Congregazione Cristiana dei Testimoni di Geova

Ragioniamo facendo uso delle Scritture

Watch Tower Bible and Tract Society of Pennsylvania
1990

Sommario

Pagina degli editori

“Secondo la sua abitudine, Paolo entrò da loro e . . . ragionò con loro attingendo dalle Scritture, spiegando e provando con riferimenti come era necessario che il Cristo soffrisse e sorgesse dai morti”. — Atti 17:2, 3.

Questa pubblicazione non è in vendita. Viene distribuita nell’ambito di un’opera mondiale di istruzione biblica sostenuta mediante contribuzioni volontarie.

Introduzioni per il ministero di campo

Nota: Nel determinare il tipo di introduzione da usare nel ministero di campo, occorre considerare attentamente tre cose: (1) Il messaggio che siamo stati incaricati di annunciare è "questa buona notizia del regno". (Matt. 24:14) Anche quando non la trattiamo direttamente, dovremmo tener presente l'obiettivo di aiutare le persone a comprendere perché ne hanno bisogno, o di eliminare gli ostacoli che impediscono loro di volerla prendere in considerazione. (2) Il sincero interesse per il benessere delle persone che incontriamo aiuterà noi, come aiutò Gesù, a raggiungere il loro cuore. (Mar. 6:34) Questo sincero interesse si può manifestare con un sorriso cordiale e con maniere amichevoli, con la disponibilità ad ascoltare quando parlano e ad adattare i nostri commenti di conseguenza, come pure facendo uso di domande che le incoraggino a esprimersi, permettendoci così di comprendere meglio il loro punto di vista. Primo Corinti 9:19-23 mostra che l'apostolo Paolo adattava la sua presentazione della buona notizia alle persone cui parlava. (3) In alcuni luoghi della terra ci si aspetta che i visitatori rispettino certe formalità prima di menzionare lo scopo della loro visita. Altrove il padrone di casa può aspettarsi che un visitatore sconosciuto passi subito al dunque. — Confronta Luca 10:5.

Le seguenti introduzioni mostrano come alcuni Testimoni esperti iniziano la conversazione. Se le introduzioni che usate attualmente sfociano di rado in una conversazione, provate alcuni di questi suggerimenti. Naturalmente vorrete farlo esprimendovi con le vostre parole. Troverete anche utile sentire i suggerimenti di altri Testimoni della vostra congregazione che hanno successo nell'avvicinare le persone.

AMORE/BENIGNITÀ

● 'Abbiamo notato che molti sono piuttosto preoccupati per la mancanza di vero amore nel mondo. È qualcosa che preoccupa anche lei? . . . Quali pensa siano le ragioni di questa tendenza? . . . Sapeva che la Bibbia aveva predetto questa situazione? (2 Tim. 3:1-4) Ne spiega anche la ragione. (1 Giov. 4:8)'

● 'Mi chiamo —— e abito qui vicino. Sto facendo brevi visite per parlare di qualcosa che mi sta molto a cuore, qualcosa che sono certo avrà notato anche lei. La gentilezza non costa cara, ma oggi sembra essere diventata un bene molto raro. Si è mai chiesto il perché di questa situazione? . . . (Matt. 24:12; 1 Giov. 4:8)'

ARMAGHEDON

● 'Molti hanno sentito parlare di Armaghedon e sono preoccupati. Hanno udito capi del mondo usare questa parola per riferirsi a una guerra nucleare ad oltranza. Secondo lei, cosa significherà Armaghedon per il genere umano? . . . In effetti il nome Armaghedon è preso dalla Bibbia, e ha un significato molto diverso da quello che comunemente gli viene

attribuito. (Riv. 16:14, 16) La Bibbia mostra anche che ci sono cose che possiamo personalmente fare per sopravvivere. (Sof. 2:2, 3)’ (Vedi anche le pagine 39-43, alla voce “Armaghedon”).

BIBBIA/DIO

● 'Buon giorno! Lo scopo della mia breve visita è di comunicarle qualcosa di importante. Guardi cosa è detto qui nella Bibbia. (Leggere una scrittura, ad esempio Rivelazione 21:3, 4). Che ne pensa? Non le sembra una buona notizia?'

● 'Stiamo ragionando con le persone della zona su dove si può trovare aiuto pratico per far fronte ai problemi della vita. Un tempo molti consultavano la Bibbia. Ma viviamo in un'epoca in cui la mentalità sta cambiando. Che ne pensa? Ritiene che la Bibbia sia la Parola di Dio o pensa che sia solo un bel libro scritto da uomini? . . . Qualora essa sia opera di Dio, come pensa che uno possa accertarsene?' (Vedi le pagine 53-62, alla voce "Bibbia").

● 'Sono lieto di trovarla in casa. Come ho fatto con le persone del vicinato, desidero mostrarle un pensiero incoraggiante contenuto nella Bibbia (o nelle Sacre Scritture). Si è mai chiesto: . . . ? (Fare una domanda che conduca al vostro argomento di conversazione)'.

● 'Stiamo incoraggiando le persone a leggere la loro Bibbia. Le risposte che la Bibbia dà a importanti domande spesso meravigliano le persone. Ad esempio: . . . (Sal. 104:5; o Dan. 2:44; o altri)'.

● 'Oggi stiamo facendo brevi visite nella zona. Alcuni di quelli con cui parliamo hanno fiducia in Dio. Altri trovano difficile credere in lui. Lei che ne pensa? . . . La Bibbia ci incoraggia a riflettere sul significato dell'universo fisico. (Sal. 19:1) Colui le cui leggi governano i corpi celesti ha anche provveduto una guida preziosa per noi. (Sal. 19:7-9)' (Vedi anche le pagine 105-111, 80-85, alle voci "Dio" e "Creazione").

CRIMINALITÀ/SICUREZZA

● 'Buon giorno. Stiamo parlando sull'argomento della sicurezza personale. La criminalità è in aumento e questo influisce sulla nostra vita. Pensa che verrà il tempo in cui persone come lei e come me saranno in grado di camminare per strada di notte e sentirsi sicure? (Oppure: Pensa che ci sia qualcuno in grado di risolvere sul serio questo problema?) . . . (Prov. 15:3; Sal. 37:10, 11)'

● 'Mi chiamo —— e abito qui vicino. Questa mattina ho notato che tutti parlano di (menzionare un fatto increscioso avvenuto di recente nella zona, o qualche altro problema di interesse locale). Lei che ne pensa? . . . Crede che sia possibile fare qualcosa per rendere la nostra vita più sicura? . . . (Prov. 1:33; 3:5, 6)'

FAMIGLIA/FIGLI

● 'Stiamo parlando con persone a cui interessa sapere come si possono affrontare in modo più efficace i problemi delle famiglie di oggi. Tutti cerchiamo di fare del nostro meglio, ma se ci fosse qualcosa in grado di aiutarci ad avere ancora più successo ci interesserebbe, non

è vero? . . . (Col. 3:12, 18-21) La Bibbia ci pone dinanzi la speranza di un vero futuro per le nostre famiglie. (Riv. 21:3, 4)’

● ‘Tutti vorremmo che i nostri figli avessero una vita felice. Ma pensa esistano validi motivi per aspettarsi che le difficoltà in cui oggi si dibatte il mondo si risolveranno in bene? . . . Perciò, in che specie di mondo crede che i nostri figli dovranno vivere da grandi? . . . La Bibbia mostra che Dio farà di questa terra un posto meraviglioso in cui vivere. (Sal. 37:10, 11) Ma se i nostri figli ci saranno o no può dipendere in gran parte dalla scelta che facciamo *noi.* (Deut. 30:19)’

FUTURO/SICUREZZA

● ‘Buon giorno! Come sta? . . . Stiamo cercando di presentare ai nostri vicini una visione ottimistica del futuro. Lei personalmente è ottimista? . . . Pensa che a causa di certe situazioni sia difficile esserlo? . . . Ho trovato che la Bibbia ci aiuta molto sotto questo aspetto. Descrive realisticamente le condizioni che esistono oggi, ma ne spiega anche il significato e ci dice quale ne sarà l’esito. (Luca 21:28, 31)’

● ‘Salve! Mi chiamo ——, e lei? . . . Sto incoraggiando i giovani a considerare lo splendido futuro che la Bibbia offre. (Leggere una scrittura, ad esempio Rivelazione 21:3, 4). Le piacerebbe vivere in condizioni simili?’

GUERRA/PACE

● ‘Oggigiorno praticamente tutti si preoccupano della minaccia di una guerra nucleare. Pensa che ci sarà mai vera pace sulla terra? . . . (Sal. 46:8, 9; Isa. 9:6, 7)’

● ‘Sono in cerca di persone che vorrebbero vivere in un mondo senza guerre. In questo secolo soltanto ci sono state centinaia di guerre, fra cui due guerre mondiali. Ora si teme lo scoppio di un conflitto nucleare. Secondo lei cosa è necessario fare per evitare una guerra del genere? . . . Chi può portare un mondo di pace? . . . (Mic. 4:2-4)’

● ‘Abbiamo riscontrato che quasi tutti dicono di volere la pace mondiale. Anche la maggior parte dei capi del mondo dicono di volerla. Come mai allora è così difficile conseguirla? . . . (Riv. 12:7-12)’

INGIUSTIZIE/SOFFERENZE

● ‘Si è mai chiesto se Dio si preoccupa veramente delle ingiustizie e delle sofferenze che affliggono gli uomini? . . . (Eccl. 4:1; Sal. 72:12-14)’ (Vedi anche le voci “Sofferenza” e “Incoraggiamento”).

LAVORO/CASA

● ‘Stiamo conversando con la gente su ciò che si può fare per garantire casa e lavoro per tutti. Pensa sia ragionevole aspettarsi che i governi umani garantiscano queste cose? . . . Ma c’è qualcuno che può farlo: è il Creatore dell’uomo. (Isa. 65:21-23)’

● ‘Stiamo scambiando con le persone di questa zona alcune opinioni su quello che farebbe un buon governo. La maggioranza vorrebbe un governo esente da corruzione, in grado di provvedere lavoro e case decenti per tutti. Che tipo di governo pensa potrebbe riuscire a fare tutto questo? . . . (Sal. 97:1, 2; Isa. 65:21-23)’ (Vedi anche le pagine 173-178, alla voce “Governo”).

NOTIZIE D’ATTUALITÀ

● ‘Buona sera. Mi chiamo ——. Abito qui vicino, in (nome della strada o del quartiere). Ha visto il telegiornale ieri sera? . . . Cosa pensa di quella notizia su (menzionare un fatto recente che ha suscitato interesse)? . . . Non è insolito sentir dire: Dove andremo a finire di questo passo? Come testimoni di Geova, noi crediamo che stiamo vivendo nel tempo che la Bibbia chiama “gli ultimi giorni”. Noti la descrizione particolareggiata che ne fa la Bibbia in 2 Timoteo 3:1-5’. (Vedi anche le pagine 424-433, alla voce “Ultimi giorni”).

● ‘Ha letto questa notizia sui giornali di questa settimana? (Mostrare un appropriato ritaglio). Cosa pensa . . . ?’

● ‘Vorrei farle una domanda. Se potesse scegliere, quale dei molti problemi che oggi affliggono il mondo vorrebbe veder risolto per primo? (Dopo aver capito cosa interessa di più al padrone di casa, usare tale argomento come base per la conversazione)’.

REGNO

● ‘Parlando con altri in questa zona, ho notato che molti vorrebbero vivere sotto un governo realmente capace di risolvere i grossi problemi che oggi ci si presentano, come la delinquenza e l’alto costo della vita (o qualche altro problema che preoccupa molti). Sarebbe proprio una bella cosa, non pensa? . . . Esiste oggi un governo del genere? . . . Molti in realtà hanno pregato che venisse un governo in grado di fare queste cose. Senz’altro avrà pronunciato anche lei questa preghiera, ma non molti si rendono conto che si tratta di un governo. (Dan. 2:44; Sal. 67:6, 7; Mic. 4:4)’ (Vedi anche le pagine 281-289 e 173-178, alle voci “Regno” e “Governo”).

● ‘Stiamo ponendo a tutti una domanda, e gradiremmo conoscere anche la sua opinione. Come saprà, Gesù ci insegnò a pregare che venisse il Regno di Dio e che la Sua volontà fosse fatta come in cielo così in terra. Pensa che questa preghiera sarà mai esaudita, nel senso che sulla terra sarà fatta veramente la volontà di Dio? . . . (Isa. 55:10, 11; Riv. 21:3-5)’

● ‘Sto parlando con le persone della zona di una questione che tutti noi dobbiamo affrontare: Siamo a favore del governo di Dio o preferiamo il dominio umano? Viste le

condizioni del mondo attuale, non pensa che abbiamo bisogno di qualcosa di diverso da ciò che hanno istituito gli uomini? . . . (Matt. 6:9, 10; Sal. 146:3-5)’

STUDIO BIBLICO A DOMICILIO

● ‘Sono alla sua porta per offrirle un corso biblico gratuito a domicilio. Se mi permette, vorrei dimostrarle in pochi minuti in che modo persone di oltre 200 paesi del mondo esaminano a casa loro la Bibbia insieme alla loro famiglia. Possiamo usare uno qualsiasi di questi soggetti come base per la conversazione. (Mostrare l’indice di un libro di studio). Quale le interessa di più?’

● ‘Stiamo presentando questo manuale per lo studio della Bibbia. (Farlo vedere). Lo conosce? . . . Se ha pochi minuti, sarei felice di dimostrarle come può essere usato con la sua stessa Bibbia’.

ULTIMI GIORNI

● ‘Visitiamo le persone per parlare di ciò che sta accadendo nel mondo d’oggi. Si assiste a un notevole calo di interesse per ciò che riguarda Dio e le sue norme di vita esposte nella Bibbia. Questo ha influito sensibilmente sull’atteggiamento delle persone nei confronti le une delle altre. Se mi permette, vorrei mostrarle la descrizione che la Bibbia fa in 2 Timoteo 3:1-5, dopo di che gradirei sapere se pensa che corrisponda al mondo d’oggi. (Leggere) . . . Ci sono validi motivi per aspettarsi condizioni migliori in futuro? (2 Piet. 3:13)’

● ‘Molti credono che la fine di questo mondo si stia avvicinando a grandi passi. Parlano del nostro tempo come degli “ultimi giorni”. Sapeva però che la Bibbia dice come possiamo sopravvivere alla fine del mondo attuale ed entrare in una terra che diverrà un paradiso? (Sof. 2:2, 3)’ (Vedi anche le pagine 424-433, alla voce “Ultimi giorni”).

Vedi anche “Notizie d’attualità” in questo elenco di introduzioni suggerite.

VECCHIAIA/MORTE

● ‘Si è mai domandato perché si invecchia e si muore? Ci sono tartarughe marine che vivono centinaia d’anni. Certi alberi vivono migliaia di anni. Ma gli uomini vivono solo 70-80 anni e poi muoiono. Si è mai chiesto perché? . . . (Rom. 5:12) Cambierà mai questa situazione? . . . (Riv. 21:3, 4)’

● ‘Si è mai posto la domanda se la morte è la fine di tutto? C’è qualcosa dopo la morte? . . . La Bibbia risponde chiaramente a tutte le domande che possiamo farci circa la morte. (Eccl. 9:5, 10) Mostra pure che c’è una vera speranza per chi ha fede. (Giov. 11:25)’ (Vedi anche le pagine 232-239 e 188, 189, alle voci “Morte” e “Incoraggiamento”).

VITA/FELICITÀ

● 'Stiamo facendo visite nella zona per trovare persone che si interessano sinceramente del significato della vita. La maggioranza delle persone hanno momenti di felicità. Ma hanno anche tanti problemi. Man mano che gli anni passano, ci si rende conto della brevità della vita. La vita è tutta qui? Che ne pensa? . . . (Fare commenti sul proposito originale di Dio come era evidente in Eden; passare quindi a Giovanni 17:3 e Rivelazione 21:3, 4)'. (Vedi anche le pagine 434-438, alla voce "Vita").

● 'Oggi stiamo chiedendo alle persone cosa pensano quando leggono nella loro Bibbia l'espressione "vita eterna". Questa espressione è particolarmente interessante in quanto ricorre nella Bibbia una quarantina di volte. Cosa potrebbe significare per noi la "vita eterna"? . . . Come possiamo ottenerla? (Giov. 17:3; Riv. 21:4)'

● 'Stiamo parlando con persone che si interessano della qualità della vita oggi. La maggioranza di noi è contenta di essere in vita, ma molti si chiedono se è possibile avere una vita veramente felice. Lei che ne pensa? . . . Qual è oggi secondo lei uno dei maggiori ostacoli alla felicità? . . . (Sal. 1:1, 2; altre scritture a seconda di ciò che preoccupa il padrone di casa)'

QUANDO MOLTI DICONO: 'HO LA MIA RELIGIONE'

● 'Buon giorno. Stiamo visitando tutte le famiglie dello stabile (o della zona), e notiamo che la maggioranza ha la propria religione. Senza dubbio questo vale anche per lei. . . . Ma, qualunque sia la religione che professiamo, abbiamo in comune vari problemi — l'alto costo della vita, l'aumento della criminalità, le malattie — non è vero? . . . Pensa che esista una vera soluzione per questi problemi? . . . (2 Piet. 3:13; ecc.)'

QUANDO MOLTI DICONO: 'HO DA FARE'

● 'Buon giorno. Stiamo visitando tutte le persone del quartiere per comunicare loro una notizia molto importante. Senz'altro lei avrà da fare, per cui sarò breve'.

● 'Salve! Mi chiamo ——. Sono qui per parlarle delle benedizioni del Regno di Dio e di come possiamo riceverle. Ma vedo che ha da fare (o che sta per uscire). Se mi permette, vorrei brevemente esprimere soltanto un pensiero'.

IN UN TERRITORIO PERCORSO SPESSO

● 'Sono lieto di trovarla in casa. Stiamo facendo la nostra settimanale visita nella zona, e abbiamo qualcos'altro da dirle circa le cose meravigliose che il Regno di Dio farà per il genere umano'.

- ‘Buon giorno! Sono felice di rivederla. . . . Come va la famiglia? . . . Ho pensato di venire a trovarla per scambiare due parole su . . .’

- ‘Buon giorno! Come sta? . . . Ero ansioso di avere di nuovo l’occasione di parlarle. (Menzionare poi l’argomento specifico che intendete trattare)’.

Come superare le eventuali obiezioni

Nota: Le prospettive di vita delle persone dipendono dall'atteggiamento che assumono nei confronti di Geova Dio e del suo Regno retto da Cristo Gesù. Il messaggio del Regno di Dio è entusiasmante, e addita l'unica speranza sicura per l'umanità. È un messaggio che trasforma la vita delle persone. Vogliamo che tutti lo odano. Ci rendiamo conto che solo una minoranza lo accetterà di cuore, ma sappiamo che, per poter fare una scelta consapevole, le persone hanno bisogno di udirlo. Comunque, non tutti sono disposti ad ascoltare, e noi non cerchiamo di costringerli a farlo. Ma usando discernimento è spesso possibile trasformare le eventuali obiezioni in opportunità per continuare la conversazione. Gli esempi che seguono mostrano cosa dicono alcuni Testimoni esperti che si sforzano di cercare i meritevoli. (Matt. 10:11) Non vi suggeriamo affatto di imparare a memoria queste risposte, ma di afferrarne il senso, formulare il concetto a parole vostre ed esprimerlo in modo tale da mostrare al vostro interlocutore che vi interessate sinceramente di lui. Nel far questo, potete aver fiducia che le persone dal cuore ben disposto ascolteranno e reagiranno favorevolmente a ciò che Geova fa per attrarle verso i suoi amorevoli provvedimenti per la vita. — Giov. 6:44; Atti 16:14.

'NON MI INTERESSA'

● 'Se mi permette la domanda, non le interessa *la Bibbia* o la religione in generale? Glielo chiedo perché incontriamo molti che un tempo erano religiosi, ma che ora non vanno più in chiesa perché hanno visto molta ipocrisia nelle chiese (o: perché pensano che la religione sia un modo come un altro per fare soldi; o: perché non approvano il fatto che la religione si immischi nella politica; ecc.). Nemmeno la Bibbia approva queste cose, e ci fornisce l'unica base per poter guardare al futuro con fiducia'.

● 'Se intende dire che non le interessa un'altra religione posso capirla. Molto probabilmente però si interessa del tipo di futuro che possiamo aspettarci, vista la minaccia di una guerra nucleare (o: di come possiamo proteggere i nostri figli dalla droga; o: di cosa si può fare riguardo alla criminalità, affinché si possa camminare per strada senza timore; ecc.). Intravede una vera soluzione?'

● 'Dice così perché ha già una religione? . . . Mi dica, pensa che ci sarà mai un giorno in cui tutti avranno la stessa religione? . . . Quali sono le cose che sembrano impedirlo? . . . Affinché sia qualcosa di valido, su cosa si dovrebbe basare?'

● 'La capisco. Alcuni anni fa anch'io ero di questa idea. Ma poi ho letto qualcosa nella Bibbia che mi ha aiutato a vedere la realtà sotto una luce diversa. (Mostrare alla persona di che si tratta)'.

● 'Le interesserebbe se le mostrassi con la Bibbia come può rivedere i suoi cari morti (o: qual è il vero scopo della vita; o: come essa può aiutarci a mantenere unita la famiglia; ecc.)?'

● 'Se intende dire che non è interessato all'acquisto di qualcosa, mi permetta di rassicurarla. L'opera che svolgo non è di natura commerciale. Ma le interesserebbe poter vivere su una terra paradisiaca, senza malattie o criminalità, con vicini che le volessero veramente bene?'

● 'È questo ciò che di solito risponde quando vengono i testimoni di Geova? . . . Si è mai chiesto perché continuiamo a venire o cosa abbiamo da dire? . . . In breve, il motivo per cui sono venuto a trovarla è che so qualcosa che anche lei dovrebbe conoscere. Perché non mi ascolta solo per questa volta?'

'LA RELIGIONE NON MI INTERESSA'

● 'Posso capire il suo punto di vista. Francamente, le chiese non stanno rendendo questo mondo un luogo più sicuro in cui vivere, non è vero? . . . Mi permetta una domanda: È sempre stato di questa opinione? . . . Ma crede in Dio?'

● 'Sono in molti a pensarla come lei. La religione non li ha affatto aiutati. Questo è uno dei motivi per cui siamo qui, perché le chiese non hanno insegnato alle persone la verità riguardo a Dio e al suo meraviglioso proposito per l'umanità'.

● 'Ma sono certo che si interessa del suo futuro. Sapeva che la Bibbia aveva predetto proprio le condizioni che caratterizzano il mondo d'oggi? . . . E dice anche a cosa condurranno'.

● 'È sempre stato di questa idea? . . . Cosa pensa del futuro?'

'NON MI INTERESSANO I TESTIMONI DI GEOVA'

● 'Molti ci rispondono così. Si è mai domandato perché ci offriamo gratuitamente di fare queste visite pur sapendo che la maggioranza delle persone non ci accoglierà? (Riassumere Matteo 25:31-33, spiegando che è in corso un'opera di separazione delle persone di tutte le nazioni e che la loro reazione al messaggio del Regno è un fattore determinante a questo riguardo. Oppure indicare il senso di Ezechiele 9:1-11, spiegando che, in base a come si reagisce al messaggio del Regno, si viene 'segnati' per la salvezza attraverso la grande tribolazione o per la distruzione da parte di Dio)'.

● 'Posso capirla perché anch'io la pensavo come lei. Ma un giorno, per correttezza, decisi di ascoltarne uno. Così scoprii che non mi era stata detta la verità sul loro conto. (Menzionare una comune falsa accusa e spiegare poi ciò che crediamo)'.

● 'Non molto tempo fa dissi la stessa cosa a un testimone di Geova che aveva bussato alla mia porta. Ma prima che se ne andasse gli feci una domanda alla quale ero certo che non avrebbe saputo rispondere. Sa cosa gli chiesi? . . . (Ad esempio: Con chi si sposò Caino?)' (Possono rispondere così quelli che veramente hanno avuto un'esperienza simile).

● 'Se lei è una persona religiosa posso capire perché dice così. Senza dubbio la sua religione è molto importante per lei. Ma credo sarà d'accordo sul fatto che (menzionare un argomento appropriato) ci interessa entrambi'.

● 'Senz'altro avrà la sua religione. Posso chiederle di che religione è? . . . Ci fa piacere parlare con persone della sua religione. Cosa pensa di (menzionare l'argomento di conversazione)?'

● 'Capisco. Ma la ragione per cui sono qui è che sia a me che alla mia famiglia piacerebbe vedere tutti gli uomini vivere insieme in pace. Siamo stanchi di sentire ogni sera notizie di guerre e sofferenze. Penso che sarà d'accordo anche lei. . . . Che cosa può produrre il necessario cambiamento? . . . Abbiamo trovato molto incoraggianti le promesse della Bibbia'.

● 'La ringrazio per avermi detto quello che pensa. Potrebbe spiegarmi cos'è che non le piace di noi? È ciò che le mostriamo dalla Bibbia o il fatto che veniamo a trovarla?'

'HO LA MIA RELIGIONE'

● 'Se mi permette la domanda, la sua religione insegna che verrà il tempo in cui persone che amano la giustizia vivranno sulla terra per sempre? . . . Questo è qualcosa di affascinante, non è vero? . . . È scritto proprio qui nella Bibbia. (Sal. 37:29; Matt. 5:5; Riv. 21:4)'

● 'Sono d'accordo con lei che in questo campo ognuno deve decidere per sé. Ma sapeva che Dio cerca un certo tipo di persone come suoi veri adoratori? Noti cosa è detto qui in Giovanni 4:23, 24. Cosa significa adorare Dio 'con verità'? . . . Cosa ci ha dato Dio per aiutarci a capire quello che è vero e quello che non lo è? . . . (Giov. 17:17) E noti che importanza ha questo per noi individualmente. (Giov. 17:3)'

● 'Nella sua vita è sempre stato una persona religiosa? . . . Pensa che il genere umano sarà mai unito sotto una sola religione? . . . È qualcosa su cui ho riflettuto molto a motivo di ciò che è scritto qui nella Bibbia in Rivelazione 5:13. . . . Cosa dobbiamo fare per poter essere fra questi?'

● 'Speravo proprio di trovare qualcuno come lei che si interessa di cose spirituali. Sono pochi oggi quelli che lo fanno. Se mi consente la domanda, cosa pensa della promessa della Bibbia secondo cui Dio eliminerà tutta la malvagità e farà di questa terra un luogo in cui vivranno solo persone che amano la giustizia? Non le piacerebbe essere fra queste?'

• 'È praticante? . . . Di questi tempi, sono molti quelli che assistono alle funzioni? . . . Ritiene che la maggioranza dei fedeli mostrino di voler applicare davvero la Parola di Dio nella loro vita quotidiana? (Oppure: Trova che fra quelli che frequentano la chiesa ci sia unità di pensiero circa la soluzione dei problemi del mondo?) Noi riscontriamo che l'istruzione biblica personale a domicilio è utile sotto questo aspetto'.

• 'Evidentemente lei è soddisfatto della sua religione. Ma la maggioranza delle persone non è soddisfatta delle condizioni del mondo. Forse nemmeno lei lo è; è così? . . . Dove porterà tutto questo?'

• 'A lei piace leggere la Bibbia? . . . Trova il tempo di leggerla regolarmente?'

• 'La ringrazio di avermelo detto. Sono certo che sarà d'accordo sul fatto che, a prescindere dalla nostra educazione religiosa, a tutti noi interessa la pace mondiale (o: come proteggere i nostri figli dalle cattive influenze; o: vivere in una zona in cui le persone abbiano vero amore le une per le altre; o: essere in buoni rapporti con gli altri, cosa che può non esser facile quando tutti si sentono sotto pressione)'.

• 'Mi fa piacere sentire che è una persona religiosa. Oggi molti non prendono seriamente la religione. Alcuni non credono nemmeno nell'esistenza di Dio. Ma, secondo ciò che le è stato insegnato, che tipo di persona pensa che Dio sia? . . . Noti che la Bibbia ci dice perfino qual è il suo nome personale. (Eso. 6:3; Sal. 83:18)'

• 'Quando Gesù mandò i suoi discepoli a predicare, disse loro di andare in ogni parte della terra, per cui era ovvio che avrebbero incontrato molte persone di religione diversa dalla loro. (Atti 1:8) Ma Gesù sapeva che le persone che avrebbero avuto fame e sete di giustizia avrebbero ascoltato. Qual è lo specifico messaggio che Gesù disse sarebbe stato annunciato nei nostri giorni? (Matt. 24:14) Cosa significa per noi questo Regno?'

'SIAMO GIÀ CRISTIANI'

• 'Mi fa piacere sentirglielo dire. Allora senz'altro saprà che Gesù stesso compì un'opera simile a questa, visitando le persone nelle loro case e incaricando i suoi discepoli di fare altrettanto. Sa qual era il tema della loro predicazione? . . . Questo è l'argomento di cui siamo venuti a parlarle oggi. (Luca 8:1; Dan. 2:44)'

• 'Allora sono certo che capirà l'importanza di ciò che Gesù disse nel Sermone del Monte. Fu molto esplicito, ma anche amorevole, quando disse . . . (Matt. 7:21-23) Perciò la domanda che dobbiamo farci è: Fino a che punto conosco la volontà del Padre che è nei cieli? (Giov. 17:3)'

'HO DA FARE'

● 'Allora sarò molto breve. Vorrei menzionarle solo un pensiero molto importante. (Esprimere in una frase o due il succo del vostro argomento di conversazione)'.

● 'Va bene. Sarò lieto di tornare in un altro momento più comodo per lei. Ma prima di lasciarla vorrei leggerle solo una scrittura, che ci fa riflettere su qualcosa di molto importante'.

● 'Comprendo. Essendo una madre di famiglia (o: uno che lavora; o: uno studente), anch'io ho un programma pieno. Perciò sarò breve. Tutti noi ci troviamo di fronte a una seria situazione. La Bibbia mostra che siamo molto vicini al tempo in cui Dio distruggerà l'attuale sistema di cose malvagio. Ma ci saranno superstiti. La domanda è: Cosa dobbiamo fare, sia lei che io, per essere fra loro? La Bibbia risponde a questa domanda. (Sof. 2:2, 3)'

● 'Lo sa che questo è proprio il motivo per cui sono venuto? Siamo tutti occupati, così occupati che a volte trascuriamo cose veramente importanti nella vita, non le pare? . . . Sarò molto breve, ma sono certo che troverà interessante questa particolare scrittura. (Luca 17:26, 27) Nessuno di noi vorrebbe trovarsi in tale situazione. Perciò, pur essendo così occupati, dobbiamo trovare il tempo per vedere cosa dice la Bibbia. (Presentare la pubblicazione)'.

● 'Pensa sarebbe più comodo per lei se ripassassimo fra una mezz'oretta, dopo aver fatto visita ad altri suoi vicini?'

● 'Allora non la trattengo. Forse posso ripassare un altro giorno. Ma prima di andar via vorrei darle l'opportunità di valersi di questa offerta particolare. (Mostrare l'offerta del mese). Questa pubblicazione contiene un corso di studio che le permetterà di conoscere le risposte della Bibbia a domande come (menzionarne una o due)'.

● 'Mi dispiace di essere capitato in un momento poco adatto. Come forse avrà capito, sono un testimone di Geova. Volevo mostrarle un pensiero importante contenuto nella Bibbia. Ma dal momento che ora non ha tempo di ascoltarmi, vorrei lasciarle questo volantino, che tratta (menzionare l'argomento). Non ci vorrà molto a leggerlo, ma lo troverà interessante'.

● 'La capisco senz'altro. Sembra proprio che non ci sia il tempo per fare tutto. Ma ha mai pensato come sarebbe diverso se si potesse vivere per sempre? So che questo le può sembrare strano, ma mi permetta di mostrarle solo un versetto biblico che spiega come ciò è possibile. (Giov. 17:3) Pertanto ciò che ora si deve fare è acquistare questa conoscenza di Dio e di suo Figlio. A questo scopo lasciamo queste pubblicazioni'.

'PERCHÉ PASSATE COSÌ SPESSO?'

● 'Perché siamo convinti che questi sono gli ultimi giorni di cui parla la Bibbia. Crediamo sia importante per tutti noi pensare a quale sarà l'esito delle condizioni attuali. (Menzionare uno o due fatti recenti o situazioni attuali). La domanda che ci si pone è questa: Cosa dobbiamo fare per poter sopravvivere alla fine di questo sistema di cose?'

● 'Perché amiamo Dio e il prossimo. Questo è ciò che tutti dovrebbero fare, non è vero?'

'CONOSCO GIÀ LA VOSTRA OPERA'

● 'Mi fa molto piacere sentirglielo dire. Ha qualche parente o amico testimone di Geova? . . . Se mi permette la domanda, *crede* a ciò che insegniamo dalla Bibbia, e cioè che viviamo negli "ultimi giorni", che presto Dio distruggerà i malvagi e che questa terra diverrà un paradiso in cui si potrà vivere per sempre in perfetta salute, fra persone che si ameranno davvero le une le altre?'

'NON HO SOLDI'

● 'Non stiamo raccogliendo fondi. Offriamo un gratuito corso di studio biblico a domicilio. Uno degli argomenti che tratta è (citare il titolo di un capitolo di una pubblicazione recente). Se mi permette, vorrei mostrarle in pochi minuti come si svolge. Non le costerà nulla'.

● 'A noi interessano le persone, non il loro denaro. (Continuare la conversazione. Mostrate alla persona una pubblicazione e spiegate perché le sarà utile. Se la persona mostra vero interesse e promette di leggerla, lasciategliela. Se è il caso, spiegate come viene sostenuta la nostra opera di predicazione mondiale)'.

QUANDO QUALCUNO DICE: 'SONO BUDDISTA'

● Non dovete necessariamente concludere che la persona creda le stesse cose che credono tutti gli altri buddisti. Gli insegnamenti buddisti sono vaghi, e le interpretazioni cambiano da persona a persona. Il buddismo giapponese è alquanto diverso da quello del Sudest asiatico. Ogni persona ha poi i suoi punti di vista. In generale, comunque, può essere utile tenere presente quanto segue: (1) Il buddismo non ammette l'esistenza di un Dio trascendente, di un Creatore personale. Molti buddisti adorano però immagini e reliquie di Budda. (2) Siddhartha Gautama, al quale fu dato il titolo di Budda, fu considerato dai suoi seguaci l'ideale religioso da imitare. Egli incoraggiò a cercare l'illuminazione studiando l'uomo da un punto di vista umano, come pure ad eliminare alle radici il problema della sofferenza controllando la mente, così da sopprimere ogni desiderio terreno. Insegnò che in tal modo si poteva raggiungere il Nirvana, sfuggendo al ciclo di rinascite legate alla trasmigrazione. (3) I buddisti praticano il culto degli antenati, considerandoli la fonte della loro vita.

Suggerimenti per la conversazione: (1) Nel parlare con i buddisti, sottolineate il fatto che non appartenete alla cristianità. (2) I buddisti considerano con rispetto i “libri sacri”, ragion per cui di solito rispettano la Bibbia. Invece di soffermarvi sulla filosofia buddista, presentate il messaggio positivo della Bibbia. Dite loro che la Bibbia non è semplice filosofia umana, ma l’autorevole Parola del Creatore dell’uomo, Geova Dio. Chiedete gentilmente se potete mostrare loro un punto interessante in questo libro sacro, la Bibbia. (3) Molti buddisti hanno a cuore la pace e la vita familiare, e desiderano vivere con rettitudine morale. Spesso discutono volentieri di questi argomenti. (4) Mostrate come la Bibbia addita un giusto governo celeste per la terra come vera soluzione dei problemi del genere umano. Essa spiega il futuro della terra e la meravigliosa prospettiva di vivere per sempre in un paradiso terrestre. (5) Potete far vedere che la Bibbia spiega l’origine e il significato della vita, la condizione dei morti e la speranza della risurrezione, e il motivo per cui esiste la malvagità. Una cortese presentazione delle chiare verità della Parola di Dio sarà accolta con gratitudine di cuore da quelli simili a pecore.

L’opuscolo *In cerca di un Padre* è stato preparato specialmente per aiutare i buddisti sinceri.

QUANDO QUALCUNO DICE: ‘SONO INDÙ’

● Occorre tener presente che la filosofia indù è molto complicata e non segue i canoni della normale logica. Potreste trovare utile tenere a mente i seguenti punti: (1) L’induismo insegna che il dio Brahman comprende tre forme: Brahma il Creatore, Vishnu il Preservatore e Shiva il Distruttore. Ma gli indù non credono in un dio personale con un’esistenza individuale. (2) Gli indù credono che tutti gli oggetti della natura abbiano un’anima immortale, che l’anima attraversi un ciclo praticamente infinito di reincarnazioni, che le forme nelle quali essa rinasce siano determinate dalle opere (karma), che la liberazione da questa “ruota senza fine” sia possibile solo sopprimendo ogni desiderio fisico, e che una volta raggiunto questo stato l’anima divenga un tutt’uno con lo spirito universale. (3) Generalmente gli indù rispettano le altre religioni. Credono che, pur insegnando dottrine contrastanti, tutte le religioni conducano alla stessa verità.

Anziché cercare di affrontare la complicata filosofia indù, presentate le soddisfacenti verità contenute nella Sacra Bibbia. Gli amorevoli provvedimenti di Geova per la vita sono a disposizione di persone di ogni sorta, e le chiare verità della sua Parola toccheranno il cuore di coloro che hanno fame e sete di giustizia. Solo la Bibbia provvede una speranza ben fondata per il futuro; solo la Bibbia dà risposte veramente soddisfacenti alle importanti domande che si presentano a tutti gli uomini. Date loro l’opportunità di udire queste risposte. È interessante che l’inno X.121 del *Rigveda* indù è intitolato “All’Iddio sconosciuto”. In qualche caso potreste trovare utile far riferimento a esso, così come ad Atene l’apostolo Paolo si riferì all’altare dedicato “All’Iddio sconosciuto”. (Atti 17:22, 23) Fatto interessante, il nome del dio indù Vishnu senza il digamma è Ish-nuh, che in caldeo significa “l’uomo Noè”. Mostrate ciò che dice la Bibbia circa il significato del diluvio universale dei giorni di Noè. Quelli che sono afflitti dalla prospettiva di interminabili

reincarnazioni possono essere aiutati dalle informazioni contenute alle pagine 292, 293, alla voce “Reincarnazione”.

Gli opuscoli *Da Kurukshetra ad Armaghedon, e la vostra sopravvivenza* e *The Path of Divine Truth Leading to Liberation* contengono informazioni che saranno molto utili per gli indù sinceri.

QUANDO QUALCUNO DICE: ‘SONO EBREO’

● Innanzi tutto chiedete in che senso la persona si considera ebrea. Pochi sono religiosi. Per molti essere ebrei è solo un fattore etnico.

Ci sono alcuni punti che sarebbe bene tenere a mente: (1) Per gli ebrei religiosi è vietato pronunciare il nome di Dio. (2) Molti ebrei pensano che “la Bibbia” sia un libro cristiano, mentre il problema non sorge se parlate di “Scritture Ebraiche”, “Scritture”, o “Torà”. (3) La tradizione ha un ruolo fondamentale nella loro fede, e per molti ebrei religiosi la sua autorità è pari a quella delle Scritture. (4) Possono associare Gesù Cristo con la brutale persecuzione subita dagli ebrei per mano della cristianità nel nome di Gesù. (5) Spesso credono che Dio esiga dagli ebrei l’osservanza del sabato, cosa che secondo loro include l’astenersi dal maneggiare denaro in tale giorno.

Per stabilire una base comune, si potrebbe dire: (1) ‘Sarà senz’altro d’accordo che, indipendentemente dalla nostra estrazione religiosa, oggi tutti dobbiamo affrontare più o meno gli stessi problemi. Pensa che si arriverà a una soluzione veramente definitiva dei grandi problemi che affliggono questa generazione? (Sal. 37:10, 11, 29; 146:3-5; Dan. 2:44)’ (2) ‘Noi non facciamo parte della cristianità e non crediamo in una Trinità, ma adoriamo l’Iddio di Abraamo. Ci interessa in particolare la verità in campo religioso. Le dispiace se le chiedo come fa a sapere cosa è vero, specialmente se si tiene conto del fatto che c’è una grande diversità di credenze fra gli ebrei stessi? . . . (Deut. 4:2; Isa. 29:13, 14; Sal. 119:160)’ (3) ‘Ci interessiamo vivamente della promessa che Dio fece ad Abraamo, secondo la quale mediante il suo seme si sarebbero benedette persone di tutte le nazioni. (Gen. 22:18)’

Se la persona dice di non avere fede in Dio, chiedetele se è sempre stata di quell’idea. Quindi potreste considerare perché Dio ha permesso la malvagità e le sofferenze. Il ricordo dell’olocausto nazista ha indotto molti ebrei a farsi questa domanda.

Se trattate l’importanza di usare il nome di Dio, accertatevi prima di ciò che pensa il vostro interlocutore. Sottolineate che Esodo 20:7 vieta di servirsi del nome di Dio in modo indegno, ma *non vieta di usarlo rispettosamente.* Poi ragionate su scritture come Esodo 3:15 (o Salmo 135:13); 1 Re 8:41-43; Isaia 12:4; Geremia 10:25; Malachia 3:16.

Quando parlate del Messia, (1) trattate prima le benedizioni future che ci saranno sotto il suo regno, e poi la sua identità. (2) Ragionate quindi su scritture che indicano l’esistenza di un Messia *personale.* (Gen. 22:17, 18; Zacc. 9:9, 10; Dan. 7:13, 14) (3) Potrebbe essere

necessario parlare delle *due* venute del Messia. (Far notare la differenza fra Daniele 7:13, 14 e Daniele 9:24-26). (4) Parlando di Gesù, riferitevi a lui in un contesto che dia risalto al carattere progressivo del proposito di Dio. Menzionate che, quando Gesù insegnava, era vicino il tempo in cui Dio avrebbe permesso la distruzione del secondo tempio, il quale non è stato più ricostruito. Ma Gesù diede risalto all'*adempimento* della Legge e dei Profeti e al meraviglioso futuro a cui questi indirizzavano l'attenzione delle persone di fede.

Aborto

Definizione: Espulsione di un embrione o di un feto non ancora in grado di vivere normalmente fuori del grembo materno. L'aborto spontaneo può essere dovuto all'imperfezione umana o a un evento accidentale. L'aborto provocato allo scopo di impedire la nascita di un figlio indesiderato equivale alla deliberata soppressione di una vita umana.

A questo riguardo, come dovrebbe influire sulla nostra opinione il fatto di conoscere la Fonte della vita umana?

Atti 17:28: "Mediante [Dio] abbiamo la vita e ci muoviamo ed esistiamo".

Sal. 36:9: "Presso di te [o Geova Dio] è la fonte della vita".

Rom. 14:12: "Ciascuno di noi renderà conto di se stesso a Dio".

Geova considera preziosa la vita di un bambino anche nei primissimi stadi del suo sviluppo dopo il concepimento?

Sal. 139:13-16: "[Tu, Geova,] mi tenesti coperto nel ventre di mia madre. . . . I tuoi occhi videro perfino il mio embrione, e nel tuo libro ne erano scritte tutte le parti".

Dio ha mai detto che chi avesse recato danno a un nascituro avrebbe dovuto renderne conto?

Eso. 21:22, 23: "Nel caso che degli uomini lottino l'uno con l'altro e realmente urtino una donna incinta e i figli di lei in effetti escano fuori ma non accada un incidente mortale, gli si devono imporre immancabilmente i danni secondo ciò che gli imponga il proprietario della donna; e lo deve dare per mezzo dei giudici. Ma se accade un incidente mortale, devi dare anima per anima". (Alcune traduzioni farebbero sembrare che il punto determinante in questa legge data a Israele fosse ciò che accadeva alla madre, non al feto. Nel testo originale ebraico, invece, l'incidente mortale può riferirsi sia alla madre che al bambino).

Quanto è grave la deliberata soppressione di una vita umana per motivi non validi agli occhi di Dio?

Gen. 9:6: "Chiunque sparge il sangue dell'uomo, il suo proprio sangue sarà sparso dall'uomo, poiché a immagine di Dio egli ha fatto l'uomo".

1 Giov. 3:15: "Nessun omicida ha la vita eterna dimorante in sé".

Eso. 20:13: "Non devi assassinare".

Il ricorso all'aborto è giustificato se un medico dice che il portare a termine la gravidanza potrebbe pregiudicare la salute della madre?

A volte i medici possono sbagliare. Sarebbe giusto uccidere un essere umano perché *potrebbe* far del male a qualcuno? Se *al momento del parto* si deve scegliere fra la vita della madre e quella del bambino, questa è una decisione che spetta agli interessati. Comunque, in molti paesi i progressi in campo medico hanno reso molto rara questa situazione.

Se qualcuno dice:

'Io ho il diritto di decidere nelle questioni che influiscono sul mio corpo'

Si potrebbe rispondere: 'Capisco il suo punto di vista. Molto spesso oggi i nostri diritti vengono calpestati; a molta gente non importa affatto quel che succede agli altri. Ma la Bibbia contiene delle norme che possono proteggerci. Per riceverne i benefìci, però, dobbiamo anche assumerci delle responsabilità'. **Quindi si potrebbe aggiungere:** (1) 'Molte donne vengono abbandonate dal padre dei loro figli. Ma in una casa in cui sia il marito che la moglie vivono secondo le norme bibliche, il marito ama veramente la moglie e i figli, rimane lealmente al loro fianco e provvede loro il necessario. (1 Tim. 5:8; Efes. 5:28-31)' (2) 'Se personalmente desideriamo ricevere questo amore e questo rispetto, noi stessi dovremmo accertarci che il modo in cui trattiamo i nostri familiari sia conforme alle norme bibliche. Secondo la Bibbia, come dovremmo considerare i figli che mettiamo al mondo? (Sal. 127:3; far notare il contrasto con Isaia 49:15)'.

Adamo ed Eva

Definizione: Adamo fu la prima creatura umana. Il termine ebraico *'adhàm* è correttamente tradotto anche "uomo", "uomo terreno" e "genere umano". Eva, la prima donna, era la moglie di Adamo.

Adamo ed Eva sono solo personaggi allegorici, immaginari?

È irragionevole credere che discendiamo tutti da una stessa coppia di progenitori?

"La scienza corrobora ora ciò che quasi tutte le grandi religioni predicano da tempo: Gli esseri umani di tutte le razze . . . discendono dallo stesso primo uomo". — *Heredity in Humans,* di Amram Scheinfeld, Filadelfia e New York, 1972, p. 238.

"Il racconto biblico di Adamo ed Eva, padre e madre dell'intera razza umana, disse secoli fa la stessa verità che la scienza oggi ha mostrato: che tutti i popoli della terra sono una singola famiglia e hanno un'origine comune". — *The Races of Mankind,* di Ruth Benedict e Gene Weltfish, New York, 1978, p. 3.

Atti 17:26: "[Dio] ha fatto da un solo uomo ogni nazione degli uomini, perché dimorino sull'intera superficie della terra".

La Bibbia presenta Adamo come una figura allegorica di tutta l'umanità primordiale?

Giuda 14: "Il settimo uomo nella discendenza da Adamo, Enoc, pure profetizzò riguardo [ai malvagi]". (Enoc non fu certo il settimo discendente di un'intera umanità primordiale).

Luca 3:23-38: "Gesù stesso, quando cominciò la sua opera, aveva circa trent'anni, essendo . . . figlio di Davide, . . . figlio di Abraamo, . . . figlio di Adamo". (Davide e Abraamo sono noti personaggi storici. Non è quindi ragionevole concludere che anche Adamo sia stato una persona reale?)

Gen. 5:3: "Adamo viveva per centotrent'anni. Quindi generò un figlio a sua somiglianza, a sua immagine, e gli mise nome Set". (Set non fu certo generato da tutti i primi uomini, né tutti i primi uomini generarono figli all'età di 130 anni).

Il fatto che il racconto dica che un serpente parlò a Eva dimostra che il brano sia allegorico?

Gen. 3:1-4: "Ora il serpente mostrò d'essere il più cauto di tutte le bestie selvagge del campo che Geova Dio aveva fatto. Diceva dunque alla donna: 'È realmente così che Dio ha detto, che non dovete mangiare di ogni albero del giardino?' A ciò la donna disse al serpente: '. . . Dio ha detto: "Non ne dovete mangiare, no, non lo dovete toccare affinché non moriate"'. A ciò il serpente disse alla donna: 'Positivamente non morirete'".

Giov. 8:44: "[Gesù disse:] Il Diavolo . . . è un bugiardo e il *padre della menzogna".* (Perciò fu il Diavolo la fonte della prima menzogna, pronunciata in Eden. Si servì del serpente come di un portavoce visibile. Il racconto di Genesi non intende insegnare una morale facendo ricorso a creature immaginarie. Vedi anche Rivelazione 12:9).

Esempio: Non è difficile per un ventriloquo far sembrare che la sua voce provenga da qualche altra parte. Confronta Numeri 22:26-31, dov'è detto che Geova fece parlare l'asina di Balaam.

Se "il primo uomo Adamo" era solo un personaggio allegorico, che dire dell'"ultimo Adamo", Gesù Cristo?

1 Cor. 15:45, 47: "Così è anche scritto: 'Il primo uomo Adamo divenne anima vivente'. L'ultimo Adamo divenne spirito vivificante. Il primo uomo è dalla terra e fatto di polvere; il secondo uomo è dal cielo". (Negare quindi che Adamo fosse un personaggio reale che peccò contro Dio equivale a dubitare dell'identità di Gesù Cristo e a negare il motivo per cui Gesù dovette dare la vita per l'umanità. Negare questo significa ripudiare la fede cristiana).

Cosa pensava Gesù stesso del racconto di Genesi?

Matt. 19:4, 5: "[Gesù] disse: 'Non avete letto [in Genesi 1:27; 2:24] che colui che li creò dal principio li fece maschio e femmina e disse: "Per questo motivo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno una sola carne"?'" (Visto che Gesù considerava il racconto di Genesi un fatto reale, non dovremmo crederci anche noi?)

Se qualcuno dice:

'Era volontà di Dio che Adamo peccasse; rientrava nei Suoi piani'

Si potrebbe rispondere: 'Molti pensano che sia stato così. Ma se io facessi qualcosa perché lo vuole lei, mi condannerebbe poi per averlo fatto? . . . Quindi, se era volontà di Dio che Adamo peccasse, perché in seguito Adamo fu scacciato dall'Eden come peccatore? (Gen. 3:17-19, 23, 24)'

Oppure si potrebbe dire: 'Questo è un aspetto interessante, e la risposta verte in effetti sul tipo di persona che è Dio. Sarebbe giusto o amorevole che io condannassi qualcuno perché ha fatto qualcosa che io stesso avevo stabilito che facesse?' **Quindi si potrebbe aggiungere:** (1) 'Geova è un Dio d'amore. (1 Giov. 4:8) Tutte le sue vie sono giuste. (Sal. 37:28; Deut. 32:4) Non era volontà di Dio che Adamo peccasse; lo aveva avvertito di non farlo. (Gen. 2:17)' (2) 'Dio concesse in realtà ad Adamo, come a tutti noi, la libertà di scegliere cosa fare. La perfezione non escludeva la possibilità di valersi del libero arbitrio per disubbidire. Adamo scelse di ribellarsi a Dio, nonostante l'avvertimento che ciò avrebbe significato la morte'. (Vedi anche le pagine 101, 102).

Anima

Definizione: Nella Bibbia "anima" traduce l'ebraico *nèfesh* e il greco *psychè.* L'uso biblico di questi termini mostra che per anima si intende una persona o un animale, o la vita che la persona o l'animale ha in quanto tale. Per molti, comunque, l'"anima" è una parte immateriale o spirituale dell'uomo che sopravvive alla morte del corpo fisico. Per altri sarebbe il principio vitale. Ma queste due ultime concezioni non sono insegnamenti biblici.

Cosa dice la Bibbia che ci aiuta a capire cos'è l'anima?

Gen. 2:7: "Geova Dio formava l'uomo dalla polvere del suolo e gli soffiava nelle narici l'alito della vita, e l'uomo divenne un'anima vivente". (Si noti che non viene detto che all'uomo *fu data* un'anima, ma che egli *divenne* un'anima, una persona vivente). (Il termine ebraico qui tradotto "anima" è *nèfesh. Di, Na, PIB* e *VR* concordano con questa versione. *CEI, Con, Ga* e *Mar* traducono "essere"; *Ri* ha "persona").

1 Cor. 15:45: "Così è anche scritto: 'Il primo uomo Adamo divenne anima vivente'. L'ultimo Adamo divenne spirito vivificante". (Perciò le Scritture Greche Cristiane concordano con le Scritture Ebraiche sul significato di anima). (La parola greca qui tradotta "anima" è l'accusativo di *psychè.* Anche *Con, Di, Mar, Na, PIB, Ri* e *VR* traducono "anima". *CEI* e *Ga* hanno "essere").

1 Piet. 3:20: "Ai giorni di Noè . . . alcune persone, cioè otto anime, furono salvate attraverso l'acqua". (La parola greca qui tradotta "anime" è *psychài,* plurale di *psychè.* Anche *Con, Di, Ri* e *VR* traducono "anime". *CEI, Na, Mar* e *PIB* hanno "persone". *Ga* ha "vite").

Gen. 9:5: "Oltre a ciò, richiederò il sangue delle vostre anime [o "vite"; ebraico, da *nèfesh*]". (Qui è detto che l'anima ha sangue).

Gios. 11:11: "Colpivano tutte le anime [ebraico, *nèfesh*] che erano in essa col taglio della spada". (Si noti che l'anima può essere raggiunta dalla spada, per cui queste anime non potevano essere spiriti. Vedi anche *Di*).

Dove è detto nella Bibbia che gli animali sono anime?

Gen. 1:20, 21, 24, 25: "Dio proseguì, dicendo: 'Brulichino le acque di un brulichìo di anime* viventi . . .' E Dio creava i grandi mostri marini e ogni anima vivente che si muove, di cui le acque brulicarono secondo le loro specie, e ogni alata creatura volatile secondo la sua specie. . . . E Dio proseguì, dicendo: 'Produca la terra anime viventi secondo le loro specie . . .' E Dio faceva la bestia selvaggia della terra secondo la sua specie e l'animale domestico secondo la sua specie e ogni animale che si muove sul suolo secondo la sua specie". (*Qui l'ebraico ha *nèfesh. Ro* ha "anima". Altre traduzioni hanno "animali", "esseri", ecc.).

Lev. 24:17, 18: “Nel caso che un uomo colpisca a morte qualunque anima [ebraico, *nèfesh*] del genere umano, dev’essere messo a morte immancabilmente. E chi colpisce a morte l’anima [ebraico, *nèfesh*] di un animale domestico deve darne compenso, anima per anima”. (Si noti che la stessa parola ebraica per anima è usata sia per il genere umano che per gli animali).

Riv. 16:3: “Divenne sangue come di un uomo morto, e ogni anima* vivente morì, sì, le cose nel mare”. (Perciò anche le Scritture Greche Cristiane mostrano che gli animali sono anime). (*Qui il greco ha *psychè.* Anche *Con* e *Di* traducono “anima”).

Ci sono studiosi non testimoni di Geova che ammettono che questo è il significato biblico dell’anima?

“Nell’Antico Testamento non c’è alcuna dicotomia [divisione] fra corpo e anima. L’israelita vedeva le cose concretamente, nella loro totalità, e quindi considerava gli uomini come persone e non come entità composite. Il termine *nepeš* [*nèfesh*], pur tradotto con la nostra parola anima, non significa mai anima distinta dal corpo o dal singolo individuo. . . . Il termine [*psychè*] nel Nuovo Testamento corrisponde a *nepeš.* Può significare il principio vitale, la vita stessa, o l’essere vivente”. — *New Catholic Encyclopedia* (1967), Vol. XIII, pp. 449, 450.

“Il termine ebraico per ‘anima’ (*nefesh,* ciò che respira) fu usato da Mosè . . . , per indicare un ‘essere animato’ e si riferisce ugualmente agli esseri non umani. . . . L’uso di *psychè* (‘anima’) nel Nuovo Testamento è simile a quello di *nefesh”. — The New Encyclopædia Britannica* (1976), Macropædia, Vol. 15, p. 152.

“La credenza che l’anima continui a esistere dopo la dissoluzione del corpo è argomento di speculazione filosofica o teologica più che di fede soltanto, e di conseguenza non è espressamente insegnata in alcun punto della Sacra Scrittura”. — *The Jewish Encyclopedia* (1910), Vol. VI, p. 564.

L’anima umana può morire?

Ezec. 18:4: “Ecco, tutte le anime appartengono a me. Come l’anima del padre così l’anima del figlio appartengono a me. L’anima* che pecca, essa stessa morirà”. (*Qui l’ebraico ha *“nèfesh”. Di, Ma, Ri, Sa, Ti* e *VR* hanno “anima”. Vedi anche 18:20 in *Na* e *PIB.* Altre traduzioni hanno “chi” o “persona”).

Matt. 10:28: “Non abbiate timore di quelli che uccidono il corpo ma non possono uccidere l’anima [o “vita”]; temete piuttosto colui che può distruggere sia l’anima* che il corpo nella Geenna”. (*Il greco ha l’accusativo di *psychè.* Quasi tutte le versioni traducono “anima”).

Atti 3:23: "In realtà, ogni anima [greco, *psychè*] che non ascolterà quel Profeta sarà completamente distrutta di fra il popolo".

È possibile che anime umane (persone) vivano per sempre?

Vedi le pagine 434-438, alla voce "Vita".

L'anima e lo spirito sono la stessa cosa?

Eccl. 12:7: "Quindi la polvere torna alla terra proprio come era e lo spirito [o forza vitale; ebraico, *rùach*] stesso torna al vero Dio che l'ha dato". (Si noti che la parola ebraica per spirito è *rùach,* mentre il termine tradotto anima è *nèfesh.* Questo versetto non vuol dire che alla morte lo spirito faccia un viaggio fino alla presenza di Dio; significa piuttosto che, per quanto riguarda quella persona, qualsiasi prospettiva di tornare in vita è nelle mani di Dio. Usiamo un'espressione simile quando diciamo che, se un acquirente non effettua i pagamenti richiesti, la proprietà venduta "torna" al proprietario). (*CEI, Con* e *VR* [12:9] traducono qui *rùach* "spirito". *Ga* ha "soffio vitale").

Eccl. 3:19: "C'è un'eventualità circa i figli del genere umano e un'eventualità circa la bestia, e hanno la stessa eventualità. Come muore l'uno, così muore l'altra; e tutti hanno un solo spirito [ebraico, *rùach*]". (Qui è detto che sia l'uomo che le bestie hanno lo stesso *rùach* o spirito. Per alcune osservazioni sui versetti 20 e 21, vedi pagina 372).

Ebr. 4:12: "La parola di dio è vivente ed esercita potenza ed è più tagliente di qualsiasi spada a due tagli e penetra fino alla divisione dell'anima [greco, *psychès*] e dello spirito [greco, *pnèumatos*], e delle giunture e del loro midollo, e può discernere i pensieri e le intenzioni del cuore". (Si osservi che la parola greca per "spirito" non è la stessa che per "anima").

La vita cosciente della persona continua dopo che lo spirito ha lasciato il corpo?

Sal. 146:4: "Il suo spirito [ebraico, da *rùach*] se ne esce, egli torna al suo suolo; in quel giorno periscono in effetti i suoi pensieri". (Qui *Con, Ga, Na* e *PIB* traducono *rùach* "spirito". Altri lo rendono "fiato"). (Anche Salmo 104:29)

Dove ha attinto la cristianità la credenza in un'anima immateriale e immortale?

"Il concetto cristiano di un'anima spirituale creata da Dio e infusa nel corpo al concepimento per fare dell'uomo un'unità vivente è frutto di una lunga elaborazione nella filosofia cristiana. Solo con Origene [morto nel 254 E.V. ca.] in Oriente e con Sant'Agostino [morto nel 430 E.V.] in Occidente l'anima fu definita sostanza spirituale e fu elaborata una concezione filosofica sulla sua natura. . . . La sua dottrina [di Agostino] . . . doveva molto (incluse alcune carenze) al neoplatonismo". — *New Catholic Encyclopedia* (1967), Vol. XIII, pp. 452, 454.

"Il concetto di immortalità si deve al pensiero greco, mentre la speranza di una risurrezione appartiene al pensiero ebraico. . . . In seguito alle conquiste di Alessandro, il giudaismo assimilò gradualmente concetti greci". — *Dictionnaire Encyclopédique de la Bible,* a cura di Alexandre Westphal, Valenza, Francia, 1935, Vol. 2, p. 557.

"L'immortalità dell'anima è una nozione greca che prese forma negli antichi culti misterici e che fu elaborata dal filosofo Platone". — *Presbyterian Life,* 1° maggio 1970, p. 35.

"A nostro avviso, la morte è qualcosa? . . . Che altro è se non separazione dell'anima dal corpo? E il morire cos'è se non un distinguersi del corpo dall'anima, un isolarsi in sé, un separarsi dall'anima e, questa, a sua volta, dal corpo? . . . E l'anima, forse, non ha in sé la Morte? No. Ma, allora, l'anima è immortale. Sì, immortale". — Platone in *Fedone* IX, LV; Garzanti, 1980, trad. di Nino Marziano, pp. 83, 160.

"Il problema dell'immortalità, come abbiamo visto, fu oggetto di attenta considerazione da parte dei teologi babilonesi. . . . Né i seguaci né gli esponenti del pensiero religioso affrontarono mai la possibilità dell'annientamento totale di ciò ch'era stato un tempo chiamato all'esistenza. La morte era il passaggio a un altro tipo di vita". — *The Religion of Babylonia and Assyria,* di M. Jastrow jr., Boston, 1898, p. 556.

Vedi anche le pagine 234-236, alla voce "Morte".

Anticristo

Definizione: Anticristo significa *contro* Cristo o *invece di* Cristo. Il termine si applica a tutti quelli che negano ciò che la Bibbia dice riguardo a Gesù Cristo, che si oppongono al suo Regno o che maltrattano i suoi seguaci. Include anche individui, organizzazioni e nazioni che asseriscono falsamente di rappresentare Cristo o che si attribuiscono senza diritto il ruolo messianico.

La Bibbia parla di un unico anticristo?

1 Giov. 2:18: "Fanciullini, è l'ultima ora, e, come avete udito che viene l'anticristo, così ora sono sorti *molti* anticristi; da cui acquistiamo la conoscenza che è l'ultima ora".

2 Giov. 7: "Sono usciti molti ingannatori nel mondo, persone che non confessano Gesù Cristo venuto nella carne. Questi è l'ingannatore e l'anticristo". (Si noti che i "molti anticristi" di 1 Giovanni 2:18 sono qui chiamati collettivamente "l'anticristo").

La venuta dell'anticristo è riferita a qualche tempo futuro?

1 Giov. 4:3: "Ogni espressione ispirata che non confessa Gesù non ha origine da Dio. Inoltre, questa è l'espressione ispirata dell'anticristo che avete udito che veniva, e *ora è già* nel mondo". (Queste parole furono scritte verso la fine del I secolo E.V.).

1 Giov. 2:18: "*Così ora* sono sorti molti anticristi; da cui acquistiamo la conoscenza che è l'ultima ora". (Per "ultima ora" evidentemente Giovanni intendeva la fine del periodo apostolico. Gli altri apostoli erano morti e Giovanni stesso era molto vecchio).

Alcuni che vengono definiti anticristi:

Persone che negano che Gesù sia il vero Messia

1 Giov. 2:22: "Chi è il bugiardo se non colui che nega che Gesù è il Cristo [o Messia, unto]? Questi è l'anticristo".

Tutti quelli che negano che Gesù sia l'unigenito Figlio di Dio

1 Giov. 2:22: "Questi è l'anticristo, colui che nega il Padre e il Figlio".

Confronta Giovanni 10:36; Luca 9:35.

Apostati

1 Giov. 2:18, 19: "Sono sorti molti anticristi . . . *Sono usciti da noi,* ma non erano della nostra sorta".

Quelli che si oppongono ai veri seguaci di Cristo

Giov. 15:20, 21: "Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi . . . Ma faranno contro di voi tutte queste cose a causa del mio nome".

Individui e nazioni che si oppongono a Cristo quale Re o che si attribuiscono falsamente il ruolo messianico

Sal. 2:2: "I re della terra prendono posizione e gli stessi alti funzionari si sono ammassati come un sol uomo contro Geova e contro il suo unto [Cristo o Messia]".

Vedi anche Rivelazione 17:3, 12-14; 19:11-21.

Matt. 24:24: "Sorgeranno falsi Cristi e falsi profeti che faranno grandi segni e prodigi da sviare, se possibile, anche gli eletti".

Apostasia

Definizione: Abbandono dell'adorazione di Dio e del Suo servizio, effettiva ribellione contro Geova Dio. Alcuni apostati professano di conoscere Dio e di servirlo, ma rinnegano dottrine o norme esposte nella Parola di Dio. Altri dicono di credere nella Bibbia, ma rinnegano l'organizzazione di Geova.

Dovremmo aspettarci l'insorgere di apostati in seno alla congregazione cristiana?

1 Tim. 4:1: "L'espressione ispirata dice esplicitamente che in successivi periodi di tempo alcuni si allontaneranno dalla fede, prestando attenzione a ingannevoli espressioni ispirate e a insegnamenti di demoni".

2 Tess. 2:3: "Nessuno vi seduca in alcuna maniera, perché [il giorno di Geova] non verrà se prima non viene l'apostasia e non è rivelato l'uomo dell'illegalità, il figlio della distruzione".

Alcuni tratti caratteristici degli apostati:

Cercano di farsi un seguito, provocando così divisioni settarie

Atti 20:30: "Fra voi stessi sorgeranno uomini che diranno cose storte per trarsi dietro i discepoli".

2 Piet. 2:1, 3: "Pure fra voi ci saranno falsi maestri. Questi introdurranno quietamente distruttive sette e rinnegheranno anche il proprietario che li ha comprati . . . E per concupiscenza vi sfrutteranno con parole finte".

Forse professano di credere in Cristo ma non prendono seriamente l'opera di predicazione e insegnamento che Gesù affidò ai suoi seguaci

Luca 6:46: "Perché dunque mi chiamate 'Signore! Signore!' ma non fate le cose che dico?"

Matt. 28:19, 20: "Andate dunque e fate discepoli di persone di tutte le nazioni, battezzandole . . . insegnando loro ad osservare tutte le cose che vi ho comandato".

Matt. 24:14: "Questa buona notizia del regno sarà predicata in tutta la terra abitata, in testimonianza a tutte le nazioni; e allora verrà la fine".

Possono asserire di servire Dio, ma ne respingono i rappresentanti e l'organizzazione visibile

Giuda 8, 11: “Questi uomini, indulgendo nei sogni, contaminano la carne e trascurano la signoria e parlano ingiuriosamente dei gloriosi. Guai a loro, perché . . . sono periti nel discorso ribelle di Cora!”

Num. 16:1-3, 11, 19-21: “Cora . . . si alzava, insieme a . . . duecentocinquanta uomini dei figli d’Israele, capi principali dell’assemblea . . . Così si congregarono contro Mosè e contro Aaronne e dissero loro: ‘Questo vi basti, perché l’intera assemblea, tutti loro, sono santi e Geova è in mezzo a loro. Perché, dunque, vi dovete innalzare al di sopra della congregazione di Geova?’ . . . [Mosè disse:] ‘Tu e tutta la tua assemblea che vi riunite siete contro Geova. In quanto ad Aaronne, che cos’è egli perché mormoriate contro di lui?’ Quando Cora ebbe convocato tutta l’assemblea contro di loro all’ingresso della tenda di adunanza, allora la gloria di Geova apparve a tutta l’assemblea. Geova parlò ora a Mosè e ad Aaronne, dicendo: ‘Separatevi di mezzo a questa assemblea, perché li stermini in un istante’”.

Non solo abbandonano la vera fede, ma ‘battono’ o percuotono i loro compagni di un tempo, criticandoli pubblicamente e ricorrendo anche ad altri metodi per ostacolarne l’opera; gli sforzi di tali apostati mirano ad abbattere, non a edificare

Matt. 24:45-51: “Chi è realmente lo schiavo fedele e discreto che il suo signore ha costituito sopra i propri domestici per dar loro il cibo a suo tempo? . . . Ma se mai quello schiavo malvagio dicesse in cuor suo: ‘Il mio signore tarda’, e cominciasse a battere i suoi compagni di schiavitù e mangiasse e bevesse con gli ubriaconi inveterati, il signore di quello schiavo verrà in un giorno che non si aspetta e in un’ora che non sa, e lo punirà con la massima severità e gli assegnerà la sua parte con gli ipocriti”.

2 Tim. 2:16-18: “Evita i discorsi vuoti che violano ciò che è santo; poiché essi progrediranno sempre più in empietà, e la loro parola si spargerà come cancrena. Imeneo e Fileto sono fra quelli. Questi stessi uomini hanno deviato dalla verità, dicendo che la risurrezione sia già avvenuta; e sovvertono la fede di alcuni”.

Dovrebbero i cristiani fedeli accogliere gli apostati in persona o leggendone le pubblicazioni?

2 Giov. 9, 10: “Chiunque va avanti e non rimane nell’insegnamento del Cristo non ha Dio. . . . Se qualcuno viene da voi e non porta questo insegnamento, non ricevetelo in casa e non rivolgetegli un saluto”.

Rom. 16:17, 18: “Vi esorto, fratelli, a tenere d’occhio quelli che causano divisioni e occasioni d’inciampo contro l’insegnamento che avete imparato, ed evitateli. . . . Con discorso blando e parlar complimentoso seducono i cuori dei semplici”.

Soddisfare la propria curiosità su ciò che pensano gli apostati può avere conseguenze gravi?

Prov. 11:9: “Mediante la sua bocca chi è apostata riduce il suo prossimo in rovina”.

Isa. 32:6: “L’insensato stesso pronuncerà semplice insensatezza, e il suo medesimo cuore opererà ciò che è nocivo, per operare apostasia e per pronunciare contro Geova ciò che è errato, per far sì che l’anima dell’affamato resti vuota, e che anche l’assetato resti senza la stessa bevanda”. (Confronta Isaia 65:13, 14).

L’apostasia è una cosa grave?

2 Piet. 2:1: “Questi introdurranno quietamente distruttive sette e rinnegheranno anche il proprietario che li ha comprati, recando su se stessi subitanea distruzione”.

Giob. 13:16: “Dinanzi a [Dio] non entrerà nessun apostata”.

Ebr. 6:4-6: “È impossibile che quelli che sono stati una volta per sempre illuminati, e che hanno gustato il gratuito dono celeste, e che son divenuti partecipi dello spirito santo, e che hanno gustato l’eccellente parola di Dio e le potenze del sistema di cose avvenire, ma che si sono allontanati [“son poi caduti nell’apostasia”, *Na*], siano di nuovo ravvivati a pentimento, perché mettono di nuovo al palo il Figlio di Dio per loro conto e lo espongono a pubblica vergogna”.

Armaghedon

Definizione: Il termine greco *Har Magedòn,* derivato dall'ebraico e reso "Armaghedon" da molti traduttori, significa "Monte di Meghiddo" o "Monte dell'assemblea delle truppe". La Bibbia mette in relazione questo nome non con un olocausto nucleare, ma con la veniente "guerra [universale] del gran giorno dell'Iddio Onnipotente". (Riv. 16:14, 16) Questo nome è specificamente riferito al "luogo [greco, *tòpon;* cioè alla condizione o situazione]" verso cui i governanti politici della terra vengono radunati in opposizione a Geova e al suo Regno retto da Gesù Cristo. Questa opposizione si esprimerà in un intervento globale contro i servitori di Geova sulla terra, i rappresentanti visibili del Regno di Dio.

Permetterà Dio agli uomini di rovinare la terra in quello che alcuni definiscono un "Armaghedon termonucleare"?

Sal. 96:10: "Geova stesso è divenuto re. Anche il paese produttivo [ebraico, *tevèl;* la terra, in quanto fertile e abitata, il globo abitabile] diviene fermamente stabilito così che non si può far vacillare".

Sal. 37:29: "I giusti stessi possederanno la terra, e risiederanno su di essa per sempre".

Riv. 11:18: "Le nazioni si adirarono, e venne l'ira [di Geova], e il tempo fissato . . . di ridurre in rovina quelli che rovinano la terra".

Cos'è l'Armaghedon di cui parla la Bibbia?

Riv. 16:14, 16: "Esse sono, infatti, espressioni ispirate da demoni e compiono segni, e vanno dai re dell'intera terra abitata, per radunarli alla *guerra del gran giorno dell'Iddio Onnipotente.* E li radunarono nel luogo che in ebraico si chiama Har-Maghedon [Armaghedon]".

Armaghedon si combatterà solo nel Medio Oriente?

I governanti e gli eserciti di tutte le nazioni saranno radunati in opposizione a Dio

Riv. 16:14: "Vanno dai re dell'*intera terra abitata,* per radunarli alla guerra del gran giorno dell'Iddio Onnipotente".

Riv. 19:19: "Vidi la bestia selvaggia [il dominio politico umano nell'insieme] e i re della terra e i loro eserciti radunati per far guerra contro colui che sedeva sul cavallo e contro il suo esercito".

Ger. 25:33: "Gli uccisi da Geova certamente saranno in quel giorno da un'estremità all'altra della terra".

L'uso del nome Armaghedon (Har-Maghedon) non può voler dire che la guerra si combatterà su un letterale Monte di Meghiddo

Non esiste nessun letterale Monte di Meghiddo; c'è solo una collinetta alta una ventina di metri su cui si trovano le rovine dell'antica Meghiddo.

I re e le forze militari dell'"intera terra abitata" non potrebbero trovare posto nella letterale Piana di Esdraelon, sotto Meghiddo. È una pianura triangolare, lunga 32 chilometri e larga 29 all'estremità orientale. — *The Geography of the Bible,* di Danis Baly, New York, 1957, p. 148.

Il nome è appropriato a motivo del ruolo storicamente avuto da Meghiddo; la pianura sottostante fu teatro di guerre decisive

Lì Geova determinò la sconfitta di Sisera, capo dell'esercito cananeo, dinanzi al giudice Barac. — Giud. 5:19, 20; 4:12-24.

Tutmosi III, faraone d'Egitto, disse: "Conquistare Meghiddo vuol dire conquistare mille città!" — *Ancient Near Eastern Texts Relating to the Old Testament,* a cura di James Pritchard, Princeton, New Jersey, 1969, p. 237.

Il riferimento a Meghiddo (che significa "assemblea delle truppe") è appropriato, perché Armaghedon è una situazione mondiale che vedrà implicate le truppe e altri sostenitori dei governanti di tutte le nazioni.

Chi o che cosa sarà distrutto ad Armaghedon?

Dan. 2:44: "L'Iddio del cielo stabilirà un regno . . . Esso stritolerà tutti questi regni e porrà loro fine, ed esso stesso sussisterà a tempi indefiniti".

Riv. 19:17, 18: "Vidi un angelo che stava in piedi nel sole, e gridò ad alta voce e disse a tutti gli uccelli che volano in mezzo al cielo: 'Venite, radunatevi per il grande pasto serale di Dio, per mangiare le carni di re e le carni di comandanti militari e le carni di uomini forti e le carni di cavalli e di quelli che vi siedono sopra, e le carni di tutti, di liberi e schiavi e piccoli e grandi'".

1 Giov. 2:16, 17: "Tutto ciò che è nel mondo — il desiderio della carne e il desiderio degli occhi e la vistosa ostentazione dei propri mezzi di sostentamento — non ha origine dal Padre, ma ha origine dal mondo. Inoltre, il mondo passa e pure il suo desiderio, ma chi fa la volontà di Dio rimane per sempre".

Riv. 21:8: "In quanto ai codardi e a quelli senza fede e a quelli che sono disgustanti nella loro impurità e agli assassini e ai fornicatori e a quelli che praticano lo spiritismo e agli

idolatri e a tutti i bugiardi, la loro parte sarà nel lago che brucia con fuoco e zolfo. Questo significa la seconda morte".

Tale distruzione sarà eterna?

Matt. 25:46: "Questi [coloro che si saranno rifiutati di fare del bene ai "fratelli" di Cristo] andranno allo stroncamento eterno".

2 Tess. 1:8, 9: "Quelli che non conoscono Dio e . . . quelli che non ubbidiscono alla buona notizia intorno al nostro Signore Gesù . . . subiranno la punizione giudiziaria della distruzione eterna".

Ci saranno superstiti?

Sof. 2:3: "Cercate Geova, voi tutti mansueti della terra, che avete praticato la Sua propria decisione giudiziaria. Cercate la giustizia, cercate la mansuetudine. Probabilmente potrete essere nascosti nel giorno dell'ira di Geova".

Rom. 10:13: "Chiunque invoca il nome di Geova sarà salvato".

Sal. 37:34: "Spera in Geova e osserva la sua via, ed egli ti esalterà per prendere possesso della terra. Quando i malvagi saranno stroncati, tu lo vedrai".

Giov. 3:16: "Dio . . . ha dato il suo unigenito Figlio, affinché chiunque esercita fede in lui non sia distrutto ma abbia vita eterna".

Riv. 7:9, 10, 14: "Vidi, ed ecco, una grande folla, che nessun uomo poteva numerare, di ogni nazione e tribù e popolo e lingua, che stavano in piedi dinanzi al trono e dinanzi all'Agnello, vestiti di lunghe vesti bianche; e nelle loro mani c'erano rami di palme. E continuano a gridare ad alta voce, dicendo: 'La salvezza la dobbiamo al nostro Dio, che siede sul trono, e all'Agnello'. . . . 'Questi sono quelli che vengono dalla grande tribolazione'".

Che ne sarà dei bambini ad Armaghedon?

La Bibbia non risponde esplicitamente a questa domanda, e non siamo noi a dover giudicare. Comunque, la Bibbia in effetti indica che Dio considera "santi" i figli piccoli dei veri cristiani. (1 Cor. 7:14) Rivela anche che quando nell'antichità Dio distrusse i malvagi, distrusse pure i loro figli piccoli. (Num. 16:27, 32; Ezec. 9:6) Dio non desidera che alcuno sia distrutto, per cui sta facendo risuonare un avvertimento per il bene sia dei genitori che dei loro figli. Non sarebbe saggio da parte dei genitori seguire una linea di condotta che permetta ai loro figli d'essere visti con favore da Dio sia ora che ad Armaghedon?

La distruzione dei malvagi contraddice l'amore di Dio?

2 Piet. 3:9: “Geova . . . è paziente verso di voi perché non desidera che alcuno sia distrutto ma desidera che tutti pervengano al pentimento”.

Luca 18:7, 8: “Non farà Dio giustizia ai suoi eletti che gridano a lui giorno e notte, sebbene sia longanime verso di loro? Vi dico: Rapidamente farà loro giustizia”.

2 Tess. 1:6: “È giusto da parte di Dio rendere tribolazione a quelli che . . . fanno tribolare [i suoi servitori]”.

È possibile assumere una posizione neutrale?

2 Tess. 1:8: “Recherà vendetta su quelli che [volontariamente] non conoscono Dio e su quelli che non ubbidiscono alla buona notizia intorno al nostro Signore Gesù”.

Matt. 24:37-39: “Come furono i giorni di Noè . . . non si avvidero di nulla finché venne il diluvio e li spazzò via tutti, così sarà la presenza del Figlio dell’uomo”.

Matt. 12:30: “Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me disperde”.

Confronta Deuteronomio 30:19, 20.

Chi sta influendo sulle nazioni spingendole verso la situazione mondiale che sfocerà nella guerra contro Dio?

Riv. 16:13, 14: “Vidi uscire dalla bocca del dragone [Satana il Diavolo; Riv. 12:9] e dalla bocca della bestia selvaggia e dalla bocca del falso profeta tre impure espressioni ispirate che sembravano simili a rane. Esse sono, infatti, espressioni ispirate da demoni e compiono segni, e vanno dai re dell’intera terra abitata, per radunarli alla guerra del gran giorno dell’Iddio Onnipotente”.

Confronta Luca 4:5, 6; 1 Giovanni 5:19; anche Atti 5:38, 39; 2 Cronache 32:1, 16, 17.

Babilonia la Grande

Definizione: Impero mondiale della falsa religione, che include tutte le religioni i cui insegnamenti e le cui pratiche non sono conformi alla vera adorazione di Geova, il solo vero Dio. Dopo il diluvio dei giorni di Noè, la falsa religione ebbe inizio a Babele (in seguito chiamata Babilonia). (Gen. 10:8-10; 11:4-9) Col tempo le credenze e le pratiche religiose babiloniche si diffusero in molti paesi. Babilonia la Grande divenne quindi un nome appropriato per indicare la falsa religione nel suo insieme.

Come si può identificare Babilonia la Grande, di cui si parla in Rivelazione?

Non può trattarsi dell'antica città di Babilonia. Il libro di Rivelazione fu scritto alla fine del I secolo E.V. e descrive avvenimenti che si estendono fino ai nostri giorni. L'*Encyclopedia Americana* dice: "La città [di Babilonia] fu presa nel 539 a.C. dai persiani al comando di Ciro il Grande. In seguito Alessandro Magno progettò di fare di Babilonia la capitale del suo impero orientale, ma dopo la sua morte Babilonia perse gradualmente importanza". (1956, Vol. III, p. 7) Oggi la città è un cumulo di rovine disabitate.

Nel simbolismo di Rivelazione, Babilonia la Grande è descritta come una "gran città", un "regno" che domina altri re. (Riv. 17:18) Come una città, si compone di molte organizzazioni; e, come un regno che include altri re nel suo reame, opera a livello internazionale. Vien detto che ha relazione con i governanti politici e che contribuisce notevolmente ad arricchire i commercianti, mentre essa stessa è un terzo elemento che 'è divenuto luogo di dimora di demoni' e perseguita 'i profeti e i santi'. — Rivelazione 18:2, 9-17, 24.

L'antica Babilonia si distingueva per la sua religione in opposizione a Geova

Gen. 10:8-10: "Nimrod . . . si mostrò potente cacciatore in opposizione a Geova . . . E il principio del suo regno fu Babele [in seguito chiamata Babilonia]".

Dan. 5:22, 23: "In quanto a te [Baldassarre, re di Babilonia] . . . ti sei esaltato contro il Signore dei cieli, . . . e hai lodato semplici dèi d'argento e d'oro, di rame, di ferro, di legno e di pietra, che non vedono nulla né odono nulla né conoscono nulla; ma non hai glorificato l'Iddio nella cui mano è il tuo alito e a cui appartengono tutte le tue vie".

Un'antica iscrizione cuneiforme dice: "Esistono in complesso a Babilonia 53 templi dei grandi dèi, 55 cappelle di Marduk, 300 cappelle per le divinità della Terra, 600 per le divinità del Cielo, 180 altari per la dea Ishtar, 180 per gli dèi Nergal e Adad e 12 altri altari per i vari dèi". — *La Bibbia aveva ragione,* di Werner Keller, Garzanti, 1977, trad. di Guido Gentili, Vol. 2, pp. 267, 268.

Un'enciclopedia afferma: "La civiltà sumera [che faceva parte di Babilonia] era dominata dai sacerdoti; a capo dello stato c'era il *lugal* (letteralmente 'grand'uomo'), rappresentante degli dèi". — *The Encyclopedia Americana* (1977), Vol. 3, p. 9.

È quindi ragionevole concludere che l'identità di Babilonia la Grande, di cui si parla in Rivelazione, sia *religiosa.* Essendo paragonata a una città e a un impero, non si limita a un singolo gruppo religioso, ma include tutte le religioni che si oppongono a Geova, il vero Dio.

Nelle religioni di tutto il mondo si trovano credenze e pratiche religiose dell'antica Babilonia

"Egitto, Persia e Grecia subirono l'influsso della religione babilonese . . . La forte aggiunta di elementi semitici sia nell'antica mitologia greca che nei culti ellenici è ora così universalmente riconosciuta dagli eruditi da non richiedere ulteriori commenti. Questi elementi semitici sono in gran parte prettamente babilonesi". — *The Religion of Babylonia and Assyria,* di M. Jastrow jr., Boston, 1898, pp. 699, 700.

Divinità: C'erano triadi di dèi, e c'erano divinità che rappresentavano le varie forze della natura e altre che esercitavano una particolare influenza su determinate attività umane. (*Babylonian and Assyrian Religion,* di S. H. Hooke; Norman, Oklahoma, 1963; pp. 14-40) "La trinità platonica, di per sé solo una ristrutturazione di trinità precedenti che risalivano a popoli più antichi, sembra essere la razionale e filosofica trinità di attributi che diede origine alle tre ipostasi o persone divine che le chiese cristiane hanno insegnato. . . . Questa concezione della trinità divina che il filosofo greco [Platone] aveva . . . si può rintracciare in tutte le antiche religioni [pagane]". — *Nouveau Dictionnaire Universel,* a cura di M. Lachâtre, Parigi, 1865-1870, Vol. 2, p. 1467.

Uso di immagini: "[Nella religione mesopotamica] l'immagine aveva un ruolo determinante nel culto pubblico e privato, come si desume dall'ampia diffusione di riproduzioni dozzinali di tali immagini. Fondamentalmente si riteneva che la divinità fosse presente nell'immagine se questa aveva determinate caratteristiche e addobbi e se era trattata con la debita cura". — *Ancient Mesopotamia—Portrait of a Dead Civilization,* di A. L. Oppenheim, Chicago, 1964, p. 184.

Concetto della morte: "Né il popolo né i capi religiosi [babilonesi] ammisero mai la possibilità dell'annientamento totale di ciò che era stato chiamato all'esistenza. La morte era un passaggio a un altro genere di vita". — *The Religion of Babylonia and Assyria,* cit., p. 556.

Ruolo del sacerdozio: "La distinzione fra sacerdote e laico è caratteristica di questa religione [babilonese]". — *Encyclopædia Britannica* (1948), Vol. 2, p. 861.

Pratica di astrologia, divinazione, magia e stregoneria: Lo storico A. H. Sayce scrive: "[Nella] religione dell'antica Babilonia . . . si riteneva che ogni oggetto e ogni forza naturale avesse il proprio *zi* o spirito, che poteva essere dominato dagli esorcismi dello sciamano, il sacerdote-stregone". (*The History of Nations,* New York, 1928, Vol. I, p. 96) "I caldei [babilonesi] fecero grandi progressi nello studio dell'astronomia, nel tentativo di leggere il futuro nelle stelle. Quest'arte viene chiamata 'astrologia'". — *The Dawn of Civilization and Life in the Ancient East,* di R. M. Engberg, Chicago, 1938, p. 230.

Babilonia la Grande è paragonata a un'immorale meretrice che vive nel lusso sfrenato

Rivelazione 17:1-5 dice: "'Vieni, ti mostrerò il giudizio della grande meretrice che siede su molte acque [popoli], con la quale han commesso fornicazione i re [governanti politici] della terra, mentre quelli che abitano la terra si sono inebriati col vino della sua fornicazione'. . . . E sulla sua fronte era scritto un nome, un mistero: 'Babilonia la Grande, la madre delle meretrici e delle cose disgustanti della terra'". Rivelazione 18:7 aggiunge che "si glorificò e visse nel lusso sfrenato".

Non è forse vero che le principali organizzazioni religiose si sono puntualmente alleate con i governanti politici per scopi di potere e di lucro, anche se questo ha causato sofferenze al popolo? Non è pure vero che il loro alto clero vive nel lusso mentre molti di coloro ai quali dovrebbero rendere servizio vivono nella povertà?

Perché religioni che si dicono cristiane possono essere giustamente considerate parte di Babilonia la Grande insieme a quelle che non conoscono affatto l'Iddio della Bibbia?

Giac. 4:4: "Adultere, non sapete che l'amicizia del mondo è inimicizia con Dio? Chi perciò vuol essere amico del mondo si costituisce nemico di Dio". (Perciò, pur conoscendo ciò che la Bibbia dice riguardo a Dio, si rendono Sue nemiche se scelgono l'amicizia del mondo imitandone le vie).

2 Cor. 4:4; 11:14, 15: "L'iddio di questo sistema di cose ha accecato le menti degli increduli, affinché la luce della gloriosa buona notizia intorno al Cristo, che è l'immagine di Dio, non risplenda loro". "Satana stesso continua a trasformarsi in angelo di luce. Perciò non è nulla di grande se anche i suoi ministri continuano a trasformarsi in ministri di giustizia. Ma la loro fine sarà secondo le loro opere". (Di conseguenza, tutti quelli che, pur dicendosi cristiani, non adorano il vero Dio nel modo da Lui stabilito, in realtà onorano il principale avversario di Geova, Satana il Diavolo. Vedi anche 1 Corinti 10:20).

Matt. 7:21-23: "Non chiunque mi dice: 'Signore, Signore', [dice Gesù Cristo,] entrerà nel regno dei cieli, ma chi fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. Molti mi diranno in quel giorno: 'Signore, Signore, non abbiamo profetizzato in nome tuo, e in nome tuo espulso demoni, e in nome tuo compiuto molte opere potenti?' E allora io confesserò loro: Non vi ho mai conosciuti! Andatevene via da me, operatori d'illegalità".

Perché è urgente che chi ama la giustizia esca senza indugio da Babilonia la Grande?

Riv. 18:4: "Uscite da essa, o popolo mio, se non volete partecipare con lei ai suoi peccati, e se non volete ricevere parte delle sue piaghe".

Riv. 18:21: "Un forte angelo alzò una pietra simile a una grande macina da mulino e la scagliò nel mare, dicendo: 'Così, con rapido lancio, Babilonia la gran città sarà scagliata giù, e non sarà più trovata'".

Luca 21:36: "State svegli, dunque, supplicando in ogni tempo affinché riusciate a scampare da tutte queste cose destinate ad accadere, e a stare in piedi dinanzi al Figlio dell'uomo".

Che ne sarà di quelli che, non conoscendo la verità biblica, sono vissuti e morti nel passato come appartenenti a Babilonia la Grande?

Atti 17:30: "Dio non ha tenuto conto dei tempi di tale ignoranza, ma ora dice al genere umano che tutti, in ogni luogo, si pentano".

Atti 24:15: "Ci sarà una risurrezione sia dei giusti che degli ingiusti". (Sarà Dio a decidere quali "ingiusti" risuscitare).

Giob. 34:12: "Infatti Dio stesso non agisce malvagiamente, e l'Onnipotente stesso non perverte il giudizio".

Battesimo

Definizione: Il verbo "battezzare" viene dal greco *baptìzein*, che significa 'immergere, sommergere, tuffare'. (*Vocabolario greco-italiano* di Lorenzo Rocci, Società Editrice Dante Alighieri, 1976, p. 340) Il battesimo cristiano in acqua è un simbolo esteriore della dedicazione completa, incondizionata e senza riserve che il battezzando ha fatto tramite Gesù Cristo a compiere la volontà di Dio. Le Scritture, fra l'altro, parlano anche del battesimo di Giovanni, del battesimo con lo spirito santo e del battesimo col fuoco.

Chi crede veramente nella Parola di Dio esita a battezzarsi?

Matt. 28:19, 20: "Andate dunque e fate discepoli di persone di tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello spirito santo, insegnando loro ad osservare tutte le cose che vi ho comandato".

Atti 2:41: "Quelli che accolsero di cuore la sua parola furono battezzati".

Atti 8:12: "Quando ebbero creduto a Filippo, che dichiarava la buona notizia del regno di Dio e del nome di Gesù Cristo, erano battezzati, uomini e donne".

Atti 8:36-38: "Or mentre andavano per la strada, giunsero a uno specchio d'acqua, e l'eunuco [etiope] disse: 'Ecco, uno specchio d'acqua; che cosa mi impedisce di essere battezzato?' Allora ordinò di fermare il carro, . . . e [Filippo] lo battezzò".

Il battesimo cristiano in acqua si compie per aspersione o per immersione completa?

Mar. 1:9, 10: "Gesù . . . fu battezzato ["immerso", *Co, ED*] da Giovanni nel [fiume] Giordano. E immediatamente, *salendo fuori dell'acqua,* vide separarsi i cieli".

Atti 8:38: "Entrambi *scesero nell'acqua,* sia Filippo che l'eunuco; e lo battezzò ["immerse", *Co, ED*]".

I cristiani del I secolo praticavano il battesimo dei bambini?

Matt. 28:19: 'Andate dunque e fate *discepoli . . . battezzandoli'.*

Atti 8:12: "Quando ebbero creduto a Filippo, . . . erano battezzati, *uomini e donne".*

In seguito, però, Origene (185-254 E.V.) scrisse: "Secondo l'usanza della chiesa, il battesimo vien fatto anche ai neonati". (*Homil. VIII in Levit.,* Cap. XII) L'usanza fu confermata da un concilio tenuto a Cartagine (ca. 252 E.V.).

Augustus Neander, docente di storia ecclesiastica, scrisse: "Fede e battesimo furono sempre collegati fra loro; e quindi è molto probabile . . . che l'usanza di battezzare i

bambini [fosse] sconosciuta in quell'epoca [nel I secolo]. . . . Che fosse per la prima volta riconosciuto come una tradizione apostolica nel corso del terzo secolo ne *esclude* anziché *confermarne* l'origine apostolica". — *History of the Planting and Training of the Christian Church,* New York, 1864, p. 162.

Il battesimo cristiano in acqua fa ottenere il perdono dei peccati?

1 Giov. 1:7: "Se camminiamo nella luce come egli è nella luce . . . il sangue di Gesù, suo Figlio, ci purifica da ogni peccato". (Non è dunque l'acqua del battesimo a purificarci dal peccato, ma il sangue di Gesù).

Matt. 3:11: "Io [Giovanni Battista] . . . vi battezzo con acqua a motivo del vostro pentimento; ma colui che viene dopo di me [Gesù Cristo] è più forte di me e io non sono degno di levargli i sandali". (I versetti 5, 6, come pure Atti 13:24, indicano che l'operato di Giovanni non era rivolto a tutti, ma ai soli giudei. Perché? A motivo dei loro peccati contro il patto della Legge e per prepararli al Cristo).

Atti 2:38: "Pentitevi, e ciascuno di voi si battezzi nel nome di Gesù Cristo per il perdono dei vostri peccati". (Era il battesimo in sé a far ottenere il perdono? Riflettete: Queste parole furono rivolte ai giudei che condividevano la responsabilità della morte di Cristo. [Vedi i vv. 22, 23]. Il loro battesimo avrebbe indicato qualcosa. Che cosa? Che ora riponevano fede in Gesù quale Messia o Cristo. Solo facendo questo potevano ottenere il perdono dei peccati [Atti 4:12; 5:30, 31]).

Atti 22:16: "Alzati, battezzati e lava i tuoi peccati, *invocando il suo nome".* (Anche Atti 10:43)

Chi viene battezzato con spirito santo?

1 Cor. 1:2; 12:13, 27: "A voi che siete stati santificati unitamente a Cristo Gesù, chiamati ad essere *santi* . . . Poiché veramente mediante un solo spirito fummo tutti battezzati in un solo corpo, sia giudei che greci, sia schiavi che liberi, e tutti fummo abbeverati di un solo spirito. Ora voi siete il corpo di Cristo". (Come mostra Daniele 7:13, 14, 27, questi "santi" regneranno insieme al Figlio dell'uomo, Gesù Cristo).

Giov. 3:5: "A meno che uno non nasca d'acqua e di spirito, non può entrare nel regno di Dio". (La persona 'nasce di spirito' al tempo del suo battesimo con tale spirito. Luca 12:32 mostra che solo un "piccolo gregge" ha questo privilegio. Vedi anche Rivelazione 14:1-3).

Tutti quelli che vengono battezzati con spirito santo parlano in lingue o hanno il dono delle guarigioni?

1 Cor. 12:13, 29, 30: "Mediante un solo spirito fummo tutti battezzati in un solo corpo . . . Non tutti sono apostoli, vero? . . . Non tutti compiono opere potenti, è così? Non tutti hanno doni di guarigioni, è così? Non tutti parlano in lingue, è così?"

Vedi anche “Guarigioni” e “Lingue, Parlare in”.

Il ‘battesimo per i morti’: cosa significa?

1 Cor. 15:29, *VR:* “Altrimenti, che faranno quelli che son battezzati per i morti? Se i morti non risuscitano affatto, perché dunque son essi battezzati per loro?”

La preposizione greca *hypèr,* qui tradotta “per”, significa anche “sopra”, “in favore”, “in luogo”, “a motivo”, “allo scopo di”, ecc. (*Vocabolario greco-italiano* di L. Rocci, ed. Dante Alighieri, 1976, pp. 1888, 1889; *Grande Lessico del Nuovo Testamento,* di G. Kittel, Paideia, 1984, Vol. XIV, coll. 561ss.) Cosa significa in questo versetto? Paolo stava forse invitando a battezzare dei vivi a favore di coloro che erano morti senza battesimo?

Le uniche altre scritture che menzionano esplicitamente la morte in relazione col battesimo si riferiscono a un battesimo che l’individuo stesso riceve, non a un battesimo in favore di qualcun altro, di una persona morta

Rom. 6:3: “Non sapete che tutti noi che fummo battezzati in Cristo Gesù fummo battezzati nella sua morte?” (Anche Marco 10:38, 39)

Col. 2:12: “[Voi membri viventi della congregazione di Colosse] foste sepolti con lui nel suo battesimo, e in relazione a lui foste anche destati insieme per mezzo della vostra fede nell’operazione di Dio, che lo destò dai morti”.

La versione della “Traduzione del Nuovo Mondo” è grammaticalmente corretta, e concorda con i suddetti versetti biblici

1 Cor. 15:29: “Altrimenti, che faranno quelli che si battezzano allo scopo di essere dei morti? Se i morti non devono affatto essere destati, perché sono anche battezzati allo scopo di esser tali?” (Vengono dunque battezzati o immersi in un modo di vivere che li condurrà a una morte nell’integrità come quella di Cristo e ad essere quindi destati alla vita spirituale come lo fu lui).

Qual è il risultato del battesimo col fuoco?

Luca 3:16, 17: “Egli [Gesù Cristo] vi battezzerà . . . con fuoco. La sua pala per ventilare è nella sua mano, per pulire completamente la sua aia . . . arderà la pula con fuoco inestinguibile”. (Sarà distrutta in eterno).

Matt. 13:49, 50: “Così sarà al termine del sistema di cose: gli angeli usciranno e separeranno i malvagi di mezzo ai giusti e li getteranno nella fornace ardente”.

Luca 17:29, 30: “Nel giorno in cui Lot uscì da Sodoma piovve dal cielo fuoco e zolfo e li distrusse tutti. La stessa cosa avverrà nel giorno in cui il Figlio dell’uomo sarà rivelato”.

È diverso dal battesimo con spirito santo, che era riservato ai discepoli

Atti 1:5: “Giovanni, in realtà, battezzò con acqua, ma voi [fedeli apostoli di Gesù] sarete battezzati nello spirito santo fra non molti giorni”.

Atti 2:2-4: “Improvvisamente si fece dal cielo un rumore proprio come quello di una forte brezza che soffia, e riempì tutta la casa in cui erano seduti. E divennero loro visibili lingue come di fuoco che si distribuirono, posandosi una su ciascuno di loro [ma senza avvilupparli o immergerli], e furono tutti pieni di spirito santo e cominciarono a parlare diverse lingue, come lo spirito concedeva loro di esprimersi”.

Bibbia

Definizione: Parola scritta di Geova Dio per l'umanità. Per scriverla Dio impiegò una quarantina di segretari umani in un arco di sedici secoli, ma Egli stesso ne guidò attivamente la stesura mediante il suo spirito. La Bibbia è dunque ispirata da Dio. In gran parte essa consiste di dichiarazioni testuali di Geova e di particolari relativi all'insegnamento e alle attività di Gesù Cristo, il Figlio di Dio. Vi si trovano espresse le esigenze di Dio per i suoi servitori e ciò che egli farà per portare a compimento il suo grandioso proposito per la terra. Per aiutarci a capire meglio queste cose, Geova ha fatto anche includere nella Bibbia la narrazione di ciò che avviene a individui e nazioni quando danno ascolto a Dio e operano in armonia col suo proposito, come pure ciò che accade quando si agisce di testa propria. Mediante questo attendibile racconto storico Geova ci fa conoscere i suoi rapporti con l'umanità e di conseguenza la sua meravigliosa personalità.

Ragioni per esaminare la Bibbia

La Bibbia stessa dice di essere opera di Dio, il Creatore del genere umano

2 Tim. 3:16, 17: "Tutta la Scrittura è ispirata da Dio e utile per insegnare, per riprendere, per correggere, per disciplinare nella giustizia, affinché l'uomo di Dio sia pienamente competente, del tutto preparato per ogni opera buona".

Riv. 1:1: "Rivelazione di Gesù Cristo, che Dio gli diede, per mostrare ai suoi schiavi le cose che devono accadere fra breve".

2 Sam. 23:1, 2: "Espressione di Davide figlio di Iesse . . . Lo spirito di Geova parlò mediante me, e la sua parola fu sulla mia lingua".

Isa. 22:15: "Il Sovrano Signore, Geova degli eserciti, ha detto questo".

Sarebbe logico aspettarsi che il messaggio di Dio per tutto il genere umano fosse disponibile in tutto il mondo. La Bibbia, per intero o in parte, è stata tradotta in circa 1.800 lingue. Ha raggiunto una diffusione di miliardi di copie. Un'enciclopedia dice: "La Bibbia è il libro più letto di tutta la storia. Probabilmente è anche quello che ha esercitato la maggiore influenza. Ne sono state distribuite più copie che di qualsiasi altro libro. È stata anche tradotta più volte e in più lingue di qualsiasi altro libro". — *The World Book Encyclopedia* (1984), Vol. 2, p. 219.

Le profezie bibliche spiegano il significato delle condizioni del mondo

Molti capi del mondo riconoscono che l'umanità è sull'orlo del disastro. La Bibbia predisse queste condizioni molto tempo fa; ne spiega il significato e l'esito. (2 Tim. 3:1-5; Luca 21:25-31) Ci dice cosa dobbiamo fare se vogliamo sopravvivere all'incombente distruzione

mondiale e avere la prospettiva di ottenere la vita eterna in condizioni giuste qui sulla terra. — Sof. 2:3; Giov. 17:3; Sal. 37:10, 11, 29.

La Bibbia ci permette di capire lo scopo della vita

Risponde a domande come queste: Qual è l'origine della vita? (Atti 17:24-26) Perché siamo sulla terra? È solo per vivere pochi anni, trarre il meglio che possiamo dalla vita e poi morire? — Gen. 1:27, 28; Rom. 5:12; Giov. 17:3; Sal. 37:11; 40:8.

La Bibbia mostra come possiamo ottenere proprio le cose che chi ama la giustizia desidera maggiormente

Ci dice dove possiamo trovare sane compagnie, persone che si amano veramente (Giov. 13:35), come possiamo essere sicuri che avremo il cibo necessario per noi e per la nostra famiglia (Matt. 6:31-33; Prov. 19:15; Efes. 4:28), come possiamo essere felici nonostante le difficili condizioni che ci circondano. — Sal. 1:1, 2; 34:8; Luca 11:28; Atti 20:35.

Spiega che il Regno di Dio, il suo governo, eliminerà l'attuale sistema malvagio (Dan. 2:44), e che sotto il suo dominio l'umanità potrà godere la vita eterna in perfetta salute. — Riv. 21:3, 4; confronta Isaia 33:24.

Un libro che dice di essere opera di Dio, che spiega sia il significato delle condizioni del mondo che lo scopo della vita, e che mostra come i nostri problemi saranno risolti, merita senz'altro di essere esaminato.

Prove della sua ispirazione

È piena di profezie che rivelano una particolareggiata conoscenza del futuro, qualcosa che esula dalle possibilità umane

2 Piet. 1:20, 21: "Nessuna profezia della Scrittura sorge da privata interpretazione. Poiché la profezia non fu mai recata dalla volontà dell'uomo, ma degli uomini parlarono da parte di Dio mentre erano sospinti dallo spirito santo".

◎ Profezia: Isa. 44:24, 27, 28; 45:1-4: "Geova . . . Colui che dice alle acque dell'abisso: 'Prosciugatevi; e farò seccare tutti i vostri fiumi'; Colui che dice di Ciro: 'È il mio pastore, e tutto ciò di cui mi diletto adempirà completamente'; perfino nel mio dire di Gerusalemme: 'Sarà riedificata', e del tempio: 'Saranno gettate le tue fondamenta'. Questo è ciò che Geova ha detto al suo unto, a Ciro, di cui ho preso la destra, per soggiogare davanti a lui le nazioni, affinché io sciolga anche i fianchi dei re; per aprire davanti a lui gli usci a due battenti, così che nemmeno le porte saranno chiuse: 'Davanti a te andrò io stesso e raddrizzerò le scabrosità del paese. Spezzerò le porte di rame, e taglierò le sbarre di ferro . . . Per amore del mio servitore Giacobbe e di Israele mio eletto, ti chiamavo perfino per nome'". (Isaia terminò il suo scritto verso il 732 a.E.V.).

⊚ Adempimento: Quando fu scritta la profezia, Ciro non era nemmeno nato. Gli ebrei non furono portati in esilio a Babilonia se non nel 617-607 a.E.V., e Gerusalemme e il suo tempio non furono distrutti che nel 607 a.E.V. La profezia si adempì nei particolari a cominciare dal 539 a.E.V. Ciro deviò le acque del fiume Eufrate facendole confluire in un lago artificiale; le porte di Babilonia che davano sul fiume furono imprudentemente lasciate aperte mentre in città si faceva baldoria, e Babilonia cadde nelle mani dei medi e dei persiani al comando di Ciro. Successivamente Ciro liberò gli ebrei esiliati e li rimandò a Gerusalemme perché vi costruissero il tempio di Geova. — *The Encyclopedia Americana* (1956), Vol. III, p. 9; *Luci del lontano passato,* di Jack Finegan (Aldo Martello ed., 1957, trad. dall'inglese di Glauco Cambon), pp. 194, 195; *"Tutta la Scrittura è ispirata da Dio e utile"* (New York, 1971), pp. 278, 280, 281, 292.

⊚ Profezia: Ger. 49:17, 18: "'Edom deve divenire oggetto di stupore. Chiunque le passerà vicino rimarrà stupito e fischierà a motivo di tutte le sue piaghe. Proprio come al rovesciamento di Sodoma e Gomorra e delle sue città vicine', ha detto Geova, 'nessun uomo vi dimorerà'". (Geremia terminò di scrivere le sue profezie verso il 580 a.E.V.).

⊚ Adempimento: "Essi [gli edomiti] furono cacciati dalla Palestina nel II secolo a.C. da Giuda Maccabeo, e nel 109 a.C. Giovanni Ircano, condottiero maccabeo, estese il regno di Giuda in modo da includere la parte occ. dei paesi edomiti. Nel I secolo a.C. l'espansione romana spazzò via gli ultimi resti dell'indipendenza edomita . . . Dopo la distruzione di Gerusalemme per opera dei romani nel 70 d.C., . . . il nome Idumea [Edom] scomparve dalla storia". (*The New Funk & Wagnalls Encyclopedia,* 1952, Vol. 11, p. 4114) Si noti che l'adempimento si estende fino ai nostri giorni. Non si può assolutamente sostenere che questa profezia sia stata scritta *dopo* che gli avvenimenti si erano verificati.

⊚ Profezia: Luca 19:41-44; 21:20, 21: "[Gesù Cristo] guardò la città [di Gerusalemme] e pianse su di essa, dicendo: . . . 'Verranno su di te i giorni nei quali i tuoi nemici edificheranno attorno a te una fortificazione con pali appuntiti e ti circonderanno e ti affliggeranno da ogni parte, e getteranno a terra te e i tuoi figli dentro di te, e non lasceranno in te pietra sopra pietra, perché non hai compreso il tempo in cui sei stata ispezionata'". Due giorni dopo, Gesù raccomandò ai discepoli: "Quando vedrete Gerusalemme circondata da eserciti accampati, allora sappiate che la sua desolazione si è avvicinata. Quindi quelli che sono nella Giudea fuggano ai monti, e quelli che sono in mezzo ad essa si ritirino". (La profezia fu pronunciata da Gesù Cristo nel 33 E.V.).

⊚ Adempimento: Gerusalemme si ribellò a Roma e, nel 66 E.V., l'esercito romano al comando di Cestio Gallo attaccò la città. Tuttavia, come riferisce lo storico ebreo Giuseppe Flavio, il comandante romano "all'improvviso richiamò i soldati e, rinunciando nel modo più assurdo ai suoi piani senza aver subito alcuna sconfitta, sloggiò dalla città". (*La guerra giudaica,* Libro II, *19,* 7, ediz. a cura di G. Vitucci, Valla-Mondadori ed., 1978, Vol. I, p. 433) Questo diede ai cristiani la possibilità di fuggire dalla città, cosa che fecero, trasferendosi a Pella, al di là del Giordano, secondo quanto afferma Eusebio di Cesarea nella sua *Storia*

ecclesiastica (trad. dal greco di G. Del Ton, Desclée & C.i Editori Pontifici, 1964, p. 158). Poi, verso la Pasqua del 70 E.V., il generale Tito assediò la città; in soli tre giorni fu costruita tutt'intorno ad essa una palizzata lunga oltre sette chilometri, e, dopo cinque mesi, Gerusalemme cadde. "Gerusalemme stessa fu sistematicamente distrutta e il Tempio lasciato in rovina. Il lavoro degli archeologi ci mostra oggi quanto sia stata efficace la distruzione degli edifici dei giudei in tutto il paese". — *The Bible and Archaeology,* di J. A. Thompson, Grand Rapids, Michigan, 1962, p. 299.

Contiene affermazioni scientificamente accurate su cose che i ricercatori umani hanno scoperto solo in epoche successive

Origine dell'universo: Gen. 1:1: "In principio Dio creò i cieli e la terra". Nel 1978 l'astronomo Robert Jastrow scrisse: "Ora vediamo che l'astronomia ci porta ad adottare lo stesso punto di vista sull'origine del mondo sostenuto dalla Bibbia. I particolari differiscono, ma nelle linee essenziali la descrizione fatta sia dall'astronomia che dal racconto biblico di Genesi è la stessa: la catena di avvenimenti che porta all'uomo ebbe inizio improvvisamente e repentinamente in un momento preciso, con un lampo di luce e di energia". — *God and the Astronomers,* New York, 1978, p. 14.

Forma del pianeta Terra: Isa. 40:22: "C'è Uno che dimora sul circolo della terra". Nell'antichità era opinione comune che la terra fosse piatta. Soltanto più di 200 anni dopo che questo versetto biblico era stato scritto, una scuola filosofica greca arrivò alla conclusione che la terra era sferica, e dopo circa altri 300 anni un astronomo greco calcolò la lunghezza approssimativa del raggio terrestre. Ma nemmeno allora l'idea di una terra sferica incontrò il consenso generale. Solo nel XX secolo l'uomo ha avuto la possibilità di viaggiare in aereo, di andare nello spazio e perfino di arrivare sulla luna, vedendo così con chiarezza il "circolo" dell'orizzonte terrestre.

Vita animale: Lev. 11:6: "La lepre . . . rumina". Per molto tempo questa affermazione fu contestata, ma infine, nel XVIII secolo, l'inglese William Cowper osservò che la lepre ruminava. L'insolito modo in cui ciò avviene fu descritto nel 1940 in *Proceedings of the Zoological Society of London,* Vol. 110, Serie A, pp. 159-163.

La sua armonia interna è significativa

Ciò assume particolare rilevanza se si tiene conto del fatto che i libri della Bibbia furono scritti da una quarantina di uomini, fra cui re, profeti, un mandriano, un esattore di tasse e un medico. Scrissero in un arco di 1.610 anni; non ci fu quindi alcuna possibilità di collusione fra loro. Eppure i loro scritti concordano anche nei minimi particolari. Per capire fino a che punto le varie parti della Bibbia sono armonicamente collegate fra loro, bisogna leggerla e studiarla personalmente.

Come possiamo essere sicuri che la Bibbia non sia stata cambiata?

"Per numero di MSS [manoscritti] antichi che comprovano uno scritto, e per gli anni che separano l'originale dai MSS che lo comprovano, la Bibbia ha un netto vantaggio rispetto agli scritti classici [di Omero, Platone e altri]. . . . Il numero di tutti i MSS classici messi insieme è minimo in paragone con quelli biblici. Nessun libro antico è così ben documentato come la Bibbia". — *The Bible From the Beginning,* di P. Marion Simms, New York, 1929, pp. 74, 76.

Secondo dati del 1971, esistono circa 6.000 copie manoscritte, complete o parziali, delle Scritture Ebraiche; la più antica risale al III secolo a.E.V. Delle Scritture Greche Cristiane, esistono circa 5.000 manoscritti in greco, il più antico dei quali risale all'inizio del II secolo E.V. Ci sono anche molte copie di antiche versioni in altre lingue.

Nell'introduzione ai suoi sette volumi sui "Papiri biblici Chester Beatty", Frederic Kenyon scrisse: "La prima e più importante conclusione tratta dall'esame di questi [papiri] è confortante in quanto confermano l'essenziale integrità dei testi esistenti. Né nell'Antico né nel Nuovo Testamento si notano varianti notevoli o fondamentali. Non ci sono omissioni importanti né aggiunte di brani, e neanche varianti che influiscano su fatti o dottrine essenziali. Le varianti del testo riguardano cose secondarie, come l'ordine dei vocaboli o il preciso vocabolo usato . . . Ma la cosa veramente importante è la conferma, mediante prove più antiche di quelle sinora disponibili, dell'integrità dei testi a nostra disposizione". — *The Chester Beatty Biblical Papyri,* Londra, 1933, p. 15.

È vero che alcune traduzioni della Bibbia aderiscono più fedelmente di altre al testo nelle lingue originali. Moderne Bibbie parafrasate si prendono a volte delle libertà che alterano il senso dell'originale. Alcune versioni risentono delle convinzioni personali dei rispettivi traduttori. Ma a queste carenze si può ovviare confrontando varie traduzioni.

Se qualcuno dice:

'Non credo nella Bibbia'

Si potrebbe rispondere: 'Ma crederà nell'esistenza di Dio, non è vero? . . . Cos'è che trova difficile accettare nella Bibbia?'

Oppure si potrebbe dire: 'È sempre stato di questa opinione? Ho sentito altri dire la stessa cosa, anche se non avevano mai fatto un accurato studio della Bibbia. Ma dato che la Bibbia dice chiaramente di essere un messaggio proveniente da Dio stesso, e dal momento che Dio ci offre la vita eterna se crediamo e viviamo secondo ciò che essa dice, non pensa che varrebbe almeno la pena di esaminarla per vedere se quanto dice è vero o no? (Usare le informazioni delle pagine 55-58)'.

'La Bibbia si contraddice'

Si potrebbe rispondere: 'Anche altri me l'hanno detto, ma nessuno è mai stato in grado di mostrarmi una vera contraddizione. Personalmente, nel leggere la Bibbia, non ne ho mai incontrate. Saprebbe indicarmene un esempio?' **Quindi si potrebbe aggiungere:** 'Ciò che invece ho riscontrato è che molti semplicemente non hanno mai avuto risposta a certe domande che erano sorte loro leggendo la Bibbia; ad esempio: Con chi si sposò Caino? (Usare le informazioni di pagina 277)'.

'La Bibbia è stata scritta da uomini'

Si potrebbe rispondere: 'È vero, è stata scritta da una quarantina di uomini, ma è stata *ispirata* da Dio'. **Quindi si potrebbe aggiungere:** (1) 'Cosa significa questo? Significa che Dio ne diresse la stesura, così come un uomo d'affari si serve di una segretaria per scrivere le proprie lettere'. (2) 'L'idea che si possano ricevere messaggi da una fonte situata lontano nello spazio non dovrebbe sorprenderci. Perfino l'uomo è riuscito a inviare messaggi e immagini dalla luna alla terra. In che modo? Valendosi delle leggi stabilite molto tempo fa da Dio stesso'. (3) 'Ma come possiamo essere sicuri che le informazioni della Bibbia provengano veramente da Dio? La Bibbia contiene informazioni che non avrebbero mai potuto essere di origine umana. Che tipo di informazioni? Ad esempio, particolari riguardanti il futuro, i quali si sono sempre dimostrati più che accurati. (Per degli esempi, vedi le pagine 55-57, e anche 425-429, alla voce "Ultimi giorni")'.

'Ognuno interpreta la Bibbia a modo suo'

Si potrebbe rispondere: 'Ed è ovvio che non tutti hanno ragione'. **Quindi si potrebbe aggiungere:** (1) 'Torcere le Scritture per adattarle alle proprie idee può essere molto pericoloso. (2 Piet. 3:15, 16)' (2) 'Due cose possono aiutarci a capire correttamente la Bibbia. Primo, esaminare il contesto (i versetti vicini) in cui si trova una data affermazione. Secondo, confrontarla con altri brani biblici che trattano lo stesso argomento. Così ci si lascia guidare dalla Parola di Dio stessa, e l'interpretazione non è più nostra, ma di Dio. Questo è il metodo seguito nelle pubblicazioni della Watch Tower'. (Vedi le pagine 394, 395, alla voce "Testimoni di Geova").

'La Bibbia non è pratica per i nostri giorni'

Si potrebbe rispondere: 'A noi giustamente interessa ciò che è di valore pratico oggi, non è vero?' **Quindi si potrebbe aggiungere:** (1) 'Non le sembra che mettere fine alle guerre sarebbe pratico? . . . Che se si imparasse a vivere in pace con persone di altre nazionalità sarebbe già un buon inizio? . . . La Bibbia prediceva proprio questo. (Isa. 2:2, 3) Grazie all'istruzione biblica, questo è ciò che sta avvenendo oggi fra i testimoni di Geova'. (2) 'Ma ci vuole qualcos'altro: l'eliminazione di tutti coloro, uomini e nazioni, che causano le guerre. Avverrà mai questo? Sì, e la Bibbia spiega come. (Dan. 2:44; Sal. 37:10, 11)'

Oppure si potrebbe dire: 'Capisco la sua perplessità. Se un manuale non fosse pratico, non avrebbe senso seguirlo, vero?' **Quindi si potrebbe aggiungere:** 'Non crede che un libro in grado di darci consigli validi su come avere una vita familiare felice sia pratico? . . . Le teorie e le usanze relative alla vita familiare sono cambiate tante volte, e i risultati che oggi vediamo non sono positivi. Ma coloro che conoscono la Bibbia e la mettono in pratica hanno famiglie stabili e felici. (Col. 3:12-14, 18-21)'

'La Bibbia è un bel libro, ma non esiste una verità assoluta'

Si potrebbe rispondere: 'È vero che le opinioni cambiano da persona a persona. E anche se uno pensa di aver capito tutto su un argomento, spesso si accorge di non aver tenuto conto di qualche altro fattore. Ma c'è qualcuno che non è soggetto a questa limitazione. Chi potrebbe essere? . . . Sì, il Creatore dell'universo'. **Quindi si potrebbe aggiungere:** (1) 'Per questo Gesù Cristo gli disse: "La tua parola è verità". (Giov. 17:17) Questa verità si trova nella Bibbia. (2 Tim. 3:16, 17)' (2) 'Dio non vuole che brancoliamo nell'ignoranza; ha detto che è sua volontà che perveniamo a un'accurata conoscenza della verità. (1 Tim. 2:3, 4) La Bibbia risponde in maniera davvero soddisfacente a domande come . . .'. (Per aiutare certuni, potrebbe essere necessario trattare prima l'argomento dell'esistenza di Dio. Vedi le pagine 105-111, alla voce "Dio").

'La Bibbia è un libro dei bianchi'

Si potrebbe rispondere: 'È senz'altro vero che i bianchi hanno stampato molte copie della Bibbia. Ma la Bibbia non dice che una razza sia migliore di un'altra'. **Quindi si potrebbe aggiungere:** (1) 'La Bibbia ha avuto origine dal nostro Creatore, il quale è imparziale. (Atti 10:34, 35)' (2) 'La Bibbia offre a persone di ogni nazione e tribù l'opportunità di vivere per sempre qui sulla terra sotto il Regno di Dio. (Riv. 7:9, 10, 17)'

Oppure si potrebbe dire: 'No, assolutamente. È stato il Creatore dell'uomo a scegliere coloro che avrebbe ispirato a scrivere i 66 libri della Bibbia. E se scelse uomini dalla pelle chiara, era libero di farlo. Ma il messaggio biblico non era riservato ai bianchi'. **Quindi si potrebbe aggiungere:** (1) 'Noti cosa disse Gesù . . . (Giov. 3:16) La parola "chiunque" include persone di ogni colore. Inoltre, prima di ascendere al cielo, Gesù rivolse ai suoi discepoli queste parole di addio . . . (Matt. 28:19)' (2) 'È interessante che Atti 13:1 menziona un uomo chiamato "Negro". Questi era uno dei profeti e dei maestri della congregazione di Antiochia di Siria'.

'Io accetto solo la Bibbia cattolica'

Si potrebbe rispondere: 'Se ce l'ha a portata di mano, sarei lieto di farle vedere qualcosa che mi ha incoraggiato molto'.

'La vostra Bibbia è diversa'

Cielo

Definizione: Luogo di dimora di Geova e delle fedeli creature spirituali; reame invisibile agli occhi umani. La Bibbia usa il termine “cielo(i)” anche con vari altri significati, ad esempio per rappresentare Dio stesso, la sua organizzazione di fedeli creature spirituali, una posizione di favore presso Dio, l’universo fisico distinto dalla terra, la distesa che circonda il pianeta Terra, i governi umani sotto il dominio di Satana e il giusto nuovo governo celeste in cui Gesù Cristo e i suoi coeredi ricevono da Geova il potere di governare.

Prima della nostra nascita umana eravamo tutti nel reame spirituale?

Giov. 8:23: “[Gesù Cristo disse:] ‘Voi siete dei reami di sotto; io sono dei reami di sopra. Voi siete di questo mondo; io non sono di questo mondo’”. (Gesù veniva dal reame spirituale, ma, come egli disse, gli altri uomini no).

Rom. 9:10-12: “Rebecca concepì i gemelli . . . Quando non erano ancora nati né avevano praticato alcuna cosa buona o vile, affinché il proposito di Dio riguardo all’elezione continuasse a dipendere non dalle opere, ma da Colui che chiama, le fu detto: ‘Il maggiore sarà schiavo del minore’”. (Se i gemelli Giacobbe ed Esaù fossero vissuti precedentemente in un reame spirituale si sarebbero certo fatti una reputazione in base alla loro condotta, non è vero? Ma non ebbero tale reputazione fin dopo la loro nascita umana).

Tutti i buoni vanno in cielo?

Atti 2:34: “Davide [che la Bibbia definisce ‘un uomo secondo il cuore di Geova’] non ascese ai cieli”.

Matt. 11:11: “Veramente vi dico: Fra i nati di donna non è stato suscitato uno maggiore di Giovanni il Battista; ma il minore nel regno dei cieli è maggiore di lui”. (Giovanni non andò dunque in cielo quando morì).

Sal. 37:9, 11, 29: “I malfattori stessi saranno stroncati, ma quelli che sperano in Geova sono coloro che possederanno la terra. . . . I mansueti stessi possederanno la terra, e in realtà proveranno squisito diletto nell’abbondanza della pace. I giusti stessi possederanno la terra, e risiederanno su di essa per sempre”.

Se Adamo non avesse peccato, sarebbe infine andato in cielo?

Gen. 1:26: “Dio proseguì, dicendo: ‘Facciamo l’uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza, e tengano sottoposti i pesci del mare e le creature volatili dei cieli e gli animali domestici e tutta la terra e ogni animale che si muove sopra la terra’”. (Il proposito di Dio per Adamo era dunque che custodisse la terra e la sua fauna. Non si accenna affatto all’eventualità che egli andasse in cielo).

Gen. 2:16, 17: "Geova Dio impose all'uomo anche questo comando: 'Di ogni albero del giardino puoi mangiare a sazietà. Ma in quanto all'albero della conoscenza del bene e del male non ne devi mangiare, poiché nel giorno in cui ne mangerai positivamente morirai'". (Non rientrava nel proposito originale di Geova che un giorno l'uomo morisse. Il comando di Dio qui citato mostra che egli lo metteva in guardia contro la condotta che lo avrebbe portato alla morte. La morte sarebbe stata la punizione per la disubbidienza, non il trapasso a miglior vita in cielo. L'ubbidienza sarebbe stata ricompensata con la vita senza fine, la vita eterna, nel Paradiso che Dio aveva dato all'uomo. Vedi anche Isaia 45:18).

Si deve andare in cielo per avere un futuro veramente felice?

Sal. 37:11: "I mansueti stessi possederanno la terra, e in realtà proveranno squisito diletto nell'abbondanza della pace".

Riv. 21:1-4: "Vidi un nuovo cielo *e una nuova terra* . . . Allora udii un'alta voce dal trono dire: 'Ecco, la tenda di Dio è col genere umano ed egli risiederà con loro, ed essi saranno suoi popoli. E Dio stesso sarà con loro. Ed egli asciugherà ogni lacrima dai loro occhi, e la morte non ci sarà più, né ci sarà più cordoglio né grido né dolore. Le cose precedenti sono passate'".

Mic. 4:3, 4: "Non alzeranno la spada, nazione contro nazione, né impareranno più la guerra. E realmente sederanno, ciascuno sotto la sua vite e sotto il suo fico, e non ci sarà nessuno che li faccia tremare; poiché la medesima bocca di Geova degli eserciti ha parlato".

Gesù aprì la via al cielo a coloro che erano deceduti prima della sua morte?

Qual è il senso di 1 Pietro 3:19, 20? "In questo stato [in spirito, dopo la sua risurrezione, Gesù] andò anche a predicare agli spiriti in prigione, che una volta erano stati disubbidienti quando la pazienza di Dio aspettava ai giorni di Noè, mentre era costruita l'arca, in cui alcune persone, cioè otto anime ("anime", *VR, Ri;* "persone", *CEI*), furono salvate attraverso l'acqua". (Questi "spiriti in prigione" erano forse le anime delle persone che si erano rifiutate di prestare ascolto alla predicazione di Noè prima del Diluvio e veniva ora aperta loro la via per andare in cielo? Confrontando 2 Pietro 2:4 e Giuda 6 con Genesi 6:2-4 si comprende che questi spiriti erano i figli angelici di Dio che si materializzarono e si sposarono ai giorni di Noè. In 1 Pietro 3:19, 20 la parola greca per "spiriti" è *pnèumasin,* mentre la parola tradotta "anime" è *psychài.* Gli "spiriti" non erano anime disincarnate, ma angeli disubbidienti; le "anime" qui menzionate erano persone viventi, esseri umani, Noè e la sua famiglia. Ciò che fu predicato agli "spiriti in prigione" dovette pertanto essere un messaggio di giudizio).

Qual è il senso di 1 Pietro 4:6? "Infatti, per questo scopo la buona notizia fu dichiarata anche ai morti, affinché fossero giudicati in quanto alla carne dal punto di vista degli uomini ma

vivessero in quanto allo spirito dal punto di vista di Dio”. (Questi “morti” erano forse le persone decedute prima della morte di Cristo? Com’è già stato detto, i morti non sono gli “spiriti in prigione”. Quegli spiriti erano gli angeli disubbidienti. Inoltre la predicazione non avrebbe recato nessun beneficio fisico agli esseri umani morti, poiché, come dice Ecclesiaste 9:5, essi “non sono consci di nulla”, e Salmo 146:4 aggiunge che alla morte della persona “periscono in effetti i suoi pensieri”. Ma in Efesini 2:1-7, 17 si parla di persone che erano spiritualmente morte e che erano venute alla vita spirituale allorché avevano accettato la buona notizia).

La vita celeste è presentata nel “Nuovo Testamento” come la speranza di tutti i cristiani?

Giov. 14:2, 3: “Nella casa del Padre mio ci sono molte dimore. Altrimenti, ve l’avrei detto, perché vado a prepararvi un luogo. E, se sarò andato e vi avrò preparato un luogo, verrò di nuovo e vi riceverò a casa presso di me, affinché dove sono io siate anche voi”. (Qui Gesù mostra che a tempo debito i suoi fedeli apostoli, ai quali stava parlando, sarebbero stati con lui nella “casa” del Padre suo, in cielo. Ma non dice quanti altri sarebbero andati in cielo).

Giov. 1:12, 13: “A quanti l’hanno ricevuto [Gesù] ha dato l’autorità di divenire figli di Dio, perché hanno esercitato fede nel suo nome; ed essi sono nati non da sangue né da volontà carnale né dalla volontà dell’uomo, ma da Dio”. (Si noti che il contesto, al versetto 11, si riferisce con l’espressione “i suoi” al popolo di Gesù, gli ebrei. Quanti di loro lo ricevettero quando venne da loro nel I secolo divennero figli di Dio, con la prospettiva della vita celeste. In questi versetti i verbi sono al passato, per cui il brano non si riferisce a tutte le persone che sono divenute cristiane da allora).

Rom. 8:14, 16, 17: “Tutti quelli che sono condotti dallo spirito di Dio, questi sono figli di Dio. Lo spirito stesso rende testimonianza col nostro spirito che siamo figli di Dio. Se, dunque, siamo figli, siamo anche eredi: eredi in realtà di Dio, ma coeredi di Cristo, purché soffriamo insieme per essere insieme anche glorificati”. (È vero che al tempo in cui furono scritte queste parole tutti coloro che erano condotti dallo spirito di Dio erano figli di Dio con la speranza di essere glorificati con Cristo. Ma non era sempre stato così. Luca 1:15 dice che Giovanni il Battezzatore sarebbe stato ripieno di spirito santo, ma da Matteo 11:11 è evidente che egli non avrebbe partecipato alla gloria del regno celeste. Così anche dopo il radunamento degli eredi del Regno celeste ci sarebbero stati altri che avrebbero servito Dio come seguaci di suo Figlio e che tuttavia non avrebbero partecipato alla gloria celeste).

Quali riferimenti specifici vi sono nel “Nuovo Testamento” a una vita eterna sulla terra concessa come ricompensa a dei cristiani?

Matt. 5:5: “Felici quelli che sono d’indole mite, poiché erediteranno la terra”.

Matt. 6:9, 10: “Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome. Venga il tuo regno. Si compia la tua volontà, come in cielo, *anche sulla terra”.* (Qual è la volontà di Dio riguardo alla terra? Cosa indicano Genesi 1:28 e Isaia 45:18?)

Matt. 25:31-33, 40, 46: “Quando il Figlio dell’uomo sarà arrivato nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, sederà quindi sul suo glorioso trono. E tutte le nazioni saranno radunate dinanzi a lui, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri. E metterà le pecore alla sua destra, ma i capri alla sua sinistra. . . . Il re dirà loro [alle pecore]: ‘Veramente vi dico: In quanto l’avete fatto a uno di questi miei minimi fratelli, l’avete fatto a me’. E [i capri] andranno allo stroncamento eterno, ma i giusti [le pecore] alla vita eterna”. (Notate che queste pecore non sono i fratelli del Re, i quali sono “partecipi della chiamata celeste”. [Ebr. 2:10–3:1] Ma queste persone simili a pecore sarebbero state in vita al tempo in cui Cristo sarebbe stato sul suo trono e al tempo in cui alcuni dei suoi “fratelli” avrebbero ancora avuto difficoltà sulla terra).

Giov. 10:16: “Ho altre pecore, che non sono di questo ovile; anche quelle devo condurre, ed esse ascolteranno la mia voce, e diverranno un solo gregge, un solo pastore”. (Chi sono queste “altre pecore?” Sono seguaci del Pastore eccellente, Gesù Cristo, ma non sono nell’ovile del “nuovo patto”, con la speranza della vita celeste. Ciò nonostante vengono a trovarsi in stretta associazione con coloro che sono in quell’ovile).

2 Piet. 3:13: “Secondo la sua promessa noi aspettiamo nuovi cieli *e nuova terra,* e in questi dimorerà la giustizia”. (Anche Rivelazione 21:1-4)

Riv. 7:9, 10: “Dopo queste cose [dopo che l’apostolo Giovanni ebbe visto il completo numero dei “suggellati” che erano stati “comprati dalla terra” per essere con Cristo sul celeste monte Sion; vedi Rivelazione 7:3, 4; 14:1-3] vidi, ed ecco, una grande folla, che nessun uomo poteva numerare, di ogni nazione e tribù e popolo e lingua, che stavano in piedi dinanzi al trono e dinanzi all’Agnello, vestiti di lunghe vesti bianche; e nelle loro mani c’erano rami di palme. E continuano a gridare ad alta voce, dicendo: ‘La salvezza la dobbiamo al nostro Dio, che siede sul trono, e all’Agnello’”.

A quanti la Bibbia offre la speranza della vita celeste?

Luca 12:32: “Non aver timore, *piccolo gregge,* perché il Padre vostro ha approvato di darvi il regno”.

Riv. 14:1-3: “E vidi, ed ecco, l’Agnello [Gesù Cristo] stava sul monte Sion [in cielo; vedi Ebrei 12:22-24], e con lui centoquarantaquattromila che avevano il suo nome e il nome del Padre suo scritto sulle loro fronti. . . . Ed essi cantano come un nuovo cantico . . . e nessuno poteva imparare quel cantico se non i centoquarantaquattromila, che sono stati *comprati dalla terra”.*

I 144.000 sono tutti giudei naturali?

Riv. 7:4-8: "E udii il numero di quelli che erano suggellati, centoquarantaquattromila, suggellati da ogni tribù dei figli d'Israele: . . . Giuda . . . Ruben . . . Gad . . . Aser . . . Neftali . . . Manasse . . . Simeone . . . Levi . . . Issacar . . . Zabulon . . . Giuseppe . . . Beniamino". (Queste non possono essere le tribù dell'Israele naturale dato che non c'è mai stata una tribù di Giuseppe; inoltre le tribù di Efraim e Dan non sono incluse in questo elenco, e i leviti, appartati per il servizio relativo al tempio, non erano contati come una delle dodici tribù. Vedi Numeri 1:4-16).

Rom. 2:28, 29: "Non è giudeo colui che lo è di fuori, né è circoncisione quella che è di fuori nella carne. Ma è giudeo colui che lo è di dentro, e la sua circoncisione è quella del cuore mediante lo spirito, e non mediante un codice scritto".

Gal. 3:26-29: "Infatti, siete tutti figli di Dio per mezzo della vostra fede in Cristo Gesù. . . . Non c'è né giudeo né greco, non c'è né schiavo né libero, non c'è né maschio né femmina; poiché siete tutti una persona unitamente a Cristo Gesù. Inoltre, se appartenete a Cristo, siete realmente seme di Abraamo, eredi secondo la promessa".

Il numero 144.000 è simbolico?

La risposta è indicata dal fatto che, dopo aver menzionato il numero preciso di 144.000, Rivelazione 7:9 fa riferimento a "una grande folla, che nessun uomo poteva numerare". Se il numero 144.000 non fosse letterale, non avrebbe senso la contrapposizione con la "grande folla". Il considerarlo un numero letterale concorda con la dichiarazione di Gesù in Matteo 22:14 riguardo al Regno dei cieli: "Molti sono invitati, ma *pochi* eletti".

Anche i componenti della "grande folla" menzionati in Rivelazione 7:9, 10 vanno in cielo?

Di questi, a differenza dei 144.000, Rivelazione non dice che siano stati "comprati dalla terra" per essere con Cristo sul celeste monte Sion. — Riv. 14:1-3.

La descrizione che si fa di loro mentre "stavano in piedi dinanzi al trono e dinanzi all'Agnello" non si riferisce necessariamente a un luogo, ma indica una condizione approvata. (Confronta Rivelazione 6:17; Luca 21:36). L'espressione "dinanzi al trono" (greco, *enòpion tou thrònou;* letteralmente, "alla vista del trono") non implica che siano in cielo. La loro posizione è semplicemente "alla vista" di Dio, il quale ci dice che dal cielo guarda i figli degli uomini. — Sal. 11:4; confronta Matteo 25:31-33; Luca 1:74, 75; Atti 10:33.

La "grande folla nel cielo" menzionata in Rivelazione 19:1, 6 non è la stessa "grande folla" di Rivelazione 7:9. Di quelli in cielo non viene detto che sono "di ogni nazione" o che attribuiscono la loro salvezza all'Agnello; sono angeli. Nella Bibbia l'espressione 'grande folla' è usata in diversi contesti. — Mar. 5:24; 6:34; 12:37.

Cosa faranno in cielo quelli che ci vanno?

Riv. 20:6: “Saranno sacerdoti di Dio e del Cristo, e regneranno con lui per i mille anni”. (Anche Daniele 7:27)

1 Cor. 6:2: “Non sapete che i santi giudicheranno il mondo?”

Riv. 5:10: “Le hai fatte essere un regno e sacerdoti al nostro Dio, ed esse regneranno sulla terra”. (Per quanto riguarda il senso della preposizione articolata “sulla”, la stessa costruzione grammaticale greca si trova in Rivelazione 11:6 [“sulle acque”]).

Chi sceglie coloro che andranno in cielo?

2 Tess. 2:13, 14: “Siamo obbligati a ringraziare sempre Dio per voi, fratelli amati da Geova, perché *Dio vi scelse* dal principio per la salvezza mediante la vostra santificazione con lo spirito e mediante la vostra fede nella verità. A questo stesso destino egli vi chiamò per mezzo della buona notizia che noi dichiariamo, allo scopo di acquistare la gloria del nostro Signore Gesù Cristo”.

Rom. 9:6, 16: “Non tutti quelli che sorgono da Israele sono realmente ‘Israele’. . . . Non dipende da chi desidera né da chi corre, ma da Dio, che ha misericordia”.

Commemorazione (Pasto Serale del Signore)

Definizione: Pasto commemorativo della morte di Gesù Cristo; una commemorazione della sua morte, dunque, una morte i cui effetti hanno avuto una portata maggiore di quella di qualsiasi altra persona. Questo è l'unico avvenimento che il Signore Gesù Cristo comandò ai suoi discepoli di commemorare. È anche chiamata Cena del Signore o Pasto Serale del Signore. — 1 Cor. 11:20.

Qual è il significato della Commemorazione?

Ai suoi fedeli apostoli Gesù disse: "Continuate a far questo in ricordo di me". (Luca 22:19) Scrivendo ai componenti della congregazione cristiana generata dallo spirito, l'apostolo Paolo aggiunse: "Ogni volta che mangiate questo pane e bevete questo calice, continuate a proclamare la morte del Signore, finché egli arrivi". (1 Cor. 11:26) Perciò la Commemorazione richiama in particolare l'attenzione sull'importanza della morte di Gesù Cristo nell'attuazione del proposito di Geova. Sottolinea il significato della morte sacrificale di Gesù particolarmente in relazione al nuovo patto e al modo in cui essa influisce su quelli che saranno suoi coeredi nel Regno celeste. — Giov. 14:2, 3; Ebr. 9:15.

La Commemorazione ci ricorda anche che la morte di Gesù e il modo in cui essa avvenne, in armonia col proposito di Dio espresso in Genesi 3:15 e in occasioni successive, servirono a rivendicare il nome di Geova. Mantenendo l'integrità fino alla morte, Gesù dimostrò che il peccato di Adamo non era dovuto ad alcuna imperfezione nel modo in cui il Creatore aveva fatto l'uomo, e che l'uomo era perfettamente in grado di mantenere la santa devozione anche sotto grave pressione. Così facendo Gesù rivendicò Geova Dio quale Creatore e Sovrano universale. Oltre a ciò, Geova si era proposto che la morte di Gesù provvedesse il perfetto sacrificio umano necessario per riscattare la progenie di Adamo, dando così a miliardi di persone che avrebbero esercitato fede la possibilità di vivere per sempre su una terra paradisiaca, in adempimento dell'originale proposito di Geova e in segno del suo grande amore per l'umanità. — Giov. 3:16; Gen. 1:28.

Che enorme peso gravava su Gesù l'ultima notte che trascorse sulla terra come uomo! Sapeva qual era per lui il proposito del suo Padre celeste, ma sapeva anche di doversi mostrare fedele nella prova. Se fosse venuto meno, che biasimo avrebbe questo rappresentato per il Padre suo e che perdita per l'umanità! In vista di tutto quello che sarebbe stato compiuto mediante la sua morte, era più che appropriato che Gesù comandasse che essa venisse commemorata.

Qual è il significato del pane e del vino serviti alla Commemorazione?

Parlando del *pane non lievitato* che diede agli apostoli nell'istituire la Commemorazione, Gesù disse: "Questo significa il mio corpo". (Mar. 14:22) Quel pane simboleggiava il suo corpo carnale senza peccato. Gesù avrebbe dato il suo corpo in favore delle prospettive di

vita futura dell'umanità, e in questa occasione l'attenzione viene in special modo richiamata sulle prospettive di vita che ciò mette a disposizione di quelli che vengono scelti per partecipare con Gesù al Regno celeste.

Nel passare il *vino* ai suoi fedeli apostoli, Gesù disse: "Questo significa il mio 'sangue del patto', che dev'essere versato a favore di molti". (Mar. 14:24) Quel vino simboleggiava il suo sangue. Mediante il sangue che avrebbe versato, coloro che avrebbero riposto fede in esso avrebbero potuto ottenere il perdono dei peccati. In quell'occasione Gesù stava sottolineando la purificazione dal peccato che questo avrebbe reso possibile per i suoi futuri coeredi. Le sue parole indicavano pure che mediante quel sangue sarebbe entrato in vigore il nuovo patto fra Geova Dio e la congregazione cristiana unta con lo spirito.

Vedi anche le pagine 225, 226, alla voce "Messa".

Chi deve prendere il pane e il vino?

Chi li prese quando Gesù istituì il Pasto Serale del Signore poco prima di morire? Undici fedeli seguaci ai quali Gesù disse: "Io faccio un patto con voi, come il Padre mio ha fatto un patto con me, per un regno". (Luca 22:29) Erano tutti persone che venivano invitate a partecipare con Cristo al suo Regno celeste. (Giov. 14:2, 3) Anche tutti quelli che oggi prendono il pane e il vino dovrebbero essere persone che Cristo introduce in quel 'patto per un regno'.

Quanti sono quelli che partecipano? Gesù disse che solo un "piccolo gregge" avrebbe ricevuto come ricompensa il regno celeste. (Luca 12:32) Il numero completo sarebbe stato di 144.000. (Riv. 14:1-3) Quel gruppo cominciò a essere scelto nel 33 E.V. È quindi ragionevole che oggi i partecipanti siano pochi.

Giovanni 6:53, 54 indica forse che solo quelli che prendono gli emblemi riceveranno la vita eterna?

Giov. 6:53, 54: "Gesù disse loro: 'Verissimamente vi dico: Se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete vita in voi. Chi si nutre della mia carne e beve il mio sangue ha vita eterna, e io lo risusciterò nell'ultimo giorno'".

Il mangiare e bere di cui parlava erano ovviamente da intendersi in senso figurato; in caso contrario si sarebbe trattato di una violazione della legge di Dio. (Gen. 9:4; Atti 15:28, 29) È però il caso di notare che l'affermazione di Gesù in Giovanni 6:53, 54 non fu fatta in relazione all'istituzione del Pasto Serale del Signore. Nessuno degli ascoltatori aveva la minima idea di una celebrazione in cui si sarebbero usati pane e vino per rappresentare la carne e il sangue di Cristo. Questa celebrazione non fu istituita che circa un anno dopo, e l'apostolo Giovanni comincia a descrivere il Pasto Serale del Signore oltre sette capitoli dopo (in Giovanni 14) nel Vangelo che porta il suo nome.

Come si può dunque 'mangiare la carne del Figlio dell'uomo e bere il suo sangue' in senso figurato senza prendere del pane e del vino alla Commemorazione? Si noti che Gesù disse che quelli che avrebbero mangiato e bevuto in questo modo avrebbero avuto "vita eterna". Precedentemente, nel versetto 40, spiegando cosa occorre fare per avere la vita eterna, cosa disse egli circa la volontà del Padre suo? Che "chiunque vede il Figlio ed *esercita fede* in lui abbia vita eterna". È quindi ragionevole concludere che si 'mangia la sua carne e si beve il suo sangue' in senso figurato *esercitando fede* nel potere redentore della carne e del sangue che Gesù cedette in sacrificio. Tutti quelli che otterranno la pienezza di vita, sia nei cieli con Cristo che nel Paradiso terrestre, devono esercitare fede in questo modo.

Con che frequenza si deve celebrare la Commemorazione, e quando?

Gesù non disse specificamente ogni quanto si dovesse tenere. Disse semplicemente: "Continuate a far questo in ricordo di me". (Luca 22:19) Paolo disse: "Poiché ogni volta che mangiate questo pane e bevete questo calice, continuate a proclamare la morte del Signore, finché egli arrivi". (1 Cor. 11:26) "Ogni volta" non significa necessariamente molte volte all'anno; può significare annualmente nel corso di molti anni. Se si vuol commemorare un avvenimento importante, come un anniversario di matrimonio, o se una nazione commemora un importante avvenimento della sua storia, con che frequenza lo si fa? Una volta all'anno nella data anniversaria. Ciò sarebbe anche coerente col fatto che il Pasto Serale del Signore fu istituito il giorno della Pasqua ebraica, celebrazione annuale che gli ebrei divenuti cristiani non erano più tenuti ad osservare.

I testimoni di Geova celebrano la Commemorazione il 14 nisan, dopo il tramonto, secondo il calendario ebraico in uso nel I secolo. Il giorno ebraico comincia al tramonto e prosegue fino al tramonto successivo. Perciò Gesù morì lo stesso giorno del calendario ebraico in cui istituì la Commemorazione. Il mese di nisan *iniziava* al tramonto successivo a quando la luna nuova più vicina all'equinozio di primavera diveniva *visibile a Gerusalemme.* La data della Commemorazione cade 14 giorni dopo. (Perciò la data della Commemorazione può non coincidere con quella della Pasqua osservata dagli ebrei di oggi. Perché? L'inizio dei mesi del loro calendario vien fatto coincidere con la luna nuova astronomica, non con la luna nuova visibile a Gerusalemme, la quale può vedersi da 18 a 30 ore dopo. Inoltre, oggi la maggior parte degli ebrei celebra la Pasqua il 15 nisan, e non il 14 come fece Gesù secondo quanto prescritto nella Legge mosaica).

Compleanno

Definizione: Giorno anniversario della nascita. In certi luoghi l'anniversario della nascita, in particolare di quella di un bambino, viene celebrato con una festa e regali. *Usanza non biblica.*

La Bibbia presenta le feste di compleanno in una luce favorevole? Essa ne parla solo due volte:

Gen. 40:20-22: "Ora avvenne che il terzo giorno era il compleanno di Faraone, ed egli faceva un banchetto . . . Pertanto ristabilì il capo dei coppieri nel suo ufficio di coppiere . . . Ma appese il capo dei panettieri".

Matt. 14:6-10: "Quando si celebrava il compleanno di Erode, la figlia di Erodiade ballò alla festa e piacque tanto a Erode che egli promise con un giuramento di darle qualunque cosa avesse chiesto. Quindi essa, dietro istigazione di sua madre, disse: 'Dammi qui su un piatto la testa di Giovanni il Battista'. . . . [Egli] mandò a decapitare Giovanni nella prigione".

Tutto ciò che è menzionato nella Bibbia ha uno scopo. (2 Tim. 3:16, 17) I testimoni di Geova prendono atto della luce sfavorevole in cui la Bibbia presenta le feste di compleanno, e quindi le evitano.

Cosa pensavano della celebrazione dei compleanni i primi cristiani e gli ebrei dei tempi biblici?

"La nozione della *festa del compleanno* era lungi dalle idee dei cristiani di questo periodo in genere". — *The History of the Christian Religion and Church, During the Three First Centuries,* di Augustus Neander, New York, 1848, p. 190.

"In tempi posteriori gli ebrei considerarono le feste di compleanno come parte di un'adorazione idolatrica, opinione che sarebbe stata abbondantemente confermata da ciò che vedevano nelle comuni usanze seguite in tali occasioni". — *The Imperial Bible Dictionary*, a cura di Patrick Fairbairn, Londra, 1874, Vol. I, p. 225.

Qual è l'origine delle usanze popolari seguite nelle feste di compleanno?

"Le varie usanze con cui oggi la gente festeggia i compleanni hanno una lunga storia. Affondano le radici nel reame della magia e della religione. L'usanza di fare gli auguri, i regali e una festa — con tanto di candeline accese — aveva nell'antichità lo scopo di proteggere dai demoni il festeggiato e di garantirne la sicurezza nel nuovo anno. . . . Fino al IV secolo il cristianesimo respinse la celebrazione dei compleanni giudicandola un'usanza pagana". — *Schwäbische Zeitung* (supplemento *Zeit und Welt*) del 3-4 aprile 1981, p. 4.

"I greci credevano che ognuno avesse uno spirito protettore o *dèmone* che era presente alla sua nascita e vigilava su di lui durante la sua vita. Questo spirito aveva una relazione mistica con il dio nel cui compleanno la persona era nata. Anche i romani accettavano questa idea. . . . Questa nozione è stata tramandata nel pensiero religioso dell'uomo e si ritrova nell'angelo custode, nella fata buona e nel santo patrono. . . . L'usanza delle candeline accese sulla torta ebbe origine dai greci. . . . Venivano messe sugli altari dei templi di questa dea [Artemide] torte al miele tonde come la luna e con candeline accese. . . . Nella credenza popolare, le candeline sono dotate di uno speciale potere magico per esaudire i desideri. . . . Le candeline accese e i fuochi sacrificali hanno avuto uno speciale significato mistico sin da quando l'uomo ha eretto i primi altari ai suoi dèi. Le candeline della torta di compleanno sono pertanto un omaggio e un tributo al bambino che compie gli anni e portano fortuna. . . . I saluti e gli auguri di buon compleanno sono una parte essenziale di questa festa. . . . L'idea trae le sue origini dalla magia. . . . Gli auguri di buon compleanno possono esercitare un'influenza buona o cattiva perché quel giorno si è più vicini al mondo degli spiriti". — *The Lore of Birthdays,* di Ralph e Adelin Linton, New York, 1952, pp. 8, 18-20.

Non c'è nulla di male nelle sane riunioni tra familiari e amici per mangiare, bere e stare in allegria in altre occasioni

Eccl. 3:12, 13: "Non c'è nulla di meglio che rallegrarsi e fare il bene durante la vita; e anche che ogni uomo mangi e in realtà beva e veda il bene per tutto il suo duro lavoro. È il dono di Dio".

Vedi anche 1 Corinti 10:31.

Confessione

Definizione: Dichiarazione o riconoscimento, in pubblico o in privato, (1) di ciò che si crede o (2) dei propri peccati.

Il sacramento della penitenza insegnato dalla Chiesa Cattolica, il quale include la confessione auricolare (confessione segreta all'orecchio di un sacerdote), è scritturale?

Modo in cui ci si rivolge al sacerdote

Secondo la formula tradizionale, tuttora in uso in certi luoghi, il penitente si rivolge al sacerdote dicendo: "Beneditemi, o Padre, perché ho peccato", e indicando quanto tempo è passato dall'ultima confessione. — *Devozioni più care,* Edizioni Paoline, 1948, p. 133.

Matt. 23:1, 9, *CEI:* "[Gesù disse:] Non chiamate nessuno 'padre' sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello del cielo".

Peccati che possono essere perdonati

"Non c'è colpa per quanto grave ed empia, che non si cancelli grazie alla Penitenza; e non una sola volta, ma molte e molte volte". — *Catechismo Tridentino,* art. 246, trad. italiana di Tito S. Centi, Edizioni Cantagalli, 1981 (con *Nihil obstat* e *Imprimatur*).

Ebr. 10:26, *CEI:* "Se pecchiamo volontariamente dopo aver ricevuto la piena conoscenza della verità, non rimane più alcun sacrificio per i peccati".

Mar. 3:29, *CEI:* "Chi avrà bestemmiato contro lo Spirito Santo, non avrà perdono in eterno".

Penitenze

Di frequente il confessore impone al penitente di recitare un determinato numero di "Paternoster" e di "Ave Maria".

Matt. 6:7, *CEI:* "Pregando poi, non sprecate parole come i pagani, i quali credono di venire ascoltati a forza di parole".

Matt. 6:9-12, *CEI:* "Voi dunque pregate così: *Padre nostro* che sei nei cieli . . . rimetti a noi i nostri debiti". (In nessun punto della Bibbia è detto di rivolgere preghiere a Maria o tramite lei. Vedi Filippesi 4:6, e anche pagina 216, alla voce "Maria").

Rom. 12:9, *PS:* "Il vostro amore sia sincero! Fuggite il male, seguite fermamente il bene".

Gesù non autorizzò gli apostoli a rimettere i peccati?

Giov. 20:21-23, *CEI:* "'Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi'. Dopo aver detto questo, alitò su di loro e disse: 'Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi'".

In che modo gli apostoli compresero e misero in pratica queste parole? Nella Bibbia non è riportato un solo caso in cui un apostolo abbia ascoltato una confessione segreta e concesso poi l'assoluzione. Comunque, i requisiti per essere perdonati da Dio sono esposti nella Bibbia. Gli apostoli, sotto la guida dello spirito santo, potevano discernere se le persone soddisfacevano tali requisiti e, su questa base, potevano dichiarare se *Dio* le aveva perdonate o no. Come esempi, vedi Atti 5:1-11, e anche 1 Corinti 5:1-5 e 2 Corinti 2:6-8.

Vedi anche la voce "Successione apostolica".

Le opinioni degli studiosi sull'origine della confessione auricolare differiscono

L'*Enciclopedia Cattolica* dice: "A partire dal sec. IV la C. [Confessione] segreta andò acquistando maggior importanza ed estensione". — Città del Vaticano, 1948-1954, Vol. IV, col. 231.

Un'altra opera cattolica afferma: "Molti storici contemporanei, sia cattolici che protestanti, fanno risalire le origini della penitenza individuale come disciplina normale alle chiese d'Irlanda, Galles e Inghilterra, dove i Sacramenti, incluso quello della Penitenza, erano di solito amministrati dall'abate di un monastero e dai suoi monaci sacerdoti. Sembra che, prendendo a modello l'usanza monastica della confessione e dell'istruzione spirituale pubblica e privata, si siano estese ai laici l'abitudine di confessarsi di frequente e la confessione di fede. . . . Tuttavia fu solo nell'XI secolo che si cominciò a concedere l'assoluzione per i peccati occulti all'atto della confessione e prima di compiere la penitenza". — *New Catholic Encyclopedia* (1967), Vol. XI, p. 75.

Lo storico A. H. Sayce riferisce: "I testi rituali indicano che a Babilonia si praticava la confessione pubblica e segreta. Il metodo più antico e più diffuso sembra fosse proprio quello della confessione segreta". — *The Religion of Ancient Egypt and Babylonia,* Edimburgo, 1902, p. 497.

Cosa credono i testimoni di Geova per quanto riguarda la confessione?

Confessione della propria fede mediante dichiarazione pubblica

Rom. 10:9, 10: "Se pubblicamente dichiari quella 'parola della tua bocca', che Gesù è Signore, ed eserciti fede nel tuo cuore che Dio lo ha destato dai morti, sarai salvato. Poiché col cuore si esercita fede per la giustizia, ma con la bocca si fa pubblica dichiarazione per la salvezza".

Matt. 10:32, 33: “Chiunque confesserà dunque di essere unito a me [Gesù Cristo] davanti agli uomini, anch’io confesserò di essere unito a lui davanti al Padre mio che è nei cieli; ma chi mi rinnegherà davanti agli uomini, anch’io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli”.

Quando si pecca contro Dio

Matt. 6:6-12: “Quando preghi, entra nella tua stanza privata e, chiusa la porta, prega *il Padre tuo* che è nel segreto . . . ‘Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome . . . e perdonaci i nostri debiti, come anche noi li abbiamo perdonati ai nostri debitori’”.

Sal. 32:5: “Infine [o Dio] ti confessai il mio peccato e non coprii il mio errore. Dissi: ‘Farò confessione delle mie trasgressioni *a Geova’*. E tu stesso perdonasti l’errore dei miei peccati”.

1 Giov. 2:1: “Se qualcuno commette peccato, abbiamo un soccorritore presso il Padre, Gesù Cristo, il giusto”.

Quando si fa un torto al prossimo o lo si riceve

Matt. 5:23, 24: “Se, dunque, porti il tuo dono all’altare e lì ricordi che il tuo fratello ha qualcosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare, e va via; prima fa pace col tuo fratello, e poi, una volta tornato, offri il tuo dono”.

Matt. 18:15: “Se il tuo fratello commette un peccato, va e metti a nudo la sua colpa fra te e lui solo”.

Luca 17:3: “Se il tuo fratello commette un peccato rimproveralo, e se si pente perdonalo”.

Efes. 4:32: “Divenite benigni gli uni verso gli altri, teneramente compassionevoli, perdonandovi liberalmente gli uni gli altri, come anche Dio vi ha liberalmente perdonati mediante Cristo”.

Quando qualcuno commette una grave trasgressione e desidera aiuto spirituale

Giac. 5:14-16: “C’è qualcuno [spiritualmente] malato fra voi? Chiami gli anziani della congregazione presso di sé, e preghino su di lui, spalmandolo d’olio nel nome di Geova. E la preghiera della fede farà star bene l’indisposto e Geova lo desterà. E se ha commesso dei peccati, gli sarà perdonato [da Dio]. Perciò confessate apertamente i vostri peccati gli uni agli altri e pregate gli uni per gli altri, affinché siate sanati”.

Prov. 28:13: “Chi copre le sue trasgressioni non riuscirà, ma a chi le confessa e le lascia sarà mostrata misericordia”.

Che dire di coloro che commettono peccati ma non chiedono aiuto?

Gal. 6:1: “Fratelli, anche se un uomo fa qualche passo falso prima che se ne renda conto, voi che siete spiritualmente qualificati cercate di ristabilire tale uomo con uno spirito di mitezza, badando a te stesso affinché anche tu non sia tentato”.

1 Tim. 5:20: “Riprendi davanti a tutti gli astanti [cioè a coloro che sono personalmente a conoscenza del fatto] le persone che *praticano* il peccato, affinché anche gli altri abbiano timore”.

1 Cor. 5:11-13: “Vi scrivo di cessar di mischiarvi in compagnia di qualcuno chiamato fratello che è fornicatore o avido o idolatra o oltraggiatore o ubriacone o rapace, non mangiando nemmeno con un tal uomo. . . . ‘Rimuovete l’uomo malvagio di fra voi’”.

Creazione

Definizione: Per creazione, così come è spiegata nella Bibbia, si intende che l'intero universo, incluse le creature spirituali e tutte le basilari forme di vita sulla terra, è stato progettato e portato all'esistenza dall'Iddio Onnipotente.

In questo mondo scientifico è ragionevole credere nella creazione?

"Le leggi naturali dell'universo sono così precise che non abbiamo nessuna difficoltà a costruire una nave spaziale per andare sulla luna e possiamo cronometrarne il volo con una precisione di una frazione di secondo. Queste leggi devono essere state stabilite da qualcuno". — Wernher von Braun, esperto missilistico che ha contribuito in modo notevole allo sbarco degli astronauti americani sulla luna.

L'universo fisico: Se trovaste un orologio di precisione, concludereste che si sia formato in seguito all'unione casuale di particelle di polvere? È ovvio che dev'essere stato fatto da una persona intelligente. Esiste un "orologio" ancor più straordinario. I pianeti del nostro sistema solare e le stelle dell'intero universo si muovono con una precisione superiore a quella della maggioranza degli orologi progettati e costruiti dall'uomo. La galassia alla quale appartiene il nostro sistema solare contiene più di 100 miliardi di stelle, e, secondo gli astronomi, nell'universo esistono 100 miliardi di galassie come la nostra. Se un orologio è indice di un progetto intelligente, quanto più l'universo, molto più vasto e complesso! La Bibbia ne descrive il Progettista chiamandolo "il vero Dio, Geova, il Creatore dei cieli e il Grande che li distende". — Isa. 42:5; 40:26; Sal. 19:1.

Il pianeta Terra: Se, attraversando un arido deserto, vi imbatteste in una bellissima casa, dotata di ogni comfort, e ben rifornita di viveri, pensereste che si sia formata in seguito a un'esplosione casuale? No. Concludereste che dev'essere stata costruita da qualcuno dotato di grandi capacità. Ebbene, gli scienziati non hanno ancora trovato la vita su nessuno dei pianeti del nostro sistema solare ad eccezione della terra; le testimonianze disponibili indicano che sono pianeti deserti. Il nostro pianeta, invece, "è la meraviglia dell'universo, un globo straordinario". (*The Earth,* di Arthur Beiser, New York, 1963, p. 10) La terra si trova proprio alla giusta distanza dal sole per consentire la vita umana, e si muove alla giusta velocità per rimanere in orbita. L'atmosfera di cui è dotata la terra si compone dell'esatta miscela di gas necessaria per la vita. Luce solare, anidride carbonica dell'aria, acqua e minerali disciolti nel suolo si combinano in maniera meravigliosa per produrre sostanze alimentari per gli abitanti della terra. Può tutto questo essere il risultato di un'incontrollata esplosione nello spazio? Un periodico scientifico ammette: "Sembra difficile che queste condizioni particolari e precise possano avere avuto un'origine casuale". (*Science News,* 24 e 31 agosto 1974, p. 124) È senz'altro ragionevole la conclusione cui perviene la Bibbia quando dice: "Naturalmente, ogni casa è costruita da qualcuno, ma chi ha costruito tutte le cose è Dio". — Ebr. 3:4.

Il cervello umano: I moderni computer sono il frutto di lunghe ricerche e di una tecnica sofisticata. Non sono opera del caso. Che dire del cervello umano? A differenza di ciò che avviene negli animali, le dimensioni del cervello di un bambino si triplicano nel primo anno di vita. Per gli scienziati il suo funzionamento è in gran parte ancora misterioso. Il cervello umano ha l'innata capacità di apprendere lingue complesse, di apprezzare la bellezza, di comporre musica, di riflettere sull'origine e sul significato della vita. Il neurochirurgo Robert White ha detto: "Non ho altra scelta che riconoscere l'esistenza di un Supremo Intelletto, responsabile del progetto e dello sviluppo dell'incredibile relazione cervello-mente, qualcosa che supera di gran lunga le possibilità di comprensione umane". (*The Reader's Digest,* settembre 1978, p. 99) Questo meraviglioso sviluppo ha inizio da una minuscola cellula fecondata nel grembo materno. Con notevole perspicacia, lo scrittore biblico Davide disse a Geova: "Ti loderò perché sono fatto in maniera tremendamente meravigliosa. Meravigliose sono le tue opere, come la mia anima sa molto bene". — Sal. 139:14.

La cellula vivente: A volte si parla degli organismi unicellulari come di forme di vita "semplici". Ma un organismo animale unicellulare è in grado di catturare il cibo, digerirlo, eliminare i rifiuti, costruirsi una casa e avere una sua vita sessuale. Ciascuna cellula del corpo umano è stata paragonata a una città cinta di mura, con un governo centrale capace di mantenere l'ordine, una centrale elettrica che genera energia, fabbriche che producono proteine, un complesso sistema di trasporti e sentinelle che controllano ciò che entra. E il corpo umano si compone di ben 100.000 miliardi di cellule. Come sono appropriate le parole di Salmo 104:24: "Quanto sono numerose le tue opere, o Geova! Le hai fatte tutte con sapienza"!

È conciliabile con la Bibbia l'idea che Dio si sia servito dell'evoluzione per produrre le varie forme di vita?

Genesi 1:11, 12 dice che l'erba e gli alberi furono fatti in modo da riprodursi "secondo le loro specie". I versetti 21, 24, 25 aggiungono che Dio creò le creature marine, volatili e terrestri, ciascuna "secondo la sua specie". Nulla lascia supporre che una specie basilare si sia evoluta o trasformata in un'altra.

Riguardo all'uomo, Genesi 1:26 riferisce che Dio disse: "Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza". L'uomo doveva quindi avere qualità divine, non caratteristiche evolutesi da quelle di una bestia. Genesi 2:7 aggiunge: "Geova Dio formava l'uomo [non da qualche forma di vita preesistente, ma] dalla polvere del suolo e gli soffiava nelle narici l'alito della vita". Qui non si parla affatto di evoluzione, ma si descrive un nuovo atto creativo.

Dio creò tutte le varietà di organismi presenti oggi a milioni sulla terra?

Il primo capitolo di Genesi dice semplicemente che Dio creò ogni cosa "secondo la sua specie". (Gen. 1:12, 21, 24, 25) In vista del diluvio universale dei giorni di Noè, Dio comandò di portare nell'arca esemplari rappresentativi di ogni "specie" di animale terrestre e creatura volatile. (Gen. 7:2, 3, 14) Ciascuna "specie" ha il potenziale genetico per riprodursi con una grande varietà. Si pensa infatti che esistano più di 400 razze canine e oltre 250 razze e tipi di cavalli. Tutte le varietà di qualsiasi animale che siano in grado di riprodursi fra loro costituiscono un'unica "specie" nel senso di Genesi. In modo analogo, tutte le varie razze umane — orientali, africane, caucasiche, dai dinka del Sudan, che superano i due metri d'altezza, ai pigmei, con i loro 130 centimetri — derivano dall'unica coppia originale, Adamo ed Eva. — Gen. 1:27, 28; 3:20.

Come si spiegano le basilari analogie strutturali dei viventi?

"Dio . . . creò tutte le cose". (Efes. 3:9) Perciò tutto è opera del medesimo Progettista.

"Tutte le cose son venute all'esistenza per mezzo di lui [l'unigenito Figlio di Dio, che divenne Gesù Cristo qui sulla terra], e senza di lui neppure una cosa è venuta all'esistenza". (Giov. 1:3) Geova realizzò dunque le sue opere creative mediante un unico Artefice. — Prov. 8:22, 30, 31.

Come ha avuto origine la materia di cui è fatto l'universo?

Gli scienziati hanno scoperto che la materia è una forma concentrata di energia. Lo dimostra l'esplosione degli ordigni nucleari. L'astrofisico Josip Kleczek afferma: "La maggioranza e forse tutte le particelle elementari possono essere create dalla materializzazione dell'energia". — *The Universe,* Boston, 1976, Vol. 11, p. 17.

Da dove poteva venire questa energia? Dopo aver chiesto: "Chi ha creato queste cose [le stelle e i pianeti]?", la Bibbia dice riguardo a Geova Dio: "A motivo dell'abbondanza di energia dinamica, essendo egli anche vigoroso in potenza, non ne manca nessuna". (Isa. 40:26) Dio stesso è quindi la Fonte di tutta l'"energia dinamica" che è servita per creare l'universo.

L'universo fisico è stato creato in soli sei giorni in un periodo compreso fra i 6.000 e i 10.000 anni fa?

I fatti smentiscono tale ipotesi: (1) In una notte chiara, nell'emisfero settentrionale, si può vedere la luce proveniente dalla nebulosa di Andromeda. Questa luce impiega circa 2.000.000 di anni per raggiungere la terra, il che significa che l'universo deve avere come minimo milioni di anni. (2) I prodotti residui del decadimento radioattivo in certe rocce terrestri dimostrano che alcune formazioni rocciose esistono indisturbate da miliardi di anni.

Genesi 1:3-31 non si riferisce alla creazione iniziale della materia o dei corpi celesti. Descrive la preparazione della terra, già esistente, per renderla abitabile dall'uomo. Questo incluse la creazione delle basilari forme di vita vegetali, marine, volatili, degli animali terrestri e della prima coppia umana. Tutto questo, ci è detto, avvenne in un periodo di sei "giorni". Comunque, la parola ebraica tradotta "giorno" può assumere vari significati, fra cui 'un lungo periodo; il tempo che abbraccia un avvenimento straordinario'. (*Old Testament Word Studies*, di W. Wilson; Grand Rapids, Michigan, 1978; p. 109) Il termine usato non vieta quindi di ritenere che ciascun "giorno" fosse lungo migliaia di anni.

Croce

Definizione: Quasi tutta la cristianità indica col termine croce lo strumento su cui fu messo a morte Gesù Cristo. La parola deriva dal latino *crux.*

Perché le pubblicazioni della Watch Tower rappresentano Gesù su un palo con le mani sopra la testa, invece che sulla croce tradizionale?

La parola greca tradotta "croce" in molte versioni bibliche moderne ("palo di tortura" in *NM*) è *stauròs.* Nel greco classico questa parola indica semplicemente un palo verticale. In seguito si cominciò a usarla anche per indicare un palo d'esecuzione con un braccio trasversale. Un dizionario biblico ne dà atto, dicendo: "La parola greca per croce, [*stauròs*], significava propriamente un *palo* verticale, o un elemento di una palizzata, a cui si poteva appendere qualsiasi cosa, o che si poteva usare per recintare un appezzamento di terra. . . . Anche tra i Romani la *crux* (da cui deriva la nostra *croce*) pare fosse in origine un palo verticale". — *The Imperial Bible-Dictionary,* a cura di P. Fairbairn, Londra, 1874, Vol. I, p. 376.

Che dire dello strumento usato per mettere a morte il Figlio di Dio? È interessante che la Bibbia usa anche il termine *xỳlon* per identificare lo strumento usato. Il *Dizionario illustrato greco-italiano* di Liddell e Scott ne dà questa definizione: *"Legno* tagliato e pronto per l'uso, sia *legna da ardere,* sia *legname da costruzione, . . . pezzo di legno, tronco, trave, palo, . . . bastone, clava, randello, . . . asse* o *trave* a cui erano legati i malfattori, *la Croce,* N.T. . . . di legno vivo, *pianta, albero".* (Le Monnier, 1975, p. 875) Per illustrare l'accezione "la Croce", l'edizione inglese di questo dizionario, più ampia, cita Atti 5:30 e 10:39. In questi versetti, comunque, *xỳlon* è tradotto "legno" da *Con, Di, EP, Mar, Na, VR* e "albero" da *KJ, RS.* (Confronta questi significati con Galati 3:13; Deuteronomio 21:22, 23; vedi anche la nota ad Atti 5:30 in *Ge*).

Il libro *The Non-Christian Cross* (J. D. Parsons, Londra, 1896), dice: "In nessuno dei numerosi scritti che formano il Nuovo Testamento esiste una sola frase che, nel greco originale, costituisca anche una prova indiretta che lo stauros usato nel caso di Gesù fosse altro che un ordinario stauros; tanto meno che consistesse non di un solo pezzo di legno, ma di due inchiodati insieme a forma di croce. . . . Non poco capzioso da parte dei nostri insegnanti è il tradurre il termine stauros 'croce' per rendere nella nostra lingua i documenti greci della Chiesa, e il sostenere tale azione inserendo 'croce' nei nostri dizionari quale significato di stauros senza spiegare bene che tale non era affatto il significato principale del termine all'epoca degli Apostoli, non diventò il significato principale che molto tempo dopo, e diventò tale, se mai, solo perché, nonostante l'assenza di ulteriori prove, per una ragione o per l'altra si presumeva che il particolare stauros su cui fu messo a morte Gesù avesse quella particolare forma". — Pp. 23, 24; vedi anche *The Companion Bible,* Londra, 1885, Appendice n. 162.

Il peso dell'evidenza indica quindi che Gesù morì su un palo verticale e non sulla croce tradizionale.

Quali sono le origini storiche della croce della cristianità?

"Vari oggetti contrassegnati da croci di diverso disegno e risalenti a periodi molto anteriori all'èra cristiana sono stati trovati quasi in ogni parte del mondo antico. India, Siria, Persia ed Egitto ne han tutti fornito innumerevoli esempi . . . L'uso della croce come simbolo religioso nei tempi precristiani e fra i popoli non cristiani può forse essere considerato quasi universale, e in moltissimi casi era collegato con qualche forma di adorazione della natura". — *Encyclopædia Britannica* (1946), Vol. 6, p. 753.

"La forma [della croce a due bracci] ebbe origine nell'antica Caldea, ed era usata come simbolo del dio Tammuz (essendo a forma del mistico Tau, iniziale del suo nome) in quel paese e nei paesi limitrofi, incluso l'Egitto. Verso la metà del III secolo d.C. le chiese si erano ormai dipartite da certe dottrine della fede cristiana o le avevano travisate. Per accrescere il prestigio dei sistemi ecclesiastici apostati, i pagani erano ricevuti nelle chiese indipendentemente dalla rigenerazione per mezzo della fede ed era largamente permesso loro di ritenere i loro segni e simboli pagani. Perciò il Tau o T, nella sua forma più frequente, con il pezzo in croce abbassato, fu adottato come simbolo della croce di Cristo". — *An Expository Dictionary of New Testament Words,* di W. E. Vine, Londra, 1962, p. 256.

"È strano, eppure certo, che in epoche molto più antiche della nascita di Cristo, e, successivamente, in paesi non raggiunti dagli insegnamenti della Chiesa, la Croce sia stata usata come simbolo sacro. . . . Il greco Bacco, il tiro Tammuz, il caldeo Bel e il norvegese Odino furono tutti simboleggiati presso i loro devoti da un oggetto cruciforme". — *The Cross in Ritual, Architecture, and Art,* di G. S. Tyack, Londra, 1900, p. 1.

"La croce a forma di 'crux ansata' . . . era portata in mano dai sacerdoti e dai re pontefici egiziani come simbolo della loro autorità di sacerdoti del dio–sole, ed era chiamata 'il segno della vita'". — *The Worship of the Dead,* di J. Garnier, Londra, 1904, p. 226.

"Varie figure di croci si trovano dappertutto sui monumenti e sulle tombe degli egiziani e sono considerate da molti esperti simboli del fallo [rappresentazione dell'organo sessuale maschile] o del coito. . . . Nelle tombe egiziane la croce ansata [croce sormontata da un cerchio o impugnatura] si trova accanto al fallo". — *A Short History of Sex-Worship,* di H. Cutner, Londra, 1940, pp. 16, 17; vedi anche *The Non-Christian Cross,* cit., p. 183.

"Queste croci erano usate come simboli del dio-sole babilonese, **[vedi l'edizione stampata]**, e si vedono per la prima volta su una moneta di Giulio Cesare, 100-44 a.C., e poi su una moneta coniata dall'erede di Cesare (Augusto), 20 a.C. Sulle monete di Costantino il simbolo più frequente è **[vedi l'edizione stampata]**; ma si usa lo stesso simbolo senza il cerchio intorno, e con i quattro bracci verticali e orizzontali uguali; e

questo era il simbolo particolarmente venerato come ‘disco solare’. Bisogna dire che Costantino era un adoratore del dio-sole, e non entrò nella ‘Chiesa’ che un quarto di secolo dopo aver visto tale croce nei cieli”. — *The Companion Bible,* cit., Appendice n. 162; vedi anche *The Non-Christian Cross,* cit., pp. 133-141.

La venerazione della croce è scritturale?

1 Cor. 10:14, *CEI:* “Miei cari, fuggite l’idolatria”. (Un idolo è un’immagine o simbolo che è oggetto di intensa devozione, venerazione o adorazione).

Eso. 20:4, 5, *CEI:* “Non ti farai idolo né immagine alcuna di quanto è lassù nel cielo né di quanto è quaggiù sulla terra, né di ciò che è nelle acque sotto la terra. Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai”. (Si noti che Dio vietò anche solo di *farsi immagini* dinanzi alle quali prostrarsi).

È interessante ciò che dice un’enciclopedia cattolica: “La rappresentazione della morte di redenzione di Cristo sul Golgota non ricorre nell’arte simbolica dei primi secoli cristiani. I primi cristiani, influenzati dalla proibizione delle immagini scolpite contenuta nel Vecchio Testamento, erano riluttanti a raffigurare perfino lo strumento della Passione del Signore”. — *New Catholic Encyclopedia* (1967), Vol. IV, p. 486.

A proposito dei cristiani del I secolo un libro dice: “Non v’era l’uso del crocifisso né alcuna rappresentazione materiale della croce”. — *History of the Christian Church,* di J. F. Hurst, New York, 1897, Vol. I, p. 366.

Fa differenza se uno è devoto alla croce ma non la adora?

Cosa provereste se un vostro carissimo amico fosse messo a morte dietro false accuse? Vi fareste una copia dello strumento con cui è stato ucciso? Lo considerereste un oggetto caro o lo aborrireste?

Nell’antico Israele, giudei infedeli piangevano la morte del falso dio Tammuz. Geova disse che ciò che facevano era ‘detestabile’. (Ezec. 8:13, 14) La storia spiega che Tammuz era un dio babilonese, il cui simbolo era la croce. Fin dal suo inizio ai giorni di Nimrod, Babilonia fu nemica di Geova e della vera adorazione. (Gen. 10:8-10; Ger. 50:29) Chi è devoto alla croce onora quindi un simbolo di un culto che si oppone al vero Dio.

Come si legge in Ezechiele 8:17, i giudei apostati inoltre ‘stendevano il germoglio al naso di Geova’. Egli definì ‘detestabile’ e ‘offensivo’ ciò che stavano facendo. Perché? Questo “germoglio”, spiegano alcuni commentatori, era una rappresentazione dell’organo sessuale maschile, usata nell’adorazione fallica. Come deve quindi considerare Geova l’uso della croce, che, come si è visto, era impiegata nell’antichità come simbolo nei culti fallici?

Culto degli antenati

Definizione: Usanza di onorare e venerare (con cerimonie o in altro modo) gli antenati morti, nella convinzione che siano coscienti in un reame invisibile e possano aiutare i vivi o far loro del male, per cui occorra placarli. *Insegnamento non biblico.*

Gli antenati morti sono consapevoli di ciò che fanno i vivi? Sono in grado di aiutarli?

Eccl. 9:5: "I viventi sono consci che moriranno; ma in quanto ai morti, non sono consci di nulla".

Giob. 14:10, 21: "L'uomo terreno spira, e dov'è egli? . . . I suoi figli sono onorati, ma egli non lo sa".

Sal. 49:10, 17-19: "Anche il saggio muore, lo stupido e l'irragionevole periscono insieme, e devono lasciare ad altri i loro mezzi di sostentamento . . . Alla sua morte non può portare con sé assolutamente nulla; la sua gloria non scenderà insieme a lui stesso. . . . La sua anima giunge infine solo fino alla generazione dei suoi antenati. Mai più vedranno la luce".

Non è forse vero che il cibo posto su un altare o su una tomba rimane intatto? Non indica questo che i morti non sono in grado di trarne beneficio?

Vedi anche la voce "Spiritismo".

Abbiamo motivo di temere che i nostri antenati morti possano farci del male?

Eccl. 9:5, 6: "In quanto ai morti, . . . il loro amore e il loro odio e la loro gelosia son già periti, ed essi non hanno più alcuna porzione a tempo indefinito in nessuna cosa che si deve fare sotto il sole".

Esiste nell'uomo una componente spirituale che sopravviva alla morte del corpo?

Ezec. 18:4, *Ri:* "Ecco che tutte le anime sono mie, come l'anima del padre così l'anima del figlio è mia; l'anima che avrà peccato, quella morirà". (Anche il versetto 20; *Ma, Sa, Ti, VR*)

Sal. 146:3, 4: "Non confidate nei nobili, né nel figlio dell'uomo terreno . . . Il suo spirito se ne esce, egli torna al suo suolo; in quel giorno periscono in effetti i suoi pensieri". (145:3, 4, *CEI*)

Scienziati e chirurghi non hanno trovato traccia di alcuna parte cosciente che sopravviva alla morte del corpo umano.

Vedi anche le pagine 235, 236, alla voce "Morte".

Preferireste che i vostri figli e nipoti vi rispettassero e vi amassero mentre siete in vita o che compissero per voi determinati riti dopo la vostra morte?

Efes. 6:2, 3: "'Onora tuo padre e tua madre', che è il primo comando con una promessa: 'Perché ti vada bene e duri a lungo sulla terra'". (I figli addestrati secondo i princìpi biblici mostrano ai genitori questo onore che rallegra il cuore dei genitori mentre sono in vita).

Prov. 23:22: "Ascolta tuo padre che ti ha generato, e non disprezzare tua madre solo perché è invecchiata".

1 Tim. 5:4: "Se qualche vedova ha figli o nipoti, questi imparino prima a praticare la santa devozione nella loro propria casa e a continuare a rendere dovuto compenso ai loro genitori e nonni, poiché questo è gradito dinanzi a Dio".

Quando i medium spiritici affermano di comunicare messaggi provenienti da persone morte, qual è la vera fonte di questi messaggi?

Isa. 8:19: "Nel caso che vi dicano: 'Rivolgetevi ai medium spiritici o a quelli che hanno uno spirito di predizione, i quali bisbigliano e si esprimono con tono sommesso', non deve un popolo rivolgersi al suo Dio? Ci si deve rivolgere a persone morte a favore di persone vive?" (Dio ci metterebbe in guardia da tale pratica se essa ci mettesse davvero in contatto con i nostri cari?)

Atti 16:16: "Mentre andavamo al luogo di preghiera, una serva con uno spirito, *un demonio* di divinazione, ci venne incontro. Essa forniva ai suoi signori molto guadagno praticando l'arte della predizione".

Vedi anche le pagine 364, 365, alla voce "Spiritismo".

A chi dovrebbe essere rivolta la nostra adorazione?

Luca 4:8: "Gesù gli disse: 'È scritto: "Devi adorare Geova il tuo Dio, e a lui solo devi rendere sacro servizio"'".

Giov. 4:23, 24: "L'ora viene, ed è questa, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre con spirito e verità, poiché, veramente, il Padre cerca tali adoratori. Dio è uno Spirito, e quelli che l'adorano devono adorarlo con spirito e verità".

Che speranza c'è che in futuro tutti i componenti della famiglia possano riunirsi, inclusi quelli che sono morti?

Giov. 5:28, 29: "Non vi meravigliate di questo, perché l'ora viene in cui tutti quelli che sono nelle tombe commemorative udranno la sua voce e ne verranno fuori, quelli che

hanno fatto cose buone a una risurrezione di vita, quelli che hanno praticato cose vili a una risurrezione di giudizio”.

Date

Definizione: Le date indicano il tempo in cui si verificano gli avvenimenti. La Bibbia menziona date relative alla vita di singoli individui, al periodo in cui erano al potere certi governanti o ad altri notevoli avvenimenti. Contiene l'unica cronologia completa che risalga al tempo della creazione di Adamo. La cronologia biblica ha indicato in anticipo anche il tempo in cui si sarebbero verificati certi avvenimenti significativi legati all'adempimento del proposito di Dio. Il calendario gregoriano, seguito oggi in gran parte del mondo, non si cominciò a usare che nel 1582. Le fonti secolari non sono concordi sulla data da attribuire a certi avvenimenti della storia antica. Alcune date fondamentali, però, come il 539 a.E.V. per la caduta di Babilonia, e di conseguenza il 537 a.E.V. per il ritorno degli ebrei dall'esilio, sono ben stabilite. (Esd. 1:1-3) Usando queste date come punti di riferimento, si possono esprimere secondo i calendari attuali le date degli antichi avvenimenti biblici.

Hanno gli scienziati dimostrato che l'uomo esiste sulla terra da milioni di anni e non solo da alcune migliaia di anni come dice la Bibbia?

I metodi di datazione usati dagli scienziati si basano su presupposti che possono essere indicativi, ma che spesso portano a risultati molto contrastanti. Per questo le loro date sono soggette a continue revisioni.

Un periodico scientifico riferisce: "'Non so come ho fatto a dire, solo un anno fa, quello che ho detto'. Così si è espresso lo scorso venerdì sera Richard Leakey rivolgendosi all'elegante uditorio presente a una conferenza della Royal Institution. Era venuto a spiegare che la stima tradizionale, alla quale così poco tempo prima aveva aderito nel corso della sua serie televisiva *The Making of Mankind,* messa in onda dalla BBC, era 'probabilmente sbagliata in vari punti cruciali'. In particolare, egli ritiene ora che il più antico antenato dell'uomo sia considerevolmente più giovane dei 15-20 milioni di anni che gli aveva attribuito in televisione". — *New Scientist,* 18 marzo 1982, p. 695.

Ogni tanto vengono messi a punto nuovi metodi di datazione. Quanto sono attendibili? In merito a uno d'essi, detto della termoluminescenza, la *New Encyclopædia Britannica* (1976, Macropædia, Vol. 5, p. 509) dice: "La speranza piuttosto che i risultati caratterizza in larga misura la datazione basata sulla termoluminescenza nel suo stato attuale". Inoltre il periodico *Science* (28 agosto 1981, p. 1003) parla di uno scheletro che con il metodo degli amminoacidi (racemizzazione) risultava avere 70.000 anni, mentre ne aveva solo 8.300 o 9.000 secondo la datazione radioattiva.

Un'altra rivista scientifica riferisce che il fisico Robert Gentry "ritiene che tutte le età calcolate in base al decadimento radioattivo potrebbero essere errate non solo di qualche anno, ma di ordini di grandezza". L'articolo fa notare che le sue scoperte porterebbero alla

conclusione che “l’uomo, anziché essere sulla terra da tre milioni e 600.000 anni, forse esiste solo da poche migliaia di anni”. — *Popular Science,* novembre 1979, p. 81.

Occorre comunque tener presente che secondo gli scienziati la terra ha un’età molto maggiore di quella dell’uomo. Questa opinione non contrasta con la Bibbia.

Le età dei personaggi vissuti prima del Diluvio, indicate nella Bibbia, erano calcolate in anni simili ai nostri?

Se tali “anni” equivalessero ai nostri mesi, Enos sarebbe diventato padre all’età di sette anni e Chenan avrebbe generato un figlio quando aveva solo cinque anni. (Gen. 5:9, 12) Questo, ovviamente, non è possibile.

La particolareggiata cronologia relativa al Diluvio permette di capire quanto erano lunghi i mesi e gli anni allora usati. Un confronto fra Genesi 7:11, 24 e 8:3, 4 mostra che cinque mesi (dal 17° giorno del secondo mese al 17° giorno del settimo mese) erano pari a 150 giorni, cioè a cinque mesi di 30 giorni ciascuno. Si fa specifico cenno a un “decimo mese” e a periodi a esso successivi prima dell’inizio del nuovo anno. (Gen. 8:5, 6, 8, 10, 12-14) Evidentemente i loro anni erano composti di dodici mesi di 30 giorni. Già in età molto remote il calendario strettamente lunare veniva periodicamente adeguato alla durata dell’anno solare, come indicato dal fatto che gli israeliti celebravano in *date specifiche* feste *stagionali* della raccolta. In tal modo le feste continuavano a cadere nelle stagioni giuste. — Lev. 23:39.

Si tenga presente che Dio fece l’uomo perché vivesse per sempre. Fu il peccato di Adamo a condurre alla morte. (Gen. 2:17; 3:17-19; Rom. 5:12) Coloro che vissero prima del Diluvio erano più vicini di noi alla perfezione, per cui vivevano molto più a lungo. Ma tutti morirono prima di poter raggiungere i mille anni.

Perché i testimoni di Geova dicono che il Regno di Dio è stato stabilito nel 1914?

Due tipi di indicazioni additano tale anno: (1) la cronologia biblica e (2) gli avvenimenti che adempiono la profezia dal 1914 in poi. Qui prendiamo in esame la cronologia. Per quanto riguarda l’adempimento delle profezie, vedi la voce “Ultimi giorni”.

Leggere Daniele 4:1-17. I versetti 20-37 indicano che questa profezia ebbe un adempimento sul re Nabucodonosor. Ma ha anche un adempimento maggiore. Come lo sappiamo? I versetti 3 e 17 mostrano che il sogno che Dio mandò a Nabucodonosor riguardava il Regno di Dio e la promessa divina di darlo ‘a chi vuole, . . . persino all’infimo del genere umano’. L’intera Bibbia rivela che il proposito di Geova è che suo Figlio Gesù Cristo governi come suo rappresentante sul genere umano. (Sal. 2:1-8; Dan. 7:13, 14; 1 Cor. 15:23-25; Riv. 11:15; 12:10) La descrizione che la Bibbia fa di Gesù conferma che egli fu veramente considerato “l’infimo del genere umano”. (Filip. 2:7, 8; Matt. 11:28-30) Il sogno profetico addita pertanto il tempo in cui Geova avrebbe dato a suo Figlio il dominio sul genere umano.

Cosa doveva aver luogo nel frattempo? Il dominio sul genere umano, rappresentato dall'albero e dal suo ceppo, avrebbe avuto "il cuore di una bestia". (Dan. 4:16) Nel corso della storia l'umanità sarebbe stata dominata da governi che avrebbero manifestato le caratteristiche di bestie selvagge. Nei nostri giorni l'orso è comunemente usato per rappresentare la Russia, l'aquila gli Stati Uniti, il leone la Gran Bretagna, il drago la Cina. Anche la Bibbia usa bestie selvagge come simboli di governi del mondo e dell'intero sistema di dominio umano sotto l'influenza di Satana. (Dan. 7:2-8, 17, 23; 8:20-22; Riv. 13:1, 2) Come indicò Gesù nella sua profezia sul termine del sistema di cose, Gerusalemme sarebbe stata 'calpestata dalle nazioni, finché i tempi fissati delle nazioni non fossero compiuti'. (Luca 21:24) "Gerusalemme" rappresentava il Regno di Dio, in quanto si diceva che i suoi re sedessero "sul trono del regno di Geova". (1 Cron. 28:4, 5; Matt. 5:34, 35) I governi gentili, rappresentati da bestie selvagge, avrebbero quindi 'calpestato' il diritto del Regno di Dio di dirigere gli affari umani e avrebbero governato essi stessi sotto il controllo di Satana. — Confronta Luca 4:5, 6.

Per quanto tempo sarebbe stato permesso a questi governi di esercitare tale dominio prima che Geova desse il Regno a Gesù Cristo? Daniele 4:16 dice: per "sette tempi" ("sette anni", *AT, Mo; Ga, Con,* nota al v. 13). La Bibbia mostra che nel calcolo del tempo profetico un giorno va contato come un anno. (Ezec. 4:6; Num. 14:34) Quanti sono dunque i "giorni" in questione? Rivelazione 11:2, 3 dice chiaramente che in quella profezia 42 mesi (tre anni e mezzo) equivalgono a 1.260 giorni. Sette anni sono il doppio, cioè 2.520 giorni. Applicando la regola di "un giorno per un anno", si arriva a 2.520 anni.

Da quando decorrono i "sette tempi"? Da dopo la deposizione di Sedechia, ultimo re del regno tipico di Dio, dal trono di Gerusalemme per mano dei babilonesi. (Ezec. 21:25-27) Infine, entro i primi di ottobre del 607 a.E.V., scomparve l'ultima traccia di sovranità giudaica. Entro quella data Ghedalia, governatore giudeo lasciato in carica dai babilonesi, era stato assassinato e gli ebrei superstiti erano fuggiti in Egitto. (Geremia, capitoli 40-43) L'attendibile cronologia biblica indica che questo ebbe luogo 70 anni prima del 537 a.E.V. — anno in cui gli ebrei tornarono dall'esilio — cioè verso i primi di ottobre del 607 a.E.V. (Ger. 29:10; Dan. 9:2; per ulteriori informazioni, vedi il libro *"Venga il tuo Regno"*, pagine 186-189).

Come si arriva quindi al 1914? Se si contano 2.520 anni dai primi di ottobre del 607 a.E.V. si arriva ai primi di ottobre del 1914 E.V., come mostra lo specchietto a pagina 96.

Che avvenne allora? Geova affidò a suo Figlio Gesù Cristo, glorificato nei cieli, il dominio sul genere umano. — Dan. 7:13, 14.

Come mai, dunque, c'è ancora tanta malvagità sulla terra? Dopo l'intronizzazione di Cristo, Satana e i suoi demoni furono espulsi dal cielo e scagliati sulla terra. (Riv. 12:12) Divenuto Re, Cristo non si accinse immediatamente a distruggere tutti coloro che rifiutavano di riconoscere la sovranità di Geova e lui stesso come Messia. Piuttosto, come aveva predetto,

si doveva compiere una predicazione mondiale. (Matt. 24:14) In qualità di Re, egli avrebbe guidato un'opera di divisione delle persone di tutte le nazioni, la quale avrebbe avuto come risultato la vita eterna per quelli che si sarebbero mostrati giusti e lo stroncamento eterno nella morte per i malvagi. (Matt. 25:31-46) Nel frattempo, si sarebbero instaurate le condizioni assai difficili predette per gli "ultimi giorni". Come indicato alla voce "Ultimi giorni", questi avvenimenti sono stati chiaramente visibili dal 1914 in poi. Prima che gli ultimi componenti della generazione che era in vita nel 1914 scompaiano dalla scena, si verificheranno tutte le cose predette, inclusa la "grande tribolazione" in cui finirà l'attuale mondo malvagio. — Matt. 24:21, 22, 34.

Quando verrà la fine di questo mondo malvagio?

Gesù rispose: "In quanto a quel giorno e a quell'ora nessuno sa, né gli angeli dei cieli né il Figlio, ma solo il Padre". Ma disse pure: "Veramente vi dico che questa generazione [quella che sarebbe stata in vita quando avrebbe cominciato ad adempiersi il "segno" degli "ultimi giorni"] non passerà affatto finché tutte queste cose non siano avvenute". — Matt. 24:36, 34.

Inoltre, dopo aver parlato di avvenimenti che avrebbero fatto seguito all'istituzione del Regno nelle mani di Gesù Cristo nel 1914, Rivelazione 12:12 aggiunge: "Rallegratevi, o cieli e voi che risiedete in essi! Guai alla terra e al mare, perché il Diavolo è sceso a voi, avendo grande ira, sapendo che ha *un breve periodo di tempo*".

[Prospetto a pagina 96]

Calcolo dei "sette tempi"

"Sette tempi" = 7 × 360 = 2.520 anni

Un "tempo" o anno biblico = 12 × 30 giorni = 360.

(Riv. 11:2, 3; 12:6, 14)

Nell'adempimento dei "sette tempi" ciascun giorno

equivale a un anno. (Ezec. 4:6; Num. 14:34)

Dai primi di ottobre del 607 a.E.V. al

31 dicembre del 607 a.E.V. = 1⁄4 di anno

Dal 1° gennaio del 606 a.E.V. al

31 dicembre dell'1 a.E.V. = 606 anni

Dal 1° gennaio dell’1 E.V. al

31 dicembre 1913 = 1.913 anni

Dal 1° gennaio 1914 ai primi di

ottobre del 1914 = 3⁄4 di anno

Totale: 2.520 anni

Destino (Fato)

Definizione: Il corso degli eventi considerato come inevitabile e spesso avverso. Il fatalismo è la credenza secondo cui tutti gli eventi sono decisi dalla volontà divina o da qualche forza più grande dell'uomo e ogni avvenimento deve aver luogo in quel modo perché è stato predeterminato. *Insegnamento non biblico.*

Hanno tutti un prestabilito "tempo per morire"?

Questa era una credenza popolare fra i greci e i romani. Secondo la mitologia pagana greca, le Parche erano tre dee che filavano il filo della vita, ne determinavano la lunghezza e lo tagliavano.

Ecclesiaste 3:1, 2 parla di "un tempo per morire". Però, a indicare che questo non è un preciso momento prestabilito, Ecclesiaste 7:17 consiglia: "Non essere troppo malvagio, e non divenire stolto. Perché *dovresti morire quando non è il tuo tempo?"* Proverbi 10:27 dice: "Gli anni stessi dei malvagi saranno stroncati". E Salmo 55:23 aggiunge: "In quanto agli uomini colpevoli di sangue e ingannevoli, non vivranno la metà dei loro giorni". Qual è dunque il senso di Ecclesiaste 3:1, 2? Descrive semplicemente il continuo ciclo della vita e della morte in questo imperfetto sistema di cose. C'è un tempo in cui si nasce e un tempo in cui si muore, di solito a non più di 70 o 80 anni di età, ma a volte prima e a volte dopo. — Sal. 90:10; vedi anche Ecclesiaste 9:11.

Se il momento e la maniera della propria morte fossero già stabiliti al tempo della nascita o prima ancora, non ci sarebbe bisogno di evitare situazioni pericolose o di preoccuparsi della propria salute, e le misure di sicurezza non altererebbero i tassi di mortalità. Pensate che un campo di battaglia durante la guerra sia sicuro come la propria casa lontano dalla zona di guerra? Vi interessate della vostra salute? Portate i vostri figli dal medico? Perché chi fuma muore in media tre o quattro anni prima di chi non fuma? Perché ci sono meno incidenti mortali quando in macchina si usano le cinture di sicurezza e si osserva il codice della strada? Ovviamente prendere precauzioni è utile.

Tutto quello che accade è "volontà di Dio"?

2 Piet. 3:9: "Geova . . . è paziente verso di voi perché non desidera che alcuno sia distrutto ma desidera che tutti pervengano al pentimento". (Ma non tutti reagiscono positivamente alla sua pazienza. È chiaro che non è "volontà di Dio" quando alcuni non si pentono. Confronta Rivelazione 9:20, 21).

Ger. 7:23-26: "Espressi in effetti questa parola come comando su di loro [Israele], dicendo: 'Ubbidite alla mia voce, e certamente diverrò il vostro Dio, e voi stessi diverrete il mio popolo; e dovete camminare in tutta la via che io vi comando, affinché vi vada bene'. Ma essi non ascoltarono . . . continuai a mandarvi tutti i miei servitori i profeti, alzandomi

ogni giorno di buon'ora e mandandoli. Ma essi non mi ascoltarono, e non porsero orecchio, ma continuarono a indurire il loro collo". (Ovviamente le cose cattive che accadevano in Israele non erano dettate dalla "volontà di Dio").

Mar. 3:35: "Chiunque fa la volontà di Dio mi è fratello e sorella e madre". (Se qualsiasi cosa uno facesse fosse "volontà di Dio", tutti avrebbero avuto con Gesù il tipo di relazione di cui parlava. Ma ad alcuni disse: "Voi siete dal padre vostro il Diavolo". — Giov. 8:44).

Come si spiegano molte cose apparentemente strane che succedono?

Eccl. 9:11: "Il tempo e l'avvenimento imprevisto ["il caso", *CEI*] capitano a tutti loro". (Quindi una persona può essere vittima di circostanze avverse non perché la sua vita sia stata in qualche modo predestinata, ma a motivo del caso).

Sono gli uomini i responsabili della maggior parte delle loro difficoltà e di quelle del resto del genere umano?

Rom. 5:12: "Per mezzo di un solo uomo [Adamo] il peccato entrò nel mondo e la morte per mezzo del peccato, e così la morte si estese a tutti gli uomini perché tutti avevano peccato". (Tutti noi abbiamo ereditato da Adamo l'imperfezione, inclusa la tendenza a fare ciò che è sbagliato).

Eccl. 8:9: "L'uomo ha dominato l'uomo a suo danno".

Prov. 13:1: "Il figlio è saggio dove c'è la disciplina del padre". (Quello che fanno i genitori influisce notevolmente sulla vita dei loro figli).

Gal. 6:7: "Non siate sviati: Dio non è da beffeggiare. Poiché qualunque cosa l'uomo semini, questa pure mieterà". (Anche Proverbi 11:17; 23:29, 30; 29:15; 1 Corinti 6:18)

Esistono forze sovrumane che pure causano guai all'umanità?

Riv. 12:12: "Guai alla terra e al mare, perché il Diavolo è sceso a voi, avendo grande ira, sapendo che ha un breve periodo di tempo". (Anche Atti 10:38)

Dio preconosce e preordina ogni cosa?

Isa. 46:9, 10: "Io sono il Divino e non c'è altro Dio, né alcuno simile a me; Colui che annuncia dal principio il termine, e da molto tempo fa le cose che non sono state fatte; Colui che dice: 'Il mio proprio consiglio avrà effetto, e farò tutto ciò che è il mio diletto'". (Egli fa conoscere il suo proposito, preordina certe cose che hanno a che fare con la sua realizzazione e ha l'onnipotenza necessaria per far sì che queste cose si adempiano).

Isa. 11:1-3: "Un ramoscello deve spuntare dal ceppo di Iesse; e dalle sue radici un germoglio sarà fecondo [Gesù nacque come discendente di Iesse]. E su di lui deve posarsi lo spirito di Geova, . . . e da parte sua ci sarà gioia nel timore di Geova". (Geova poté predire questo riguardo a suo Figlio perché ne aveva osservato il modo di pensare e di agire in cielo sin dal principio della creazione). (Riguardo all'esistenza preumana di Gesù, vedi pagina 170, alla voce "Gesù Cristo").

Deut. 31:20, 21: "Li condurrò [la nazione d'Israele] al suolo circa il quale ho giurato ai loro antenati, dove scorre latte e miele, e certamente mangeranno e si sazieranno e ingrasseranno e si rivolgeranno ad altri dèi, e in realtà li serviranno e mi mancheranno di rispetto e infrangeranno il mio patto. E deve accadere che quando saranno venute su di loro molte calamità e angustie, allora questo cantico [che narra come agirono per non aver apprezzato il favore di Dio] dovrà rispondere davanti a loro come testimone, . . . poiché conosco bene la loro inclinazione che oggi manifestano, prima che io li introduca nel paese circa il quale ho giurato". (Si noti che la capacità di Dio di discernere il risultato della loro condotta non significava che ne fosse responsabile o che gli fosse gradita, ma in base a quello che facevano poteva prevederne l'esito. In modo analogo, un meteorologo può prevedere il tempo con notevole accuratezza in base a quello che osserva, ma non è lui a determinarlo né è detto che gli piaccia).

Il fatto che Dio abbia la capacità di preconoscere e preordinare gli avvenimenti dimostra forse che la usi in relazione a ogni cosa che fanno tutte le sue creature?

Riv. 22:17: "Chi ode dica: 'Vieni!' E chi ha sete venga; *chi lo desidera* prenda l'acqua della vita gratuitamente". (La scelta non è predestinata; è lasciata all'individuo).

Rom. 2:4, 5: "Disprezzi tu le ricchezze della sua benignità, della sua sopportazione e della sua longanimità, perché non sai che la benevola qualità di Dio cerca di condurti al pentimento? Ma secondo la tua durezza e il tuo cuore impenitente accumuli per te stesso ira nel giorno dell'ira e della rivelazione del giusto giudizio di Dio". (Non si è costretti a seguire una condotta prestabilita. Ma ognuno è responsabile di quello che fa).

Sof. 2:3: "Cercate Geova, voi tutti mansueti della terra . . . Cercate la giustizia, cercate la mansuetudine. Probabilmente potrete essere nascosti nel giorno dell'ira di Geova". (Un Dio giusto e amorevole incoraggerebbe le persone a fare ciò che è giusto, prospettando loro una ricompensa, se sapesse che sono predestinate a fallire?).

Esempio: Chi possiede una radio può ascoltare le notizie da varie parti del mondo. Ma il fatto che *possa* sintonizzarsi su una certa stazione non vuol dire che *lo faccia.* Deve prima accendere la radio e poi scegliere la stazione. In maniera simile, Geova ha la capacità di preconoscere gli avvenimenti, ma la Bibbia mostra che Dio usa questa capacità in modo *selettivo* e *discrezionale,* con il dovuto riguardo per il libero arbitrio di cui ha dotato la sua creazione umana. — Confronta Genesi 22:12; 18:20, 21.

Quando Dio creò Adamo, sapeva che avrebbe peccato?

Ecco la prospettiva che Dio offrì ad Adamo ed Eva: "Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite la terra e soggiogatela, e tenete sottoposti i pesci del mare e le creature volatili dei cieli e ogni creatura vivente che si muove sopra la terra". "E Geova Dio impose all'uomo anche questo comando: 'Di ogni albero del giardino puoi mangiare a sazietà. Ma in quanto all'albero della conoscenza del bene e del male non ne devi mangiare, poiché nel giorno in cui ne mangerai positivamente morirai'". (Gen. 1:28; 2:16, 17) Incoraggereste i vostri figli a impegnarsi in un'impresa che prospetta un futuro meraviglioso, sapendo fin dall'inizio che è destinata a fallire? Li mettereste in guardia contro qualche pericolo, pur avendo già programmato tutto affinché si mettano di sicuro nei guai? È ragionevole quindi attribuire a Dio una cosa del genere?

Matt. 7:11: "Se dunque voi, benché siate malvagi [o "cattivi", *CEI*], sapete dare doni buoni ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele chiedono!"

Se Dio avesse predestinato e preconosciuto il peccato di Adamo e tutto ciò che ne è scaturito, allora sarebbe stato Dio a dare il via, creando Adamo, a tutta la malvagità perpetrata durante la storia umana. Sarebbe stato Lui la Fonte di tutte le guerre, la delinquenza, l'immoralità, l'oppressione, la menzogna, l'ipocrisia, le malattie. Però la Bibbia dice in modo chiaro: "Tu non sei un Dio che prova diletto nella malvagità". (Sal. 5:4) "La Sua anima certamente odia chiunque ama la violenza". (Sal. 11:5) "Dio . . . non può mentire". (Tito 1:2) "[Colui che Dio ha designato come Re messianico] redimerà la loro anima dall'oppressione e dalla violenza, e il loro sangue sarà prezioso ai suoi occhi". (Sal. 72:14) "Dio è amore". (1 Giov. 4:8) "Egli ama giustizia e diritto". — Sal. 33:5.

Dio predestinò Giacobbe ed Esaù?

Gen. 25:23: "Geova le diceva [a Rebecca]: 'Due nazioni sono nel tuo ventre, e due gruppi nazionali saranno separati dalle tue parti interiori; e un gruppo nazionale sarà più forte dell'altro gruppo nazionale, e il maggiore [Esaù] servirà il minore [Giacobbe]'". (Geova era in grado di leggere il programma genetico dei gemelli che dovevano nascere. Può averne tenuto conto nel prevedere le caratteristiche che ciascuno dei due ragazzi avrebbe sviluppato e nel predire l'esito. [Sal. 139:16] Ma in questo brano non c'è nessuna indicazione che Dio prestabilisse il loro *destino eterno* o l'esito di *ciascun avvenimento* della loro vita).

Giuda Iscariota era predestinato a tradire Gesù?

Sal. 41:9: "L'uomo in pace con me, in cui confidai, che mangiava il mio pane, ha levato il suo calcagno contro di me". (Si noti che la profezia non specifica *quale* intimo compagno di Gesù lo avrebbe fatto. Geova sapeva che il Diavolo aveva impiegato Ahitofel, consigliere

di Davide, per tradire quest'ultimo, e lo fece mettere per iscritto per dimostrare come opera il Diavolo e cosa questi avrebbe fatto nel futuro. Non fu Dio ma 'il Diavolo a porre nel cuore di Giuda Iscariota, figlio di Simone, di tradire Gesù'. [Giov. 13:2] Invece di resistere, Giuda cedette a quell'influenza satanica).

Giov. 6:64: "Dal principio Gesù sapeva . . . chi era colui che lo avrebbe tradito". (Non dal principio della creazione, né dal momento della nascita di Giuda, ma "dal principio" del suo comportamento sleale. Confronta Genesi 1:1, Luca 1:2 e 1 Giovanni 2:7, 13, in ciascuno dei quali il termine "principio" è usato in senso relativo. Si noti anche Giovanni 12:4-6).

L'apostolo Paolo non parla dei cristiani come se fossero "predestinati"?

Rom. 8:28, 29: "Sappiamo che Dio fa cooperare tutte le sue opere per il bene di quelli che amano Dio, quelli che sono chiamati secondo il suo proposito; poiché quelli ai quali diede il suo primo riconoscimento ha anche preordinato ["predestinati", *VR*] ad essere modellati secondo l'immagine del Figlio suo, affinché sia il primogenito tra molti fratelli". (Anche Efesini 1:5, 11) Tuttavia, di questi stessi, 2 Pietro 1:10 dice: "Fate tutto il possibile per rendere sicura la vostra chiamata ed elezione; poiché *se continuate a fare queste cose* non verrete mai meno". (Se i singoli individui fossero predestinati a salvarsi, non potrebbero assolutamente venir meno, indipendentemente da quello che fanno. Dato che è richiesto uno sforzo da parte dei singoli individui, deve essere la *classe* a essere predestinata. Dio si propose che l'intera classe si conformasse al modello stabilito da Gesù Cristo. Comunque, quelli scelti da Dio per far parte di questa classe devono mostrarsi fedeli se vogliono ottenere la ricompensa posta loro dinanzi).

Efes. 1:4, 5: "[Egli] ci elesse unitamente a [Gesù Cristo] *prima della fondazione del mondo,* affinché fossimo santi e senza macchia dinanzi a lui nell'amore. Poiché egli ci preordinò all'adozione a sé come figli mediante Gesù Cristo, secondo il beneplacito della sua volontà". (È degno di nota che, in Luca 11:50, 51, Gesù mette in parallelo la "fondazione del mondo" con il tempo di Abele. Abele fu il primo uomo che rimase nel favore di Dio per tutta la sua vita. Fu dunque dopo la ribellione in Eden ma prima del concepimento di Abele che Dio si propose di produrre un "seme" mediante il quale sarebbe stata provveduta la liberazione. [Gen. 3:15] Dio si propose che insieme al Seme principale, Gesù Cristo, ci fosse un gruppo di suoi fedeli seguaci che avrebbero fatto parte con lui di un nuovo governo sopra la terra, il Regno messianico).

Le stelle e i pianeti influiscono sugli avvenimenti della nostra vita o forniscono presagi che dovremmo tenere in considerazione quando prendiamo delle decisioni?

Dove ha avuto origine l'astrologia?

"L'astrologia occidentale si può far risalire direttamente alle teorie e pratiche dei caldei e dei babilonesi del terzo millennio a.C.". — *The Encyclopedia Americana* (1977), Vol. 2, p. 557.

“L’astrologia si basava su due idee babiloniche: lo zodiaco e la divinità dei corpi celesti. . . . I babilonesi attribuivano ai pianeti i poteri che ci si sarebbe attesi dalle rispettive divinità”. — *Great Cities of the Ancient World,* di L. Sprague de Camp, New York, 1972, p. 150.

“Sia in Babilonia che in Assiria quale derivazione diretta della cultura babilonese . . . l’astrologia fa parte del culto ufficiale come uno dei due mezzi principali a disposizione dei sacerdoti . . . per accertare la volontà e l’intenzione degli dèi, essendo il secondo quello di esaminare il fegato degli animali sacrificati. . . . Si riteneva che movimenti del sole, della luna e dei cinque pianeti rappresentassero l’attività delle cinque divinità in questione, insieme al dio–luna Sin e al dio–sole Shamash, nel preparare gli avvenimenti che avrebbero avuto luogo sulla terra”. — *The Encyclopædia Britannica* (1911), Vol. II, p. 796.

Cosa pensa il Creatore dell’umanità di queste pratiche?

Deut. 18:10-12: “Non si deve trovare in te alcuno che . . . usi la divinazione, né praticante di magia né alcuno che cerchi presagi . . . Poiché chiunque fa queste cose è detestabile a Geova”.

Ai babilonesi disse: “Ti salvino gli astrologi che osservano le stelle, i quali ogni mese ti pronosticano che cosa ti capiterà. Ecco, essi sono come stoppia . . . Così sono diventati per te i tuoi maghi, con i quali ti sei affaticata fin dalla giovinezza; ognuno se ne va per suo conto, nessuno ti viene in aiuto”. — Isa. 47:13-15, *CEI.*

Dio

Definizione: Essere supremo, il cui nome personale è Geova. I termini che la lingua ebraica usa per indicare "Dio" danno l'idea di forza, maestà, dignità ed eccellenza. In contrasto col vero Dio, ci sono falsi dèi. Alcuni di questi si sono autocostituiti dèi; altri sono stati fatti oggetto di culto da coloro che li servono.

Ci sono valide ragioni per credere in Dio?

Sal. 19:1: "I cieli dichiarano la gloria di Dio; e la distesa annuncia l'opera delle sue mani".

Sal. 104:24: "Quanto sono numerose le tue opere, o Geova! Le hai fatte tutte con sapienza. La terra è piena delle tue produzioni".

Rom. 1:20: "Le sue invisibili qualità . . . si vedono chiaramente fin dalla creazione del mondo, perché si comprendono dalle cose fatte".

La rivista *New Scientist* ha detto: "Tra i profani persiste l'idea che gli scienziati abbiano 'confutato' la religione. In base a questa idea ci si aspetta normalmente che gli scienziati siano non credenti; che Darwin abbia conficcato gli ultimi chiodi nella bara di Dio; e che da allora un susseguirsi di novità scientifiche e tecnologiche abbia escluso la possibilità di una risurrezione. È un'idea assolutamente errata". — 26 maggio 1977, p. 478.

Un membro dell'Accademia francese delle scienze ha detto: "L'ordine naturale non è stato inventato dalla mente umana. . . . L'esistenza di un ordine presuppone l'esistenza di un'intelligenza organizzatrice. Questa intelligenza non può essere altri che Dio". — *Dieu existe? Oui,* di Christian Chabanis, che cita Pierre-Paul Grassé, Parigi, 1979, p. 94.

Gli scienziati hanno individuato oltre 100 elementi chimici. La loro struttura atomica rivela l'esistenza di complessi rapporti matematici fra gli elementi. La tavola periodica degli elementi è prova evidente di un progetto. Una struttura così complessa non può essere un fatto accidentale, opera del caso.

Esempio: Quando vediamo una macchina fotografica, una radio o un computer, riconosciamo subito che deve essere opera di un progettista intelligente. È ragionevole asserire che cose molto più complesse, come l'occhio, l'orecchio e il cervello umano, non abbiano avuto un Progettista?

Vedi anche le pagine 81, 82, alla voce "Creazione".

L'esistenza del male e delle sofferenze dimostra forse che Dio non esiste?

Esempi: Il fatto che qualcuno usi i coltelli per assassinare dimostra che non li ha fatti nessuno? L'impiego degli aviogetti come bombardieri in tempo di guerra è forse una

prova che non abbiano avuto un progettista? Non è piuttosto l'uso che se ne fa a creare problemi al genere umano?

Non è forse vero che molte malattie sono causate dalle scadenti condizioni di vita dell'uomo stesso e dal fatto che egli ha rovinato l'ambiente per sé e per gli altri? Una delle principali cause delle sofferenze umane non sono forse le guerre scatenate dagli uomini? Non è anche vero che mentre milioni di persone soffrono la fame, in altri paesi c'è sovrabbondanza, a conferma del fatto che uno dei problemi di base sta nell'avidità umana? Tutte queste cose non dimostrano che Dio non esiste, ma che gli uomini purtroppo usano male le facoltà che Dio ha dato loro e rovinano la terra stessa.

Dio si interessa veramente di ciò che accade a noi esseri umani?

Sì, senza dubbio! Si considerino questi fatti: La Bibbia dice che Dio diede all'uomo un inizio perfetto. (Gen. 1:27, 31; Deut. 32:4) Che l'uomo continuasse a godere del favore di Dio, comunque, dipendeva dall'ubbidienza al suo Fattore. (Gen. 2:16, 17) Se fosse stato ubbidiente, l'uomo avrebbe continuato ad avere una vita umana perfetta, senza malattie, sofferenze o morte. Il Creatore avrebbe provveduto all'uomo la guida necessaria e avrebbe usato il Suo potere per proteggere il genere umano da qualsiasi calamità. Ma l'uomo rifiutò la guida di Dio; scelse di governarsi da solo. Pretendendo di fare qualcosa per cui non era stato progettato, l'uomo ha attirato su di sé la rovina. (Ger. 10:23; Eccl. 8:9; Rom. 5:12) Ciò nonostante, nel corso dei secoli Dio è pazientemente andato in cerca di coloro che desiderano servirlo per amore verso di lui e verso le sue vie. A questi Dio offre l'opportunità di godere tutte le benedizioni di cui sono stati privati a causa dell'imperfezione e del malgoverno umano. (Riv. 21:3-5) Il provvedimento preso da Dio mediante suo Figlio di redimere gli uomini dal peccato e dalla morte è una meravigliosa prova del grande amore di Dio per l'umanità. (Giov. 3:16) Dio ha anche stabilito il tempo in cui distruggerà quelli che rovinano la terra e permetterà a coloro che amano la giustizia di godere la vita in armonia col Suo proposito originale. — Riv. 11:18; Sal. 37:10, 11; vedi anche le voci "Malvagità" e "Sofferenza".

Dio è una persona reale?

Ebr. 9:24: "Cristo entrò . . . nel cielo stesso, per comparire ora dinanzi alla *persona* ["presenza", *PIB*] di Dio per noi".

Giov. 4:24: "Dio è uno Spirito".

Giov. 7:28: "Colui che mi ha mandato è reale", disse Gesù.

1 Cor. 15:44: "Se c'è un corpo fisico, ce n'è anche uno spirituale".

Dio ha sentimenti come quelli che associamo con persone viventi?

Giov. 16:27: “Il Padre stesso ha affetto per voi, perché voi avete avuto affetto per me e avete creduto che sono uscito come rappresentante del Padre”.

Isa. 63:9: “Durante tutta la loro angustia fu angustioso per lui. . . . Nel suo amore e nella sua compassione egli stesso li ricomprò”.

1 Tim. 1:11: ‘Il felice Dio’.

Dio ha avuto un principio?

Sal. 90:2: “Prima che i monti stessi nascessero, o che tu generassi come con dolori di parto la terra e il paese produttivo, sì, da tempo indefinito fino a tempo indefinito tu sei Dio”.

È ragionevole questo? La nostra mente non può comprenderlo appieno. Ma questa non è una valida ragione per non crederci. *Esempi:* (1) *Il tempo.* Nessuno può additare un certo istante come l’inizio del tempo. Ed è un fatto che sebbene la nostra vita termini, il tempo non cessa. Non rifiutiamo il concetto del tempo solo perché ci sono aspetti che non comprendiamo pienamente. Anzi, regoliamo la nostra vita in base ad esso. (2) *Lo spazio.* Gli astronomi non trovano l’inizio o la fine dello spazio. Più a fondo scrutano l’universo, più spazio trovano. Non respingono ciò che l’evidenza dei fatti indica; molti pensano che lo spazio sia infinito. Lo stesso principio vale per l’esistenza di Dio.

Altri esempi: (1) Gli astronomi dicono che il *calore del sole,* nel suo nucleo, sia di 15.000.000 di gradi centigradi. Respingiamo quest’idea perché non siamo pienamente capaci di comprendere cosa significhi un calore così intenso? (2) Affermano che le *dimensioni della Via Lattea* sono tali che un raggio di luce, viaggiando a una velocità di circa 300.000 km al secondo, impiegherebbe 100.000 anni per attraversarla. La nostra mente riesce davvero a comprendere cosa rappresenti una tale distanza? Eppure l’accettiamo perché ha il sostegno dell’evidenza scientifica.

Cos’è più ragionevole, che l’universo sia opera di un Creatore vivente e intelligente, o che si sia formato per puro caso dalla materia inanimata senza alcuna guida intelligente? Alcuni optano per quest’ultima ipotesi perché altrimenti dovrebbero ammettere l’esistenza di un Creatore le cui qualità non sono pienamente in grado di comprendere. Ma è risaputo che gli scienziati non comprendono pienamente il funzionamento dei geni che, dall’interno delle cellule viventi, ne determinano le modalità di sviluppo. Né capiscono esattamente come funzioni il cervello umano. Ma chi negherebbe che queste cose esistono? Dovremmo davvero aspettarci di capire tutto sul conto di una Persona così grande da essere stata in grado di portare all’esistenza l’universo, con la sua complessa struttura e le sue dimensioni stupefacenti?

È importante usare il nome di Dio?

Rom. 10:13: “Chiunque invoca il nome di Geova sarà salvato”.

Ezec. 39:6: “Dovranno conoscere che io sono Geova [“Jahve”, *PIB*]”.

Gesù disse al Padre: “Ho fatto conoscere loro [ai suoi veri seguaci] il tuo nome e lo farò conoscere”. — Giov. 17:26.

Vedi anche le pagine 160, 161, alla voce “Geova”.

È importante quale Dio si serve o è sufficiente avere una religione qualsiasi?

1 Cor. 10:20: “Le cose che le nazioni sacrificano le sacrificano ai demoni, e non a Dio”.

2 Cor. 4:4: “L’iddio di questo sistema di cose ha accecato le menti degli increduli, affinché la luce della gloriosa buona notizia intorno al Cristo, che è l’immagine di Dio, non risplenda loro”. (Qui il Diavolo è definito un “dio”. Vedi 1 Giovanni 5:19; Rivelazione 12:9).

Matt. 7:22, 23: “[Gesù Cristo disse:] Molti mi diranno in quel giorno: ‘Signore, Signore, non abbiamo profetizzato in nome tuo, e in nome tuo espulso demoni, e in nome tuo compiuto molte opere potenti?’ E allora io confesserò loro: Non vi ho mai conosciuti! Andatevene via da me, operatori d’illegalità”. (Il semplice fatto di professarsi cristiani non è una garanzia che si stia servendo in modo accettevole il vero Dio).

Vedi anche le pagine 295, 296, alla voce “Religione”.

Se Geova è “il solo vero Dio”, che specie di “Dio” è Gesù?

Gesù stesso parlò del Padre suo come del “solo vero Dio”. (Giov. 17:3) Geova stesso disse: “Oltre a me non c’è nessun Dio”. (Isa. 44:6) L’apostolo Paolo scrisse che per i veri cristiani “c’è . . . un solo Dio, il Padre”. (1 Cor. 8:5, 6) Quindi Geova è unico; nessun altro occupa la sua stessa posizione. Geova si erge in netto contrasto rispetto a tutto ciò che è oggetto di culto come gli idoli, gli uomini deificati e Satana. Tutti questi sono falsi dèi.

Gesù è definito nelle Scritture “un dio”, e anche “Dio potente”. (Giov. 1:1; Isa. 9:6) Ma, a differenza di Geova, non viene mai definito Onnipotente. (Gen. 17:1) Di Gesù vien detto che è ‘il riflesso della gloria di Dio’, ma il Padre è la Fonte di tale gloria. (Ebr. 1:3) Gesù non cerca affatto di occupare la posizione del Padre suo. Egli disse: “Devi adorare Geova il tuo Dio, e a lui solo devi rendere sacro servizio”. (Luca 4:8) Egli esiste “nella forma di Dio”, e il Padre ha comandato che “nel nome di Gesù si pieghi ogni ginocchio”, ma tutto questo vien fatto “alla gloria di Dio Padre”. — Filip. 2:5-11; vedi anche le pagine 165-169.

Se qualcuno dice:

‘Non credo in Dio’

Si potrebbe rispondere: 'È sempre stato di questa opinione? . . . Prima di giungere a questa conclusione, ha esaminato un insieme di prove trovandole convincenti?' **Quindi si potrebbe aggiungere:** 'Questo è un argomento che mi interessa molto e a cui penso spesso. Ecco alcuni punti che ho trovato molto utili: . . . (Vedi a pagina 105 il sottotitolo "Ci sono valide ragioni per credere in Dio?", e anche le pagine 81, 82, alla voce "Creazione")'.

Oppure si potrebbe dire: 'Intende dire che non crede nell'esistenza di un Creatore, o forse ha visto così tanta ipocrisia nelle chiese che non crede a quello che insegnano?' Se così è, **si potrebbe aggiungere:** 'C'è un'enorme differenza fra le chiese della cristianità e il vero cristianesimo. È vero che la cristianità ha oppresso la gente, ma non il cristianesimo. La cristianità ha combattuto guerre, ma non il cristianesimo. La cristianità non ha dato la giusta guida morale, ma il cristianesimo sì. La Parola di Dio, la Bibbia, non sostiene la cristianità. Anzi, la condanna'.

Altra possibilità: 'Ho avuto interessanti conversazioni con altri che la pensano come lei. Alcuni hanno detto di non poter proprio conciliare il credere in Dio con le sofferenze e la malvagità che esistono al mondo. È questo ciò che pensa lei? (In caso affermativo, usare alcune delle informazioni delle pagine 106, 107, al sottotitolo "L'esistenza del male e delle sofferenze dimostra forse che Dio non esiste?")'

'Io credo solo a quello che vedo, e Dio non l'ho mai visto'

Si potrebbe rispondere: 'Questa opinione oggi è molto diffusa, e per un motivo ben preciso. Viviamo in una società che dà risalto ai beni materiali. Ma sono certo che lei è una persona che desidera essere realistica, non è così?' **Quindi si potrebbe aggiungere:** (1) 'Ci sono cose che non possiamo vedere con i nostri occhi, ma nella cui esistenza crediamo perché ci sono validi motivi per farlo. Prendiamo ad esempio l'*aria* che respiriamo. Quando c'è un venticello la sentiamo. Sentiamo che ci riempie i polmoni, anche se non la vediamo. Dato che ne vediamo gli effetti, abbiamo una valida ragione per crederci, non è vero?' (2) 'Non vediamo nemmeno la *forza di gravità.* Ma quando lasciamo cadere un oggetto comprendiamo che questa forza opera. Non vediamo gli *odori,* ma li avvertiamo col naso. Non possiamo vedere le *onde sonore,* ma le percepiamo con gli orecchi. Perciò crediamo in cose che non possiamo vedere, sempre che ci siano valide ragioni per crederci, non è così?' (3) 'Ebbene, ci sono prove dell'esistenza di un Dio invisibile? (Usare le informazioni delle pagine 105, 106, al sottotitolo "Ci sono valide ragioni per credere in Dio?")'

'Dio lo concepisco a modo mio'

Si potrebbe rispondere: 'Mi fa piacere sentire che ha riflettuto su questo argomento e che crede in Dio. Potrei chiederle qual è il suo concetto di Dio?' **Quindi si potrebbe aggiungere:** 'Sono certo che comprende l'importanza di assicurarci che ciò che crediamo

sia in armonia con ciò che Dio stesso dice. Se mi permette, vorrei mostrarle solo un'affermazione che la Bibbia fa su questo argomento. (Sal. 83:18)'

Donne

Definizione: Femmine adulte della specie umana. Il termine ebraico per donna è *'ishshàh*, che letteralmente significa "uomo femmina".

La Bibbia umilia le donne? Le considera esseri inferiori?

Gen. 2:18: "Geova Dio proseguì, dicendo: 'Non è bene che l'uomo stia solo. Gli farò un aiuto, come suo complemento'". (Qui l'uomo non è descritto da Dio come un essere superiore alla donna. Piuttosto, Dio indicò che la donna avrebbe avuto qualità complementari a quelle dell'uomo entro la disposizione di Dio. Due parti sono complementari quando si completano a vicenda. Perciò, come categoria, le donne si distinguono per certe qualità e capacità, gli uomini per altre. Confronta 1 Corinti 11:11, 12).

Gen. 3:16: "Alla donna [Dio] disse: '. . . la tua brama sarà verso tuo marito, ed egli ti dominerà'". (Questa dichiarazione successiva al peccato di Adamo ed Eva non indicava ciò che gli uomini avrebbero *dovuto* fare, ma ciò che Geova prevedeva avrebbero *fatto* ora che l'egoismo era entrato a far parte della vita umana. Alcuni racconti biblici successivi descrivono le situazioni infelicissime che si vennero a creare a causa dell'egoistico predominio dell'uomo. Ma la Bibbia non dice che Dio approvasse tale condotta o che quelli siano esempi da imitare).

Il fatto che l'autorità sia stata affidata all'uomo è un'umiliazione per la donna?

Essere soggetti ad autorità non è di per sé umiliante. L'autorità permette l'ordinato svolgimento delle cose, e Geova "non è un Dio di disordine, ma di pace". (1 Cor. 14:33) Gesù Cristo è soggetto all'autorità di Geova Dio, e trova questo rapporto molto soddisfacente. — Giov. 5:19, 20; 8:29; 1 Cor. 15:27, 28.

Un'autorità relativa è pure affidata all'uomo, particolarmente nella famiglia e nella congregazione cristiana. Dio non ha dato all'uomo un'autorità assoluta sulla donna; l'uomo deve rispondere al suo capo, Gesù Cristo, e a Dio circa il modo in cui esercita questa autorità. (1 Cor. 11:3) Per di più, ai mariti è comandato di "amare le loro mogli come i propri corpi" e di 'assegnare loro onore'. (Efes. 5:28; 1 Piet. 3:7) Nella disposizione di Dio per le coppie sposate, i bisogni sessuali del marito non sono messi al di sopra di quelli della moglie. (1 Cor. 7:3, 4) Il ruolo di una moglie capace, come è indicato nella Bibbia, ne sottolinea l'importanza nella famiglia e nella società. Le lascia un vasto campo d'azione in cui può usare la sua iniziativa pur nel rispetto dell'autorità del marito. (Prov. 31:10-31) La Bibbia comanda ai figli di onorare non solo il padre, ma anche la madre. (Efes. 6:1-3) Ribadisce l'importanza di aver cura dei bisogni delle vedove. (Giac. 1:27) Perciò fra i veri cristiani le donne possono godere di grande sicurezza e vero rispetto per la loro dignità individuale, e provare soddisfazione nelle loro attività personali.

La dignità del ruolo della donna nella disposizione di Dio è ulteriormente indicata dal fatto che Geova paragona la sua propria organizzazione di leali creature spirituali a una donna, chiamandola sua moglie e madre dei suoi figli. (Riv. 12:1; Gal. 4:26) Anche della congregazione di Gesù Cristo unta dallo spirito si parla come della sua sposa. (Riv. 19:7; 21:2, 9) E da un punto di vista spirituale non c'è nessuna distinzione tra maschio e femmina per quanto riguarda quelli chiamati a regnare in cielo con Cristo. — Gal. 3:26-28.

Ci dovrebbero essere ministri di culto donne?

Quelli a cui è affidata la sorveglianza delle congregazioni sono descritti nella Bibbia come persone di sesso maschile. I dodici apostoli di Gesù erano tutti uomini, e altrettanto dicasi di quelli successivamente nominati sorveglianti e servitori di ministero nelle congregazioni cristiane. (Matt. 10:1-4; 1 Tim. 3:2, 12) Alle donne è consigliato di 'imparare in silenzio con piena sottomissione' alle adunanze di congregazione, nel senso di non fare domande per contestare gli uomini della congregazione. Le donne 'non devono parlare' a tali adunanze se ciò che intendono dire dovesse rivelare mancanza di sottomissione. (1 Tim. 2:11, 12; 1 Cor. 14:33, 34) Perciò, anche se le donne danno un prezioso contributo all'attività della congregazione, non è previsto che presiedano o prendano la direttiva nell'istruire la congregazione quando sono presenti uomini qualificati.

Ma possono le donne essere predicatrici, proclamatrici, ministri della buona notizia, al di fuori delle adunanze di congregazione? Alla Pentecoste del 33 E.V. lo spirito santo fu versato sia su uomini che su donne. Spiegando il fatto, l'apostolo Pietro citò Gioele 2:28, 29, dicendo: "'Negli ultimi giorni', dice Dio, 'verserò del mio spirito su ogni sorta di carne, e i vostri figli *e le vostre figlie* profetizzeranno e i vostri giovani vedranno visioni e i vostri vecchi sogneranno sogni; e anche sui miei schiavi *e sulle mie schiave* verserò in quei giorni del mio spirito, e profetizzeranno'". (Atti 2:17, 18) In modo analogo oggi le donne partecipano appropriatamente al ministero cristiano, predicando di casa in casa e conducendo studi biblici a domicilio. — Vedi anche Salmo 68:11; Filippesi 4:2, 3.

Perché in certe occasioni le donne cristiane portano un copricapo?

1 Cor. 11:3-10: "Il capo di ogni uomo è il Cristo; a sua volta il capo della donna è l'uomo; a sua volta il capo del Cristo è Dio. . . . Ogni donna che prega o profetizza con il capo scoperto fa vergogna al suo capo . . . poiché l'uomo non si deve coprire il capo, essendo egli immagine e gloria di Dio; ma la donna è gloria dell'uomo. Poiché l'uomo non è dalla donna, ma la donna dall'uomo, e, per di più, l'uomo non fu creato a causa della donna, ma la donna a causa dell'uomo. Per questo la donna deve avere un segno di autorità sul capo a motivo degli angeli". (Quando, in occasioni appropriate, una donna cristiana porta un copricapo, ciò è un segno del suo rispetto per la disposizione dell'autorità istituita da Dio. Cristo rispetta l'autorità teocratica; anche l'uomo e la donna sono tenuti a farlo. Il primo uomo, Adamo, non nacque da una donna, ma fu creato da Dio. Nel creare Eva, Dio usò come base una costola di Adamo, e disse che la donna doveva essere un aiuto per Adamo.

Perciò all'uomo, creato per primo, fu affidato il ruolo di capo. L'uomo non porta un copricapo quando "prega o profetizza" perché, *per quanto riguarda l'autorità,* l'uomo è 'immagine di Dio', non avendo un capo terreno nelle questioni che riguardano la sua famiglia. Ma se una donna 'pregasse o profetizzasse' senza copricapo, mostrerebbe di non rispettare il ruolo affidato da Dio all'uomo e gli farebbe vergogna. Persino gli angeli, componenti della celeste organizzazione di Geova paragonata a una moglie, osservano il "segno di autorità" portato dalle fedeli donne cristiane e sono così aiutati a ricordare la loro propria sottomissione a Geova).

Quando è necessario che una donna porti un copricapo?

Quando "prega o profetizza", come indicato in 1 Corinti 11:5. Questo non significa che abbia bisogno di un copricapo quando prega privatamente o quando conversa con altri circa le profezie bibliche. Dovrebbe invece indossare un copricapo come segno esteriore del suo rispetto per l'autorità dell'uomo quando assolve *compiti relativi all'adorazione che sarebbero normalmente assolti da suo marito o da qualche altro uomo.* Se prega ad alta voce per sé e per altri o conduce uno studio biblico formale, dedicandosi così all'insegnamento, *in presenza di suo marito,* dovrebbe portare un copricapo, anche se egli non è della sua stessa fede. Ma, dato che è autorizzata da Dio a insegnare ai propri figli, non ha bisogno di un copricapo quando prega o studia con i suoi figli non dedicati in assenza del marito. Se, in circostanze eccezionali, *è presente un dedicato componente maschile della congregazione* o quando è accompagnata da un sorvegliante viaggiante in visita, allora, nel condurre uno studio biblico predisposto, dovrebbe coprirsi il capo, mentre la preghiera dovrebbe farla lui.

È appropriato che le donne usino cosmetici o portino gioielli?

1 Piet. 3:3, 4: "Il vostro adornamento non sia quello dell'esteriore intrecciatura dei capelli e del mettersi ornamenti d'oro o dell'indossar mantelli, ma sia la persona segreta del cuore nella veste incorruttibile dello spirito quieto e mite, che è di grande valore agli occhi di Dio". (Questo vuol forse dire che le donne non debbano portare alcun ornamento? Non è questo il senso, così come è ovvio che non vuol dire che non possano indossare mantelli. Ma qui sono incoraggiate a usare equilibrio nel modo in cui considerano l'aspetto personale e l'abbigliamento, e a dare principalmente risalto all'ornamento spirituale).

1 Tim. 2:9, 10: "Desidero che le donne si adornino con veste convenevole, con modestia e sanità di mente, non con forme di intrecciature di capelli e oro o perle o abbigliamento molto costoso, ma come si conviene a donne che professano di riverire Dio, cioè per mezzo di opere buone". (Cos'è che veramente conta davanti a Dio? L'aspetto esteriore o la condizione del cuore? Si compiacerebbe Dio se una donna non usasse cosmetici o gioielli ma vivesse in maniera immorale? Non approverebbe le donne che fanno uso di cosmetici e gioielli con modestia e sanità di mente, ma che si interessano principalmente di adornarsi con sante qualità e condotta cristiana? Geova dice: "Non come vede l'uomo vede Dio,

perché il semplice uomo vede ciò che appare agli occhi; ma in quanto a Geova, egli vede il cuore”. — 1 Sam. 16:7).

Prov. 31:30: “L’attrattiva può essere falsa, e la bellezza può essere vana; ma la donna che teme Geova è quella che si procura lode”.

Droga

Definizione: La parola "droga" può avere più di un significato. Qui ci riferiamo a sostanze non alimentari che alterano l'equilibrio psicofisico e che vengono assunte non per ragioni mediche, ma nel tentativo di sfuggire ai problemi della vita, di sognare o di provare una sensazione di benessere o di euforia.

La Bibbia vieta l'uso voluttuario di droghe?

La Bibbia non menziona sostanze come eroina, cocaina, LSD, PCP (polvere degli angeli), marijuana e tabacco. Ma in effetti fornisce le indicazioni necessarie per sapere cosa si deve o non si deve fare per piacere a Dio. Allo stesso modo, la Bibbia non dice esplicitamente che non si debba usare una pistola per uccidere qualcuno, ma vieta l'omicidio.

Luca 10:25-27: "'Facendo che cosa erediterò la vita eterna?' . . . '"Devi amare Geova tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima e con tutta la tua forza e con tutta la tua mente", e, "il tuo prossimo come te stesso"'". (Si ama veramente Dio con tutta l'anima e con tutta la mente se si fa uso di sostanze che accorciano inutilmente la vita e annebbiano la mente? Si mostra amore al prossimo se lo si deruba per finanziare il proprio vizio della droga?)

2 Cor. 7:1: "Poiché abbiamo queste promesse [di avere Geova come nostro Dio e Padre], diletti, purifichiamoci dunque da ogni contaminazione di carne e di spirito, perfezionando la santità nel timore di Dio". (Possiamo aspettarci di avere l'approvazione di Dio se deliberatamente facciamo cose che contaminano il nostro corpo?)

Tito 2:11, 12: "È stata manifestata l'immeritata benignità di Dio che porta la salvezza a ogni sorta di uomini, insegnandoci a ripudiare l'empietà e i desideri mondani e a vivere con sanità di mente ["sobrietà", *CEI;* "temperanza", *Ga*] e giustizia e santa devozione in questo presente sistema di cose". (L'assunzione di droghe che offuscano le capacità di giudizio o fanno perdere la padronanza è in armonia con questo consiglio?)

Gal. 5:19-21: "Ora le opere della carne sono manifeste, e sono . . . pratica di spiritismo, . . . gozzoviglie e simili. . . . Quelli che praticano tali cose non erediteranno il regno di Dio". (La parola greca *farmakìa,* qui tradotta "pratica di spiritismo", significa letteralmente "uso di droghe". Commentando questa parola greca, il libro *An Expository Dictionary of New Testament Words,* di W. E. Vine, dice: "Nella stregoneria, l'uso di droghe, semplici o potenti, era generalmente accompagnato da incantesimi e invocazioni rivolte a forze occulte, con l'impiego di vari talismani, amuleti, ecc., ufficialmente intese ad allontanare il richiedente o il paziente dall'attenzione e dal potere dei demoni, ma in realtà volte a far colpo su di lui con le misteriose risorse e i poteri dello stregone". [Londra, 1940, Vol. IV, pp. 51, 52] Similmente oggi, molti che fanno uso di droghe sono implicati in pratiche

spiritiche o sono a contatto con quelli che le praticano, perché una mente vuota o soggetta ad allucinazioni è facile preda dei demoni. Confronta Luca 11:24-26).

Tito 3:1: 'Siate sottoposti e siate ubbidienti ai governi e alle autorità come governanti'. (In molti luoghi il possesso o l'uso di certe droghe costituisce reato).

Dal momento che alcune droghe possono dare una sensazione di benessere, sono davvero così dannose?

2 Tim. 3:1-5: "Negli ultimi giorni ci saranno tempi difficili. Poiché gli uomini saranno . . . amanti dei piaceri anziché amanti di Dio . . . Da questi allontànati". (La Bibbia avverte chiaramente di non bramare il piacere al punto di mettere da parte i giusti princìpi della Parola di Dio e rinunciare alla Sua approvazione).

Alcuni NARCOTICI alleviano il dolore e possono dare una sensazione di benessere, ma generano dipendenza e possono provocare la morte per overdose. Certi SOLVENTI, se annusati, possono dar luogo a eccitazione, ma anche ad articolazione indistinta del linguaggio, percezione e visione falsate, perdita del controllo muscolare, come pure a danni irreversibili al cervello, al fegato e ai reni. ALLUCINOGENI: producono un senso di euforia e non fanno sentire la stanchezza, ma falsano anche la percezione delle distanze, compromettono il pensiero logico, possono provocare cambiamenti irreversibili della personalità e determinare tendenze suicide o omicide.

Che dire della marijuana? È innocua? Alcuni medici dicono di sì

Il dott. David Powelson, ex primario di psichiatria del Cowell Hospital presso l'Università della California con sede a Berkeley, un tempo era favorevole alla legalizzazione della marijuana. In seguito, quando furono disponibili altre prove, scrisse: "Ritengo ora che la marijuana sia la droga più pericolosa che ci troviamo a dover affrontare: 1. Il suo uso è ingannevole agli inizi. Il fumatore ha l'illusione di sentirsi bene; non può avvertire il deterioramento dei propri processi mentali e fisiologici. 2. L'uso prolungato provoca l'insorgere di turbe del pensiero. Dopo un periodo da uno a tre anni di uso continuato, le forme patologiche del pensiero cominciano ad avere il sopravvento sulle facoltà razionali". — *Executive Health Report,* ottobre 1977, p. 8.

Il dott. Robert L. DuPont, ex direttore dell'Istituto Nazionale americano per l'Abuso di Droga, che un tempo veniva citato perché minimizzava i rischi della marijuana, più recentemente ha detto: "Il vero problema è il pericolo per la salute rappresentato da questa epidemia [l'esteso uso di marijuana da parte della generazione dei giovani], pericolo come minimo duplice. Uno sono le conseguenze dell'intossicazione, che vanno dal rischioso effetto sulla guida alla totale apatia. L'altro è di natura puramente fisica. Qui si va dal regolare insorgere della bronchite cronica tra i fumatori di marijuana all'effettiva

possibilità di nocivi squilibri ormonali, effetti sul sistema immunitario e addirittura di contrarre il cancro”. — *Gazette,* Montreal, 22 marzo 1979, p. 9.

Un periodico fornisce questi particolari: “Il fumare regolarmente marijuana può, a lungo andare, allargare gli spazi che separano le terminazioni nervose del cervello necessarie allo svolgimento di funzioni essenziali come la memoria, le emozioni e il comportamento. Per poter assolvere le rispettive funzioni, i nervi devono poter comunicare fra loro”. Poi, commentando i risultati di esperimenti condotti su animali, l’articolo aggiunge: “Gli effetti più vistosi si sono avuti nella regione del setto, associata alle emozioni, nell’ippocampo, che ha a che fare con la formazione della memoria, e nell’amigdala, che presiede a certe funzioni comportamentali”. — *Science Digest,* marzo 1981, p. 104.

Far uso di marijuana è forse peggio che bere alcolici?

L’alcool è un alimento e viene metabolizzato dal corpo per produrre energia; i prodotti finali vengono eliminati dall’organismo. Ma un esperto in psicofarmacologia ha detto: “La marijuana è una droga molto potente, e l’errore più grande che possiamo fare è paragonarla all’alcool”. “A parità di molecole, il THC [della marijuana] è *10.000 volte più potente* dell’alcool in quanto a capacità di produrre leggera intossicazione . . . Il THC viene eliminato lentamente dall’organismo, e per riprendersi dai suoi effetti ci vogliono molti mesi”. (*Executive Health Report,* ottobre 1977, p. 3) Il Creatore sa come siamo fatti, e la sua Parola permette l’uso moderato di alcolici. (Sal. 104:15; 1 Tim. 5:23) Tuttavia egli condanna energicamente anche il consumo smodato di alcool, così come condanna la ghiottoneria. — Prov. 23:20, 21; 1 Cor. 6:9, 10.

Perché per i testimoni di Geova è una grave trasgressione fumare tabacco?

È indice di scarso rispetto per il dono della vita

Atti 17:24, 25: “L’Iddio che ha fatto il mondo e tutte le cose che sono in esso . . . dà a tutti la vita e il respiro e ogni cosa”.

“Le prove che le sigarette accorcino la vita sono schiaccianti; il nesso causale è stato chiaramente dimostrato”. — *Science 80,* settembre-ottobre, p. 42.

Le statistiche indicano che ogni anno i decessi provocati dal fumo ammontano a 300.000 negli Stati Uniti, 60-80.000 in Italia, 50.000 in Gran Bretagna, 50.000 in Canada. “Ogni anno muoiono più di un milione di persone a causa di malattie che hanno relazione col fumo, e una percentuale in rapido aumento di questi decessi si verifica nel Terzo Mondo, che rappresenta il 52 per cento del consumo mondiale di tabacco”. — *The Journal,* Toronto, 1° settembre 1983, p. 16.

Joseph Califano, ex segretario americano alla Sanità, all'Istruzione e alla Sicurezza sociale, ha detto: "Oggi non c'è dubbio che il fumo è veramente un suicidio al rallentatore". — *Scholastic Science World,* 20 marzo 1980, p. 13.

Non è coerente con ciò che Dio esige che i cristiani gli rendano

Rom. 12:1: "Vi supplico per le compassioni di Dio, fratelli, di presentare i vostri corpi in sacrificio vivente, santo, accettevole a Dio, sacro servizio con la vostra facoltà di ragionare".

C. Everett Koop, direttore generale americano della Sanità, ha detto: "Il fumo delle sigarette è chiaramente da ritenersi la principale causa prevenibile di morte nella nostra società". (*The New York Times,* 23 febbraio 1982, p. A1) "Gli studi di medicina mostrano che . . . la vita media di un fumatore è di tre o quattro anni inferiore a quella di un non fumatore. La probabilità di vita di un forte fumatore — quello che fuma due o tre pacchetti di sigarette al giorno — può essere di ben otto anni inferiore a quella di un non fumatore". (*The World Book Encyclopedia,* 1984, Vol. 17, p. 430) È giusto presentare la propria vita al servizio di Dio e poi gradualmente distruggerla?

"Il fumo ha un effetto così devastante, specialmente sul cuore e sui polmoni, che gli altri aspetti della medicina preventiva diventano relativamente insignificanti se uno fuma". (Servizio stampa dell'Università della California meridionale, 18 febbraio 1982) "Il fumo è probabilmente la maggiore causa prevenibile di salute cagionevole al mondo". (Dott. H. Mahler, direttore generale dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, citato in *World Health,* febbraio-marzo 1980, p. 3) È coerente presentarsi a Dio per rendergli sacro servizio e poi rovinare deliberatamente la propria salute?

Chi fuma viola il comando divino di amare il prossimo

Giac. 2:8: "Devi amare il tuo prossimo come te stesso". — Confronta Matteo 7:12.

"Un recente studio . . . ha rivelato che le mogli non fumatrici di uomini che fumano muoiono in media quattro anni prima delle donne i cui mariti sono anch'essi non fumatori". (*The New York Times,* 22 novembre 1978, p. C5) "Durante la gravidanza il fumo può causare malformazioni congenite così gravi da provocare la morte del feto o quella del bambino poco dopo la nascita". (*Family Health,* maggio 1979, p. 8) Questo comportamento poco amorevole nei confronti dei familiari indica chiaramente che la persona non sta agendo da cristiano. — Confronta 1 Timoteo 5:8.

"Gli studi mostrano che poiché in genere il fumatore fuma la sua sigaretta solo per una piccola frazione del tempo in cui è accesa, il non fumatore può effettivamente essere costretto contro la sua volontà a respirare quasi tanto ossido di carbonio, catrame e nicotina quanto il fumatore che gli siede accanto". (*Today's Health,* aprile 1972, p. 39) Chi

ha così poco amore per il prossimo mostra di non amare nemmeno Dio. — Vedi 1 Giovanni 4:20.

Perché Dio ha fatto le piante da cui si estraggono le droghe se è sbagliato farne uso?

Le cose di cui si fa cattivo uso hanno di solito anche impieghi leciti. Questo può dirsi delle facoltà procreative dell’uomo. Lo stesso vale per il vino. La marijuana si prepara essiccando le foglie, le sommità fiorite, gli steli e i semi di una pianta di canapa. La canapa fornisce fibre utili per la fabbricazione di corde e tessuti. Le foglie di tabacco, di cui i fumatori fanno un uso errato, servono anche per produrre disinfettanti e insetticidi. C’è ancora tanto da imparare sui possibili usi benefici di molte risorse della terra. Le stesse erbacce sono utili per impedire l’erosione del suolo e formare uno strato protettivo in assenza di altre coltivazioni.

Cosa può fare chi ha cercato invano di togliersi il vizio del fumo o di altre droghe?

Innanzi tutto, mediante lo studio e la meditazione della Bibbia, occorre coltivare il vivo desiderio di piacere a Dio e di vivere nel suo giusto nuovo sistema di cose. Se ci appressiamo a lui, egli si appresserà a noi, dandoci l’aiuto necessario. — Giac. 4:8.

È importante essere convinti dell’erroneità di queste pratiche, e sviluppare un vero odio per esse. (Sal. 97:10) Questo si può fare esaminando i fatti esposti in questa parte del libro e meditando non sul temporaneo piacere che queste pratiche possono dare, ma su ciò che piace a Dio e su quanto sono disgustanti i risultati delle pratiche errate.

Se si prova l’ardente desiderio di fumare o di far uso di qualche altra droga, bisogna chiedere fervidamente aiuto a Dio in preghiera. (Luca 11:9, 13; confronta Filippesi 4:13). Occorre farlo immediatamente. È anche utile prendere la Bibbia e leggerne brani *ad alta voce,* o mettersi in contatto con un cristiano maturo, spiegandogli cosa sta succedendo e chiedendo il suo aiuto.

Ebrei (Giudei, israeliti)

Definizione: Secondo l'uso comune, oggi questi termini si riferiscono a persone di discendenza ebraica o che si sono convertite al giudaismo. La Bibbia richiama anche l'attenzione sul fatto che alcuni cristiani sono giudei spirituali e formano l'"Israele di Dio".

Oggi i giudei naturali sono il popolo eletto di Dio?

Questo è ciò che credono molti ebrei. L'*Encyclopaedia Judaica* (Gerusalemme, 1971, Vol. 5, col. 498) dice: "POPOLO ELETTO, designazione comune del popolo d'Israele, che esprime l'idea secondo cui il popolo d'Israele gode di una relazione speciale e caratteristica con il Dio dell'universo. Questo concetto ha svolto un ruolo di primo piano in tutta la storia del pensiero ebraico". — Vedi Deuteronomio 7:6-8; Esodo 19:5.

Molti nella cristianità sono dello stesso avviso. La rubrica religiosa del *Journal and Constitution* di Atlanta (22 gennaio 1983, p. 5-B) commentava: "Contrariamente a ciò che le chiese hanno insegnato per secoli, cioè che Dio aveva 'rigettato il suo popolo Israele' sostituendolo con un 'nuovo Israele', egli [Paul M. Van Buren, teologo della Temple University di Filadelfia] dice che ora le chiese sostengono che 'il patto fra Dio e il popolo ebraico è eterno. Questo sorprendente dietro front è stato fatto sia da protestanti che da cattolici e su entrambe le sponde dell'Atlantico'". Il *New York Times* (6 febbraio 1983, p. 42) aggiunge: "'La destra evangelica è affascinata da Israele e crede che si debba appoggiare Israele in tutto, perché Dio è dalla parte di Israele', ha detto Timothy Smith, professore di teologia alla Johns Hopkins University ed evangelico wesleyano". Nella cristianità alcuni si aspettano la conversione e infine la salvezza di tutto l'Israele naturale. Altri ritengono che fra Dio e Israele ci sia sempre stato un vincolo inscindibile, per cui pensano che soltanto i gentili debbano essere riconciliati mediante Cristo.

Nota: Quando Israele fu restituito alla sua terra dopo l'esilio babilonese, il popolo doveva ripristinare la vera adorazione nel paese datogli da Dio. Uno dei primi progetti intrapresi fu la ricostruzione del tempio di Geova a Gerusalemme. Ma dalla distruzione di Gerusalemme nel 70 E.V. per opera dei romani, il tempio non è stato più ricostruito. Al suo posto si erge ora un santuario islamico. Se gli ebrei, che dicono di essere sotto la legge di Mosè, fossero oggi a Gerusalemme *in qualità di popolo eletto di Dio,* non avrebbero ricostruito il tempio dedicato alla sua adorazione?

Matt. 21:42, 43: "Gesù disse loro [ai capi sacerdoti e agli anziani dei giudei a Gerusalemme]: 'Non avete mai letto nelle Scritture: "La pietra che gli edificatori hanno rigettato, questa è divenuta la principale pietra angolare. Questo è stato fatto da Geova, ed è meraviglioso agli occhi nostri"? Perciò vi dico: Il regno di Dio vi sarà tolto e sarà dato a una nazione che ne produca i frutti'".

Matt. 23:37, 38: "Gerusalemme, Gerusalemme, che uccidi i profeti e lapidi quelli che ti sono mandati, . . . quante volte ho voluto radunare i tuoi figli, come la gallina raduna i suoi pulcini sotto le ali! Ma voi non avete voluto. Ecco, la vostra casa vi è abbandonata".

Il patto di Dio con Abraamo garantisce che gli ebrei continuino a essere il popolo eletto di Dio?

Gal. 3:27-29: "Tutti voi che foste battezzati in Cristo vi siete rivestiti di Cristo. Non c'è né giudeo né greco, non c'è né schiavo né libero, non c'è né maschio né femmina; poiché siete tutti una persona unitamente a Cristo Gesù. Inoltre, *se appartenete a Cristo, siete realmente seme di Abraamo,* eredi secondo la promessa". (Perciò, dal punto di vista di Dio, non è più la discendenza naturale a determinare chi fa parte del seme di Abraamo).

Tutti gli ebrei si convertiranno alla fede in Cristo e otterranno la salvezza eterna?

Rom. 11:25, 26: "Non voglio, fratelli, che ignoriate questo sacro segreto, affinché non siate discreti ai vostri occhi: che un intorpidimento della sensibilità è avvenuto in parte a Israele finché non sia entrato il numero completo delle persone delle nazioni, e in questa maniera ["in tal modo", *Ga;* "così", *Con, PIB, VR;* greco, *hoùtos*] tutto Israele sarà salvato". (Si noti che la salvezza di "tutto Israele" si compie non mediante la conversione di tutti gli ebrei, ma mediante la 'venuta' di persone delle nazioni gentili. Alcuni traduttori rendono così il versetto 26: "E allora *dopo questo* il resto di Israele sarà salvato". Ma *A Manual Greek Lexicon of the New Testament* [G. Abbott-Smith, Edimburgo, 1937, p. 329] dà questa definizione di *hoùtos:* "In questo modo, così").

Per trarre le giuste conclusioni sul significato di Romani 11:25, 26 dobbiamo anche tener conto di queste precedenti dichiarazioni riportate in Romani: "Non è giudeo colui che lo è di fuori, né è circoncisione quella che è di fuori nella carne. Ma è giudeo colui che lo è di dentro, e la sua circoncisione è quella del cuore mediante lo spirito, e non mediante un codice scritto". (2:28, 29) "Non tutti quelli che sorgono da Israele sono realmente 'Israele'". — 9:6.

È necessario che gli ebrei, per poter essere salvati, ripongano fede in Gesù Cristo?

Isaia 53:1-12 prediceva la morte del Messia per 'sopportare il peccato dei molti e intercedere per i peccatori'. Daniele 9:24-27 metteva in relazione la venuta e la morte del Messia col porre 'fine al peccato ed espiare la colpa'. (*ATE*) Entrambi i brani mostrano che gli ebrei avevano bisogno di questa intercessione ed espiazione o perdono. Potevano aspettarsi di rigettare il Messia e avere l'approvazione di Colui che l'aveva mandato?

Atti 4:11, 12: "[Parlando di Gesù Cristo, l'apostolo Pietro fu spinto dallo spirito santo a dire ai capi e agli anziani dei giudei a Gerusalemme:] Questa è 'la pietra, che è stata da voi edificatori considerata di nessun conto, la quale è divenuta la testa dell'angolo'. Inoltre, non c'è salvezza in nessun altro, poiché non c'è sotto il cielo nessun altro nome dato fra gli

uomini mediante cui dobbiamo essere salvati”. (Sebbene la nazione dell’Israele naturale non goda più di uno speciale favore divino, i singoli ebrei, come le persone di tutte le nazioni, hanno la possibilità di beneficiare della salvezza che Gesù, il Messia, ha reso possibile).

Gli avvenimenti che stanno avendo luogo oggi in Israele adempiono le profezie bibliche?

Ezec. 37:21, 22, *ATE:* “Così dice il Signore Iddio: Ecco, Io prendo i figli di Israele da in mezzo ai popoli fra i quali sono andati, li raccoglierò da tutte le parti e li condurrò al loro paese, ne farò un popolo solo nel paese sui monti di Israele, un solo re sarà re per tutti loro”. (L’odierno Israele non è governato da un re della dinastia di Davide. È una repubblica).

Isa. 2:2-4, *ATE:* “Avverrà alla fine dei giorni che il monte della casa del Signore si ergerà sopra la sommità dei monti, e sarà elevato più dei colli e ad esso affluiranno tutte le nazioni. Andranno molti popoli e diranno: ‘Venite che saliremo sul monte del Signore, alla casa del Dio di Giacobbe, affinché Egli ci ammaestri sulle Sue vie, affinché procediamo nei Suoi sentieri’, . . . Spezzeranno le loro spade per farne vomeri, e le loro lance per farne falci; nessun popolo alzerà la spada contro l’altro, e non impareranno più la guerra”. (Nella Gerusalemme d’oggi, là dove un tempo si ergeva il tempio, non c’è nessuna “casa del Dio di Giacobbe”, ma un santuario islamico. E da parte di Israele e dei suoi vicini non si nota alcun tentativo di ‘spezzare le spade per farne vomeri’. La loro sopravvivenza dipende dalla potenza militare).

Isa. 35:1, 2, *ATE:* “Si rallegreranno il deserto e la terra desolata, e gioirà la pianura e fiorirà come giglio. Fiorirà e si rallegrerà, anche con letizia e canto, la gloria del Libano le verrà conferita, la bellezza del Carmel e di Sciaron; essi vedranno la gloria del Signore, la magnificenza del nostro Dio”. (Straordinari progetti di rimboschimento e irrigazione sono stati attuati con successo in Israele. Ma i suoi capi non ne attribuiscono il merito al Signore Dio. L’ex primo ministro David Ben-Gurion disse: “Israele è deciso . . . a conquistare il deserto e a farlo fiorire con il potere della scienza e lo spirito di pioniere, e a trasformare il paese in un bastione della democrazia”).

Zacc. 8:23, *ATE:* “In quei giorni dieci uomini appartenenti a popoli di diversa lingua si afferreranno all’abito di un solo Ebreo dicendo: Vogliamo venire con voi, giacché abbiamo sentito che Dio è con voi”. (A quale Dio si riferisce la profezia? Nel testo ebraico di questo particolare libro delle Sacre Scritture il suo nome [יהוה, comunemente tradotto Geova] ricorre più di 130 volte. Quando oggi qualcuno usa questo nome, la gente pensa forse che quella persona sia un ebreo? No; da molti secoli la superstizione ha indotto l’intero popolo ebraico ad astenersi dal pronunciare il nome personale di Dio. L’attuale risveglio dell’interesse religioso per l’Israele naturale non adempie questa profezia).

Come si devono quindi considerare gli avvenimenti relativi all'Israele d'oggi? Semplicemente come parte degli sviluppi mondiali predetti nella Bibbia, e che includono guerre, illegalità, raffreddamento dell'amore per Dio, e amore per il denaro. — Matt. 24:7, 12; 2 Tim. 3:1-5.

Fra chi si adempiono oggi le profezie relative alla restaurazione di Israele?

Gal. 6:15, 16: "Né è alcuna cosa la circoncisione né lo è l'incirconcisione, ma una nuova creazione è qualcosa. E tutti quelli che cammineranno ordinatamente secondo questa regola di condotta, su di essi siano pace e misericordia, sì, sull'Israele di Dio". (Perciò l'appartenenza all'"Israele di Dio" non dipende più dal conformarsi all'esigenza imposta ad Abraamo per tutti i maschi della sua casa, cioè la circoncisione. Piuttosto, come dichiarato in Galati 3:26-29, sono "realmente seme di Abraamo" quelli che appartengono a Cristo e che sono figli di Dio generati dallo spirito).

Ger. 31:31-34: "'Ecco, vengono i giorni', è l'espressione di Geova, 'e io certamente concluderò con la casa d'Israele e con la casa di Giuda un nuovo patto . . . E non insegneranno più ciascuno al suo compagno e ciascuno al suo fratello, dicendo: "Conoscete Geova!" Poiché mi conosceranno tutti, dal più piccolo di loro fino al più grande di loro', è l'espressione di Geova". (Questo nuovo patto non fu stipulato con la nazione dell'Israele naturale, ma con i leali seguaci di Gesù Cristo ai quali fu offerta la speranza della vita celeste. Istituendo la Commemorazione della sua morte, Gesù diede loro un calice di vino e disse: "Questo calice significa il nuovo patto in virtù del mio sangue". [1 Cor. 11:25]).

Riv. 7:4: "Udii il numero di quelli che erano suggellati, centoquarantaquattromila, suggellati da ogni tribù dei figli d'Israele". (Ma nei versetti successivi sono menzionate la "tribù di Levi" e la "tribù di Giuseppe". Queste non erano incluse nell'elenco delle dodici tribù dell'Israele naturale. Fatto interessante, pur essendo detto che vi sarebbero stati dei "suggellati da ogni tribù", le tribù di Dan ed Efraim non sono menzionate. [Confronta Numeri 1:4-16]. Deve necessariamente trattarsi dello spirituale Israele di Dio, coloro che secondo Rivelazione 14:1-3 parteciperanno con Cristo al suo Regno celeste).

Ebr. 12:22: "Vi siete accostati al monte Sion e alla città dell'Iddio vivente, la Gerusalemme celeste, e a miriadi di angeli". (Non è quindi nella Gerusalemme terrena ma nella "Gerusalemme celeste" che i veri cristiani confidano per l'adempimento delle promesse di Dio).

Evoluzione

Definizione: Per evoluzione organica s'intende la teoria secondo cui il primo organismo vivente si sarebbe sviluppato dalla materia inanimata. Poi, man mano che si riproduceva, si sarebbe trasformato nelle varie specie di viventi, fino a produrre tutte le forme di vita vegetale e animale esistite su questa terra. Secondo questa teoria, tutto ciò si sarebbe verificato senza l'intervento soprannaturale di un Creatore. Alcuni cercano di conciliare la fede in Dio con l'evoluzione, dicendo che Dio, nel creare, si servì dell'evoluzione, portando all'esistenza le forme di vita primitive, dopo di che quelle superiori, incluso l'uomo, sarebbero state prodotte mediante l'evoluzione. *Insegnamento non biblico.*

L'evoluzione è davvero scientifica?

Il "metodo scientifico" è così descritto: Osserva ciò che accade; sulla base di queste osservazioni formula una teoria su ciò che potrebbe essere vero; verifica la teoria con ulteriori osservazioni ed esperimenti, e vedi se le previsioni basate su di essa si realizzano. Quelli che credono nell'evoluzione e la insegnano seguono questo metodo?

L'astronomo Robert Jastrow dice: "Per loro grande dispiacere, queste domande [degli scienziati] non hanno risposte precise, dal momento che i chimici non sono mai riusciti a riprodurre gli esperimenti della natura sulla creazione della vita a partire dalla materia non vivente. Gli scienziati non sanno come ciò sia avvenuto". — *Il telaio incantato . . . e l'evoluzione creò l'intelligenza,* Mondadori, 1982, trad. dall'inglese di Tullio Chersi e Lucia Maldacea, p. 23.

L'evoluzionista Loren Eiseley ammise: "Dopo aver rimproverato il teologo per la sua fiducia nel mito e nel miracolo, la scienza si è trovata nell'imbarazzante situazione di dover creare una propria mitologia, ovvero la supposizione che ciò che, nonostante lunghi tentativi, non si poteva dimostrare avvenisse oggi fosse realmente avvenuto nel passato primordiale". — *The Immense Journey,* New York, 1957, p. 199.

Secondo il periodico *New Scientist,* "un crescente numero di scienziati, in particolare un crescente numero di evoluzionisti, sostiene . . . che la teoria darwiniana dell'evoluzione non è una teoria scientifica vera e propria. . . . Molti dei critici hanno le più alte credenziali intellettuali". — 25 giugno 1981, p. 828.

Il fisico H. S. Lipson ha detto: "L'unica spiegazione plausibile è la *creazione.* So che questo è tabù per i fisici, come lo è in effetti per me, ma non dobbiamo respingere una teoria che non ci piace *se ha il sostegno dell'evidenza sperimentale".* (Il corsivo è nostro). — *Physics Bulletin,* 1980, Vol. 31, p. 138.

I sostenitori dell'evoluzione sono concordi fra loro? Cosa fa pensare questo circa i loro insegnamenti?

Nell'introduzione dell'edizione centennale inglese dell'*Origine delle specie* di Darwin (Londra, 1956) si legge: "Come si sa, fra i biologi c'è una notevole divergenza di opinioni non soltanto sulle cause dell'evoluzione, ma anche sul suo effettivo meccanismo. Questa divergenza è dovuta al fatto che l'evidenza è insoddisfacente e non permette di giungere a una conclusione certa. È pertanto giusto e opportuno richiamare l'attenzione dei non specialisti sui contrasti esistenti nel campo dell'evoluzione". — A cura di W. R. Thompson, all'epoca direttore del Commonwealth Institute of Biological Control di Ottawa, in Canada.

"A un secolo dalla morte di Darwin, non abbiamo ancora la minima idea dimostrabile, o anche solo plausibile, di come sia avvenuta in effetti l'evoluzione, e in anni recenti questo ha dato luogo a una straordinaria serie di battaglie sull'intera questione. . . . Fra gli evoluzionisti stessi c'è quasi guerra aperta, e ogni gruppo [evoluzionistico] settario reclama qualche nuova modifica". — C. Booker (che scrive per il *Times* di Londra), *The Star* di Johannesburg, 20 aprile 1982, p. 19.

La rivista scientifica *Discover* afferma: "L'evoluzione . . . non è presa di mira solo dai cristiani fondamentalisti, ma viene messa in dubbio anche da stimati scienziati. Un crescente dissenso si riscontra fra i paleontologi, gli scienziati che studiano la documentazione fossile". — Ottobre 1980, p. 88.

Quale tesi ha il sostegno della documentazione fossile?

Darwin ammise: "Se molte specie . . . fossero realmente apparse improvvisamente, questo fatto sarebbe fatale alla teoria dell'evoluzione". (*L'origine delle specie,* Boringhieri, 1959, trad. dall'inglese di Luciana Fratini, p. 351) Le testimonianze indicano che "molte specie" vennero all'esistenza contemporaneamente o attestano che vi fu uno sviluppo graduale, come asserisce l'evoluzione?

Sono stati ritrovati sufficienti fossili per poter trarre una conclusione valida?

Porter Kier, ricercatore della Smithsonian Institution, afferma: "Nei musei di tutto il mondo ci sono cento milioni di fossili, tutti catalogati e identificati". (*New Scientist,* 15 gennaio 1981, p. 129) Il libro *Guida alla storia della Terra* aggiunge: "Con l'aiuto dei fossili i paleontologi possono oggi darci un eccellente quadro della vita nelle ere passate". — Richard Carrington, Bompiani, 1958, trad. dall'inglese di Gianni Di Benedetto, p. 57.

Cosa rivela in effetti la documentazione fossile?

Il *Bulletin* del Field Museum of Natural History di Chicago osserva: "La teoria darwiniana [dell'evoluzione] è sempre stata intimamente legata alla documentazione fossile, e probabilmente la maggioranza delle persone pensa che i fossili siano uno dei cardini delle interpretazioni darwiniane della storia della vita. Purtroppo non è esattamente così. . . . la

documentazione geologica, allora come oggi, non rivela una precisa catena graduale indicante una lenta e progressiva evoluzione". — Gennaio 1979, Vol. 50, n. 1, pp. 22, 23.

Il libro *Una visione della vita* afferma: "In un intervallo di 10 milioni di anni all'inizio del periodo Cambriano, comparvero tutti i principali gruppi di invertebrati con scheletro, dando luogo alla più grande esplosione di diversificazione registratasi sul nostro pianeta". — S. E. Luria, S. J. Gould, S. Singer, Zanichelli, 1984, trad. dall'inglese di Andrea Novelletto, p. 577.

Il paleontologo Alfred Romer scrisse: "Al di sotto [del Cambriano], ci sono formazioni sedimentarie di notevole spessore in cui dovrebbero trovarsi i progenitori delle forme riconoscibili nel Cambriano. Ma non si trovano; in questi strati antichi non vi è quasi traccia di vita, e si potrebbe dire che il quadro generale concordi con l'idea di una creazione speciale all'inizio del Cambriano". — *Natural History,* ottobre 1959, p. 467.

Lo zoologo Harold Coffin afferma: "Se l'ipotesi dell'evoluzione graduale dal semplice al complesso è esatta, si dovrebbero poter trovare gli antenati di queste creature viventi improvvisamente apparse nel Cambriano; ma non sono stati trovati, e gli scienziati ammettono che ci sono scarse speranze di trovarli in futuro. Stando esclusivamente ai fatti, sulla base di ciò che effettivamente si trova nella terra, la teoria più idonea è quella di un improvviso atto creativo che abbia dato origine alle principali forme di vita". — *Liberty,* settembre/ottobre 1975, p. 12.

Carl Sagan, nel suo libro *Cosmo,* riconosce che 'i reperti fossili potrebbero conciliarsi con l'idea di un Grande Progettista'. — Mondadori, 1981, trad. dall'inglese di Tullio Chersi, p. 29.

È possibile che il processo evolutivo si sia verificato in seguito a mutazioni, cioè a drastici e improvvisi cambiamenti a livello genetico?

Science Digest afferma: "I revisionisti dell'evoluzione credono che le mutazioni a livello di importanti geni regolatori possano essere proprio i martelli perforatori genetici necessari alla loro teoria 'quantistica' dell'evoluzione per salti". Questo periodico, comunque, cita anche lo zoologo britannico Colin Patterson, il quale ha detto: "La speculazione ha campo libero. Non sappiamo nulla di questi geni regolatori principali". (Febbraio 1982, p. 92) In altre parole, non c'è nessuna prova a sostegno di questa teoria.

L'*Encyclopedia Americana* (1977) ammette: "Il fatto che la maggioranza delle mutazioni sia dannosa per l'organismo sembra difficile da conciliare con l'idea che le mutazioni forniscano la materia prima dell'evoluzione. In effetti i mutanti raffigurati nei testi di biologia sono una raccolta di malformazioni e mostruosità, e, più che un processo costruttivo, la mutazione sembra essere un processo distruttivo". — Vol. 10, p. 742.

Che dire degli uomini scimmieschi raffigurati nei testi scolastici, nelle enciclopedie e nei musei?

"In queste ricostruzioni i tessuti muscolari e il pelo sono necessariamente frutto dell'immaginazione. . . . Il colore della pelle; il colore, la conformazione e la distribuzione del pelo; i lineamenti; l'aspetto facciale: circa questi caratteri, per quanto riguarda gli uomini preistorici, non sappiamo assolutamente nulla". — *The Biology of Race,* di James C. King, New York, 1971, pp. 135, 151.

"La stragrande maggioranza delle concezioni degli artisti si basa più sull'immaginazione che sull'evidenza. . . . Gli artisti devono creare qualcosa che sia una via di mezzo fra la scimmia e l'uomo; più il reperto è considerato antico, più scimmiesco è l'aspetto che gli attribuiscono". — *Science Digest,* aprile 1981, p. 41.

"Come stiamo lentamente imparando che gli uomini primitivi non sono necessariamente selvaggi, dobbiamo anche capire che i primi uomini dell'Epoca Glaciale non erano né bestie brutali né mezze scimmie né cretini. Donde l'ineffabile stupidità di tutti i tentativi di ricostruire l'uomo di Neanderthal o anche quello di Pechino". — *Man, God and Magic,* di Ivar Lissner, New York, 1961, p. 304.

I libri di testo non presentano l'evoluzione come un fatto?

"Molti scienziati cedono alla tentazione di essere dogmatici, . . . ripetutamente il problema dell'origine delle specie è stato presentato come se fosse stato definitivamente risolto. Nulla potrebbe essere più lontano dalla verità. . . . Ma la tendenza ad essere dogmatici persiste, e non rende un servizio utile alla causa della scienza". — *The Guardian,* Londra, 4 dicembre 1980, p. 15.

Ma è ragionevole credere che ogni cosa sulla terra sia stata creata in sei giorni?

Alcuni gruppi religiosi insegnano che Dio creò tutto in sei giorni di 24 ore. Ma questo non è ciò che dice la Bibbia.

Genesi 1:3-31 narra come Dio preparò la terra, già esistente, per renderla abitabile dall'uomo. Il racconto afferma che questo fu fatto in un periodo di sei giorni, ma non dice che si trattasse di giorni di 24 ore. Anche in italiano la parola "giorno" può indicare un arco di tempo più lungo, come nell'espressione "al giorno d'oggi". Pure la Bibbia usa la parola "giorno" per indicare un lungo periodo di tempo. (Confronta 2 Pietro 3:8). È quindi ragionevole pensare che i 'giorni' del primo capitolo di Genesi siano stati lunghi migliaia di anni.

Per altri particolari, vedi le pagine 84, 85.

Se qualcuno dice:

‘Io credo nell’evoluzione’

Si potrebbe rispondere: ‘Pensa che Dio vi abbia in qualche modo messo mano o ritiene che sin dall’inizio lo sviluppo della vita sia stato esclusivamente dovuto a un evento fortuito? (Proseguire poi a seconda di ciò che dice la persona)’.

Oppure si potrebbe dire: ‘Non sarebbe realistico rifiutare qualcosa la cui scientificità sia stata chiaramente provata, non è vero? . . . A questo riguardo ho qui il parere di alcuni scienziati, e i loro commenti sono molto interessanti. (Usare le informazioni del sottotitolo “L’evoluzione è davvero scientifica?”, alle pagine 127, 128, o quelle delle pagine 128, 129, sotto “I sostenitori dell’evoluzione sono concordi fra loro? . . .”)’.

Altra possibilità: ‘Se qualcosa poggia su prove solide ci dovremmo tutti credere, vero? . . . Ricordo che quando andavo a scuola i libri di testo contenevano figure di fossili a sostegno dell’evoluzione. Ma in seguito ho letto osservazioni molto interessanti di vari scienziati a proposito della documentazione fossile. Ne ho qui alcune. (Usare le informazioni delle pagine 129, 130, al sottotitolo “Quale tesi ha il sostegno della documentazione fossile?”)’.

Ulteriore suggerimento: ‘Sono certo che anche lei, come me, è una persona che vuole essere obiettiva, non è così? . . .’. **Quindi si potrebbe aggiungere:** ‘Se vado in campagna e vedo che del legname e delle pietre sono stati messi insieme per formare una casa, dovrebbe essere ovvio che qualcuno è stato lì prima di me e l’ha costruita; giusto? . . . Ebbene, sarebbe logico pensare che i fiori che crescono vicino alla casa siano stati opera del caso? Se pensassi così, dovrei solo osservarli meglio e notarne la complessa struttura, indice di un progetto, perché tutti sanno che non esiste un progetto senza un progettista. Questo è ciò che dice la Bibbia in Ebrei 3:4’.

Oppure si potrebbe rispondere (a una persona anziana): ‘Uno dei concetti basilari dell’evoluzione è che ad essa si deve il progresso dell’uomo, il suo sviluppo fino al livello in cui oggi si trova, non è così?’ **Quindi si potrebbe aggiungere:** (1) ‘Lei ha una certa esperienza di vita. Ricorda com’era il mondo quando lei era ragazzo? C’era tutta la criminalità che c’è oggi? . . . La gente doveva sempre tenere la porta chiusa a chiave? . . . Pensa che allora ci si interessasse di più dei vicini e delle persone anziane che non oggi? . . . Perciò, nonostante il notevole progresso in campo tecnologico, l’uomo sembra aver perso alcune delle qualità che più contano. Come mai?’ (2) ‘Io penso che queste realtà della vita di cui siamo stati entrambi testimoni concordino con ciò che è scritto qui nella Bibbia in Romani 5:12. . . . In effetti, quindi, c’è stata un’involuzione, una degenerazione’. (3) ‘Ma la Bibbia mostra che la situazione cambierà. (Dan. 2:44; Riv. 21:3, 4)’

‘Credo che Dio abbia creato l’uomo mediante l’evoluzione’

Si potrebbe rispondere: ‘Ho avuto occasione di parlare con altri che la pensano così. Da quanto capisco, lei ha molta fede in Dio, vero? . . . Perciò la sua fede ha senz’altro un ruolo

di primo piano nella sua vita; lei valuterà le altre cose in base alla sua fede, non è così? . . . Anch'io faccio la stessa cosa'. **Quindi si potrebbe aggiungere:** (1) 'Io so che se ciò in cui credo è vero, non può essere in contrasto con i fatti scientifici dimostrati. Nello stesso tempo so che sarebbe stolto da parte mia non tener conto di ciò che dice la Parola di Dio, perché Dio sa meglio di chiunque altro quello che ha fatto. Qualcosa che mi fa riflettere è ciò che la Bibbia, l'ispirata Parola di Dio, dice qui in Genesi 1:21 (dare enfasi a "secondo le loro specie")'. (2) 'Poi in Genesi 2:7 ci è detto che Dio formò l'uomo non da animali preesistenti, ma dalla polvere'. (3) 'E nei versetti 21 e 22 troviamo che Eva non fu formata da un animale, ma, come materiale di base, da una costola di Adamo'.

Oppure si potrebbe dire: '(Dopo aver stabilito una base comune, come indicato sopra . . .) Alcuni dicono che il riferimento biblico ad Adamo è solo un'allegoria. Ma se così fosse, a quale conclusione porterebbe?' (1) 'Ebbene, noti cosa è detto in Romani 5:19: "Come per mezzo della disubbidienza di un solo uomo [Adamo] molti furono costituiti peccatori, similmente anche per mezzo dell'ubbidienza di uno solo [Gesù Cristo] molti saranno costituiti giusti". Allo stesso modo, 1 Corinti 15:22 dice: "Come in Adamo tutti muoiono, così anche nel Cristo tutti saranno resi viventi". Ma se in effetti questo "solo uomo", questo Adamo, non è mai esistito, allora non ha mai peccato. Se non ha peccato e non ha trasmesso in eredità il peccato alla sua progenie, allora non c'era nessun bisogno che Cristo desse la sua vita per l'umanità. E se Cristo non ha dato la sua vita per noi, vuol dire che, a parte questi pochi anni di vita, non abbiamo nessuna prospettiva di vita per il futuro. Questo significherebbe svuotare il cristianesimo di qualsiasi significato'. (2) 'Eppure il cristianesimo incorpora i più alti princìpi morali che possano esistere. È possibile che i più nobili insegnamenti sulla verità e sull'onestà abbiano avuto origine da qualcosa di fondamentalmente falso?' (Vedi anche le pagine 27-29, alla voce "Adamo ed Eva").

'Ma molti studiosi credono nell'evoluzione'

Si potrebbe rispondere: 'È vero, ma ho riscontrato che anche quelli che dicono di crederci a volte dissentono vivamente da altri che pure credono nell'evoluzione. (Citare esempi dalle pagine 128, 129). È chiaro quindi che bisogna esaminare personalmente i fatti per vedere se si deve credere nell'evoluzione o nella creazione'.

Oppure si potrebbe dire: 'È vero. Ma ho notato che altri studiosi non ci credono'. **Quindi si potrebbe aggiungere:** (1) 'Perché questa differenza? Tutti hanno a disposizione le stesse informazioni. Potrebbe essere una questione di motivi? Forse'. (2) 'Come si può decidere a chi credere? Ebbene, considerando il gruppo nell'insieme (senza criticare alcun individuo), quale gruppo ritiene possa essere più onesto: quelli che credono che l'uomo sia stato creato da Dio e quindi sanno di dovergli rendere conto, o quelli che dicono di essere un prodotto del caso e di dover quindi rendere conto soltanto a se stessi?' (3) 'Perciò bisogna esaminare personalmente i fatti per vedere quale dei due concetti, creazione o evoluzione, permette di dare le risposte più soddisfacenti ai problemi della vita'.

Falsi profeti

Definizione: Persone e organizzazioni che proclamano messaggi da esse attribuiti a una fonte sovrumana, i quali però non hanno origine dal vero Dio e non sono in armonia con la sua rivelata volontà.

Come si possono riconoscere i veri e i falsi profeti?

I veri profeti dichiarano la loro fede in Gesù, ma non basta asserire di predicare nel suo nome

1 Giov. 4:1-3: "Provate le espressioni ispirate per vedere se hanno origine da Dio, perché molti falsi profeti sono usciti nel mondo. Da ciò acquistate conoscenza dell'espressione ispirata da Dio: Ogni espressione ispirata che confessa Gesù Cristo venuto nella carne ha origine da Dio, ma ogni espressione ispirata che non confessa Gesù non ha origine da Dio".

Matt. 7:21-23: "Non chiunque mi dice: 'Signore, Signore', entrerà nel regno dei cieli, ma chi fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. Molti mi diranno in quel giorno: 'Signore, Signore, non abbiamo profetizzato in nome tuo . . . ?' E allora io confesserò loro: Non vi ho mai conosciuti! Andatevene via da me, operatori d'illegalità".

I veri profeti parlano nel nome di Dio, ma il semplice dichiarare di rappresentarlo non è sufficiente

Deut. 18:18-20: "Susciterò per loro di mezzo ai loro fratelli un profeta come te [come Mosè]; e in realtà metterò le mie parole nella sua bocca, ed egli certamente pronuncerà loro tutto ciò che io gli comanderò. E deve accadere che l'uomo che non ascolterà le mie parole che egli pronuncerà nel mio nome, io stesso gliene chiederò conto. Comunque, il profeta che ha la presunzione di pronunciare in mio nome una parola che io non gli ho comandato di pronunciare o che parla nel nome di altri dèi, quel profeta deve morire". (Confronta Geremia 14:14; 28:11, 15).

Gesù disse: "Non faccio nulla di mia propria iniziativa; ma dico queste cose come il Padre mi ha insegnato". (Giov. 8:28) Disse anche: "Sono venuto nel nome del Padre mio". (Giov. 5:43) E aggiunse: "Chi parla da se stesso cerca la propria gloria". — Giov. 7:18.

Se persone o organizzazioni che asseriscono di rappresentare Dio si rifiutano di usare il Suo nome personale, e sono solite esprimere le loro proprie opinioni sulle cose, soddisfano questo importante requisito dei veri profeti?

La capacità di compiere "grandi segni", o "miracoli", non dimostra che uno sia un vero profeta

Matt. 24:24: “Sorgeranno falsi Cristi e falsi profeti che faranno grandi segni e prodigi [“miracoli”, *CEI, Di, Ga*] da sviare, se possibile, anche gli eletti”.

2 Tess. 2:9, 10: “La presenza dell’illegale è secondo l’operazione di Satana con ogni opera potente, e segni e portenti di menzogna, e con ogni ingiusto inganno per quelli che periscono, come retribuzione perché non hanno accettato l’amore della verità per essere salvati”.

È vero che Mosè compì miracoli dietro istruzioni di Geova. (Eso. 4:1-9) Geova inoltre diede a Gesù il potere di compiere miracoli. (Atti 2:22) Ma le prove che era stato veramente Dio a mandarli non si limitarono ai miracoli.

Ciò che i veri profeti predicono si avvera, ma essi possono non comprendere esattamente quando o come

Dan. 12:9: “Va, Daniele, perché le parole sono rese segrete e sigillate sino al tempo della fine”.

1 Piet. 1:10, 11: I “profeti . . . continuarono a investigare quale particolare periodo di tempo o quale sorta di periodo di tempo lo spirito che era in loro indicasse circa Cristo, quando rendeva anticipatamente testimonianza delle sofferenze per Cristo e delle glorie che le avrebbero seguite”.

1 Cor. 13:9, 10: “Abbiamo conoscenza parziale e profetizziamo parzialmente; ma quando sarà arrivato ciò che è compiuto, ciò che è parziale sarà eliminato”.

Prov. 4:18: “Il sentiero dei giusti è come la fulgida luce che risplende sempre più finché il giorno è fermamente stabilito”.

Certe aspettative errate degli apostoli e di altri primi discepoli cristiani non si realizzarono, ma la Bibbia non li classifica tra i “falsi profeti”. — Vedi Luca 19:11; Giovanni 21:22, 23; Atti 1:6, 7.

Il profeta Natan incoraggiò il re Davide a procedere secondo ciò che era nel suo cuore circa la costruzione di una casa per l’adorazione di Geova. In seguito però Geova disse a Natan di informare Davide che non sarebbe stato lui a edificarla. Geova non rigettò Natan per ciò che aveva detto in precedenza, ma continuò a impiegarlo perché questi umilmente corresse la cosa quando Geova gliela fece capire. — 1 Cron. 17:1-4, 15.

Le dichiarazioni di un vero profeta promuovono la pura adorazione e sono in armonia con la rivelata volontà di Dio

Deut. 13:1-4: “Nel caso che in mezzo a te sorga un profeta o un sognatore di un sogno e davvero ti dia un segno o un portento, e in effetti avvenga il segno o il portento di cui ti

aveva parlato, dicendo: ‘Camminiamo dietro ad altri dèi, che non hai conosciuto, e serviamoli’, non devi ascoltare le parole di quel profeta o il sognatore di quel sogno, perché Geova vostro Dio vi prova per sapere se amate Geova vostro Dio con tutto il vostro cuore e con tutta la vostra anima. Dietro a Geova vostro Dio dovete camminare, e lui dovete temere, e i suoi comandamenti dovete osservare, e la sua voce dovete ascoltare, e dovete servire lui e a lui dovete tenervi stretti”.

Dato che la Bibbia dice che chi è “amico del mondo” è nemico di Dio, si può dire che gli ecclesiastici che esortano i parrocchiani a immischiarsi negli affari del mondo promuovano la vera adorazione? (Giac. 4:4; 1 Giov. 2:15-17) Il vero Dio ha detto che le nazioni ‘dovranno conoscere che egli è Geova’, e la Bibbia dichiara che Dio avrebbe tratto dalle nazioni “un popolo per il suo nome”, ma le organizzazioni che minimizzano l’importanza di usare il nome personale di Dio stanno forse agendo in armonia con questa rivelata volontà di Dio? (Ezec. 38:23; Atti 15:14) Gesù insegnò ai suoi seguaci a pregare per il Regno di Dio, e la Bibbia ci avverte di non riporre la nostra fiducia nell’uomo terreno, per cui gli ecclesiastici o le organizzazioni politiche che esortano le persone a riporre la loro fiducia nel dominio umano possono dirsi veri profeti? — Matt. 6:9, 10; Sal. 146:3-6; confronta Rivelazione 16:13, 14.

I veri profeti e i falsi sono riconoscibili dai frutti manifesti nella loro vita e in quella dei loro seguaci

Matt. 7:15-20: “Guardatevi dai falsi profeti che vengono a voi in manto da pecore, ma dentro sono lupi rapaci. Li riconoscerete dai loro frutti. . . . Ogni albero buono produce frutti eccellenti, ma ogni albero marcio produce frutti spregevoli . . . Realmente, quindi, riconoscerete quegli uomini dai loro frutti”.

Cosa caratterizza il loro modo di vivere? “Le opere della carne sono . . . fornicazione, impurità, condotta dissoluta, idolatria, pratica di spiritismo, inimicizie, contesa, gelosia, accessi d’ira, contenzioni, divisioni, sette, invidie, ubriachezze, gozzoviglie e simili. . . . Quelli che praticano tali cose non erediteranno il regno di Dio. D’altra parte, il frutto dello spirito è amore, gioia, pace, longanimità, benignità, bontà, fede, mitezza, padronanza di sé”. — Gal. 5:19-23; vedi anche 2 Pietro 2:1-3.

I testimoni di Geova non hanno forse fatto degli errori nei loro insegnamenti?

I testimoni di Geova non pretendono di essere profeti ispirati. Hanno fatto sbagli. A volte, come gli apostoli di Gesù Cristo, hanno atteso cose che non si sono realizzate. — Luca 19:11; Atti 1:6.

Le Scritture forniscono dati cronologici relativi alla presenza di Cristo, e i testimoni di Geova li hanno studiati con vivo interesse. (Luca 21:24; Dan. 4:10-17) Inoltre Gesù, per identificare la generazione che avrebbe visto la fine del malvagio sistema di cose di Satana,

descrisse un segno dai molti aspetti collegato con l'adempimento di profezie relative al tempo. (Luca 21:7-36) I testimoni di Geova hanno additato le prove dell'adempimento di questo segno. È vero che i Testimoni hanno fatto sbagli nel loro intendimento di quello che sarebbe accaduto alla fine di certi periodi di tempo, ma non hanno commesso l'errore di perdere la fede né hanno smesso di essere vigilanti per quanto riguarda l'adempimento dei propositi di Geova. Non hanno mai perso di vista il consiglio dato da Gesù: "Siate vigilanti, dunque, perché non sapete in quale giorno verrà il vostro Signore". — Matt. 24:42.

In paragone con le fondamentali verità bibliche che hanno compreso e proclamato, le cose circa le quali hanno dovuto correggere il loro punto di vista sono di relativa importanza. Fra queste verità fondamentali vi sono le seguenti: Geova è l'unico vero Dio. Gesù Cristo non è parte di una divinità trina ma è l'unigenito Figlio di Dio. La redenzione dal peccato è possibile solo mediante la fede nel sacrificio di riscatto di Cristo. Lo spirito santo non è una persona ma è la forza attiva di Geova, e il suo frutto deve essere evidente nella vita dei veri adoratori. L'anima umana non è immortale, come asserivano gli antichi pagani; essa muore, e la speranza di vita futura sta nella risurrezione. Dio ha permesso la malvagità a causa della contesa della sovranità universale. Il Regno di Dio è l'unica speranza per l'umanità. Dal 1914 viviamo negli ultimi giorni del malvagio sistema di cose mondiale. Solo 144.000 cristiani fedeli saranno re e sacerdoti con Cristo in cielo, mentre il resto dell'umanità ubbidiente riceverà la vita eterna su una terra paradisiaca.

Un altro fattore importante da considerare riguardo agli insegnamenti dei testimoni di Geova è questo: Questi insegnamenti hanno veramente elevato le persone sotto il profilo morale? Quelli che li mettono in pratica si distinguono a motivo della loro onestà? L'applicazione di questi insegnamenti esercita una benefica influenza sulla loro vita familiare? Gesù disse che i suoi discepoli si sarebbero facilmente riconosciuti dall'amore che avrebbero avuto fra loro. (Giov. 13:35) Questa qualità è chiaramente evidente fra i testimoni di Geova? Lasciamo che siano i fatti a parlare.

Se qualcuno dice:

'Il prete ha detto che i testimoni di Geova sono i falsi profeti'

Si potrebbe rispondere: 'Posso chiederle se le ha mostrato qualcosa nella Bibbia che descrive ciò che crediamo o facciamo e che metta queste cose in relazione con i falsi profeti? . . . Posso mostrarle in che modo la Bibbia descrive i falsi profeti? (Quindi usare uno o più punti indicati alle pagine 135–139)'.

Oppure si potrebbe dire: 'Sono certo che sarà d'accordo sul fatto che un'accusa così seria deve essere sostenuta da prove. Il prete le ha citato degli esempi concreti? (Se la persona menziona presunte "predizioni" che non si sono avverate, usare le informazioni di pagina 137, e delle pagine da 138 in basso a 140 in alto)'.

Altra possibilità: ‘Sono sicuro che se qualcuno l’accusasse di una cosa del genere, vorrebbe avere come minimo l’opportunità di spiegare la sua posizione o il suo punto di vista, non è così? . . . Posso allora mostrarle dalla Bibbia . . . ?’

Fede

Definizione: "La fede è la sicura aspettazione di cose sperate, l'evidente dimostrazione di realtà benché non vedute". (Ebr. 11:1) La vera fede non è credulità, cioè propensione a credere in qualcosa senza una prova fondata o solo perché si vorrebbe che fosse così. La vera fede richiede una conoscenza fondamentale o di base, che si conoscano le prove e si nutra un sentito apprezzamento per ciò che esse dimostrano. Per questo, benché sia impossibile avere vera fede senza accurata conoscenza, la Bibbia dice che è "col cuore" che si esercita fede. — Rom. 10:10.

Perché molti non hanno fede?

La fede è un frutto dello spirito di Dio, e Dio dà volentieri il suo spirito a quelli che lo cercano. (Gal. 5:22; Luca 11:13) Il che vuol dire che chi non ha fede non sta cercando quello spirito, o lo sta facendo con un motivo sbagliato, oppure nella propria vita ne ostacola l'operato. Ciò può dipendere da vari fattori:

Mancanza di accurata conoscenza della Bibbia: Essendo ispirata da Dio, la Bibbia è opera dello spirito di Dio. (2 Tim. 3:16, 17; 2 Sam. 23:2) Non studiandola si impedisce che si sviluppi una vera fede. Benché membri delle chiese possano avere la Bibbia, se sono state insegnate loro idee di uomini anziché quelle della Parola di Dio, non avranno vera fede in Dio e nel suo proposito. Per risolvere i problemi della vita saranno inclini a fare affidamento sulle loro proprie idee e su quelle di altri uomini. — Confronta Matteo 15:3-9.

Delusi dalla religione: Molti sono stati delusi dall'ipocrisia delle chiese della cristianità, le quali asseriscono di insegnare la Parola di Dio ma non vivono in armonia con ciò che essa dice. Altri appartenevano a una religione non cristiana, ma hanno visto i cattivi risultati delle sue pratiche o hanno riscontrato che le loro credenze non li aiutavano veramente a risolvere i problemi della vita. Non avendo accurata conoscenza della Parola di Dio, queste persone si allontanano da tutto ciò che ha a che fare con la religione. — Confronta Romani 3:3, 4; Matteo 7:21-23.

Non comprendono perché Dio permette la malvagità: La maggioranza delle persone non comprende perché Dio permette la malvagità, per cui lo incolpano di tutte le cose cattive che accadono. Non si rendono conto che l'uomo è incline al male non a causa della volontà di Dio ma a causa del peccato di Adamo. (Rom. 5:12) Forse non sono consapevoli dell'esistenza di Satana il Diavolo e dell'influenza che esercita sugli affari del mondo, per cui attribuiscono a Dio le indegnità perpetrate da Satana. (1 Giov. 5:19; Riv. 12:12) Se in qualche misura ne sono consapevoli, possono pensare che Dio sia lento nell'agire, giacché non capiscono chiaramente la contesa della sovranità universale e non comprendono che l'aver Dio esercitato pazienza fino ad ora permette loro di avere un'immeritata opportunità di salvezza. (Rom. 2:4; 2 Piet. 3:9) Inoltre, non si rendono pienamente conto

che Dio ha stabilito un tempo in cui distruggerà per sempre tutti quelli che praticano il male. — Riv. 22:10-12; 11:18; Abac. 2:3.

La loro vita è dominata da atteggiamenti e desideri carnali: Di solito, le persone che non hanno una fede solida sono dedite alla ricerca di altri interessi. Alcune possono dire di credere nella Bibbia, ma forse non l'hanno mai studiata a fondo oppure non hanno meditato con apprezzamento sulle informazioni che hanno letto, sulle ragioni d'esse e su come applicarle nella vita di ogni giorno. (Confronta 1 Cronache 28:9). In alcuni casi non hanno alimentato la fede che avevano, ma hanno lasciato che il desiderio di cose ingiuste dominasse l'inclinazione del loro cuore così che si sono allontanate da Dio e dalle sue vie. — Ebr. 3:12.

Come si può acquistare fede?

Rom. 10:17: "La fede segue ciò che si ode". (Confronta Atti 17:11, 12; Giovanni 4:39-42; 2 Cronache 9:5-8. Una persona deve prima conoscere quello che dice la Bibbia, dopo di che un esame attento del suo contenuto la persuaderà della sua attendibilità e ne rafforzerà la convinzione).

Rom. 10:10: "Col cuore si esercita fede". (Meditando sulle cose spirituali al fine di edificare l'apprezzamento per esse, la persona le imprime nel proprio cuore simbolico).

La fede è rafforzata quando si agisce in base alle promesse di Dio e poi si vede la prova della benedizione di Dio su ciò che si è fatto. — Vedi Salmo 106:9-12.

Esempio: Forse avete un amico del quale potete dire: 'Ho fiducia in lui. Posso contare su di lui perché è di parola; so che se avrò qualche problema, mi aiuterà'. È improbabile che diciate questo di qualcuno che avete incontrato per la prima volta ieri, non vi pare? Dovrebbe essere qualcuno che frequentate da molto tempo, una persona che ha dimostrato la sua fidatezza più volte. Lo stesso vale per la fede religiosa. Per avere fede, bisogna prendersi il tempo di conoscere Geova e il suo modo di agire.

Fede che esiste un Dio

Vedi le pagine 105-111, alla voce "Dio".

Fede nella prospettiva di un giusto nuovo sistema di cose

Quando una persona acquista familiarità con ciò che Geova ha fatto in relazione ai suoi servitori, sarà d'accordo con Giosuè, che disse: "Voi sapete bene con tutto il vostro cuore e con tutta la vostra anima che nemmeno una parola di tutte le buone parole che Geova vostro Dio vi ha proferito è venuta meno". — Gios. 23:14.

Le promesse della Bibbia di rinnovata salute, risurrezione dai morti, e così via, sono rafforzate dalla narrazione dei miracoli compiuti da Gesù Cristo. Non sono favole. Leggete i racconti del Vangelo e noterete che hanno tutti i crismi dell'autenticità storica. Vi sono indicate le località geografiche; vi sono menzionati i nomi di governanti secolari di quel tempo; è stato preservato il racconto di più di un testimone oculare. Meditare su queste prove può rafforzare la vostra fede nelle promesse della Bibbia.

Andate nelle Sale del Regno dei Testimoni di Geova e ai loro grandi congressi, e potrete vedere da voi stessi la prova che i consigli della Bibbia, se applicati, trasformano la vita delle persone, possono renderle oneste e moralmente rette, e permettono a persone di ogni razza e nazionalità di vivere e lavorare insieme in uno spirito di vera fratellanza.

Se si ha fede, le opere sono veramente necessarie?

Giac. 2:17, 18, 21, 22, 26: "La fede, se non ha opere, è in se stessa morta. Tuttavia qualcuno dirà: 'Tu hai fede, e io ho opere. Mostrami la tua fede senza le opere, e io ti mostrerò la mia fede mediante le mie opere'. Non fu il nostro padre Abraamo dichiarato giusto per le opere dopo che ebbe offerto suo figlio Isacco sull'altare? Vedi che la sua fede operava insieme alle sue opere e che mediante le sue opere la sua fede fu perfezionata. In realtà, come il corpo senza spirito è morto, così anche la fede senza opere è morta".

Esempio: Un giovanotto può fare la corte a una ragazza, dicendole che l'ama. Ma se non le chiede mai di sposarlo, dimostra davvero che il suo amore è sincero? In modo simile, le opere sono un modo per dimostrare la sincerità della nostra fede e del nostro amore. Se non ubbidiamo a Dio, in realtà non lo amiamo e non abbiamo fede nella giustezza delle sue vie. (1 Giov. 5:3, 4) Ma, quali che siano le opere che compiamo, non possiamo *guadagnarci* la salvezza. La vita eterna è un *dono* di Dio mediante Gesù Cristo, non un salario per le nostre opere. — Efes. 2:8, 9.

Feste

Definizione: Giorni di solito caratterizzati da astensione dal lavoro secolare e dalla scuola per celebrare una ricorrenza. Può trattarsi di feste di famiglia o di festività locali. Per i partecipanti possono avere valore religioso o per lo più sociale o secolare.

Il Natale è una celebrazione basata sulla Bibbia?

Data della ricorrenza

Il *Dizionario Ecclesiastico* della U.T.E.T. (1953-1958), dice: "Riguardo al *giorno* e al *mese* di questa nascita [di Gesù] i Vangeli sono muti . . . l'introduz. nella liturgia del 25/12 come festa della Natività di Cristo non sarebbe avvenuta che in vista di opporre una festa cristiana alla festa pagana della nascita di Mitra (*solis invicti*) celebrata il 25/12 nel paganesimo del sec. III e IV". — Vol. II, p. 1102.

Luca 2:8-11 indica che al tempo della nascita di Gesù i pastori erano nei campi *di notte.* Un libro afferma: "Le greggi . . . l'inverno lo passavano negli ovili, e basta questo particolare per dimostrare che la tradizionale data del Natale in inverno non ha molte probabilità di essere esatta, poiché il Vangelo ci dice che i pastori erano nei campi". — *La vita quotidiana in Palestina al tempo di Gesù,* di Daniel-Rops, Mondadori, 1986, trad. di Michele Lo Buono, p. 266.

Il *Dizionario Enciclopedico Italiano* di G. Treccani (1955-1961) dichiara: "Si riconosce ormai universalmente che una festa della natività di Gesù Cristo è ignota ai Padri dei primi tre secoli e che manca una tradizione autorevole circa la data della sua nascita . . . Nella scelta del 25 dic. come giorno del Natale del Salvatore ebbe certo molta influenza il calendario civile romano che dalla fine del sec. 3° celebrava in quel giorno il solstizio invernale e il natale del 'sole invitto' (*Dies natalis invicti solis*) . . . Tra le celebrazioni domestiche e popolari vanno ricordati il ceppo, i fuochi e i falò (sopravvivenze di quelli accesi in antico per il solstizio) . . . l'albero di N. (anch'esso sopravvivenza di riti agrarî)". — Vol. VIII, p. 242.

La *Grande Enciclopedia De Agostini* (1972-1978) afferma: "Si celebrava [presso i romani] anche il n. [natale] di certe divinità di cui era significativa la 'nascita' (p. es. del Sole Invitto e di Mithra). Per quest'ultimo dio il n. era celebrato il 25 dicembre e costituiva un'importante festa solstiziale, ereditata poi dal cristianesimo come n. di Cristo. I primi n. cristiani datano dall'inizio del sec. IV. Alla scelta del 25 dicembre contribuì anche il simbolismo naturale: festeggiare, cioè, nei giorni in cui la luce comincia a ricrescere, dopo il solstizio d'inverno, il n. di Cristo 'sole di giustizia e di verità', che dissipa le tenebre del mondo". — Vol. XIII, p. 412.

I Magi guidati dalla stella

Quei Magi non erano che astrologi provenienti dall'Oriente. (Matt. 2:1, 2, *NM*; *NE*) Anche se oggi l'astrologia va di moda, è qualcosa che la Bibbia disapprova energicamente. (Vedi pagina 104, alla voce "Destino"). Avrebbe Dio condotto dal neonato Gesù persone le cui pratiche condannava?

Matteo 2:1-16 mostra che la stella condusse gli astrologi prima da Erode e poi da Gesù, e che di conseguenza Erode cercò di far uccidere Gesù. Non viene detto che qualcun altro oltre agli astrologi abbia visto la "stella". Dopo la loro partenza, l'angelo di Geova avvertì Giuseppe di fuggire in Egitto per proteggere il bambino. La "stella" era un segno da Dio o veniva da qualcuno che cercava di far uccidere il Figlio di Dio?

Si noti che il racconto biblico non dice che i Magi trovassero il piccolo Gesù in una mangiatoia, come lo rappresenta l'iconografia natalizia tradizionale. Quando gli astrologi arrivarono, Gesù e i genitori vivevano in una casa. In quanto all'età che Gesù allora aveva, si tenga presente che Erode, in base a ciò che aveva udito dagli astrologi, decretò che fossero uccisi a Betleem e dintorni tutti i bambini dai due anni in giù. — Matt. 2:1, 11, 16.

Lo scambio di doni come parte della festa; favole su Babbo Natale, ecc.

L'abitudine di scambiarsi doni a Natale non si basa su ciò che fecero i Magi. Come indicato sopra, questi non arrivarono al tempo della nascita di Gesù. Per di più non si scambiarono i doni fra loro, ma li offrirono al bambino Gesù, secondo l'usanza dell'epoca nel visitare personaggi autorevoli.

Alla voce "natale" la *Grande Enciclopedia De Agostini* (1972-1978) dice: "Collegati con la festa del N. sono degli usi che non sempre sono di origine cristiana, anzi per la maggior parte hanno le loro origini nelle religioni e civiltà pre-cristiane. . . . Da un lato una serie di usi che chiaramente derivano dai Saturnali romani, che appunto si celebravano nella seconda metà di dicembre: in particolare l'uso di luminarie, lo scambio di doni, i regali ai bambini". (Vol. XIII, p. 412) Il vero spirito della "generosità" natalizia è evidente dal fatto che spesso consiste in uno *scambio* di doni. Questo spirito non reca vera felicità, perché viola princìpi cristiani come quelli riportati in Matteo 6:3, 4 e 2 Corinti 9:7. È ovvio che un cristiano può fare doni ad altri come espressione d'affetto in altri periodi dell'anno, tutte le volte che lo desideri.

A seconda del luogo in cui vivono, ai bambini vien detto che i doni sono stati portati da Babbo Natale, Santa Claus, Père Noël, Knecht Ruprecht, dai Magi, dall'elfo Jultomten (o Julenissen), o dalla Befana. (*The World Book Encyclopedia,* 1984, Vol. 3, p. 414) Chiaramente si tratta di semplici favole. Raccontando ai bambini queste favole si edifica in loro il rispetto per la verità? Si onora Gesù Cristo, che insegnò che Dio dev'essere adorato con verità? — Giov. 4:23, 24.

Che male c'è a partecipare a celebrazioni di origine non cristiana se non lo si fa per motivi religiosi?

Efes. 5:10, 11: "Continuate ad assicurarvi di ciò che è accettevole al Signore; e cessate di partecipare con loro alle infruttuose opere che appartengono alle tenebre, ma, piuttosto, riprendetele".

2 Cor. 6:14-18: "Quale associazione hanno la giustizia e l'illegalità? O quale partecipazione ha la luce con le tenebre? Inoltre, quale armonia c'è fra Cristo e Belial? O quale parte ha il fedele con l'incredulo? E quale accordo c'è fra il tempio di Dio e gli idoli? . . . '"Perciò uscite di mezzo a loro e separatevi", dice Geova, "e cessate di toccare la cosa impura"'; '"e io vi accoglierò . . . E io vi sarò padre e voi mi sarete figli e figlie", dice Geova l'Onnipotente'". (Un vero amore per Geova e il vivo desiderio di piacergli aiuteranno la persona a liberarsi da usanze non cristiane che potrebbero esercitare un'attrattiva a livello emotivo. Chi veramente conosce Geova e lo ama non pensa che evitando pratiche che onorano falsi dèi o che promuovono la falsità si stia in qualche modo privando della felicità. Il vero amore lo fa rallegrare non dell'ingiustizia, ma della verità. Vedi 1 Corinti 13:6).

Confronta Esodo 32:4-10. Si noti che gli israeliti avevano adottato un rito religioso egiziano e gli avevano dato un nuovo nome: "Festa a Geova". Ma Geova li punì severamente per questo. Oggi in relazione con le feste noi vediamo solo usanze del XX secolo. Alcune possono sembrare innocue. Ma Geova conosce, per averle viste, le usanze religiose pagane da cui queste hanno avuto origine. Ciò che conta per noi non dovrebbe forse essere la sua opinione in merito?

Esempio: Una folla di persone va a casa di un signore dicendo di voler celebrare il suo compleanno, l'anniversario della sua nascita. Egli non è favorevole alla celebrazione dei compleanni. Non gli piace vedere persone che si abbuffano o si ubriacano o che tengono una condotta dissoluta. Ma alcune di loro fanno proprio queste cose, e portano regali per tutti fuorché per lui! Come se non bastasse, per celebrare l'anniversario scelgono proprio la data in cui è nato uno dei nemici di quest'uomo. Come pensate che egli si senta? Vorreste partecipare a festeggiamenti del genere? Questo è esattamente ciò che si fa con le feste natalizie.

Qual è l'origine della Pasqua della cristianità e delle relative usanze?

L'*Encyclopædia Britannica* (1910) afferma: "Non c'è nessuna indicazione nel Nuovo Testamento o negli scritti dei Padri apostolici che fosse osservata la festa di Pasqua. La santità di tempi speciali fu un'idea assente nella mente dei primi cristiani". — Vol. VIII, p. 828.

Un libro di Selezione dal Reader's Digest, *Nel mondo dell'incredibile* (1983), dice: "Natale e Pasqua nascono da riti pagani in uso già centinaia d'anni prima della nascita di Cristo". — p. 283.

Un'enciclopedia cattolica dichiara: "Un gran numero di usanze pagane per celebrare il ritorno della primavera gravitarono sulla Pasqua. L'uovo è il simbolo della vita che germina all'inizio della primavera. . . . Il coniglio è un simbolo pagano ed è sempre stato un simbolo di fertilità". — *The Catholic Encyclopedia* (1913), Vol. V, p. 227.

In alcune lingue, come l'inglese e il tedesco, il nome stesso della festività [rispettivamente *Easter* e *Ostern*] richiama le origini pagane. A questo proposito Alexander Hislop scrive: "Non è un nome cristiano. Porta in fronte le sue origini caldee. *Easter* non è altro che Astarte, uno dei titoli di Beltis, regina del cielo, il cui nome . . . come trovato da Layard sui monumenti assiri, è Ishtar. . . . Questa è la storia della Pasqua. Osservanze popolari che ancora accompagnano il periodo della sua celebrazione confermano ampiamente la testimonianza della storia circa il suo carattere babilonese. Le focacce calde con il segno della croce del Venerdì Santo, e le uova tinte della Domenica di Pasqua, figuravano nei riti caldei proprio come vi figurano ora". — *The Two Babylons,* New York, 1943, pp. 103, 107, 108; confronta Geremia 7:18.

Le celebrazioni del Capodanno sono discutibili dal punto di vista cristiano?

Un'enciclopedia spiega: "I romani dedicarono questo giorno [il 1° gennaio] a Giano, dio delle porte, degli ingressi e degli incominciamenti. Gennaio viene da Giano, che aveva due facce, l'una rivolta in avanti e l'altra rivolta all'indietro". — *The World Book Encyclopedia* (1984), Vol. 14, p. 237.

La data e le usanze connesse con le celebrazioni del Capodanno variano da un paese all'altro. In molti luoghi i festeggiamenti includono gozzoviglie e sbevazzamenti. Comunque, Romani 13:13 consiglia: "Come di giorno camminiamo decentemente, non in gozzoviglie e ubriachezze, non in rapporti illeciti e condotta dissoluta, non in contesa e gelosia". (Vedi anche 1 Pietro 4:3, 4; Galati 5:19-21).

Cosa c'è dietro le ricorrenze in memoria delle "anime dei defunti"?

L'*Encyclopædia Britannica* (1910) dice: "Giorno dei morti . . . giorno riservato nella Chiesa Cattolica Romana alla commemorazione dei fedeli defunti. La celebrazione si basa sulla dottrina che le anime dei fedeli che alla morte non si sono purificate dai peccati veniali, o non hanno espiato le colpe passate, non possano raggiungere la Visione Beatifica, e che possano essere aiutate a conseguirla mediante la preghiera e il sacrificio della messa. . . . Alcune credenze popolari relative al Giorno dei morti sono di origine pagana e d'immemore antichità. Così i contadini di molti paesi cattolici credono che quella notte i morti tornino nelle loro case precedenti e si cibino degli alimenti dei vivi". — Vol. I, p. 709.

A proposito di queste origini, nel libro "Il culto dei morti" si legge: "La mitologia di tutti i popoli antichi è intessuta degli avvenimenti del Diluvio . . . Ne è prova la celebrazione di una grande festa dei morti in memoria di quell'avvenimento, non solo da parte di nazioni più o meno in comunicazione le une con le altre, ma di altre lontanissime e separate sia da oceani che da secoli. Per di più questa festa è celebrata da tutti più o meno lo stesso giorno in cui secondo il racconto di Mosè ebbe luogo il Diluvio, e cioè *il diciassettesimo giorno del secondo mese,* il mese che all'incirca corrisponde al nostro novembre". (*The Worship of the Dead,* di J. Garnier, Londra, 1904, p. 4) Perciò queste celebrazioni iniziarono in effetti in onore di persone che Dio aveva distrutto per la loro cattiveria ai giorni di Noè. — Gen. 6:5-7; 7:11.

Queste feste che onorano le "anime dei defunti" come se fossero vive in un altro reame sono contrarie alla descrizione biblica della morte come stato di assoluta incoscienza. — Eccl. 9:5, 10; Sal. 146:4.

Riguardo all'origine della dottrina dell'immortalità dell'anima umana, vedi le pagine 235, 236, alla voce "Morte" e 33, 34, sotto "Anima".

Qual è l'origine della festa di San Valentino?

La *World Book Encyclopedia* (1973) dice: "Il giorno di San Valentino si commemorano due diversi martiri cristiani di nome Valentino. Ma le usanze collegate con questo giorno . . . derivano probabilmente da un'antica festa romana, i Lupercali, che ricorreva il 15 febbraio. La festa si teneva in onore di Giunone, la dea romana delle donne e del matrimonio, e di Pan, il dio della natura". — Vol. 20, p. 204.

Dove ha avuto origine l'usanza di riservare un giorno in onore della mamma?

L'*Encyclopædia Britannica* (1959) spiega: "Festa derivata dal culto della dea madre, diffuso nell'antica Grecia. Nelle idi di marzo, in tutta l'Asia Minore, si celebrava formalmente il culto della dea Madre, con cerimonie in onore di Cibele, o Rea, la grande Madre degli dèi". — Vol. 15, p. 849.

Quali princìpi biblici indicano il punto di vista dei cristiani circa le cerimonie che commemorano avvenimenti della storia politica nazionale?

Giov. 18:36: "Gesù rispose [al governatore romano]: 'Il mio regno non fa parte di questo mondo'".

Giov. 15:19: "Se [voi seguaci di Gesù] faceste parte del mondo, il mondo avrebbe affetto per ciò che è suo. Ora poiché non fate parte del mondo, ma io vi ho scelti dal mondo, per questo motivo il mondo vi odia".

1 Giov. 5:19: "Tutto il mondo giace nel potere del malvagio". (Confronta Giovanni 14:30; Rivelazione 13:1, 2; Daniele 2:44).

Altre festività locali e nazionali

Ce ne sono molte. Non è possibile prenderle qui in esame tutte. Ma le informazioni storiche indicate sopra danno un'indicazione di ciò a cui bisogna prestare attenzione in relazione con qualsiasi festa, e i princìpi biblici già considerati forniscono una guida sufficiente per coloro che desiderano soprattutto piacere a Geova Dio.

Filosofia

Definizione: La parola filosofia viene da termini greci che significano "amore della sapienza". Per filosofia intendiamo qui un sistema conoscitivo che non si basa sull'accettazione dell'esistenza di Dio, ma che cerca di dare una visione unitaria dell'universo e di fare degli uomini liberi pensatori. Nella ricerca della verità fa affidamento su mezzi speculativi più che sull'osservazione.

Come si possono acquistare vera conoscenza e sapienza?

Prov. 1:7; Sal. 111:10: "Il timore di Geova è il principio della conoscenza . . . [e] della sapienza". (Se l'universo non fosse opera di un Creatore intelligente, ma solo di una forza cieca e irrazionale, non sarebbe possibile avere una visione unitaria dell'universo, non è vero? Nulla di simile alla sapienza potrebbe derivare dallo studio di qualcosa che è di per sé irrazionale, non è così? Quelli che cercano di capire l'universo, o la vita stessa, e nello stesso tempo cercano di accantonare Dio e il suo proposito, non fanno che andare incontro a frustrazione. Interpretano erroneamente ciò che imparano e usano male i fatti che intravedono qua e là. Non accettando l'esistenza di Dio viene meno la chiave per ottenere accurata conoscenza e diventa impossibile dare ai pensieri una sistemazione veramente coerente e organica).

Prov. 2:4-7: "Se continui a cercarlo come l'argento, e continui a ricercarlo come i tesori nascosti, in tal caso comprenderai il timore di Geova, e troverai la medesima conoscenza di Dio. Poiché Geova stesso dà sapienza; dalla sua bocca procedono conoscenza e discernimento. E ai retti egli riserverà la saggezza". (Geova provvede il necessario aiuto tramite la sua Parola scritta e la sua organizzazione visibile. Sono pure necessari un sincero desiderio e impegno personale, incluso l'impiego costruttivo della propria facoltà di pensare).

È realistico aspettarsi la verità assoluta da questa Fonte?

2 Tim. 3:16; Giov. 17:17: "Tutta la Scrittura è ispirata da Dio". "[Gesù disse al suo Padre celeste:] La tua parola è verità". (Non è ragionevole che il Creatore dell'universo lo conosca perfettamente? Nella Bibbia Dio non ci ha rivelato ogni cosa in merito all'universo, ma ciò che vi ha fatto scrivere non è speculazione; è verità. Nella Bibbia ha anche dichiarato il suo proposito per la terra e per il genere umano, e come lo adempirà. La sua onnipotenza, la sua superlativa sapienza, la sua perfetta giustizia e il suo grande amore sono una garanzia che questo proposito sarà completamente adempiuto, e nel miglior modo possibile. Le sue qualità ci assicurano pertanto che la dichiarazione del suo proposito è assolutamente attendibile; è verità).

Qual è l'origine delle filosofie umane?

Provengono da persone che hanno delle limitazioni: La Bibbia ci dice: “Non appartiene all’uomo che cammina nemmeno di dirigere il suo passo”. (Ger. 10:23) La storia conferma che il tentativo di ignorare questa limitazione non ha prodotto risultati positivi. In un’occasione, “Geova rispondeva a Giobbe dal turbine e diceva: ‘Chi è costui che oscura il consiglio mediante parole senza conoscenza? Cingiti i lombi, suvvia, come un uomo robusto, e lascia che io ti interroghi, e tu informami. Dov’eri tu quando io fondai la terra? Dichiara[melo], se davvero conosci l’intendimento’”. (Giob. 38:1-4) (Gli uomini sono limitati per natura. Per di più la loro esperienza di vita è relativamente breve e di solito limitata a una sola cultura o a un unico ambiente. Perciò possiedono una conoscenza ristretta, mentre le cose sono talmente collegate le une con le altre che gli uomini scoprono sempre aspetti di cui non avevano opportunamente tenuto conto. Qualsiasi filosofia elaborino rispecchierà queste limitazioni).

Sono il prodotto di uomini imperfetti: “Tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio”. (Rom. 3:23) “Esiste una via che davanti all’uomo è retta, ma la sua fine son poi le vie della morte”. (Prov. 14:12) (A causa di questa imperfezione, le filosofie umane sono spesso improntate a una forma di egoismo che permette forse di trarre un piacere temporaneo ma che rende anche frustrati e molto infelici).

Risentono dell’influenza degli spiriti demonici: “Tutto il mondo giace nel potere del malvagio”. (1 Giov. 5:19) “Colui che è chiamato Diavolo e Satana . . . svia l’intera terra abitata”. (Riv. 12:9) “Un tempo camminaste secondo il sistema di cose di questo mondo, secondo il governante dell’autorità dell’aria, lo spirito che ora opera nei figli di disubbidienza”. (Efes. 2:2) (Le filosofie che incoraggiano a disubbidire alle sane e giuste esigenze di Dio riflettono questa influenza. Non sorprende che, come attesta la storia, le filosofie e i progetti umani siano spesso stati causa di sventura per gran parte dell’umanità).

Perché dedicarsi allo studio degli insegnamenti di Gesù Cristo anziché della filosofia umana è indice di buon senso?

Col. 1:15-17: “[Gesù Cristo] è l’immagine dell’invisibile Iddio, il primogenito di tutta la creazione; perché per mezzo di lui tutte le altre cose furono create nei cieli e sulla terra . . . Tutte le altre cose sono state create per mezzo di lui e per lui. Ed egli è prima di tutte le altre cose e per mezzo di lui tutte le altre cose furono fatte esistere”. (La sua intima relazione con Dio gli permette di aiutarci a conoscere la verità riguardo a Dio. Inoltre, essendo tutte le altre cose state fatte mediante lui, Gesù conosce perfettamente tutto il creato. Nessun filosofo umano può arrivare a tanto).

Col. 1:19, 20: “Dio ritenne bene di far dimorare in [Gesù Cristo] tutta la pienezza, e per mezzo di lui riconciliare di nuovo con sé tutte le altre cose facendo la pace mediante il sangue che egli sparse sul palo di tortura”. (Pertanto Gesù Cristo è colui mediante il quale Dio si è proposto di riportare tutta la creazione in armonia con se stesso. A Gesù Dio ha

pure affidato il dominio su tutta la terra, come mostra Daniele 7:13, 14. Perciò le nostre prospettive di vita futura dipendono dall'acquistare conoscenza di lui e dal seguire fedelmente le sue istruzioni).

Col. 2:8: "State attenti che qualcuno non vi porti via come sua preda per mezzo della filosofia e di un vuoto inganno secondo la tradizione degli uomini, secondo le cose elementari del mondo e non secondo Cristo". (Che triste errore sarebbe preferire l'ingannevole filosofia umana alla vera sapienza che si può acquistare quali discepoli di Gesù Cristo, la seconda persona dell'universo in ordine di importanza, subito dopo Dio stesso!)

Come considera Dio la "sapienza" offerta dalla filosofia umana?

1 Cor. 1:19-25: "È scritto: 'Farò perire la sapienza dei saggi, e spazzerò via l'intelligenza degli intellettuali'. Dov'è il saggio? Dove lo scriba? Dove il contenditore di questo sistema di cose? Non ha Dio reso stolta la sapienza del mondo? Poiché siccome, nella sapienza di Dio, il mondo per mezzo della propria sapienza non ha conosciuto Dio, Dio ha ritenuto bene di salvare quelli che credono per mezzo della stoltezza [dal punto di vista del mondo] di ciò che viene predicato. . . . Perché una cosa stolta di Dio [sempre secondo l'opinione del mondo] è più saggia degli uomini, e una cosa debole di Dio [dal punto di vista del mondo] è più forte degli uomini". (Questo punto di vista di Dio non è certo arbitrario o irragionevole. Egli ha provveduto la Bibbia, il libro più diffuso del mondo, in cui è apertamente dichiarato il suo proposito. Ha mandato i suoi testimoni a parlarne con tutti quelli disposti ad ascoltare. Come sarebbe stolto da parte di qualsiasi creatura pensare di saperne più di Dio!)

Geova

Definizione: Nome proprio del solo vero Dio, nome che egli stesso si è dato. Geova è il Creatore e di conseguenza il legittimo Sovrano dell'universo. "Geova" è la versione italiana del Tetragramma ebraico, יהוה, che significa "Egli fa divenire". Queste quattro lettere ebraiche si possono rappresentare in molte lingue con le lettere *JHVH* o *YHWH.*

Dove si trova il nome di Dio in alcune delle principali traduzioni bibliche?

Vecchio e Nuovo Testamento, tradotti da Antonio Martini: Nelle note ad Esodo 3:14 e 15 dice fra l'altro: "La maniera di pronunziare il nome incomunicabile di Dio è diversa negli antichi autori . . . I più lo pronunziano *Jehovah* . . . Con questo nome *Jehovah* io sarò rammentato, e invocato ne' tempi avvenire".

La Sacra Bibbia, di Giovanni Diodati: In varie edizioni riporta il nome "Geova" nell'intestazione di pagina 584 e nella soprascritta di Isaia 41.

Versione Riveduta, di Giovanni Luzzi: Nelle note a Esodo 3:15 e 6:3 usa la forma *Jahveh.* Nella nota a Matteo 1:21 usa la forma *Gèova.* In Genesi 22:14 ha "Iehovah" come parte di un nome composto.

La Sacra Bibbia, a cura del Pontificio Istituto Biblico: Usa varie volte "Jahve", ad esempio in Esodo 3:15; 6:2; Salmo 83:19. (Questa e altre traduzioni che usano il nome di Dio in vari luoghi non dovrebbero coerentemente usarlo tutte le volte che il Tetragramma ricorre nel testo ebraico?)

La Bibbia Concordata: Usa "Iavè" in Salmo 83:19.

La Bibbia, a cura di Fulvio Nardoni: Il nome "Jahweh" vi ricorre più volte, ad esempio in Esodo 6:2, 3, 6, 8; Isaia 1:24; 3:1; 10:33; 26:4; 40:10; 51:22; 61:1, ecc.

Versioni di Salvatore Garofalo, di Luigi Moraldi, di Bonaventura Mariani: Usano regolarmente il nome di Dio in tutte le Scritture Ebraiche, a cominciare da Genesi 2:4.

La Sacra Bibbia, delle Edizioni Paoline: Alcune volte ha "Jahvé" nel testo, come in Esodo 6:2, 3 e Geremia 1:6. L'edizione del 1970 ha "Jahvé" in Salmo 83:19, al posto di "il Signore" di edizioni precedenti.

La Sacra Bibbia, versione della CEI: Nella nota in calce a Esodo 3:14, 15 ha "JHWH"; nella nota a 1 Maccabei 3:18 parla del "nome santo di Dio Jahveh".

La Bibbia di Gerusalemme: Il nome di Dio è menzionato in varie note in calce, come quelle su Esodo 3:13, Isaia 42:8, ecc.

La Sacra Bibbia, a cura di Giuseppe Ricciotti: Menziona il nome divino nelle note a Esodo 3:14; 6:2, 3; Gioele 3:12; Giona 4:10, 11.

Nuovissima Versione della Bibbia (Edizioni Paoline): Riporta il nome divino nella nota ad Esodo 6:2-8.

Il Nuovo Testamento e i Salmi, a cura di Giovanni Luzzi: Oltre che nella nota a Matteo 1:1, usa regolarmente "Jahveh" nella traduzione dei Salmi.

Il Nuovo Testamento e i Salmi, a cura di Oscar Cocorda: Usa varie volte "Iaveh" nei Salmi, ma in Salmo 83:18 ha "JEHOVA".

Traduzione del Nuovo Mondo: Questa traduzione usa il nome Geova sia nelle Scritture Ebraiche che in quelle Greche Cristiane, complessivamente 7.210 volte.

The Emphatic Diaglott, di Benjamin Wilson: In questa traduzione delle Scritture Greche Cristiane il nome Geova si trova in Matteo 21:9 e in 17 altri passi.

Perché molte traduzioni della Bibbia non usano il nome personale di Dio o lo usano solo qualche volta?

A pagina 41 della prefazione, la versione a cura del Pontificio Istituto Biblico dice: "Per esprimere l'idea di Dio la lingua ebraica dispone di molti termini. Il più frequente (1.440 volte nel Pentateuco, più di 6.800 volte in tutta la Bibbia) è 'Jahve' . . . , nome proprio, come personale". Spiegando poi i motivi per cui traduce quasi sempre Jahve con "il Signore", in una nota della stessa pagina dice: *"Il Signore* non è propriamente la traduzione di 'Jahve' . . . ma sì di 'Adonai'. Ora la tradizione ebraica . . . prescrive appunto di leggere 'Adonai' ogni qualvolta nel testo è scritto 'Jahve', ed è pratica antichissima, . . . al cuore cristiano la voce 'il Signore' manda un suono ben noto e commovente, 'Jahve' non gli dice nulla, e noi vogliamo che nella nostra versione la parola di Dio vada diritta al cuore del lettore". (Perciò, nell'eliminare quasi del tutto dalla Sacra Bibbia il nome personale del suo divino Autore, nome che nel testo originale ebraico ricorre più spesso di qualsiasi altro nome o titolo, i traduttori si sono basati sul loro proprio concetto di ciò che è appropriato. Ammettono di aver seguito l'esempio degli aderenti al giudaismo, ai quali Gesù disse: "Avete reso la parola di Dio senza valore a causa della vostra tradizione". — Matt. 15:6).

Quei traduttori che si sono sentiti in dovere di includere il nome personale di Dio almeno una volta o alcune volte nel testo principale, pur non riportandolo tutte le volte che compare in ebraico, hanno evidentemente seguito l'esempio di William Tyndale, che incluse il nome divino nella traduzione del Pentateuco pubblicata nel 1530, ponendo così fine alla consuetudine di omettere del tutto il nome di Dio.

Gli ispirati scrittori delle Scritture Greche Cristiane usarono il nome Geova?

Nel IV secolo, Girolamo scrisse: "Matteo, che è anche Levi, e che da pubblicano divenne apostolo, per primo compose un Vangelo di Cristo in Giudea nella lingua e nei caratteri ebraici, a beneficio di quelli della circoncisione che avevano creduto". (*De viris inlustribus,* cap. III) Questo Vangelo include 11 citazioni dirette di brani delle Scritture Ebraiche contenenti il Tetragramma. Non c'è alcun motivo per ritenere che Matteo non abbia citato i brani così com'erano nel testo ebraico dal quale citava.

Altri scrittori ispirati che redassero parti delle Scritture Greche Cristiane citarono centinaia di brani dalla *Settanta,* una traduzione greca delle Scritture Ebraiche. Molti di questi brani includevano il Tetragramma ebraico nel testo greco, così come attestano antiche copie della *Settanta.* In armonia con l'atteggiamento di Gesù stesso nei confronti del nome del Padre suo, i discepoli di Gesù avrebbero senz'altro conservato quel nome in tali citazioni. — Confronta Giovanni 17:6, 26.

Scrivendo nel *Journal of Biblical Literature,* George Howard, dell'università della Georgia, afferma: "Sappiamo di sicuro che i giudei di lingua greca continuarono a scrivere יהוה nelle loro Scritture greche. Inoltre, è molto improbabile che i primi cristiani ebrei di lingua greca, che erano conservatori, si distaccassero da questa usanza. Anche se in riferimenti secondari a Dio usarono probabilmente le parole [Dio] e [Signore], sarebbe stato molto strano che togliessero il Tetragramma dal testo biblico stesso. . . . Dato che il Tetragramma era ancora scritto nelle copie della Bibbia greca che formavano le Scritture della chiesa primitiva, è ragionevole credere che gli scrittori del NT [Nuovo Testamento], citando la Scrittura, conservassero il Tetragramma nel testo biblico. . . . Ma quando fu tolto dal VT [Vecchio Testamento] greco, fu tolto anche dalle citazioni del VT nel NT. Pertanto, verso l'inizio del secondo secolo, l'uso di sostituti deve aver fatto sparire il Tetragramma da entrambi i Testamenti". — Vol. 96, n. 1, marzo 1977, pp. 76, 77.

Qual è la corretta pronuncia del nome divino? Geova o Yahweh?

Nessun uomo può oggi sapere con certezza come lo si pronunciasse in origine in ebraico. Perché? In origine nell'ebraico biblico si scrivevano solo le consonanti, senza vocali. Finché la lingua fu di uso quotidiano, i lettori non ebbero difficoltà ad aggiungere le vocali opportune. Col tempo, però, sorse fra gli ebrei una superstizione secondo cui era sbagliato pronunciare ad alta voce il nome proprio di Dio, per cui si servivano di termini sostitutivi. Secoli dopo, studiosi ebrei svilupparono un sistema di punti per rappresentare le vocali da usarsi nel leggere l'ebraico antico, ma, per quanto riguarda le quattro consonanti che rappresentano il nome divino, le vocalizzarono con le vocali dei *termini sostitutivi.* Così la pronuncia originale del nome divino andò perduta.

Molti studiosi preferiscono la pronuncia "Yahweh", ma vi è incertezza al riguardo e gli studiosi non sono concordi. D'altra parte, "Geova" è la pronuncia più nota e tradizionalmente accettata, essendo stata in uso per secoli nella lingua italiana. — Vedi alla voce "Geova" il *Vocabolario della lingua italiana* di Nicola Zingarelli, XI ediz.; il *Novissimo*

Dizionario della Lingua Italiana, di Fernando Palazzi; il *Dizionario della lingua italiana,* di Devoto e Oli.

J. B. Rotherham, nella sua *Emphasised Bible,* usò in tutte le Scritture Ebraiche la forma Yahweh. Ma in seguito, nei suoi *Studies in the Psalms,* usò la forma "Jehovah" (Geova), spiegando: "JEHOVAH — L'uso di questa forma inglese del nome commemorativo . . . nella presente versione del Salterio non è dovuto ad alcun dubbio circa la pronuncia più corretta, Yahwéh, ma esclusivamente alla constatazione personale dell'utilità di non discostarsi dalla forma più nota all'occhio e all'orecchio del pubblico in una questione come questa, dove la cosa principale è che il nome divino venga riconosciuto con facilità". — Londra, 1911, p. 29.

Dopo aver discusso varie pronunce, il professore tedesco Gustav Friedrich Oehler concluse dicendo: "Da questo punto in poi uso la parola Geova, perché in effetti questo nome è stato adottato nel nostro vocabolario, e non può essere sostituito". — *Theologie des Alten Testaments,* seconda edizione, Stoccarda, 1882, p. 143.

Lo studioso gesuita Paul Joüon afferma: "Invece della (presunta) forma *Yahweh,* nelle nostre traduzioni abbiamo usato la forma *Jéhovah* . . . che è la forma letteraria convenzionale in francese". — *Grammaire de l'hébreu biblique,* Roma, 1923, nota in calce a p. 49.

La maggior parte dei nomi subiscono qualche trasformazione da una lingua all'altra. Gesù era ebreo di nascita, e in ebraico il suo nome si pronunciava forse *Yeshùa',* ma gli scrittori ispirati delle Scritture Cristiane non esitarono a usare la forma greca del nome, *Iesoùs.* Nella maggioranza delle altre lingue la pronuncia è leggermente diversa, ma ci sentiamo liberi di usare la forma comune nella nostra lingua. Lo stesso vale per altri nomi biblici. Come possiamo dunque mostrare il dovuto rispetto per Colui al quale appartiene il nome più importante di tutti? Non menzionando o non scrivendo mai il suo nome perché non sappiamo esattamente come si pronunciasse in origine? O, piuttosto, usando la pronuncia e la grafia comuni nella nostra lingua, lodando Colui al quale esso appartiene e comportandoci quali suoi adoratori in una maniera che gli reca onore?

Perché è importante conoscere e usare il nome personale di Dio?

Si può avere un'intima relazione con qualcuno di cui non si conosce il nome? Per coloro che non conoscono il Suo nome, Dio spesso è solo una forza impersonale, non una Persona reale che conoscano e amino e alla quale possano parlare di cuore in preghiera. Se pregano, le loro preghiere sono puramente rituali, ripetizioni formali di espressioni imparate a memoria.

I veri cristiani hanno ricevuto da Gesù Cristo l'incarico di fare discepoli di persone di tutte le nazioni. Nell'ammaestrare queste persone, come si può precisare l'identità del vero Dio

così da distinguerlo dai falsi dèi delle nazioni? Solo chiamandolo col Suo nome personale come fa la Bibbia. — Matt. 28:19, 20; 1 Cor. 8:5, 6.

Eso. 3:15: "Dio disse . . . a Mosè: 'Devi dire questo ai figli d'Israele: "Geova l'Iddio dei vostri antenati . . . mi ha mandato a voi". Questo è il mio nome a tempo indefinito, e questo è il memoriale di me di generazione in generazione'".

Isa. 12:4: "Rendete grazie a Geova! Invocate il suo nome. Fate conoscere fra i popoli le sue gesta. Menzionate che il suo nome dev'essere innalzato".

Ezec. 38:17, 23: "Il Sovrano Signore Geova ha detto questo: '. . . E certamente mi magnificherò e mi santificherò e mi farò conoscere davanti agli occhi di molte nazioni; e dovranno conoscere che io sono Geova'".

Mal. 3:16: "Quelli che avevano timore di Geova parlarono gli uni con gli altri, ciascuno col suo compagno, e Geova prestava attenzione e ascoltava. E si cominciò a scrivere dinanzi a lui un libro di memorie per quelli che avevano timore di Geova e per quelli che *pensavano al suo nome".*

Giov. 17:26: "[Con riferimento ai suoi seguaci, Gesù disse in preghiera al Padre suo:] Io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, affinché l'amore col quale mi hai amato sia in loro e io unito a loro".

Atti 15:14: "Simeone ha narrato completamente come Dio per la prima volta rivolse l'attenzione alle nazioni per trarne *un popolo per il suo nome".*

Il Geova del "Vecchio Testamento" è il Gesù Cristo del "Nuovo Testamento"?

Matt. 4:10: "Gesù gli disse: 'Va via, Satana! Poiché è scritto: "Devi adorare Geova ["il Signore", *CEI* e altre] il tuo Dio, e a lui solo devi rendere sacro servizio"'". (Ovviamente Gesù non stava dicendo che si dovesse adorare lui).

Giov. 8:54: "Gesù rispose [ai giudei]: 'Se io glorifico me stesso, la mia gloria non è nulla. È il Padre mio che mi glorifica, colui che voi dite sia vostro Dio'". (Le Scritture Ebraiche identificano chiaramente Geova come il Dio che i giudei professavano di adorare. Gesù non disse di essere Geova, ma che Geova era il Padre suo. Così Gesù indicò al di là di ogni dubbio che lui e il Padre erano due persone diverse).

Sal. 110:1: "Espressione di Geova al mio Signore [cioè al Signore di Davide]: 'Siedi alla mia destra finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi'". (In Matteo 22:41-45 Gesù spiega di essere egli stesso il "Signore" di Davide menzionato in questo salmo. Gesù non è dunque Geova, ma colui al quale erano rivolte quelle parole di Geova).

Filip. 2:9-11: “Per questa stessa ragione Dio lo ha esaltato a una posizione superiore e gli ha benignamente dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome, affinché nel nome di Gesù si pieghi ogni ginocchio di quelli che sono in cielo e di quelli che sono sulla terra e di quelli che sono sotto il suolo, e ogni lingua confessi apertamente che Gesù Cristo è Signore alla gloria di Dio Padre”. (Come si può notare, Gesù Cristo è distinto da Dio Padre e a lui soggetto).

Come si può amare Geova se lo si deve anche temere?

La Bibbia ci dice sia di amare Geova (Luca 10:27) che di temerlo. (1 Piet. 2:17; Prov. 1:7; 2:1-5; 16:6) Il sano timore di Dio ci spinge a stare molto attenti a non incorrere nel suo disfavore. Il nostro amore per Geova ci stimola a voler fare le cose che gli piacciono e a esprimergli la nostra gratitudine per le sue innumerevoli espressioni di amore e di immeritata benignità.

Esempi: Un figlio ha giustamente timore di recare dispiacere al padre, ma la gratitudine per tutto ciò che il padre fa per lui dovrebbe anche indurlo a manifestargli sincero amore. Un sub può dire che ama il mare, ma il sano timore che esso gli incute gli fa capire che ci sono certe cose che non deve fare. In modo analogo, il nostro amore per Dio dovrebbe coesistere col sano timore di fare qualsiasi cosa possa incorrere nella sua disapprovazione.

Gesù Cristo

Definizione: Unigenito Figlio di Dio, l'unico portato direttamente all'esistenza da Geova. Questo Figlio è il primogenito di tutta la creazione. Per mezzo di lui furono create tutte le altre cose in cielo e sulla terra. È la seconda persona dell'universo in ordine di importanza. È il Figlio che Geova mandò sulla terra perché desse la sua vita come riscatto per l'umanità, aprendo così la via della vita eterna ai discendenti di Adamo che avrebbero esercitato fede. Questo stesso Figlio, restituito alla gloria celeste, governa ora quale Re, con l'autorità di distruggere tutti i malvagi e adempiere il proposito originale del Padre per la terra. In ebraico il nome che corrisponde a *Gesù* significa "Geova è salvezza"; *Cristo* corrisponde all'ebraico *Mashìach* (Messia), che significa "Unto".

Gesù Cristo è un personaggio reale, storico?

La Bibbia stessa è la principale prova della storicità di Gesù Cristo. Il racconto dei Vangeli non è una vaga narrazione di avvenimenti verificatisi in un tempo imprecisato e in una località ignota. Vi sono indicati con dovizia di particolari sia il tempo che i luoghi. Vedi ad esempio Luca 3:1, 2, 21-23.

Giuseppe Flavio, storico giudeo del I secolo, parla della lapidazione di "Giacomo, fratello di Gesù che era chiamato il Cristo". (*Antichità giudaiche,* Libro XX, cap. IX, 1) Un esplicito riferimento molto favorevole a Gesù, che si trova nel Libro XVIII, cap. III, 63, 64, è stato messo in dubbio da alcuni, i quali affermano che si tratta di un'aggiunta posteriore o di una manomissione ad opera dei cristiani; ma si riconosce che il linguaggio e il genere letterario sono fondamentalmente quelli di Giuseppe Flavio, e il brano si trova in tutti i manoscritti disponibili.

Parlando dei cristiani, Tacito, storico romano della fine del I secolo E.V., dice: "Il nome derivava da Cristo, il quale, sotto l'imperatore Tiberio, era stato condannato al supplizio dal procuratore Ponzio Pilato". — *Gli annali,* Libro XV, par. 44; Garzanti, 1976, trad. di Luigi Annibaletto, p. 430.

Dopo aver citato antiche fonti storiche non cristiane che menzionano Gesù, la *Grande Enciclopedia De Agostini* (1972-1978) riporta questo giudizio: "Queste fonti pagane e giudaiche sono importanti solo in quanto confermano il fatto, d'altra parte ben noto, che nei primi tempi non venne mai in mente a nessuno, nemmeno al più accanito tra i nemici del cristianesimo, di mettere in dubbio l'esistenza storica di Gesù". — Vol. IX, p. 380.

Gesù Cristo era soltanto un uomo buono?

È interessante che Gesù rimproverò un uomo che lo aveva chiamato col titolo di "Maestro buono", perché Gesù vedeva nel Padre suo, e non in se stesso, la norma della bontà. (Mar. 10:17, 18) Comunque, per corrispondere a ciò che in genere le persone intendono quando

dicono che qualcuno è buono, Gesù doveva dire la verità. E in effetti perfino i suoi nemici ammisero che la diceva. (Mar. 12:14) Egli disse di aver avuto un'esistenza preumana, di essere l'unigenito Figlio di Dio, il Messia, colui la cui venuta era stata predetta in tutte le Scritture Ebraiche. O era ciò che diceva di essere, o era un grande impostore, ma nessuna di queste alternative permette di credere che egli fosse soltanto un uomo buono. — Giov. 3:13; 10:36; 4:25, 26; Luca 24:44-48.

Gesù era soltanto un profeta con un'autorità simile a quella di Mosè, Budda, Maometto e altri capi religiosi?

Gesù stesso disse di essere l'unigenito Figlio di Dio (Giov. 10:36; Matt. 16:15-17), il Messia predetto (Mar. 14:61, 62), di aver avuto un'esistenza preumana in cielo (Giov. 6:38; 8:23, 58), che sarebbe stato messo a morte e quindi riportato in vita il terzo giorno per poi far ritorno nei cieli. (Matt. 16:21; Giov. 14:2, 3) Erano vere queste sue asserzioni così da distinguerlo da tutti gli altri veri profeti di Dio, in netto contrasto con tutti i sedicenti capi religiosi? La verità sarebbe divenuta chiara il terzo giorno dalla sua morte. Lo risuscitò Dio dai morti, confermando così che Gesù Cristo aveva detto il vero ed era realmente l'unigenito Figlio di Dio? (Rom. 1:3, 4) Più di 500 testimoni videro in effetti Gesù in vita dopo la sua risurrezione, e i suoi fedeli apostoli furono testimoni oculari dell'inizio della sua ascensione al cielo, dopo di che egli fu nascosto loro da una nube. (1 Cor. 15:3-8; Atti 1:2, 3, 9) Furono così convinti che era stato destato dai morti che molti di loro rischiarono la vita per annunciarlo ad altri. — Atti 4:18-33.

Perché gli ebrei in generale non accettarono Gesù come Messia?

L'*Encyclopaedia Judaica* dice: "Gli ebrei del periodo romano credevano che Dio avrebbe suscitato [il Messia] per spezzare il giogo dei pagani e regnare in un ristabilito regno d'Israele". (Gerusalemme, 1971, Vol. 11, col. 1407) Volevano essere liberati dal giogo di Roma. La storia giudaica attesta che, basandosi sulla profezia messianica riportata in Daniele 9:24-27, c'erano ebrei che aspettavano il Messia nel I secolo E.V. (Luca 3:15) Ma quella profezia metteva in relazione la sua venuta anche col "porre fine al peccato", e Isaia capitolo 53 indicava che il Messia stesso sarebbe morto affinché ciò fosse possibile. Ma gli ebrei in generale non sentivano affatto il bisogno che qualcuno morisse per i loro peccati. Credevano di avere una giusta reputazione agli occhi di Dio in virtù della loro discendenza da Abraamo. Un'antologia rabbinica dice: "Tanto grande è il [merito] di Abraamo che può espiare tutte le vanità commesse e le menzogne proferite da Israele in questo mondo". (*A Rabbinic Anthology*, di C. Montefiore e H. Loewe, Londra, 1938, p. 676) Rigettando Gesù come Messia gli ebrei adempirono questa profezia sul suo conto: "[Fu] disprezzato e non lo avevamo stimato e preso in considerazione". — Isa. 53:3, *ATE.*

Prima di morire, Mosè aveva predetto che la nazione si sarebbe allontanata dalla vera adorazione e che di conseguenza la calamità si sarebbe abbattuta su di loro. (Leggere Deuteronomio 31:27-29). Il libro dei Giudici conferma che questo si verificò ripetute volte.

Ai giorni del profeta Geremia, l'infedeltà della nazione ne determinò l'esilio a Babilonia. Perché Dio permise che anche i romani distruggessero Gerusalemme e il tempio nel 70 E.V.? Di quale infedeltà si era macchiata la nazione così che Dio non la protesse come aveva fatto quando gli ebrei avevano confidato in lui? Poco tempo prima avevano rigettato Gesù quale Messia.

Gesù Cristo è Dio?

Giov. 17:3, *CEI:* "[Gesù disse in preghiera al Padre suo:] Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo". (Si noti che Gesù riferisce l'espressione "l'unico vero Dio" non a sé ma al Padre suo in cielo).

Giov. 20:17, *CEI:* "Gesù le disse [a Maria Maddalena]: 'Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: Io salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro'". (Il Padre quindi, così come era Dio di Maria Maddalena, era l'Iddio del risuscitato Gesù. È interessante che nelle Scritture non troviamo nemmeno un caso in cui il Padre si rivolga al Figlio chiamandolo "Dio mio").

Vedi anche le pagine 408, 409, 413-415, alla voce "Trinità".

***Giovanni 1:1* dimostra che Gesù è Dio?**

Giov. 1:1, *VR:* "Nel principio era la Parola ["il Verbo", *CEI*], e la Parola era con Dio, e la Parola era Dio". *Mo* ha: "il Logos era divino". *AT* ed *Sd* hanno: "la Parola era divina". Nel testo interlineare, *ED* ha "un dio era la Parola". *NM* traduce: "la Parola era un dio"; altrettanto fa *NTIV.*

Cosa c'è nel testo greco che ha indotto alcuni di questi traduttori a evitare di dire: "la Parola era Dio"? L'articolo determinativo (il) è presente davanti alla parola *theòs* (Dio) nel primo caso, ma non nel secondo. La costruzione articolata del nome indica una persona, un'identità, mentre un predicato nominale singolare senza articolo prima del verbo (secondo il costrutto di questa frase in greco) indica una qualità di qualcuno. Perciò il versetto non intende dire che la Parola (Gesù) fosse lo stesso Dio *col quale* era, ma che la Parola era un essere divino, un dio. (Vedi *NM*, edizione con note e riferimenti, p. 1581).

Cosa voleva dire l'apostolo Giovanni quando scrisse Giovanni 1:1? Voleva forse dire che Gesù stesso sia Dio o che Gesù formi un unico Dio col Padre? Nello stesso capitolo, al versetto 18, Giovanni scrive: "Nessuno ha mai veduto Iddio; l'unigenito Figliuolo ["l'unigenito dio", *NM*], che è nel seno del Padre, è quel che l'ha fatto conoscere". (*VR*) C'erano uomini che avevano visto Gesù Cristo, il Figlio? Certo! Giovanni stava dunque dicendo che Gesù era Dio? Ovviamente no. Verso la fine del suo Vangelo, Giovanni riassume l'argomento, dicendo: "Queste cose sono scritte, affinché crediate che Gesù è il Cristo, [non Dio, ma] il Figliuol di Dio". — Giov. 20:31, *VR.*

L'esclamazione di Tommaso in Giovanni 20:28 dimostra che Gesù sia Dio?

Giov. 20:28 (*CEI*) dice: "Rispose Tommaso: 'Mio Signore e mio Dio!'"

Non c'è nulla di strano a chiamare Gesù "Dio", sempre che questo sia ciò che Tommaso aveva in mente. Sarebbe stato in armonia con la citazione che Gesù stesso fece dai Salmi, dove uomini potenti, giudici, erano chiamati "dèi". (Giov. 10:34, 35, *CEI, VR;* Sal. 82:1-6) Chiaramente Cristo occupa una posizione assai più alta di quegli uomini. A motivo dell'unicità della sua posizione in relazione a Geova, in Giovanni 1:18 (*NM*) Gesù è chiamato "l'unigenito dio". (Vedi anche *Ga, Na*). Anche Isaia 9:5 (*CEI, VR;* 9:6 in *NM*) descrive profeticamente Gesù come "Dio potente", ma non come l'Iddio Onnipotente. Tutto ciò concorda col fatto che Gesù è definito "un dio", o un essere "divino", in Giovanni 1:1 (*NM, AT*).

Il contesto ci aiuta a trarre la giusta conclusione. Poco prima della morte di Gesù, Tommaso aveva udito la preghiera di Gesù nella quale egli si era rivolto al Padre chiamandolo "il solo vero Dio". (Giov. 17:3, *VR*) Dopo essere stato risuscitato, Gesù aveva mandato un messaggio agli apostoli, fra i quali c'era Tommaso, messaggio in cui diceva: "Salgo . . . all'Iddio mio e Iddio vostro". (Giov. 20:17, *VR*) Dopo aver riportato le parole pronunciate da Tommaso una volta visto e toccato il Cristo risuscitato, l'apostolo Giovanni disse: "Queste cose sono scritte, affinché crediate che Gesù è il Cristo, il Figliuol di Dio, e affinché, credendo, abbiate vita nel suo nome". (Giov. 20:31, *VR*) Perciò, se dall'esclamazione di Tommaso qualcuno ha dedotto che Gesù stesso sia "il solo vero Dio" o che Gesù sia "Dio il Figlio", come dice la dottrina della Trinità, deve rileggere ciò che Gesù stesso disse (v. 17) e la conclusione chiaramente espressa dall'apostolo Giovanni (v. 31).

Matteo 1:23 indica che Gesù, quando era sulla terra, era Dio?

Matt. 1:23, *CEI:* "'Ecco, la vergine concepirà e partorirà un figlio che sarà chiamato Emmanuele', che significa 'Dio con noi'".

Nell'annunciare la futura nascita di Gesù, l'angelo di Geova disse forse che il bambino sarebbe stato Dio in persona? No, l'annuncio diceva: "Sarà grande e chiamato *Figlio* dell'Altissimo". (Luca 1:32, 35, *CEI;* il corsivo è nostro). Da parte sua Gesù stesso non pretese mai di essere Dio, ma il "*Figlio* di Dio". (Giov. 10:36, *CEI;* il corsivo è nostro). Gesù fu mandato nel mondo da Dio; perciò, per mezzo di questo unigenito Figlio, Dio era con l'umanità. — Giov. 3:17; 17:8.

Non era insolito che i nomi ebraici incorporassero la parola "Dio" o anche una forma abbreviata del nome personale di Dio. Per esempio, Eliata significa "il mio Dio è venuto"; Ieu significa "Geova è egli"; Elia significa "il mio Dio è Geova". Ma nessuno di questi nomi lasciava intendere che il loro possessore fosse Dio in persona.

Qual è il senso di Giovanni 5:18?

Giov. 5:18, *CEI:* "Per questo i Giudei cercavano ancor più di ucciderlo: perché non soltanto violava il sabato, ma chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio".

Erano i giudei increduli a pensare che Gesù volesse farsi uguale a Dio chiamando Dio suo Padre. Pur chiamando giustamente Dio suo Padre, Gesù non pretese mai di essere uguale a Dio. Rispose esplicitamente ai giudei: "In verità, in verità vi dico, il Figlio da sé non può fare nulla se non ciò che vede fare dal Padre". (Giov. 5:19, *CEI;* vedi anche Giovanni 14:28; 10:36). Furono sempre i giudei increduli a dire che Gesù violava il sabato, ma si sbagliavano anche in quello. Gesù osservò la Legge alla perfezione, e dichiarò: "È permesso ['è lecito', *VR*] fare del bene anche di sabato". — Matt. 12:10-12, *CEI.*

Il fatto che a Gesù sia resa adorazione dimostra che egli è Dio?

In Ebrei 1:6, secondo varie traduzioni, agli angeli è detto di 'adorare Gesù'; *NM* ha 'rendere omaggio'. In Matteo 14:33, secondo *Di* e *Ri,* è detto che i discepoli di Gesù lo "adorarono"; altre traduzioni dicono che 'gli si prostrarono' (*CEI, Con, Ga, Na, VR*), "gli resero omaggio" (*NM*).

La parola greca tradotta "adorare" è *proskynèo,* che, secondo *A Greek-English Lexicon of the New Testament and Other Early Christian Literature,* era anche "usato per indicare la consuetudine di prostrarsi davanti a un personaggio e di baciargli i piedi, l'orlo della veste, o baciare la terra". (Chicago, 1979, Bauer, Arndt, Gingrich, Danker, seconda edizione inglese, p. 716) Questo è il verbo usato in Matteo 14:33 per spiegare ciò che i discepoli fecero a Gesù; in Ebrei 1:6 per indicare ciò che gli angeli devono fare a Gesù; in Genesi 22:5, nella *Settanta* greca, per descrivere quello che Abraamo fece in relazione a Geova, e in Genesi 23:7 per descrivere l'atto compiuto da Abraamo, secondo l'usanza dell'epoca, nei confronti di persone con cui stava trattando un affare; in 1 Re 1:23, sempre nella *Settanta,* per descrivere l'azione del profeta Natan nell'accostarsi al re Davide.

In Matteo 4:10 (*CEI*), Gesù disse: "Adora [da *proskynèo*] il Signore Dio tuo e a lui solo rendi culto". (In Deuteronomio 6:13, da cui Gesù stava evidentemente citando, c'è il nome personale di Dio, il Tetragramma). Se ne deduce quindi che l'atto descritto da *proskynèo* è riservato a Dio solo quando è compiuto con una particolare disposizione di cuore e di mente.

I miracoli compiuti da Gesù dimostrano che egli è Dio?

Atti 10:34, 38, *CEI:* "Pietro prese la parola e disse: '. . . Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nazaret, il quale passò beneficando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui'". (Dai miracoli che vide compiere da Gesù, Pietro non concluse dunque che Gesù fosse Dio, ma piuttosto che Dio era *con* Gesù. Confronta Matteo 16:16, 17).

Giov. 20:30, 31, *CEI:* "Molti altri segni ["miracoli", *Ga, PS*] fece Gesù in presenza dei suoi discepoli, ma non sono stati scritti in questo libro. Questi sono stati scritti, perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome". (Perciò la giusta conclusione da trarre dai miracoli di Gesù è che egli è "il Cristo", il Messia, "il Figlio di Dio". L'espressione "Figlio di Dio" è ben diversa da "Dio il Figlio").

Profeti precristiani come Elia ed Eliseo compirono miracoli simili a quelli di Gesù. Ma questo non dimostra certo che erano Dio.

Gesù è il Geova del "Vecchio Testamento"?

Vedi pagina 161, alla voce "Geova".

Per essere salvati è sufficiente credere in Gesù Cristo?

Atti 16:30-32, *CEI:* "'Signori, cosa devo fare per esser salvato?'. Risposero [Paolo e Sila]: 'Credi nel Signore Gesù e sarai salvato tu e la tua famiglia'. E annunziarono la parola del Signore ["Dio", *NAB;* vedi anche *Ge,* nota in calce; "il messaggio di Dio", *AT*] a lui e a tutti quelli della sua casa". (Per quell'uomo, 'credere nel Signore Gesù' si limitò forse al dire sinceramente che ci credeva? Paolo mostrò che occorreva dell'altro, e cioè conoscere e accettare la Parola di Dio, che Paolo e Sila si accinsero quindi a predicare al carceriere. Sarebbe sincera la propria professione di fede in Gesù se non si adorasse l'Iddio che Gesù adorava, se non si mettessero in pratica gli insegnamenti di Gesù circa il tipo di persone che i suoi discepoli dovrebbero essere o se non si compisse l'opera che Gesù comandò ai suoi seguaci di compiere? Non possiamo *guadagnarci* la salvezza; essa è possibile solo grazie alla fede nel valore del sacrificio della vita umana di Gesù. Ma la nostra vita deve essere coerente con la fede che professiamo, anche se far questo comportasse delle difficoltà. In Matteo 10:22 [*CEI*] Gesù disse: "Chi persevererà sino alla fine sarà salvato").

Gesù ebbe un'esistenza preumana in cielo?

Col. 1:15-17, *Con:* "[Gesù] è immagine del Dio invisibile, primogenito di ogni creazione . . . tutto per mezzo suo e in vista di lui è stato creato".

Giov. 17:5, *CEI:* "[Rivolgendosi in preghiera al Padre, Gesù disse:] Padre, glorificami davanti a te, con quella gloria che avevo presso di te prima che il mondo fosse". (Anche Giovanni 8:23)

Gesù andò in cielo col suo corpo carnale?

1 Cor. 15:42-50, *VR:* "Così pure della risurrezione de' morti. Il corpo è seminato corruttibile, e risuscita incorruttibile; . . . è seminato corpo naturale, e risuscita corpo spirituale. . . . Così anche sta scritto: 'Il primo uomo, Adamo, fu fatto anima vivente'; l'ultimo Adamo [Gesù Cristo, che fu un uomo perfetto come lo era inizialmente Adamo] è

spirito vivificante. . . . Or questo dico, fratelli, che carne e sangue non possono eredare il regno di Dio; né la corruzione può eredare la incorruttibilità”. (Il corsivo è nostro).

1 Piet. 3:18, *CEI:* “Anche Cristo è morto una volta per sempre per i peccati, . . . messo a morte nella carne, ma reso vivo nello spirito [“*nello* spirito”, *NVB, PIB*]”. (Vedi pagina 312).

Esempio: Se uno paga il debito di un amico, ma subito si riprende quanto ha versato, è ovvio che il debito rimane. Similmente, se Gesù, dopo essere stato risuscitato, si fosse ripreso il corpo umano di carne e sangue che aveva sacrificato per pagare il prezzo del riscatto, che effetto avrebbe avuto questo sul provvedimento preso per redimere le persone fedeli dal debito del peccato?

È vero che dopo la sua risurrezione Gesù apparve in forma fisica ai discepoli. Ma come mai in certe occasioni non lo riconobbero subito? (Luca 24:15-32; Giov. 20:14-16) In un’occasione, per aiutare Tommaso, Gesù apparve con i segni fisici dei chiodi sulle mani e di una ferita di lancia al fianco. Ma come gli fu possibile in quell’occasione apparire improvvisamente in mezzo a loro nonostante le porte fossero serrate? (Giov. 20:26, 27) Evidentemente in quelle occasioni Gesù materializzò dei corpi, come in precedenza avevano fatto angeli che erano apparsi a esseri umani. Eliminare il corpo fisico di Gesù al momento della sua risurrezione non fu un problema per Dio. È interessante che sebbene Dio non lasciasse nella tomba il corpo fisico (evidentemente per rafforzare la convinzione dei discepoli che Gesù era stato veramente risuscitato), i panni di lino in cui era avvolto furono lasciati lì; eppure il risuscitato Gesù apparve sempre completamente vestito. — Giov. 20:6, 7.

Gesù Cristo e l’arcangelo Michele sono la stessa persona?

Il nome di questo Michele ricorre nella Bibbia solo cinque volte. La gloriosa persona spirituale che porta questo nome è definita “uno dei primi principi”, “il gran principe, che vigila sui figli del tuo popolo [il popolo di Daniele]”, e “l’arcangelo”. (Dan. 10:13; 12:1; Giuda 9, *CEI*) Michele significa “Chi è simile a Dio?” Il nome evidentemente designa Michele come colui che prende la direttiva nel sostenere la sovranità di Geova e distruggere i nemici di Dio.

In 1 Tessalonicesi 4:16 (*Con*), il comando di Gesù Cristo che dà inizio alla risurrezione è descritto come “voce di arcangelo”, e Giuda 9 dice che l’arcangelo è Michele. Sarebbe appropriato paragonare la voce imperiosa di Gesù a quella di qualcuno che avesse meno autorità? È dunque ragionevole concludere che l’arcangelo Michele sia Gesù Cristo. (Fatto interessante, nelle Scritture la parola “arcangelo” non compare mai al plurale, il che fa pensare che ce ne sia uno solo).

Rivelazione 12:7-12 dice che Michele e i suoi angeli avrebbero combattuto contro Satana e avrebbero espulso lui e i suoi angeli malvagi dal cielo in relazione col conferimento

dell'autorità reale a Cristo. Successivamente Gesù è descritto mentre guida gli eserciti celesti in guerra contro le nazioni del mondo. (Riv. 19:11-16) Non è ragionevole credere che sarebbe stato sempre Gesù a intervenire contro colui che è chiamato "il governante di questo mondo", Satana il Diavolo? (Giov. 12:31) Daniele 12:1 (*CEI*) mette in relazione il 'sorgere di Michele' investito di autorità con "un tempo di angoscia, come non c'era mai stato dal sorgere delle nazioni fino a quel tempo". Questo ben si adatta a ciò che proveranno le nazioni allorché Cristo, in qualità di giustiziere celeste, interverrà contro di loro. Perciò l'evidenza indica che il Figlio di Dio era conosciuto col nome di Michele prima di venire sulla terra, come lo è stato in seguito al suo ritorno al cielo, dove risiede come glorificato Figlio spirituale di Dio.

Se qualcuno dice:

'Voi non credete in Gesù'

Si potrebbe rispondere: 'Evidentemente *lei* ci crede. Anch'io ci credo; altrimenti oggi non avrei bussato alla sua porta'. **Quindi si potrebbe aggiungere:** 'Anzi, le nostre pubblicazioni sottolineano chiaramente l'importanza di avere fede in Gesù. (Aprire a un capitolo appropriato qualsiasi libro si stia offrendo, e usarlo come base per la conversazione, evidenziando il ruolo di Gesù come Re. Oppure leggere quanto è detto a pagina 2 della *Torre di Guardia* circa lo scopo della rivista)'.

Oppure si potrebbe dire: 'Posso chiederle perché pensa questo?'

Altra possibilità: 'Forse gliel'ha detto qualcuno, ma le posso assicurare che non è affatto così, perché noi abbiamo molta fede in Gesù Cristo'. **Quindi si potrebbe aggiungere:** (1) 'Ma non crediamo a tutto ciò che la gente dice di lui. Per esempio alcuni dicono era solo un uomo buono, non il Figlio di Dio. Noi non crediamo questo, e lei? . . . La Bibbia non lo insegna'. (2) 'E non crediamo agli insegnamenti di gruppi religiosi che contraddicono ciò che Gesù stesso disse in merito alla sua relazione col Padre. (Giov. 14:28) Il Padre gli ha dato l'autorità di governare, cosa che influisce sulla vita di tutti noi oggi. (Dan. 7:13, 14)'

'Accettate Gesù come vostro Salvatore personale?'

Si potrebbe rispondere: 'La Bibbia dice chiaramente . . . (citare Atti 4:12). Io credo in questo. Ma ho anche imparato che crederci comporta serie responsabilità. In che senso? Ebbene, se credo veramente in Gesù, non posso crederci solo finché mi conviene'. **Quindi si potrebbe aggiungere:** 'La sua vita perfetta ceduta in sacrificio ci permette di ottenere il perdono dei peccati. Ma so che è anche indispensabile prestare attenzione ai suoi comandi circa le nostre responsabilità cristiane. (Atti 1:8; Matt. 28:19, 20)'

Oppure si potrebbe dire: '(Dopo aver confermato che credete in Gesù come Salvatore, non solo vostro, ma di tutti quelli che esercitano fede in lui . . .) È importante mostrare

apprezzamento non solo per ciò che egli fece nel passato, ma anche per ciò che sta facendo ora, e agire di conseguenza. (Matt. 25:31-33)'

'Io ho accettato Gesù come mio Salvatore personale'

Si potrebbe rispondere: 'Mi fa piacere sentire che crede in Gesù, perché oggi ci sono molti che non si interessano minimamente di ciò che Gesù ha fatto per noi. Senz'altro conoscerà bene la scrittura di Giovanni 3:16, vero? . . . Ma dov'è che queste persone vivranno per sempre? Alcune andranno con Cristo in cielo. Ma insegna la Bibbia che tutti i buoni vadano in cielo? (Matt. 6:10; 5:5)'

Governo

Definizione: Organo che si interessa di fare leggi e di farle applicare. I governi sono spesso classificati secondo la fonte e la sfera della loro autorità. Geova Dio è il Sovrano universale, che conferisce autorità ad altri in armonia con la sua volontà e il suo proposito. Comunque, Satana il Diavolo, il principale ribelle contro la sovranità di Geova, è “il governante del mondo”; questo col permesso di Dio per un limitato periodo di tempo. La Bibbia rappresenta il sistema mondiale di dominio politico come una bestia selvaggia e dice che “il dragone [Satana il Diavolo] diede alla bestia la sua potenza e il suo trono e grande autorità”. — Giov. 14:30; Riv. 13:2; 1 Giov. 5:19.

È possibile che gli uomini istituiscano un governo che porti vera felicità?

Cosa ci insegna la storia umana?

Eccl. 8:9: “L’uomo ha dominato l’uomo a suo danno”. (Questa è una realtà anche se alcuni governi e governanti hanno iniziato con grandi ideali).

“Ogni civiltà esistita è infine crollata. La storia è un racconto di tentativi falliti, di aspirazioni non realizzate . . . Perciò, lo storico è costretto a vivere con un senso di inevitabilità della tragedia”. — Henry Kissinger, politologo e docente di scienze politiche, citato nel *New York Times*, 13 ottobre 1974, p. 30B.

Cosa ostacola gli sforzi dell’uomo in campo governativo?

Ger. 10:23: “So bene, o Geova, che non appartiene all’uomo terreno la sua via. Non appartiene all’uomo che cammina nemmeno di dirigere il suo passo”. (Dio non autorizzò le creature umane a tracciare il loro cammino indipendentemente da lui).

Gen. 8:21: “L’inclinazione del cuore dell’uomo è cattiva fin dalla sua giovinezza”. (Non solo i governanti, ma anche i governati sono tutti nati nel peccato, con inclinazioni egoistiche).

2 Tim. 3:1-4: “Negli ultimi giorni ci saranno tempi difficili. Poiché gli uomini saranno amanti di se stessi, amanti del denaro, . . . non disposti a nessun accordo, . . . gonfi d’orgoglio”. (I problemi che oggi sta affrontando l’umanità non possono essere risolti in maniera durevole da una sola nazione; richiedono vera cooperazione internazionale. Ma interessi egoistici impediscono che questo avvenga, ostacolando seriamente anche qualsiasi effettiva cooperazione fra le varie organizzazioni all’interno delle singole nazioni).

La Bibbia rivela pure che forze sovrumane influiscono sugli affari dell’uomo. “Tutto il mondo giace nel potere del malvagio”. (1 Giov. 5:19) “Abbiamo un combattimento non contro sangue e carne, ma contro . . . i governanti mondiali di queste tenebre, contro le

malvage forze spirituali che sono nei luoghi celesti". (Efes. 6:12) "Espressioni ispirate da demoni . . . vanno dai re dell'intera terra abitata, per radunarli alla guerra del gran giorno dell'Iddio Onnipotente". — Riv. 16:14.

Come si potrà avere sollievo permanente dalla corruzione e dall'oppressione dei governi?

Si risolve il problema sostituendo gli uomini in carica?

Non è forse vero che, dove vi sono libere elezioni, gli uomini al potere di solito dopo pochi anni non vengono riconfermati nell'incarico? Perché? Perché la maggioranza non è soddisfatta del loro operato.

Sal. 146:3, 4: "Non confidate nei nobili, né nel figlio dell'uomo terreno, a cui non appartiene alcuna salvezza. Il suo spirito se ne esce, egli torna al suo suolo; in quel giorno periscono in effetti i suoi pensieri". (Per cui, qualsiasi programma di miglioramento i governanti stabiliscano passerà in breve tempo nelle mani di altri che spesso lo accantoneranno).

Chiunque egli sia, il governante farà sempre parte di questo mondo, che giace nel potere di Satana. — 1 Giov. 5:19.

La rivoluzione violenta risolve la situazione?

Anche se venissero cacciati i governanti corrotti e fossero abolite le leggi ingiuste, il nuovo governo sarebbe sempre formato da uomini imperfetti e farebbe ancora parte del sistema politico, il quale, come dice chiaramente la Bibbia, è sotto il controllo di Satana.

Matt. 26:52: "Riponi la tua spada al suo posto, perché tutti quelli che prendono la spada periranno di spada". (Gesù disse queste parole a uno dei suoi apostoli in una circostanza in cui l'autorità governativa veniva usata ingiustamente contro il Figlio di Dio stesso. Poteva esserci causa più nobile per la quale combattere, se questa fosse stata la cosa giusta da fare?)

Prov. 24:21, 22: "Figlio mio, temi Geova e il re. Non ti immischiare con quelli che sono per un cambiamento. Poiché il loro disastro sorgerà così improvviso che chi è consapevole dell'estinzione di quelli che sono per un cambiamento?"

Cosa eliminerà dunque i problemi causati dalla corruzione e dall'oppressione?

Dan. 2:44: "L'Iddio del cielo stabilirà un regno [un governo] che non sarà mai ridotto in rovina. E il regno stesso non passerà ad alcun altro popolo. Esso stritolerà tutti questi regni e porrà loro fine, ed esso stesso sussisterà a tempi indefiniti".

Sal. 72:12-14: “[Gesù Cristo, il re costituito da Geova] libererà il povero che invoca soccorso, anche l’afflitto e chiunque non ha soccorritore. Proverà commiserazione per il misero e per il povero, e salverà le anime dei poveri. Redimerà la loro anima dall’oppressione e dalla violenza, e il loro sangue sarà prezioso ai suoi occhi”. (Il fatto che quand’era sulla terra Gesù si interessò di questo tipo di persone — guarendole, dando da mangiare a moltitudini, addirittura sacrificando per loro la sua vita — dimostra che sarà veramente la specie di governante descritto nella profezia).

Vedi anche le pagine 282-287, alla voce “Regno”.

Perché dovremmo considerare seriamente ciò che la Bibbia dice riguardo al futuro dei governi?

I governanti umani non stanno soddisfacendo gli urgenti bisogni dell’umanità

Ecco alcune cose necessarie a persone di ogni luogo, cose che i governi umani non stanno provvedendo ma che Dio ha promesso: (1) Vita in un mondo libero dalla minaccia della guerra. — Isa. 2:4; Sal. 46:9, 10. (2) Cibo in abbondanza per tutti. — Sal. 72:16. (3) Confortevoli alloggi per tutti. — Isa. 65:21. (4) Lavoro soddisfacente per tutti quelli che ne hanno bisogno, affinché possano provvedere a se stessi e alle loro famiglie. — Isa. 65:22. (5) Una vita non turbata da malattie e infermità. — Riv. 21:3, 4. (6) Giustizia; libertà da pregiudizi religiosi, razziali, economici e nazionalistici. — Isa. 9:7; 11:3-5. (7) Sicurezza, senza alcun pericolo per le persone o le cose da parte di delinquenti. — Mic. 4:4; Prov. 2:22. (8) Un mondo in cui si dia la massima importanza a qualità come amore, benignità, interesse per il prossimo e sincerità. — Sal. 85:10, 11; Gal. 5:22, 23.

Da migliaia di anni i governanti politici promettono ai popoli condizioni migliori. Con quali risultati? Benché la gente in molte nazioni abbia più beni materiali, non è più felice, e si trova a dover fronteggiare problemi più complessi che mai.

Le profezie della Bibbia si sono dimostrate pienamente attendibili

Con un secolo di anticipo la Parola di Dio predisse che Babilonia avrebbe esercitato il dominio mondiale e come infine il suo potere sarebbe stato infranto, come pure il fatto che, una volta desolata, la sua capitale non sarebbe stata mai più riabitata. (Isa. 13:17-22) Con quasi due secoli di anticipo, addirittura prima che Ciro nascesse, la Bibbia ne preannunciò il nome e predisse il ruolo che avrebbe avuto negli affari internazionali. (Isa. 44:28; 45:1, 2) Prima che la Media-Persia divenisse una potenza mondiale, ne furono predette l’ascesa, la duplice natura e la fine. Con oltre due secoli di anticipo vennero predetti gli avvenimenti dell’impero mondiale greco sotto il suo primo re, nonché la conseguente divisione dell’impero in quattro parti. — Dan. 8:1-8, 20-22.

La Bibbia predisse nei particolari le condizioni dei nostri giorni, e ci avverte che tutti i governi umani perverranno alla fine per mano di Dio, il cui Regno, retto da suo Figlio Gesù Cristo, governerà su tutta l'umanità. — Dan. 2:44; 7:13, 14.

Non è saggio prestare attenzione a una fonte di informazioni che si è dimostrata sempre attendibile?

L'unica vera soluzione dei problemi dell'umanità è il governo di Dio

I problemi da risolvere richiedono un potere, capacità e qualità che nessun uomo possiede. Solo Dio, e non l'uomo, può liberare l'umanità dall'influenza del Diavolo e dei suoi demoni, e ha promesso di farlo. Dio ha disposto di fare ciò che la scienza medica non potrebbe mai compiere: eliminare il peccato, ponendo così fine alle malattie e alla morte e consentendo all'uomo di essere quello che veramente vorrebbe essere. Il Creatore ha la conoscenza necessaria (della terra e di tutti i processi della vita) per risolvere i problemi della produzione alimentare e impedire l'inquinamento, mentre gli sforzi dell'uomo spesso creano altri problemi. La Parola di Dio sta già trasformando la vita di alcuni, così che seguendo la sua direttiva diventano persone benigne, amorevoli, di elevati princìpi morali, una società di persone che si rifiutano di impugnare le armi contro il prossimo e che vivono in sincera pace e fratellanza, pur appartenendo a ogni nazione, razza e gruppo linguistico.

Quando il Regno di Dio spazzerà via il presente sistema di cose? Vedi le voci "Date" e "Ultimi giorni".

Guarigioni

Definizione: Guarire, usato in senso transitivo, significa riportare in salute qualcuno che era malato fisicamente, mentalmente o spiritualmente. Alcuni profeti ebrei precristiani, come anche Gesù Cristo e certi componenti della congregazione cristiana primitiva, erano in grado, mediante lo spirito di Dio, di compiere guarigioni miracolose.

Le odierne guarigioni miracolose sono opera dello spirito di Dio?

La facoltà di compiere miracoli può avere origine da una fonte diversa dal vero Dio?

Mosè e Aaronne si presentarono al Faraone d'Egitto per chiedere che fosse concesso a Israele di andare nel deserto a offrire sacrifici a Geova. A conferma del sostegno divino, Mosè comandò ad Aaronne di gettare a terra la sua verga, ed essa divenne una grossa serpe. Quel miracolo fu compiuto col potere di Dio. In seguito i sacerdoti d'Egitto che praticavano la magia gettarono a terra le loro verghe e anch'esse divennero grosse serpi. (Eso. 7:8-12) Mediante il potere di chi compirono il loro miracolo? — Confronta Deuteronomio 18:10-12.

Nel XX secolo alcune guarigioni miracolose vengono compiute durante funzioni dirette da ecclesiastici della cristianità. Fra le religioni non cristiane ci sono sacerdoti vudù, stregoni e altri che pure compiono guarigioni; spesso si servono della magia e della divinazione. Alcuni "guaritori psichici" sostengono che le loro terapie non hanno nulla a che vedere con la religione. In tutti questi casi, il potere di guarire viene dal vero Dio?

Matt. 24:24: "Sorgeranno falsi Cristi e falsi profeti che faranno grandi segni e prodigi ["miracoli", *CEI*] da sviare, se possibile, anche gli eletti".

Matt. 7:15-23: "Guardatevi dai falsi profeti . . . Molti mi diranno in quel giorno: 'Signore, Signore, non abbiamo profetizzato in nome tuo, e in nome tuo espulso demoni, e in nome tuo compiuto molte opere potenti ["miracoli", *CEI*]?' E allora io confesserò loro: Non vi ho mai conosciuti! Andatevene via da me, operatori d'illegalità".

Le sensazionali guarigioni odierne vengono compiute nella stessa maniera delle guarigioni miracolose compiute da Gesù e dai suoi primi discepoli?

Costo: "Guarite malati, destate morti, purificate lebbrosi, espellete demoni. *Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date*". (Matt. 10:8) (I guaritori odierni seguono questo comando di Gesù di dare gratuitamente?)

Percentuale di successi: "Tutta la folla cercava di toccarlo, perché da [Gesù] usciva una potenza che *sanava tutti*". (Luca 6:19) "Portavano i malati perfino nelle ampie vie e li ponevano sopra piccoli letti e brande, affinché, mentre Pietro passava, almeno la sua ombra cadesse su qualcuno di loro. Anche la moltitudine proveniente dalle città intorno a

Gerusalemme si radunava portando malati e quelli afflitti da spiriti impuri, e *tutti venivano guariti*". (Atti 5:15, 16) (Oggigiorno, *tutti* quelli che vanno da guaritori religiosi o in santuari per essere guariti ottengono la guarigione?)

Il modo di vivere dei componenti delle organizzazioni cui appartengono i "guaritori" dimostra che hanno lo spirito di Dio?

Come gruppo, manifestano chiaramente frutti dello spirito come amore, longanimità, mitezza e padronanza di sé? — Gal. 5:22-23.

Si può veramente dire che "non fanno parte del mondo", in quanto evitano qualsiasi coinvolgimento negli affari politici del mondo? Si sono mantenuti esenti dalla colpa di spargimento di sangue in tempo di guerra? Hanno un'ottima reputazione in quanto a evitare la condotta immorale del mondo? — Giov. 17:16; Isa. 2:4; 1 Tess. 4:3-8.

Le guarigioni miracolose sono il mezzo per riconoscere oggi i veri cristiani?

Giov. 13:35: "Da questo tutti conosceranno che siete miei discepoli, se avrete amore fra voi". (Queste sono parole di *Gesù*. Se veramente crediamo in lui, cercheremo come segno del vero cristianesimo l'amore, non le guarigioni miracolose).

Atti 1:8: "Riceverete potenza quando lo spirito santo sarà arrivato su di voi, e mi sarete testimoni . . . fino alla più distante parte della terra". (Poco prima di lasciare gli apostoli e tornare in cielo, Gesù disse loro che l'opera principale che dovevano compiere era questa, non le guarigioni. Vedi anche Matteo 24:14; 28:19, 20).

1 Cor. 12:28-30: "Dio ha posto i rispettivi membri nella congregazione, in primo luogo, apostoli; in secondo luogo, profeti; in terzo luogo, maestri; quindi opere potenti; quindi doni di guarigioni; soccorsi, capacità di dirigere, diverse lingue. Non tutti sono apostoli, vero? Non tutti sono profeti, vero? Non tutti sono maestri, vero? Non tutti compiono opere potenti, è così? Non tutti hanno doni di guarigioni, è così?" (Perciò la Bibbia mostra chiaramente che non tutti i veri cristiani avrebbero avuto il dono delle guarigioni).

Marco 16:17, 18 non indica forse che la facoltà di guarire i malati sarebbe stata un segno caratteristico dei credenti?

Mar. 16:17, 18, *VR:* "Questi sono i segni che accompagneranno coloro che avranno creduto: nel nome mio cacceranno i demonî; parleranno in lingue nuove; prenderanno in mano dei serpenti; e se pur bevessero alcunché di mortifero, non ne avranno alcun male; imporranno le mani agl'infermi ed essi guariranno".

Questi versetti compaiono in alcuni manoscritti e versioni della Bibbia del V e VI secolo E.V. Ma non compaiono nei manoscritti greci più antichi, il Sinaitico e il Vaticano 1209, del IV secolo. Il dott. B. F. Westcott, un'autorità in materia di manoscritti biblici, scrisse che "i

versetti . . . non fanno parte della narrazione originale ma sono un'aggiunta". (*An Introduction to the Study of the Gospels,* Londra, 1881, p. 338) Nel V secolo il traduttore biblico Girolamo disse che 'quasi tutti i codici greci non avevano questo passo'. (*The Last Twelve Verses of the Gospel According to S. Mark,* di J. W. Burgon, Londra, 1871, p. 53) La *New Catholic Encyclopedia* (1967) afferma: "Il suo vocabolario e il suo stile differiscono così radicalmente dal resto del Vangelo che sembra quasi impossibile che Marco stesso l'abbia composta [con riferimento alla conclusione riportata nei versetti 9-20]". (Vol. IX, p. 240) Non esistono testimonianze indicanti che i primi cristiani bevessero veleni o maneggiassero serpenti per dimostrare che erano credenti.

Perché ai cristiani del I secolo furono dati doni come la facoltà di compiere guarigioni miracolose?

Ebr. 2:3, 4: "Come sfuggiremo noi se avremo trascurato una così grande salvezza che cominciò a essere annunciata mediante il nostro Signore e fu confermata per noi da quelli che lo udirono, mentre Dio si unì nel rendere testimonianza sia con segni e portenti che con varie opere potenti e con distribuzioni di spirito santo secondo la sua volontà?" (Queste erano prove convincenti del fatto che la congregazione cristiana, allora agli inizi, era veramente guidata da Dio. Ma una volta stabilito chiaramente questo, sarebbe stato necessario continuare a dimostrarlo indefinitamente?)

1 Cor. 12:29, 30; 13:8, 13: "Non tutti sono profeti, vero? . . . Non tutti hanno doni di guarigioni, è così? Non tutti parlano in lingue, è così? . . . L'amore non viene mai meno. Ma se ci sono doni di profezia, saranno eliminati; se ci sono lingue, cesseranno . . . Ora, comunque, rimangono fede, speranza, amore, queste tre cose; ma la più grande di queste è l'amore". (Una volta assolta la loro funzione, quei doni miracolosi sarebbero cessati. Ma le qualità di valore inestimabile che costituiscono il frutto dello spirito di Dio avrebbero continuato a manifestarsi nella vita dei veri cristiani).

Se una persona viene guarita, è davvero importante come ciò avvenga?

2 Tess. 2:9, 10: "La presenza dell'illegale è secondo l'operazione di Satana con ogni opera potente, e segni ["miracoli", *NVB*] e portenti di menzogna, e con ogni ingiusto inganno per quelli che periscono, come retribuzione perché non hanno accettato l'amore della verità per essere salvati".

Luca 9:24, 25: "Chi vuol salvare la sua anima ["vita", *CEI, Con, VR*] la perderà; ma chi perde la sua anima per amor mio la salverà. Realmente, che giova a un uomo se guadagna tutto il mondo ma perde se stesso o subisce danno?"

Che speranza c'è di una vera guarigione da tutte le malattie?

Riv. 21:1-4: "Vidi un nuovo cielo e una nuova terra; poiché il precedente cielo e la precedente terra erano passati . . . 'Ed egli [Dio] asciugherà ogni lacrima dai loro occhi, e la

morte non ci sarà più, né ci sarà più cordoglio né grido né dolore. Le cose precedenti sono passate’”.

Isa. 25:8: “Egli effettivamente inghiottirà la morte per sempre, e il Sovrano Signore Geova certamente asciugherà le lacrime da ogni faccia”. (Anche Rivelazione 22:1, 2)

Isa. 33:24: “Nessun residente dirà: ‘Sono malato’”.

Se qualcuno dice:

‘Credete nelle guarigioni miracolose?’

Si potrebbe rispondere: ‘Chi non crede che Dio possa compiere guarigioni non crede nella Bibbia. Ma non posso fare a meno di chiedermi se oggi esse avvengano nel giusto modo’. **Quindi si potrebbe aggiungere:** (1) ‘Mi permetta di leggerle una scrittura, per vedere se nota qualcosa di molto diverso rispetto a oggi. (Matt. 10:7, 8) . . . In questa scrittura nota anche lei qualcosa che secondo Gesù i suoi discepoli avrebbero potuto fare ma che i guaritori odierni non sono in grado di fare? (Non possono destare i morti)’. (2) ‘Non sta a noi giudicare gli altri, ma è interessante notare che Matteo 24:24 menziona qualcosa da cui dobbiamo stare in guardia’.

Oppure si potrebbe dire: ‘Credo senz’altro che ciò che la Bibbia dice riguardo alle guarigioni sia vero. Ma qualsiasi guarigione si compia in questo sistema di cose reca solo benefici temporanei, non è vero? Alla fine moriamo tutti. Ci sarà mai un tempo in cui tutti i viventi godranno buona salute e non dovranno mai morire? (Riv. 21:3, 4)’

Immagini

Definizione: Solitamente, rappresentazioni visibili di persone o cose. Un'immagine cui si presti un culto è un idolo. Spesso quelli che compiono atti di adorazione davanti a immagini dicono che in realtà la loro adorazione è rivolta all'essere spirituale rappresentato dall'immagine. L'uso di immagini a questo scopo è comune a molte religioni non cristiane. Circa la pratica cattolica, un'enciclopedia dice: "Dato che il culto reso a un'immagine va alla persona che ne è rappresentata e ricade su di essa, lo stesso tipo di culto che spetta alla persona può essere reso all'immagine che la rappresenta". (*New Catholic Encyclopedia,* 1967, Vol. *VII,* p. 372) *Insegnamento non biblico.*

Cosa dice la Parola di Dio circa il farsi immagini da usare come oggetti di culto?

Eso. 20:4, 5, *CEI:* "*Non* ti *farai idolo né immagine alcuna* di quanto è lassù nel cielo né di quanto è quaggiù sulla terra, né di ciò che è nelle acque sotto la terra. *Non ti prostrerai davanti a loro* e non li servirai ["né renderai loro un culto", *Ga*]. Perché io, il Signore ["Jahve", *Ga*], sono il tuo Dio, un Dio geloso". (Il corsivo è nostro). (Si noti che il divieto riguardava il *farsi* immagini e il *prostrarsi* davanti a loro).

Lev. 26:1, *CEI:* "Non vi farete idoli, né vi erigerete immagini scolpite o stele ["colonna sacra", *NM*], né permetterete che nel vostro paese vi sia pietra ornata di figure, per prostrarvi davanti ad essa; poiché io sono il Signore vostro Dio". (Non si doveva erigere nessuna immagine davanti alla quale il popolo potesse prostrarsi in adorazione).

2 Cor. 6:16, *CEI:* "Quale accordo [c'è] tra il tempio di Dio e gli idoli? Noi siamo infatti il tempio del Dio vivente".

1 Giov. 5:21, *Ga:* "Figlioletti, guardatevi dagli idoli ["idoli", *EP, PIB;* "falsi dèi", *CEI*]!"

Si possono usare le immagini come semplice ausilio per adorare il vero Dio?

Giov. 4:23, 24, *CEI:* "I veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; perché il Padre cerca tali adoratori. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità". (Chi si serve delle immagini come ausilio per l'adorazione non sta adorando Dio "in spirito", perché ha bisogno di qualcosa che si veda con gli occhi fisici).

2 Cor. 5:7, *Ga:* "Camminiamo infatti al lume della fede e non della visione".

Isa. 40:18, *CEI:* "A chi potreste paragonare Dio e quale immagine mettergli a confronto?"

Atti 17:29, *CEI:* "Essendo noi dunque stirpe di Dio, non dobbiamo pensare che la divinità sia simile all'oro, all'argento e alla pietra, che porti l'impronta dell'arte e dell'immaginazione umana".

Isa. 42:8, *Ga:* “Io sono Jahve: questo è il mio nome; non darò ad altri la mia gloria né il mio onore agli idoli [“simulacri”, *PIB*]”.

È giusto venerare i “santi” come intercessori presso Dio, e magari servirsi di immagini dei santi come sussidio per il culto?

Atti 10:25, 26, *CEI:* “Mentre Pietro stava per entrare, Cornelio andandogli incontro si gettò ai suoi piedi per adorarlo. Ma Pietro lo rialzò, dicendo: ‘Alzati: anch’io sono un uomo!’” (Dal momento che Pietro non approvò tale adorazione quando era presente di persona, ci incoraggerebbe ad inchinarci davanti a una sua immagine? Vedi anche Rivelazione 19:10).

Giov. 14:6, 14: “Gesù gli disse: ‘Io sono la via e la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se voi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò’”. (Qui Gesù dice chiaramente che solo tramite lui possiamo accostarci al Padre e che le nostre richieste vanno fatte nel nome di Gesù).

1 Tim. 2:5, *CEI:* “Uno solo, infatti, è Dio e uno solo il mediatore fra Dio e gli uomini, l’uomo Cristo Gesù”. (Qui non viene lasciato alcuno spazio ad altri perché servano in qualità di mediatori per i membri della congregazione di Cristo).

Vedi anche le pagine 341, 342, alla voce “Santi”.

Gli adoratori hanno la mente principalmente rivolta alla persona rappresentata dall’immagine o succede che alcune immagini siano ritenute superiori ad altre?

L’atteggiamento degli adoratori è un fattore importante da considerare. Perché? Perché una differenza fondamentale fra un’“immagine” e un “idolo” è l’uso che se ne fa.

Nella mente dell’adoratore, l’immagine di una persona ha forse più valore o importanza di un’altra immagine della stessa persona? In tal caso ciò a cui l’adoratore tiene di più è l’immagine, non la persona. Come mai c’è gente che affronta lunghi pellegrinaggi per recarsi ad adorare in certi santuari? Non è all’immagine stessa che vengono attribuiti poteri “miracolosi”? Ad esempio, ecco quel che dice il libro *Les Trois Notre–Dame de la Cathédrale de Chartres,* del canonico Yves Delaporte, a proposito delle immagini di Maria nella cattedrale di Chartres, in Francia: “Queste immagini, scolpite, dipinte, o che appaiono sulle vetrate istoriate, non sono ugualmente famose. . . . Solo tre sono oggetto di vera adorazione: Nostra Signora della Cripta, Nostra Signora della Colonna e Nostra Signora della ‘belle verrière’”. Ma se gli adoratori pensassero principalmente alla persona anziché all’immagine, un’immagine dovrebbe valere quanto l’altra, non è vero?

Cosa pensa Dio delle immagini cui viene prestato un culto?

Ger. 10:14, 15, *CEI:* “Resta confuso ogni orafo per i suoi idoli, poiché è menzogna ciò che ha fuso e non ha soffio vitale. Essi sono vanità, opere ridicole”.

Isa. 44:13-19, *CEI:* "Il falegname stende il regolo, disegna l'immagine con il gesso; la lavora con scalpelli, misura con il compasso, riproducendo una forma umana, una bella figura d'uomo da mettere in un tempio. Egli si taglia cedri, prende un cipresso o una quercia che lascia crescere robusta nella selva; pianta un frassino che la pioggia farà crescere. Tutto ciò diventa per l'uomo legna da bruciare; ne prende una parte e si riscalda o anche accende il forno per cuocervi il pane o ne fa persino un idolo e lo adora, ne forma una statua e la venera. Una metà la brucia al fuoco, sulla brace arrostisce la carne, poi mangia l'arrosto e si sazia. Ugualmente si scalda e dice: 'Mi riscaldo; mi godo il fuoco'. Con il resto fa un dio, il suo idolo; lo venera, lo adora e lo prega: 'Salvami, perché sei il mio dio!'. Non sanno né comprendono; un velo impedisce agli occhi loro di vedere e al loro cuore di capire. Essi non riflettono, non hanno scienza e intelligenza per dire: 'Ho bruciato nel fuoco una parte, sulle sue braci ho cotto perfino il pane e arrostito la carne che ho mangiato; col residuo farò un idolo abominevole? Mi prostrerò dinanzi ad un pezzo di legno?'"

Ezec. 14:6, *CEI:* "Dice il Signore Dio: Convertitevi, abbandonate i vostri idoli ["idoli di letame", *NM*] e distogliete la faccia da tutte le vostre immondezze".

Ezec. 7:20, *CEI:* "Della bellezza dei loro gioielli fecero oggetto d'orgoglio e fabbricarono con essi le abominevoli statue dei loro idoli: per questo li tratterò come immondizia".

Come dovremmo considerare qualsiasi immagine che un tempo forse veneravamo?

Deut. 7:25, 26, *CEI:* "Darai alle fiamme le sculture ["immagini scolpite", *Ga*] dei loro dèi; non bramerai e non prenderai per te il loro argento e oro che è su di quelle, altrimenti ne resteresti come preso in trappola, perché sono un abominio per il Signore tuo Dio; non introdurrai quest'abominio in casa tua, perché sarai come esso votato allo sterminio; lo detesterai e lo avrai in abominio ["la devi del tutto abominare e assolutamente detestare", *NM*]". (Oggi i servitori di Geova non sono autorizzati a distruggere le immagini appartenenti ad altri, ma questo comando dato a Israele fa capire come dovrebbero considerare qualsiasi immagine in loro possesso che forse un tempo veneravano. Confronta Atti 19:19).

1 Giov. 5:21, *PIB:* "Figliuoli, guardatevi dagli idoli ["falsi dèi", *CEI*]".

Ezec. 37:23; *CEI:* "Non si contamineranno più con i loro idoli . . . saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio".

Che effetto potrebbe avere sul nostro stesso futuro l'uso di immagini nell'adorazione?

Deut. 4:25, 26, *CEI:* "Se vi corromperete, se vi farete immagini scolpite ["qualche idolo", *PIB;* "sculture o immagini", *EP*], di qualunque cosa, se farete ciò che è male agli occhi del Signore vostro Dio per irritarlo, io chiamo oggi in testimonio contro di voi il cielo e la terra: . . . sarete tutti sterminati". (Dio non ha cambiato idea. Vedi Malachia 3:5, 6).

1 Cor. 10:14, 20, *NVB:* “Perciò, o miei cari, fuggite l’idolatria. . . . Quello che sacrificano, ai demòni lo sacrificano e non a Dio. Ora io non voglio che voi entriate in comunione con i demòni”.

Apoc. [Riv.] 21:8, *Ge:* “Per i vili e gl’increduli, gli abietti e gli omicidi, gl’immorali, i fattucchieri, gli idolàtri e per tutti i mentitori è riservato lo stagno ardente di fuoco e di zolfo. È questa la seconda morte [nota in calce: “la morte eterna”]”.

Sal. 115:4-8, *CEI* (113 in alcune edizioni): “Gli idoli delle genti sono argento e oro, opera delle mani dell’uomo. Hanno bocca e non parlano, hanno occhi e non vedono, hanno orecchi e non odono, hanno narici e non odorano. Hanno mani e non palpano, hanno piedi e non camminano; dalla gola non emettono suoni. Sia come loro chi li fabbrica e chiunque in essi confida”.

Incoraggiamento

Definizione: Incoraggiare significa infondere coraggio, dare conforto e speranza. Tutti abbiamo bisogno di incoraggiamento. Esso può consistere in un aiuto personale o in parole di apprezzamento. Spesso include l'aiutare qualcuno a capire come superare una situazione difficile o esaminare insieme i motivi per sperare in un futuro migliore. Il mezzo più efficace per dare incoraggiamento è la Bibbia, e i versetti citati di seguito possono essere utili per incoraggiare persone che devono affrontare varie situazioni. A volte si può far molto manifestando semplicemente un atteggiamento comprensivo. — Rom. 12:15.

Per coloro che si trovano in difficoltà a causa di MALATTIE:

Riv. 21:4, 5: "'[Dio] asciugherà ogni lacrima dai loro occhi, e la morte non ci sarà più, né ci sarà più cordoglio né grido né dolore. Le cose precedenti sono passate'. E Colui che sedeva sul trono disse: 'Ecco, faccio ogni cosa nuova'. E dice: 'Scrivi, perché queste parole sono fedeli e veraci'".

Matt. 9:35: "Gesù intraprese un giro di tutte le città e i villaggi, insegnando . . . e predicando la buona notizia del regno e guarendo ogni sorta di malattia e ogni sorta d'infermità". (Abbinando tali guarigioni alla sua predicazione circa il Regno, Gesù permise di pregustare le cose meravigliose che avrebbe fatto per l'umanità durante il suo Regno millenario).

2 Cor. 4:13, 16: "Anche noi esercitiamo fede . . . Perciò non veniamo meno, ma anche se l'uomo che siamo di fuori [il nostro corpo fisico] deperisce, certamente l'uomo che siamo di dentro si rinnova [o riceve ulteriore forza] di giorno in giorno". (Possiamo deperire in senso fisico. Ma siamo rinnovati spiritualmente mentre continuiamo a nutrirci delle preziose promesse di Dio).

Vedi anche Luca 7:20-23.

Per chi ha perso una persona cara nella MORTE:

Isa. 25:8, 9: "Egli effettivamente inghiottirà la morte per sempre, e il Sovrano Signore Geova certamente asciugherà le lacrime da ogni faccia. . . . E in quel giorno certamente si dirà: 'Ecco, questo è il nostro Dio. Abbiamo sperato in lui, ed egli ci salverà. Questo è Geova. Abbiamo sperato in lui. Gioiamo e rallegriamoci nella salvezza mediante lui'".

Giov. 5:28, 29: "Non vi meravigliate di questo, perché l'ora viene in cui tutti quelli che sono nelle tombe commemorative udranno la sua voce e ne verranno fuori, quelli che hanno fatto cose buone a una risurrezione di vita, quelli che hanno praticato cose vili a una risurrezione di giudizio".

Giov. 11:25, 26: "Gesù le disse: 'Io sono la risurrezione e la vita. Chi esercita fede in me, benché muoia, tornerà in vita; e chiunque vive ed esercita fede in me non morirà mai. Credi tu questo?'"

Sal. 146:5, 9: "Felice è colui . . . la cui speranza è in Geova suo Dio. . . . Dà sollievo all'orfano di padre e alla vedova". (Già ora Dio mostra questo amorevole interesse per coloro che hanno perso i loro cari).

Vedi anche Luca 7:11-16; 8:49-56.

Per chi affronta la PERSECUZIONE perché fa la volontà di Dio:

Sal. 27:10: "Nel caso che il mio proprio padre e la mia propria madre davvero mi lasciassero, pure Geova stesso mi accoglierebbe".

1 Piet. 4:16: "Se soffre come cristiano, non provi vergogna, bensì continui a glorificare Dio in questo nome".

Prov. 27:11: "Sii saggio, figlio mio, e rallegra il mio cuore, affinché io possa rispondere a chi mi biasima". (Rimanendo fedeli diamo una risposta alla falsa accusa di Satana secondo cui nessuno che venga a trovarsi in gravi difficoltà continuerà a servire Dio).

Matt. 5:10-12: "Felici quelli che sono stati perseguitati a causa della giustizia, poiché a loro appartiene il regno dei cieli. Felici voi, quando vi biasimeranno e vi perseguiteranno e mentendo diranno contro di voi ogni sorta di cose malvage per causa mia. Rallegratevi e saltate per la gioia, perché la vostra ricompensa è grande nei cieli; poiché in questo modo perseguitarono i profeti prima di voi".

Atti 5:41, 42: "[Gli apostoli] se ne andarono perciò dalla presenza del Sinedrio, rallegrandosi perché erano stati ritenuti degni di essere disonorati a favore del suo nome. E ogni giorno, nel tempio e di casa in casa, continuavano senza posa a insegnare e a dichiarare la buona notizia intorno al Cristo, Gesù".

Filip. 1:27-29: "Solo comportatevi in maniera degna della buona notizia del Cristo, . . . non essendo per nulla spaventati dai vostri oppositori. Questa stessa cosa è prova di distruzione per loro, ma di salvezza per voi; e questa indicazione è da Dio, perché a voi è stato dato il privilegio a favore di Cristo non solo di riporre la vostra fede in lui, ma anche di soffrire in suo favore".

Per coloro che sono scoraggiati a causa di INGIUSTIZIE:

Sal. 37:10, 11: "Ancora un poco, e il malvagio non sarà più; e certamente presterai attenzione al suo luogo, ed egli non sarà. Ma i mansueti stessi possederanno la terra, e in realtà proveranno squisito diletto nell'abbondanza della pace".

Isa. 9:6, 7: “Ci è nato un fanciullo, ci è stato dato un figlio; e il dominio principesco sarà sulle sue spalle. E sarà chiamato col nome di Consigliere meraviglioso, Dio potente, Padre eterno, Principe della pace. Dell’abbondanza del dominio principesco e della pace non ci sarà fine, sul trono di Davide e sul suo regno per stabilirlo fermamente e per sostenerlo *mediante il diritto e mediante la giustizia,* da ora e fino a tempo indefinito. Il medesimo zelo di Geova degli eserciti farà questo”.

Dan. 2:44: “Ai giorni di quei re l’Iddio del cielo stabilirà un regno che non sarà mai ridotto in rovina. E il regno stesso non passerà ad alcun altro popolo. Esso stritolerà tutti questi regni e porrà loro fine, ed esso stesso sussisterà a tempi indefiniti”.

Vedi anche Isaia 32:1, 2; 2 Pietro 3:13.

Per quelli oberati da PROBLEMI ECONOMICI:

Isa. 65:21, 22: “Certamente edificheranno case e le occuperanno; e certamente pianteranno vigne e ne mangeranno il frutto. Non edificheranno e qualcun altro occuperà; non pianteranno e qualcun altro mangerà. . . . I miei eletti useranno appieno l’opera delle loro proprie mani”.

Sal. 72:8, 16: “[Il Re messianico] avrà sudditi da mare a mare e dal Fiume alle estremità della terra. Ci sarà abbondanza di grano sulla terra; in cima ai monti ci sarà sovrabbondanza”.

Matt. 6:33: “Continuate dunque a cercare prima il regno e la Sua giustizia, e tutte queste altre cose [le necessità materiali della vita] vi saranno aggiunte”.

Rom. 8:35, 38, 39: “Chi ci separerà dall’amore del Cristo? Tribolazione o angustia o persecuzione o fame o nudità o pericolo o spada? Poiché sono convinto che né morte né vita né angeli né governi né cose presenti né cose avvenire né potenze né altezza né profondità né alcun’altra creazione potrà separarci dall’amore di Dio che è in Cristo Gesù nostro Signore”.

Vedi anche Ebrei 13:5, 6.

Per chi è scoraggiato a causa delle sue stesse MANCANZE:

Sal. 34:18: “Geova è vicino a quelli che hanno il cuore rotto; e salva quelli che sono di spirito affranto”.

Sal. 103:13, 14: “Come un padre mostra misericordia ai suoi figli, Geova ha mostrato misericordia a quelli che lo temono. Poiché egli stesso conosce bene come siamo formati, ricordando che siamo polvere”.

Nee. 9:17: “Tu sei un Dio di atti di perdono, clemente e misericordioso, lento all’ira e abbondante in amorevole benignità”.

2 Piet. 3:9, 15: “Geova non è lento riguardo alla sua promessa, come alcuni considerano la lentezza, ma è paziente verso di voi perché non desidera che alcuno sia distrutto ma desidera che tutti pervengano al pentimento. Inoltre, considerate la pazienza del nostro Signore come salvezza”.

Indipendenza

Definizione: Condizione di chi non è o afferma di non essere dipendente da altri, soggetto alla loro direttiva o influenza. L'uomo, essendo dotato di libero arbitrio, prova il desiderio naturale di avere un certo grado di indipendenza. Se portato agli estremi, però, questo desiderio conduce alla disubbidienza, perfino alla ribellione.

Mettendo da parte le norme bibliche si diventa veramente liberi?

Rom. 6:16, 23: "Non sapete che, se continuate a presentarvi a qualcuno come schiavi per ubbidirgli, siete suoi schiavi perché gli ubbidite, sia del peccato in vista della morte che dell'ubbidienza in vista della giustizia? . . . Il salario che il peccato paga è la morte, ma il dono che dà Dio è la vita eterna mediante Cristo Gesù nostro Signore".

Gal. 6:7-9: "Non siate sviati: Dio non è da beffeggiare. Poiché qualunque cosa l'uomo semini, questa pure mieterà; perché chi semina in vista della sua carne mieterà la corruzione dalla sua carne, ma chi semina in vista dello spirito mieterà la vita eterna dallo spirito. Non smettiamo dunque di fare ciò che è eccellente".

Moralità sessuale: "Chi pratica la fornicazione pecca contro il proprio corpo". (1 Cor. 6:18) "Chiunque commette adulterio con una donna . . . porta la sua propria anima alla rovina". (Prov. 6:32) (In quanto all'omosessualità, vedi Romani 1:24-27). (I rapporti sessuali illeciti possono sul momento sembrare piacevoli. Ma portano a malattie ripugnanti, gravidanze indesiderate, aborti, gelosie, rimorsi di coscienza, turbe emotive e di sicuro alla disapprovazione di Dio, dal quale dipendono le nostre prospettive di vita futura).

Imprese materialistiche: "Quelli che hanno determinato di arricchire cadono in tentazione e in un laccio e in molti desideri insensati e dannosi, che immergono gli uomini nella distruzione e nella rovina. Poiché l'amore del denaro è la radice di ogni sorta di cose dannose, e correndo dietro a questo amore alcuni sono stati sviati dalla fede e si sono del tutto feriti con molte pene". (1 Tim. 6:9, 10) "Dirò all'anima mia: 'Anima, hai molte cose buone accumulate per molti anni; riposati, mangia, bevi, rallegrati'. Ma Dio gli disse: 'Irragionevole, questa notte ti chiederanno la tua anima. Chi avrà quindi le cose che hai accumulato?' Così sarà dell'uomo che accumula tesori per se stesso ma non è ricco verso Dio". (Luca 12:19-21) (I beni materiali non danno una felicità durevole. I tentativi di arricchire hanno spesso come risultato famiglie infelici, problemi di salute, rovina spirituale).

Eccessi nel bere: "Chi ha guai? Chi ha difficoltà? Chi ha contese? Chi ha preoccupazioni? Chi ha ferite senza ragione? Chi ha occhi offuscati? Quelli che stanno molto tempo col vino, quelli che vengono a cercare vino mischiato. Alla fine morde proprio come un serpente, e secerne veleno proprio come una vipera". (Prov. 23:29, 30, 32) (Chi beve può credere sulle prime che ciò lo aiuti a dimenticare i suoi problemi, ma non li risolve.

Quando ritorna in sé, i problemi sono ancora là, e spesso se ne sono aggiunti degli altri. Quando se ne abusa, l'alcool distrugge il rispetto di se stessi, la salute, la vita familiare, la relazione con Dio).

Droga: Vedi le pagine 116-122, alla voce "Droga".

Cattive compagnie: Se i componenti di una banda vi dicessero che conoscono il modo per procurarsi un sacco di soldi senza tanta fatica, andreste con loro? "Non andare nella via con loro. Trattieni il tuo piede dal loro sentiero. Poiché i loro piedi sono quelli che corrono all'assoluta malizia, e continuano ad affrettarsi per spargere sangue". (Prov. 1:10-19) Se una persona non adora Geova ma sembra davvero simpatica, la considerereste un'amicizia adatta? Sichem era figlio di un capo cananeo e, come dice la Bibbia, era "il più onorevole dell'intera casa di suo padre", ma "prese [Dina] e giacque con lei e la violentò". (Gen. 34:1, 2, 19) Il fatto che qualcuno non creda alle verità che avete appreso dalla Parola di Dio dovrebbe essere importante per voi? "Non siate sviati. Le cattive compagnie corrompono le utili abitudini". (1 Cor. 15:33) Cosa penserebbe Geova se sceglieste come amici persone che non lo amano? A un re di Giuda che aveva fatto questo, il portavoce di Geova disse: "Per questo c'è indignazione contro di te dalla persona di Geova". — 2 Cron. 19:1, 2.

Chi istigò l'uomo a prendere liberamente le proprie decisioni senza tener conto dei comandi di Dio?

Gen. 3:1-5: "Ora il serpente [usato come portavoce da Satana; vedi Rivelazione 12:9] . . . diceva dunque alla donna: 'È realmente così che Dio ha detto, che non dovete mangiare di ogni albero del giardino?' A ciò la donna disse al serpente: 'Del frutto degli alberi del giardino possiamo mangiare. Ma in quanto a mangiare del frutto dell'albero che è nel mezzo del giardino, Dio ha detto: "Non ne dovete mangiare, no, non lo dovete toccare affinché non moriate"'. A ciò il serpente disse alla donna: 'Positivamente non morirete. Poiché Dio sa che nel medesimo giorno in cui ne mangerete i vostri occhi davvero si apriranno e voi sarete davvero simili a Dio, conoscendo il bene e il male'".

Da che spirito è mosso chi mette da parte la volontà di Dio per soddisfare i propri desideri?

Efes. 2:1-3: "Dio vi rese viventi benché foste morti nei vostri falli e nei vostri peccati, nei quali un tempo camminaste secondo il sistema di cose di questo mondo [di cui Satana è il governante], secondo il governante dell'autorità dell'aria, lo spirito che ora opera nei figli di disubbidienza. Sì, fra loro noi tutti ci comportammo un tempo in armonia con i desideri della nostra carne, facendo le cose che volevano la carne e i pensieri, ed eravamo per natura figli d'ira come anche gli altri".

Quali atteggiamenti indipendenti coloro che dicono di servire Dio devono assolutamente evitare?

Prov. 16:18: "L'orgoglio è prima del crollo, e lo spirito superbo prima dell'inciampo".

Prov. 5:12: "Dovrai dire: 'Come ho odiato la disciplina e il mio cuore ha mancato di rispetto anche alla riprensione!'" (Come mostra il contesto, un atteggiamento del genere può causare guai seri a chi lo manifesta).

Num. 16:3: "Così si congregarono contro Mosè e contro Aaronne [che Geova stava impiegando come sorveglianti del suo popolo] e dissero loro: 'Questo vi basti, perché l'intera assemblea, tutti loro, sono santi e Geova è in mezzo a loro. Perché, dunque, vi dovete innalzare al di sopra della congregazione di Geova?'"

Giuda 16: "Questi uomini sono mormoratori, lamentatori della loro sorte nella vita, che procedono secondo i propri desideri, e la loro bocca pronuncia cose gonfie, mentre ammirano le personalità per il loro proprio beneficio".

3 Giov. 9: "Diotrefe, a cui piace avere il primo posto fra loro, non riceve nulla da noi con rispetto".

Prov. 18:1: "Chi si isola cercherà la sua propria brama egoistica; irromperà contro ogni saggezza".

Giac. 4:13-15: "Venite, ora, voi che dite: 'Oggi o domani andremo nella tal città e vi trascorreremo un anno, e negozieremo e guadagneremo', mentre non sapete che cosa sarà domani la vostra vita. Poiché siete un vapore che appare per un po' e quindi scompare. Invece, dovreste dire: 'Se Geova vuole, vivremo e faremo anche questo o quello'".

Quando per il proprio desiderio di indipendenza si arriva a imitare il mondo al di fuori della congregazione cristiana, sotto l'autorità di chi ci si viene a trovare? E come si è considerati da Dio?

1 Giov. 2:15; 5:19: "Non amate il mondo né le cose del mondo. Se uno ama il mondo, l'amore del Padre non è in lui". "Tutto il mondo giace nel potere del malvagio".

Giac. 4:4: "Chi perciò vuol essere amico del mondo si costituisce nemico di Dio".

Inferno

Definizione: La parola "inferno" si trova in molte traduzioni della Bibbia. Negli stessi versetti altre traduzioni hanno "la tomba", "il soggiorno dei morti", ecc. Altre Bibbie semplicemente traslitterano dalle lingue originali le parole che a volte sono rese "inferno", cioè le esprimono con lettere del nostro alfabeto, senza tradurle. Quali sono queste parole? L'ebraico *she'òhl* e il suo equivalente greco *hàides,* che non si riferiscono a un singolo luogo di sepoltura, ma alla comune tomba del genere umano. C'è anche il termine greco *gèenna,* usato come simbolo di distruzione eterna. Tuttavia, sia nella cristianità che in molte religioni non cristiane, si insegna che l'inferno è un luogo abitato da demoni e in cui i malvagi, dopo la morte, vengono puniti (secondo alcuni addirittura tormentati).

La Bibbia dice se i morti sentono dolore?

Eccl. 9:5, 10: "I viventi sono consci che moriranno; ma in quanto ai morti, non sono consci di nulla . . . Tutto ciò che la tua mano trova da fare, fallo con la tua medesima potenza, poiché non c'è lavoro né disegno né conoscenza né sapienza nello Sceol,* il luogo al quale vai". (Se non sono consci di nulla, è evidente che non sentono alcun dolore). (*"Sceol [Sheol]", *Ga, Mar, Na, NVB;* "tomba", *Lu;* "inferi", *CEI;* "soggiorno de' morti", *VR;* "mondo de' morti", *Ri*).

Sal. 146:4: "Il suo spirito se ne esce, egli torna al suo suolo; in quel giorno periscono in effetti i suoi pensieri".* (*"Pensieri", *KJ;* "disegni", *CEI, VR;* "piani", *Ga*).

La Bibbia indica se l'anima sopravvive alla morte del corpo?

Ezec. 18:4: "L'anima* che pecca, essa stessa morirà". (*"Anima", *Di, Ri, VR; Na* [18:20]; "persona", *Con, Ga*).

"Il concetto di 'anima', intesa come realtà puramente spirituale e immateriale, separata dal 'corpo', . . . non esiste nella Bibbia". — *La Parole de Dieu,* di Georges Auzou, docente di Sacra Scrittura presso il seminario di Rouen, in Francia; Parigi, 1960, p. 128.

"Sebbene la parola ebraica *nefesh* [nelle Scritture Ebraiche] sia spesso tradotta 'anima', sarebbe inesatto attribuirle un significato greco. *Nefesh* . . . non è mai concepita come se operasse separatamente dal corpo. Nel Nuovo Testamento la parola greca *psyche* è spesso tradotta 'anima', ma, ancora una volta, non va automaticamente intesa nel senso che le attribuivano i filosofi greci. Di solito significa 'vita' o 'vitalità' o, a volte, 'l'io'". — *The Encyclopedia Americana* (1977), Vol. 25, p. 236.

Che tipo di persone vanno nell'inferno biblico?

La Bibbia dice che i malvagi vanno all'inferno?

Sal. 9:17, *Di:* “Gli empi, tutte le genti che dimenticano Iddio, andranno in volta nell’inferno”.* (*“Inferno”, *Ma; Sa, Ti* [9:18]; “inferi”, *CEI* [9:18]; “tomba”, *PIB* [9:18]; “soggiorno de’ morti”, *VR* [9:17]; “Sceol [Sheol]”, *Con, Ga, Mar, Na* [9:18], *NM* [9:17]).

La Bibbia dice che anche i buoni vanno all’inferno?

Giob. 14:13, *Sa:* “[Giobbe pregò:] Oh, ti piacesse nascondermi nell’inferno* — occultarmi fino a tanto che passi il tuo furore, — e che tu mi fissi un tempo, in cui ti ricorderai di me!” (Dio stesso disse che Giobbe era un “uomo irriprovevole e retto, che teme Dio e si ritrae dal male”. — Giob. 1:8). (*“Inferno”, *Ma;* “soggiorno de’ morti”, *VR;* “tomba”, *CEI;* “Sceol [Sheol]”, *Con, Ga, Mar, Na, NM*).

Atti 2:25-27, *EP:* “Davide, infatti, dice di lui [Gesù Cristo]: . . . Perché non abbandonerai l’anima mia nell’inferno,* né permetterai che il tuo Santo veda la corruzione”. (Il fatto che Dio non abbia ‘abbandonato’ Gesù nell’inferno presuppone che, almeno per qualche tempo, Gesù sia stato nell’inferno, non è vero?) (*“Inferno”, *PIB, Ri, Sa, Ti;* “inferi”, *CEI;* “luoghi sotterra”, *Di;* “Ade [Ades]”, *Con, Ga, Mar, Na, NM;* “sceòl”, *NVB*).

Si può uscire dall’inferno biblico?

Apoc. [Riv.] 20:13, 14, *EP:* “Il mare dette i morti che conteneva, mentre la morte e l’inferno* restituirono i loro, e furono giudicati ciascuno secondo le sue opere. Poi la morte e l’inferno furono gettati nello stagno del fuoco”. (Perciò i morti saranno liberati dall’inferno. Si noti anche che l’inferno è diverso dal lago di fuoco, e verrà gettato nel lago di fuoco). (*“Inferno”, *Di, Ma, Sa, Ti;* “Ade [Ades]”, *Ga, NM, NVB, VR*).

Perché c’è confusione su ciò che la Bibbia dice riguardo all’inferno?

“Molta confusione e incomprensione è dovuta al fatto che i primi traduttori della Bibbia resero persistentemente la parola ebraica Sceol e quelle greche Ades e Geenna con la parola inferno. La semplice traslitterazione di queste parole da parte dei traduttori nelle edizioni rivedute della Bibbia non è stata sufficiente a chiarire apprezzabilmente questa confusione e opinione errata”. (*The Encyclopedia Americana,* 1942, Vol. XIV, p. 81) In una nota ad Atti 2:31, *Il Santo Vangelo* diffuso dalla Pia Società di San Girolamo dice: “Il testo latino ha ‘inferno’ e tengono ordinariamente la stessa parola le versioni italiane. Qui, però, ‘inferno’ significa solamente ‘morte’ o ‘regno dei morti’, come si deduce con certezza dal greco e dall’ebraico. La parola ‘inferno’ in questo senso è antiquata ed occasione di errore per molti”. — Editrice Vaticana, 525ª ediz., con *Imprimatur.*

I traduttori, invece di essere coerenti nel rendere i termini delle lingue originali, si sono lasciati condizionare dalle loro convinzioni personali. Esempi: (1) La *Diodati* traduce *she’òhl* “inferno”, “sepolcro” e “luogo sotterra”; *hàides* vi è tradotto sia “inferno” che “luoghi sotterra”. (2) La *Ricciotti* traduce *she’òhl* “inferno”, “sepolcro”, “mondo dei morti”, “oltretomba”, “sotto terra”, “viscere della terra”; traduce *hàides* “inferno”, “morte”,

"Orco"; *Gèenna* vi è resa sia "geenna" che "inferno". (3) La versione della *CEI* rende *she'òhl* "tomba", "inferi", "morte", "sepolcro" e "inferni". (4) *Parola del Signore, Il Nuovo Testamento* rende *hàides* "inferno", "morte", "abisso", "mondo dei morti", "esercito di morti", "mondo sotterraneo", "soggiorno dei morti"; ma traduce con "inferno" pure *gèenna,* che rende fra l'altro anche "rovina eterna". Così l'esatto significato di questi termini nelle lingue originali viene oscurato.

Esiste una punizione eterna per i malvagi?

Matt. 25:46, *CEI:* "Se ne andranno, questi al supplizio eterno ["potatura eterna", *Int;* greco, *kòlasin*], e i giusti alla vita eterna". (L'*Emphatic Diaglott* ha "stroncamento" invece di "supplizio" o "punizione" [*VR*]. In una nota in calce afferma: *"Kolasin* . . . deriva da *kolazoo,* che significa: 1. *Stroncare;* come per tagliare i rami di un albero, potare. 2. *Frenare, reprimere.* . . . 3. *Castigare, punire.* Recidere un individuo dalla vita o dalla società, o anche frenare, è considerato una *punizione,* il che ha dato origine a questo *terzo* uso metaforico del termine. Abbiamo adottato il significato basilare, perché si accorda meglio con la seconda parte della frase, conservando così il vigore e la bellezza dell'antitesi. I giusti vanno alla *vita,* i malvagi allo *stroncamento* dalla vita, cioè alla *morte.* Vedi 2 Tess. 1.9").

2 Tess. 1:9, *VR:* "Saranno puniti di *eterna distruzione,** respinti dalla presenza del Signore e dalla gloria della sua potenza". (*"Distruzione definitiva", *PS;* "rovina eterna", *CEI, Na;* "pena eterna", *NVB;* "perdizione eterna", *Ga, PIB;* "dannazione eterna", *Con*).

Giuda 7, *VR:* "Sodoma e Gomorra e le città circonvicine, essendosi abbandonate alla fornicazione nella stessa maniera di costoro ed essendo andate dietro a vizi contro natura, sono poste come un esempio, portando la pena d'un fuoco eterno". (Il fuoco che distrusse Sodoma e Gomorra smise di ardere migliaia di anni fa. Ma gli effetti di quel fuoco sono stati durevoli; le città non sono state riedificate. Il giudizio di Dio, comunque, non era rivolto semplicemente a quelle città, ma anche ai loro malvagi abitanti. Ciò che accadde loro costituisce un esempio ammonitore. In Luca 17:29 Gesù dice che furono 'distrutti' [*NM, NVB*]. Giuda 7 mostra che la distruzione fu eterna).

Che cos'è il 'tormento eterno' menzionato in Rivelazione?

Apoc. [Riv.] 14:9-11; 20:10, *PIB:* "Se alcuno adora la bestia e la sua effigie, e ne riceve il marchio sulla fronte o sulla mano, berrà del vino dell'ira di Dio versato puro nella coppa dell'ira di Lui, e sarà tormentato con fuoco e zolfo davanti ai santi angeli e davanti all'Agnello. E il fumo del loro tormento [greco, *basanismòu*] sale per tutti i secoli, e non hanno riposo nè dì nè notte gli adoratori della bestia e della sua effigie, e chi riceve il marchio del suo nome". "Il diavolo, che li sedusse, fu gettato nello stagno del fuoco e dello zolfo, dove è già la bestia e il falso profeta, e saranno tormentati giorno e notte per tutti i secoli".

Che cos'è il 'tormento' di cui parlano questi versetti? È degno di nota il fatto che in Apocalisse 11:10 (*PIB*) si parla di 'profeti che hanno tormentato gli abitanti della terra'. Questo tormento è determinato dall'umiliazione di essere smascherati dai messaggi proclamati da questi profeti. In Apocalisse 14:9-11 (*PIB*) è detto che gli adoratori della simbolica "bestia" e della sua "effigie" o immagine sono 'tormentati con fuoco e zolfo'. Questo non può riferirsi a un tormento cosciente dopo la morte, perché "i morti non sanno niente". (Eccl. 9:5, *PIB*) Cosa fa dunque provare loro tale tormento mentre sono in vita? La proclamazione, da parte dei servitori di Dio, del fatto che gli adoratori della "bestia" e della sua "effigie" subiranno la seconda morte, simboleggiata dallo "stagno del fuoco e dello zolfo". Il fumo, che è messo in relazione con la loro infuocata distruzione, ascende per tutti i secoli nel senso che la loro distruzione sarà eterna e non verrà mai dimenticata. Cosa vuol dire Apocalisse 20:10 quando afferma che il Diavolo 'sarà tormentato per tutti i secoli' nello "stagno del fuoco e dello zolfo"? Apocalisse 21:8 (*PIB*) dice chiaramente che lo "stagno acceso di fuoco e zolfo" significa "la seconda morte". Il fatto quindi che il Diavolo vi sia 'tormentato' per sempre significa che non verrà liberato; sarà in effetti imprigionato per sempre nella morte eterna. Questo uso della parola "tormento" (dal greco *bàsanos*) ci rammenta Matteo 18:34, dove la stessa basilare parola greca è usata per indicare i "carcerieri" (*RS, AT, ED, NM;* "sbirri", *NVB*).

Che cos'è la 'Geenna di fuoco' di cui parlò Gesù?

Nelle Scritture Greche Cristiane la Geenna è menzionata 12 volte. Cinque volte è messa in diretta relazione col fuoco. Alcuni traduttori hanno reso l'espressione greca *gèennan tou pyròs* "fuoco dell'inferno" (*Ma, PS, Ti*), "fuoco della Geenna" (*CEI, NVB*), "Geenna del fuoco" (*Con*).

Contesto storico: La valle di Innom (Geenna) era situata fuori delle mura di Gerusalemme. Per qualche tempo fu sede di culti idolatrici che includevano il sacrificio di bambini. Nel I secolo la Geenna era usata come inceneritore dei rifiuti di Gerusalemme. Nella valle si gettavano le carcasse di animali perché fossero consumate da fuochi alimentati con zolfo. Nella Geenna venivano gettati anche i cadaveri di criminali giustiziati, in quanto ritenuti indegni di ricevere sepoltura in una tomba commemorativa. Per questo, in Matteo 5:29, 30, Gesù parlò della possibilità che 'tutto il corpo' di una persona fosse gettato nella Geenna. Se il corpo finiva in mezzo alle fiamme sempre ardenti veniva consumato, mentre se finiva su qualche sporgenza della ripida scarpata la carne in putrefazione cominciava a pullulare degli onnipresenti vermi. (Mar. 9:47, 48) Nella Geenna non si gettavano persone vive; perciò non era un luogo di tormento cosciente.

In Matteo 10:28 Gesù avverte i suoi ascoltatori di 'aver timore di colui che può distruggere sia l'anima che il corpo nella Geenna'. Che significa questo? Si noti che qui non si parla affatto di *tormento* nelle fiamme della Geenna; al contrario, Gesù raccomanda di 'aver timore di colui che può *distruggere* nella Geenna'. Menzionando separatamente "l'anima", Gesù sottolinea qui che Dio può distruggere qualsiasi prospettiva di vita di una persona,

nel qual caso non c'è speranza di risurrezione. I riferimenti alla 'Geenna di fuoco' hanno quindi lo stesso significato del 'lago di fuoco' di Rivelazione 21:8, cioè la distruzione, la "seconda morte".

Qual è, secondo la Bibbia, la pena del peccato?

Rom. 6:23: "Il salario che il peccato paga è la morte".

Dopo la morte, si è ancora soggetti a ulteriori punizioni per i propri peccati?

Rom. 6:7: "Colui che è morto è stato assolto dal suo peccato".

Il tormento eterno dei malvagi si può conciliare con la personalità di Dio?

Ger. 7:31: "[I giudei apostati] hanno edificato gli alti luoghi di Tofet, che è nella valle del figlio di Innom, per bruciare i loro figli e le loro figlie nel fuoco, cosa che io non avevo comandato e che non mi era salita in cuore". (Se a Dio una cosa del genere non è mai salita in cuore, di sicuro non se ne serve su scala più ampia).

Esempio: Che pensereste di un genitore che tenesse la mano del figlio sul fuoco per punirlo di qualche errore? "Dio è amore". (1 Giov. 4:8) Farebbe ciò che non farebbe mai un genitore umano sano di mente? No di certo!

Quando parlò del ricco e di Lazzaro, Gesù stava insegnando che i malvagi vengono tormentati dopo la morte?

Il racconto di Luca 16:19-31 è letterale o è solo un'illustrazione di qualcos'altro? In una nota a questi versetti, *La Bibbia di Gerusalemme* riconosce che è una "storia-parabola, senza nessun legame storico". Se presa letteralmente, significherebbe che coloro che godono del favore divino potrebbero tutti trovar posto nel seno di un uomo, Abraamo; che l'acqua sulla punta di un dito non evaporerebbe tra le fiamme dell'Ades; che una semplice goccia d'acqua potrebbe recare sollievo a chi vi patisce le pene. Vi sembra ragionevole? Se fosse letterale, sarebbe in contrasto con altre parti della Bibbia. Se la Bibbia si contraddicesse in tal modo, coloro che amano la verità edificherebbero la loro fede su di essa? Ma la Bibbia non si contraddice.

Qual è il significato della parabola? Il "ricco" rappresenta i farisei. (Vedi il versetto 14). Il mendicante Lazzaro rappresenta le persone comuni fra gli ebrei che erano disprezzate dai farisei ma che si pentirono e divennero seguaci di Gesù. (Vedi Luca 18:11; Giovanni 7:49; Matteo 21:31, 32). Anche la loro morte fu simbolica, rappresentando un cambiamento di circostanze. Pertanto quelli un tempo disprezzati vennero a trovarsi in una posizione di favore divino, mentre quelli che prima sembravano essere i favoriti vennero rigettati da Dio, essendo contemporaneamente tormentati dai messaggi di giudizio annunciati da coloro che prima essi disprezzavano. — Atti 5:33; 7:54.

Dove ha avuto origine la dottrina dell'inferno di fuoco?

Nelle antiche credenze dei babilonesi e degli assiri, gli "inferi . . . sono descritti come un luogo pieno di orrori, governato da dèi e demoni molto potenti e truci". (*The Religion of Babylonia and Assyria,* di Morris Jastrow jr.; Boston, 1898, p. 581) Nella religione dell'antico Egitto si notano già tracce dell'inferno ardente della cristianità. (*The Book of the Dead* [Il libro dei morti], New Hyde Park, New York, 1960, introduzione a cura di E. A. Wallis Budge, pp. 144, 149, 151, 153, 161) Il buddismo, che risale al VI secolo a.E.V., cominciò col tempo a insegnare l'esistenza di inferni sia caldi che freddi. (*The Encyclopedia Americana,* 1977, Vol. 14, p. 68) Rappresentazioni dell'inferno che si trovano in chiese cattoliche d'Italia vengono fatte risalire a origini etrusche. — *La civiltà etrusca,* di Werner Keller, Garzanti, 1979, p. 389.

Ma le vere radici di questa dottrina che disonora Dio sono molto più profonde. I concetti diabolici associati a un inferno di tormento diffamano Dio e hanno origine dal principale calunniatore di Dio (il Diavolo, il cui nome significa "Calunniatore"), colui che Gesù Cristo definì "il padre della menzogna". — Giov. 8:44.

Lingue, Parlare in

Definizione: Speciale facoltà conferita mediante lo spirito santo ad alcuni discepoli della primitiva congregazione cristiana per consentire loro di predicare o di glorificare in altro modo Dio in una lingua diversa dalla loro.

Dice la Bibbia che tutti quelli che avrebbero avuto lo spirito di Dio avrebbero 'parlato in lingue'?

1 Cor. 12:13, 30: "Veramente mediante un solo spirito fummo tutti battezzati in un solo corpo . . . Non tutti hanno doni di guarigioni, è così? Non tutti parlano in lingue, è così?" (Anche 1 Corinti 14:26)

1 Cor. 14:5: "Ora vorrei che parlaste tutti in lingue, ma preferisco che profetizziate. In realtà, chi profetizza è maggiore di chi parla in lingue, a meno che, infatti, non interpreti, affinché la congregazione ne riceva edificazione".

Il linguaggio estatico in una lingua sconosciuta alla persona è una prova che essa abbia lo spirito santo?

La capacità di 'parlare in lingue' può venire da una fonte diversa dal vero Dio?

1 Giov. 4:1: "Diletti, non credete ad ogni espressione ispirata ["ogni spirito", *Di, VR;* "ogni ispirazione", *CEI*], ma provate le espressioni ispirate per vedere se hanno origine da Dio". (Vedi anche Matteo 7:21-23; 2 Corinti 11:14, 15).

Fra quelli che oggi "parlano in lingue" ci sono pentecostali e battisti, come pure cattolici, episcopaliani, metodisti, luterani e presbiteriani. Gesù disse che lo spirito santo avrebbe 'guidato i suoi discepoli in tutta la verità'. (Giov. 16:13) I membri di ciascuna di queste religioni credono forse che anche gli altri che "parlano in lingue" siano stati guidati in "tutta la verità"? Come potrebbe essere, dal momento che non sono tutti d'accordo? Quale spirito permette loro di 'parlare in lingue'?

Una dichiarazione congiunta del Fountain Trust e del Consiglio Evangelico della Chiesa d'Inghilterra ammette: "Siamo pure consapevoli che può verificarsi un simile fenomeno sotto l'influenza di potenze occulte, demoniche". (*Gospel and Spirit,* aprile 1977, pubblicato dal Fountain Trust e dal Consiglio Evangelico della Chiesa d'Inghilterra, p. 12) Un libro (*Religious Movements in Contemporary America,* a cura di Irving I. Zaretsky e Mark P. Leone, che citano L. P. Gerlach) riferisce che ad Haiti quella di 'parlare in lingue' è una caratteristica sia dei pentecostali che delle religioni vudù. — Princeton, New Jersey, 1974, p. 693; vedi anche 2 Tessalonicesi 2:9, 10.

Il 'parlare in lingue' avviene oggi nella stessa maniera che fra i cristiani del I secolo?

Nel I secolo i doni miracolosi dello spirito, inclusa la capacità di 'parlare in lingue', attestavano che il favore di Dio si era spostato dal sistema di adorazione giudaico alla neoistituita congregazione cristiana. (Ebr. 2:2-4) Dal momento che questo obiettivo fu raggiunto nel I secolo, è necessario continuare sempre a dimostrare la stessa cosa oggi?

Nel I secolo la capacità di 'parlare in lingue' diede impulso all'opera internazionale di testimonianza affidata da Gesù ai suoi seguaci. (Atti 1:8; 2:1-11; Matt. 28:19) È questo il modo in cui oggi quelli che "parlano in lingue" usano tale capacità?

Nel I secolo, quando i cristiani 'parlavano in lingue', ciò che dicevano aveva un senso per chi conosceva quelle lingue. (Atti 2:4, 8) Oggi non è forse vero che di solito il 'parlare in lingue' si riduce a un'esplosione di parole e frasi incomprensibili pronunciate in stato di estasi?

La Bibbia spiega che nel I secolo le congregazioni dovevano limitare il 'parlare in lingue' a due o tre persone per adunanza; dovevano farlo "a turno", e se non era presente nessun interprete dovevano stare in silenzio. (1 Cor. 14:27, 28) È questo ciò che avviene oggi?

Vedi anche le pagine 370, 371, alla voce "Spirito".

È possibile che lo spirito santo faccia compiere ai carismatici cose che vanno oltre ciò che è indicato nelle Scritture?

2 Tim. 3:16, 17: "Tutta la Scrittura è ispirata da Dio e utile per insegnare, per riprendere, per correggere, per disciplinare nella giustizia, affinché l'uomo di Dio sia pienamente competente, del tutto preparato per ogni opera buona". (Se qualcuno asserisce di avere un messaggio ispirato che contrasta con rivelazioni fatte mediante lo spirito di Dio attraverso Gesù e i suoi apostoli, è possibile che tale messaggio provenga dalla stessa fonte?)

Gal. 1:8: "Anche se noi o un angelo dal cielo vi dichiarasse come buona notizia qualcosa oltre ciò che vi abbiamo dichiarato come buona notizia, sia maledetto".

Il modo di vivere dei membri delle organizzazioni che attribuiscono importanza al 'parlare in lingue' dimostra che hanno lo spirito di Dio?

Come gruppo, manifestano in modo notevole frutti dello spirito come mitezza e padronanza di sé? Queste qualità sono subito evidenti a chi assiste alle loro adunanze religiose? — Gal. 5:22, 23.

Si può veramente dire che "non fanno parte del mondo"? Sono per questa ragione completamente devoti al Regno di Dio o si immischiano negli affari politici del mondo? Si mantengono puri dalla colpa di spargimento di sangue in tempo di guerra? Come gruppo, hanno una buona reputazione in quanto a evitare la condotta immorale del mondo? — Giov. 17:16; Isa. 2:4; 1 Tess. 4:3-8.

I veri cristiani si riconoscono oggi dalla capacità di 'parlare in lingue'?

Giov. 13:35: "Da questo tutti conosceranno che siete miei discepoli, se avrete amore fra voi".

1 Cor. 13:1, 8: "Se parlo le lingue degli uomini e degli angeli ma non ho amore, son divenuto un pezzo di rame risonante e un rimbombante cembalo. L'amore non viene mai meno. Ma se ci sono doni di profezia, saranno eliminati; se ci sono lingue, cesseranno".

Gesù disse che lo spirito santo sarebbe sceso sui suoi seguaci e che questi gli sarebbero stati testimoni fino alla più distante parte della terra. (Atti 1:8) Comandò loro di 'fare discepoli di persone di tutte le nazioni'. (Matt. 28:19) Predisse anche che 'questa buona notizia del regno sarebbe stata predicata in tutta la terra abitata, in testimonianza a tutte le nazioni'. (Matt. 24:14) Chi sono oggi quelli che sia come gruppo che individualmente compiono quest'opera? In armonia con ciò che disse Gesù, non dovrebbe questa essere per noi una prova che un gruppo di persone ha lo spirito santo?

Si doveva continuare a 'parlare in lingue' fino all'arrivo della "perfezione"?

In 1 Corinti 13:8 si parla di vari doni miracolosi: profezia, lingue e conoscenza. Il versetto 9 menziona di nuovo due di questi doni — conoscenza e profezia — dicendo: "Poiché noi conosciamo in parte, e in parte profetizziamo". (*VR*) Poi il versetto 10 afferma: "Ma quando la perfezione sarà venuta, quello che è solo in parte, sarà abolito". (*VR*) La parola "perfezione" traduce il greco *tèleion,* che dà l'idea di pienamente sviluppato, completo o perfetto. *Ro* e *By* traducono "completo"; *NM* ha "compiuto". Si noti che non è il 'dono delle lingue' ad essere definito "imperfetto" (*CEI*), "in parte" (*VR*) o parziale. Questo vien detto della "profezia" e della "conoscenza". In altre parole, anche con questi doni miracolosi i primi cristiani avevano solo un intendimento imperfetto o parziale del proposito di Dio. Ma quando le profezie si sarebbero adempiute, quando il proposito di Dio sarebbe stato compiuto, allora sarebbe venuta "la perfezione" (*VR*), "ciò che è perfetto" (*CEI*), cioè completo. È evidente quindi che non si stava parlando della durata del dono delle lingue.

Tuttavia la Bibbia in effetti indica per quanto tempo il 'dono delle lingue' avrebbe fatto parte della vita cristiana. Secondo ciò che è scritto, sia questo che gli altri doni dello spirito furono sempre trasmessi mediante imposizione delle mani dagli apostoli di Gesù Cristo, o in loro presenza. (Atti 2:4, 14, 17; 10:44-46; 19:6; vedi anche Atti 8:14-18). Perciò, dopo la loro morte e quella delle persone che avevano ricevuto in tal modo i doni, i doni miracolosi derivanti dall'operato dello spirito di Dio dovettero aver fine. Questo concorda con lo scopo di quei doni menzionato in Ebrei 2:2-4.

Marco 16:17, 18* (VR) *non indica che la capacità di 'parlare in lingue nuove' sarebbe stata un segno caratteristico dei credenti?

Si noti che questi versetti non menzionano solo il 'parlare in lingue nuove', ma anche il maneggiare serpenti e il bere veleni micidiali. Tutti quelli che 'parlano in lingue' promuovono anche queste pratiche?

In quanto ai motivi per cui questi versetti non sono accettati da tutti gli eruditi biblici, vedi le pagine 180, 181, alla voce "Guarigioni".

Se qualcuno dice:

'Credete nel dono delle lingue?'

Si potrebbe rispondere: 'I testimoni di Geova parlano effettivamente molte lingue, ma non "lingue sconosciute" pronunciate in uno stato di estasi. Pensa che il "parlare in lingue" avvenga oggi nella stessa maniera che fra i cristiani del I secolo?' **Quindi si potrebbe aggiungere:** 'Ecco alcuni aspetti che ho trovato molto interessante paragonare. (Si potrebbero usare le informazioni di pagina 204)'.

Oppure si potrebbe dire: 'Crediamo che i cristiani del I secolo "parlavano in lingue" e che questo soddisfaceva precise necessità di quel tempo. Sa quali erano queste necessità?' **Quindi si potrebbe aggiungere:** (1) 'Fu un segno che Dio aveva spostato il suo favore dal sistema giudaico alla congregazione cristiana appena istituita. (Ebr. 2:2-4)' (2) 'Fu un mezzo pratico per diffondere in breve tempo la buona notizia su scala internazionale. (Atti 1:8)'

Malvagità

Definizione: Notevole cattiveria morale. Spesso si riferisce a ciò che esercita un'influenza deleteria, perfida o distruttiva.

Perché c'è tanta malvagità?

La colpa non è di Dio. Egli diede all'umanità un inizio perfetto, ma gli uomini hanno preferito ignorare le norme di Dio e decidere da sé il bene e il male. (Deut. 32:4, 5; Eccl. 7:29; Gen. 3:5, 6) Così facendo sono venuti a trovarsi sotto l'influenza di malvage forze sovrumane. — Efes. 6:11, 12.

1 Giov. 5:19: "Tutto il mondo giace nel potere del malvagio".

Riv. 12:7-12: "Scoppiò la guerra in cielo . . . il dragone e i suoi angeli guerreggiarono, ma esso non prevalse, né fu più trovato posto per loro in cielo. E il gran dragone fu scagliato, l'originale serpente, colui che è chiamato Diavolo e Satana, che svia l'intera terra abitata; fu scagliato sulla terra, e i suoi angeli furono scagliati con lui. . . . 'Per questo motivo rallegratevi, o cieli e voi che risiedete in essi! Guai alla terra e al mare, perché il Diavolo è sceso a voi, avendo grande ira, sapendo che ha un breve periodo di tempo'". (Questi accresciuti guai per il mondo si sono avuti da che Satana è stato espulso dal cielo in seguito alla nascita del Regno. Vedi il versetto 10).

2 Tim. 3:1-5: "Sappi questo, che negli ultimi giorni ci saranno tempi difficili. Poiché gli uomini saranno amanti di se stessi, amanti del denaro, millantatori, superbi, bestemmiatori, disubbidienti ai genitori, ingrati, sleali, senza affezione naturale, non disposti a nessun accordo, calunniatori, senza padronanza di sé, fieri, senza amore per la bontà, traditori, testardi, gonfi d'orgoglio, amanti dei piaceri anziché amanti di Dio, aventi una forma di santa devozione ma mostrandosi falsi alla sua potenza". (Questo è il frutto di secoli di apostasia dalla vera adorazione. Queste condizioni si sono sviluppate perché persone che si dicevano religiose non hanno tenuto conto di ciò che la Parola di Dio veramente dice. Si sono mostrate false alla benefica potenza che la vera santa devozione può esercitare nella vita delle persone).

Perché Dio la permette?

A volte potremmo pensare che la cosa migliore da fare sarebbe quella di togliere di mezzo tutti i malvagi. Non vediamo l'ora che la malvagità abbia fine, eppure noi personalmente la subiamo relativamente da pochi anni se si tiene conto del tempo trascorso da che esiste la malvagità. *Come deve sentirsi Geova Dio?* Da migliaia di anni le persone lo accusano, addirittura lo maledicono, per le cattive condizioni in cui devono vivere. Eppure queste non sono causate da lui, ma da Satana e da uomini malvagi. Geova ha il potere di distruggere i malvagi. Deve senz'altro avere validi motivi per essersi padroneggiato.

Dovremmo meravigliarci che il modo in cui Geova affronta la situazione sia diverso da ciò che faremmo noi? La sua esperienza è di gran lunga superiore a quella umana, ed egli vede la situazione da un punto di vista molto più lungimirante di quello di qualsiasi uomo. — Confronta Isaia 55:8, 9; Ezechiele 33:17.

La malvagità non esisterebbe se Dio non avesse dotato le creature intelligenti del libero arbitrio. Ma Dio ci ha dato la facoltà di scegliere, di ubbidirgli per amore o di disubbidirgli. (Deut. 30:19, 20; Gios. 24:15) Preferiremmo che fosse altrimenti? Se siamo genitori, siamo più felici quando i nostri figli ci ubbidiscono perché ci amano o quando lo fanno perché li costringiamo? Dio avrebbe forse dovuto costringere Adamo ad essere ubbidiente? Saremmo davvero più felici se vivessimo in un mondo in cui fossimo costretti a ubbidire a Dio? Prima di distruggere questo sistema malvagio, Dio sta dando alle persone l'opportunità di dimostrare se vogliono veramente vivere in armonia con le sue giuste leggi o no. Al tempo da lui fissato, distruggerà immancabilmente i malvagi. — 2 Tess. 1:9, 10.

Saggiamente sta concedendo tempo perché siano risolte contese di vitale importanza: (1) In Eden furono sfidati la giustezza del dominio di Geova e il suo diritto di governare. (Gen. 2:16, 17; 3:1-5) (2) Fu messa in discussione l'integrità di tutti i servitori di Dio in cielo e sulla terra. (Giob. 1:6-11; 2:1-5; Luca 22:31) Dio avrebbe potuto distruggere immediatamente i ribelli (Satana, Adamo ed Eva), ma questo non avrebbe risolto il problema. La giustezza della propria causa non si dimostra con la forza. Le contese sollevate erano di natura morale. Dio concesse del tempo non perché dovesse dimostrare alcunché a se stesso, ma per permettere a tutte le creature dotate di libero arbitrio di vedere con i loro occhi il cattivo frutto della ribellione al suo dominio, e anche per dar loro l'opportunità di dimostrare da che parte intendevano personalmente schierarsi in queste controversie di vitale importanza. Una volta che queste contese fossero state risolte, non sarebbe mai più stato permesso ad alcuno di turbare la pace. Il buon ordine, l'armonia e il benessere dell'intero universo dipendono dalla santificazione del nome di Geova: tutte le creature intelligenti devono tributargli sincero onore. (Vedi anche le pagine 347, 348, alla voce "Satana il Diavolo").

Esempio: Se qualcuno vi accusasse davanti a tutti di abusare del vostro ruolo di capofamiglia, dicendo che i vostri figli starebbero molto meglio se prendessero le loro proprie decisioni indipendentemente da voi, e che tutti i vostri figli vi ubbidiscono non perché vi amino, ma per i vantaggi materiali che ne ricavano, quale sarebbe il modo migliore per risolvere la questione? Se sparaste al calunniatore mettereste a tacere le accuse nella mente delle persone della comunità? Che ottima risposta sarebbe invece quella di dare ai vostri stessi figli l'opportunità di testimoniare a vostro favore, mostrando che siete un capofamiglia giusto e amorevole e che stanno con voi perché vi amano! Se alcuni dei vostri figli credessero al vostro avversario, se ne andassero di casa e rovinassero la propria vita adottando un altro modo di vivere, ciò aiuterebbe gli osservatori onesti a capire che i vostri figli sarebbero stati molto meglio se avessero dato ascolto a voi.

Abbiamo tratto qualche beneficio dal fatto che Dio ha permesso la malvagità fino ad ora?

2 Piet. 3:9: "Geova non è lento riguardo alla sua promessa, come alcuni considerano la lentezza, ma è paziente verso di voi perché non desidera che alcuno sia distrutto ma desidera che tutti pervengano al pentimento". (Il fatto che la sua pazienza si sia estesa fino ai nostri giorni ci dà l'opportunità di dimostrare che siamo pentiti e che, invece di decidere per conto nostro il bene e il male, vogliamo sottometterci al giusto dominio di Geova).

Rom. 9:14-24: "Che diremo, dunque? C'è ingiustizia in Dio? Non sia mai! . . . Se, ora, Dio, benché avesse la volontà di dimostrare la sua ira e di far conoscere la sua potenza, tollerò con molta longanimità vasi d'ira resi adatti alla distruzione [cioè tollerò per un certo tempo l'esistenza di persone malvage], affinché facesse conoscere le ricchezze della sua gloria sui vasi di misericordia, che egli preparò in anticipo per la gloria [avrebbe cioè usato quel tempo per mostrare misericordia a certuni in armonia col suo proposito], cioè noi, che ha chiamato non solo di fra i giudei ma anche di fra le nazioni, che dire?" (Pertanto Dio rimandò la distruzione dei malvagi per poter avere il tempo di scegliere persone da glorificare con Cristo come membri del Regno celeste. Il fatto che Dio abbia agito così è stata un'ingiustizia ai danni di qualcuno? No; fa parte della disposizione di Geova per benedire persone d'ogni sorta che riceveranno l'opportunità di vivere per sempre su una terra paradisiaca. Confronta Salmo 37:10, 11).

Se qualcuno dice:

'Perché Dio permette questa malvagità?'

Si potrebbe rispondere: 'La sua è una domanda interessante. Molti fedeli servitori di Dio si sono chiesti il perché della malvagità che vedevano. (Abac. 1:3, 13)' **Quindi si potrebbe aggiungere:** (1) 'Non certo perché Dio sia indifferente al problema. Egli ci assicura che ha fissato il tempo in cui chiederà conto ai malvagi. (Abac. 2:3)' (2) 'Ma cosa è richiesto da parte nostra per poter essere fra i superstiti quando verrà quel tempo? (Abac. 2:4b; Sof. 2:3)'

Oppure si potrebbe dire: 'Mi fa piacere che abbia fatto questa domanda. È qualcosa che lascia perplesse molte persone sincere. Ho qui delle informazioni molto utili che rispondono alla sua domanda. (Leggere quindi insieme alcune delle informazioni alle pagine 208-211)'.

'Dopo tutti questi anni, non credo che Dio farà nulla per cambiare le cose'

Si potrebbe rispondere: 'Mi fa piacere sentire che crede in Dio. È senz'altro vero che c'è molta malvagità, e ha avuto inizio molto tempo fa. Ma ha mai pensato . . .? (Usare i pensieri del paragrafo 3 a pagina 208, per mostrare da quanto tempo sta sopportando Dio)'.

Oppure si potrebbe dire: 'Sono certo che sarà d'accordo con me sul fatto che chiunque abbia la capacità di costruire una casa è anche capace di fare pulizia al suo interno. . . . Dato che Dio ha creato la terra, non gli sarebbe difficile fare pulizia su di essa. Come mai ha aspettato così a lungo? Ho trovato una risposta molto logica. Vorrei sapere cosa ne pensa. (Leggere quindi assieme le informazioni delle pagine 208-211)'.

Maria (madre di Gesù)

Definizione: Donna altamente favorita che fu scelta da Dio per dare alla luce Gesù. Nella Bibbia si parla di altre cinque Marie. La madre di Gesù discendeva dal re Davide, della tribù di Giuda, ed era figlia di Eli. La prima volta che ci è presentata nella Scrittura, è fidanzata con Giuseppe, anch'egli della tribù di Giuda e discendente di Davide.

Cosa possiamo imparare dal racconto biblico relativo a Maria?

(1) Una lezione di prontezza ad ascoltare ciò che Dio dice tramite i suoi messaggeri, anche se ciò che udiamo potrebbe dapprima turbarci o sembrarci impossibile. — Luca 1:26-37.

(2) Il coraggio di agire in armonia con ciò che si apprende circa la volontà di Dio, confidando fermamente in lui. (Vedi Luca 1:38. Come indicato in Deuteronomio 22:23, 24, la ragazza nubile ebrea trovata incinta poteva andare incontro a serie conseguenze).

(3) Il fatto che Dio è disposto a impiegare una persona a prescindere dalla sua condizione sociale. — Confronta Luca 2:22-24 con Levitico 12:1-8.

(4) Mettere al primo posto gli interessi spirituali. (Vedi Luca 2:41; Atti 1:14. Non era richiesto che le mogli ebree accompagnassero i mariti nel lungo viaggio fino a Gerusalemme che si faceva ogni anno in occasione della pasqua, ma Maria lo fece).

(5) Apprezzamento per la purezza morale. — Luca 1:34.

(6) Scrupolosità nell'insegnare ai figli la Parola di Dio. (Lo si nota da ciò che Gesù fu in grado di fare all'età di 12 anni. Vedi Luca 2:42, 46-49).

Maria rimase vergine fino a quando partorì Gesù?

Luca 1:26-31 (*CEI*) narra che fu a "una vergine" di nome Maria che l'angelo Gabriele portò questa notizia: "Concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù". A questo punto, secondo il versetto 34, "Maria disse all'angelo: 'Come è possibile? Non conosco uomo ["la conoscenza è il rapporto coniugale", *CEI,* nota in calce; "Non ho rapporti con un uomo", *NM*]'". Matteo 1:22-25 (*CEI*) aggiunge: "Tutto questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: 'Ecco, la vergine concepirà e partorirà un figlio che sarà chiamato Emmanuele', che significa 'Dio con noi'. Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa, la quale, senza che egli la conoscesse,* partorì un figlio, che egli chiamò Gesù". (*"Non ebbe, cioè, con lei relazioni matrimoniali prima del parto", *Con,* nota in calce).

È ragionevole questo? Non era certo impossibile per il Creatore, che progettò gli organi riproduttivi umani, far sì che una cellula uovo nel seno di Maria venisse fecondata con mezzi soprannaturali. Geova trasferì miracolosamente la forza vitale e la personalità del

suo celeste Figlio primogenito nel seno di Maria. La forza attiva di Dio, il suo spirito santo, protesse lo sviluppo del bambino nel seno di Maria così che questi poté nascere come uomo perfetto. — Luca 1:35; Giov. 17:5.

Maria rimase sempre vergine?

Matt. 13:53-56, *CEI:* "Terminate queste parabole, Gesù partì di là e venuto nella sua patria insegnava nella loro sinagoga e la gente rimaneva stupita e diceva: 'Da dove mai viene a costui questa sapienza e questi miracoli? Non è egli forse il figlio del carpentiere? Sua madre non si chiama Maria? E i suoi fratelli [greco, *adelfòi*] Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda? E le sue sorelle [greco, *adelfài*] non sono tutte fra noi?'" (Stando a questi versetti, direste che Gesù era l'unico figlio di Maria o che questa avesse altri figli e figlie?)

Un'enciclopedia cattolica (*New Catholic Encyclopedia,* 1967, Vol. IX, p. 337) ammette che i termini greci *adelfòi* e *adelfài,* usati in Matteo 13:55, 56, "significavano nel mondo di lingua greca del tempo dell'Evangelista fratello e sorella consanguinei e in questo senso sarebbero stati naturalmente intesi dal lettore greco. Verso la fine del 4° secolo (*c.* 380) Elvidio, in un'opera andata perduta, evidenziò questo fatto per attribuire a Maria altri figli oltre a Gesù, così da farne un esempio per le madri di famiglie numerose. San Girolamo, animato dalla fede tradizionale della Chiesa nella perpetua verginità di Maria, scrisse un trattato contro Elvidio (383 d.C.) in cui formulò una spiegazione . . . tuttora in auge fra gli studiosi cattolici".

Mar. 3:31-35, *CEI:* "Giunsero sua madre e i suoi fratelli e, stando fuori, lo mandarono a chiamare. Tutto attorno era seduta la folla e gli dissero: 'Ecco tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle sono fuori e ti cercano'. Ma egli rispose loro: 'Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?'. Girando lo sguardo su quelli che gli stavano seduti attorno, disse: 'Ecco mia madre e i miei fratelli! Chi compie la volontà di Dio, costui è mio fratello, sorella e madre'". (Qui si fa una chiara distinzione tra i fratelli carnali di Gesù e i suoi fratelli spirituali, i discepoli. Nessuno sostiene che il riferimento alla madre di Gesù significhi qualcosa di diverso da ciò che è detto. È ragionevole quindi pensare che i suoi fratelli carnali non fossero tali, ma forse cugini? Quando non ci si riferisce ai fratelli, ma ai parenti, è usata un'altra parola greca [*syggenòn*], come in Luca 21:16).

Maria era la Madre di Dio?

L'angelo che la informò della futura nascita miracolosa non disse che suo figlio sarebbe stato Dio. Le disse: "Concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato *Figlio* dell'Altissimo; . . . Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato *Figlio* di Dio". — Luca 1:31-35, *CEI;* il corsivo è nostro.

Ebr. 2:14, 17, *CEI:* "Poiché dunque i figli hanno in comune il sangue e la carne, anch'egli [Gesù] ne è divenuto partecipe . . . Perciò doveva rendersi in tutto simile ai fratelli". (Se fosse stato un Uomo-Dio, sarebbe stato "in tutto simile ai fratelli"?)

Come ammette un testo cattolico, "Maria è veramente la madre di Dio a patto che siano soddisfatte queste due condizioni: Che ella sia realmente la madre di Gesù e che Gesù sia realmente Dio". (*New Catholic Encyclopedia,* 1967, Vol. X, p. 21) La Bibbia dice che Maria era la madre di Gesù, ma Gesù era Dio? Fu nel IV secolo, molto tempo dopo che la Bibbia era stata completata, che la Chiesa formulò la sua dottrina della Trinità. (*Enciclopedia Cattolica,* Città del Vaticano, 1948-1954; Vol. VIII, col. 1830; vedi pagina 403, alla voce "Trinità"). A quel tempo, nel Simbolo niceno, la Chiesa definì Gesù Cristo "Dio vero". In seguito, nel 431 E.V., al Concilio di Efeso, Maria fu proclamata dalla Chiesa *Theotòkos,* che significa "Genitrice di Dio" o "Madre di Dio". Comunque, né l'espressione né il concetto si trovano nel testo di alcuna traduzione biblica. (Vedi le pagine 165-169, alla voce "Gesù Cristo").

Fu Maria immacolata, immune cioè dal peccato originale fin dall'istante in cui sua madre la concepì?

Un'enciclopedia cattolica (*New Catholic Encyclopedia,* 1967, Vol. VII, pp. 378-381), parlando dell'origine di questa dottrina, ammette: ". . . l'Immacolata Concezione non è insegnata esplicitamente nella Scrittura . . . I primi Padri della Chiesa consideravano Maria santa ma non del tutto senza peccato. . . . È impossibile indicare una data precisa in cui questa dottrina fu considerata materia di fede, ma pare che entro l'VIII o il IX secolo sia stata generalmente accettata. . . . [Nel 1854 papa Pio IX definì il dogma] secondo cui 'la Beatissima Vergine Maria fin dal primo istante del suo concepimento fu preservata immune da ogni macchia di peccato originale'". Questa dottrina è stata riconfermata dal Concilio Vaticano II (1962-1965). — *I Documenti del Concilio Vaticano II,* Edizioni Paoline, II edizione, 1966, p. 138.

Da parte sua la Bibbia dice: "Come a causa di un solo uomo [Adamo] il peccato è entrato nel mondo e con il peccato la morte, così anche la morte ha raggiunto tutti gli uomini, perché *tutti* hanno peccato". (Rom. 5:12, *CEI;* il corsivo è nostro). Inclusa Maria? La Bibbia riferisce che, in conformità a quanto richiesto dalla Legge mosaica, 40 giorni dopo la nascita di Gesù Maria presentò nel tempio di Gerusalemme un'offerta per la purificazione. Anche lei aveva ereditato da Adamo il peccato e l'imperfezione. — Luca 2:22-24; Lev. 12:1-8.

Maria ascese al cielo col corpo fisico?

Parlando di questo dogma, divenuto ufficialmente articolo di fede cattolica nel 1950, in seguito alla proclamazione fatta da papa Pio XII, il *Dizionario Ecclesiastico* della U.T.E.T. (1953-1958; Vol. I, p. 245) ammette: "Il dogma dell'A. [Assunzione] di Maria non è esplicitam. contenuto nella S. Scrittura". Ciò nonostante nella bolla *Munificentissimus Deus*

il papa affermò che questa dottrina ha "come ultimo fondamento la S. Scrittura". — Edizioni Paoline, 1950, p. 17.

Da parte sua la Bibbia dice: "La carne e il sangue non possono ereditare il regno di Dio, né ciò che è corruttibile può ereditare l'incorruttibilità". (1 Cor. 15:50, *CEI*) Gesù disse che "Dio è spirito". Gesù, alla sua risurrezione, ridivenne spirito, essendo ora "spirito datore di vita". Gli angeli sono spiriti. (Giov. 4:24; 1 Cor. 15:45; Ebr. 1:13, 14, *CEI*) Quale base *scritturale* c'è per dire che qualcuno abbia potuto ricevere la vita celeste con un corpo che necessita dell'ambiente fisico della terra? (Vedi le pagine 312-314, alla voce "Risurrezione").

È appropriato pregare Maria per invocarne l'intercessione?

Gesù Cristo disse: "Voi dovete dunque pregare così: 'Padre nostro che sei nei cieli . . .'". Disse pure: "Io sono la via e la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. . . . Se voi chiederete qualche cosa nel *mio nome,* io la farò". — Matt. 6:9; Giov. 14:6, 14.

Possono le preghiere rivolte al Padre tramite Gesù Cristo essere accolte con la stessa comprensione e compassione che se fossero presentate mediante una persona che è stata donna e madre? Circa il Padre, la Bibbia dice: "Come è dolce un padre verso i suoi figli, così è dolce Jahve verso chi lo teme. Egli conosce il nostro fragile essere, e ricorda che siamo polvere vana!" Egli è "un Dio misericordioso e clemente, paziente, ricco nell'amore e costante nella fedeltà". (Sal. 103:13, 14; Eso. 34:6, *Mar*) E di Cristo è scritto: "Non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia compatire le nostre infermità, essendo stato lui stesso provato in ogni cosa, come noi, escluso il peccato. Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia, per ricevere misericordia e trovare grazia ed essere aiutati al momento opportuno". — Ebr. 4:15, 16, *CEI.*

La venerazione delle immagini di Maria si concilia col cristianesimo biblico?

Questa pratica è stata decisamente incoraggiata dal Concilio Vaticano II (1962-1965). "Il Sacrosanto Concilio . . . esorta tutti i figli della Chiesa, perché generosamente promuovano il culto, specialmente liturgico, verso la beata Vergine, abbiano in grande stima le pratiche e gli esercizi di pietà verso di Lei, raccomandati lungo i secoli dal Magistero della Chiesa, e scrupolosamente osservino quanto in passato è stato sancito circa il culto delle immagini di Cristo, della beata Vergine e dei Santi". — *I Documenti del Concilio Vaticano II,* cit., p. 143.

Per sapere cosa risponde la Bibbia, vedi la voce "Immagini", alle pagine 183-187.

Maria era oggetto di onori particolari nella congregazione cristiana del I secolo?

L'apostolo Pietro non la menziona affatto nei suoi scritti ispirati. L'apostolo Paolo non la chiama per nome nelle sue lettere ispirate, ma ne parla solo come di "una donna". — Gal. 4:4.

Quale esempio diede Gesù stesso nel rivolgersi a sua madre?

Giov. 2:3, 4, *CEI:* "Venuto a mancare il vino [alla festa nuziale di Cana], la madre di Gesù gli disse: 'Non hanno più vino'. E Gesù rispose: 'Che ho da fare con te, o donna? Non è ancora giunta la mia ora'". (Da bambino, Gesù era sottomesso alla madre e al suo padre adottivo. Ma ora che era cresciuto rifiutò benevolmente, ma in modo deciso, la guida di Maria, la quale accettò umilmente la correzione).

Luca 11:27, 28, *CEI:* "Mentre [Gesù] diceva questo, una donna alzò la voce di mezzo alla folla e disse: 'Beato il grembo che ti ha portato e il seno da cui hai preso il latte!'. Ma egli disse: 'Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!'" (Per Gesù questa sarebbe stata di certo un'ottima occasione per rendere un onore particolare a sua madre, se ciò fosse stato appropriato. Ma non lo fece).

Quali sono le origini storiche del culto di Maria?

Andrew Greeley, un sacerdote cattolico, afferma: "Maria è uno dei più potenti simboli religiosi nella storia del mondo occidentale . . . Il simbolo di Maria collega direttamente il cristianesimo con le antiche religioni delle dee madri". — *The Making of the Popes 1978* (USA, 1979), p. 227.

Vale la pena di ricordare il luogo in cui fu confermata la dottrina secondo cui Maria sarebbe la Madre di Dio. "Il Concilio di Efeso si riunì nella basilica della Theotokos nel 431. Lì più che in qualsiasi altro luogo, nella città così famosa per la sua devozione ad Artemide, la Diana dei romani, dove la sua immagine si diceva fosse caduta dal cielo, all'ombra del grande tempio dedicato alla Magna Mater sin dal 330 a.C. e contenente, secondo la tradizione, una dimora temporanea di Maria, il titolo di 'Genitrice di Dio' non poteva che essere confermato". — *The Cult of the Mother-Goddess,* di E. O. James, New York, 1959, p. 207.

Se qualcuno dice:

'Voi credete a Maria Vergine?'

Si potrebbe rispondere: 'Le Sacre Scritture dicono chiaramente che Gesù Cristo nacque da una vergine, e noi ci crediamo. Dio fu suo Padre. Il bambino che nacque era veramente il Figlio di Dio, proprio come l'angelo disse a Maria. (Luca 1:35)' **Quindi si potrebbe aggiungere:** 'Ma si è mai chiesto perché era così importante che Gesù nascesse in quel modo? . . . Solo così poteva essere provveduto un riscatto adeguato, in grado di liberarci dal peccato e dalla morte. — 1 Tim. 2:5, 6; eventualmente anche Giovanni 3:16'.

Oppure si potrebbe dire: 'Sì, ci crediamo. Crediamo a tutto ciò che le Sacre Scritture dicono di lei, ed esse dicono chiaramente che rimase vergine finché diede alla luce Gesù.

Trovo molto incoraggianti anche altre cose che le Scritture narrano riguardo a Maria e le lezioni che possiamo imparare da lei. (Usare le informazioni delle pagine 212, 213)'.

'Voi non credete a Maria Vergine'

Si potrebbe rispondere: 'So che c'è gente che non crede che il Figlio di Dio sia nato da una vergine. Ma *noi ci crediamo.* (Aprire uno dei nostri libri in qualche punto in cui si parla dell'argomento e mostrarlo alla persona)'. **Quindi si potrebbe aggiungere:** 'Ma c'è qualcos'altro di cui abbiamo bisogno per ottenere la salvezza? . . . Noti cosa disse Gesù in una preghiera rivolta al Padre suo. (Giov. 17:3)'

Matrimonio

Definizione: L'unione fra un uomo e una donna per vivere insieme come marito e moglie secondo la norma esposta nelle Sacre Scritture. Il matrimonio è un'istituzione divina. Permette a marito e moglie di stringere un'intima relazione, accompagnata da un senso di sicurezza dovuto a un'atmosfera amorevole e alla reciproca dedizione dei coniugi. Nell'istituire il matrimonio, Geova non si prefiggeva solo di provvedere all'uomo un'intima compagna che ne sarebbe stata il complemento, ma anche di rendere possibile il moltiplicarsi degli esseri umani nell'ambito di una disposizione familiare. Ovunque sia possibile, si richiede che un matrimonio accettevole alla congregazione cristiana sia legalmente registrato.

È davvero importante sposarsi in conformità delle esigenze legali?

Tito 3:1: "Continua a ricordare loro di essere sottoposti e di essere ubbidienti ai governi e alle autorità come governanti". (Quando si seguono queste istruzioni, il nome di ciascun coniuge è salvaguardato dal biasimo, e agli eventuali figli è risparmiata la vergogna che accompagna i figli di genitori non sposati. La registrazione legale del matrimonio salvaguarda inoltre i diritti di proprietà dei componenti della famiglia in caso di decesso di uno dei coniugi).

Ebr. 13:4: "Il matrimonio sia onorevole fra tutti, e il letto matrimoniale sia senza contaminazione, poiché Dio giudicherà i fornicatori e gli adulteri". (Il matrimonio legale contribuisce notevolmente a rendere accettevole, "onorevole", l'unione matrimoniale. Nel definire "fornicazione" e "adulterio" dovremmo tener presente quanto è detto in Tito 3:1, citato sopra).

1 Piet. 2:12-15: "Mantenete la vostra condotta eccellente fra le nazioni, affinché, in ciò di cui parlano contro di voi come malfattori, in seguito alle vostre opere eccellenti delle quali sono testimoni oculari glorifichino Dio nel giorno della sua ispezione. Per amore del Signore sottoponetevi a ogni creazione umana: sia al re come superiore sia ai governatori come mandati da lui per infliggere la punizione ai malfattori, ma per lodare gli operatori di bene. Poiché questa è la volontà di Dio, che facendo il bene mettiate a tacere il parlar da ignoranti degli uomini irragionevoli".

Ci furono delle "formalità legali" quando Adamo ed Eva cominciarono a vivere insieme?

Gen. 2:22-24: "Geova Dio edificava dalla costola che aveva preso dall'uomo [Adamo] una donna e la conduceva all'uomo. Allora l'uomo disse: 'Questa è finalmente osso delle mie ossa e carne della mia carne. Questa sarà chiamata Donna, perché dall'uomo questa è stata tratta'. Perciò l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si dovrà tenere stretto a sua moglie e dovranno divenire una sola carne". (Si noti che fu Geova Dio stesso, il Sovrano dell'universo, a unire Adamo ed Eva. Non si trattò della decisione di convivere presa da

un uomo e da una donna senza interessarsi della legittima autorità. Si noti pure l'enfasi con cui Dio sottolineò il carattere permanente dell'unione).

Gen. 1:28: "Dio . . . benedisse [Adamo ed Eva] e Dio disse loro: 'Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite la terra e soggiogatela, e tenete sottoposti i pesci del mare e le creature volatili dei cieli e ogni creatura vivente che si muove sopra la terra'". (Questa unione fu quindi benedetta dalla più alta autorità legale, che li autorizzò ad avere rapporti sessuali e assegnò loro un compito che avrebbe empito la loro vita di significato).

Si può praticare la poligamia se la legge locale lo permette?

1 Tim. 3:2, 12: "Il sorvegliante deve perciò essere irreprensibile, marito di una sola moglie . . . I servitori di ministero siano mariti di una sola moglie". (Questi non solo erano uomini cui erano affidate responsabilità, ma erano anche esempi che gli altri componenti della congregazione cristiana dovevano imitare).

1 Cor. 7:2: "A causa del prevalere della fornicazione, ciascun uomo abbia la propria moglie e ciascuna donna abbia il proprio marito". (Qui non sono previste concessioni per avere più di un coniuge).

Perché Dio permise ad Abraamo, a Giacobbe e a Salomone di avere più di una moglie?

Non fu Geova a dare origine alla poligamia. Egli diede ad Adamo solo una moglie. In seguito Lamec, discendente di Caino, si prese due mogli. (Gen. 4:19) Col tempo altri imitarono il suo esempio, e alcuni si presero delle schiave come concubine. Dio tollerò questa pratica, e sotto la Legge mosaica prese anche provvedimenti per garantire un giusto trattamento alle donne che vivevano in una relazione del genere. Fece questo fino all'istituzione della congregazione cristiana, allorché richiese che i suoi servitori tornassero alla norma da lui stesso istituita nell'Eden.

In quanto ad *Abraamo,* prese in moglie Sarai (Sara). Quando essa aveva circa 75 anni, pensando che non avrebbe mai generato un figlio, fu *lei stessa* a chiedere al marito di avere rapporti con la sua servitrice per poter avere un figlio legittimo per mezzo di lei. Abraamo acconsentì, ma ciò causò gravi attriti nella famiglia. (Gen. 16:1-4) Geova adempì la promessa fatta ad Abraamo riguardo a un "seme" facendo sì che Sara stessa rimanesse miracolosamente incinta. (Gen. 18:9-14) Fu solo dopo la morte di Sara che Abraamo prese un'altra moglie. — Gen. 23:2; 25:1.

Giacobbe divenne poligamo per un inganno da parte del suocero. Non era questa l'intenzione di Giacobbe quando era andato a cercar moglie in Paddan-Aram. Il racconto biblico narra nei particolari l'infelice rivalità fra le sue mogli. — Gen. 29:18–30:24.

È risaputo che *Salomone* ebbe molte mogli e concubine. Ma non tutti sanno che così facendo egli stava violando l'esplicito comandamento di Geova secondo cui il re *'non* si

sarebbe dovuto moltiplicare le mogli, affinché il suo cuore non si sviasse'. (Deut. 17:17) Va anche ricordato che, a causa dell'influenza delle sue mogli straniere, Salomone si volse all'adorazione di falsi dèi e "faceva ciò che era male agli occhi di Geova . . . Geova si adirò contro Salomone". — 1 Re 11:1-9.

Se due coniugi non riescono proprio ad andare d'accordo, possono separarsi?

1 Cor. 7:10-16: "Agli sposati do istruzioni, non io ma il Signore, che la moglie non si separi dal marito; ma se in realtà si separa, che rimanga senza sposarsi oppure che si riconcili col marito; e che il marito non lasci la moglie. Ma agli altri dico, sì, io, non il Signore [tuttavia, come indica il versetto 40, Paolo era sospinto dallo spirito santo]: Se un fratello ha la moglie incredula, ed essa acconsente a dimorare con lui, non la lasci; e se una donna ha il marito incredulo, ed egli acconsente a dimorare con lei, non lasci il marito. Poiché il marito incredulo è santificato in relazione alla moglie, e la moglie incredula è santificata in relazione al fratello; altrimenti, i vostri figli sarebbero realmente impuri, ma ora sono santi. Ma se l'incredulo si separa, si separi; il fratello o la sorella non è in servitù in tali circostanze, ma Dio vi ha chiamati alla pace. Poiché, moglie, che ne sai se non salverai tuo marito? O, marito, che ne sai se non salverai tua moglie?" (Perché il credente dovrebbe sopportare le difficoltà e sforzarsi attivamente di mantenere unito il matrimonio? Per rispetto verso l'origine divina del matrimonio e nella speranza che col tempo l'incredulo possa essere aiutato a divenire servitore del vero Dio).

Qual è il punto di vista biblico in quanto a divorziare e risposarsi?

Mal. 2:15, 16: "'Vi dovete guardare rispetto al vostro spirito, e nessuno agisca slealmente verso la moglie della sua giovinezza. Poiché egli ha odiato il divorzio', ha detto Geova l'Iddio d'Israele".

Matt. 19:8, 9: "[Gesù] disse loro: 'Per la durezza dei vostri cuori Mosè vi concesse di divorziare dalle vostre mogli, ma non è stato così dal principio. Io vi dico che chiunque divorzia da sua moglie, *se non a causa di fornicazione* [rapporti sessuali extraconiugali], e ne sposa un'altra commette adulterio'". (Il coniuge innocente ha quindi la facoltà, ma non l'obbligo, di divorziare dal coniuge che commetta "fornicazione").

Rom. 7:2, 3: "La donna sposata è legata dalla legge al proprio marito mentre egli vive; ma se il marito muore, è esonerata dalla legge del marito. E mentre il marito vive, essa sarebbe dunque chiamata adultera se divenisse di un altro uomo. Ma se il marito muore, è libera dalla sua legge, così che non è adultera se diviene di un altro uomo".

1 Cor. 6:9-11: "Non siate sviati. Né fornicatori, né idolatri, né adulteri, né uomini tenuti per scopi non naturali, né uomini che giacciono con uomini . . . erediteranno il regno di Dio. E questo eravate alcuni di voi. Ma siete stati lavati, ma siete stati santificati, ma siete stati dichiarati giusti nel nome del nostro Signore Gesù Cristo e con lo spirito del nostro Dio".

(Questo sottolinea la serietà della questione. Gli adulteri impenitenti non entreranno nel Regno di Dio. Ma coloro che in precedenza hanno commesso adulterio, forse anche risposandosi ingiustamente, possono ottenere il perdono di Dio e una buona reputazione ai suoi occhi se sono sinceramente pentiti ed esercitano fede nel valore espiatorio del sacrificio di Gesù).

Perché nel passato Dio permise il matrimonio tra fratello e sorella?

Il racconto biblico indica in effetti che Caino sposò una delle sue sorelle (Gen. 4:17; 5:4) e che Abramo sposò la sorellastra. (Gen. 20:12) Ma in seguito, nella Legge data mediante Mosè, queste unioni matrimoniali furono specificamente vietate. (Lev. 18:9, 11) Non sono permesse fra gli odierni cristiani. Il matrimonio con un parente stretto comporta probabilità superiori alla media di trasmettere alla progenie tare genetiche.

Perché il matrimonio tra fratello e sorella non era fuori luogo al principio della storia umana? Dio creò Adamo ed Eva perfetti e si propose che tutto il genere umano discendesse da loro. (Gen. 1:28; 3:20) Era ovvio che, specialmente nelle primissime generazioni, ci sarebbero stati matrimoni fra parenti stretti. Anche dopo la comparsa del peccato, nelle prime generazioni il pericolo che i bambini ereditassero grosse deformità era relativamente trascurabile, perché la razza umana era molto più vicina alla perfezione di cui avevano goduto Adamo ed Eva. Ne è una prova la longevità delle persone di quei tempi. (Vedi Genesi 5:3-8; 25:7). Ma circa 2.500 anni dopo il peccato di Adamo, Dio proibì i matrimoni incestuosi. Questo servì a proteggere la progenie ed elevò la moralità sessuale dei servitori di Geova al di sopra di quella dei popoli circonvicini che praticavano ogni sorta di attività depravate. — Vedi Levitico 18:2-18.

Cosa può contribuire a rinsaldare un matrimonio?

(1) Studiare regolarmente insieme la Parola di Dio e chiedere a Dio in preghiera l'aiuto per risolvere i problemi. — 2 Tim. 3:16, 17; Prov. 3:5, 6; Filip. 4:6, 7.

(2) Riconoscere il principio dell'autorità. Ciò comporta una notevole responsabilità per il marito. (1 Cor. 11:3; Efes. 5:25-33; Col. 3:19) Richiede anche sinceri sforzi da parte della moglie. — Efes. 5:22-24, 33; Col. 3:18; 1 Piet. 3:1-6.

(3) Concentrare l'interesse sessuale esclusivamente sul proprio coniuge. (Prov. 5:15-21; Ebr. 13:4) Interessandocisi amorevolmente dei bisogni del proprio coniuge lo si aiuta a resistere all'eventuale tentazione di fare il male. — 1 Cor. 7:2-5.

(4) Parlare l'uno con l'altro in modo gentile e comprensivo; evitare accessi d'ira, brontolii e critiche taglienti. — Efes. 4:31, 32; Prov. 15:1; 20:3; 21:9; 31:26, 28.

(5) Essere laboriosi e fidati nell'aver cura della casa e dell'abbigliamento della famiglia, e anche nel preparare pasti sani. — Tito 2:4, 5; Prov. 31:10-31.

(6) Applicare umilmente i princìpi biblici sia che si pensi che l'altro stia facendo la sua parte o no. — Rom. 14:12; 1 Piet. 3:1, 2.

(7) Coltivare con impegno qualità spirituali a livello personale. — 1 Piet. 3:3-6; Col. 3:12-14; Gal. 5:22, 23.

(8) Dare agli eventuali figli l'amore, l'addestramento e la disciplina di cui hanno bisogno. — Tito 2:4; Efes. 6:4; Prov. 13:24; 29:15.

Messa

Definizione: Secondo la Sacra Congregazione dei Riti della Chiesa Cattolica, la Messa è "— sacrificio in cui si perpetua il sacrificio della croce; — memoriale della Morte e della Resurrezione del Signore che disse 'fate questo in memoria di me' (*Luc* 22,19); — sacro convito in cui, per mezzo della comunione del Corpo e del Sangue del Signore, il popolo di Dio partecipa ai beni del sacrificio pasquale, rinnova il nuovo patto fatto una volta per sempre nel sangue di Cristo da Dio con gli uomini, e nella fede e nella speranza prefigura e anticipa il convito escatologico nel regno del Padre, annunziando la morte del Signore 'fino al suo ritorno'". (Istruzione *Eucharisticum Mysterium,* 25 maggio 1967; Edizioni Paoline, 1967, p. 4) Secondo la Chiesa Cattolica, così facendo si seguirebbe ciò che Gesù Cristo fece in occasione dell'Ultima Cena.

Il pane e il vino si convertono effettivamente nel corpo e nel sangue di Cristo?

In una solenne "professione di fede", in data 30 giugno 1968, papa Paolo VI dichiarò: "Noi crediamo che, come il pane e il vino consacrati dal Signore nell'ultima cena sono stati convertiti nel suo corpo e nel suo sangue che di lì a poco sarebbero stati offerti per noi sulla croce, allo stesso modo il pane e il vino consacrati dal sacerdote sono convertiti nel corpo e nel sangue di Cristo gloriosamente regnante nel cielo; e crediamo che la misteriosa presenza del Signore, sotto quello che continua ad apparire come prima ai nostri sensi, è una presenza vera, reale e sostanziale. . . . Tale conversione misteriosa è chiamata dalla chiesa, in maniera assai appropriata, *transustanziazione*". (*La fede cattolica,* di Paul Poupard, SEI, 1984, p. 140) Le Sacre Scritture sono d'accordo con questo?

Cosa volle dire Gesù con le parole: "Questo è il mio corpo", "Questo è il mio sangue"?

Matt. 26:26-29, *CEI:* "Ora, mentre essi mangiavano, Gesù prese il pane e, pronunziata la benedizione, lo spezzò e lo diede ai discepoli dicendo: 'Prendete e mangiate; questo è il mio corpo'. Poi prese il calice e, dopo aver reso grazie, lo diede loro, dicendo: 'Bevetene tutti, perché questo è il mio sangue dell'alleanza, versato per molti, in remissione dei peccati. Io vi dico che da ora non berrò più di questo frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo con voi nel regno del Padre mio'".

Circa le espressioni "questo è il mio corpo" e "questo è il mio sangue", è degno di nota quanto segue: *Mo* ha: "*significa* il mio corpo", "questo *significa* il mio sangue". (Il corsivo è nostro). *NM* lo rende in modo simile. *LEF* traduce: "questo *rappresenta* il mio corpo", "questo *rappresenta* il mio sangue". (Il corsivo è nostro). Queste versioni concordano con ciò che dice il contesto, al versetto 29, in varie traduzioni cattoliche. *PIB* traduce: "D'ora innanzi non berrò più di *questo succo della vite,* fino a quel giorno in cui lo berrò con voi, nuovo, nel regno del Padre mio". (Il corsivo è nostro). *CEI, EP, Ga, Mar, Na* pure indicano che Gesù si riferì al contenuto del calice come a "questo succo della vite", e ciò dopo aver detto "questo è il mio sangue".

Le espressioni “questo è il mio corpo” e “questo è il mio sangue” vanno viste alla luce di altri brani delle Scritture in cui è usato un linguaggio descrittivo. Gesù disse pure: “Io sono la luce del mondo”, “Io sono la porta delle pecore”, “Io sono la vera vite”. (Giov. 8:12; 10:7; 15:1, *CEI*) Nessuna di queste espressioni implicava una trasformazione miracolosa, non è vero?

In 1 Corinti 11:25 (*CEI*), l’apostolo Paolo, scrivendo riguardo all’Ultima Cena, esprime gli stessi concetti con parole leggermente diverse. Citando Gesù, anziché dire riguardo al calice: “Bevetene tutti, perché questo è il mio sangue dell’alleanza”, Paolo dice: “Questo calice è la Nuova Alleanza nel mio sangue”. Con questo non voleva certo dire che il calice si fosse miracolosamente trasformato nella nuova alleanza o nuovo patto. Non è più ragionevole concludere che il contenuto del calice *rappresentasse* il sangue di Gesù mediante cui fu convalidato il nuovo patto?

Qual è il senso dell’affermazione di Gesù in Giovanni 6:53-57?

“Gesù disse: ‘In verità, in verità vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell’uomo e non bevete il suo sangue, non avrete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell’ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia di me vivrà per me’”. — Giov. 6:53-57, *CEI.*

Queste parole vanno forse intese nel senso che si dovesse letteralmente mangiare la carne di Gesù e bere il suo sangue? In tal caso Gesù avrebbe istigato a violare la Legge data da Dio a Israele tramite Mosè. Quella Legge vietava il consumo di qualsiasi sorta di sangue. (Lev. 17:10-12) Lungi dal raccomandare una cosa del genere, Gesù si espresse vigorosamente contro la violazione di qualsiasi precetto della Legge. (Matt. 5:17-19) Ciò che Gesù aveva in mente doveva quindi essere il mangiare e bere in senso figurato, esercitando fede nel valore del suo perfetto sacrificio umano. — Confronta Giovanni 3:16; 4:14; 6:35, 40.

Comandò Gesù ai discepoli di celebrare non una semplice commemorazione della sua morte ma un rito che avrebbe in effetti rinnovato il suo sacrificio?

Secondo *I Documenti del Concilio Vaticano II*, “il nostro Salvatore nell’ultima Cena, la notte in cui fu tradito, istituì il *Sacrificio* eucaristico del suo Corpo e del suo Sangue, onde perpetuare nei secoli, fino al suo ritorno, il Sacrificio della Croce”. — Edizioni Paoline, 1966, II edizione, p. 32; il corsivo è nostro.

L’*Enciclopedia Cattolica* (Città del Vaticano, 1948-1954, Vol. VIII, col. 761) afferma: “La Chiesa pertanto, ripetendo il gesto eucaristico del suo fondatore, compie un vero e proprio sacrificio”. “La principale fonte della nostra dottrina è comunque la tradizione, che dai

primissimi tempi dichiara il valore impetratorio del Sacrificio della Messa". — *The Catholic Encyclopedia* (1913), Vol. X, p. 17.

Da parte sua Gesù disse: "Fate questo in memoria di me". (Luca 22:19; 1 Cor. 11:24, *CEI*) In Luca 22:19 *PIB* ha: "Fate questo per mio ricordo". Gesù non disse che ciò che aveva fatto nell'Ultima Cena fosse un *sacrificio* di se stesso o che i suoi discepoli dovessero rinnovare il suo sacrificio.

Ebr. 9:25-28, *CEI:* ". . . non per offrire se stesso più volte, come il sommo sacerdote [ebreo] che entra nel santuario ogni anno con sangue altrui. In questo caso, infatti, avrebbe dovuto soffrire più volte dalla fondazione del mondo. E invece *una volta sola* . . . è apparso per annullare il peccato mediante il sacrificio di se stesso. E come è stabilito che gli uomini muoiano una sola volta, dopo di che viene il giudizio, così Cristo, dopo essersi offerto *una volta per tutte* allo scopo di togliere i peccati di molti, apparirà una seconda volta". (Il corsivo è nostro).

Si tratta di "un insondabile mistero"?

La Bibbia parla di misteri divini o sacri segreti. Ma nessuno di essi è in contrasto con verità scritturali esplicitamente dichiarate. A coloro che davano più importanza alle tradizioni che alle Scritture, Gesù disse: "Ipocriti! Bene ha profetato di voi Isaia, dicendo: 'Questo popolo mi onora con le labbra ma il suo cuore è lontano da me. Invano essi mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini'". — Matt. 15:7-9, *CEI.*

Era intenzione di Gesù che questa commemorazione si celebrasse ogni giorno o ogni settimana?

L'*Enciclopedia Cattolica* (cit., Vol. V, coll. 34-136) afferma: "L'uso della C. [Comunione] frequente (cioè plurisettimanale o anche quotidiana) è già suggerito dal fatto stesso della istituzione dell'Eucaristia e dalla materia scelta per la consacrazione. . . . La C. frequente e quotidiana sia accessibile a tutti". Alla domanda "È cosa buona ed utile comunicarsi spesso?", il *Catechismo maggiore* promulgato da Pio X risponde: "È cosa ottima il comunicarsi spesso, purché si faccia con le disposizioni dovute". — Edizioni Ares, 1983, p. 149.

I riferimenti scritturali allo 'spezzare il pane' riguardano tutti la Commemorazione della morte di Cristo? (Atti 2:42, 46; 20:7, *CEI*) Gesù 'spezzò il pane' in occasione di pasti anche prima dell'Ultima Cena. (Mar. 6:41; 8:6) Il pane usato a quel tempo dagli ebrei non era come quello a cui molti sono abituati oggi. Nel mangiarlo, spesso lo rompevano o ne spezzavano una parte.

Gesù non disse specificamente con che frequenza si dovesse osservare la Commemorazione della sua morte. Tuttavia la istituì lo stesso giorno della pasqua ebraica, che fra i suoi discepoli fu sostituita dalla Commemorazione della morte di Cristo. La

pasqua era una ricorrenza annuale, celebrata il 14 nisan. In modo analogo, la festa ebraica dei pani non fermentati, la festa delle settimane (Pentecoste), la festa delle capanne o della raccolta e il giorno di espiazione si tenevano tutti una volta l'anno.

Far dire le messe reca sollievo alle anime in purgatorio?

Il *Dizionario Ecclesiastico* della U.T.E.T. (1953-1958, Vol. III, p. 388) afferma: "Questo nome [purgatorio] si trova usato presso gli Occidentali solo nel sec. XI . . . nei secoli anteriori né la Sacra Scrittura, né la Tradiz. usano esplicitam. questo vocabolo". "È dogma di fede che le anime del p. [purgatorio] sono sollevate dai suffragi dei fedeli, soprattutto dal Sacrificio eucaristico". — *Enciclopedia Cattolica,* cit., Vol. X, col. 338.

Riguardo alla condizione dei morti, le Sacre Scritture dicono: "I vivi sanno che moriranno, ma i morti non sanno nulla". (Qoelet [Eccl.] 9:5, *CEI*) "L'anima che avrà peccato, quella morirà". (Ezec. 18:4, *Ri;* 18:20, *Na*) (Vedi anche le pagine 234-236, alla voce "Morte").

Mondo

Definizione: Quando traduce la parola greca *kòsmos*, "mondo" può significare (1) il genere umano nell'insieme, a prescindere dalla condizione morale o dal modo di vivere delle persone, (2) il contesto umano in cui una persona nasce e vive, o (3) l'umanità vista come gruppo distinto dagli approvati servitori di Geova. Alcuni traduttori biblici danno impressioni inesatte traducendo con "mondo" anche termini greci che significano "terra", "terra abitata" e "sistema di cose". La seguente considerazione riguarda per lo più il terzo dei significati di "mondo" indicati sopra.

Il mondo sarà distrutto col fuoco?

2 Piet. 3:7: "Mediante la stessa parola [di Dio] i cieli e la terra che sono ora son custoditi per il fuoco e sono riservati al giorno del giudizio e della distruzione degli uomini empi". (Si noti che sono gli "uomini empi" a dover essere distrutti, non l'umanità in generale. Similmente, il versetto 6 parla della distruzione del "mondo" dei giorni di Noè. I malvagi furono distrutti, ma sia la terra che il devoto Noè e la sua famiglia continuarono a esistere. Il "fuoco" del veniente giorno di giudizio sarà letterale o è un simbolo di distruzione completa? Che effetto avrebbe il fuoco letterale su letterali corpi celesti come il sole e le stelle già di per sé incandescenti? Per un'ulteriore considerazione di questo versetto, vedi le pagine 385-387, alla voce "Terra").

Prov. 2:21, 22: "I retti son quelli che risiederanno sulla terra, e gli irriprovevoli quelli che vi resteranno. Riguardo ai malvagi, saranno stroncati dalla medesima terra; e in quanto agli sleali, ne saranno strappati via".

Chi governa questo mondo: Dio o Satana?

Dan. 4:35: "[L'Iddio Altissimo, Geova,] fa secondo la sua propria volontà fra l'esercito dei cieli e gli abitanti della terra. E non esiste nessuno che possa fermare la sua mano o che gli possa dire: 'Che cosa hai fatto?'" (Sullo stesso tono, Geremia 10:6, 7 chiama Geova "Re delle nazioni", perché è Re al di sopra di tutti, colui che può chiedere e chiederà conto ai re umani e alle nazioni da essi governate. Come Creatore della terra, Geova ne è il legittimo Sovrano; non ha mai abdicato).

Giov. 14:30: "[Gesù disse:] Viene il governante del mondo. Ed egli non ha presa su di me". (Questo governante ovviamente non è Geova Dio, la cui volontà Gesù esegue sempre fedelmente. Questo "governante del mondo" deve essere 'il malvagio', Satana il Diavolo, nel cui potere "tutto il mondo giace", come è detto in 1 Giovanni 5:19. Sebbene l'umanità viva su un pianeta appartenente a Dio, il mondo costituito da coloro che non sono ubbidienti servitori di Geova è sotto il controllo di Satana, perché queste persone ubbidiscono a lui. Quelli che si sottomettono di tutto cuore al dominio di Geova non fanno parte di questo mondo. Confronta 2 Corinti 4:4).

Riv. 13:2: "Il dragone [Satana il Diavolo] diede alla bestia la sua potenza e il suo trono e grande autorità". (Un confronto fra la descrizione di questa "bestia" e Daniele 7 mostra che essa rappresenta il governo umano, non un governo in particolare ma l'intero sistema di dominio politico. Che Satana ne sia il governante è conforme a Luca 4:5-7, nonché a Rivelazione 16:14, 16, che parla di espressioni demoniche che dirigono i governanti di tutta la terra verso la guerra contro Dio ad Armaghedon. Il dominio del mondo da parte di Satana è semplicemente tollerato da Dio finché non arrivi il tempo da Lui fissato per definire la contesa della sovranità universale).

Riv. 11:15: "Vi furono alte voci in cielo, che dicevano: 'Il regno del mondo è divenuto il regno del nostro Signore [Geova] e del suo Cristo'". (Quando questo avvenne, nel 1914, iniziarono gli "ultimi giorni" dell'attuale sistema di cose malvagio. Si ebbe una nuova manifestazione della sovranità di Geova, espressa questa volta tramite il suo stesso Figlio quale Governante messianico. Fra breve il mondo malvagio sarà distrutto e Satana, il suo malvagio governante spirituale, sarà inabissato, così che non potrà più influenzare l'umanità).

Qual è l'atteggiamento dei veri cristiani nei confronti del mondo e di coloro che ne fanno parte?

Giov. 15:19: "[Voi seguaci di Gesù] non fate parte del mondo, ma io vi ho scelti dal mondo". (Perciò i veri cristiani non fanno parte della società umana ostile a Dio. Svolgono le normali attività umane, ma rifuggono dal modo di pensare, di parlare e di agire tipico del mondo e che è in contrasto con le giuste vie di Geova). (Vedi le pagine 243-249, e anche 373-377).

Giac. 4:4: "Adultere, non sapete che l'amicizia del mondo è inimicizia con Dio? Chi perciò vuol essere amico del mondo si costituisce nemico di Dio". (Essendo imperfetti, a volte i cristiani possono contaminarsi a causa dei contatti col mondo. Ma quando vengono consigliati dalla Parola di Dio, si pentono e si correggono. Comunque, se alcuni, per scelta deliberata, si alleano col mondo o ne imitano lo spirito, mostrano di non essere più veri cristiani ma di essere divenuti parte del mondo nemico di Dio).

Rom. 13:1: "Ogni anima sia sottoposta alle autorità superiori, poiché non c'è autorità se non da Dio; le autorità esistenti sono poste nelle loro rispettive posizioni da Dio". (Quelli che danno ascolto a questo consiglio non sono ribelli e non cercano di rovesciare i governi del mondo. Si sottopongono all'autorità dei governanti politici, ubbidendo loro fintantoché le richieste di questi governanti non contrastano con le esigenze di Dio. Questi governi furono previsti e predetti da Dio. Esercitano autorità non perché li abbia istituiti Dio, ma col suo permesso. A suo tempo egli stesso li rimuoverà).

Gal. 6:10: "Finché ne abbiamo il tempo favorevole, operiamo ciò che è bene verso tutti, ma specialmente verso quelli che hanno relazione con noi nella fede". (Perciò i veri cristiani

non si trattengono dal fare il bene al prossimo. Imitano Dio, che fa splendere il sole sui malvagi e sui buoni. — Matt. 5:43-48).

Matt. 5:14-16: "Voi siete la luce del mondo. . . . Risplenda la vostra luce davanti agli uomini, affinché vedano le vostre eccellenti opere e diano gloria al Padre vostro che è nei cieli". (Perché altri possano dar gloria a Dio a motivo di ciò che i cristiani fanno, è ovvio che questi ultimi devono dare attivamente testimonianza al mondo circa il nome e il proposito di Dio. È a questa attività che i veri cristiani danno principalmente risalto).

Qual è il significato delle attuali condizioni del mondo?

Vedi la voce "Ultimi giorni".

Morte

Definizione: Cessazione di tutte le funzioni vitali. Quando cessano la respirazione, il battito cardiaco e l'attività cerebrale, la forza vitale smette gradualmente di operare nelle cellule del corpo. La morte è il contrario della vita.

Dio creò l'uomo perché morisse?

Tutt'altro. Geova mise in guardia Adamo contro la disubbidienza, la quale avrebbe portato alla morte. (Gen. 2:17) In seguito Dio avvertì gli israeliti di non intraprendere una condotta che li avrebbe portati anche solo a una morte prematura. (Ezec. 18:31) A suo tempo inviò il proprio Figlio perché morisse a favore dell'umanità affinché coloro che avrebbero riposto fede in questo provvedimento potessero ricevere la vita eterna. — Giov. 3:16, 36.

Salmo 90:10 dice che di solito la vita umana è di 70 o 80 anni. Questa era la situazione quando Mosè scrisse, ma non era così in principio. (Confronta Genesi 5:3-32). Ebrei 9:27 dice che "agli uomini è riservato di morire una volta per sempre". Anche questo era vero quando fu scritto. Ma non era così prima che Dio condannasse il peccatore Adamo.

Perché invecchiamo e moriamo?

Geova creò la prima coppia umana perfetta, con la prospettiva di vivere per sempre. Furono dotati di libero arbitrio. Avrebbero ubbidito al loro Creatore spinti dall'amore e dalla gratitudine per tutto ciò che aveva fatto per loro? Erano pienamente in grado di farlo. Dio disse ad Adamo: "In quanto all'albero della conoscenza del bene e del male non ne devi mangiare, poiché nel giorno in cui ne mangerai positivamente morirai". Servendosi del serpente come portavoce, Satana adescò Eva e la indusse a violare il comando di Geova. Adamo non riprese la moglie, ma si unì a lei nel mangiare quel frutto proibito. Geova mantenne la parola e condannò a morte Adamo, ma prima di eseguire la sentenza permise misericordiosamente che la coppia peccatrice generasse dei figli. — Gen. 2:17; 3:1-19; 5:3-5; confronta Deuteronomio 32:4 e Rivelazione 12:9.

Rom. 5:12, 17, 19: "Per mezzo di un solo uomo [Adamo] il peccato entrò nel mondo e la morte per mezzo del peccato, e così la morte si estese a tutti gli uomini perché tutti avevano peccato. . . . Per il fallo di un solo uomo la morte ha regnato . . . Per mezzo della disubbidienza di un solo uomo molti furono costituiti peccatori".

1 Cor. 15:22: "In Adamo tutti muoiono".

Vedi anche la voce "Destino".

Perché muoiono i bambini?

Sal. 50:7, *CEI* [51:5, *NM*]: "Nella colpa sono stato generato, nel peccato mi ha concepito mia madre". (Vedi anche Giobbe 14:4; Genesi 8:21).

Rom. 3:23; 6:23: "*Tutti* hanno peccato e sono privi della gloria di Dio . . . Il salario che il peccato paga è la morte".

Non è Dio che "prende con sé" i bambini togliendoli ai genitori, come dicono alcuni. Benché la terra produca cibo in abbondanza, avidi elementi politici e commerciali spesso ne ostacolano la distribuzione ai più bisognosi, e questo provoca la morte per malnutrizione. Alcuni bambini perdono la vita in incidenti, come gli adulti. Ma tutti noi abbiamo ereditato il peccato; siamo tutti imperfetti. Siamo nati in un sistema in cui tutti, buoni e cattivi, infine muoiono. (Eccl. 9:5) Ma Geova desidera vivamente che i figli possano riabbracciare i genitori mediante la risurrezione, e ha preso un amorevole provvedimento in tal senso. — Giov. 5:28, 29; Giob. 14:14, 15; confronta Geremia 31:15, 16; Marco 5:40-42.

Dove sono i morti?

Gen. 3:19: "Col sudore della tua faccia mangerai pane finché tornerai al suolo, poiché da esso sei stato tratto. Poiché polvere sei e in polvere tornerai".

Eccl. 9:10: "Tutto ciò che la tua mano trova da fare, fallo con la tua medesima potenza, poiché non c'è lavoro né disegno né conoscenza né sapienza nello Sceol ["tomba", *Lu;* "soggiorno de' morti", *VR;* "inferi", *CEI*], il luogo al quale vai".

In che condizione si trovano i morti?

Eccl. 9:5: "I viventi sono consci che moriranno; ma in quanto ai morti, non sono consci di nulla".

Sal. 146:4: "Il suo spirito se ne esce, egli torna al suolo; in quel giorno periscono in effetti i suoi pensieri ["pensieri", *KJ;* "disegni", *CEI, VR;* "piani", *Ga*]".

Giov. 11:11-14: "'Lazzaro, il nostro amico, è andato a riposare, ma io vado a svegliarlo dal sonno'. . . . Gesù disse loro apertamente: 'Lazzaro è morto'". (Anche Salmo 13:3)

C'è qualche componente dell'uomo che sopravviva alla morte del corpo?

Ezec. 18:4: "L'anima ["anima", *Di, Ma, Ri, Sa, Ti, VR; Na* (18:20); "persona", *Con, Ga*] che pecca, essa stessa morirà".

Isa. 53:12: "Versò la sua anima ["anima", *Di, Na;* "se stesso", *CEI, Con, VR*] alla medesima morte". (Confronta Matteo 26:38).

Vedi anche le voci “Anima” e “Spirito”.

I morti possono in qualche modo aiutare i vivi o far loro del male?

Eccl. 9:6: “Il loro amore e il loro odio e la loro gelosia son già periti, ed essi non hanno più alcuna porzione a tempo indefinito in nessuna cosa che si deve fare sotto il sole”.

Isa. 26:14: “Sono morti; non vivranno. Impotenti nella morte, non si leveranno”.

Che dire dei racconti di un’altra vita fatti da persone rianimate dopo essere state dichiarate morte?

Normalmente, dopo l’arresto della respirazione e del battito cardiaco, passano alcuni minuti prima che la forza vitale presente nelle cellule del corpo cominci gradualmente a spegnersi. Se l’organismo è esposto a temperature molto basse, questo processo può essere ritardato di ore. Per questa ragione a volte è possibile praticare con successo la rianimazione cardiopolmonare. Queste persone erano, come si suol dire, “clinicamente morte”, ma le cellule del loro organismo erano ancora vive.

Molte persone che si sono riprese dopo la “morte clinica” non ricordano nulla. Alcune dicono di aver provato la sensazione di galleggiare nel vuoto. Altre raccontano di aver visto cose bellissime. Altre ancora definiscono terrificante la loro esperienza.

Esiste una spiegazione medica di queste esperienze?

Un esperto dice: “Quando la forza fisica è al livello più basso, come sotto anestesia, o come risultato di una malattia o di un trauma, il controllo automatico delle funzioni organiche diminuisce di conseguenza. Pertanto, i neurormoni e le catecolammine del sistema nervoso vengono prodotti e liberati in quantità incontrollate. Il risultato, fra gli altri sintomi, è un’allucinazione, la sensazione, interpretata razionalmente una volta ripresa conoscenza, d’esser morti e poi tornati in vita”. — Julian DeVries, redattore medico dell’*Arizona Republic,* 28 maggio 1977, p. C-1; anche il periodico sanitario tedesco *Fortschritte der Medizin,* n. 41, 1979; *Psychology Today,* gennaio 1981.

Ma la testimonianza delle persone rianimate non è confermata da altri a cui sono apparse persone care defunte che hanno anche parlato loro?

Si rileggano le scritture già citate a proposito della condizione dei morti. Cosa dice la verace Parola di Dio circa la condizione dei morti?

Chi ha interesse a far sì che gli uomini credano diversamente? Dopo che Geova ebbe avvertito i nostri primogenitori che la disubbidienza avrebbe portato alla morte, chi fu che contraddisse questa affermazione? “Il serpente [impiegato da Satana; vedi Rivelazione 12:9] disse alla donna: ‘Positivamente non morirete’”. (Gen. 3:4) In seguito, ovviamente,

Adamo ed Eva morirono. Per logica, chi può essere stato, quindi, a tirar fuori l'idea che una componente spirituale dell'uomo sopravviva alla morte del corpo? Come abbiamo già visto, questo non è ciò che dice la Parola di Dio. La legge data da Dio all'antico Israele condannava come 'impura' e 'detestabile' l'usanza di interrogare i morti. (Lev. 19:31; Deut. 18:10-12; Isa. 8:19) Un Dio di amore avrebbe forse condannato questa pratica se i vivi avessero davvero potuto comunicare con i loro cari morti? Se invece erano spiriti demonici a spacciarsi per i defunti e a sviare gli uomini mediante sensazioni mentali volte a perpetuare una menzogna, non sarebbe stato amorevole da parte di Dio proteggere i suoi servitori da questo inganno? — Efes. 6:11, 12.

Perché i testimoni di Geova non seguono le usanze tradizionali del lutto per i morti?

Provare dolore per la morte di una persona cara è una cosa normale, e tale sentimento può essere appropriatamente espresso

Dopo la morte di Lazzaro, suo intimo amico, "Gesù pianse". (Giov. 11:35, *VR*) A volte servitori di Dio hanno provato un grandissimo dolore per la morte di qualcuno. — 2 Sam. 1:11, 12.

Ma, a motivo della speranza della risurrezione, ai cristiani è detto: "Non vogliamo che siate nell'ignoranza circa quelli che dormono nella morte, affinché non vi rattristiate come fanno anche gli altri che non hanno speranza". — 1 Tess. 4:13.

I servitori di Geova non rifiutano tutte le usanze funebri

Gen. 50:2, 3: "Giuseppe comandò ai suoi servitori, i medici, di imbalsamare suo padre . . . e impiegarono per lui quaranta giorni interi, poiché *di consueto* impiegano tanti giorni per imbalsamare".

Giov. 19:40: "Preso il corpo di Gesù, lo avvolsero in bende con gli aromi, com'è *usanza* fra i giudei di preparare per la sepoltura".

Coloro che cercano di piacere a Dio evitano le usanze che sono in contrasto con la sua Parola

Certe usanze fanno pubblicità al dolore della persona. Ma Gesù disse: "Quando digiunate [perché addolorati], smettete di fare la faccia triste come gli ipocriti, poiché sfigurano le loro facce per far vedere agli uomini che digiunano. Veramente vi dico: Essi hanno appieno la loro ricompensa. Ma tu, quando digiuni, spalmati la testa di olio e lavati la faccia, per far vedere che digiuni non agli uomini, ma al Padre tuo che è nel segreto; allora il Padre tuo che vede nel segreto ti ricompenserà". — Matt. 6:16-18.

Certe usanze rispecchiano la credenza che l'uomo abbia un'anima immortale che sopravvive alla morte del corpo, e che quindi la persona deceduta sia consapevole di ciò che fanno i superstiti. Ma la

Bibbia dice: 'I morti non sono consci di nulla'. (Eccl. 9:5) E aggiunge: "L'anima che pecca, essa stessa morirà". — Ezec. 18:4.

Molte usanze hanno origine dalla credenza che i morti abbiano bisogno dell'aiuto dei vivi o dal timore che, se non vengono placati, possano far loro del male. Ma la Parola di Dio mostra che i morti non provano né dolore né piacere. "Il suo spirito se ne esce, egli torna al suo suolo; in quel giorno periscono in effetti i suoi pensieri". (Sal. 146:4; vedi anche 2 Samuele 12:22, 23). "Il loro amore e il loro odio e la loro gelosia son già periti, ed essi non hanno più alcuna porzione a tempo indefinito in nessuna cosa che si deve fare sotto il sole". — Eccl. 9:6.

Se qualcuno dice:

'Si muore perché questa è la volontà di Dio'

Si potrebbe rispondere: 'Questa è un'opinione molto diffusa. Ma ho trovato utile fare una ricerca per vedere cosa dice Dio stesso a questo riguardo'. **Quindi si potrebbe aggiungere:** (1) '(Leggere Genesi 2:17). Secondo lei, se un padre mette in guardia il figlio, dicendogli che se fa una certa cosa perderà la vita, desidera forse che il figlio la faccia?' (2) 'Qual è dunque la volontà di Dio per il genere umano? Gesù disse: "Questa è la volontà del Padre mio, che chiunque vede il Figlio [cioè discerne e riconosce che Gesù è veramente il Figlio di Dio] ed esercita fede in lui abbia vita eterna, e io lo risusciterò nell'ultimo giorno". (Giov. 6:40)'

'Si morirà sempre'

Si potrebbe rispondere: 'Questo è senz'altro ciò che è accaduto agli uomini fino ad ora'. **Quindi si potrebbe aggiungere:** 'Ma noti questa meravigliosa promessa che Dio fa nel libro dell'Apocalisse (Rivelazione) 21:3, 4 (o Isaia 25:8)'.

'Quando arriva la propria ora si deve morire'

Si potrebbe rispondere: 'Molti sono di questo parere. Sapeva che anche nell'antichità molti greci la pensavano così? Credevano che vi fossero tre dee che decidessero quanto doveva vivere ogni essere umano. Ma il punto di vista biblico sulla vita è molto diverso'. **Quindi si potrebbe aggiungere:** (1) '(Leggere Ecclesiaste 9:11). Esempio: Da un palazzo si può staccare un pezzo di cornicione il quale cade in testa a un passante. È stato Dio a provocare l'incidente? Se così fosse, sarebbe giusto incriminare per negligenza il proprietario dell'edificio? . . . Come dice la Bibbia, è per pura coincidenza che la vittima si è trovata imprevedibilmente a passare di lì nell'istante in cui è caduto il pezzo di cornicione'. (2) 'La Bibbia ci dice che se evitiamo di avere una cattiva condotta salvaguardiamo la nostra vita. (Prov. 16:17) Se ha dei figli, sono sicuro che segue lo stesso principio con loro. Li mette in guardia dai pericoli che potrebbero far perdere loro la vita. Oggi Geova fa la stessa cosa con tutto il genere umano'. (3) 'Geova sa cosa ha in serbo il

futuro. Mediante la Bibbia ci dice come possiamo avere una vita molto più lunga rispetto a coloro che non tengono conto dei suoi avvertimenti. (Giov. 17:3; Prov. 12:28)’ (Vedi anche la voce “Destino”).

Nati di nuovo

Definizione: Nascere di nuovo comporta l'essere battezzati in acqua ('nascere d'acqua') e l'essere generati dallo spirito di Dio ('nascere di spirito'), divenendo così figli di Dio con la prospettiva di partecipare al suo Regno. (Giov. 3:3-5) Gesù fece questa esperienza, così come la fanno i suoi 144.000 coeredi al Regno celeste.

Perché è necessario che alcuni cristiani 'nascano di nuovo'?

Dio si è proposto di unire a Gesù Cristo nel Regno celeste un limitato numero di esseri umani fedeli

Luca 12:32: "Non aver timore, piccolo gregge, perché il Padre vostro ha approvato di darvi il regno".

Riv. 14:1-3: "Vidi, ed ecco, l'Agnello [Gesù Cristo] stava sul monte Sion, e con lui centoquarantaquattromila . . . che sono stati comprati dalla terra". (Vedi le pagine 68, 69, alla voce "Cielo").

Gli esseri umani non possono andare in cielo con un corpo di carne e sangue

1 Cor. 15:50: "Dico questo, fratelli, che carne e sangue non possono ereditare il regno di Dio, né la corruzione eredita l'incorruzione".

Giov. 3:6: "Ciò che nasce dalla carne è carne, e ciò che nasce dallo spirito è spirito".

Al Regno celeste può partecipare solo chi, essendo 'nato di nuovo', è divenuto figlio di Dio

Giov. 1:12, 13: "A quanti l'hanno ricevuto [Gesù Cristo] ha dato l'autorità di divenire figli di Dio, perché hanno esercitato fede nel suo nome; ed essi sono nati non da sangue né da volontà carnale né dalla volontà dell'uomo, ma da Dio". ("A quanti l'hanno ricevuto" non si riferisce a tutti gli uomini che hanno riposto fede in Cristo. Si noti di chi si sta parlando, come indicato al versetto 11 ["i suoi", gli ebrei]. Lo stesso privilegio è stato esteso ad altri componenti del genere umano, ma solo a un "piccolo gregge").

Rom. 8:16, 17: "Lo spirito stesso rende testimonianza col nostro spirito che siamo figli di Dio. Se, dunque, siamo figli, siamo anche eredi: eredi in realtà di Dio, ma coeredi di Cristo, purché soffriamo insieme per essere insieme anche glorificati".

1 Piet. 1:3, 4: "Benedetto sia l'Iddio e Padre del nostro Signore Gesù Cristo, poiché secondo la sua grande misericordia ci ha dato una nuova nascita per una speranza viva mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per un'eredità incorruttibile e incontaminata e durevole. Essa è riservata nei cieli per voi".

Cosa faranno in cielo?

Riv. 20:6: "Saranno sacerdoti di Dio e del Cristo, e regneranno con lui per i mille anni".

1 Cor. 6:2: "Non sapete che i santi giudicheranno il mondo?"

Se uno non è 'nato di nuovo' può essere salvato?

Riv. 7:9, 10, 17: "Dopo queste cose [cioè dopo che l'apostolo Giovanni ebbe udito il numero di quelli che sarebbero 'nati di nuovo', i quali avrebbero formato l'Israele spirituale e sarebbero stati con Cristo in cielo; confronta Romani 2:28, 29 e Galati 3:26-29] vidi, ed ecco, una grande folla, che nessun uomo poteva numerare, di ogni nazione e tribù e popolo e lingua, che stavano in piedi dinanzi al trono e dinanzi all'Agnello, vestiti di lunghe vesti bianche; e nelle loro mani c'erano rami di palme. E continuano a gridare ad alta voce, dicendo: 'La salvezza la dobbiamo al nostro Dio, che siede sul trono, e all'Agnello'. . . . 'L'Agnello [Gesù Cristo], che è in mezzo al trono, li pascerà e li guiderà alle fonti delle acque della vita'".

Dopo aver elencato molti fedeli precristiani, Ebrei 11:39, 40 dice: "Tutti questi, benché ricevessero testimonianza mediante la loro fede, non ottennero l'adempimento della promessa, poiché Dio previde per noi qualcosa di migliore, affinché essi non fossero resi perfetti senza di noi". (A chi si riferisce qui il pronome "noi"? Ebrei 3:1 mostra che si riferisce a persone "partecipi della chiamata celeste". Pertanto per i fedeli precristiani dev'esserci la speranza di una vita perfetta in un posto diverso dal cielo).

Sal. 37:29: "I giusti stessi possederanno la terra, e risiederanno su di essa per sempre".

Riv. 21:3, 4: "Ecco, la tenda di Dio è col genere umano ed egli risiederà con loro, ed essi saranno suoi popoli. E Dio stesso sarà con loro. Ed egli asciugherà ogni lacrima dai loro occhi, e la morte non ci sarà più, né ci sarà più cordoglio né grido né dolore. Le cose precedenti sono passate".

Si può avere lo spirito di Dio senza essere 'nati di nuovo'?

Riferendosi a Giovanni il Battezzatore, l'angelo di Geova disse: "Sarà pieno di spirito santo fin dal seno di sua madre". (Luca 1:15) In seguito Gesù disse: "Fra i nati di donna non è stato suscitato uno maggiore di Giovanni il Battista; ma il minore nel regno dei cieli è maggiore di lui [Perché? Perché Giovanni non sarebbe andato in cielo, e quindi non c'era alcun bisogno che 'nascesse di nuovo']. E dai giorni di Giovanni il Battista fino ad ora [al tempo in cui Gesù stava parlando] il regno dei cieli è la meta verso cui si spingono gli uomini". — Matt. 11:11, 12.

Lo spirito di Geova fu "operante" su Davide e "parlò" mediante lui (1 Sam. 16:13; 2 Sam. 23:2), ma in nessun punto la Bibbia dice che egli fosse 'nato di nuovo'. Non aveva alcun bisogno di 'nascere di nuovo', perché, come dice Atti 2:34, "Davide non ascese ai cieli".

Cosa distingue oggi coloro che hanno lo spirito di Dio?

Vedi le pagine 370, 371, alla voce "Spirito".

Se qualcuno dice:

'Io sono nato di nuovo'

Si potrebbe rispondere: 'Ciò significa che si aspetta di essere un giorno con Cristo in cielo, vero? . . . Si è mai chiesto cosa faranno in cielo quelli che ci vanno?' **Quindi si potrebbe aggiungere:** (1) 'Saranno re e sacerdoti, e governeranno con Cristo. (Riv. 20:6; 5:9, 10) Gesù disse che questi sarebbero stati solo un "piccolo gregge". (Luca 12:32)' (2) 'Se questi sono re, devono anche esserci dei sudditi sui quali essi regneranno. Chi saranno questi? . . . Ecco alcune informazioni che mi sono state fatte notare e che ho trovato molto interessanti. (Sal. 37:11, 29; Prov. 2:21, 22)'

'Lei è nato di nuovo?'

Si potrebbe rispondere: 'Ho notato che con l'espressione "nato di nuovo" non tutti intendono la stessa cosa. Le dispiace spiegarmi ciò che intende lei?'

Oppure si potrebbe dire: 'Lei desidera sapere se ho accettato Gesù come mio Salvatore e se ho ricevuto lo spirito santo, vero? La mia risposta è sì; altrimenti non sarei qui a parlarle di Gesù'. **Quindi si potrebbe aggiungere:** (1) 'Ma in quanto all'avere lo spirito santo, noto purtroppo che tale spirito manca in molti che si dicono cristiani. (Gal. 5:22, 23)' (2) 'Le piacerebbe vivere su questa terra se tutti rispecchiassero queste sante qualità? (Sal. 37:10, 11)'

Altra possibilità: 'Se con questo vuol sapere se ho "accettato Cristo come mio Salvatore", la risposta è sì. Tutti i testimoni di Geova lo hanno fatto. Ma, per noi, nascere di nuovo ha un significato molto più profondo'. **Quindi si potrebbe aggiungere:** (1) 'Quando Gesù parlò di nascere di nuovo, disse che ciò era necessario per poter entrare nel Regno di Dio, cioè per far parte del Regno di Dio, del suo governo celeste. (Giov. 3:5)' (2) 'La Bibbia mostra anche che molti che fanno la volontà di Dio vivranno qui sulla terra, come felici sudditi di quel Regno. (Matt. 6:10; Sal. 37:29)'

Ulteriore suggerimento: Coloro che appartengono alla classe celeste potrebbero rispondere: 'Sì, lo sono. Ma la Bibbia ci avverte di non prendere per scontata la nostra posizione. Dobbiamo continuare a esaminarci per essere certi che stiamo davvero facendo

ciò che Dio e Cristo richiedono da noi. (1 Cor. 10:12)’ **Quindi si potrebbe aggiungere:** ‘Quale compito Gesù affidò ai suoi veri discepoli? (Matt. 28:19, 20; 1 Cor. 9:16)’

Neutralità

Definizione: Condizione di chi, in una controversia, non parteggia per nessuno dei contendenti. Sia la storia antica che quella moderna mostrano che in ogni nazione e in qualsiasi circostanza i veri cristiani hanno sempre cercato di mantenere un atteggiamento di assoluta neutralità verso i conflitti tra fazioni del mondo. Non interferiscono in quello che fanno gli altri per quel che concerne la partecipazione a cerimonie patriottiche, il prestare servizio nelle forze armate, l'unirsi a un partito politico, il presentarsi candidati a una carica politica o il votare. Ma per quanto li riguarda adorano soltanto Geova, l'Iddio della Bibbia; hanno dedicato la loro vita senza riserve a lui e danno pieno appoggio al suo Regno.

Quali scritture hanno influito sull'atteggiamento dei cristiani verso l'autorità dei governi secolari?

Rom. 13:1, 5-7: "Ogni anima sia sottoposta alle autorità superiori [i governanti politici], poiché non c'è autorità se non da Dio . . . C'è quindi una ragione impellente per sottoporvi, non solo a motivo di tale ira, ma anche a motivo della vostra coscienza. . . . Rendete a tutti ciò che è dovuto, a chi chiede la tassa, la tassa; a chi chiede il tributo, il tributo; a chi chiede timore, tale timore; a chi chiede onore, tale onore". (Nessun governo potrebbe esistere senza il permesso di Dio. Indipendentemente dal comportamento dei singoli funzionari, i veri cristiani li rispettano per l'incarico che ricoprono. Per esempio, a prescindere dall'uso che i governi fanno del denaro delle tasse, gli adoratori di Geova pagano onestamente le tasse in cambio dei servizi di cui chiunque può usufruire).

Mar. 12:17: "Quindi Gesù disse: 'Rendete a Cesare le cose di Cesare, ma a Dio le cose di Dio'". (Perciò i cristiani hanno sempre riconosciuto di dover non solo 'rendere' ai governi secolari il denaro sotto forma di tasse, ma anche di dover assolvere gli obblighi ancora più importanti che hanno verso Dio).

Atti 5:28, 29: "[Un portavoce dell'alta corte giudaica disse agli apostoli:] 'Noi vi abbiamo positivamente ordinato di non continuare a insegnare in base a questo nome [il nome di Gesù Cristo], eppure, ecco, avete riempito Gerusalemme del vostro insegnamento, e avete determinato di recare su di noi il sangue di quell'uomo'. Rispondendo, Pietro e gli altri apostoli dissero: 'Dobbiamo ubbidire a Dio come governante anziché agli uomini'". (In caso di aperto conflitto fra i comandi dei governanti umani e le esigenze di Dio, i veri cristiani hanno sempre imitato l'esempio degli apostoli mettendo al primo posto l'ubbidienza a Dio).

Quali scritture hanno sempre influito sull'atteggiamento dei veri cristiani circa il partecipare alla guerra carnale?

Matt. 26:52: "Gesù gli disse: 'Riponi la tua spada al suo posto, perché tutti quelli che prendono la spada periranno di spada'". (Poteva esserci causa più nobile per la quale combattere che proteggere il Figlio di Dio? Eppure Gesù indicò che quei discepoli non dovevano far ricorso alle armi della guerra fisica).

Isa. 2:2-4: "Deve avvenire nella parte finale dei giorni che il monte della casa di Geova sarà fermamente stabilito al di sopra della cima dei monti . . . Ed egli certamente renderà giudizio fra le nazioni e metterà le cose a posto rispetto a molti popoli. E dovranno fare delle loro spade vomeri e delle loro lance cesoie per potare. Nazione non alzerà la spada contro nazione, né impareranno più la guerra". (In tutte le nazioni i singoli individui devono decidere personalmente quale condotta seguire. Quelli che prendono a cuore il giudizio di Geova dimostrano che egli è il loro Dio).

2 Cor. 10:3, 4: "Benché camminiamo nella carne, non facciamo guerra secondo ciò che siamo nella carne. Poiché le armi della nostra guerra non sono carnali, ma potenti mediante Dio per rovesciare cose fortemente trincerate". (Qui Paolo sta dicendo di non aver mai fatto ricorso ad armi carnali, come inganni, linguaggio altisonante o armi letterali, per proteggere la congregazione dai falsi insegnamenti).

Luca 6:27, 28: "A voi che ascoltate [io, Gesù Cristo], dico: Continuate ad amare i vostri nemici, a fare il bene a quelli che vi odiano, a benedire quelli che vi maledicono, a pregare per quelli che vi insultano".

Non è forse vero che Geova permetteva all'antico Israele di fare guerre?

Geova comandò all'antico Israele di far guerra per prendere possesso del paese che egli stesso aveva designato come loro eredità e per giustiziare persone le cui pratiche depravate e il cui dispregio per il vero Dio avevano indotto Geova a considerarle non più degne di vivere. (Deut. 7:1, 2, 5; 9:5; Lev. 18:24, 25) Nondimeno, fu mostrata misericordia a Raab e ai gabaoniti perché dimostrarono fede in Geova. (Gios. 2:9-13; 9:24-27) Nel patto della Legge Dio regolamentò il tipo di guerre che avrebbe approvato, stabilendo le esenzioni e il modo in cui si dovevano combattere queste guerre. Erano veramente guerre sante di Geova. Questo non può dirsi delle guerre combattute da alcuna nazione odierna.

Con l'istituzione della congregazione cristiana venne all'esistenza una situazione nuova. I cristiani non sono sotto la Legge mosaica. I seguaci di Cristo dovevano fare discepoli di persone di tutte le nazioni; perciò col tempo gli adoratori del vero Dio si sarebbero trovati in tutte le nazioni. Comunque, qual è il motivo che spinge le nazioni a fare la guerra? È forse il desiderio di compiere la volontà del Creatore della terra o quello di promuovere interessi nazionalistici? Se i veri cristiani di una nazione combattessero contro un'altra nazione, combatterebbero contro i loro conservi, contro persone che avrebbero invocato come loro l'aiuto dello stesso Dio. Appropriatamente, Cristo ordinò ai suoi seguaci di deporre la spada. (Matt. 26:52) Egli stesso, glorificato nei cieli, avrebbe in seguito provveduto a

giustiziare coloro che avrebbero avuto in dispregio il vero Dio e la Sua volontà. — 2 Tess. 1:6-8; Riv. 19:11-21.

In quanto a prestare servizio nelle forze armate, cosa rivela la storia secolare circa l'atteggiamento dei primi cristiani?

"Un'attenta rassegna di tutte le informazioni disponibili mostra che, fino al tempo di Marco Aurelio [imperatore romano dal 161 al 180 E.V.], nessun cristiano faceva il soldato; e nessun soldato, divenuto cristiano, rimaneva nell'esercito". — *The Rise of Christianity*, di E. W. Barnes, Londra, 1947, p. 333.

"Noi che eravamo pieni di guerre, assassinii e di ogni malvagità, in ogni angolo della terra abbiamo trasformato ciascuno i propri strumenti di guerra, le spade in aratri, le lance in attrezzi per coltivare, e coltiviamo la pietà, la giustizia, l'amore per il prossimo, la fede, la speranza che ci viene dal Padre stesso per mezzo del crocifisso". — Giustino Martire (II secolo E.V.), *Dialogo con Trifone*, 110, 3, Edizioni Paoline, 1988, trad. di Giuseppe Visonà, p. 320.

"Essi si rifiutavano di prendere qualsiasi parte attiva all'amministrazione civile o alla difesa militare dell'impero. . . . era impossibile che i cristiani, senza rinunciare a un dovere più sacro, potessero assumere il ruolo di soldati, di magistrati o di principi". — *History of Christianity*, di Edward Gibbon, New York, 1891, pp. 162, 163.

Quali scritture hanno sempre influito sull'atteggiamento dei veri cristiani circa l'essere coinvolti in controversie e attività politiche?

Giov. 17:16: "Essi non fanno parte del mondo come io [Gesù] non faccio parte del mondo".

Giov. 6:15: "Gesù, sapendo che stavano per venire ad afferrarlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte tutto solo". In seguito disse al governatore romano: "Il mio regno non fa parte di questo mondo. Se il mio regno facesse parte di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai giudei. Ma ora il mio regno non è di qui". — Giov. 18:36.

Giac. 4:4: "Adultere, non sapete che l'amicizia del mondo è inimicizia con Dio? Chi perciò vuol essere amico del mondo si costituisce nemico di Dio". (Perché la questione è così seria? Perché, come dice 1 Giovanni 5:19, "tutto il mondo giace nel potere del malvagio". In Giovanni 14:30, Gesù chiamò Satana "il governante del mondo". Perciò, indipendentemente dalla fazione del mondo a cui una persona possa dare il proprio appoggio, sotto il controllo di chi verrebbe in effetti a trovarsi?)

Circa il partecipare alla vita politica, cosa dicono gli storici secolari sull'atteggiamento dei primi cristiani?

“Il cristianesimo primitivo fu poco compreso e fu considerato con scarso favore da quelli che governavano il mondo pagano. . . . I cristiani si rifiutavano di partecipare a certi doveri dei cittadini romani. . . . Non ricoprivano cariche politiche”. — *On the Road to Civilization, A World History,* di A. Heckel e J. Sigman, Filadelfia, 1937, pp. 237, 238.

“I cristiani si tennero separati e distinti dallo stato, come una razza sacerdotale e spirituale, e sembrò che il cristianesimo potesse influenzare la vita civile solo in quella maniera che, si deve confessare, è la più pura, cercando praticamente di infondere sempre più un sacro sentimento nei cittadini dello stato”. — *The History of the Christian Religion and Church, During the Three First Centuries,* di Augustus Neander, New York, 1848, tradotto dal tedesco in inglese da H. J. Rose, p. 168.

Quali scritture hanno sempre influito sull’atteggiamento dei veri cristiani nei confronti delle cerimonie che implicano bandiere e inni nazionali?

1 Cor. 10:14: “Fuggite l’idolatria”. (Anche Esodo 20:4, 5)

1 Giov. 5:21: “Figlioletti, guardatevi dagli idoli”.

Luca 4:8: “Rispondendo, Gesù gli disse: ‘È scritto: “Devi adorare Geova il tuo Dio, e a lui solo devi rendere sacro servizio”’”.

Vedi anche Daniele 3:1-28.

Queste cerimonie e simboli patriottici hanno davvero un significato religioso?

“[Lo storico] Carlton Hayes additò molto tempo fa che il rito del culto della bandiera e del giuramento in una scuola americana è un’osservanza religiosa. . . . E che questi riti quotidiani siano religiosi è stato alla fine affermato dalla Corte Suprema in una serie di cause”. — *The American Character,* di D. W. Brogan, New York, 1956, pp. 163, 164.

“Le prime bandiere avevano carattere quasi esclusivamente religioso. . . . Il secolare vessillo nazionale dell’Inghilterra — la croce rossa di S. Giorgio — era un vessillo religioso; infatti sembra sia stato sempre ricercato l’ausilio della religione per conferire santità alle bandiere nazionali, e l’origine di molte può farsi risalire a un vessillo sacro”. — *Encyclopædia Britannica* (1946), Vol. IX, p. 343.

“In una cerimonia pubblica presieduta dal vicepresidente del Tribunale [Supremo Militare], il 19 novembre, furono resi gli onori alla bandiera brasiliana. . . . Dopo che la bandiera era stata issata, il ministro, generale dell’esercito Tristao de Alencar Araripe, si espresse riguardo alla commemorazione in questa maniera: ‘. . . le bandiere son divenute una divinità della religione patriottica che impone l’adorazione . . . La bandiera è venerata e adorata . . . La bandiera è adorata, esattamente come è adorata la Patria’”. — *Diario da Justiça* (Capitale federale, Brasile), 16 febbraio 1956, p. 1906.

Riguardo alle cerimonie patriottiche, cosa dice la storia secolare circa l'atteggiamento dei primi cristiani?

"I cristiani si rifiutavano di . . . sacrificare al genio dell'imperatore [romano], cosa che oggi equivarrebbe all'incirca al rifiuto di salutare la bandiera o di ripetere il giuramento di fedeltà. . . . Pochissimi cristiani abiurarono, sebbene generalmente nell'arena si tenesse per agevolarli un altare su cui ardeva un fuoco. Tutto quello che un prigioniero doveva fare era spargere sulle fiamme un pizzico di incenso, al che gli veniva dato un Certificato di Sacrificio ed era messo in libertà. Gli si spiegava inoltre con cura che egli non adorava l'imperatore; semplicemente riconosceva il carattere divino dell'imperatore come capo dello stato romano. Tuttavia, quasi nessun cristiano si valse dell'opportunità di sfuggire". — *Those About to Die,* di D. P. Mannix, New York, 1958, pp. 135, 137.

"L'atto con cui si adorava l'imperatore consisteva nel mettere alcuni grani d'incenso o alcune gocce di vino sull'altare davanti all'immagine dell'imperatore. Forse ora che siamo così lontani dalla situazione non vediamo nell'atto nulla di diverso dal . . . levare la mano nel saluto alla bandiera o a qualche illustre capo di stato, un'espressione di cortesia, di rispetto e di patriottismo. Forse nel primo secolo moltissimi la pensavano proprio così al riguardo, ma non i primi cristiani. Considerarono l'intera questione come un problema di adorazione religiosa, cioè riconoscere nell'imperatore una divinità ed essere quindi sleali a Dio e a Cristo, e si rifiutarono di farlo". — *The Beginnings of the Christian Religion,* di M. F. Eller, New Haven, Connecticut, 1958, pp. 208, 209.

La neutralità dei cristiani significa che non si interessano del benessere del prossimo?

Non significa certo questo. Conoscono bene, e si sforzano coscienziosamente di applicarlo, il comando ripetuto da Gesù: "Devi amare il tuo prossimo come te stesso". (Matt. 22:39) Vogliono seguire anche il consiglio dell'apostolo Paolo: "Operiamo ciò che è bene verso tutti, ma specialmente verso quelli che hanno relazione con noi nella fede". (Gal. 6:10) Sono convinti che il massimo bene che possono fare al prossimo sia quello di annunciare la buona notizia del Regno di Dio, che risolverà permanentemente i problemi dell'umanità e che apre a coloro che l'accettano la splendida prospettiva della vita eterna.

Organizzazione

Definizione: Associazione o società di persone i cui sforzi sono coordinati in vista di un particolare lavoro o scopo. I componenti di un'organizzazione sono uniti da disposizioni amministrative e da norme o requisiti. Coloro che sono dedicati e battezzati testimoni di Geova sono entrati nell'organizzazione di Geova in seguito a una scelta personale, non per nascita o per coercizione. Sono stati attratti verso la Sua organizzazione terrena a motivo dei suoi insegnamenti e pratiche e perché desiderano partecipare all'opera che essa compie.

Geova ha realmente un'organizzazione sulla terra?

Per rispondere a questa domanda, si consideri quanto segue:

Le creature celesti di Dio, gli angeli, sono organizzate?

Dan. 7:9, 10: "Continuai a guardare finché furono posti dei troni e l'Antico di Giorni si sedette. Il suo vestimento era bianco proprio come la neve, e i capelli della sua testa erano come lana pura. Il suo trono era fiamme di fuoco; le ruote d'esso erano un fuoco ardente. Un corso di fuoco scorreva e usciva d'innanzi a lui. C'erano mille migliaia che lo servivano, e diecimila volte diecimila stavano in piedi proprio davanti a lui. La Corte si sedette, e furono aperti dei libri".

Sal. 103:20, 21: "Benedite Geova, o angeli suoi, potenti in forza, che eseguite la sua parola, ascoltando la voce della sua parola. Benedite Geova, voi tutti eserciti suoi, suoi ministri, che fate la sua volontà". (Un "esercito" è un gruppo organizzato).

In che modo nell'antichità Dio trasmetteva le istruzioni ai suoi servitori sulla terra?

Quando i suoi adoratori erano pochi, Geova dava istruzioni ai capifamiglia, come Noè e Abraamo, i quali agivano quindi da suoi portavoce per le rispettive famiglie. (Gen. 7:1, 7; 12:1-5) Quando liberò gli israeliti dall'Egitto, Geova diede loro istruzioni tramite Mosè. (Eso. 3:10) Al monte Sinai, Dio organizzò il popolo in una nazione, dandogli leggi e regolamenti che regolavano l'adorazione e i rapporti fra gli individui. (Eso. 24:12) Geova istituì un sacerdozio che prendesse la direttiva nelle questioni relative all'adorazione e insegnasse al popolo le esigenze di Geova; a volte suscitò anche profeti per dare al popolo esortazioni e avvertimenti necessari. (Deut. 33:8, 10; Ger. 7:24, 25) Così, pur ascoltando le preghiere dei singoli adoratori, Geova provvedeva loro istruzione mediante una disposizione organizzata.

Con l'avvicinarsi del tempo in cui doveva cominciare a unire a sé i veri adoratori per mezzo di Gesù Cristo, Geova Dio lo inviò sulla terra come Suo portavoce. (Ebr. 1:1, 2) Quindi, col versamento dello spirito santo alla Pentecoste del 33 E.V., fu istituita la

congregazione cristiana. Dopo il ritorno di Gesù in cielo, questa congregazione divenne la disposizione di Geova per dare istruzioni ai singoli cristiani e coordinarne gli sforzi. C'erano sorveglianti che prendevano la direttiva nelle congregazioni locali, mentre un corpo direttivo centrale prendeva le decisioni necessarie e aiutava a coordinare le attività. Chiaramente Geova aveva dato vita sulla terra a un'organizzazione composta di veri cristiani. — Atti 14:23; 16:4, 5; Gal. 2:7-10.

Le opere creative materiali di Geova indicano che egli è un Dio di organizzazione?

Isa. 40:26: "Alzate gli occhi in alto e vedete. Chi ha creato queste cose? Colui che ne fa uscire l'esercito perfino a numero, che tutte chiama perfino per nome. A motivo dell'abbondanza di energia dinamica, essendo egli anche vigoroso in potenza, non ne manca nessuna". (Le stelle sono raggruppate in galassie e si muovono secondo precisi rapporti reciproci, quantunque le caratteristiche delle singole stelle differiscano. I pianeti si muovono con precisione cronometrica secondo orbite prestabilite. Gli elettroni presenti in ogni atomo di qualsiasi elemento seguono pure delle orbite. E la struttura di tutta la materia rispetta criteri matematici così coerenti che gli scienziati hanno potuto predire l'esistenza di certi elementi prima ancora di scoprirli. Tutto ciò è indice di straordinaria organizzazione).

Mostra la Bibbia che i veri cristiani sarebbero stati un popolo organizzato?

Matt. 24:14; 28:19, 20: "Questa buona notizia del regno sarà predicata in tutta la terra abitata, in testimonianza a tutte le nazioni; e allora verrà la fine". "Andate dunque e fate discepoli di persone di tutte le nazioni, battezzandole . . . insegnando loro". (Come si sarebbe potuta compiere quest'opera senza un'organizzazione? Nell'addestrare i suoi primi discepoli per tale opera, Gesù non disse a ciascuno di loro di andare dove ritenesse più opportuno e di proclamare la sua fede nella maniera che preferiva. Li addestrò, diede loro istruzioni e li mandò in maniera organizzata. Vedi Luca 8:1; 9:1-6; 10:1-16).

Ebr. 10:24, 25: "Consideriamoci a vicenda per incitarci all'amore e alle opere eccellenti, non abbandonando la nostra comune adunanza, come alcuni ne hanno l'abitudine, ma incoraggiandoci l'un l'altro e tanto più mentre vedete avvicinarsi il giorno". (Ma dove si sarebbero potuti indirizzare gli interessati, affinché potessero ubbidire a questo comando, se non fosse esistita nessuna organizzazione con adunanze regolari in cui radunarsi?)

1 Cor. 14:33, 40: "Dio non è un Dio di disordine, ma di pace. . . . Ogni cosa abbia luogo decentemente e secondo disposizione". (Qui l'apostolo Paolo tratta la procedura ordinata da seguire alle adunanze di congregazione. L'applicazione di questo consiglio ispirato presuppone che si riconosca l'esistenza di un'organizzazione).

1 Piet. 2:9, 17: "Voi siete 'una razza eletta, un regal sacerdozio, una nazione santa, un popolo di speciale possesso, affinché dichiariate le eccellenze' di colui che vi ha chiamati

dalle tenebre alla sua meravigliosa luce. . . . Abbiate amore per l'intera associazione dei fratelli". (Un'associazione di persone i cui sforzi sono finalizzati allo svolgimento di una particolare opera è un'organizzazione).

I fedeli servitori di Dio sono forse singoli individui sparsi nelle varie chiese della cristianità?

2 Cor. 6:15-18: "Quale parte ha il fedele con l'incredulo? . . . 'Perciò uscite di mezzo a loro e separatevi', dice Geova, 'e cessate di toccare la cosa impura'; 'e io vi accoglierò'. 'E io vi sarò padre e voi mi sarete figli e figlie', dice Geova l'Onnipotente". (Si può essere fedeli servitori di Dio se si continua a partecipare all'adorazione con quelli il cui modo di vivere dimostra che in realtà sono increduli? Vedi la voce "Babilonia la Grande").

1 Cor. 1:10: "Ora vi esorto, fratelli, per il nome del nostro Signore Gesù Cristo, a parlare tutti concordemente, e a non avere fra voi divisioni, ma ad essere perfettamente uniti nella stessa mente e nello stesso pensiero". (Questa unità non esiste fra le diverse chiese della cristianità).

Giov. 10:16: "Ho altre pecore, che non sono di questo ovile; anche quelle devo condurre, ed esse ascolteranno la mia voce, e diverranno un solo gregge, un solo pastore". (Dal momento che Gesù avrebbe condotto queste "pecore" in "un solo gregge", non è evidente che non avrebbero potuto essere sparse nelle varie religioni della cristianità?)

Come si può identificare nei nostri giorni l'organizzazione visibile di Geova?

(1) Essa esalta veramente Geova come solo vero Dio, magnificando il suo nome. — Matt. 4:10; Giov. 17:3.

(2) Riconosce pienamente il ruolo essenziale di Gesù Cristo nel proposito di Geova, in qualità di rivendicatore della sovranità di Geova, principale Agente della vita, capo della congregazione cristiana, Re messianico regnante. — Riv. 19:11-13; 12:10; Atti 5:31; Efes. 1:22, 23.

(3) Si attiene strettamente all'ispirata Parola di Dio, basando tutte le proprie dottrine e norme di condotta sulla Bibbia. — 2 Tim. 3:16, 17.

(4) Si mantiene separata dal mondo. — Giac. 1:27; 4:4.

(5) Mantiene fra i suoi componenti un alto livello di purezza morale, perché Geova stesso è santo. — 1 Piet. 1:15, 16; 1 Cor. 5:9-13.

(6) Dedica i suoi principali sforzi a compiere l'opera predetta dalla Bibbia per i nostri giorni, cioè la predicazione della buona notizia del Regno di Dio in tutto il mondo, in testimonianza. — Matt. 24:14.

(7) Nonostante l’imperfezione umana, i suoi componenti coltivano e producono i frutti dello spirito di Dio — amore, gioia, pace, longanimità, benignità, bontà, fede, mitezza, padronanza di sé — e lo fanno in misura tale da distinguersi dal mondo in generale. — Gal. 5:22, 23; Giov. 13:35.

Come possiamo mostrare rispetto per l’organizzazione di Geova?

1 Cor. 10:31: “Fate ogni cosa alla gloria di Dio”.

Ebr. 13:17: “Siate ubbidienti a quelli che prendono la direttiva fra voi e siate sottomessi, poiché essi vigilano sulle vostre anime come coloro che renderanno conto”.

Giac. 1:22: “Divenite operatori della parola, e non solo uditori”.

Tito 2:11, 12: “È stata manifestata l’immeritata benignità di Dio che porta la salvezza a ogni sorta di uomini, insegnandoci a ripudiare l’empietà e i desideri mondani e a vivere con sanità di mente e giustizia e santa devozione”.

1 Piet. 2:17: “Abbiate amore per l’intera associazione dei fratelli”.

Paradiso

Definizione: I traduttori della *Settanta* usarono appropriatamente il termine "paradiso" (*paràdeisos*) per indicare il giardino di Eden, perché evidentemente si trattava di un parco recintato. Dopo il racconto di Genesi, altri brani biblici che parlano del paradiso si riferiscono (1) al giardino di Eden, (2) all'intera terra quando in futuro assumerà un aspetto simile a quello dell'Eden, (3) alle fiorenti condizioni spirituali dei servitori di Dio sulla terra o (4) a provvedimenti in cielo che fanno pensare all'Eden.

Il "Nuovo Testamento" menziona un futuro paradiso terrestre o se ne parla solo nel "Vecchio Testamento"?

Non è scritturale dividere la Bibbia in due parti e valutare l'importanza delle sue dichiarazioni a seconda che si trovino nella parte 'vecchia' o in quella 'nuova'. In 2 Timoteo 3:16 è detto: "*Tutta* la Scrittura è ispirata da Dio e utile per insegnare, per riprendere, per correggere". Romani 15:4 si riferisce alle Scritture ispirate precristiane quando dice: "Tutte le cose che furono scritte anteriormente furono scritte per nostra istruzione". Perciò per rispondere correttamente alla domanda occorre tener conto dell'intera Bibbia.

Genesi 2:8 dice: "Geova Dio piantò un giardino ["parco", *Mo;* "paradiso", *Ri; paràdeison, LXX*] in Eden, verso oriente, e vi pose l'uomo [Adamo] che aveva formato". Vi abbondavano affascinanti varietà di piante e animali. Geova benedisse la prima coppia umana e disse loro: "Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite la terra e soggiogatela, e tenete sottoposti i pesci del mare e le creature volatili dei cieli e ogni creatura vivente che si muove sopra la terra". (Gen. 1:28) Il proposito originale di Dio che tutta la terra divenisse un paradiso popolato da persone che ubbidissero di cuore alle sue leggi non rimarrà inadempiuto. (Isa. 45:18; 55:10, 11) Per questo Gesù disse: "Felici quelli che sono d'indole mite, poiché erediteranno *la terra*", e insegnò ai suoi discepoli a pregare: "Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome. Venga il tuo regno. Si compia la tua volontà, come in cielo, *anche sulla terra*". (Matt. 5:5; 6:9, 10) In armonia con ciò, Efesini 1:9-11 spiega il proposito di Dio di "radunare di nuovo tutte le cose nel Cristo, le cose nei cieli *e le cose sulla terra*". Ebrei 2:5 parla della *"terra abitata avvenire"*. Rivelazione 5:10 menziona quelli che, come coeredi di Cristo, devono 'regnare *sulla terra*'. Rivelazione 21:1-5 e 22:1, 2 descrive in modo meraviglioso le condizioni che esisteranno nella "nuova terra" e che fanno pensare all'originale Paradiso dell'Eden con il suo albero della vita. — Gen. 2:9.

Per di più Gesù usò la parola greca *paràdeisos* nel riferirsi al futuro Paradiso terrestre. "Egli disse a lui [a un malfattore che era stato messo al palo accanto a Gesù e che aveva espresso fede nel futuro Regno di Gesù]: 'Veramente ti dico oggi: Tu sarai con me in Paradiso'". — Luca 23:43.

Come possiamo sapere con certezza cosa intendeva dire Gesù con la parola Paradiso quando parlò al malfattore (Luca 23:43)?

Si riferiva a una dimora temporanea per le 'anime dipartite dei giusti', in una parte dell'Ades?

Qual è l'origine di questa opinione? Il *Dizionario dei Concetti Biblici del Nuovo Testamento* afferma: "Con la diffusione della dottrina greca dell'immortalità dell'anima, il paradiso diventa la dimora dei giusti durante il periodo di transito". (EDB, 1976, p. 1166) Questa opinione non scritturale era diffusa fra gli ebrei quando Gesù era sulla terra? Secondo un dizionario biblico, ci sono dubbi in merito. — *Dictionary of the Bible* di Hastings, Edimburgo, 1905, Vol. III, pp. 669, 670.

Se anche questa opinione fosse stata comune fra gli ebrei del I secolo, Gesù intendeva forse sostenerla con la sua promessa al malfattore pentito? Gesù aveva energicamente condannato i farisei e gli scribi giudei perché insegnavano tradizioni in contrasto con la Parola di Dio. — Matt. 15:3-9; vedi anche la voce "Anima".

Quando morì, Gesù andò in effetti nell'Ades, come indica Atti 2:30, 31. (Vi si cita l'apostolo Pietro che, nel riferirsi a Salmo 16:10, usa Ades come equivalente di Sceol). Ma in nessun punto la Bibbia dice che lo Sceol/Ades o alcuna parte d'esso sia un paradiso in cui si possa provare piacere. Al contrario, Ecclesiaste 9:5, 10 dice che quelli che vi si trovano "non sono consci di nulla".

Il Paradiso di Luca 23:43 era il cielo o una parte del cielo?

La Bibbia non sostiene l'idea che Gesù e il malfattore siano andati in cielo il giorno in cui Gesù gli parlò. Gesù aveva predetto che dopo essere stato ucciso non sarebbe stato destato che il terzo giorno. (Luca 9:22) Durante quel periodo di tre giorni egli non fu in cielo, perché dopo la sua risurrezione disse a Maria Maddalena: "Non sono ancora asceso al Padre". (Giov. 20:17) Fu quaranta giorni dopo la sua risurrezione che i discepoli di Gesù lo videro sollevarsi da terra e scomparire alla loro vista allorché iniziò l'ascensione al cielo. — Atti 1:3, 6-11.

Il malfattore non soddisfaceva i requisiti per andare in cielo nemmeno in un secondo tempo. Non era 'nato di nuovo', non essendo stato né battezzato in acqua né generato dallo spirito di Dio. Lo spirito santo non fu versato sui discepoli di Gesù se non più di cinquanta giorni dopo la morte del malfattore. (Giov. 3:3, 5; Atti 2:1-4) Il giorno in cui morì, Gesù aveva fatto un patto per un regno celeste con 'quelli che avevano perseverato con lui nelle sue prove'. Il malfattore non aveva una tale reputazione di fedeltà e non era incluso. — Luca 22:28-30.

Cosa indica che si tratta di un paradiso terrestre?

Le Scritture Ebraiche non avevano mai dato motivo agli ebrei fedeli di aspettarsi una ricompensa celeste. Quelle Scritture additavano la restaurazione del Paradiso qui sulla terra. Daniele 7:13, 14 aveva predetto che quando al Messia sarebbero stati dati "dominio e dignità e regno", 'i popoli, i gruppi nazionali e le lingue avrebbero servito proprio lui'. Quei sudditi del Regno sarebbero stati qui sulla terra. Con ciò che disse a Gesù, il malfattore stava evidentemente esprimendo la speranza che Gesù si ricordasse di lui quando sarebbe venuto quel tempo.

In che modo, dunque, Gesù sarebbe stato *con* il malfattore? Destandolo dai morti, provvedendo alle sue necessità fisiche e offrendogli l'opportunità di conoscere i requisiti di Geova per la vita eterna e conformarsi ad essi. (Giov. 5:28, 29) Nell'atteggiamento pentito e rispettoso del malfattore Gesù intravide una base per includerlo fra i miliardi di persone che saranno risuscitate sulla terra e che riceveranno l'opportunità di dimostrarsi degne di vivere per sempre nel Paradiso.

Quand'è che il malfattore sarebbe stato in Paradiso?

La comprensione di Luca 23:43 dipende dalla punteggiatura usata dal traduttore. Nei manoscritti biblici originali in greco la punteggiatura non c'era affatto. L'*Encyclopedia Americana* (1956, Vol. XXIII, p. 16) afferma: "Nei più antichi manoscritti e nelle iscrizioni dei greci non si nota nessun tentativo di usare la punteggiatura". Fu solo nel IX secolo E.V. che questa punteggiatura entrò nell'uso. Luca 23:43 si dovrebbe leggere: "In verità ti dico: oggi sarai con me in paradiso" (*Con*), oppure: 'In verità ti dico oggi: Tu sarai con me in paradiso'? Per decidere bisogna basarsi sugli insegnamenti di Cristo e sul resto della Bibbia, non su un segno d'interpunzione inserito nel testo secoli dopo che Gesù ebbe pronunciato quelle parole.

La *Emphasised Bible* tradotta da J. B. Rotherham concorda con la punteggiatura della *Traduzione del Nuovo Mondo.* In una nota a Luca 23:43, un traduttore biblico tedesco, L. Reinhardt, dice: "La punteggiatura attualmente usata [dalla maggioranza dei traduttori] in questo versetto è senz'altro errata e contraddice assolutamente il modo di pensare di Cristo e del malfattore. . . . Certo [Cristo] non intendeva il paradiso come una suddivisione del regno dei morti, ma piuttosto come la restaurazione del paradiso sulla terra".

Quand'è che Gesù 'sarebbe venuto nel suo regno' e avrebbe adempiuto il proposito del Padre suo di fare della terra un paradiso? Il libro di Rivelazione, scritto circa 63 anni dopo le dichiarazioni riportate in Luca 23:42, 43, indica che tali avvenimenti erano ancora futuri. (Vedi le pagine 94-97, alla voce "Date", e anche la voce "Ultimi giorni").

Peccato

Definizione: Secondo i testi biblici ebraico e greco, peccare significa letteralmente mancare il bersaglio. Dio stesso stabilisce qual è il "bersaglio" che le sue creature intelligenti devono centrare. Mancarlo significa peccare; il peccato è anche ingiustizia o illegalità. (Rom. 3:23; 1 Giov. 5:17; 3:4) È peccato tutto ciò che non è in armonia con la personalità, le norme, le vie e la volontà di Dio, cose che sono tutte sante. Può trattarsi di condotta errata, non fare ciò che si dovrebbe, avere un linguaggio profano, pensieri impuri, desideri e motivi egoistici. La Bibbia distingue fra il peccato ereditato e il peccato volontario, fra un atto peccaminoso di cui ci si pente e una pratica di peccato.

Come poté peccare Adamo se era perfetto?

A conferma che Adamo era perfetto, leggi Genesi 1:27, 31 e Deuteronomio 32:4. Quando Geova definì 'molto buona' la sua creazione terrestre, inclusi l'uomo e la donna, cosa volle dire? Se Uno la cui attività è perfetta definì "molto buono" ciò che aveva fatto, vuol dire che esso soddisfaceva le sue norme perfette.

La perfezione significava che Adamo ed Eva non potessero fare il male? Chi fabbrica un robot si aspetta che faccia esattamente ciò per cui è stato programmato. Ma un robot perfetto non sarebbe un uomo perfetto. Le qualità essenziali non sono le stesse. Adamo ed Eva erano esseri umani, non robot. Agli uomini Dio diede la facoltà di scegliere fra il bene e il male, fra l'ubbidienza e la disubbidienza, la facoltà di prendere decisioni in campo morale. Dal momento che gli uomini furono progettati in questo modo, indice di imperfezione sarebbe stato il non poter prendere tali decisioni (e non il prendere una decisione non saggia). — Confronta Deuteronomio 30:19, 20; Giosuè 24:15.

Il fatto che Adamo ed Eva fossero stati creati perfetti significava che da allora in poi avrebbero sempre preso decisioni giuste? Questo equivarrebbe a dire che non avevano libertà di scelta. Ma Dio non li fece in modo che ubbidissero automaticamente. Concesse loro la facoltà di scegliere, affinché potessero ubbidire perché lo amavano. Se invece avessero lasciato che il loro cuore divenisse egoista, sarebbero diventati disubbidienti. Cosa apprezzate di più, che qualcuno faccia qualcosa per voi perché è *costretto* a farlo o perché *desidera* farlo? — Confronta Deuteronomio 11:1; 1 Giovanni 5:3.

Com'era possibile che esseri umani perfetti potessero divenire egoisti e commettere quindi azioni peccaminose? Pur essendo stati creati perfetti, il loro corpo fisico non avrebbe continuato a funzionare alla perfezione se non fosse stato dovutamente alimentato. Allo stesso modo, se avessero lasciato che la mente si nutrisse di pensieri errati, questo avrebbe causato un decadimento morale, empietà. Giacomo 1:14, 15 spiega: "Ciascuno è provato essendo attirato e adescato dal proprio desiderio. Quindi il desiderio, quando è divenuto fertile, partorisce il peccato". Nel caso di Eva, i desideri errati cominciarono a svilupparsi quando ascoltò con interesse ciò che diceva Satana, il quale si servì di un serpente come portavoce.

Adamo diede ascolto all'esortazione della moglie a unirsi a lei nel mangiare il frutto proibito. Invece di respingere i pensieri errati, entrambi coltivarono desideri egoistici. Ne derivarono azioni peccaminose. — Gen. 3:1-6.

Il peccato di Adamo faceva parte del "piano di Dio"?

Vedi pagina 29, alla voce "Adamo ed Eva", e anche le pagine 101, 102, alla voce "Destino".

Oggi esiste "il peccato"?

Esempi: Se un malato rompesse il termometro, dimostrerebbe così di non avere la febbre? Se un ladro dicesse di non credere alle leggi contenute nei codici, diventerebbe per questo innocente? Similmente, il fatto che molti non ritengano necessario vivere secondo le norme bibliche non pone fine al peccato. — Vedi 1 Giovanni 1:8.

Alcuni possono decidere di fare ciò che la Parola di Dio vieta. Ma questo non dimostra che la Bibbia sia sbagliata. Galati 6:7, 8 avverte: "Non siate sviati: Dio non è da beffeggiare. Poiché qualunque cosa l'uomo semini, questa pure mieterà; perché chi semina in vista della sua carne mieterà la corruzione dalla sua carne". L'epidemia di malattie trasmesse per via sessuale, di famiglie divise, ecc., dimostra la veracità di ciò che dice la Bibbia. Dio ha fatto l'uomo; Egli sa cosa ci recherà durevole felicità; ce lo dice nella Bibbia. Non è logico prestargli ascolto? (Per alcune prove dell'esistenza di Dio, vedi la voce "Dio").

Ciò che è definito peccato non consiste in gran parte di cose che per gli uomini è naturale fare?

Il sesso è peccato? Il peccato di Adamo ed Eva consisté nell'avere relazioni sessuali? Questo non è ciò che la Bibbia dice. Genesi 1:28 afferma che Dio stesso comandò ad Adamo ed Eva di 'essere fecondi e moltiplicarsi ed empire la terra'. Per far questo dovevano necessariamente avere relazioni sessuali, non è vero? E Salmo 127:3 dice che "i figli sono un'eredità da Geova", una "ricompensa". Si noti che Eva mangiò per prima del frutto proibito e lo fece mentre era sola; fu solo in un secondo tempo che ne diede ad Adamo. (Gen. 3:6) L'albero su cui cresceva il frutto proibito era evidentemente letterale. Ciò che la Bibbia vieta non sono i normali rapporti sessuali fra marito e moglie, ma pratiche come fornicazione, adulterio, omosessualità e bestialità. I cattivi frutti di queste pratiche mostrano che la proibizione è un segno di amorevole interessamento da parte di Colui che sa come siamo fatti.

Gen. 1:27: "Dio creava l'uomo [Adamo] a sua immagine, lo creò a immagine di Dio". (Era quindi *normale* che Adamo rispecchiasse le sante qualità di Dio, che rispondesse con gratitudine alla guida di Dio. Venir meno in questo significò mancare il bersaglio, peccare. Vedi Romani 3:23, e anche 1 Pietro 1:14-16).

Efes. 2:1-3: “Dio . . . rese viventi [voi cristiani] benché foste morti nei vostri falli e nei vostri peccati, nei quali un tempo camminaste secondo il sistema di cose di questo mondo, secondo il governante dell’autorità dell’aria, lo spirito che ora opera nei figli di disubbidienza. Sì, fra loro noi tutti ci comportammo un tempo in armonia con i desideri della nostra carne, facendo le cose che volevano la carne e i pensieri, ed eravamo per natura figli d’ira come anche gli altri”. (Quali discendenti del peccatore Adamo, siamo nati nel peccato. Dalla nascita in poi, il nostro cuore è incline al male. Se non poniamo freno a queste tendenze errate, col tempo possiamo abituarci a questo modo di vivere. Può anche sembrarci “normale” perché altri intorno a noi fanno le stesse cose. Ma la Bibbia identifica ciò che è bene e ciò che è male dal punto di vista di Dio, tenendo conto di come egli ha fatto l’uomo e del suo proposito per l’umanità. Se ascoltiamo il nostro Creatore e gli ubbidiamo amorevolmente, la nostra vita acquisterà significato come mai prima e avremo un futuro eterno. Il nostro Creatore ci invita calorosamente a gustare e a vedere quanto questo sia buono. — Sal. 34:8).

Come influisce il peccato sulla relazione di una persona con Dio?

1 Giov. 3:4, 8: “Chiunque pratica il peccato pratica anche l’illegalità, e il peccato è illegalità. Chi pratica il peccato ha origine dal Diavolo”. (Che affermazione energica! Coloro che intraprendono deliberatamente una condotta peccaminosa, facendone una pratica, sono considerati da Dio come delinquenti. La condotta che hanno scelto è quella intrapresa inizialmente da Satana stesso).

Rom. 5:8, 10: “Mentre eravamo ancora peccatori, Cristo morì per noi. . . . Quando eravamo nemici, fummo riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo”. (Si noti che i peccatori sono chiamati nemici di Dio. Com’è dunque saggio valerci del provvedimento che Dio ha preso per riconciliarci con lui!)

1 Tim. 1:13: “Mi fu mostrata misericordia [dice l’apostolo Paolo], perché ero nell’ignoranza e agivo per mancanza di fede”. (Ma quando il Signore gli indicò la retta via, Paolo non si trattenne dal seguirla).

2 Cor. 6:1, 2: “Operando insieme a lui, vi supplichiamo anche di non accettare l’immeritata benignità di Dio venendo meno al suo scopo. Poiché egli dice: ‘In un tempo accettevole ti ho udito, e in un giorno di salvezza ti ho aiutato’. Ecco, ora è il tempo particolarmente accettevole. Ecco, ora è il giorno della salvezza”. (Ora è il tempo in cui è offerta l’opportunità della salvezza. Dio non mostrerà per sempre questa immeritata benignità agli uomini peccatori. Perciò bisogna stare attenti a non venir meno allo scopo d’essa).

Come possiamo essere sollevati dalla nostra condizione peccaminosa?

Vedi la voce “Riscatto”.

Preghiera

Definizione: Invocazione devota — udibile o silenziosa — rivolta al vero Dio o a falsi dèi.

Avete l’impressione, come molti altri, che le vostre preghiere non vengano esaudite?

Le preghiere di quali persone Dio è disposto ad ascoltare?

Sal. 65:2; Atti 10:34, 35: “O Uditore di preghiera, sì, a te verranno persone di ogni carne”. “Dio non è parziale, ma in ogni nazione l’uomo che lo teme e opera giustizia gli è accetto”. (Nazionalità, colore della pelle o situazione economica non influiscono minimamente. Contano invece i motivi del cuore e il proprio modo di vivere).

Luca 11:2: “Quando pregate, dite: ‘Padre, sia santificato il tuo nome’”. (Le vostre preghiere sono rivolte al Padre, colui che secondo la Bibbia ha nome Geova? O rivolgete le vostre preghiere a qualche “santo”?)

Giov. 14:6, 14: “Gesù gli disse: ‘Io sono la via e la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se voi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò’”. (Pregate nel nome di Gesù Cristo, riconoscendo che, essendo uomini imperfetti, avete bisogno della sua intercessione?)

1 Giov. 5:14: “Questa è la fiducia che abbiamo verso di lui, che qualunque cosa chiediamo secondo la sua volontà, egli ci ascolta”. (Per avere questa fiducia, però, bisogna prima conoscere la volontà di Dio. Poi bisogna accertarsi che le proprie richieste siano in armonia con essa).

1 Piet. 3:12: “Gli occhi di Geova sono sopra i giusti, e i suoi orecchi sono volti alla loro supplicazione; ma la faccia di Geova è contro quelli che fanno cose cattive”. (Vi siete presi il tempo di imparare ciò che Geova dice nella sua Parola riguardo a ciò che è bene e a ciò che è male?)

1 Giov. 3:22: “Qualunque cosa chiediamo la riceviamo da lui, perché osserviamo i suoi comandamenti e facciamo le cose che sono piacevoli ai suoi occhi”. (Desiderate veramente piacere a Dio e vi sforzate sinceramente di ubbidire a quei comandi divini che già conoscete?)

Isa. 55:6, 7: “Ricercate Geova mentre si può trovare. Invocatelo mentre mostra d’esser vicino. Lasci il malvagio la sua via, e l’uomo dannoso i suoi pensieri; e torni a Geova, che avrà misericordia di lui, e al nostro Dio, poiché egli perdonerà in larga misura”. (Misericordiosamente Geova invita anche coloro che hanno fatto il male a invocarlo in preghiera. Ma per avere l’approvazione di Dio devono pentirsi sinceramente del loro modo di vivere e dei loro pensieri errati e cambiare condotta).

Cosa potrebbe rendere non accette a Dio le preghiere di una persona?

Matt. 6:5: “Quando pregate, non dovete essere come gli ipocriti; perché a loro piace pregare stando in piedi nelle sinagoghe e agli angoli delle ampie vie per essere visti dagli uomini. Veramente vi dico: Essi hanno appieno la loro ricompensa”. (Anche Luca 18:9-14)

Matt. 6:7: “Nel pregare, non dite ripetutamente le stesse cose, come fanno le persone delle nazioni, poiché esse immaginano di essere ascoltate per il loro uso di molte parole”.

Prov. 28:9: “Chi distoglie l’orecchio dall’udire la legge [di Dio], perfino la sua preghiera è qualcosa di detestabile”.

Mic. 3:4: “In quel tempo invocheranno l’aiuto di Geova, ma egli non risponderà loro. E in quel tempo egli nasconderà loro la sua faccia, secondo il male che commisero nelle loro azioni”.

Giac. 4:3: “Chiedete e non ricevete, perché chiedete per uno scopo empio, per spendere nelle vostre brame di piacere sensuale”.

Isa. 42:8; Matt. 4:10, *CEI:* “Io sono il Signore [“Jahve”, *Mar;* “Geova”, *NM*]: questo è il mio nome; non cederò la mia gloria ad altri, né il mio onore agli idoli [“simulacri”, *PIB*]”. “Adora il Signore Dio tuo [“Geova il tuo Dio”, *NM*] e a lui solo rendi culto”. (Anche Salmo 115:4-8, o 113:4-8 bis secondo alcune edizioni della *CEI*) (La preghiera è una forma di adorazione. Se si prega davanti a idoli, o immagini, Dio ne sarà contento?)

Isa. 8:19: “Nel caso che vi dicano: ‘Rivolgetevi ai medium spiritici o a quelli che hanno uno spirito di predizione, i quali bisbigliano e si esprimono con tono sommesso’, non deve un popolo rivolgersi al suo Dio? Ci si deve rivolgere a persone morte a favore di persone vive?”

Giac. 1:6, 7: “Continui a chiedere con fede, non dubitando affatto, poiché chi dubita è come un’onda del mare mossa dal vento e spinta qua e là. Infatti, non supponga quell’uomo che riceverà alcuna cosa da Geova”.

Quali sono alcune cose per cui è appropriato pregare?

Matt. 6:9-13: “Voi dovete dunque pregare così: ‘[1] Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome. [2] Venga il tuo regno. [3] Si compia la tua volontà, come in cielo, anche sulla terra. [4] Dacci oggi il nostro pane per questo giorno; e [5] perdonaci i nostri debiti, come anche noi li abbiamo perdonati ai nostri debitori. E [6] non ci condurre in tentazione, ma liberaci dal malvagio’”. (Si noti che la priorità spetta al nome e al proposito di Dio).

Sal. 25:4, 5: “Fammi conoscere le tue proprie vie, o Geova; insegnami i tuoi propri sentieri. Fammi camminare nella tua verità e insegnami, poiché tu sei il mio Dio di salvezza”.

Luca 11:13: “Se dunque voi, benché siate malvagi, sapete dare doni buoni ai vostri figli, quanto più il Padre che è in cielo darà spirito santo a quelli che glielo chiedono!”.

1 Tess. 5:17, 18: “Pregate incessantemente. Circa ogni cosa, rendete grazie”.

Matt. 14:19, 20: “[Gesù] prese i cinque pani e i due pesci, e, alzati gli occhi al cielo, disse una benedizione e, dopo aver spezzato i pani, li distribuì ai discepoli, i discepoli a loro volta alle folle. E tutti mangiarono e furono saziati”.

Giac. 5:16: “Pregate gli uni per gli altri”.

Matt. 26:41: “Vigilate e pregate di continuo, per non entrare in tentazione”.

Filip. 4:6: “Non siate ansiosi di nulla, ma in ogni cosa le vostre richieste siano rese note a Dio con preghiera e supplicazione insieme a rendimento di grazie”.

Se qualcuno dice:

‘Facciamo prima una preghiera insieme, poi mi parli del suo messaggio’

Si potrebbe rispondere: ‘Mi fa piacere vedere che apprezza l’importanza della preghiera. Anche i testimoni di Geova pregano regolarmente. Ma Gesù disse qualcosa su quando e come pregare che forse non conosce. Sapeva che Gesù disse ai discepoli di non pregare in pubblico per far mostra della loro devozione e far vedere che pregavano? . . . (Matt. 6:5)’
Quindi si potrebbe aggiungere: ‘Noti cosa aggiunse Gesù per indicare quali dovevano essere per noi le cose più importanti da mettere al primo posto nelle nostre preghiere. È proprio di questo che sono venuto a parlarle. (Matt. 6:9, 10)’

Oppure si potrebbe dire: ‘So che esponenti di certi gruppi religiosi lo fanno. Ma non i testimoni di Geova, perché Gesù diede istruzioni diverse ai suoi discepoli su come svolgere la loro opera di predicazione. Anziché dire: “Quando entrate in una casa, prima pregate”, noti cosa disse, secondo Matteo 10:12, 13. . . . E qui al versetto 7 può vedere di cosa avrebbero dovuto parlare. . . . In che modo quel Regno può aiutare persone come lei e me? (Riv. 21:4)’

Profezia

Definizione: Messaggio ispirato; rivelazione della volontà e del proposito di Dio. La profezia può consistere nella predizione di cose avvenire, in un insegnamento ispirato di natura morale, o nell'espressione di un comando o giudizio divino.

Quali predizioni riportate nella Bibbia si sono già adempiute?

Per alcuni esempi, vedi le voci "Bibbia", "Ultimi giorni" e "Date", e anche il libro *"Tutta la Scrittura è ispirata da Dio e utile"* (1971), pagine 338-341.

Quali sono alcune notevoli profezie bibliche che si devono ancora adempiere?

1 Tess. 5:3: "Quando diranno: 'Pace e sicurezza!' allora un'improvvisa distruzione sarà istantaneamente su di loro come il dolore di afflizione su una donna incinta; e non sfuggiranno affatto".

Riv. 17:16: "E le dieci corna che hai visto, e la bestia selvaggia, queste odieranno la meretrice [Babilonia la Grande] e la renderanno devastata e nuda, e mangeranno le sue carni e la bruceranno completamente col fuoco".

Ezec. 38:14-19: "Devi dire a Gog: 'Il Sovrano Signore Geova ha detto questo: "In quel giorno, quando il mio popolo Israele [l'Israele spirituale] dimorerà al sicuro, non lo saprai tu? E certamente verrai dal tuo luogo, dalle più remote parti del nord, tu e molti popoli con te . . ." "E deve accadere in quel giorno, nel giorno in cui Gog verrà sul suolo d'Israele", è l'espressione del Sovrano Signore Geova, "che il mio furore mi salirà al naso. E nel mio ardore, nel fuoco del mio furore, dovrò parlare"'".

Dan. 2:44: "Il regno [istituito da Dio] . . . stritolerà tutti questi regni [umani] e porrà loro fine, ed esso stesso sussisterà a tempi indefiniti".

Ezec. 38:23: "Certamente mi magnificherò e mi santificherò e mi farò conoscere davanti agli occhi di molte nazioni; e dovranno conoscere che io sono Geova".

Riv. 20:1-3: "Vidi scendere dal cielo un angelo con la chiave dell'abisso e una grande catena in mano. Ed egli afferrò il dragone, l'originale serpente, che è il Diavolo e Satana, e lo legò per mille anni. E lo scagliò nell'abisso e chiuse e sigillò questo sopra di lui, affinché non sviasse più le nazioni fino a quando fossero finiti i mille anni. Dopo queste cose dev'essere sciolto per un po' di tempo".

Giov. 5:28, 29: "Non vi meravigliate di questo, perché l'ora viene in cui tutti quelli che sono nelle tombe commemorative udranno la sua voce e ne verranno fuori, quelli che hanno fatto cose buone a una risurrezione di vita, quelli che hanno praticato cose vili a una risurrezione di giudizio".

Riv. 21:3, 4: “Udii un’alta voce dal trono dire: ‘Ecco, la tenda di Dio è col genere umano ed egli risiederà con loro, ed essi saranno suoi popoli. E Dio stesso sarà con loro. Ed egli asciugherà ogni lacrima dai loro occhi, e la morte non ci sarà più, né ci sarà più cordoglio né grido né dolore. Le cose precedenti sono passate’”.

1 Cor. 15:24-28: “Poi, la fine, quando avrà consegnato il regno al suo Dio e Padre . . . Ma quando tutte le cose gli saranno state sottoposte, allora anche il Figlio stesso si sottoporrà a Colui che gli ha sottoposto tutte le cose, affinché Dio sia ogni cosa a tutti”.

Perché i cristiani dovrebbero interessarsi vivamente delle predizioni bibliche?

Matt. 24:42: “Siate vigilanti, dunque, perché non sapete in quale giorno verrà il vostro Signore”.

2 Piet. 1:19-21: “Abbiamo la parola profetica resa più sicura [in conseguenza di ciò che avvenne alla trasfigurazione di Gesù]; e voi fate bene prestandole attenzione . . . poiché la profezia non fu mai recata dalla volontà dell’uomo, ma degli uomini parlarono da parte di Dio mentre erano sospinti dallo spirito santo”.

Prov. 4:18: “Il sentiero dei giusti è come la fulgida luce che risplende sempre più finché il giorno è fermamente stabilito”.

Matt. 4:4: “L’uomo non deve vivere di solo pane, ma di ogni espressione che esce dalla bocca di Geova”. (Questo include le sue grandiose promesse profetiche).

2 Tim. 3:16: “*Tutta* la Scrittura è ispirata da Dio e utile per insegnare, per riprendere, per correggere, per disciplinare nella giustizia”. (Perciò *tutta* la Parola scritta di Dio merita il nostro più attento studio).

Se qualcuno dice:

‘Voi date troppa importanza alle profezie. È sufficiente accettare Cristo come nostro Salvatore e vivere un’onesta vita cristiana’

Si potrebbe rispondere: ‘È senz’altro indispensabile apprezzare il ruolo di Gesù Cristo. Ma sapeva che una delle ragioni per cui gli ebrei del I secolo non lo accettarono è che non prestavano sufficiente attenzione alle profezie?’ **Quindi si potrebbe aggiungere:** (1) ‘Le profezie delle Scritture Ebraiche avevano predetto quando sarebbe comparso il Messia (Cristo) e ciò che avrebbe fatto. Ma gli ebrei in generale non prestarono attenzione al contenuto di quelle profezie. Avevano le loro proprie idee su ciò che il Messia doveva fare, e di conseguenza rigettarono il Figlio di Dio. (Vedi le pagine 164, 165, alla voce “Gesù Cristo”)’. (2) ‘Oggi viviamo nel tempo in cui Cristo ha cominciato a governare come Re celeste e sta separando le persone di tutte le nazioni, per la vita o per la distruzione. (Matt. 25:31-33, 46) Ma la maggioranza delle persone pensa ad altro’.

Oppure si potrebbe dire: ‘Sono d’accordo che è importante essere buoni cristiani. Ma potrei essere un buon cristiano se, pur facendo alcune delle cose che Gesù ha insegnato, non tenessi conto di ciò che egli ha detto di mettere al primo posto nella vita? . . . Noti cosa disse, com’è riportato qui in Matteo 6:33’. **Quindi si potrebbe aggiungere:** ‘Non è forse vero che Gesù ci insegnò a pregare per quel Regno, mettendolo addirittura prima della richiesta del perdono, richiesta che si basa sulla nostra fede in lui come Salvatore? (Matt. 6:9-12)’

Purgatorio

Definizione: Secondo la Chiesa Cattolica 'il purgatorio è un luogo o stato speciale di pena e di espiazione delle anime dopo la morte; cioè è uno stato intermedio fra la beatitudine e la dannazione, dove le anime dei giusti — o meglio, di quelli che sono morti nella carità di Dio, ma non ancora del tutto mondi dal reato del peccato veniale o dalla pena temporale dovuta ai peccati rimessi — prima di essere ammesse alla visione beatifica espiano la loro pena, finché non abbiano pagato tutto il debito alla divina giustizia'. (*Dizionario Ecclesiastico* U.T.E.T., 1953-1958, Vol. III, p. 388) *Insegnamento non biblico.*

Su cosa si basa la dottrina del purgatorio?

Dopo aver preso in esame le dichiarazioni di scrittori cattolici su passi come 2 Maccabei 12:39-45, Matteo 12:32 e 1 Corinti 3:10-15, un'enciclopedia cattolica ammette: "In ultima analisi, la dottrina cattolica del purgatorio si basa sulla tradizione, non sulle Sacre Scritture". — *New Catholic Encyclopedia* (1967), Vol. XI, p. 1034.

"Per sostenere l'esistenza di uno stadio intermedio fra il cielo e l'inferno la chiesa si basa sulla tradizione". — *U.S. Catholic,* marzo 1981, p. 7.

Cosa dicono le autorità cattoliche circa la natura del purgatorio?

Le pene del purgatorio "consistono nella lontananza da Dio . . . e, secondo la dottrina comune dei teologi cattolici, nelle sofferenze causate dal fuoco. . . . Concentrando la loro contemplazione sugli attributi di Dio [le anime del purgatorio] concepiscono un indicibile desiderio di vederne l'essenza, ma l'impetuoso slancio è stroncato dal limite angusto della prigione che le rinserra . . . In questa insoddisfatta brama della felicità, le anime prigioniere enumerano con rammarico le infedeltà terrene che loro causano tanta angoscia. . . . Il peccatore pentito esperimenta nello stesso tempo gioia per il perdono ottenuto e dispiacere per l'offesa recata a Dio. Profonda soddisfazione devono provare le anime del p. nel conoscere che finalmente riparano gli oltraggi fatti a Dio". — *Enciclopedia Cattolica,* Città del Vaticano, 1948-1954, Vol. X, coll. 337, 338.

"Nessuno sa con certezza cosa succede in purgatorio". — *U.S. Catholic,* marzo 1981, p. 9.

L'anima sopravvive alla morte del corpo?

Ezec. 18:4, *Ri:* "L'anima [ebraico, *nèfesh;* "persona", *Ga;* "chi", *CEI;* "anima", *VR*] che avrà peccato, quella morirà". (Anche Ezechiele 18:20, *Na*)

Giac. 5:20, *CEI:* "Chi riconduce un peccatore dalla sua via di errore, salverà la sua *anima* dalla *morte* e coprirà una moltitudine di peccati". (Il corsivo è nostro). (Si noti che si parla della morte dell'*anima*).

Per ulteriori particolari, vedi le voci “Anima” e “Morte”.

Dopo la morte vengono inflitte altre punizioni per il peccato?

Rom. 6:7, *CEI:* “Chi è morto, è ormai libero dal peccato”. (*Ga:* “Chi è morto è affrancato dal peccato”).

I morti possono provare gioia nella fiduciosa attesa della salvezza?

Qoelet [Eccl.] 9:5, *CEI:* “I vivi sanno che moriranno, ma i morti non sanno nulla”.

Isa. 38:18, *Mar:* “Infatti non lo Sheol ti celebrerà [o Jahve] nè ti loderà la morte: non sperano nella tua fedeltà i discesi nella fossa”. (Come possono quindi ‘esperimentare gioia per il perdono ottenuto’?)

Secondo la Bibbia, qual è il mezzo con cui si può ottenere la purificazione dai peccati?

1 Giov. 1:7, 9, *CEI:* “Se camminiamo nella luce, come egli [Dio] è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri, e il sangue di Gesù, suo Figlio, ci purifica da ogni peccato. . . . Se riconosciamo i nostri peccati, egli che è fedele e giusto ci perdonerà i peccati e ci purificherà da ogni colpa”.

Apoc. [Riv.] 1:5, *CEI:* “Gesù Cristo . . . ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue”.

Rapimento al cielo

Definizione: Credenza secondo cui i cristiani fedeli saranno portati via fisicamente dalla terra, venendo repentinamente tolti dal mondo perché possano unirsi al Signore "nell'aria". Secondo alcuni, ma non tutti, il "rapimento" corrisponderebbe a quanto è descritto in 1 Tessalonicesi 4:17.

Quando l'apostolo Paolo disse che i cristiani sarebbero stati "rapiti" per essere col Signore, qual era l'argomento in discussione?

1 Tess. 4:13-18, *VR:* "Fratelli, non vogliamo che siate in ignoranza circa quelli che dormono ["quelli che sono morti", *CEI*], affinché non siate contristati come gli altri che non hanno speranza. Poiché, se crediamo che Gesù morì e risuscitò, così pure, quelli che si sono addormentati, Iddio, per mezzo di Gesù, li ricondurrà con esso lui. Poiché questo vi diciamo per parola del Signore: che noi viventi, i quali saremo rimasti fino alla venuta del Signore, non precederemo quelli che si sono addormentati; perché il Signore stesso, con potente grido, con voce d'arcangelo e con la tromba di Dio, scenderà dal cielo, e i morti in Cristo risusciteranno i primi; poi noi viventi, che saremo rimasti, verremo insiem con loro rapiti sulle nuvole ["tra le nubi", *CEI*], a incontrare il Signore nell'aria; e così saremo sempre col Signore. Consolatevi dunque gli uni gli altri con queste parole". (Evidentemente alcuni componenti della congregazione cristiana di Tessalonica erano morti. Paolo incoraggiava i superstiti a confortarsi gli uni gli altri con la *speranza della risurrezione.* Ricordò loro che Gesù, dopo la sua morte, era stato risuscitato; similmente, alla venuta del Signore, quei cristiani fedeli che erano morti di fra loro sarebbero stati destati per essere con Cristo).

Chi sono quelli che saranno "rapiti sulle nuvole", come indicato in 1 Tessalonicesi 4:17?

Il versetto 15 spiega che si tratta di fedeli "rimasti fino alla venuta del Signore", cioè ancora in vita al tempo della venuta di Cristo. Sarebbero mai morti? Secondo Romani 6:3-5 e 1 Corinti 15:35, 36, 44 (citati a pagina 273), essi devono morire prima di poter ricevere la vita celeste. Ma non c'è bisogno che rimangano nella morte in attesa del ritorno di Cristo. Vengono istantaneamente "rapiti", "in un batter d'occhio", per essere col Signore. — 1 Cor. 15:51, 52, *VR;* vedi anche Rivelazione 14:13.

Cristo apparirà visibilmente su una nube e porterà quindi in cielo i cristiani fedeli mentre il mondo starà a guardare?

Disse Gesù se il mondo lo avrebbe rivisto o no con gli occhi fisici?

Giov. 14:19, *VR:* "Ancora un po', e *il mondo non mi vedrà più;* ma voi [i suoi fedeli discepoli] mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete". (Il corsivo è nostro). (Confronta 1 Timoteo 6:16).

Qual è il senso della frase 'il Signore scenderà dal cielo'?

Può il Signore 'scendere dal cielo', com'è indicato in 1 Tessalonicesi 4:16, senza essere visibile agli occhi fisici? Ai giorni delle antiche Sodoma e Gomorra, Geova disse che 'sarebbe sceso e avrebbe visto' cosa stavano facendo gli uomini. (Gen. 18:21, *VR*) Ma quando Geova fece quell'ispezione nessun uomo lo vide, quantunque vedessero i rappresentanti angelici da lui inviati. (Giov. 1:18) Similmente, senza dover tornare nella carne, Gesù può rivolgere l'attenzione ai suoi fedeli seguaci sulla terra per ricompensarli.

In che senso, quindi, gli uomini "vedranno" il Signore "venir sopra le nuvole"?

Gesù predisse: "Allora vedranno il Figliuol dell'uomo [Gesù Cristo] venir sopra le nuvole ["in una nuvola", *Di;* "in una nube", *NM*] con potenza e gran gloria". (Luca 21:27, *VR*) Questa e altre simili affermazioni in altri versetti non contraddicono affatto ciò che Gesù disse in Giovanni 14:19. Esempio: Al monte Sinai, cosa accadde quando Dio 'venne al suo popolo *in una folta nuvola'*, com'è detto in Esodo 19:9? (*VR*) Dio era invisibilmente presente; il popolo d'Israele vide manifestazioni fisiche della sua presenza, ma nessuno di loro vide in realtà Dio con i propri occhi. In modo analogo, anche quando Cristo disse che sarebbe venuto "sopra le nuvole" dovette voler dire che sarebbe stato *invisibile* agli occhi umani, ma che gli uomini si sarebbero resi conto della sua presenza. Lo avrebbero 'visto' con gli occhi della mente, comprendendo il fatto che era presente. (Per ulteriori informazioni, vedi la voce "Ritorno di Cristo").

È possibile che i cristiani siano portati in cielo con il loro corpo fisico?

1 Cor. 15:50, *VR:* "Questo dico, fratelli, che carne e sangue non possono eredare il regno di Dio; né la corruzione può eredare la incorruttibilità".

Ciò che accadde al profeta Elia contraddice questa affermazione? No, affatto. L'avvenimento va visto alla luce dell'esplicita dichiarazione fatta da Gesù secoli dopo: "Nessuno è salito in cielo, se non colui che è disceso dal cielo: il Figliuol dell'uomo". (Giov. 3:13, *VR*) Sebbene Elia fosse visto 'salire al cielo in un turbine', questo non significa che andasse nel reame spirituale. Perché? Perché viene detto che in seguito mandò una lettera di riprensione al re di Giuda. (2 Re 2:11, *VR;* 2 Cron. 21:1, 12-15) In quell'occasione, prima che l'uomo inventasse l'aeroplano, Geova si servì dei propri mezzi (un carro di fuoco e un turbine) per sollevare Elia dal suolo fino al cielo in cui volano gli uccelli e trasportarlo in un'altra località. — Confronta Genesi 1:6-8, 20.

I cristiani fedeli saranno forse portati in cielo segretamente, scomparendo dalla terra senza morire?

Rom. 6:3-5, *VR:* "Ignorate voi che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? . . . Perché, se siamo divenuti una stessa cosa con lui per una morte somigliante alla sua, lo saremo anche per una risurrezione simile alla sua". (Il

modello è dato da ciò che accadde a Gesù. I suoi discepoli e gli altri sapevano che era morto. Non fu restituito alla vita celeste se non dopo essere morto ed essere stato risuscitato).

1 Cor. 15:35, 36, 44, *VR:* "Qualcuno dirà: Come risuscitano i morti? E con qual corpo tornano essi? Insensato, quel che tu semini non è vivificato, se prima non muore . . . è seminato corpo naturale, e risuscita corpo spirituale". (Perciò si deve morire prima di poter ricevere il corpo spirituale).

Il Signore toglierà miracolosamente dalla terra tutti i cristiani fedeli prima della grande tribolazione?

Matt. 24:21, 22: "Allora ci sarà grande tribolazione come non è accaduta dal principio del mondo fino ad ora, no, né accadrà più. Infatti, a meno che quei giorni non fossero abbreviati, nessuna carne sarebbe salvata; ma a motivo degli eletti quei giorni saranno abbreviati". (Qui non è detto che tutti gli "eletti" saranno portati in cielo prima della grande tribolazione. È indicato piuttosto che essi e i loro compagni nella carne hanno la prospettiva di sopravvivere a quella grande tribolazione sulla terra).

Apoc. [Riv.] 7:9, 10, 14, *VR:* "Dopo queste cose vidi, ed ecco una gran folla che nessun uomo poteva noverare, di tutte le nazioni e tribù e popoli e lingue, che stava in piè davanti al trono e davanti all'Agnello, vestiti di vesti bianche e con delle palme in mano. E gridavano con gran voce dicendo: La salvezza appartiene all'Iddio nostro il quale siede sul trono, ed all'Agnello. . . . Essi son quelli che vengono dalla gran tribolazione". (Per 'venir fuori' da qualcosa bisogna *esserci entrati* o *trovarcisi.* Perciò questa grande folla dev'essere composta da persone che fanno realmente l'esperienza della grande tribolazione e ne vengono fuori come superstiti). (Circa il fatto che siano sulla terra, vedi le pagine 69, 70).

Che protezione avranno i veri cristiani durante la grande tribolazione?

Rom. 10:13, *VR:* "Chiunque avrà invocato il nome del Signore ["Geova", *NM*], sarà salvato".

Sof. 2:3, *VR:* "Cercate l'Eterno ["Geova", *NM;* "Jahve", *Mar, Ga*], voi tutti, umili della terra, che avete praticato le sue prescrizioni! Cercate la giustizia, cercate l'umiltà! Forse, sarete messi al coperto nel giorno dell'ira dell'Eterno". (Anche Isaia 26:20)

Tutti i veri cristiani saranno forse portati in cielo dopo la grande tribolazione?

Matt. 5:5, *VR82:* "Beati i mansueti, perché erediteranno la terra".

Sal. 37:29, *VR82:* "I giusti erediteranno la terra e l'abiteranno per sempre". (Anche i versetti 10, 11, 34)

1 Cor. 15:50, *VR82:* “Carne e sangue non possono ereditare il regno di Dio”.

Vedi anche la voce “Cielo”.

Perché alcuni cristiani vengono portati in cielo per essere con Cristo?

Apoc. [Riv.] 20:6, *VR:* “Saranno sacerdoti di Dio e di Cristo e regneranno con lui quei mille anni”. (Dovendo essi regnare con Cristo, devono anche esserci persone su cui regnare. Chi sono queste? Vedi Matteo 5:5 e Salmo 37:29).

Vedi anche la voce “Nati di nuovo”.

Quelli che vanno in cielo torneranno in seguito sulla terra per vivere per sempre su di essa nel paradiso?

Prov. 2:21, *VR:* “Gli uomini retti abiteranno la terra, e quelli che sono integri vi rimarranno”. (Si noti che la scrittura non dice che questi uomini retti *torneranno* sulla terra, ma che vi *rimarranno*).

1 Tess. 4:17, *VR:* “E così [noi cristiani rapiti al cielo] saremo *sempre* col Signore”.

Se qualcuno dice:

‘Credete nel rapimento della Chiesa?’

Si potrebbe rispondere: ‘Ho notato che ci sono varie opinioni sul significato di questo rapimento. Posso chiederle qual è la sua opinione in merito? . . . Su qualsiasi argomento, è utile confrontare le nostre idee con ciò che dice la Bibbia stessa. (Usare le informazioni più adatte fra quelle indicate sopra)’.

Oppure si potrebbe dire: ‘Il “rapimento” mi è stato spiegato come un piano di emergenza per i cristiani. Molti pensano che sarà questo il modo in cui sfuggiranno alla veniente grande tribolazione. È questo che pensa lei?’ **Quindi si potrebbe aggiungere:** (1) ‘Senz’altro vorremo avere la protezione di Dio in quel tempo, e ho trovato molto incoraggianti alcuni versetti che spiegano come riceverla. (Sof. 2:3)’ (2) ‘È interessante che secondo la Bibbia Dio proteggerà alcune persone fedeli proprio qui sulla terra. (Prov. 2:21, 22) Questo è in armonia col proposito che Dio aveva quando inizialmente creò Adamo e lo mise nel Paradiso, non è vero?’

Altra possibilità: ‘Per “rapimento” intende che i cristiani in vita alla fine del sistema di cose verranno portati in cielo? . . . Si è mai chiesto cosa faranno una volta arrivati in cielo? . . . Noti cosa è detto in Apocalisse (Rivelazione) 20:6 (e 5:9, 10). . . . Ma su chi regneranno? (Sal. 37:10, 11, 29)’

Razze umane

Definizione: Nel significato che qui ci interessa, per razza si intende una suddivisione del genere umano dotata in proporzioni caratteristiche di tratti somatici ereditari sufficienti a distinguere il gruppo come uno specifico tipo umano. Occorre comunque tener presente che, potendo individui di razze diverse sposarsi e riprodursi fra loro, le razze appartengono in effetti a una sola "specie", essendo tutte componenti della famiglia umana. Perciò le varie razze non sono che aspetti della variabilità totale possibile fra il genere umano.

Da dove sono venute le varie razze?

Gen. 5:1, 2; 1:28: "Nel giorno che Dio creò Adamo lo fece a somiglianza di Dio. Li creò maschio e femmina. Dopo ciò li benedisse e diede loro il nome di Uomo [o genere umano], nel giorno che furono creati". "Dio li benedisse e Dio disse loro: 'Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite la terra'". (Perciò tutto il genere umano discende da quella prima coppia umana, Adamo ed Eva).

Atti 17:26: "[Dio] ha fatto da un solo uomo [Adamo] ogni nazione degli uomini, perché dimorino sull'intera superficie della terra". (Pertanto, a prescindere da quali razze formino una nazione, sono tutti discendenti di Adamo).

Gen. 9:18, 19: "I figli di Noè che uscirono dall'arca erano Sem e Cam e Iafet. . . . Questi tre furono i figli di Noè, e da questi si sparse la popolazione di tutta la terra". (Dopo che Dio ebbe distrutto il mondo empio mediante il diluvio universale dei giorni di Noè, la nuova popolazione della terra, incluse tutte le razze oggi conosciute, si sviluppò dalla progenie dei tre figli di Noè e delle rispettive mogli).

Adamo ed Eva sono semplici personaggi allegorici, immaginari?

La Bibbia non sostiene questa idea; vedi la voce "Adamo ed Eva".

Con chi si sposò Caino se c'era solo una famiglia?

Gen. 3:20: "Adamo mise a sua moglie il nome di Eva, perché doveva divenire la madre di tutti i viventi". (Perciò tutti gli esseri umani dovevano essere discendenti di Adamo ed Eva).

Gen. 5:3, 4: "Adamo viveva per centotrent'anni. Quindi generò un figlio a sua somiglianza, a sua immagine, e gli mise nome Set. E i giorni di Adamo dopo aver generato Set furono ottocento anni. Nel frattempo generò figli e figlie". (Uno dei figli di Adamo fu Caino, il quale deve aver sposato una delle figlie di Adamo. A quel punto della storia umana, essendo gli uomini ancora in possesso di una notevole vitalità e salute fisica, come indica la durata della loro vita, le probabilità di trasmettere delle tare come conseguenza di un

matrimonio fra parenti stretti non erano molte. Dopo circa 2.500 anni di storia umana, comunque, quando le condizioni fisiche dell'umanità si erano notevolmente deteriorate, Geova diede a Israele leggi che vietavano l'incesto).

Gen. 4:16, 17: "Caino se ne andò dalla faccia di Geova e prese a dimorare nel paese di Fuga [o Nod] ad oriente dell'Eden. Caino ebbe poi rapporti con sua moglie ["conobbe la sua moglie", cioè in senso intimo, *VR;* "si unì alla moglie", *CEI*] ed essa rimase incinta e partorì Enoc". (Si noti che Caino non *incontrò* per la prima volta sua moglie nel paese in cui era fuggito, come se essa appartenesse a un'altra famiglia. Piuttosto, fu lì che ebbe con lei relazioni sessuali e generò un figlio).

Come si spiega lo sviluppo delle varie caratteristiche razziali?

"Tutti gli uomini oggi viventi appartengono a un'unica specie, l'*Homo sapiens,* e derivano da un ceppo comune. . . . Le differenze biologiche fra gli esseri umani sono dovute a differenze nella costituzione ereditaria e all'influenza dell'ambiente su questo potenziale genetico. Nella maggioranza dei casi, queste differenze sono dovute all'interazione di queste due serie di fattori. . . . Le diversità fra i singoli individui all'interno di una razza o di una popolazione sono spesso maggiori della diversità media fra razze o popolazioni). — Da un convegno internazionale di scienziati indetto dall'UNESCO, secondo *Statement on Race,* di Ashley Montagu, New York, 1972, 3ª edizione, pp. 149, 150.

"Una razza è semplicemente uno dei raggruppamenti genetici parzialmente isolati nei quali si divise la specie umana durante e dopo la sua primitiva espansione geografica. All'incirca si è formata una razza in ciascuna delle cinque maggiori zone continentali della terra. . . . L'uomo in realtà si differenziò geneticamente durante questa fase della storia e noi possiamo misurare e studiare i risultati di questa diversificazione in ciò che oggi rimane delle antiche razze geografiche. Come ci aspetteremmo, la diversità pare sia relativa al grado di isolamento. . . . Quando la formazione delle razze ebbe luogo sui continenti, con l'imbottigliamento di migliaia di popolazioni in isolati raggruppamenti genetici in tutto il mondo, furono stabilite le differenze di frequenza genetica che ora vediamo. . . . Il paradosso che ci si presenta è che ciascun gruppo di uomini appare esteriormente diverso e tuttavia al di sotto di queste differenze c'è una similarità fondamentale". (*Heredity and Human Life,* di H. L. Carson, New York, 1963, pp. 151, 154, 162, 163) (Perciò, all'inizio della storia umana, quando un gruppo di persone restava isolato dal resto della popolazione e gli individui si sposavano all'interno del gruppo, fra i discendenti si evidenziavano certe combinazioni genetiche caratteristiche).

Insegna la Bibbia che i neri siano stati maledetti?

Questa opinione si basa su un'interpretazione errata di Genesi 9:25, dove sono riportate queste parole di Noè: "Maledetto sia Canaan. Divenga l'infimo schiavo dei suoi fratelli". Lo si legga attentamente: non dice nulla del colore della pelle. La maledizione era

evidentemente dovuta al fatto che Canaan, figlio di Cam, aveva compiuto qualche atto inqualificabile meritevole di maledizione. Ma chi furono i discendenti di Canaan? Non i neri, ma popoli dalla pelle più chiara che vissero a est del Mediterraneo. A causa delle loro pratiche depravate, dei riti demonici, dell'idolatria e del sacrificio dei bambini, vennero a trovarsi sotto il giudizio di Dio, il quale diede a Israele la terra occupata dai cananei. (Gen. 10:15-19) Non tutti i cananei furono distrutti; alcuni furono sottoposti ai lavori forzati, in adempimento della maledizione. — Gios. 17:13.

Da quale discendente di Noè vengono i neri? "I figli di Cus [un altro figlio di Cam] furono Seba e Avila e Sabta e Raama e Sabteca". (Gen. 10:6, 7) I successivi riferimenti biblici a Cus riguardano di solito l'Etiopia. In seguito Seba è usato con riferimento a un altro popolo che abitava la parte orientale dell'Africa, in prossimità, pare, dell'Etiopia. — Isa. 43:3, *NM*, edizione con note e riferimenti, nt.

Tutti gli uomini sono figli di Dio?

Essere figli di Dio non è qualcosa cui noi esseri umani imperfetti abbiamo diritto per nascita. Ma siamo tutti progenie di Adamo, che quando fu creato nella perfezione era "figlio di Dio". — Luca 3:38.

Atti 10:34, 35: "Dio non è parziale, ma in ogni nazione l'uomo che lo teme e opera giustizia gli è accetto".

Giov. 3:16: "Dio ha tanto amato il mondo che ha dato il suo unigenito Figlio, affinché *chiunque* esercita fede in lui non sia distrutto ma abbia vita eterna". (Per poter raggiungere il tipo di relazione con Dio che Adamo perse, ognuno di noi deve esercitare vera fede nel Figlio di Dio. Questa opportunità è offerta a persone di ogni razza).

1 Giov. 3:10: "I figli di Dio e i figli del Diavolo sono manifesti da questo fatto: Chiunque non pratica la giustizia non ha origine da Dio, né ha origine da Dio colui che non ama il suo fratello". (Perciò Dio non considera tutti gli uomini suoi figli. Da un punto di vista spirituale, coloro che deliberatamente praticano ciò che Dio condanna hanno per padre il Diavolo. Vedi Giovanni 8:44. I veri cristiani, invece, rispecchiano sante qualità. Fra loro Dio ha scelto un gruppo limitato perché regni con Cristo in cielo. Questi sono chiamati da Dio suoi "figli". Per ulteriori particolari vedi la voce "Nati di nuovo").

Rom. 8:19-21: "L'ansiosa aspettazione della creazione attende la rivelazione dei figli di Dio . . . La creazione stessa sarà pure resa libera dalla schiavitù della corruzione e avrà la gloriosa libertà dei figli di Dio". (L'umanità avrà sollievo quando i "figli di Dio", dopo aver ricevuto la vita celeste, saranno 'rivelati', nel senso che sarà evidente l'azione positiva da essi intrapresa in favore del genere umano sotto la guida di Cristo. Quando i fedeli sulla terra [chiamati "la creazione" in questa scrittura] avranno conseguito la perfezione umana e avranno dimostrato incrollabile lealtà a Geova quale Sovrano universale,

anch’essi avranno l’eccellente relazione di figli di Dio. Ne usufruiranno persone di tutte le razze).

Persone di tutte le razze saranno mai unite come fratelli e sorelle?

A quelli che sarebbero stati suoi veri discepoli, Gesù disse: “Voi siete tutti fratelli”. (Matt. 23:8) In seguito aggiunse: “Da questo tutti conosceranno che siete miei discepoli, se avrete amore fra voi”. — Giov. 13:35.

Nonostante l’imperfezione umana, questo sentimento di unità era una realtà fra i primi cristiani. L’apostolo Paolo scrisse: “Non c’è né giudeo né greco, non c’è né schiavo né libero, non c’è né maschio né femmina; poiché siete tutti una persona unitamente a Cristo Gesù”. — Gal. 3:28.

Uno spirito di fratellanza cristiana, non turbato da discriminazioni razziali, è una realtà fra i testimoni di Geova del XX secolo. Uno scrittore cattolico ha detto: “Credo che una delle più attraenti caratteristiche di questo culto [l’organizzazione dei Testimoni di Geova] sia la sua tradizionale norma di uguaglianza razziale”. (William Whalen in *U.S. Catholic*) Dopo aver fatto un approfondito studio dei testimoni di Geova in Africa, Bryan Wilson, sociologo dell’università di Oxford, ha dichiarato: “I Testimoni hanno forse più successo di qualsiasi altro gruppo nell’eliminare con rapidità la discriminazione razziale fra i loro adepti”. Parlando di un raduno internazionale di Testimoni provenienti da 123 paesi, *The New York Times Magazine* disse: “I newyorkesi sono rimasti colpiti non solo dal gran numero di Testimoni, ma anche dalla loro diversità (includono persone di ogni ceto sociale), dall’assenza di sentimenti di superiorità razziale (molti Testimoni sono negri) e dal loro comportamento tranquillo e ordinato”.

Presto il Regno di Dio distruggerà l’attuale sistema di cose empio, inclusi tutti coloro che non amano sinceramente Geova Dio e il prossimo. (Dan. 2:44; Luca 10:25-28) La Parola di Dio promette che i superstiti saranno persone “di ogni nazione e tribù e popolo e lingua”. (Riv. 7:9) Unite dall’adorazione del vero Dio, dalla fede in Gesù Cristo e dall’amore reciproco formeranno realmente un’unita famiglia umana.

Regno

Definizione: Il Regno di Dio è l'espressione della sovranità universale di Geova sulle sue creature, lo strumento di cui egli si serve per esprimere tale sovranità. Il termine è usato in particolare per indicare la manifestazione della sovranità di Dio attraverso il governo che ha per Re suo Figlio Gesù Cristo. "Regno" può riferirsi sia al dominio di colui che è unto come Re che al reame terreno governato da quel governo celeste.

Il Regno di Dio è un vero governo?

O è invece una condizione nel cuore degli uomini?

Luca 17:20, 21, *VR:* "Né si dirà: Eccolo qui, o eccolo là; perché ecco, il regno di Dio è dentro di voi [*"è fra voi"*, nota in calce; "è in mezzo a voi", *CEI, NM*]". (Si noti che, come indicato al versetto 20, Gesù parlava ai farisei, che condannò anche come ipocriti, per cui Gesù non poteva voler dire che il Regno era nel *loro* cuore. Ma il Regno, rappresentato da Cristo, era in mezzo a loro. Pertanto l'*Emphatic Diaglott* traduce: "La maestà reale di Dio è fra voi").

La Bibbia parla in effetti del Regno di Dio come di un governo?

Isa. 9:5, 6, *CEI:* "Un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il segno della sovranità '["l'imperio", *VR;* "il principato", *PIB;* "il dominio principesco", *NM*] ed è chiamato: 'Consigliere ammirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace'; grande sarà il suo dominio e la pace non avrà fine".

Chi sono i governanti del Regno?

Riv. 15:3: "Grandi e meravigliose sono le tue opere, Geova Dio, Onnipotente. Giuste e veraci sono le tue vie, Re d'eternità".

Dan. 7:13, 14: "Con le nubi dei cieli veniva qualcuno simile a un figlio dell'uomo [Gesù Cristo; vedi Marco 14:61, 62]; e ottenne accesso presso l'Antico di Giorni [Geova Dio], e lo fecero accostare proprio davanti a Lui. E gli furono dati [a Gesù Cristo] dominio e dignità e regno, affinché tutti i popoli, i gruppi nazionali e le lingue servissero proprio lui".

Riv. 5:9, 10: "Tu [Gesù Cristo] fosti scannato e col tuo sangue comprasti a Dio persone di ogni tribù e lingua e popolo e nazione, e le hai fatte essere un regno e sacerdoti al nostro Dio, ed esse regneranno sulla terra". (In Rivelazione 14:1-3 è detto che questi "comprati dalla terra" per regnare con l'Agnello sul celeste monte Sion sono 144.000).

Che effetto avrà questo Regno sui governi umani?

Dan. 2:44: “Ai giorni di quei re l’Iddio del cielo stabilirà un regno che non sarà mai ridotto in rovina. E il regno stesso non passerà ad alcun altro popolo. Esso stritolerà tutti questi regni e porrà loro fine, ed esso stesso sussisterà a tempi indefiniti”.

Sal. 2:8, 9: “Chiedimi, affinché io ti dia le nazioni come tua eredità e le estremità della terra come tuo proprio possedimento. Le spezzerai con uno scettro di ferro, le frantumerai come un vaso di vasaio”.

Cosa compirà il Regno di Dio?

Santificherà il nome di Geova e ne sosterrà la sovranità

Matt. 6:9, 10: “Voi dovete dunque pregare così: ‘Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome. Venga il tuo regno’”. (Qui la santificazione del nome di Dio è messa in stretta relazione con la venuta del suo Regno).

Ezec. 38:23: “Certamente mi magnificherò e mi santificherò e mi farò conoscere davanti agli occhi di molte nazioni; e dovranno conoscere che io sono Geova”. (Il nome di Dio sarà purificato da qualsiasi biasimo; sarà considerato santo e degno di rispetto, e tutti quelli che vivranno saranno persone che sosterranno di cuore la sovranità di Geova, dilettandosi a fare la sua volontà. La pace e il benessere di tutto l’universo dipendono da questa santificazione del nome di Geova).

Metterà fine al tollerato dominio di Satana sul mondo

Riv. 20:2, 3: “Egli [il Re celeste Gesù Cristo] afferrò il dragone, l’originale serpente, che è il Diavolo e Satana, e lo legò per mille anni. E lo scagliò nell’abisso e chiuse e sigillò questo sopra di lui, affinché non sviasse più le nazioni fino a quando fossero finiti i mille anni. Dopo queste cose dev’essere sciolto per un po’ di tempo”. (Così l’umanità sarà liberata dall’influenza satanica che ha reso la vita molto difficile a coloro che desiderano fare ciò che è giusto. La diabolica influenza che ha fatto compiere azioni estremamente disumane scomparirà, come pure l’influenza demonica che ha riempito di timore la vita di molti).

Unificherà tutta la creazione nell’adorazione del solo vero Dio

Riv. 5:13; 15:3, 4: “E ogni creatura che è in cielo e sulla terra e sotto la terra e sul mare, e tutte le cose che sono in essi, udii che dicevano: ‘A colui che siede sul trono [Geova Dio] e all’Agnello [Gesù Cristo] siano la benedizione e l’onore e la gloria e il potere per i secoli dei secoli’”. “Grandi e meravigliose sono le tue opere, Geova Dio, Onnipotente. Giuste e veraci sono le tue vie, Re d’eternità. Chi veramente non ti temerà, Geova, e non glorificherà il tuo nome, perché tu solo sei leale? Poiché tutte le nazioni verranno e adoreranno dinanzi a te, perché i tuoi giusti decreti sono stati resi manifesti”.

Riporterà l’umanità in un’armoniosa relazione con Dio

Rom. 8:19-21: "L'ansiosa aspettazione della creazione [il genere umano] attende la rivelazione dei figli di Dio [la prova che quelli destati alla vita celeste con Gesù Cristo saranno entrati in azione come governanti]. Poiché la creazione fu sottoposta alla futilità, non di propria volontà, ma per mezzo di colui che la sottopose, in base alla speranza che la creazione stessa [l'umanità in generale] sarà pure resa libera dalla schiavitù della corruzione e avrà la gloriosa libertà dei figli di Dio".

Libererà l'umanità da qualsiasi minaccia di guerra

Sal. 46:8, 9: "Venite, guardate le attività di Geova, come ha posto avvenimenti stupendi sulla terra. Fa cessare le guerre fino all'estremità della terra".

Isa. 2:4: "Dovranno fare delle loro spade vomeri e delle loro lance cesoie per potare. Nazione non alzerà la spada contro nazione, né impareranno più la guerra".

Eliminerà dalla terra governanti corrotti e oppressione

Sal. 110:5: "Geova stesso alla tua destra certamente farà a pezzi i re nel giorno della sua ira".

Sal. 72:12-14: "[Il Re messianico nominato da Geova] libererà il povero che invoca soccorso, anche l'afflitto e chiunque non ha soccorritore. Proverà commiserazione per il misero e per il povero, e salverà le anime dei poveri. Redimerà la loro anima dall'oppressione e dalla violenza, e il loro sangue sarà prezioso ai suoi occhi".

Provvederà cibo in abbondanza a tutto il genere umano

Sal. 72:16: "Ci sarà abbondanza di grano sulla terra; in cima ai monti ci sarà sovrabbondanza".

Isa. 25:6: "Geova degli eserciti certamente farà per tutti i popoli, su questo monte [sul celeste monte Sion, sede del governo del Regno di Dio, dove saranno presi provvedimenti per i sudditi terreni], un banchetto di piatti ben oliati, un banchetto di vini chiariti, di piatti ben oliati pieni di midollo, di vini chiariti, filtrati".

Eliminerà ogni sorta di malattie e infermità

Luca 7:22; 9:11: "Andate, riferite a Giovanni ciò che avete visto e udito: i ciechi ricevono la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati e i sordi odono, i morti sono destati, ai poveri è annunciata la buona notizia". "Le folle . . . seguirono [Gesù Cristo]. Ed egli, avendole ricevute benignamente, parlava loro del regno di Dio e sanava quelli che avevano bisogno di guarigione". (Gesù dimostrò così ciò che avrebbe fatto per il genere umano in qualità di Re celeste).

Provvederà abitazioni adatte per tutti

Isa. 65:21, 22: “Certamente edificheranno case e le occuperanno; e certamente pianteranno vigne e ne mangeranno il frutto. Non edificheranno e qualcun altro occuperà; non pianteranno e qualcun altro mangerà”.

Assicurerà a tutti un lavoro soddisfacente

Isa. 65:23: “Non faticheranno per nulla, né genereranno per il turbamento; perché sono la progenie composta dei benedetti di Geova, e con essi i loro discendenti”.

Garantirà la sicurezza, l’immunità da danni alla persona o alle cose

Mic. 4:4: “Realmente sederanno, ciascuno sotto la sua vite e sotto il suo fico, e non ci sarà nessuno che li faccia tremare; poiché la medesima bocca di Geova degli eserciti ha parlato”.

Sal. 37:10, 11: “Ancora un poco, e il malvagio non sarà più; e certamente presterai attenzione al suo luogo, ed egli non sarà. Ma i mansueti stessi possederanno la terra, e in realtà proveranno squisito diletto nell’abbondanza della pace”.

Farà sì che regnino giustizia e diritto

2 Piet. 3:13: “Secondo la sua promessa noi aspettiamo nuovi cieli e nuova terra, e in questi dimorerà la giustizia”.

Isa. 11:3-5: “Egli [il Re messianico] non giudicherà da ciò che solo appare ai suoi occhi, né riprenderà semplicemente secondo la cosa udita dai suoi orecchi. E deve giudicare con giustizia i miseri, e deve dare riprensione con rettitudine a favore dei mansueti della terra. . . . E la giustizia dev’essere la cintura dei suoi fianchi, e la fedeltà la cintura dei suoi lombi”.

Proteggerà l’umanità da qualsiasi danno dovuto a forze naturali

Mar. 4:37-41: “Ora si sollevò un grande e violento turbine, e le onde si riversavano nella barca, tanto che la barca stava quasi per essere sommersa. . . . Ed egli [Gesù], svegliatosi, rimproverò il vento e disse al mare: ‘Taci! Quietati!’ E il vento si placò, e si fece una grande calma. . . . Ma essi provavano un timore insolito, e si dicevano l’un l’altro: ‘Chi è realmente costui, che gli ubbidiscono perfino il vento e il mare?’” (In tal modo Cristo dimostrò il potere che, in qualità di Re celeste, eserciterà su questi elementi naturali).

Risusciterà i morti

Giov. 5:28, 29: "Non vi meravigliate di questo, perché l'ora viene in cui tutti quelli che sono nelle tombe commemorative udranno la sua voce [la voce di Cristo Re] e ne verranno fuori".

Riv. 20:12: "Vidi i morti, grandi e piccoli, in piedi davanti al trono, e dei rotoli furono aperti. Ma fu aperto un altro rotolo; è il rotolo della vita. E i morti furono giudicati dalle cose scritte nei rotoli secondo le loro opere [quelle che avranno compiuto dopo la risurrezione; confronta Romani 6:7]".

Eliminerà completamente la morte ereditaria dovuta al peccato adamico

Isa. 25:8: "Effettivamente inghiottirà la morte per sempre, e il Sovrano Signore Geova certamente asciugherà le lacrime da ogni faccia".

Riv. 21:4: "Asciugherà ogni lacrima dai loro occhi, e la morte non ci sarà più, né ci sarà più cordoglio né grido né dolore. Le cose precedenti sono passate".

Realizzerà un mondo in cui le persone si ameranno veramente

Giov. 13:35: "Da questo tutti conosceranno che siete miei discepoli [aventi quindi la prospettiva di essere uniti a Gesù nel Regno celeste o di essere sudditi terreni di quel Regno], se avrete amore fra voi".

Ristabilirà pacifici rapporti fra l'uomo e gli animali e fra gli animali stessi

Isa. 11:6-9: "In effetti il lupo risiederà temporaneamente con l'agnello, e il leopardo stesso giacerà col capretto, e il vitello e il giovane leone fornito di criniera e l'animale ingrassato tutti insieme; e un semplice ragazzino li condurrà. E la vacca e l'orso stessi pasceranno; i loro piccoli giaceranno insieme. E perfino il leone mangerà la paglia proprio come il toro. E il lattante certamente giocherà sulla buca del cobra; e un bambino svezzato effettivamente metterà la sua propria mano sull'apertura per la luce di una serpe velenosa. Non faranno danno né causeranno rovina in tutto il mio monte santo". (Anche Isaia 65:25)

Osea 2:18: "In quel giorno in effetti concluderò per loro un patto in relazione con la bestia selvaggia del campo e con la creatura volatile dei cieli e con la cosa strisciante del suolo, . . . e li farò giacere al sicuro".

Farà della terra un paradiso

Luca 23:43: "Veramente ti dico oggi: Tu sarai con me in Paradiso".

Sal. 98:7-9: "Tuoni il mare e ciò che lo riempie, il paese produttivo e quelli che vi dimorano. I fiumi stessi battano le mani; tutti insieme gridino di gioia i medesimi monti

dinanzi a Geova, poiché è venuto a giudicare la terra. Giudicherà il paese produttivo con giustizia e i popoli con rettitudine”.

Confronta Genesi 1:28; 2:15; Isaia 55:11.

Quand’è che il Regno di Dio doveva cominciare a governare?

Nel I secolo?

Col. 1:1, 2, 13: “Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, e Timoteo nostro fratello ai santi [quelli che erano eredi del Regno celeste] . . . Egli [Dio] ci ha liberati [con riferimento ai santi, membri della congregazione cristiana] dall’autorità delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore”. (Perciò nel I secolo, prima che fossero scritte queste parole, Cristo aveva in effetti cominciato a regnare sulla congregazione cristiana, ma l’istituzione del Regno per governare l’intera terra era ancora futura).

1 Cor. 4:8: “Già vi siete saziati, non è vero? Siete già ricchi, non è così? Avete cominciato a regnare senza di noi, non è vero? E in realtà desidererei che aveste cominciato a regnare, affinché noi pure regnassimo con voi”. (È ovvio che l’apostolo Paolo li stava riprendendo perché avevano un punto di vista sbagliato).

Riv. 12:10, 12: “Ora son venuti la salvezza e la potenza e *il regno del nostro Dio e l’autorità del suo Cristo,* perché è stato gettato giù l’accusatore dei nostri fratelli, che li accusa giorno e notte dinanzi al nostro Dio! Per questo motivo, rallegratevi, o cieli e voi che risiedete in essi! Guai alla terra e al mare, perché il Diavolo è sceso a voi, avendo grande ira, sapendo che ha un breve periodo di tempo”. (Qui l’istituzione del Regno di Dio è messa in relazione con l’espulsione di Satana dal cielo. Questo non era avvenuto al tempo della ribellione in Eden, come indica Giobbe capitoli 1, 2. Rivelazione fu scritto nel 96 E.V., e Rivelazione 1:1 indica che gli avvenimenti trattati erano ancora futuri).

Prima che il Regno di Dio prendesse il potere si doveva aspettare la conversione del mondo?

Sal. 110:1, 2: “Espressione di Geova al mio Signore [Gesù Cristo]: ‘Siedi alla mia destra finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi’. La verga della tua forza Geova manderà da Sion, dicendo: ‘Sottoponi in mezzo ai tuoi nemici’”. (Ci sarebbero quindi stati dei nemici da soggiogare; non tutti si sarebbero sottomessi al suo dominio).

Matt. 25:31-46: “Quando il Figlio dell’uomo [Gesù Cristo] sarà arrivato nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, sederà quindi sul suo glorioso trono. E tutte le nazioni saranno radunate dinanzi a lui, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri. . . . e questi [che non avranno mostrato amore ai suoi unti fratelli] andranno allo stroncamento eterno, ma i giusti alla vita eterna”. (È perciò evidente che non tutta

l’umanità si sarebbe convertita prima dell’intronizzazione di Cristo; non tutti si sarebbero mostrati giusti).

La Bibbia indica quando il Regno avrebbe cominciato a dominare?

Vedi le pagine 94-96, alla voce “Date”, e 424-429, alla voce “Ultimi giorni”.

Se qualcuno dice:

‘Non verrà durante la mia vita’

Si potrebbe rispondere: ‘Ma dovrà pur venire durante la vita di qualcuno, non le pare? . . . Sarebbe stato possibile sapere se la propria generazione sarebbe stata quella che ne avrebbe visto la venuta? Gli stessi apostoli di Gesù volevano saperlo, e la risposta che egli diede loro è molto significativa per noi oggi. (Matt. 24:3-14; Luca 21:29-32)’

Oppure si potrebbe dire: ‘Molti la pensano così. Ma i testimoni di Geova, basandosi sulla Bibbia, sono fermamente convinti che il Regno di Dio ha già preso il potere nei cieli e che ognuno di noi deve mostrare se vuol continuare a vivere sulla terra sotto il giusto governo di Dio o no. Per questo sono alla sua porta oggi. Noti cosa è detto qui in Matteo 25:31-33’.

Reincarnazione

Definizione: Credenza secondo cui si hanno una o più esistenze successive, rinascendo come uomini o animali. Di solito si ritiene che a trasmigrare in un altro corpo sia un'"anima" immateriale. *Insegnamento non biblico.*

La strana sensazione di conoscere già persone o luoghi mai visti prima è una prova della reincarnazione?

Vi è mai capitato di confondere un uomo o una donna vivente con un'altra persona *anch'essa vivente?* Capita a molti. Perché? Perché alcuni hanno modi di fare che si assomigliano o hanno una fisionomia quasi identica. Perciò la sensazione di conoscere già una persona senza averla mai vista prima non è in effetti una prova che la si sia conosciuta in una vita precedente.

Perché una casa o una città potrebbe sembrare familiare senza che ci si sia mai stati prima? Forse perché si è vissuti lì in una vita precedente? Molte case sono costruite secondo progetti simili. Mobili in uso in città distanti fra loro possono essere stati fatti secondo modelli simili. E non è forse vero che il panorama di certe località può essere quasi identico? Perciò, senza bisogno di credere nella reincarnazione, è facile comprendere perché si ha l'impressione di conoscerli già.

I ricordi di vite vissute altrove, evocati sotto ipnosi, sono una prova della reincarnazione?

Sotto ipnosi possono emergere molte informazioni archiviate nel cervello. Gli ipnotizzatori attingono alla memoria del subconscio. Ma come vi sono finiti quei ricordi? Forse si è letto un libro, o si è visto un film, o si è sentito parlare di certe persone alla televisione. Se ci si era immedesimati nei personaggi, quelle informazioni potrebbero aver lasciato un vivido ricordo, quasi come se quelle cose fossero state vissute in prima persona. Oppure uno ha fatto certe cose così tanto tempo fa che le ha dimenticate, ma sotto ipnosi l'esperienza può essere evocata come se ricordasse "un'altra vita". Ma, se così fosse, non avremmo tutti di questi ricordi? Invece non tutti ce l'hanno. È degno di nota il fatto che un crescente numero di corti supreme degli Stati Uniti non accettano testimonianze ottenute sotto ipnosi. Nel 1980 la corte suprema del Minnesota dichiarò che, "secondo i maggiori esperti, nessun perito è in grado di determinare se i ricordi evocati mediante ipnosi siano, per intero o in parte, verità, falsità o confabulazione, vuoti che vengono riempiti dalla fantasia. Questi risultati non sono scientificamente attendibili". (*Stato contro Mack,* 292 N.W.2d 764) Un fattore che contribuisce a renderli inattendibili è l'influenza delle suggestioni dell'ipnotizzatore sull'ipnotizzato.

La Bibbia contiene tracce di una credenza nella reincarnazione?

***Matteo 17:12, 13* fa pensare a una credenza nella reincarnazione?**

Matt. 17:12, 13: "[Gesù disse:] 'Elia è già venuto ed essi non l'hanno riconosciuto ma hanno fatto di lui quello che hanno voluto. Anche il Figlio dell'uomo è destinato a soffrire in questo modo per mano loro'. Allora i discepoli compresero che aveva parlato loro di Giovanni il Battista".

Gesù voleva forse dire che Giovanni Battista fosse Elia reincarnato? Quando i sacerdoti ebrei chiesero a Giovanni: "Sei Elia?" Egli disse: "Non lo sono". (Giov. 1:21) Cosa intendeva dunque dire Gesù? Come predetto dall'angelo di Geova, Giovanni andò davanti al Messia di Geova "con lo spirito e la potenza di Elia, per far tornare i cuori dei padri ai figli e i disubbidienti alla saggezza dei giusti, per preparare a Geova un popolo ben disposto". (Luca 1:17) Perciò Giovanni Battista stava adempiendo la profezia *compiendo un'opera simile a quella del profeta Elia.* — Mal. 4:5, 6.

Il racconto di Giovanni 9:1, 2 sostiene la reincarnazione?

Giov. 9:1, 2: "Or mentre [Gesù] passava, vide un uomo cieco dalla nascita. E i suoi discepoli gli chiesero: 'Rabbi, chi ha peccato, quest'uomo o i suoi genitori, perché nascesse cieco?'"

È possibile che quei discepoli fossero stati influenzati dall'opinione dei farisei ebrei, secondo cui "ogni anima è incorruttibile, ma soltanto quelle dei buoni passano in un altro corpo"? (*La guerra giudaica,* Giuseppe Flavio, Libro II, cap. VIII, 14; SEI, 1963, trad. di Giuseppe Ricciotti) È improbabile, dato che la loro domanda non indica che pensassero che fosse un uomo 'buono'. È più probabile che, essendo discepoli di Gesù, credessero alle Scritture e sapessero che l'anima muore. Tuttavia, dato che anche un bambino nel seno materno è vivo ed è stato concepito nel peccato, forse si chiedevano se il nascituro potesse aver peccato, e se questo avesse avuto come risultato la sua cecità. Ad ogni modo, la risposta di Gesù non sostenne né la reincarnazione né l'idea che un bambino nel seno materno potesse peccare ancor prima di nascere. Gesù stesso rispose: "Né quest'uomo né i suoi genitori hanno peccato". (Giov. 9:3) Gesù sapeva che, come progenie di Adamo, ereditiamo difetti e l'imperfezione umana. Cogliendo l'opportunità per dar gloria a Dio, Gesù guarì il cieco.

L'insegnamento biblico circa l'anima e la morte lascia spazio alla reincarnazione?

Genesi 2:7 dice: "Geova Dio formava l'uomo dalla polvere del suolo e gli soffiava nelle narici l'alito della vita, e l'uomo divenne un'anima vivente". Si noti che l'uomo stesso era l'anima; l'anima non era immateriale, separata e distinta dal corpo. "L'anima che pecca, essa stessa morirà". (Ezec. 18:4, 20) E di una persona deceduta si parla come di un'"anima morta". (Num. 6:6) Alla morte, "il suo spirito se ne esce, egli torna al suo suolo; in quel giorno periscono in effetti i suoi pensieri". (Sal. 146:4) Perciò quando si muore, muore

l'intera persona; non c'è nulla che rimanga in vita e che possa trasmigrare in un altro corpo. (Per ulteriori particolari, vedi le voci "Anima" e "Morte").

Eccl. 3:19: "C'è un'eventualità circa i figli del genere umano e un'eventualità circa la bestia, e hanno la stessa eventualità. Come muore l'uno, così muore l'altra". (Come per gli esseri umani, alla morte di un animale nessuna parte d'esso sopravvive. Non c'è nulla che possa rinascere in un altro corpo).

Eccl. 9:10: "Tutto ciò che la tua mano trova da fare, fallo con la tua medesima potenza, poiché non c'è lavoro né disegno né conoscenza né sapienza nello Sceol, il luogo al quale vai". (I morti non vanno in un altro corpo, ma nello Sceol, la comune tomba del genere umano).

Che differenza c'è fra la reincarnazione e la speranza che offre la Bibbia?

Reincarnazione: Secondo questa credenza, quando la persona muore, l'anima, il "vero io", passa a un'esistenza migliore se la persona è stata buona, ma potrebbe rinascere come animale se è stata più cattiva che buona. Si crede che ogni rinascita riporti l'individuo in questo stesso sistema di cose, dove dovrà affrontare altre sofferenze e infine la morte. I cicli di rinascita sono considerati praticamente infiniti. È questo il futuro che vi attende? Secondo alcuni, la sola maniera di sfuggire è quella di sopprimere qualsiasi desiderio di cose che attraggano i sensi. Dove ci si rifugerebbe? In quella che secondo alcuni sarebbe un'esistenza priva di coscienza.

Bibbia: Secondo la Bibbia, l'anima è l'intera persona. Anche se in passato la persona può aver fatto cose cattive, se si pente e cambia condotta Geova Dio la perdonerà. (Sal. 103:12, 13) Quando si muore, nulla sopravvive. La morte è come un profondo sonno, in cui non si sogna nemmeno. Ci sarà una risurrezione dei morti. Non si tratta di una reincarnazione, ma di riportare in vita la stessa personalità. (Atti 24:15) Per la maggioranza delle persone, la risurrezione consisterà nell'essere riportate in vita sulla terra. Avrà luogo dopo che Dio avrà posto fine all'attuale sistema malvagio. Malattie, sofferenze e persino l'inevitabile morte, diverranno cose del passato. (Dan. 2:44; Riv. 21:3, 4) Vi piacerebbe sapere qualcosa di più su questa speranza e vedere quali ragioni ci sono per riporre fiducia in essa?

Se qualcuno dice:

'Io credo nella reincarnazione'

Si potrebbe rispondere: 'Lei spera di raggiungere alla fine una vita migliore, non è così? . . . Mi dica, le piacerebbe vivere in un mondo come quello descritto in Apocalisse [Rivelazione] 21:1-5?'

Oppure si potrebbe dire: ‘Mi fa piacere che abbia menzionato questo punto. Se mi permette la domanda: È qualcosa in cui ha sempre creduto? . . . Come mai ha cambiato idea? (Si possono quindi usare le idee del sottotitolo a pagina 292)’.

Altra possibilità: ‘Ho avuto piacevoli conversazioni con altri che credevano nella reincarnazione. Se mi permette, vorrei chiederle perché pensa che la reincarnazione sia necessaria’. **Quindi si potrebbe aggiungere:** (1) ‘Ricorda tutti i particolari delle vite precedenti che pensa di aver avuto? . . . Eppure ciò sarebbe necessario per poter correggere gli errori precedenti e migliorare, non è vero?’ (2) Se la persona dice che dimenticare è un bene, si potrebbe chiedere: ‘Secondo lei avere una cattiva memoria è un vantaggio nella vita di tutti i giorni? Saremmo dunque aiutati a migliorare la nostra sorte se ogni settant’anni circa dimenticassimo tutto ciò che abbiamo imparato?’ (3) Se la persona dice che solo i più buoni rinascono come esseri umani, si potrebbe chiedere: ‘Come mai allora le condizioni del mondo continuano a peggiorare? . . . La Bibbia mostra in che modo nei nostri giorni ci sarà un vero miglioramento. (Dan. 2:44)’

Religione

Definizione: Forma di adorazione. Complesso di atteggiamenti, credenze e comportamenti religiosi, che possono essere di natura personale o promossi da un'organizzazione. Di solito la religione presuppone la credenza in un Dio o in più dèi; oppure divinizza uomini, oggetti, desideri o forze. Molte religioni si basano sull'osservazione della natura da parte dell'uomo; c'è poi la religione rivelata. La religione può essere vera o falsa.

Perché ci sono tante religioni?

Secondo un recente calcolo, esistono 10 religioni principali e circa 10.000 sette, 6.000 delle quali si trovano in Africa, 1.200 negli Stati Uniti e centinaia in altri paesi.

Numerosi fattori hanno favorito lo sviluppo di nuovi gruppi religiosi. Secondo alcuni le varie religioni non sono che modi diversi di presentare la verità religiosa. Ma mettendo a confronto con la Bibbia le loro dottrine e pratiche si nota piuttosto che l'esistenza di varie religioni è da attribuirsi al fatto che le persone hanno seguito uomini anziché dare ascolto a Dio. È anche degno di nota che gran parte delle dottrine che esse hanno in comune, ma che sono in contrasto con la Bibbia, hanno avuto origine nell'antica Babilonia. (Vedi le pagine 45, 46, alla voce "Babilonia la Grande").

Chi è l'istigatore di questa confusione religiosa? La Bibbia identifica Satana il Diavolo come "l'iddio di questo sistema di cose". (2 Cor. 4:4) Essa ci avverte che "le cose che le nazioni sacrificano le sacrificano ai demoni, e non a Dio". (1 Cor. 10:20) Com'è dunque essenziale accertarsi di adorare realmente il vero Dio, il Creatore del cielo e della terra, e che la propria adorazione gli sia gradita!

Tutte le religioni sono accette a Dio?

Giud. 10:6, 7: "I figli d'Israele facevano di nuovo ciò che era male agli occhi di Geova, e servivano i Baal e le immagini di Astoret e gli dèi di Siria e gli dèi di Sidone e gli dèi di Moab e gli dèi dei figli di Ammon e gli dèi dei filistei. Lasciarono dunque Geova e non lo servirono. A ciò l'ira di Geova divampò contro Israele". (Se qualcuno adora una cosa o una persona diversa dal vero Dio, il Creatore del cielo e della terra, è evidente che la sua forma di adorazione non è accetta a Geova).

Mar. 7:6, 7: "[Gesù] disse [ai farisei e agli scribi dei giudei]: 'Isaia profetizzò appropriatamente di voi, ipocriti, come è scritto: "Questo popolo mi onora con le labbra, ma il loro cuore è molto lontano da me. Invano continuano ad adorarmi, perché insegnano come dottrine comandi di uomini"'". (Indipendentemente da chi un gruppo religioso *dice* di adorare, se i suoi componenti seguono dottrine di uomini invece dell'ispirata Parola di Dio, la loro adorazione è vana).

Rom. 10:2, 3: "Rendo loro testimonianza che hanno zelo verso Dio; ma non secondo accurata conoscenza; poiché, siccome non conoscevano la giustizia di Dio ma cercavano di stabilire la propria, non si sono sottoposti alla giustizia di Dio". (Le persone possono avere la Parola scritta di Dio ma non conoscerne accuratamente il contenuto perché nessuno glielo ha dovutamente insegnato. Forse hanno zelo verso Dio, ma non fanno ciò che egli richiede. La loro adorazione non sarà gradita a Dio, vero?)

È vero che c'è del buono in ogni religione?

La maggior parte delle religioni insegnano che non bisogna mentire, rubare, e così via. Ma è sufficiente? Berreste un bicchiere di acqua avvelenata solo perché qualcuno vi ha garantito che *la maggior parte* di ciò che berrete è acqua?

2 Cor. 11:14, 15: "Satana stesso continua a trasformarsi in angelo di luce. Perciò non è nulla di grande se anche i suoi ministri continuano a trasformarsi in ministri di giustizia". (Qui siamo avvertiti che non tutto ciò che ha origine da Satana appare ripugnante. Uno dei suoi metodi principali per ingannare l'umanità è la falsa religione, qualunque essa sia, alla quale conferisce parzialmente un aspetto di giustizia).

2 Tim. 3:2, 5: 'Gli uomini . . . avranno una forma di santa devozione ma si mostreranno falsi alla sua potenza; e da questi allontànati'. (A prescindere dalle loro manifestazioni esteriori di amore per Dio, se i vostri correligionari non applicano sinceramente la sua Parola nella loro vita, la Bibbia vi esorta a smettere di associarvi con loro).

È giusto lasciare la religione dei propri genitori?

Se ciò che i nostri genitori ci hanno insegnato si basa realmente sulla Bibbia, dobbiamo continuare a seguirlo. Anche se scopriamo che le loro credenze e pratiche religiose non sono in armonia con la Parola di Dio, dobbiamo comunque rispettare i nostri genitori. Che dire però se scoprissimo che una certa abitudine dei nostri genitori è nociva alla salute e può abbreviare la vita? Li imiteremmo e incoraggeremmo i nostri figli a fare altrettanto o parleremmo rispettosamente loro di ciò che abbiamo scoperto? Allo stesso modo la conoscenza della verità biblica comporta delle responsabilità. Se possibile, dovremmo parlare ai nostri familiari di ciò che abbiamo imparato. Occorre prendere una decisione: Amiamo veramente Dio? Desideriamo realmente ubbidire al Figlio di Dio? Per far questo potremmo dover lasciare la religione dei nostri genitori al fine di intraprendere la vera adorazione. Non sarebbe certo appropriato lasciare che la nostra devozione per i genitori fosse più grande del nostro amore per Dio e Cristo, non è vero? Gesù disse: "Chi ha più affetto per padre o madre che per me non è degno di me; e chi ha più affetto per figlio o figlia che per me non è degno di me". — Matt. 10:37.

Gios. 24:14: "Ora temete Geova e servitelo senza difetto e in verità, ed eliminate gli dèi che i vostri antenati servirono dall'altra parte del Fiume e in Egitto, e servite Geova". (Questo

comportava un cambiamento rispetto alla religione dei loro antenati, non è vero? Per servire Geova in modo accettevole, dovevano liberarsi di ogni immagine usata in quella religione e purificare il loro cuore eliminando qualsiasi desiderio di tali cose).

1 Piet. 1:18, 19: “Sapete che non con cose corruttibili, con argento o con oro, foste liberati dall’infruttuosa forma di condotta ricevuta per tradizione dai vostri antenati. Ma lo foste con sangue prezioso, come quello di un agnello senza difetto e immacolato, quello di Cristo”. (Anche i primi cristiani abbandonarono dunque quelle tradizioni dei loro antenati, tradizioni che non avrebbero mai potuto dar loro la vita eterna. La gratitudine per il sacrificio di Cristo li rese desiderosi di liberarsi di qualsiasi cosa potesse rendere la loro vita infruttuosa, priva di vero significato, impedendo loro di onorare Dio. Non dovremmo pensarla allo stesso modo?)

Qual è il punto di vista biblico sull’unione delle fedi (ecumenismo)?

Come considerava Gesù i capi religiosi che facevano mostra di giustizia ma non rispettavano Dio? “Gesù disse loro: ‘Se Dio fosse vostro Padre, mi amereste, perché io sono uscito e vengo da Dio. Né sono venuto di mia propria iniziativa, ma Egli mi ha mandato. . . . Voi siete dal padre vostro il Diavolo e desiderate compiere i desideri del padre vostro. Egli fu un omicida quando cominciò, e non si attenne alla verità, perché in lui non c’è verità. Quando dice la menzogna, parla secondo la propria disposizione, perché è un bugiardo e il padre della menzogna. Poiché io, invece, dico la verità, non mi credete. . . . Per questo voi non ascoltate, perché non siete da Dio’”. — Giov. 8:42-47.

I servitori di Dio darebbero prova di lealtà a lui e alle sue giuste norme se fraternizzassero dal punto di vista religioso con quelli che praticano o che condonano ciò che Dio condanna? ‘Cessate di mischiarvi in compagnia di qualcuno chiamato fratello che è fornicatore o avido o idolatra o oltraggiatore o ubriacone o rapace, non mangiando nemmeno con un tal uomo. . . . Né fornicatori, né idolatri, né adulteri, né uomini tenuti per scopi non naturali, né uomini che giacciono con uomini, né ladri, né avidi, né ubriaconi, né oltraggiatori, né rapaci erediteranno il regno di Dio’. (1 Cor. 5:11; 6:9, 10) ‘Chi vuol essere amico del mondo si costituisce nemico di Dio’. (Giac. 4:4) “O voi che amate Geova, odiate ciò che è male. Egli custodisce le anime dei suoi leali”. — Sal. 97:10.

2 Cor. 6:14-17: “Non siate inegualmente aggiogati con gli increduli. Poiché quale associazione hanno la giustizia e l’illegalità? O quale partecipazione ha la luce con le tenebre? Inoltre, quale armonia c’è fra Cristo e Belial? O quale parte ha il fedele con l’incredulo? E quale accordo c’è fra il tempio di Dio e gli idoli? . . . ‘“Perciò uscite di mezzo a loro e separatevi”, dice Geova, “e cessate di toccare la cosa impura”’; ‘“e io vi accoglierò”’”.

Riv. 18:4, 5: “Udii un’altra voce dal cielo dire: ‘Uscite da essa, o popolo mio, se non volete partecipare con lei ai suoi peccati, e se non volete ricevere parte delle sue piaghe. Poiché i

suoi peccati si sono ammassati fino al cielo, e Dio si è rammentato dei suoi atti d'ingiustizia'". (Per altri particolari, vedi la voce "Babilonia la Grande").

È necessario appartenere a una religione organizzata?

La maggior parte delle organizzazioni religiose hanno prodotto cattivi frutti. Non è il fatto stesso di essere organizzati a essere sbagliato. Ma molti gruppi religiosi, anziché provvedere vera guida spirituale, hanno promosso forme di adorazione che si basano su falsi insegnamenti e che sono per lo più ritualistiche; ne hanno abusato per tenere sotto controllo la vita delle persone per fini egoistici; si sono interessati più di raccogliere fondi e costruire sontuosi luoghi di culto che non dei valori spirituali; i loro aderenti sono spesso ipocriti. È chiaro che nessuno che ami la giustizia vorrebbe appartenere a un'organizzazione del genere. La vera religione, invece, è fonte di ristoro e si distingue nettamente da tutto ciò. Nondimeno, per soddisfare i requisiti biblici, deve essere organizzata.

Ebr. 10:24, 25: "Consideriamoci a vicenda per incitarci all'amore e alle opere eccellenti, non abbandonando la nostra comune adunanza, come alcuni ne hanno l'abitudine, ma incoraggiandoci l'un l'altro e tanto più mentre vedete avvicinarsi il giorno". (Per poter ubbidire a questo comando scritturale, devono esserci adunanze cristiane in cui ci si possa radunare regolarmente. Questo provvedimento ci incoraggia a esprimerci amore reciproco e a non pensare solo a noi stessi).

1 Cor. 1:10: "Ora vi esorto, fratelli, per il nome del nostro Signore Gesù Cristo, a parlare tutti concordemente, e a non avere fra voi divisioni, ma ad essere perfettamente uniti nella stessa mente e nello stesso pensiero". (Non si potrebbe mai conseguire questa unità se non ci si riunisse insieme, non si beneficiasse dello stesso programma di alimentazione spirituale e non si rispettasse lo strumento mediante cui è provveduta questa istruzione. Vedi anche Giovanni 17:20, 21).

1 Piet. 2:17: "Abbiate amore per l'intera associazione dei fratelli". (Si parla qui solo di persone che si riuniscono per l'adorazione in una determinata casa privata? No di certo; si parla di una fratellanza internazionale, come è indicato in Galati 2:8, 9 e in 1 Corinti 16:19).

Matt. 24:14: "Questa buona notizia del regno sarà predicata in tutta la terra abitata, in testimonianza a tutte le nazioni; e allora verrà la fine". (Perché tutte le nazioni abbiano l'opportunità di udire questa buona notizia, la predicazione dev'essere svolta in maniera ordinata, con un'opportuna sorveglianza. Per amore verso Dio e il prossimo, persone di tutta la terra hanno unito i loro sforzi per compiere quest'opera).

Vedi anche la voce "Organizzazione".

Ciò che veramente conta non è amare il prossimo?

Non c'è dubbio che è importante amare il prossimo. (Rom. 13:8-10) Ma per essere cristiani non basta far del bene al prossimo. Gesù disse che i suoi veri discepoli si sarebbero chiaramente riconosciuti dall'amore che avrebbero avuto gli uni per gli altri, per i compagni di fede. (Giov. 13:35) Questo è qualcosa a cui la Bibbia dà ripetutamente risalto. (Gal. 6:10; 1 Piet. 4:8; 1 Giov. 3:14, 16, 17) Comunque, Gesù mostrò che è ancora più importante avere amore per Dio, cosa che si dimostra con l'ubbidienza ai suoi comandamenti. (Matt. 22:35-38; 1 Giov. 5:3) Per dar prova di questo amore, bisogna studiare e mettere in pratica la Parola di Dio e riunirsi con gli altri servitori di Dio per adorarlo.

La cosa importante non è avere una relazione personale con Dio?

Questo è senz'altro importante. Non può essere sostituito dalla frequenza formale a funzioni religiose. Ma occorre stare attenti. Perché? Nel I secolo c'erano persone convinte di avere una buona relazione con Dio, ma che secondo Gesù si sbagliavano di grosso. (Giov. 8:41-44) L'apostolo Paolo scrisse di alcuni che evidentemente erano zelanti nella loro fede e senz'altro pensavano di avere una buona relazione con Dio, ma che non comprendevano cos'era veramente necessario per avere l'approvazione di Dio. — Rom. 10:2-4.

Potremmo avere una buona relazione personale con Dio se attribuissimo scarsa importanza ai suoi comandamenti? Uno di questi è che ci raduniamo regolarmente con i nostri conservi. — Ebr. 10:24, 25.

Non basta leggere personalmente la Bibbia?

È vero che molti possono imparare tante cose leggendo personalmente la Bibbia. Se il loro motivo è quello di imparare la verità riguardo a Dio e ai suoi propositi, ciò che fanno è davvero lodevole. (Atti 17:11) Ma, in tutta onestà, siamo in grado di afferrarne pienamente il significato senza aver bisogno di aiuto? La Bibbia parla di un uomo che occupava una carica importante ma che era abbastanza umile da riconoscere di aver bisogno di aiuto per capire le profezie bibliche. Questo aiuto gli fu provveduto da un componente della congregazione cristiana. — Atti 8:26-38; confronta altri riferimenti a Filippo in Atti 6:1-6; 8:5-17.

Naturalmente, se una persona legge la Bibbia ma non la mette in pratica nella propria vita, ciò gli è di scarso beneficio. Se ci crede e agisce di conseguenza, *si assocerà* con i servitori di Dio nelle regolari adunanze di congregazione. (Ebr. 10:24, 25) Si unirà a loro anche nell'annunciare la "buona notizia" ad altri. — 1 Cor. 9:16; Mar. 13:10; Matt. 28:19, 20.

Come si fa a sapere qual è la religione giusta?

(1) Su cosa si basano i suoi insegnamenti? Sono di origine divina o per lo più umana? (2 Tim. 3:16; Mar. 7:7) Chiedete, ad esempio: Dov'è che la Bibbia insegna che Dio è una Trinità? Dov'è che dice che l'anima umana è immortale?

(2) Fa conoscere il nome di Dio? Gesù disse in preghiera a Dio: "Ho reso manifesto il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo". (Giov. 17:6) E dichiarò: "Devi adorare Geova il tuo Dio, e a lui solo devi rendere sacro servizio". (Matt. 4:10) La vostra religione vi ha insegnato che 'dovete adorare Geova'? Avete imparato a conoscere la Persona identificata da questo nome — i suoi propositi, le sue attività, le sue qualità — così che sentite di potervi accostare fiduciosamente a lui?

(3) Viene mostrata vera fede in Gesù Cristo? Questo include l'apprezzamento per il valore del sacrificio della vita umana di Gesù e per la posizione che egli occupa oggi quale Re celeste. (Giov. 3:36; Sal. 2:6-8) Questo apprezzamento si mostra ubbidendo a Gesù, cioè partecipando personalmente con zelo all'opera che egli affidò ai suoi seguaci. La vera religione mostra questa fede accompagnata da opere. — Giac. 2:26.

(4) È per lo più ritualistica, formale, oppure è un modo di vivere? Dio disapprova energicamente la religione che è solo formalismo. (Isa. 1:15-17) La vera religione sostiene le norme bibliche di moralità e di linguaggio puro e non cede debolmente alle tendenze in voga. (1 Cor. 5:9-13; Efes. 5:3-5) I suoi aderenti rispecchiano nella loro vita i frutti dello spirito di Dio. (Gal. 5:22, 23) È quindi possibile riconoscere i seguaci della vera religione in quanto si sforzano sinceramente di applicare le norme bibliche nella loro vita: non solo nei loro luoghi di adunanza, ma nella vita familiare, sul lavoro, a scuola e nello svago.

(5) I suoi componenti si amano veramente gli uni gli altri? Gesù disse: "Da questo tutti conosceranno che siete miei discepoli, se avrete amore fra voi". (Giov. 13:35) Questo amore supera i confini razziali, sociali e nazionali, unendo le persone in uno spirito di vera fratellanza. Questo amore è così forte da farne un gruppo distinto, veramente diverso. Quando le nazioni vanno in guerra, chi sono quelli che hanno abbastanza amore per i propri fratelli cristiani di altri paesi da rifiutarsi di imbracciare le armi e ucciderli? Questo è ciò che facevano i primi cristiani.

(6) È veramente separata dal mondo? Gesù disse che i suoi veri seguaci 'non avrebbero fatto parte del mondo'. (Giov. 15:19) Per adorare Dio nella maniera da lui approvata occorre "mantenersi senza macchia dal mondo". (Giac. 1:27) Può dirsi questo delle religioni il cui clero e altri membri sono coinvolti nella politica o conducono una vita in gran parte imperniata su desideri materialistici e carnali? — 1 Giov. 2:15-17.

(7) I suoi membri rendono attivamente testimonianza circa il Regno di Dio? Gesù predisse: "Questa buona notizia del regno sarà predicata in tutta la terra abitata, in testimonianza a tutte le nazioni; e allora verrà la fine". (Matt. 24:14) Quale religione sta veramente proclamando il Regno di Dio quale speranza dell'umanità anziché incoraggiare

le persone a confidare nel dominio umano perché risolva i loro problemi? La vostra religione vi ha preparati per svolgere questa attività, e per compierla di casa in casa, come Gesù insegnò ai suoi apostoli a fare? — Matt. 10:7, 11-13; Atti 5:42; 20:20.

I testimoni di Geova credono che la loro sia l'unica religione giusta?

Vedi le pagine 393, 394, alla voce "Testimoni di Geova".

Perché certe persone hanno fede e altre no?

Vedi la voce "Fede".

Se qualcuno dice:

'La religione non mi interessa'

Si potrebbe rispondere: 'La cosa non mi meraviglia. Ci sono molti che la pensano come lei. Posso chiederle se è sempre stato di questa opinione?' **Quindi si potrebbe aggiungere:** 'Una delle cose che mi hanno colpito è stato il fatto di scoprire che quasi tutte le principali dottrine insegnate oggi dalle chiese *non trovano riscontro* nella Bibbia. (Si potrebbero usare le informazioni delle pagine 393, 394, alla voce "Testimoni di Geova", dando particolare risalto al Regno. Fare un contrasto con ciò che credono i testimoni di Geova, come indicato alle pagine 389, 391)'.

Vedi anche le pagine 16, 17.

'C'è troppa ipocrisia nella religione'

Si potrebbe rispondere: 'Sono d'accordo con lei. Molti non vivono in armonia con ciò che predicano. Ma mi dica: Cosa pensa della Bibbia? (Sal. 19:7-10)'

'Vivo onestamente. Tratto bene il prossimo. Penso che basti'

Si potrebbe rispondere: 'Allora senz'altro ama la vita, non è così? . . . Le piacerebbe vivere in condizioni come quelle descritte qui in Rivelazione [Apocalisse] 21:4? . . . Noti cosa è detto in Giovanni 17:3 su ciò che è necessario fare per poter ricevere queste benedizioni'.

Vedi anche pagina 299.

'Non mi interessano le religioni organizzate. Credo che quel che conta sia avere un rapporto personale con Dio'

Si potrebbe rispondere: 'Questo è qualcosa che mi interessa. È sempre stato di questa opinione? . . . Precedentemente ha mai fatto parte di qualche gruppo religioso? . . . (Quindi si potrebbero usare le informazioni delle pagine 298, 299)'.

‘Non sono d’accordo con tutto quello che dice la mia chiesa, ma non vedo il bisogno di cambiare religione. Preferisco rimanere nella mia e cercare di migliorarla’

Si potrebbe rispondere: ‘Mi fa piacere che me lo abbia detto. Sono certo che sarà d’accordo sul fatto che la cosa veramente importante per tutti noi è avere l’approvazione di Dio, non è vero?’ **Quindi si potrebbe aggiungere:** (1) ‘Qui in Rivelazione [Apocalisse] 18:4, 5 Dio dice qualcosa che dovrebbe farci seriamente riflettere. . . . Anche se personalmente non facciamo cose sbagliate, la Bibbia mostra che, se sosteniamo queste organizzazioni, ne condividiamo la colpa. (Vedi anche la voce “Babilonia la Grande”)’. (2) (Si potrebbero pure usare le informazioni delle pagine 300-301). (3) ‘Dio cerca coloro che amano la verità per radunarli affinché lo adorino unitamente. (Giov. 4:23, 24)’

‘Tutte le religioni sono buone; lei ha la sua e io ho la mia’

Si potrebbe rispondere: ‘Evidentemente lei è una persona di mente aperta. Ma senz’altro ammetterà che tutti noi abbiamo bisogno della guida della Parola di Dio, ed è proprio per questo che lei ha una religione, non è vero?’ **Quindi si potrebbe aggiungere:** ‘Qui in Matteo 7:13, 14 la Bibbia ci dà un’indicazione molto utile per bocca di Gesù stesso. (Leggere). . . . Cosa significa questo?’

Vedi anche le pagine 294, 295.

‘Basta credere in Gesù; poi non importa a quale chiesa si appartiene’

Si potrebbe rispondere: ‘Senza dubbio è indispensabile credere in Gesù. E presumo che con questo lei intenda che si debbano accettare tutti i suoi insegnamenti. Avrà senz’altro notato anche lei che molti che si dicono cristiani in effetti non vivono in modo degno di questo nome’. **Quindi si potrebbe aggiungere:** (1) ‘Guardi cosa disse Gesù qui in Matteo 7:21-23’. (2) ‘Un meraviglioso futuro attende coloro che si interessano di conoscere qual è la volontà di Dio per metterla in pratica. (Sal. 37:10, 11; Riv. 21:4)’

‘Cosa le fa pensare che ci sia una sola religione giusta?’

Si potrebbe rispondere: ‘Senza dubbio quasi in ogni religione ci sono persone sincere. Ma ciò che veramente conta è quello che dice la Parola di Dio. Di quante vere fedi parla? Noti quel che è scritto qui in Efesini 4:4, 5’. **Quindi si potrebbe aggiungere:** (1) ‘Questo è conforme a ciò che dicono altri versetti biblici. (Matt. 7:13, 14, 21; Giov. 10:16; 17:20, 21)’ (2) ‘Perciò la sfida che ci si presenta è quella di riconoscere la vera religione. Come possiamo farlo? (Si potrebbero usare le informazioni delle pagine 300, 301)’. (3) (Vedi anche le pagine 389, 391, alla voce “Testimoni di Geova”).

‘Mi basta leggere la Bibbia per conto mio e pregare Dio che mi aiuti a capirla’

Si potrebbe rispondere: 'È riuscito a leggere l'intera Bibbia?' **Quindi si potrebbe aggiungere:** 'Dato che sta facendo questo, troverà molto interessante ciò che è detto in Matteo 28:19, 20. . . . Questo è significativo perché mostra che Cristo si serve di altri uomini per aiutarci a capire cosa occorre per essere veri cristiani. In armonia con questo, i testimoni di Geova si offrono di visitare le persone a casa per circa un'ora la settimana, gratuitamente, per esaminare la Bibbia. Se mi concede solo pochi minuti, le mostrerò come facciamo questo'.

Vedi anche le pagine 299, 300.

'Penso che la religione sia una questione personale'

Si potrebbe rispondere: 'Questa è un'opinione comune oggi, e quando vediamo che a una persona il messaggio della Bibbia non interessa affatto, passiamo ad un'altra casa. Ma sapeva che il motivo per cui sono venuto a trovarla è che questo è ciò che Gesù comandò ai suoi seguaci di fare? . . . (Matt. 24:14; 28:19, 20; 10:40)'

Riscatto

Definizione: Prezzo pagato per ottenere o riacquistare la libertà da qualche obbligazione o da una condizione spiacevole. Il riscatto più importante è quello pagato col sangue di Gesù Cristo. Consegnando in cielo il valore di quel riscatto, Gesù aprì ai discendenti di Adamo la via per essere liberati dal peccato e dalla morte che tutti ereditiamo a causa del peccato di Adamo, nostro progenitore.

Perché la morte di Gesù Cristo fu diversa da quella di altri martiri?

Gesù era un uomo perfetto. Nacque senza alcuna macchia di peccato e mantenne quella perfezione per tutta la vita. "Non commise peccato". Fu "incontaminato, separato dai peccatori". — 1 Piet. 2:22; Ebr. 7:26.

Era l'unigenito Figlio di Dio. Dio stesso lo confermò udibilmente dai cieli. (Matt. 3:17; 17:5) Questo Figlio era vissuto precedentemente in cielo; mediante lui Dio aveva portato all'esistenza tutte le altre creature e creazioni dell'intero universo. Per adempiere la propria volontà, Dio aveva miracolosamente trasferito la vita di questo Figlio nel seno di una vergine affinché potesse nascere come uomo. Per sottolineare che era diventato vero uomo, Gesù parlava di sé come del Figlio dell'uomo. — Col. 1:15-20; Giov. 1:14; Luca 5:24.

Non era impotente davanti ai suoi carnefici: Egli disse: "Cedo la mia anima . . . Nessuno me l'ha tolta, ma la cedo di mia propria iniziativa". (Giov. 10:17, 18) Rifiutò di appellarsi alle forze angeliche perché intervenissero in suo aiuto. (Matt. 26:53, 54) Sebbene fosse permesso a uomini malvagi di attuare le loro macchinazioni per farlo mettere a morte, la sua fu in realtà una morte di sacrificio.

Il suo sangue è in grado di liberare altri. "Il Figlio dell'uomo non è venuto per essere servito, ma per servire e per dare la sua anima come riscatto in cambio di molti". (Mar. 10:45) Perciò la sua morte fu molto più che un semplice martirio per aver egli rifiutato di ritrattare le proprie convinzioni.

Vedi anche le pagine 70, 71, alla voce "Commemorazione".

Per quale ragione era necessario che il riscatto fosse provveduto in tal modo affinché potessimo avere la vita eterna?

Rom. 5:12: "Per mezzo di un solo uomo [Adamo] il peccato entrò nel mondo e la morte per mezzo del peccato, e così la morte si estese a tutti gli uomini perché tutti avevano peccato". (Per quanto possiamo vivere rettamente, siamo tutti peccatori dalla nascita. [Sal. 51:5] Non c'è alcun modo in cui possiamo *guadagnarci* il diritto di vivere per sempre).

Rom. 6:23: "Il salario che il peccato paga è la morte".

Sal. 49:6-9: “Quelli che confidano nei loro mezzi di sostentamento, e che continuano a vantarsi dell’abbondanza delle loro ricchezze, nessuno di loro può in alcun modo redimere sia pure un fratello, né dare a Dio un riscatto per lui (e il prezzo di redenzione della loro anima è così prezioso che è cessato a tempo indefinito), perché viva per sempre e non veda la fossa”. (Nessun uomo imperfetto può provvedere il mezzo per liberare qualcuno dal peccato e dalla morte. Il suo denaro non può comprare la vita eterna, e la sua anima deposta nella morte, essendo comunque il salario che gli spetta a causa del peccato, non ha alcun valore per liberare altri).

Perché Dio non decretò semplicemente che, pur dovendo Adamo ed Eva morire per la loro ribellione, tutti i loro discendenti che avessero ubbidito a Dio avrebbero potuto vivere per sempre?

Perché Geova “ama giustizia e diritto”. (Sal. 33:5; Deut. 32:4; Ger. 9:24) Perciò il modo in cui affrontò la situazione sostenne la sua giustizia, soddisfece le esigenze della più assoluta rettitudine e nello stesso tempo magnificò il suo amore e la sua misericordia. In che modo?

(1) Adamo ed Eva non avevano generato figli prima di peccare, per cui nessuno di questi nacque perfetto. Tutti i discendenti di Adamo furono generati nel peccato, e il peccato conduce alla morte. Se Geova avesse ignorato la cosa, avrebbe rinnegato le sue stesse norme di giustizia. Dio non poteva far questo, altrimenti sarebbe diventato complice dell’ingiustizia. Non aggirò le esigenze della più assoluta giustizia; così nessuna creatura intelligente avrebbe mai avuto un motivo legittimo per trovar da ridire sotto questo aspetto. — Rom. 3:21-26.

(2) Senza trascurare le esigenze della giustizia, come si sarebbero potuti liberare quei discendenti di Adamo che avessero dato prova di amorevole ubbidienza a Geova? Se un uomo *perfetto* fosse morto in sacrificio, la giustizia avrebbe permesso che quella vita perfetta coprisse i peccati di coloro che avrebbero accettato con fede tale provvedimento. Dato che il peccato di un solo uomo (Adamo) aveva reso peccatori tutti i componenti della famiglia umana, il sangue versato da un altro uomo perfetto (in effetti un secondo Adamo), essendo di valore corrispondente, avrebbe potuto riequilibrare la bilancia della giustizia. Poiché Adamo aveva peccato volontariamente, non avrebbe potuto beneficiarne; ma dal momento che la pena che tutto il genere umano doveva pagare per il peccato sarebbe stata in questo modo pagata da qualcun altro, la progenie di Adamo avrebbe potuto essere liberata. Ma non esisteva un tale uomo perfetto. L’umanità non avrebbe mai potuto soddisfare le esigenze dell’assoluta giustizia. Perciò Geova stesso, con una meravigliosa espressione di amore e a carissimo prezzo per lui stesso, prese il necessario provvedimento. (1 Cor. 15:45; 1 Tim. 2:5, 6; Giov. 3:16; Rom. 5:8) L’unigenito Figlio di Dio fu pronto a fare la sua parte. Lasciandosi umilmente alle spalle la gloria celeste e diventando un uomo perfetto, Gesù morì per il bene dell’umanità. — Filip. 2:7, 8.

Esempio: Un capofamiglia può diventare criminale ed essere condannato a morte. I suoi figli possono venire a trovarsi in miseria, disperatamente indebitati. Supponiamo che il nonno intervenga benevolmente a loro favore, disponendo che un figlio che vive con lui paghi i loro debiti e apra loro la prospettiva di una nuova vita. Ovviamente, per trarne beneficio, i figli devono accettare questo provvedimento, e il nonno può ragionevolmente richiedere certe cose per essere certo che i figli non imitino la condotta del loro padre.

Chi furono i primi a cui fu applicato il valore del sacrificio di Gesù, e a che scopo?

Rom. 1:16: 'La buona notizia [riguardante Gesù Cristo e il suo ruolo nel proposito di Geova] è, infatti, la potenza di Dio per la salvezza di ognuno che ha fede, del giudeo prima e anche del greco'. (L'invito a beneficiare del provvedimento per la salvezza mediante Cristo fu dapprima esteso agli ebrei, poi ai non ebrei).

Efes. 1:11-14: "Uniti [a Cristo, noi ebrei, incluso l'apostolo Paolo] fummo anche designati come eredi [eredi di che cosa? Del Regno celeste] . . . affinché servissimo alla lode della sua gloria, noi che siamo stati i primi a sperare nel Cristo. Ma anche voi [cristiani presi dalle nazioni gentili, come lo erano molti a Efeso] avete sperato in lui dopo avere udito la parola della verità, la buona notizia della vostra salvezza. E per mezzo di lui, dopo aver creduto, siete stati suggellati col promesso spirito santo, che è una caparra della nostra eredità, allo scopo di liberare mediante riscatto il possedimento di Dio, alla sua gloriosa lode". (Questa eredità, come è detto in 1 Pietro 1:4, è riservata nei cieli. Rivelazione 14:1-4 indica che quelli che la ricevono sono 144.000. Insieme a Cristo, presteranno servizio come re e sacerdoti sull'umanità per mille anni, durante i quali si adempirà il proposito di Dio per la terra, cioè che essa divenga un paradiso popolato da discendenti perfetti della prima coppia umana).

Nei nostri giorni, chi altri trae beneficio dal sacrificio di Gesù?

1 Giov. 2:2: "[Gesù Cristo] è un sacrificio propiziatorio per i nostri peccati [quelli dell'apostolo Giovanni e di altri cristiani unti con lo spirito], e non solo per i nostri ma anche per quelli di tutto il mondo [altri componenti del genere umano, coloro ai quali è data così la possibilità di ricevere la vita eterna sulla terra]".

Giov. 10:16: "Ho altre pecore, che non sono di questo ovile; anche quelle devo condurre, ed esse ascolteranno la mia voce, e diverranno un solo gregge, un solo pastore". (Queste "altre pecore" vengono a trovarsi sotto l'amorevole cura di Gesù Cristo mentre il rimanente del "piccolo gregge" di eredi del Regno è ancora sulla terra; così le "altre pecore" possono associarsi con gli eredi del Regno formando un "solo gregge". Tutti questi ricevono per lo più i medesimi benefici del sacrificio di Gesù, ma non in maniera identica, perché hanno destini diversi).

Riv. 7:9, 14: “Dopo queste cose vidi, ed ecco, una grande folla, che nessun uomo poteva numerare, di ogni nazione e tribù e popolo e lingua . . . ‘Questi sono quelli che vengono dalla grande tribolazione, e hanno lavato le loro lunghe vesti e le hanno rese bianche nel sangue dell’Agnello’”. (Perciò i componenti di questa grande folla sono in vita quando inizia la grande tribolazione e si trovano in una condizione pura dinanzi a Dio perché esercitano fede nel riscatto. La giustizia attribuita loro in conseguenza di ciò è sufficiente perché siano conservati in vita sulla terra attraverso la grande tribolazione).

Quali benedizioni future si avranno grazie al riscatto?

Riv. 5:9, 10: “Cantano un nuovo cantico, dicendo: ‘Degno sei [con riferimento all’Agnello, Gesù Cristo] di prendere il rotolo e di aprirne i sigilli, perché tu fosti scannato e col tuo sangue comprasti a Dio persone di ogni tribù e lingua e popolo e nazione, e le hai fatte essere un regno e sacerdoti al nostro Dio, ed esse regneranno sulla terra’”. (Il riscatto ha avuto un ruolo determinante nell’aprire la via della vita celeste a coloro che devono regnare con Cristo. Presto tutti i governanti del nuovo governo della terra saranno assisi sui loro troni celesti).

Riv. 7:9, 10: “Ecco, una grande folla, che nessun uomo poteva numerare, di ogni nazione e tribù e popolo e lingua, che stavano in piedi dinanzi al trono e dinanzi all’Agnello [Gesù Cristo, che morì come un agnello sacrificale], vestiti di lunghe vesti bianche; e nelle loro mani c’erano rami di palme. E continuano a gridare ad alta voce, dicendo: ‘La salvezza la dobbiamo al nostro Dio, che siede sul trono, e all’Agnello’”. (La fede nel sacrificio di Cristo è un fattore determinante per la sopravvivenza di questa grande folla attraverso la grande tribolazione).

Riv. 22:1, 2: “Ed egli mi mostrò un fiume d’acqua di vita, chiaro come cristallo, che usciva dal trono di Dio *e dell’Agnello* in mezzo alla sua ampia via. E al di qua e al di là del fiume c’erano alberi di vita che producevano dodici raccolti di frutta, dando i loro frutti ogni mese. E le foglie degli alberi erano per la guarigione delle nazioni”. (Perciò l’applicazione del valore del sacrificio dell’Agnello di Dio, Gesù Cristo, è una parte importante del provvedimento preso da Dio per sanare l’umanità da tutti gli effetti del peccato e permettere agli uomini di ricevere la vita eterna).

Rom. 8:21: “La creazione stessa [l’umanità] sarà pure resa libera dalla schiavitù della corruzione e avrà la gloriosa libertà dei figli di Dio”.

Cosa è necessario fare per trarre durevole beneficio dal perfetto sacrificio di Gesù?

Giov. 3:36: “Chi esercita fede nel Figlio ha vita eterna; chi disubbidisce al Figlio non vedrà la vita, ma l’ira di Dio rimane su di lui”.

Ebr. 5:9: “Dopo essere stato reso perfetto [Gesù Cristo] divenne per tutti quelli che gli ubbidiscono responsabile di salvezza eterna”.

Cosa rivela il provvedimento del riscatto circa i sentimenti che Dio prova per l’umanità?

1 Giov. 4:9, 10: “Da questo l’amore di Dio fu reso manifesto nel nostro caso, perché Dio mandò il suo unigenito Figlio nel mondo affinché ottenessimo la vita per mezzo di lui. L’amore è in questo, non che noi abbiamo amato Dio, ma che lui amò noi e mandò il Figlio suo come sacrificio propiziatorio per i nostri peccati”.

Rom. 5:7, 8: “Difficilmente qualcuno morirà per un uomo giusto; in realtà, per un uomo buono forse qualcuno osa anche morire. Ma Dio ci raccomanda il suo proprio amore in quanto, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo morì per noi”.

Che effetto dovrebbe avere questo provvedimento sul modo in cui impieghiamo la nostra vita?

1 Piet. 2:24: “Egli stesso portò i nostri peccati nel proprio corpo, sul palo, affinché morissimo ai peccati e vivessimo per la giustizia”. (Visto tutto ciò che Geova e suo Figlio hanno fatto per purificarci dal peccato, dovremmo sforzarci diligentemente di vincere le tendenze peccaminose. Dovrebbe essere assolutamente impensabile da parte nostra fare di proposito qualsiasi cosa sappiamo essere peccaminosa!)

Tito 2:13, 14: “Cristo Gesù . . . diede se stesso per noi, per liberarci da ogni sorta d’illegalità e purificare per sé un popolo particolarmente suo, zelante nelle opere eccellenti”. (L’apprezzamento per questo meraviglioso provvedimento dovrebbe spingerci a partecipare con zelo alle opere che Cristo comandò ai suoi veri seguaci di compiere).

2 Cor. 5:14, 15: “L’amore che ha Cristo ci costringe, perché questo è ciò che abbiamo giudicato, che un solo uomo morì per tutti; e tutti erano quindi morti; ed egli morì per tutti affinché quelli che vivono vivano non più per se stessi, ma per colui che morì per loro e fu destato”.

Risurrezione

Definizione: *Anàstasis,* il termine greco tradotto "risurrezione", significa letteralmente "far alzare" o "alzarsi" e si riferisce al rialzarsi dalla morte. L'espressione completa "risurrezione dei (dai) morti" è usata ripetutamente nelle Scritture. (Matt. 22:31; Atti 4:2; 1 Cor. 15:12) In ebraico è *techiyàth hammethìm,* che significa "ravvivamento dei morti". (Matt. 22:23, *NM,* edizione con note e riferimenti, nt.) La risurrezione comporta la riattivazione del modello di vita dell'individuo, modello conservato nella memoria di Dio. La persona, secondo la volontà di Dio per lei, riceve un corpo umano o un corpo spirituale, pur conservando la propria identità, la stessa personalità e gli stessi ricordi di quando è morta. Il provvedimento della risurrezione è una stupenda espressione dell'immeritata benignità di Geova; rivela la sua sapienza e il suo potere ed è un mezzo mediante cui si adempirà il proposito originale di Dio per la terra.

Consiste la risurrezione nel riunirsi di un'anima immateriale col corpo fisico?

Perché questo fosse possibile, ovviamente, gli uomini dovrebbero avere un'anima immateriale in grado di separarsi dal corpo fisico. Ma la Bibbia non lo insegna. Questa nozione fu presa in prestito dalla filosofia greca. L'insegnamento biblico sull'anima è trattato alle pagine 29-32. Per alcune testimonianze sulle origini della credenza della cristianità in un'anima immateriale e immortale, vedi le pagine 33, 34.

Gesù fu risuscitato con un corpo carnale? Lo ha tuttora in cielo?

1 Piet. 3:18: "Cristo morì una volta per sempre in quanto ai peccati, un giusto per ingiusti, per condurvi a Dio, essendo messo a morte nella carne, ma essendo reso vivente nello spirito ["per lo Spirito", *Di;* "quanto allo spirito", *VR;* "nello spirito", *CEI, PIB*]". (Gesù fu risuscitato con un corpo spirituale. Nel testo greco le parole "carne" e "spirito" sono messe in contrapposizione e sono entrambe al dativo; per essere coerenti, quindi, si deve usare la stessa preposizione sia davanti a "carne" che davanti a "spirito").

Atti 10:40, 41: 'Dio destò il terzo giorno [Gesù Cristo] e gli concesse di manifestarsi, non a tutto il popolo, ma a testimoni costituiti in anticipo da Dio'. (Perché non lo videro anche gli altri? Perché era una creatura spirituale, e quando per rendersi visibile materializzò corpi carnali, come avevano fatto angeli nel passato, lo fece solo in presenza dei suoi discepoli).

1 Cor. 15:45: "Così è anche scritto: 'Il primo uomo Adamo divenne anima vivente'. L'ultimo Adamo [Gesù Cristo, che era perfetto come lo era Adamo quando fu creato] divenne spirito vivificante".

Cosa significa Luca 24:36-39 per quanto riguarda il corpo con cui Gesù fu risuscitato?

Luca 24:36-39: "Mentre [i discepoli] parlavano di queste cose, egli stesso stette in mezzo a loro e disse loro: 'Abbiate pace'. Ma, essendo atterriti e spaventati, immaginavano di vedere uno spirito. Ed egli disse loro: 'Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Vedete le mie mani e i miei piedi, che sono proprio io; toccatemi e vedete, perché uno spirito non ha carne ed ossa come vedete che ho io'".

Gli uomini non possono vedere gli spiriti, per cui evidentemente i discepoli credettero di vedere un'apparizione spettrale o una visione. (Confronta Marco 6:49, 50). Gesù assicurò loro che non era un fantasma; potevano vedere il suo corpo carnale e toccarlo, sentirne le ossa; mangiò anche in loro presenza. In modo analogo, nel passato angeli si erano materializzati per poter essere visti da uomini; avevano mangiato, e alcuni si erano addirittura sposati e avevano generato figli. (Gen. 6:4; 19:1-3) Dopo la sua risurrezione, Gesù non apparve sempre con lo stesso corpo carnale (forse per imprimere nella loro mente il fatto che egli ormai era uno spirito), per cui non veniva immediatamente riconosciuto nemmeno dai suoi intimi compagni. (Giov. 20:14, 15; 21:4-7) Comunque, apparendo loro ripetute volte con corpi materializzati e dicendo o facendo cose che permettevano loro di riconoscere in lui il Gesù che conoscevano, rafforzò la loro fede nel fatto che era stato veramente risuscitato dai morti.

Se i discepoli avessero realmente visto Gesù col corpo che egli ha ora in cielo, Paolo non avrebbe successivamente detto che il Cristo glorificato è 'l'esatta rappresentazione dello stesso essere di Dio', perché Dio è uno Spirito e non ha mai avuto un corpo carnale. — Ebr. 1:3; confronta 1 Timoteo 6:16.

Quando leggiamo i racconti delle apparizioni di Gesù dopo la sua risurrezione, siamo aiutati a comprenderli nel giusto modo se teniamo presenti 1 Pietro 3:18 e 1 Corinti 15:45, citati a pagina 312.

Vedi anche le pagine 170, 171, alla voce "Gesù Cristo".

Chi sono coloro che vengono risuscitati per vivere in cielo con Cristo, e cosa faranno in cielo?

Luca 12:32: "Non aver timore, *piccolo gregge,* perché il Padre vostro ha approvato di darvi il regno". (Non tutti quelli che avranno esercitato fede vi sono inclusi; il numero è limitato. Vanno in cielo per uno scopo).

Riv. 20:4, 6: "Vidi dei troni, e c'erano quelli che sedettero su di essi, e fu dato loro il potere di giudicare. . . . Felice e santo è chiunque prende parte alla prima risurrezione; su questi non ha autorità la seconda morte, ma saranno sacerdoti di Dio e del Cristo, e regneranno con lui per i mille anni".

Vedi anche le pagine 63-70, alla voce "Cielo".

Alla fine, i risuscitati alla vita celeste avranno in cielo corpi fisici glorificati?

Filip. 3:20, 21: "Il Signore Gesù Cristo . . . rimodellerà il nostro corpo umiliato affinché sia conforme al suo corpo glorioso secondo l'operazione del potere che egli ha". (Significa questo che il loro corpo carnale sarà infine reso glorioso nei cieli? O significa che, invece di avere un umile corpo carnale, quando sono destati alla vita celeste vengono rivestiti di un glorioso corpo spirituale? Lasciamo che sia la seguente scrittura a rispondere).

1 Cor. 15:40, 42-44, 47-50: "Ci sono corpi celesti, e corpi terrestri; ma la gloria dei corpi celesti è di una sorta, e quella dei corpi terrestri è di una sorta diversa. Così è anche la risurrezione dei morti. . . . È seminato corpo fisico, è destato corpo spirituale. . . . Il primo uomo [Adamo] è dalla terra e fatto di polvere; il secondo uomo [Gesù Cristo] è dal cielo. Come è quello fatto di polvere, così sono anche quelli fatti di polvere; e come è il celeste, così sono anche i celesti. E come abbiamo portato l'immagine di quello fatto di polvere, porteremo anche l'immagine del celeste. Comunque, dico questo, fratelli, che carne e sangue non possono ereditare il regno di Dio". (Qui non si accenna a una sintesi dei due tipi di corpi o all'andare in cielo con un corpo carnale).

Come dimostrò Gesù ciò che la risurrezione significherà per l'umanità in generale?

Giov. 11:11, 14-44: "[Gesù disse ai suoi discepoli:] 'Lazzaro, il nostro amico, è andato a riposare, ma io vado a svegliarlo dal sonno'. . . . Gesù disse loro apertamente: 'Lazzaro è morto'. . . . Gesù, arrivato, trovò che [Lazzaro] era già da quattro giorni nella tomba commemorativa. . . . Gesù le disse [a Marta, sorella di Lazzaro]: 'Io sono la risurrezione e la vita'. . . . [Gesù] gridò ad alta voce: 'Lazzaro, vieni fuori!' L'uomo che era stato morto venne fuori con i piedi e le mani avvolti in fasce, e il viso avvolto in un panno. Gesù disse loro: 'Scioglietelo e lasciatelo andare'". (Se così facendo Gesù avesse richiamato Lazzaro da uno stato di beatitudine in un'altra vita, non gli avrebbe certo fatto un favore. Ma l'averlo destato da una condizione priva di vita fu un atto di benignità sia verso Lazzaro che verso le sue sorelle. Lazzaro fu di nuovo un essere umano vivente).

Mar. 5:35-42: "Alcuni uomini vennero dalla casa del presidente della sinagoga, dicendo: 'Tua figlia è morta! Perché disturbare ancora il maestro?' Ma Gesù, udita per caso la parola che si diceva, disse al presidente della sinagoga: 'Non aver timore, solo esercita fede'. . . . Prese con sé il padre e la madre della fanciullina e quelli che erano con lui, ed entrò dov'era la fanciullina. E, presa la mano della fanciullina, le disse: *'Talithà cùmi'*, che, tradotto, significa: 'Fanciulla, ti dico: Alzati!' E immediatamente la fanciulla si alzò e camminava, poiché aveva dodici anni. E subito furono presi da grande estasi". (Quando sulla terra avrà luogo la risurrezione generale durante il Regno millenario di Cristo, senza dubbio milioni di genitori e figli proveranno una gioia immensa allorché saranno riuniti).

Quali condizioni attendono i risuscitati alla vita sulla terra?

Luca 23:43: "Veramente ti dico oggi: Tu sarai con me in Paradiso". (Tutta la terra sarà trasformata in un paradiso sotto il Regno di Cristo).

Riv. 20:12, 13: "Vidi i morti, grandi e piccoli, in piedi davanti al trono, e dei rotoli furono aperti. Ma fu aperto un altro rotolo; è il rotolo della vita. E i morti furono giudicati dalle cose scritte nei rotoli secondo le loro opere. . . . Furono giudicati individualmente secondo le loro opere". (L'apertura dei rotoli indica evidentemente un tempo di istruzione in merito alla volontà divina, in armonia con Isaia 26:9. Il fatto che sia aperto il "rotolo della vita" indica che coloro che prenderanno a cuore tale istruzione avranno l'opportunità di vedere i loro nomi scritti in quel rotolo. Davanti a loro si aprirà la prospettiva della vita eterna nella perfezione umana).

Vedi anche le pagine 282-287, sotto "Regno".

È possibile che alcuni vengano risuscitati solo per subire il giudizio ed essere quindi consegnati alla seconda morte?

Qual è il senso di Giovanni 5:28, 29? Esso dice: "Tutti quelli che sono nelle tombe commemorative udranno la sua voce e ne verranno fuori, quelli che hanno fatto cose buone a una risurrezione di vita, quelli che hanno praticato cose vili a una risurrezione di giudizio". Queste parole di Gesù vanno viste alla luce della rivelazione che diede in seguito a Giovanni. (Vedi Rivelazione 20:12, 13, citato a pagina 315). Sia quelli che fecero cose buone che quelli che fecero cose cattive saranno "giudicati individualmente secondo le loro opere". Quali opere? Pensare che le persone saranno condannate in base alle opere compiute nella loro vita precedente non sarebbe coerente con Romani 6:7, che dice: "Colui che è morto è stato assolto dal suo peccato". Sarebbe anche irragionevole risuscitare qualcuno solo per distruggerlo. Perciò in Giovanni 5:28, 29a Gesù parla della risurrezione futura; poi, nella seconda parte del versetto 29, si riferisce all'esito che si avrà dopo che i risuscitati saranno stati elevati alla perfezione umana e sottoposti al giudizio.

Cosa indica Rivelazione 20:4-6 circa quelli che saranno risuscitati sulla terra?

Riv. 20:4-6: "Vidi dei troni, e c'erano quelli che sedettero su di essi, e fu dato loro il potere di giudicare. Sì, vidi le anime di quelli che furono giustiziati con la scure per la testimonianza che avevano reso a Gesù e per aver parlato di Dio . . . Ed essi vennero alla vita e regnarono col Cristo per mille anni. (Il resto dei morti non venne alla vita finché i mille anni non furono finiti). Questa è la prima risurrezione. Felice e santo è chiunque prende parte alla prima risurrezione; su questi non ha autorità la seconda morte, ma saranno sacerdoti di Dio e del Cristo, e regneranno con lui per i mille anni".

NM e *Mo* usano le parentesi per aiutare il lettore a collegare la parte che segue l'espressione parentetica con ciò che la precede. (*Con* fa del v. 5 un paragrafo a sé; *Co* lo separa con due trattini). Com'è esplicitamente dichiarato, non è il "resto dei morti" a

partecipare alla prima risurrezione. Questa risurrezione è per coloro che regnano con Cristo per i mille anni. Significa questo che, a parte quelli che saranno andati a regnare in cielo con Cristo, durante i mille anni non sarà in vita nessun essere umano? Non può essere così; altrimenti non ci sarebbe nessuno in favore del quale possano prestare servizio come sacerdoti, e il loro reame consisterebbe in un pianeta desolato.

Chi forma allora "il resto dei morti"? Tutti i componenti del genere umano che sono morti come conseguenza del peccato adamico e quelli che, pur essendo sopravvissuti alla grande tribolazione o essendo nati durante il Millennio, hanno bisogno di essere sollevati dai mortiferi effetti di tale peccato. — Confronta Efesini 2:1.

In che senso 'non vengono alla vita' se non alla fine dei mille anni? Qui non ci si riferisce alla loro risurrezione. Questo 'venire alla vita' include molto più della semplice esistenza come essere umani. Significa raggiungere la perfezione umana, essere liberi da tutti gli effetti del peccato adamico. Si noti che il riferimento a ciò nel versetto 5 segue immediatamente la dichiarazione del versetto precedente secondo cui quelli che saranno in cielo "vennero alla vita". Nel loro caso ciò significa una vita esente da tutti gli effetti del peccato; ricevono anche lo speciale privilegio dell'immortalità. (1 Cor. 15:54) Per il "resto dei morti", quindi, deve significare la pienezza di vita nella perfezione umana.

Chi riceverà la risurrezione terrena?

Giov. 5:28, 29: "Non vi meravigliate di questo, perché l'ora viene in cui tutti quelli che sono nelle tombe commemorative udranno la sua voce [la voce di Gesù] e ne verranno fuori". (La parola greca tradotta "tombe commemorative" non è il plurale di *tàfos* [singolo luogo di sepoltura] o *hàides* [il regno dei morti, la comune tomba del genere umano], ma il dativo plurale di *mnemèion* [rimembranza, tomba commemorativa]. Sottolinea il sussistere del ricordo della persona morta. Quelli che saranno risuscitati con la prospettiva di vivere per sempre non saranno coloro la cui memoria è stata cancellata nella Geenna a causa di peccati imperdonabili, ma persone di cui Dio si ricorda. — Matt. 10:28; Mar. 3:29; Ebr. 10:26; Mal. 3:16).

Atti 24:15: "Ho in Dio la speranza . . . che ci sarà una risurrezione sia dei giusti che degli ingiusti". (Saranno risuscitati sia quelli che vissero in armonia con le giuste vie di Dio sia persone che per ignoranza fecero cose ingiuste. La Bibbia non risponde a tutte le possibili domande sul conto di determinati individui che sono morti, cioè se saranno risuscitati o no. Ma possiamo aver fiducia che Dio, il quale conosce tutti i fatti, agirà imparzialmente, con giustizia mitigata da una misericordia che non trascura le sue giuste norme. Confronta Genesi 18:25).

Riv. 20:13, 14: "Il mare diede i morti che erano in esso, e la morte e l'Ades diedero i morti che erano in essi, e furono giudicati individualmente secondo le loro opere. E la morte e l'Ades furono scagliati nel lago di fuoco. Questo significa la seconda morte, il lago di

fuoco”. (Perciò quelli la cui morte è attribuibile al peccato adamico saranno risuscitati, sia che siano stati sepolti in mare o nell’Ades, la comune tomba terrestre del genere umano).

Vedi anche la voce “Salvezza”.

Se i risuscitati saranno miliardi, dove si metteranno?

Secondo un calcolo per eccesso, il numero di coloro che sono vissuti sulla terra si aggira intorno ai 20.000.000.000 di persone. Come abbiamo visto, non tutti saranno risuscitati. Ma anche supponendo che lo fossero, ci sarebbe spazio in abbondanza. La superficie asciutta della terra è attualmente di 147.600.000 chilometri quadrati. Anche se metà d’essa fosse destinata ad altri scopi, avanzerebbero ancora circa 3.700 metri quadrati a testa, più che sufficienti dal punto di vista della produzione alimentare. Alla base dell’attuale penuria di viveri ci sono rivalità politiche e l’avidità commerciale, non l’incapacità della terra a produrre a sufficienza.

Vedi anche le pagine 388, 389, alla voce “Terra”.

Ritorno di Cristo

Definizione: Prima di lasciare la terra, Gesù Cristo promise che sarebbe tornato. Avvenimenti emozionanti che hanno a che fare col Regno di Dio sono messi in relazione con quella promessa. È da notare che c'è una differenza fra *venuta* e *presenza.* Infatti, mentre la venuta di qualcuno (collegata col suo arrivo o ritorno) si verifica in un dato momento, la sua presenza può successivamente estendersi per un periodo di anni. Nella Bibbia il termine greco *èrchomai* (che significa "venire") è pure usato in relazione a Gesù che rivolge la sua attenzione a un importante compito in un tempo specifico *durante* la sua presenza, cioè al suo intervento quale giustiziere di Geova nella guerra del gran giorno dell'Iddio Onnipotente.

Gli avvenimenti collegati con la presenza di Cristo hanno luogo in un tempo brevissimo o in un periodo di anni?

Matt. 24:37-39: "Come furono i giorni di Noè, così sarà la presenza ["venuta", *CEI, VR;* "presenza", *Yg, Ro, ED;* greco, *parousìa*] del Figlio dell'uomo. Poiché come in quei giorni prima del diluvio mangiavano e bevevano, gli uomini si sposavano e le donne erano date in matrimonio, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca, e non si avvidero di nulla finché venne il diluvio e li spazzò via tutti, così sarà la presenza del Figlio dell'uomo". (Gli avvenimenti dei giorni di Noè qui descritti si verificarono in un periodo di molti anni. Gesù paragonò la propria presenza con ciò che accadde allora; *Na* ha "presenza" in Matteo 24:3).

In Matteo 24:37 è usata la parola greca *parousìa.* Letteralmente significa "essere accanto". Come prima definizione di *parousìa,* il *Vocabolario greco-italiano* di L. Rocci (ed. Dante Alighieri, 1976, p. 1441) dà "presenza". Il senso della parola è chiaramente indicato in Filippesi 2:12, dove Paolo contrappone la sua presenza (*parousìa*) alla sua assenza (*apousìa*). Invece in Matteo 24:30, dove si parla della *'venuta* del Figlio dell'uomo sulle nubi del cielo con potenza e gran gloria' quale giustiziere di Geova alla guerra di Armaghedon, il termine greco usato è *erchòmenon.* Alcuni traduttori rendono con 'venuta' entrambe le parole greche, ma i più attenti fanno rilevare la differenza fra le due.

Il ritorno di Cristo sarebbe stato visibile agli occhi umani?

Giov. 14:19: "Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più, ma voi [fedeli apostoli di Gesù] mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete". (Gesù aveva promesso agli apostoli che sarebbe tornato e li avrebbe portati in cielo con lui. Avrebbero potuto vederlo perché sarebbero stati creature spirituali come lui. Ma il mondo non lo avrebbe rivisto. Confronta 1 Timoteo 6:16).

Atti 13:34: "[Dio] lo ha risuscitato [con riferimento a Gesù] dai morti, non più destinato a tornare nella corruzione". (I corpi umani sono per natura corruttibili. Per questo in

1 Corinti 15:42, 44 la parola “corruzione” è messa in parallelo con “corpo fisico”. Gesù non avrà mai più un corpo del genere).

Giov. 6:51: “Io sono il pane vivo che è sceso dal cielo; se uno mangia di questo pane vivrà per sempre; e infatti il pane che darò è la mia carne a favore della vita del mondo”. (Avendola data, Gesù non se la riprende. Non intende privare il genere umano dei benefici del sacrificio della sua perfetta vita umana).

Vedi anche le pagine 272, 273, alla voce “Rapimento al cielo”.

Cosa significa che Gesù sarebbe venuto “nella stessa maniera” in cui era asceso al cielo?

Atti 1:9-11: “Mentre [gli apostoli di Gesù] guardavano, fu innalzato e una nube lo nascose alla loro vista. E come guardavano fisso in cielo mentre egli se ne andava, ecco quindi che due uomini in vesti bianche stettero accanto a loro, e dissero: ‘Uomini di Galilea, perché state a guardare in cielo? Questo Gesù che di fra voi è stato assunto in cielo verrà nella stessa maniera in cui l’avete visto andare in cielo’”. (Si noti che è detto “nella stessa maniera”, non con lo stesso corpo. In che “maniera” ascese? Come mostra il versetto 9, scomparve alla vista, e la sua partenza fu osservata solo dai suoi discepoli. Il mondo in generale non si rese conto di ciò che stava accadendo. Lo stesso sarebbe avvenuto al ritorno di Cristo).

Qual è il senso delle espressioni “viene con le nubi” e “ogni occhio lo vedrà”?

Riv. 1:7: “Ecco, egli viene con le nubi, e ogni occhio lo vedrà, e quelli che lo trafissero; e tutte le tribù della terra si batteranno con dolore a causa di lui”. (Anche Matteo 24:30; Marco 13:26; Luca 21:27)

Cosa indicano le “nubi”? Invisibilità. Quando un aeroplano si trova in una fitta nube o al di sopra delle nuvole, di solito chi è a terra non può vederlo, anche se può sentire il rumore dei motori. Geova disse a Mosè: “Ecco, verrò a te in una nuvola oscura”. Mosè non vide Dio, ma quella nuvola indicava l’invisibile presenza di Geova. (Eso. 19:9; vedi anche Levitico 16:2; Numeri 11:25). Se Cristo dovesse apparire visibilmente nei cieli, è ovvio che non sarebbe visto da “ogni occhio”. Se apparisse in Australia, ad esempio, non sarebbe visibile in Europa, in Africa e nelle Americhe.

In che senso “ogni occhio lo vedrà”? Dagli avvenimenti sulla terra capiranno che è invisibilmente presente. Riferendosi sempre alla vista in senso non fisico, Giovanni 9:41 narra: “Gesù disse [ai farisei]: ‘Se foste ciechi non avreste alcun peccato. Ma ora dite: “Noi vediamo”. Il vostro peccato rimane’”. (Confronta Romani 1:20). In seguito al ritorno di Cristo, alcuni mostrano fede; riconoscono il segno della sua presenza. Altri rigettano le prove, ma quando Cristo entrerà in azione contro i malvagi come giustiziere di Dio, anche costoro capiranno dalla manifestazione della sua potenza che la distruzione non è di

origine umana ma celeste. Sapranno cosa starà accadendo, perché erano stati preavvertiti. A motivo di ciò che si abbatterà su di loro, “si batteranno con dolore”.

Chi sono “quelli che lo trafissero”? Letteralmente ciò fu fatto da soldati romani al tempo dell’esecuzione di Gesù. Ma essi sono morti da tempo. Deve quindi riferirsi a persone che maltrattano o ‘trafiggono’ in maniera simile i veri seguaci di Cristo negli “ultimi giorni”. — Matt. 25:40, 45.

Si può dire che una persona sia ‘venuta’ o che sia ‘presente’ se non è visibile?

L’apostolo Paolo disse che era “assente nel corpo, ma *presente* nello spirito” nella congregazione di Corinto. — 1 Cor. 5:3.

Geova disse che sarebbe ‘sceso’ per confondere la lingua dei costruttori della torre di Babele. (Gen. 11:7) Disse anche che sarebbe ‘sceso’ per liberare Israele dalla schiavitù d’Egitto. E Dio assicurò a Mosè che ‘la sua propria persona sarebbe andata’ per guidare Israele verso la Terra Promessa. (Eso. 3:8; 33:14) Ma nessun uomo ha mai visto Dio. — Eso. 33:20; Giov. 1:18.

Quali sono alcuni avvenimenti che la Bibbia mette in relazione con la presenza di Cristo?

Dan. 7:13, 14: “Con le nubi dei cieli veniva qualcuno simile a un figlio dell’uomo [Gesù Cristo]; e ottenne accesso presso l’Antico di Giorni [Geova Dio], e lo fecero accostare proprio davanti a Lui. E gli furono dati dominio e dignità e regno, affinché tutti i popoli, i gruppi nazionali e le lingue servissero proprio lui”.

1 Tess. 4:15, 16: “Questo vi diciamo per la parola di Geova, che noi viventi che sopravvivremo fino alla presenza del Signore non precederemo affatto quelli che si sono addormentati nella morte; poiché il Signore stesso scenderà dal cielo con una chiamata di comando, con voce di arcangelo e con tromba di Dio, e quelli che sono morti unitamente a Cristo sorgeranno per primi”. (Perciò quelli che devono regnare con Cristo sarebbero stati risuscitati per essere con lui in cielo: prima quelli morti negli anni antecedenti e poi quelli che sarebbero morti successivamente al ritorno del Signore).

Matt. 25:31-33: “Quando il Figlio dell’uomo sarà arrivato nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, sederà quindi sul suo glorioso trono. E tutte le nazioni saranno radunate dinanzi a lui, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri. E metterà le pecore alla sua destra, ma i capri alla sua sinistra”.

2 Tess. 1:7-9: “A voi che soffrite tribolazione, sollievo con noi alla rivelazione del Signore Gesù dal cielo con i suoi potenti angeli in un fuoco fiammeggiante, allorché recherà vendetta su quelli che non conoscono Dio e su quelli che non ubbidiscono alla buona

notizia intorno al nostro Signore Gesù. Questi stessi subiranno la punizione giudiziaria della distruzione eterna dalla presenza del Signore e dalla gloria della sua forza”.

Luca 23:42, 43: “[Il compassionevole malfattore messo al palo accanto a Gesù] proseguì, dicendo: ‘Gesù, ricordati di me quando sarai venuto nel tuo regno’. Ed egli disse a lui: ‘Veramente ti dico oggi: Tu sarai con me in Paradiso’”. (Sotto il dominio di Gesù, tutta la terra diverrà un paradiso; i morti che sono nella memoria di Dio saranno destati e riceveranno l’opportunità di vivere per sempre nella perfezione sulla terra).

Vedi anche le pagine 424-429, alla voce “Ultimi giorni”.

Sabato

Definizione: "Sabato" viene dall'ebraico *shavàth,* che significa "riposare, cessare, sospendere il lavoro". Il sistema sabatico prescritto dalla Legge mosaica includeva un sabato settimanale, vari altri giorni specifici nel corso dell'anno, il settimo anno e il cinquantesimo anno. Il sabato settimanale ebraico, settimo giorno della loro settimana, va dal tramonto del venerdì al tramonto del sabato. Molti che si dicono cristiani osservano la domenica come giorno di riposo e di culto; altri si attengono al giorno riservato a questo scopo nel calendario ebraico.

I cristiani sono tenuti a osservare un sabato settimanale?

Eso. 31:16, 17: "I figli d'Israele devono osservare il sabato, in modo da celebrare il sabato durante le loro generazioni. È un patto a tempo indefinito ["un patto perpetuo", *VR*]. Fra me e i figli d'Israele è un segno a tempo indefinito". (Si noti che l'osservanza del sabato era un segno fra Geova e Israele; non lo sarebbe più stato se anche tutti gli altri fossero stati obbligati a osservare il sabato. La parola ebraica tradotta "perpetuo" nella *VR* è *'ohlàm,* che basilarmente significa un periodo di tempo che, dal punto di vista del presente, appare indefinito o nascosto alla vista, ma di lunga durata. Potrebbe significare per sempre, ma non necessariamente. In Numeri 25:13 lo stesso termine ebraico è applicato al sacerdozio, che, secondo Ebrei 7:12, in seguito ebbe fine).

Rom. 10:4: "Cristo è il fine della Legge, affinché chiunque esercita fede abbia giustizia". (L'osservanza del sabato era parte di quella Legge. Dio pose fine a tale Legge mediante Cristo. Avere una giusta reputazione davanti a Dio dipende dalla fede in Cristo, non dall'osservare un sabato settimanale). (Anche Galati 4:9-11; Efesini 2:13-16)

Col. 2:13-16: "[Dio] ci perdonò benignamente tutti i nostri falli e cancellò il documento scritto a mano contro di noi, che consisteva in decreti e che ci era contrario . . . perciò nessuno vi giudichi riguardo al mangiare e al bere o in quanto a festa o a osservanza della luna nuova o a sabato". (Sotto la Legge mosaica, secondo Esodo 31:14 e Numeri 15:32-35, chi era giudicato colpevole di aver profanato il sabato doveva essere lapidato dall'intera congregazione. Molti di quelli che sostengono che si debba osservare il sabato dovrebbero essere lieti che non siamo sotto quella Legge. Come indicato nella scrittura qui citata, l'osservanza del sabato imposta a Israele non è più necessaria per avere l'approvazione di Dio).

In che modo la domenica divenne il principale giorno di culto in gran parte della cristianità?

Sebbene Cristo sia stato risuscitato il primo giorno della settimana ebraica (l'attuale domenica), la Bibbia non contiene nessuna istruzione di considerare sacro questo giorno della settimana.

“Il permanere [ad esempio nell’inglese *Sunday* e nel tedesco *Sonntag*] dell’antico nome pagano di *‘Dies Solis’*, o ‘giorno del sole’, nel giorno festivo settimanale cristiano è in gran parte dovuto al connubio fra sentimento pagano e [cosiddetto] cristiano con cui Costantino [in un editto del 321 E.V.] raccomandò ai suoi sudditi, sia pagani che cristiani, il primo giorno della settimana come ‘venerando giorno del Sole’. . . . Era il suo modo per armonizzare le discordanti religioni dell’impero sotto un’unica istituzione”. — *Lectures on the History of the Eastern Church*, di A. P. Stanley (New York, 1871), p. 291.

Il comando di osservare il sabato fu dato ad Adamo e reso in tal modo vincolante per tutta la sua progenie?

Geova Dio si accinse a riposarsi dalle sue opere creative materiali, terrene, dopo aver preparato la terra come dimora dell’uomo. Questo è indicato in Genesi 2:1-3. Ma il racconto biblico non dice affatto che Dio desse istruzioni ad Adamo perché ogni settimana osservasse il settimo giorno come un sabato o giorno di riposo.

Deut. 5:15: “Devi ricordare che [tu, Israele,] divenisti schiavo nel paese d’Egitto e che di là Geova tuo Dio ti faceva uscire con mano forte e braccio steso. Perciò Geova tuo Dio ti ha comandato di osservare il giorno del sabato”. (Qui Geova mette in relazione l’emanazione della legge sabatica con la liberazione di Israele dalla schiavitù d’Egitto, non con gli avvenimenti dell’Eden).

Eso. 16:1, 23-29: “L’intera assemblea dei figli d’Israele giunse infine nel deserto di Sin . . . il quindicesimo giorno del secondo mese dopo essere usciti dal paese d’Egitto. . . . [Mosè] disse loro: ‘È ciò che Geova ha proferito. Domani ci sarà l’osservanza sabatica di un santo sabato a Geova. . . . Raccoglierete [la manna] per sei giorni, ma il settimo giorno è un sabato. In esso non se ne formerà’. . . . Geova disse a Mosè: . . . ‘Prendete nota del fatto che Geova vi ha dato il sabato’”. (Precedentemente erano già in uso settimane di sette giorni ciascuna, ma questo è il primo riferimento a un’osservanza sabatica).

La legge mosaica è forse divisa in due parti, una “cerimoniale” e l’altra “morale”, delle quali una, la “legge morale” (i Dieci Comandamenti) è vincolante per i cristiani?

I riferimenti di Gesù alla Legge fanno pensare a una sua divisione in due parti?

Matt. 5:17, 21, 23, 27, 31, 38: “Non pensate che io sia venuto a distruggere la Legge o i Profeti. Non sono venuto a distruggere, ma ad adempiere”. Si noti ora ciò che Gesù incluse nei suoi ulteriori commenti. “Avete udito che fu detto agli antichi: ‘Non devi assassinare [Eso. 20:13; sesto comandamento]’ . . . Se, dunque, porti il tuo dono all’altare [Deut. 16:16, 17; non faceva parte dei Dieci Comandamenti] . . . Avete udito che fu detto: ‘Non devi commettere adulterio [Eso. 20:14; settimo comandamento]’. Inoltre fu detto: ‘Chiunque divorzia da sua moglie, le dia un certificato di divorzio [Deut. 24:1; non faceva parte dei Dieci Comandamenti]’. Avete udito che fu detto: ‘Occhio per occhio e dente per

dente [Eso. 21:23-25; non faceva parte dei Dieci Comandamenti]’”. (Perciò Gesù citava indifferentemente dai Dieci Comandamenti e da altre parti della Legge, non facendo alcuna distinzione fra loro. Dovremmo considerarli diversamente?)

Quando fu chiesto a Gesù: “Maestro, qual è il più grande comandamento della Legge?”, isolò egli i Dieci Comandamenti? Piuttosto, rispose: “‘Devi amare Geova tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima e con tutta la tua mente’. Questo è il più grande e il primo comandamento. Il secondo, simile ad esso, è questo: ‘Devi amare il tuo prossimo come te stesso’. Da questi due comandamenti dipendono l’intera Legge e i Profeti”. (Matt. 22:35-40) Se alcuni si attengono ai Dieci Comandamenti (Deut. 5:6-21), dicendo che questi sono vincolanti per i cristiani ma gli altri no, non stanno in effetti rifiutando ciò che Gesù disse (citando Deuteronomio 6:5; Levitico 19:18) su quelli che erano i più grandi comandamenti?

Nel riferirsi all’abrogazione della Legge mosaica, dice la Bibbia esplicitamente che fra ciò che ebbe fine c’erano anche i Dieci Comandamenti?

Rom. 7:6, 7: “Ora siamo stati *esonerati dalla Legge,* perché siamo morti a ciò da cui eravamo detenuti . . . che diremo dunque? È la Legge peccato? Così non sia! Realmente io non avrei conosciuto il peccato se non fosse stato per la Legge; e, per esempio, non avrei conosciuto la concupiscenza se la Legge non avesse detto: *‘Non devi concupire’”*. (Qui, subito dopo aver scritto che i cristiani ebrei erano stati “esonerati dalla Legge”, quale esempio cita Paolo dalla Legge? Il decimo comandamento, mostrando così che faceva parte della Legge dalla quale erano stati esentati).

2 Cor. 3:7-11: “Se il codice che amministra la morte e che fu *inciso in lettere su pietre* fu con gloria, tanto che i figli d’Israele non potevano fissare attentamente la faccia di Mosè a causa della gloria della sua faccia, gloria che doveva essere soppressa, perché non dovrebbe essere molto più con gloria l’amministrazione dello spirito? . . . Poiché, se ciò che *doveva essere soppresso* fu introdotto con gloria, molto più sarebbe stato con gloria ciò che rimane”. (Qui si fa riferimento a un codice che “fu inciso in lettere su pietre” e vien detto che “i figli d’Israele non potevano fissare attentamente la faccia di Mosè” nell’occasione in cui esso fu dato loro. Di che avvenimento si tratta? Esodo 34:1, 28-30 mostra che si sta parlando di quando furono dati i Dieci Comandamenti; erano questi i comandamenti scolpiti su pietre. Ovviamente fanno parte di ciò che secondo questa scrittura “doveva essere soppresso”).

L’abrogazione della Legge mosaica, inclusi i Dieci Comandamenti, implica forse l’eliminazione di qualsiasi ritegno morale?

No, affatto; molte delle norme morali contenute nei Dieci Comandamenti furono ribadite nei libri ispirati che formano le Scritture Greche Cristiane. (Non fu però riaffermata la legge sabatica). Ma per quanto una legge possa essere buona, finché i desideri sono

dominati da inclinazioni peccaminose ci sarà illegalità. Comunque, riguardo al nuovo patto che ha preso il posto del patto della Legge, Ebrei 8:10 afferma: "'Poiché questo è il patto che stipulerò con la casa d'Israele dopo quei giorni', dice Geova. 'Metterò le mie leggi nella loro mente e le scriverò nel loro cuore. E io diverrò il loro Dio, ed essi stessi diverranno il mio popolo'". Queste leggi sono molto più efficaci di quelle scolpite su tavolette di pietra!

Rom. 6:15-17: "Commetteremo peccato perché non siamo sotto la legge ma sotto l'immeritata benignità? Non sia mai! Non sapete che, se continuate a presentarvi a qualcuno come schiavi per ubbidirgli, siete suoi schiavi perché gli ubbidite, sia del peccato in vista della morte che dell'ubbidienza in vista della giustizia? Ma grazie a Dio che eravate schiavi del peccato e siete divenuti ubbidienti di cuore a quella forma d'insegnamento alla quale siete stati affidati". (Vedi anche Galati 5:18-24).

Che significato ha il sabato settimanale per i cristiani?

C'è un "riposo di sabato" cui i cristiani partecipano ogni giorno

Ebrei 4:4-11 dice: "In un luogo [Genesi 2:2] [Dio] ha detto del settimo giorno come segue: 'E Dio si riposò nel settimo giorno da tutte le sue opere', e di nuovo in questo luogo [Salmo 95:11]: 'Non entreranno nel mio riposo'. Siccome, perciò, rimane che alcuni vi entrino, e quelli ai quali la buona notizia fu dapprima dichiarata non entrarono a causa della disubbidienza, egli di nuovo stabilisce un certo giorno dicendo dopo tanto tempo nel salmo di Davide [Salmo 95:7, 8]: 'Oggi'; come è stato detto sopra: 'Oggi, se ascoltate la sua voce, non indurite i vostri cuori'. Poiché se Giosuè li avesse condotti in un luogo di riposo, Dio non avrebbe parlato in seguito di un altro giorno. *Rimane dunque un riposo di sabato per il popolo di Dio.* Poiché chi è entrato nel riposo di Dio si è riposato lui pure dalle sue opere, come Dio si riposò dalle proprie. Facciamo perciò tutto il possibile per entrare in quel riposo, affinché nessuno cada nello stesso modello di disubbidienza".

Da che cosa i cristiani sono qui esortati a riposarsi? Dalle 'loro opere'. Quali opere? Quelle opere mediante cui un tempo cercavano di dimostrarsi giusti. Non credono più di poter guadagnare l'approvazione di Dio e ottenere la vita eterna cercando di conformarsi a certe regole e osservanze. Questo fu l'errore dei giudei privi di fede, i quali, 'cercando di stabilire la propria giustizia, non si sottoposero alla giustizia di Dio'. (Rom. 10:3) I veri cristiani riconoscono che siamo nati tutti peccatori e che solo mediante la fede nel sacrificio di Cristo si può avere una giusta reputazione presso Dio. Si sforzano di prendere a cuore tutti gli insegnamenti del Figlio di Dio e di metterli in pratica. Accettano umilmente i consigli e la riprensione della Parola di Dio. Questo non significa che essi pensino di poter *guadagnare* in questo modo l'approvazione di Dio; ciò che fanno è invece un'espressione del loro amore e della loro fede. Vivendo in questo modo evitano il "modello di disubbidienza" della nazione ebraica.

Il "settimo giorno" cui si fa riferimento in Genesi 2:2 non era un semplice giorno di 24 ore. (Vedi le pagine 84, 85, alla voce "Creazione"). Similmente, il "riposo di sabato" a cui prendono parte i veri cristiani non si limita a un giorno di 24 ore. Esercitando fede e ubbidendo ai consigli biblici possono viverlo ogni giorno, e in particolare faranno questo nel nuovo sistema di Dio.

Un millenario riposo di "sabato" attende l'umanità

Mar. 2:27, 28: "[Gesù] proseguì, dicendo loro: 'Il sabato venne all'esistenza a causa dell'uomo, e non l'uomo a causa del sabato; quindi il Figlio dell'uomo è Signore anche del sabato'".

Gesù sapeva che Geova aveva istituito il sabato come segno fra Dio e Israele, e che esso aveva lo scopo di recar loro sollievo dalle loro fatiche. Gesù sapeva anche che la propria morte avrebbe provveduto la base per mettere da parte la Legge mosaica, in quanto ormai adempiuta in lui. Comprendeva che la Legge, con la sua richiesta osservanza del sabato, era "un'ombra delle buone cose avvenire". (Ebr. 10:1; Col. 2:16, 17) In relazione con queste "buone cose" c'è un "sabato" del quale egli sarà Signore.

In qualità di Signore dei signori, Cristo governerà tutta la terra per mille anni. (Riv. 19:16; 20:6; Sal. 2:6-8) Quand'era sulla terra, Gesù compì misericordiosamente di sabato alcune delle sue più straordinarie opere di guarigione, dimostrando così quale sollievo avrebbe recato a persone di tutte le nazioni durante il suo Regno millenario. (Luca 13:10-13; Giov. 5:5-9; 9:1-14) Chi afferra il vero significato del sabato avrà anche l'opportunità di beneficiare di quel riposo di "sabato".

Se qualcuno dice:

'I cristiani devono osservare il sabato'

Si potrebbe rispondere: 'Cosa glielo fa pensare?' **Quindi si potrebbe aggiungere:** 'Dovremmo senz'altro lasciarci guidare da ciò che dice in merito la Bibbia, non è vero? . . . A questo riguardo ho trovato utili alcuni versetti biblici. Mi permetta di farglieli vedere. (Usare poi brani appropriati del materiale delle pagine precedenti)'.

'Perché non osservate il sabato?'

Si potrebbe rispondere: 'La mia risposta dipende da quale sabato intende lei. Sapeva che la Bibbia parla di più di un sabato? . . . Dio diede leggi sabatiche agli ebrei. Ma sapeva che la Bibbia parla di un altro tipo di sabato che i cristiani sono tenuti a osservare?' **Quindi si potrebbe aggiungere:** (1) 'Noi non osserviamo come sabato un giorno della settimana, perché la Bibbia dice che questa esigenza "doveva essere soppressa". (2 Cor. 3:7-11; vedi le osservazioni in proposito alle pagine 326, 327)'. (2) 'Ma c'è un sabato che osserviamo regolarmente. (Ebr. 4:4-11; vedi le pagine 327, 328)'.

Salvezza

Definizione: Preservazione o liberazione da un pericolo o dalla distruzione. Si può essere liberati dalle mani di oppressori o persecutori. Geova, mediante suo Figlio, provvede a tutti i cristiani la liberazione dal presente sistema di cose malvagio e la salvezza dalla schiavitù del peccato e della morte. Per una grande folla di fedeli servitori di Geova in vita negli "ultimi giorni" la salvezza includerà la preservazione attraverso la grande tribolazione.

Nella sua grande misericordia, Dio salverà infine tutta l'umanità?

2 Pietro 3:9 insegna la salvezza universale? Esso dice: "Il Signore non ritarda l'adempimento della sua promessa, come alcuni reputano che faccia; ma egli è paziente verso voi, non volendo che alcuni periscano, ma che tutti giungano a ravvedersi". (*VR*) Misericordiosamente Dio desidera che tutti i discendenti di Adamo si pentano, e ha preso con generosità un provvedimento per il perdono dei peccati di coloro che si pentono. Ma non costringe nessuno a valersi di questo provvedimento. (Confronta Deuteronomio 30:15-20). Molti lo rifiutano. Sono come un uomo che sta per annegare e che respinge il salvagente gettatogli da un soccorritore. Si deve comunque tener presente che l'alternativa al pentimento non è l'eternità in un inferno di fuoco. Come mostra 2 Pietro 3:9, coloro che non si pentono 'periranno', cioè saranno distrutti. Anche il versetto 7 (*VR*) parla della "*distruzione* degli uomini empi". Non si parla affatto di salvezza universale. — Vedi anche la voce "Inferno".

1 Corinti 15:22 dimostra che infine tutti gli uomini si salveranno? Vi si legge: "Come tutti muoiono in Adamo, così anche in Cristo saran tutti vivificati". (*VR*) Come mostra il contesto, l'argomento in discussione è la risurrezione. Chi sarà risuscitato? Tutti quelli la cui morte è attribuibile al peccato adamico (vedi il versetto 21) ma che in più non hanno personalmente commesso le trasgressioni volontarie menzionate in Ebrei 10:26-29. Come Gesù fu destato dall'Ades (Atti 2:31), così tutti gli altri che si trovano nell'Ades saranno "vivificati" per mezzo della risurrezione. (Riv. 1:18; 20:13) Tutti questi riceveranno la salvezza eterna? Sarà offerta loro questa opportunità, ma non tutti se ne varranno, come indicato in Giovanni 5:28, 29, dov'è detto che per alcuni l'esito sarà un "giudizio" avverso.

Che dire di versetti come Tito 2:11 dove, secondo la versione della CEI, si parla della "salvezza per tutti gli uomini"? Altri versetti, come Giovanni 12:32, Romani 5:18 e 1 Timoteo 2:3, 4 contengono in molte versioni un pensiero simile. Le espressioni greche tradotte "tutti" in questi versetti sono forme declinate dell'aggettivo *pas*. Come spiegato nell'*Expository Dictionary of New Testament Words* di Vine (Londra, 1962; Vol. I, p. 46), *pas* può anche significare "ogni tipo o varietà". Perciò, nei versetti suindicati, anziché "tutti" si potrebbe usare l'espressione "ogni tipo di" o "ogni sorta di", come in *NM*. Qual è il pensiero esatto: "tutti" o "ogni sorta di"? Ebbene, quale delle due traduzioni è in armonia col resto della Bibbia? L'ultima. Vedi Atti 10:34, 35; Rivelazione 7:9, 10; 2 Tessalonicesi 1:9. (Nota: Anche

altri traduttori accettano questo significato del termine greco, e lo si nota da come lo traducono in Matteo 5:11: “ogni sorta di”, *CEI, VR*).

Ci sono scritture che dicano esplicitamente che alcuni non si salveranno affatto?

2 Tess. 1:9, *VR:* “Saranno puniti di *eterna distruzione,* respinti dalla presenza del Signore e dalla gloria della sua potenza”. (Il corsivo è nostro).

Apoc. [Riv.] 21:8, *VR:* “Quanto ai codardi, agl’increduli, agli abominevoli, agli omicidi, ai fornicatori, agli stregoni, agli idolatri e a tutti i bugiardi, la loro parte sarà nello stagno ardente di fuoco e di zolfo, che è la morte seconda”.

Matt. 7:13, 14, *VR:* “Entrate per la porta stretta, poiché larga è la porta e spaziosa la via che mena alla perdizione, e molti son quelli che entran per essa. Stretta invece è la porta ed angusta la via che mena alla vita, e pochi son quelli che la trovano”.

Una volta salvati, si è salvati per sempre?

Giuda 5, *VR:* “Voglio ricordare a voi che avete da tempo conosciuto tutto questo, che il Signore, *dopo aver tratto in salvo* il popolo dal paese di Egitto, *fece in seguito perire* quelli che non credettero”. (Il corsivo è nostro).

Matt. 24:13, *VR:* “Chi avrà perseverato sino alla fine sarà salvato”. (Perciò la salvezza finale di una persona non viene decisa nel momento in cui comincia ad avere fede in Gesù).

Filip. 2:12, *VR:* “Come sempre siete stati ubbidienti, non solo come s’io fossi presente, ma molto più adesso che sono assente, compiete la vostra salvezza con timore e tremore”. (Queste parole erano rivolte ai “santi” di Filippi, come si nota da Filippesi 1:1. Paolo li esortò a non essere eccessivamente fiduciosi ma a capire che la loro salvezza finale non era ancora garantita).

Ebr. 10:26, 27, *VR:* “Se pecchiamo volontariamente dopo aver ricevuto la conoscenza della verità, non resta più alcun sacrificio per i peccati; rimangono una terribile attesa del giudizio e l’ardor d’un fuoco che divorerà gli avversari”. (La Bibbia non sostiene quindi l’idea secondo cui, qualsiasi peccato si commetta dopo essere stati “salvati”, non si perderà la salvezza. La Bibbia incoraggia a rimanere fedeli. Vedi anche Ebrei 6:4-6, dove è detto che anche chi è stato unto con spirito santo può perdere la sua speranza di salvezza).

Per ottenere la salvezza è sufficiente aver fede?

Efes. 2:8, 9, *VR:* “È per grazia [“immeritata benignità”, *NM*] che voi siete stati salvati, mediante la fede; e ciò non vien da voi; è il dono di Dio. Non è in virtù d’opere, affinché niuno si glorî”. (L’intero provvedimento della salvezza è un’espressione dell’immeritata benignità di Dio. In nessun modo un discendente di Adamo può guadagnarsi la salvezza

da sé, indipendentemente dalla nobiltà delle sue opere. La salvezza è un dono di Dio dato a quelli che ripongono fede nel valore espiatorio del sacrificio di suo Figlio).

Ebr. 5:9, *VR:* "[Gesù] divenne per tutti quelli che gli *ubbidiscono,* autore d'una salvezza eterna". (Il corsivo è nostro). (Contraddice questo l'affermazione secondo cui i cristiani sono 'salvati mediante la fede'? No, affatto. L'ubbidienza dimostra semplicemente la sincerità della loro fede).

Giac. 2:14, 26, *VR:* "Che giova, fratelli miei, se uno dice d'aver fede ma non ha opere? Può la fede salvarlo? Infatti, come il corpo senza lo spirito è morto, così anche la fede senza le opere è morta". (Non ci si *guadagna* la salvezza con le proprie opere. Ma chiunque abbia vera fede *avrà* opere che l'accompagnino: opere di ubbidienza ai comandi di Dio e Cristo, opere che dimostrino la sua fede e il suo amore. Senza queste opere, la sua fede è morta).

Atti 16:30, 31, *VR:* "Signori, che debbo io fare per esser salvato? Ed essi [Paolo e Sila] risposero: Credi nel Signor Gesù, e sarai salvato tu e la casa tua". (Se quell'uomo e la sua famiglia credevano veramente, non avranno agito in armonia con la loro fede? Senz'altro).

Se qualcuno dice:

'Io sono stato salvato'

Si potrebbe rispondere: 'Mi fa piacere saperlo, perché questo vuol dire che crede in Gesù Cristo. L'opera che sto svolgendo è un'opera che Gesù affidò ai suoi seguaci, cioè quella di parlare ad altri dell'istituzione del suo Regno. (Matt. 24:14)' **Quindi si potrebbe aggiungere:** (1) 'Cos'è questo Regno? Cosa significherà la sua venuta per il mondo? (Dan. 2:44)' (2) 'Quali condizioni ci saranno qui sulla terra sotto quel governo celeste? (Sal. 37:11; Riv. 21:3, 4)'

Oppure si potrebbe dire: 'Allora sarà senz'altro d'accordo con ciò che l'apostolo Pietro disse qui in Atti 4:12. . . . Si è mai chiesto *da chi* è stato *dato* il nome di Gesù affinché riponiamo fede in esso?' **Quindi si potrebbe aggiungere:** (1) 'Ce lo dice Gesù stesso. (Giov. 17:3)' (2) 'Noti che Gesù disse che aveva reso manifesto il nome del Padre suo. (Giov. 17:6) Qual è il nome personale del Padre? Che cosa le fa venire in mente? (Eso. 3:15; 34:5-7)'

'Lei è salvato?'

Si potrebbe rispondere: 'Finora sì. Dico questo perché so che la Bibbia consiglia di non essere troppo sicuri di stare in piedi. Conosce questo versetto? (1 Cor. 10:12)' **Quindi si potrebbe aggiungere:** 'Perché è detto questo? A persone che erano nate di nuovo e che avevano la speranza della vita celeste (Ebr. 3:1), l'apostolo Paolo scrisse . . . (Ebr. 3:12-14) Crescendo nella conoscenza della Parola di Dio possiamo rafforzare la nostra fede'.

Oppure si potrebbe dire: ‘Potrei risponderle dicendo semplicemente di sì. Ma sapeva che la Bibbia parla di più di una salvezza? Per esempio, ha mai riflettuto sul significato di Rivelazione [Apocalisse] 7:9, 10, 14? . . . Ci saranno quindi persone che saranno salvate attraverso l’imminente grande tribolazione affinché possano vivere per sempre proprio qui sulla terra. (Matt. 5:5)’

‘Accetta Gesù come suo Salvatore personale?’

Vedi pagina 173, alla voce “Gesù Cristo”.

‘Voi dite che si salveranno solo 144.000 persone’

Si potrebbe rispondere: ‘Sono lieto che abbia menzionato questo punto perché così posso dirle ciò che *veramente* crediamo. La salvezza è disponibile a tutti quelli che dimostrano vera fede nel provvedimento che Dio ha preso mediante Gesù. Ma la Bibbia dice che solo 144.000 andranno in cielo per essere con Cristo. Lo ha mai visto scritto nella Bibbia? . . . È qui in Rivelazione [Apocalisse] 14:1, 3’. **Quindi si potrebbe aggiungere:** (1) ‘Cosa faranno in cielo? (Riv. 20:6)’ (2) ‘È ovvio che dovranno regnare *su* qualcuno. Chi potrebbero essere questi? . . . (Matt. 5:5; 6:10)’

Sangue

Definizione: Liquido straordinario che circola nel sistema vascolare dell'uomo e della maggioranza degli organismi animali multicellulari, come vettore di sostanze nutritizie e ossigeno, e collettore dei prodotti di rifiuto; ha inoltre un ruolo determinante nel proteggere l'organismo dalle infezioni. Il sangue è così intimamente connesso con i processi vitali che la Bibbia dice che "l'anima della carne è nel sangue". (Lev. 17:11) Essendo la Fonte della vita, Geova ha dato precise istruzioni sull'uso che si può fare del sangue.

Ai cristiani è comandato di 'astenersi dal sangue'

Atti 15:28, 29: "Allo spirito santo e a noi [corpo direttivo della congregazione cristiana] è parso bene di non aggiungervi nessun altro peso, eccetto queste cose necessarie: che vi asteniate dalle cose sacrificate agli idoli e dal sangue e da ciò che è strangolato [quindi ucciso senza essere debitamente dissanguato] e dalla fornicazione. Se vi asterrete attentamente da queste cose, prospererete. State sani!" (Qui il mangiar sangue è equiparato all'idolatria e alla fornicazione, cose che non vorremmo certo commettere).

La carne animale si può mangiare, ma non il sangue

Gen. 9:3, 4: "Ogni animale che si muove ed è in vita vi serva di cibo. Come nel caso della verde vegetazione vi do in effetti tutto questo. Solo non dovete mangiare la carne con la sua anima, il suo sangue".

Qualsiasi animale usato per scopi alimentari dev'essere debitamente dissanguato. Se viene strangolato o muore in una trappola o viene trovato morto, non è idoneo per essere mangiato. (Atti 15:19, 20; confronta Levitico 17:13-16). Similmente, qualsiasi cibo cui sia stato aggiunto sangue intero o anche qualche frazione d'esso non dev'essere mangiato.

L'unico uso del sangue che sia mai stato approvato da Dio è quello sacrificale

Lev. 17:11, 12: "L'anima della carne è nel sangue, e io stesso ve l'ho messo sull'altare per fare espiazione per le anime vostre, perché è il sangue che fa espiazione mediante l'anima in esso. Per questo ho detto ai figli d'Israele: 'Nessun'anima di voi deve mangiare sangue e nessun residente forestiero che risiede come forestiero in mezzo a voi deve mangiare sangue'". (Tutti i sacrifici animali offerti sotto la Legge mosaica prefiguravano l'unico sacrificio di Gesù Cristo).

Ebr. 9:11-14, 22: "Quando Cristo venne come sommo sacerdote . . . entrò una volta per sempre nel luogo santo, no, non con sangue di capri e di giovani tori, ma col proprio sangue, e ottenne per noi una liberazione eterna. Poiché se il sangue di capri e di tori e la cenere di una giovenca aspersa su quelli che si sono contaminati santifica in quanto alla

purità della carne, quanto più il sangue del Cristo, che per mezzo di uno spirito eterno offrì se stesso senza macchia a Dio, purificherà la nostra coscienza dalle opere morte affinché rendiamo sacro servizio all'Iddio vivente! . . . Se il sangue non è versato non ha luogo nessun perdono".

Efes. 1:7: "Per mezzo di lui [Gesù Cristo] abbiamo la liberazione per riscatto mediante il suo sangue, sì, il perdono dei nostri falli, secondo la ricchezza della sua immeritata benignità".

Come compresero i comandi biblici relativi al sangue coloro che professavano il cristianesimo nei primi secoli?

Tertulliano (ca. 160-230 E.V.): "Arrossisca la vostra aberrazione davanti a noi Cristiani, che non consideriamo il sangue degli animali neppure come cibo ammesso nei pranzi . . . Per torturare i Cristiani, voi [pagani romani] presentate loro delle salsicce ripiene di sangue, ben sapendo che quei cibi non sono loro permessi, e che è questo un mezzo sicuro per farli deviare dalla loro fede. Come potete mai credere bevano sangue umano coloro che siete ben persuasi abbiano orrore di quello degli animali . . .?" — *Apologia del cristianesimo,* IX, 13, 14; B.U.R., 1956, trad. di Luigi Rusca, p. 45.

Minucio Felice (III secolo E.V.): "Tale è il nostro orrore del sangue umano, che neppure vorremmo assaggiare il sangue nei cibi degli animali commestibili". — *Ottavio,* XXX; B.U.R., 1957, trad. di Luigi Rusca, p. 64.

Trasfusioni di sangue

Il divieto biblico vale anche per il sangue umano?

Sì, e così lo intesero i primi cristiani. Atti 15:29 comanda di 'astenersi dal sangue'. Non dice di astenersi solo dal sangue *animale.* (Confronta Levitico 17:10, dove si vieta di mangiare "qualsiasi sorta di sangue"). Tertulliano (che scrisse in difesa delle convinzioni dei primi cristiani) disse: "Comprenderemo che il divieto del 'sangue' è (un divieto) che vale assai più per il sangue *umano".* — *The Ante-Nicene Fathers,* Vol. IV, p. 86.

Si può davvero equiparare una trasfusione al mangiare sangue?

In ospedale, quando un paziente non può essere alimentato per via orale, viene alimentato per via endovenosa. Ebbene, se uno che non ha mai preso sangue per via orale lo accettasse sotto forma di trasfusione, ubbidirebbe al comando di 'astenersi dal sangue'? (Atti 15:29) Prendiamo il caso di una persona a cui il medico abbia detto di astenersi dall'alcool. Rispetterebbe il divieto se smettesse di bere alcool ma se lo facesse trasfondere direttamente nelle vene?

Se un paziente rifiuta il sangue, ci sono terapie alternative?

Spesso, come espansori del volume plasmatico, si possono usare *soluzioni saline, la soluzione di Ringer* e *dextran,* oggi disponibili in quasi tutti gli ospedali. In effetti, usando questi prodotti si evitano i rischi connessi con le trasfusioni di sangue. Il *Canadian Anaesthetists' Society Journal* (gennaio 1975, p. 12) dice: "I rischi della trasfusione di sangue sono i vantaggi dei sostituti del plasma: si evitano infezioni batteriche o virali, reazioni da trasfusione e sensibilizzazione Rh". I testimoni di Geova non hanno obiezioni religiose all'uso di espansori non ematici del plasma.

Proprio perché non accettano il sangue, i testimoni di Geova si avvalgono di trattamenti medici più efficaci. Scrivendo sull'*American Journal of Obstetrics and Gynecology* (1° giugno 1968, p. 395), un medico afferma: "Non c'è dubbio che la situazione in cui si opera senza la possibilità di trasfusione porta a migliorare l'intervento. Si è un po' più decisi nel chiudere il vaso che sanguina".

Tutti gli interventi chirurgici si possono eseguire con successo senza trasfusioni di sangue. Questo include gli interventi a cuore aperto, la neurochirurgia, l'amputazione di arti e l'asportazione totale di organi cancerosi. Scrivendo sul *New York State Journal of Medicine* (15 ottobre 1972, p. 2527), il dott. Philip Roen ha detto: "Non abbiamo esitato a eseguire qualunque intervento chirurgico nonostante la vietata sostituzione del sangue". Il dott. Denton Cooley, dell'Istituto di Cardiologia del Texas, riferisce: "I risultati ottenuti con i testimoni di Geova [usando espansori non ematici del plasma] ci fecero tanta impressione che cominciammo a seguire la pratica con tutti i nostri pazienti cardiopatici". (*Union* di San Diego, 27 dicembre 1970, p. A-10) "La chirurgia a cuore aperto senza uso di sangue, sviluppata inizialmente per gli adulti aderenti alla setta dei testimoni di Geova, il cui credo vieta le trasfusioni di sangue, è stata ora applicata con successo alle delicate tecniche chirurgiche impiegate su neonati e bambini". — *Cardiovascular News,* febbraio 1984, p. 5.

Se qualcuno dice:

'Col vostro rifiuto delle trasfusioni di sangue fate morire i bambini. È una cosa orribile!'

Si potrebbe rispondere: 'Noi permettiamo che siano *trasfusi,* ma con sostanze più sicure. Accettiamo trasfusioni di prodotti che non comportano il rischio di malattie come l'AIDS, l'epatite e la malaria. Desideriamo che i nostri figli siano curati nel modo *migliore,* così come desidera ogni genitore amorevole'. **Quindi si potrebbe aggiungere:** (1) 'In caso di emorragia grave, la cosa più importante è ripristinare il volume circolante. Senz'altro saprà che il sangue, in realtà, è costituito per oltre il 50 per cento da acqua; ci sono poi i globuli rossi, i globuli bianchi, ecc. Quando si perde molto sangue, il corpo stesso immette nel sistema una notevole quantità di globuli rossi di riserva e accelera la produzione di nuovi globuli rossi. Ma occorre ripristinare la quantità di liquido circolante. A questo scopo si possono usare espansori del volume plasmatico che non contengono sangue, e che noi accettiamo'. (2) 'Espansori del volume plasmatico sono stati usati con eccellenti

risultati su migliaia di persone’. (3) ‘Per noi è ancor più importante ciò che la Bibbia stessa dice in Atti 15:28, 29’.

Oppure si potrebbe dire: ‘Capisco il suo punto di vista. Forse si immagina suo figlio in una situazione del genere. Come genitori, faremmo tutto il possibile per i nostri figli, non è vero? Perciò se qualcuno come lei o come me dovesse rifiutare un certo trattamento sanitario per il proprio figlio, senz’altro dovrebbe essere spinto da un motivo irrinunciabile’. **Quindi si potrebbe aggiungere:** (1) ‘Pensa che la decisione di alcuni genitori possa essere messa in relazione con quello che la Parola di Dio dice qui in Atti 15:28, 29?’ (2) ‘Perciò il punto è questo: Abbiamo abbastanza fede da fare ciò che Dio comanda?’

‘Voi rifiutate le trasfusioni di sangue’

Si potrebbe rispondere: ‘A volte i giornali descrivono situazioni in cui secondo loro i testimoni di Geova potrebbero morire qualora non accettassero sangue. È a questo che si riferisce? . . . Qual è il motivo di questo nostro atteggiamento?’ **Quindi si potrebbe aggiungere:** (1) ‘Ama abbastanza sua moglie (o suo marito) da essere disposto(a) a rischiare la vita per lei (lui)? . . . C’è anche chi rischia la vita per la patria, ed è considerato un eroe, non è vero? Ma c’è qualcuno che è più importante di qualsiasi persona o cosa qui sulla terra, cioè Dio. Lei rischierebbe la vita per amore verso Dio e per lealtà al suo regno?’ (2) ‘In effetti ciò che è in gioco è la lealtà a Dio. È la Parola di Dio a dirci di astenerci dal sangue. (Atti 15:28, 29)’

Oppure si potrebbe dire: ‘Oggi vanno di moda molte cose che i testimoni di Geova evitano, come la menzogna, l’adulterio, il furto, il fumo e, come ha detto lei, l’uso del sangue. Perché le evitiamo? Perché nella vita ci lasciamo guidare dalla Parola di Dio’. **Quindi si potrebbe aggiungere:** (1) ‘Sapeva che è *la Bibbia* a dirci di “astenerci dal sangue”? Sarei lieto di mostrarglielo. (Atti 15:28, 29)’ (2) ‘Forse ricorderà che Dio disse ai nostri primogenitori Adamo ed Eva che potevano mangiare di ogni albero dell’Eden, meno uno. Ma essi disubbidirono, mangiarono il frutto proibito e persero ogni cosa. Furono decisamente poco saggi! Oggi, naturalmente, non esiste un albero con un frutto proibito. Ma dopo il Diluvio dei giorni di Noè Dio stabilì un nuovo divieto per il genere umano. Questa volta riguardava il sangue. (Gen. 9:3, 4)’ (3) ‘Perciò la vera questione è: Abbiamo fede in Dio? Se gli ubbidiamo, ci è offerta la prospettiva di vivere per sempre nella perfezione sotto il suo Regno. Anche se dovessimo morire, egli ci assicura la risurrezione’.

‘E se il medico dice che senza trasfusione di sangue il paziente morirà?’

Si potrebbe rispondere: ‘Se la situazione è veramente così critica, può il medico garantire che con la trasfusione di sangue il paziente non morirà?’ **Quindi si potrebbe aggiungere:** ‘Ma c’è qualcuno che può ridarci la vita, ed è Dio. Non pensa che, trovandoci a tu per tu

con la morte, sarebbe poco saggio voltare le spalle a Dio violando la sua legge? Io ho molta fede in Dio. E lei? La Parola di Dio promette la risurrezione a coloro che ripongono fede in suo Figlio. Ci crede? (Giov. 11:25)’

Oppure si potrebbe dire: ‘Può essere un segno che quel medico non è in grado di affrontare la situazione senza usare il sangue. Se possibile, cerchiamo di metterlo in contatto con un medico che ha l’esperienza necessaria, oppure ci rivolgiamo a un altro medico’.

Santi

Definizione: Secondo la dottrina cattolica, i santi sono persone morte che ora si trovano in cielo con Cristo e che hanno ottenuto il riconoscimento della Chiesa per eccezionali doti di virtù e santità. La professione di fede del Concilio di Trento afferma che i santi devono essere invocati come intercessori presso Dio, e che sia le reliquie che le immagini dei santi debbano essere venerate. Anche altre religioni invocano l'aiuto dei santi. Alcune insegnano che tutti i loro membri siano santi ed esenti da peccato. Più volte la Bibbia parla di santi. Dice che i 144.000 seguaci di Cristo unti con lo spirito sono tali.

Insegna la Bibbia che per essere riconosciuti come santi occorra prima aver raggiunto la gloria celeste?

La Bibbia menziona esplicitamente santi che sono in cielo. Geova è chiamato 'il Santo [greco, *hàgion*]'. (1 Piet. 1:15, 16; vedi Levitico 11:45). Gesù Cristo fu definito "il Santo [*hàgios*] di Dio" quando era sulla terra e il "Santo [*hàgios*]" in cielo. (Mar. 1:24; Apoc. [Riv.] 3:7, *CEI*) Anche gli angeli sono 'santi'. (Atti 10:22, *CEI*) Nel greco originale lo stesso appellativo è attribuito a un considerevole numero di persone sulla terra.

Atti 9:32, 36-41, *PIB:* "Pietro, passando a visitare tutti, giunse anche tra i santi [*hagìous*] che abitavano Lidda. C'era poi in Joppe una discepola per nome Tabita [che morì] . . . [Pietro] rivolto al cadavere disse: 'Tabita, risorgi'; e quella riaperse gli occhi e veduto Pietro si pose a sedere. Poi, datale la mano, la rialzò, e chiamati i santi e le vedove la restituì loro viva". (È chiaro che quei santi non erano ancora in cielo, né era considerata santa solo una persona eccezionale come Pietro).

2 Cor. 1:1; 13:12, *CEI:* "Paolo, apostolo di Gesù Cristo per volontà di Dio, e il fratello Timoteo, alla chiesa di Dio che è in Corinto e a tutti i santi [*hagìois*] dell'intera Acaia". "Salutatevi a vicenda con il bacio santo. Tutti i santi vi salutano". (Tutti quei primi cristiani che erano stati purificati dal sangue di Cristo e separati per il servizio di Dio quali futuri coeredi di Cristo erano chiamati santi. È evidente che il riconoscimento della loro condizione di santi non era rimandato a dopo la loro morte).

È scritturale invocare i "santi" perché intercedano presso Dio?

Gesù Cristo disse: "Voi dovete dunque pregare così: 'Padre nostro che sei nei cieli, . . .'" Le preghiere devono quindi essere rivolte al Padre. Gesù disse pure: "Io sono la via e la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se voi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò". (Matt. 6:9; Giov. 14:6, 14) Gesù mostrò quindi che nessun altro poteva ricoprire il ruolo di intercessore. L'apostolo Paolo aggiunse: "Cristo Gesù, che è morto, anzi, che è risuscitato, sta alla destra di Dio e intercede per noi". "Può salvare perfettamente quelli che per mezzo di lui si accostano a Dio, essendo egli sempre vivo per intercedere a loro favore". (Rom. 8:34; Ebr. 7:25, *CEI*) Se desideriamo veramente che le

nostre preghiere siano esaudite da Dio, non sarebbe saggio accostarci a Dio nel modo indicato dalla sua Parola? (Vedi anche le pagine 216, 217, alla voce “Maria”).

Efes. 6:18, 19, *CEI:* “Pregate inoltre incessantemente . . . pregando *per* tutti i santi, e anche per me, perché quando apro la bocca mi sia data una parola franca, per far conoscere il mistero del vangelo”. (Il corsivo è nostro). (Qui vien dato l’incoraggiamento di pregare *per* i santi, non di pregare *i* santi o *tramite* loro. Il *Dizionario Ecclesiastico* [U.T.E.T., 1953-1958, Vol. III, p. 317] riconosce: “Di fatto, tutte le preghiere liturgiche della Chiesa sono sempre rivolte al Padre in nome di Gesù. . . . A rigor di dottrina, Dio solo dev’essere pregato, perché Dio solo ci può esaudire”).

Rom. 15:30, *CEI:* “Vi esorto perciò, fratelli, per il Signore nostro Gesù Cristo e l’amore dello Spirito, a lottare con me nelle preghiere che rivolgete per me a Dio”. (L’apostolo Paolo, egli stesso un santo, chiedeva ai conservi cristiani, essi pure santi, di pregare per lui. Si noti però che Paolo non rivolse la sua preghiera *a* quegli altri santi, né le loro preghiere a suo favore sostituivano l’intima relazione che Paolo stesso aveva personalmente col Padre mediante la preghiera. Confronta Efesini 3:11, 12, 14).

Come si dovrebbe considerare la venerazione delle reliquie e delle immagini dei “santi”?

Un’enciclopedia cattolica ammette: “Pertanto è inutile cercare nel Vecchio Testamento una giustificazione del culto delle reliquie; né si presta molta attenzione alle reliquie nel Nuovo Testamento. . . . Origene [“Padre” della Chiesa] pare considerasse questa usanza un segno pagano di rispetto verso un oggetto materiale”. — *New Catholic Encyclopedia* (1967), Vol. XII, pp. 234, 235.

È degno di nota il fatto che Dio seppellì Mosè e che nessun uomo ne ha mai ritrovato la tomba. (Deut. 34:5, 6) Ma Giuda 9 ci informa che l’arcangelo Michele ebbe una disputa col Diavolo circa il corpo di Mosè. Perché? Il proposito di Dio di seppellirlo in modo tale che nessun uomo potesse sapere dove si trovasse era chiaramente espresso. L’Avversario voleva forse aiutare degli uomini a ritrovarne il corpo affinché potesse essere esposto e divenire quindi oggetto di venerazione?

Per la venerazione delle *immagini* dei “santi”, vedi la voce “Immagini”.

Perché i “santi” cattolici sono raffigurati col nimbo o aureola?

Alla voce “nimbo”, l’*Enciclopedia Cattolica* dice: “Disco che fin dal sec. IV a. C. si trova disposto intorno al capo di immagini di divinità o di esseri divinizzati. Nell’arte classica tale attributo fu dato alle divinità dell’Olimpo, specie a quelle simboleggianti la luce, come Apollo-Helios-Sole; Artemide-Selene-Luna; ad Eos-Aurora; a Phosphorus-Lucifero”. — Città del Vaticano, 1948-1954, Vol. VIII, col. 1884.

La *New Encyclopædia Britannica* (1976) dice: "Nell'arte ellenistica romana il dio sole Helios e gli imperatori romani sono spesso rappresentati con una corona di raggi. Data la sua origine pagana, questa forma fu evitata dall'arte cristiana primitiva, ma gli imperatori cristiani adottarono per i loro ritratti ufficiali un semplice nimbo circolare. Dalla metà del IV secolo, anche Cristo viene rappresentato con questo attributo imperiale . . . fu solo nel VI secolo che l'aureola divenne elemento comune nelle rappresentazioni di Maria Vergine e degli altri santi". — Micropædia, Vol. IV, p. 864.

È appropriato mischiare cristianesimo e simboli pagani?

"Quale unione [ci può essere] tra la luce e le tenebre? Quale intesa tra Cristo e Beliar [Belial, Satana], o quale collaborazione tra un fedele e un infedele? Quale accordo tra il tempio di Dio e gli idoli? . . . Perciò 'uscite di mezzo a loro e riparatevi, dice il Signore, non toccate nulla d'impuro. E io vi accoglierò, e sarò per voi come un padre, e voi mi sarete come figli e figlie, dice il Signore onnipotente'". — 2 Cor. 6:14-18, *CEI.*

È possibile che tutti i membri di un gruppo religioso siano santi ed esenti da peccato?

È senz'altro vero che tutti i componenti della congregazione cristiana del I secolo erano santi. (1 Cor. 14:33, 34; 2 Cor. 1:1; 13:12, *PIB*, *VR*) Viene detto che avevano ottenuto la "remissione dei peccati" e che erano stati "santificati" da Dio. (Atti 26:18; 1 Cor. 1:2, *PIB*, *VR*) Ciò nonostante, non asserivano di essere esenti da ogni peccato. Per nascita erano discendenti del peccatore Adamo. A causa di questa eredità dovevano spesso lottare per fare ciò che era giusto, come riconobbe umilmente l'apostolo Paolo. (Rom. 7:21-25) E l'apostolo Giovanni appropriatamente disse: "Se diciamo d'esser senza peccato, inganniamo noi stessi, e la verità non è in noi". (1 Giov. 1:8, *VR*) Perciò, essere santi nel senso in cui il termine è usato per i veri seguaci di Cristo non significa che nella carne siano esenti da ogni peccato.

Circa la questione se oggi tutti i veri cristiani siano santi con la prospettiva di una vita celeste, vedi le pagine 66-70.

Se qualcuno dice:

'Voi credete ai santi?'

Si potrebbe rispondere: 'A quali santi si riferisce?' Se la persona menziona Maria e/o gli apostoli, **si potrebbe aggiungere:** (1) 'Sì, sono menzionati nelle Sacre Scritture e io credo a ciò che vi è scritto. Ma quello che più mi interessa è ciò che essi stanno facendo oggi e come questo influisce su di noi. Non pensa che questo debba interessarci? . . . Riguardo a loro ho trovato qualcosa di molto interessante qui nelle Sacre Scritture, e vorrei mostrarglielo. (Riv. 5:9, 10)' [Nel caso venga posta una domanda sul senso della preposizione articolata "sulla" nel versetto 10, vedi pagina 69, alla voce "Cielo", per

informazioni grammaticali sul greco]. (2) ‘Come sarà la vita sotto un tale governo? (Riv. 21:2-4)’

Oppure si potrebbe dire (se prima si era cattolici): ‘Per molti anni ho partecipato alle feste in onore dei santi e li ho regolarmente invocati. Ma poi ho letto qualcosa nelle Sacre Scritture che mi ha fatto riesaminare ciò che stavo facendo. Mi permetta di spiegarglielo. (Vedi le pagine 341, 342)’.

Satana il Diavolo

Definizione: Creatura spirituale e principale avversario di Geova Dio e di tutti gli adoratori del vero Dio. Il nome Satana gli è stato dato perché è divenuto un oppositore di Geova. Satana è anche chiamato Diavolo, perché è il principale calunniatore di Dio. Satana è descritto come l'originale serpente, evidentemente perché in Eden si servì di un serpente per ingannare Eva; per questa ragione "serpente" è divenuto sinonimo di "ingannatore". Nel libro di Rivelazione, Satana è simboleggiato da un vorace dragone.

Come si fa a sapere se questa persona spirituale esiste veramente?

La Bibbia è la prova principale della sua esistenza. Lo menziona ripetutamente per nome (Satana 52 volte, Diavolo 33 volte). Contiene anche una testimonianza oculare dell'esistenza di Satana. Chi ne fu testimone? Gesù Cristo, che viveva in cielo prima di venire sulla terra, e che menzionò più volte per nome questo essere malvagio. — Luca 22:31; 10:18; Matt. 25:41.

Ciò che la Bibbia dice di Satana il Diavolo è logico. Il male che affligge l'umanità è notevolmente sproporzionato alla cattiveria degli uomini implicati. La spiegazione biblica dell'origine dell'attività di Satana chiarisce perché, nonostante la maggioranza delle persone desideri vivere in pace, da migliaia di anni l'umanità sia afflitta da odio, violenza e guerre, e perché queste condizioni abbiano raggiunto un livello tale da minacciare ora l'esistenza stessa del genere umano.

Se il Diavolo non esistesse, accettando ciò che la Bibbia dice riguardo a lui non si otterrebbero benefici durevoli. In molti casi, invece, persone che un tempo si interessavano dell'occulto o che appartenevano a gruppi di spiritisti raccontano che si sentivano gravemente oppresse da "voci" provenienti da fonti invisibili o "possedute" da esseri sovrumani, ecc. Hanno trovato vero sollievo quando hanno appreso ciò che la Bibbia dice riguardo a Satana e ai suoi demoni, hanno messo in pratica i consigli biblici di rifuggire dalle pratiche spiritiche e hanno chiesto aiuto a Geova in preghiera. — Vedi le pagine 364-369, alla voce "Spiritismo".

Credere nell'esistenza di Satana non significa pensare che sia un essere con le corna, la coda a punta e il forcone, il quale arrostisca la gente in un inferno di fuoco. La Bibbia non descrive affatto Satana in questo modo. Questa immagine è frutto della fantasia di artisti medievali influenzati da rappresentazioni di Pan, dio della mitologia greca, e da quelle dell'*Inferno* di Dante. Lungi dall'insegnare un inferno di fuoco, la Bibbia dice esplicitamente che 'i morti non sono consci di nulla'. — Eccl. 9:5.

È possibile che Satana sia solo il male che c'è nelle persone?

Giobbe 1:6-12 e 2:1-7 menzionano conversazioni fra Geova Dio e Satana. Se Satana fosse il male che c'è nelle persone, in questo caso il male sarebbe stato in Geova, il che è assolutamente inconciliabile con ciò che la Bibbia ci dice di Geova, Colui "in cui non è alcuna ingiustizia". (Sal. 92:15; Riv. 4:8) Fatto interessante, nei brani di Giobbe il testo ebraico usa l'espressione *has-Satàn* (*il* Satana), a indicare che ci si riferisce all'oppositore di Dio per antonomasia. — Vedi anche Zaccaria 3:1, 2, *NM,* edizione con note e riferimenti, nt.

Luca 4:1-13 narra che il Diavolo cercò di tentare Gesù perché gli ubbidisse. Il racconto riferisce le dichiarazioni del Diavolo e le risposte di Gesù. Si deve pensare che in quell'occasione Gesù fosse tentato dal male dentro di sé? Una tale ipotesi non sarebbe conforme alla descrizione biblica di Gesù come persona senza peccato. (Ebr. 7:26; 1 Piet. 2:22) Anche se in Giovanni 6:70 la parola greca *diàbolos* è usata per descrivere una qualità cattiva che si era sviluppata in Giuda Iscariota, in Luca 4:3 è usata l'espressione *ho diàbolos* (*il* Diavolo), a indicare una persona determinata.

Dare la colpa al Diavolo è un mezzo per evitare di assumersi le proprie responsabilità per le condizioni cattive?

Alcuni danno la colpa al Diavolo di ciò che essi stessi fanno. La Bibbia invece mostra che spesso gli uomini stessi sono responsabili del male che subiscono, sia per mano di altri uomini che in conseguenza della loro propria condotta. (Eccl. 8:9; Gal. 6:7) Nondimeno, la Bibbia non ci lascia nell'ignoranza circa l'esistenza e gli stratagemmi di questo nemico sovrumano che tanto dolore ha recato all'umanità. Ci mostra come possiamo sottrarci al suo controllo.

Com'è venuto all'esistenza Satana?

Tutte le opere di Geova sono perfette; non è lui il responsabile dell'ingiustizia; perciò non creò nessun malvagio. (Deut. 32:4; Sal. 5:4) Colui che divenne Satana era in origine un perfetto figlio spirituale di Dio. Dicendo che il Diavolo "non si attenne alla verità", Gesù indicò che un tempo costui era 'nella verità'. (Giov. 8:44) Ma, come tutte le altre creature intelligenti di Dio, questo figlio spirituale fu dotato di libero arbitrio. Egli abusò della sua libertà di scelta, lasciò che nel suo cuore si sviluppassero sentimenti di superbia, cominciò a desiderare ardentemente l'adorazione che spettava solo a Dio, e quindi istigò Adamo ed Eva ad ascoltare lui anziché ubbidire a Dio. Così col suo modo d'agire si rese Satana, che significa "avversario". — Giac. 1:14, 15; vedi anche le pagine 258, 259, alla voce "Peccato".

Perché Dio non distrusse subito Satana appena si ribellò?

Satana suscitò delle importanti contese: (1) *La giustezza e la legittimità della sovranità di Geova.* Geova si rifiutava forse di concedere alle creature umane una libertà che li avrebbe resi più felici? La capacità dell'uomo di dirigere con successo le proprie attività e di

continuare a vivere dipendeva davvero dalla sua ubbidienza a Dio? Era stato onesto Geova nel dare una legge che prevedeva la morte in caso di disubbidienza? (Gen. 2:16, 17; 3:3-5) In sostanza, aveva Geova realmente diritto di governare? (2) *L'integrità delle creature intelligenti nei riguardi di Geova.* La ribellione di Adamo ed Eva diede adito alla domanda: I servitori di Geova gli ubbidivano veramente per amore o era possibile che *tutti* abbandonassero Dio e seguissero l'esempio di Satana? Quest'ultimo aspetto fu ulteriormente ampliato da Satana ai giorni di Giobbe. (Gen. 3:6; Giob. 1:8-11; 2:3-5; vedi anche Luca 22:31). Queste contese non si potevano risolvere mettendo semplicemente a morte i ribelli.

Dio non aveva bisogno di provare alcunché a se stesso. Ma affinché queste contese non turbassero mai più la pace e il benessere dell'universo, Geova concesse sufficiente tempo perché potessero essere risolte al di là di ogni dubbio. A suo tempo fu evidente che Adamo ed Eva morirono dopo aver disubbidito a Dio. (Gen. 5:5) Ma c'erano altre questioni in gioco. Per questo Dio ha permesso sia a Satana che agli angeli di sperimentare ogni concepibile forma di governo. Nessuna ha recato durevole felicità. Dio ha permesso che l'umanità giungesse al limite nella ricerca di stili di vita che non tengono conto delle Sue giuste norme. I risultati parlano da soli. Come dice veracemente la Bibbia, "non appartiene all'uomo che cammina nemmeno di dirigere il suo passo". (Ger. 10:23) Contemporaneamente Dio ha dato ai suoi servitori l'opportunità di dimostrargli la loro lealtà ubbidendogli amorevolmente, e questo nonostante le tentazioni e le persecuzioni istigate da Satana. Geova esorta i suoi servitori, dicendo: "Sii saggio, figlio mio, e rallegra il mio cuore, affinché io possa rispondere a chi mi biasima". (Prov. 27:11) Coloro che si mostrano fedeli mietono grandi benefici ora e hanno la prospettiva della vita eterna nella perfezione, vita che impiegheranno per fare la volontà di Geova, la cui personalità e le cui vie amano veramente.

Fino a che punto Satana è potente nel mondo d'oggi?

Gesù lo chiamò *"il governante del mondo"*, colui al quale l'umanità in generale ubbidisce seguendone le esortazioni a non tener conto delle norme di Dio. (Giov. 14:30; Efes. 2:2) La Bibbia lo chiama anche *"l'iddio di questo sistema di cose"*, che viene onorato dalle pratiche religiose dei sostenitori di questo sistema di cose. — 2 Cor. 4:4; 1 Cor. 10:20.

Quando cercò di tentare Gesù Cristo, il Diavolo, "avendolo condotto in alto, gli mostrò in un istante di tempo tutti i regni della terra abitata; e il Diavolo gli disse: 'Ti darò tutta questa autorità e la loro gloria, perché mi è stata consegnata e io la do a chi desidero. Se perciò fai un atto di adorazione davanti a me, sarà tutta tua'". (Luca 4:5-7) Rivelazione 13:1, 2 fa capire che Satana dà 'potenza, trono e grande autorità' al sistema di dominio politico mondiale. Daniele 10:13, 20 indica che Satana aveva principi demonici preposti ai principali regni della terra. Efesini 6:12 ne parla come di 'governi, autorità, governanti mondiali di queste tenebre, malvage forze spirituali che sono nei luoghi celesti'.

Non sorprende che 1 Giovanni 5:19 dica: “Tutto il mondo giace nel potere del malvagio”. Ma il suo potere durerà solo per un limitato periodo di tempo ed esclusivamente per la tolleranza di Geova, il quale è l’Iddio Onnipotente.

Per quanto tempo sarà permesso a Satana di sviare l’umanità?

Per le prove che viviamo negli ultimi giorni del malvagio sistema di cose di Satana, vedi le pagine 94-97, alla voce “Date”, e la voce “Ultimi giorni”.

Il provvedimento di liberazione dalla malvagia influenza di Satana è simbolicamente descritto in questo modo: “Vidi scendere dal cielo un angelo con la chiave dell’abisso e una grande catena in mano. Ed egli afferrò il dragone, l’originale serpente, che è il Diavolo e Satana, e lo legò per mille anni. E lo scagliò nell’abisso e chiuse e sigillò questo sopra di lui, affinché non sviasse più le nazioni fino a quando fossero finiti i mille anni. Dopo queste cose dev’essere sciolto per un po’ di tempo”. (Riv. 20:1-3) E poi? “Il Diavolo che li sviava fu scagliato nel lago di fuoco e zolfo”. (Riv. 20:10) Cosa significa questo? Rivelazione 21:8 risponde: “Questo significa la seconda morte”. Satana scomparirà quindi per sempre!

L’‘inabissamento’ di Satana significa che sarà confinato su una terra desolata senza nessuno da tentare per mille anni?

Alcuni sostengono questa idea rifacendosi a *Rivelazione 20:3* (citato sopra). Dicono che l’“abisso” rappresenti la terra in uno stato di desolazione. È così? Rivelazione 12:7-9, 12 mostra che, qualche tempo prima di essere inabissato, Satana viene ‘scagliato’ dal cielo sulla terra, dove causa accresciuti guai all’umanità. Perciò, quando Rivelazione 20:3 dice che Satana è ‘scagliato nell’abisso’, non può voler dire che resti dove già si trova, cioè confinato invisibilmente nelle vicinanze della terra. Viene allontanato da lì, ‘affinché non svii più le nazioni fino a quando non siano finiti i mille anni’. Si noti che Rivelazione 20:3 dice che alla fine dei mille anni sarà Satana a essere liberato dall’abisso, non le nazioni. Quando Satana sarà lasciato libero, saranno già presenti persone che un tempo appartenevano a quelle nazioni.

Isaia 24:1-6 e Geremia 4:23-29 (*VR*) sono a volte citati a sostegno di questa credenza. Essi dicono: “Ecco, l’Eterno vuota la terra, e la rende deserta . . . La terra sarà del tutto vuotata, sarà del tutto abbandonata al saccheggio, poiché l’Eterno ha pronunziato questa parola”. “Guardo la terra, ed ecco è desolata e deserta . . . Guardo, ed ecco non c’è uomo . . . Poiché così parla l’Eterno: Tutto il paese sarà desolato . . . tutte le città sono abbandonate, e non v’è più alcun abitante”. Qual è il senso di queste profezie? Ebbero il loro primo adempimento su Gerusalemme e sul paese di Giuda. In esecuzione del suo giudizio, Geova permise ai babilonesi di invadere il paese. Infine esso fu lasciato completamente desolato, deserto. (Vedi Geremia 36:29). Ma Dio non spopolò allora l’intero pianeta, né lo farà ora. (Vedi le pagine 384-387, alla voce “Terra”, e anche la voce “Cielo”). Tuttavia egli

renderà completamente desolata la moderna controparte dell'infedele Gerusalemme, la cristianità, che biasima il nome di Dio con la sua empia condotta, e tutto il resto della visibile organizzazione di Satana.

Lungi dall'essere una distesa desolata, tutta la terra, durante il Regno millenario di Cristo e mentre Satana sarà nell'abisso, diverrà un paradiso. (Vedi "Paradiso").

Sesso

Definizione: Insieme dei caratteri delle creature terrestri che permettono a due organismi genitori complementari di riprodursi fra loro. Le differenze fra il sesso maschile e quello femminile influiscono notevolmente sulla vita umana. Dato che Dio stesso è la Fonte della vita e che gli esseri umani devono rispecchiarne le qualità, la facoltà di trasmettere la vita mediante i rapporti sessuali va trattata con grande rispetto.

Insegna la Bibbia che i rapporti sessuali siano peccaminosi?

Gen. 1:28: "Dio li benedisse [Adamo ed Eva] e Dio disse loro: 'Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite la terra'". (Per ubbidire a questo comando divino era necessario che avessero relazioni sessuali, non è vero? Averle non sarebbe stato peccaminoso ma conforme al proposito di Dio per popolare la terra. Alcuni pensano che il 'frutto proibito' dell'Eden simboleggiasse un limite o addirittura un divieto divino sulle relazioni sessuali, imposto ad Adamo ed Eva. Ma ciò è in contrasto col comando di Dio citato sopra. È anche in contrasto col fatto che, sebbene Adamo ed Eva mangiassero del frutto proibito in Eden, la prima menzione di rapporti sessuali fra loro è successiva alla loro espulsione dal giardino. — Gen. 2:17; 3:17, 23; 4:1).

Gen. 9:1: "Dio proseguì, benedicendo Noè e i suoi figli e dicendo loro: 'Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite la terra'". (Questa ulteriore benedizione, insieme a una rinnovata dichiarazione del comando divino di procreare, fu data dopo il diluvio universale dei giorni di Noè. Il punto di vista di Dio circa le relazioni sessuali legittime non era cambiato).

1 Cor. 7:2-5: "A causa del prevalere della fornicazione, ciascun uomo abbia la propria moglie e ciascuna donna abbia il proprio marito. Il marito renda alla moglie ciò che le è dovuto; ma anche la moglie faccia similmente verso il marito. . . . Non ve ne private l'un l'altro, se non di mutuo consenso per un tempo fissato, . . . affinché Satana non continui a tentarvi per la vostra mancanza di continenza". (Come è indicato, ciò che è sbagliato è la fornicazione, non i corretti rapporti sessuali fra marito e moglie).

Sono sbagliati i rapporti sessuali prematrimoniali?

1 Tess. 4:3-8: "Questo è ciò che Dio vuole . . . che vi asteniate dalla fornicazione; che ciascuno di voi sappia possedere il proprio vaso in santificazione e onore, non in concupiscenza di appetito sessuale come l'hanno anche le nazioni che non conoscono Dio; che nessuno giunga al punto di danneggiare e usurpare i diritti del proprio fratello in queste cose, perché Geova è uno che esige la punizione per tutte queste cose, come vi dicemmo in anticipo e ve ne demmo anche completa testimonianza. Poiché Dio ci chiamò non mediante concessione a impurità, ma riguardo alla santificazione. Perciò l'uomo che mostra trascuratezza non trascura l'uomo, ma Dio, che pone in voi il suo

spirito santo”. (La parola greca *pornèia,* tradotta “fornicazione”, si riferisce a rapporti sessuali fra persone non sposate, come pure alle relazioni extraconiugali da parte di persone sposate).

Efes. 5:5: “Nessun fornicatore o impuro o avido — che significa essere idolatra — ha alcuna eredità nel regno del Cristo e di Dio”. (Ciò non significa che chiunque *in passato* sia stato un fornicatore non possa ricevere le benedizioni del Regno di Dio; ma per avere l’approvazione di Dio deve cessare di vivere in quel modo. Vedi 1 Corinti 6:9-11).

La Bibbia ammette la convivenza senza matrimonio legale?

Vedi le pagine 219, 220, alla voce “Matrimonio”.

Cosa dice la Bibbia circa l’omosessualità?

Rom. 1:24-27: “Dio, secondo i desideri dei loro cuori, li ha abbandonati ad impurità, affinché i loro corpi siano disonorati fra loro . . . Dio li ha abbandonati a vergognosi appetiti sessuali, poiché le loro femmine hanno mutato il loro uso naturale in uno contro natura; e similmente anche i maschi hanno lasciato l’uso naturale della femmina e nella loro concupiscenza si sono infiammati violentemente gli uni verso gli altri, maschi con maschi, operando ciò che è osceno e ricevendo in se stessi la piena ricompensa dovuta al loro errore”.

1 Tim. 1:9-11: “La legge non è promulgata per il giusto, ma per gli illegali e gli insubordinati, gli empi e i peccatori, . . . fornicatori, uomini che giacciono con maschi . . . e qualsiasi altra cosa che sia opposta al sano insegnamento secondo la gloriosa buona notizia del felice Dio”. (Confronta Levitico 20:13).

Giuda 7: “Sodoma e Gomorra e le città vicine, dopo . . . essere andate dietro alla carne per uso non naturale, ci son poste davanti come esempio ammonitore, subendo la punizione giudiziaria del fuoco eterno”. (Dal nome Sodoma deriva la parola “sodomia”, che di solito indica una pratica omosessuale. Confronta Genesi 19:4, 5, 24, 25).

Cosa pensano i veri cristiani di coloro che hanno avuto precedenti omosessuali?

1 Cor. 6:9-11: “Né fornicatori, né idolatri, né adulteri, né uomini tenuti per scopi non naturali, né uomini che giacciono con uomini . . . erediteranno il regno di Dio. E questo eravate alcuni di voi. Ma siete stati lavati, ma siete stati santificati, ma siete stati dichiarati giusti nel nome del nostro Signore Gesù Cristo e con lo spirito del nostro Dio”. (A prescindere da questi precedenti, se uno abbandona le impure pratiche di un tempo, applica le giuste norme di Geova ed esercita fede nel suo provvedimento per il perdono dei peccati tramite Cristo, può avere una buona reputazione dinanzi a Dio. Dopo aver fatto i necessari cambiamenti, queste persone possono essere accolte nella congregazione cristiana).

I veri cristiani sanno che anche desideri profondamente radicati, inclusi quelli che possono avere una base genetica o che implicano cause fisiche o fattori ambientali, non sono ostacoli insormontabili per chi desidera veramente piacere a Geova. Alcuni per natura sono molto emotivi. Forse un tempo avevano incontrollati accessi d'ira; ma, grazie alla conoscenza della volontà di Dio, al desiderio di piacergli e all'aiuto del suo spirito, sono riusciti a coltivare la padronanza di sé. Uno può essere alcolizzato, ma, con la giusta motivazione, può astenersi dal bere e non diventare così un ubriacone. In modo analogo, qualcuno può sentirsi fortemente attratto da persone dello stesso sesso, ma prestando ascolto ai consigli della Parola di Dio può mantenersi puro da pratiche omosessuali. (Vedi Efesini 4:17-24). Geova non ci permette di continuare a pensare che la condotta errata non faccia poi gran differenza; benevolmente ma con fermezza ci avverte delle conseguenze e provvede tutto l'aiuto necessario a coloro che desiderano 'spogliarsi della vecchia personalità con le sue pratiche, e rivestirsi della nuova personalità'. — Col. 3:9, 10.

Il punto di vista biblico sul sesso è forse antiquato e inutilmente restrittivo?

1 Tess. 4:3-8: "Questo è ciò che Dio vuole . . . che vi asteniate dalla fornicazione . . . l'uomo che mostra trascuratezza non trascura l'uomo, ma Dio, che pone in voi il suo spirito santo". (Il punto di vista biblico circa il sesso non è stato elaborato da uomini vissuti molto tempo fa. È il punto di vista del Creatore dell'uomo; esso rende chiaro ciò che si richiede per avere la sua approvazione; fornisce anche norme che contribuiscono a rendere stabili le famiglie e permettono di avere amicizie sane e felici fuori della famiglia. Coloro che seguono questi consigli si risparmiano le profonde cicatrici emotive e le ripugnanti malattie che accompagnano la condotta immorale. I consigli biblici sono molto attuali per quanto riguarda il soddisfare le necessità di coloro che vogliono avere una coscienza pura dinanzi a Dio e una vita esente da inutili frustrazioni).

Se qualcuno dice:

'Cosa pensa dell'omosessualità?'

Si potrebbe rispondere: 'Il mio punto di vista è quello espresso qui nella Bibbia. Ritengo che ciò che essa dice sia più importante di qualsiasi opinione umana, perché ci rivela i pensieri del Creatore dell'uomo. (1 Cor. 6:9-11) Noterà che alcuni di quelli che divennero cristiani praticavano un tempo l'omosessualità. Ma, grazie al loro amore per Dio e all'aiuto del suo spirito, cambiarono'.

Oppure si potrebbe dire: 'Per risponderle, posso dire di aver notato che molti secondo i quali l'omosessualità non dev'essere stigmatizzata non credono che la Bibbia sia la Parola di Dio. Posso chiederle cosa pensa della Bibbia?' Se la persona dice che *crede* nella Bibbia, **si potrebbe aggiungere:** 'L'omosessualità non è un fatto nuovo. La Bibbia espone l'immutabile punto di vista di Geova Dio con un linguaggio molto chiaro. (Si potrebbero usare le informazioni delle pagine 352, 353)'. Se la persona esprime dubbi circa l'esistenza

di Dio o sulla Bibbia, **si potrebbe dire:** ‘Se non ci fosse nessun Dio, logicamente non dovremmo rendergli conto, e potremmo quindi vivere come più ci piace. Perciò la domanda fondamentale è: C’è un Dio al quale devo la mia esistenza [e forse anche: La Bibbia è stata ispirata da Dio]? (Usare le informazioni delle pagine 105-110 o 53-62)’.

Sofferenza

Definizione: Ciò che si prova quando si è in preda al dolore o all'angoscia. La sofferenza può essere fisica, mentale o emotiva. Molte possono esserne le cause: ad esempio, la sofferenza può essere la conseguenza di guerre e dell'avidità commerciale, di tare ereditarie, malattie, incidenti, "calamità naturali", offese verbali o materiali, pressioni demoniche, consapevolezza di un'imminente contrarietà o della propria stoltezza. Qui parleremo della sofferenza dovuta a queste varie cause. Comunque, si può anche soffrire vedendo la triste situazione in cui si trovano altri o essendo testimoni di una condotta empia.

Perché Dio permette la sofferenza?

A chi bisogna attribuirne in effetti la colpa?

Gran parte delle sofferenze sono attribuibili agli uomini. Scatenano guerre, commettono crimini, inquinano l'ambiente, spesso svolgono con avidità i loro affari senza interessarsi del prossimo, e a volte si danno a vizi che sanno essere dannosi per la loro salute. Così facendo, danneggiano se stessi e gli altri. Sarebbe logico aspettarsi che gli uomini fossero immuni dalle conseguenze delle loro azioni? (Gal. 6:7; Prov. 1:30-33) È ragionevole dare la colpa a Dio per le cose che gli uomini stessi fanno?

Parte della responsabilità è di Satana e dei suoi demoni. La Bibbia rivela che molte sofferenze sono dovute all'influenza di spiriti malvagi. La sofferenza di cui molti danno la colpa a Dio non è affatto da attribuirsi a lui. — Riv. 12:12; Atti 10:38; vedi anche le pagine 347, 348, alla voce "Satana il Diavolo".

Come ebbe inizio la sofferenza? Un esame delle cause ci riporta ai nostri primogenitori, Adamo ed Eva. Geova Dio li creò perfetti e li mise in un ambiente paradisiaco. Se avessero ubbidito a Dio, non si sarebbero mai ammalati e non sarebbero morti. Avrebbero potuto godere per sempre una vita umana perfetta. La sofferenza non faceva parte del proposito di Geova per l'umanità. Ma Geova disse chiaramente ad Adamo che per continuare a godere delle cose che Dio aveva dato loro dovevano essere ubbidienti. Ovviamente, per poter continuare a vivere, dovevano respirare, mangiare, bere e dormire. E per godere pienamente la vita e ricevere la vita eterna dovevano osservare le norme morali di Dio. Ma preferirono fare di testa propria, decidendo da sé le norme del bene e del male e allontanandosi così da Dio, il Datore della vita. (Gen. 2:16, 17; 3:1-6) Il peccato portò la morte. Adamo ed Eva generarono figli dopo essere divenuti peccatori, e quindi non poterono trasmettere loro ciò che ormai avevano perso. Tutti i figli nacquero nel peccato, inclini al male, con debolezze che potevano causare infermità, con un'eredità peccaminosa che avrebbe infine portato alla morte. Dato che ogni persona sulla terra è nata nel peccato, tutti noi andiamo incontro a varie sofferenze. — Gen. 8:21; Rom. 5:12.

Ecclesiaste 9:11 dice che anche *"il tempo e l'avvenimento imprevisto"* influiscono su ciò che ci accade. Possiamo subire danno non perché il Diavolo lo abbia direttamente causato o per colpa di qualche uomo, ma perché ci troviamo per caso in un certo posto nel momento sbagliato.

Perché Dio non fa qualcosa per recare sollievo all'umanità? Perché dobbiamo soffrire tutti per qualcosa che ha fatto Adamo?

Nella Bibbia Dio ci dice come possiamo risparmiarci molte sofferenze. Egli ha provveduto i migliori consigli su come vivere. Se li applichiamo, la nostra vita acquista significato; possiamo avere una vita familiare felice, stringere un'intima amicizia con persone che si amano veramente le une le altre e proteggerci da pratiche che possono causare molte inutili sofferenze fisiche. Se non accettiamo questo aiuto, è giusto dare la colpa a Dio dei guai che causiamo a noi stessi e ad altri? — 2 Tim. 3:16, 17; Sal. 119:97-105.

Geova ha preso provvedimenti per porre fine a ogni sofferenza. Dio creò la prima coppia umana perfetta e prese amorevolmente ogni provvedimento necessario affinché la loro vita fosse piacevole. Quando essi gli voltarono deliberatamente le spalle, era Dio obbligato a intervenire per proteggere i loro figli dalle conseguenze di ciò che avevano fatto i genitori? (Deut. 32:4, 5; Giob. 14:4) Come ben sappiamo, le coppie sposate possono avere le gioie che accompagnano il generare figli, ma si assumono anche delle responsabilità. Ciò che i genitori pensano e fanno influisce sui figli. Nondimeno, Geova, con una meravigliosa espressione di immeritata benignità, mandò il suo diletto Figlio sulla terra perché cedesse la sua vita come riscatto, per provvedere la liberazione a quei discendenti di Adamo che con riconoscenza avessero esercitato fede in questo provvedimento. (Giov. 3:16) Grazie a ciò, le persone oggi viventi hanno l'opportunità di ricevere quello che Adamo perse: la vita umana perfetta, libera da sofferenze, su una terra paradisiaca. Che generoso provvedimento!

Vedi anche le pagine 306-307, alla voce "Riscatto".

Ma perché un Dio di amore avrebbe permesso la sofferenza per tutto questo tempo?

Abbiamo tratto beneficio dal fatto che l'abbia permessa finora? "Geova non è lento riguardo alla sua promessa, come alcuni considerano la lentezza, ma è paziente verso di voi perché non desidera che alcuno sia distrutto ma desidera che tutti pervengano al pentimento". (2 Piet. 3:9) Se Dio avesse messo immediatamente a morte Adamo ed Eva subito dopo il loro peccato, oggi non esisterebbe nessuno di noi. Non è certo questo quello che vorremmo. Inoltre se qualche tempo dopo Dio avesse distrutto tutti i peccatori, noi non saremmo mai nati. Il fatto che Dio abbia permesso a questo mondo peccaminoso di esistere finora ci ha dato l'opportunità di essere in vita e di conoscere le Sue vie, di fare i necessari cambiamenti nella nostra vita e di valerci dei suoi amorevoli provvedimenti per la vita eterna. L'averci concesso questa opportunità è una prova di grande amore da parte di

Geova. La Bibbia spiega che Dio ha stabilito un tempo per distruggere questo sistema malvagio e che lo farà presto. — Abac. 2:3; Sof. 1:14.

Dio può cancellare e cancellerà qualsiasi danno i suoi servitori abbiano subìto in questo sistema di cose. Non è Dio a causare le sofferenze. Ma mediante Gesù Cristo, Dio risusciterà i morti, guarirà le persone ubbidienti da qualsiasi malattia, sradicherà ogni traccia di peccato e addirittura farà in modo che il dolore di un tempo svanisca dalla nostra mente. — Giov. 5:28, 29; Riv. 21:4; Isa. 65:17.

Il tempo trascorso è stato necessario per risolvere le contese suscitate in Eden. Per i particolari, vedi le pagine 347, 348, e anche 208-211.

Personalmente non vediamo l'ora di provare sollievo. Ma quando Dio interviene, ciò deve risultare per il bene di *tutti* quelli che amano la giustizia, non solo di pochi. Dio non è parziale. — Atti 10:34.

Esempi: Non è forse vero che un genitore amorevole può permettere che il figlio subisca una dolorosa operazione perché sa quali utili risultati ne deriveranno? Inoltre, non è forse vero che le "cure lampo" di malattie dolorose si rivelano spesso semplici palliativi? Di solito ci vuole più tempo per eliminare la causa.

Perché Dio non perdonò Adamo, evitando così all'umanità le terribili sofferenze che ha provato?

Avrebbe questo davvero evitato le sofferenze o ne avrebbe piuttosto reso corresponsabile Dio? Che accade quando un padre fa finta di non vedere le cattive azioni compiute volontariamente dai suoi figli anziché prendere energiche misure disciplinari? Spesso i figli ne combinano una dietro l'altra, e gran parte della responsabilità è da attribuirsi al padre.

In modo simile, se Geova avesse perdonato il peccato volontario di Adamo, in effetti sarebbe diventato complice della trasgressione. Questo non avrebbe affatto migliorato le condizioni sulla terra. (Confronta Ecclesiaste 8:11). Per di più, avrebbe fatto perdere a Dio il rispetto dei suoi figli angelici e avrebbe significato che non c'era alcuna base concreta per sperare in meglio. Ma una situazione del genere non si sarebbe mai potuta verificare, perché la giustizia è fondamento inalterabile del dominio di Geova. — Sal. 89:14.

Perché Dio permette che nascano bambini con gravi menomazioni fisiche e mentali?

Non è Dio la causa di queste menomazioni. Egli creò la prima coppia umana perfetta, dotandola della facoltà di generare figli perfetti a loro somiglianza. — Gen. 1:27, 28.

Abbiamo ereditato il peccato da Adamo. Questa eredità porta con sé potenziali difetti fisici e mentali. (Rom. 5:12; per altri particolari vedi pagina 356). Questa eredità peccaminosa ci

accompagna dal momento del concepimento nel grembo materno in poi. Per questo motivo il re Davide scrisse: “Mia madre mi concepì nel peccato”. (Sal. 51:5) Se Adamo non avesse peccato, ci sarebbero state solo caratteristiche positive da trasmettere. (Per alcune osservazioni su Giovanni 9:1, 2, vedi pagina 291).

I genitori possono danneggiare il nascituro: ad esempio facendo uso di droga o fumando durante la gravidanza. Naturalmente non è detto che in ogni caso il padre e la madre siano responsabili dei difetti congeniti o della salute cagionevole dei figli.

Geova estende amorevolmente ai figli i benefici del sacrificio di Cristo. Per riguardo verso i genitori che lo servono fedelmente, Dio considera santi i loro figli piccoli. (1 Cor. 7:14) Questo è un incentivo per i genitori timorati di Dio a stare attenti alla propria reputazione presso Dio, poiché hanno a cuore il bene dei loro figli. Ai giovani che sono abbastanza grandi da esercitare fede e ubbidire ai comandi di Dio, Geova estende il privilegio di avere una reputazione approvata quali suoi servitori. (Sal. 119:9; 148:12, 13; Atti 16:1-3) È degno di nota che Gesù, perfetto riflesso del Padre suo, mostrò di avere particolarmente a cuore i bambini, risuscitando addirittura una ragazzina. Senz’altro continuerà a far questo in qualità di Re messianico. — Matt. 19:13-15; Luca 8:41, 42, 49-56.

Perché Dio permette “calamità naturali” che causano estesi danni alle persone e alle cose?

Non è Dio a causare terremoti, uragani, inondazioni, siccità ed eruzioni vulcaniche, cose di cui spesso oggi si ha notizia. Dio non si serve di questi mezzi per punire le popolazioni. In larga misura queste calamità sono provocate da forze naturali in atto da che fu creata la terra. La Bibbia predisse grandi terremoti e penuria di viveri per i nostri giorni, ma questo non significa che la responsabilità ricada su Dio o su Gesù, così come un meteorologo non è responsabile del tempo che prevede. Poiché si stanno verificando insieme a tutti gli altri aspetti predetti del composito segno del termine di questo sistema di cose, queste calamità concorrono a dimostrare che le benedizioni del Regno di Dio sono prossime. — Luca 21:11, 31.

Spesso la responsabilità dei danni subiti ricade in gran parte sugli uomini. In che senso? Molti, nonostante gli espliciti avvertimenti, rifiutano di abbandonare la zona di pericolo o di prendere le necessarie precauzioni. — Prov. 22:3; confronta Matteo 24:37-39.

Dio può controllare queste forze naturali. Diede a Gesù Cristo il potere di placare una tempesta sul Mar di Galilea, come esempio di ciò che farà per l’umanità sotto il Suo Regno messianico. (Mar. 4:37-41) Voltando le spalle a Dio, Adamo rifiutò questo intervento divino a favore suo e della sua progenie. Quelli che riceveranno la vita durante il Regno messianico di Cristo sperimenteranno questa protezione amorevole, che solo un governo di origine divina può dare. — Isa. 11:9.

Le persone che si trovano nelle avversità sono punite da Dio per la loro malvagità?

Quelli che violano le norme di Dio su come si deve vivere ne subiscono le spiacevoli conseguenze. (Gal. 6:7) A volte raccolgono subito amari frutti. In altri casi può sembrare che prosperino a lungo. Gesù Cristo, che non fece mai nulla di male, fu comunque spietatamente maltrattato e messo a morte. Perciò in questo sistema di cose, come la prosperità non può essere considerata una prova della benedizione di Dio, così nemmeno l'avversità dovrebbe essere considerata una prova della sua disapprovazione.

Quando Giobbe perse i suoi beni e fu colpito da una malattia ripugnante, non era perché fosse incorso nel disfavore di Dio. La Bibbia dice chiaramente che il responsabile era Satana. (Giob. 2:3, 7, 8) Ma i compagni di Giobbe che andarono a trovarlo asserirono che le condizioni di Giobbe fossero una chiara prova che egli aveva fatto qualcosa di male. (Giob. 4:7-9; 15:6, 20-24) Geova li riprese, dicendo: 'La mia ira si è accesa contro di voi, poiché non avete pronunciato riguardo a me ciò che è veritiero come ha fatto il mio servitore Giobbe'. — Giob. 42:7.

In effetti i malvagi possono prosperare per qualche tempo. Asaf scrisse: "Ebbi invidia di quelli che si vantavano, quando vedevo la medesima pace dei malvagi. Non sono nemmeno nell'affanno dell'uomo mortale, e non sono piagati come altri uomini. Scherniscono e parlano di ciò che è male; di defraudare parlano in tono altezzoso. Ecco, questi sono i malvagi, che sono a loro agio indefinitamente. Hanno accresciuto i loro mezzi di sostentamento". — Sal. 73:3, 5, 8, 12.

Arriverà il giorno della resa dei conti con Dio. Allora egli punirà i malvagi, distruggendoli per sempre. Proverbi 2:21, 22 dice: "I retti son quelli che risiederanno sulla terra, e gli irriprovevoli quelli che vi resteranno. Riguardo ai malvagi, saranno stroncati dalla medesima terra; e in quanto agli sleali, ne saranno strappati via". Allora i retti, molti dei quali hanno subìto avversità, godranno di una salute perfetta e usufruiranno abbondantemente dei cospicui prodotti della terra.

Se qualcuno dice:

'Perché Dio permette tutte queste sofferenze?'

Si potrebbe rispondere: 'Questo è qualcosa che interessa da vicino tutti. Posso chiederle come mai oggi ha pensato proprio a questo?' **Quindi si potrebbe aggiungere:** (1) '(Usare le informazioni delle pagine 355-358)'. (2) '(Citare altre scritture che additino la soluzione dello specifico problema che affligge quella persona in particolare)'.

Oppure si potrebbe dire (se si preoccupano delle ingiustizie del mondo): 'La Bibbia spiega perché oggi esistono queste condizioni. (Eccl. 4:1; 8:9) Sapeva che la Bibbia mostra anche cosa Dio sta per fare per recarci sollievo? (Sal. 72:12, 14; Dan. 2:44)'

Altra possibilità: 'Lei evidentemente è una persona che crede in Dio. Crede che Dio sia amore? . . . Crede che Dio sia saggio e onnipotente? . . . In tal caso egli deve avere validi motivi per permettere la sofferenza. La Bibbia spiega quali sono alcuni di questi motivi. (Vedi le pagine 355-358)'.

Sogni

Definizione: Pensieri o immagini mentali che si hanno durante il sonno. La Bibbia parla di sogni naturali, sogni di origine divina e sogni legati alla divinazione. — Giob. 20:8; Num. 12:6; Zacc. 10:2.

Oggi i sogni hanno un significato particolare?

Quali sono i risultati delle ricerche sui sogni?

"Tutti sognano", dice la *World Book Encyclopedia* (1984, Vol. 5, p. 279). "La maggior parte degli adulti sognano per circa 100 minuti durante le otto ore di sonno". Perciò è normale che l'uomo sogni.

Il dott. Allan Hobson, della Facoltà di Medicina di Harvard, afferma: "Sono stimoli poco chiari che si possono interpretare in qualsiasi modo, a seconda delle tendenze dello psicoterapista. Ma il loro significato dipende dall'occhio dell'osservatore, non dal sogno in sé". Il *New York Times,* commentando questo fatto nella sua rubrica scientifica, aggiunge: "In seno alla scuola che attribuisce notevole importanza ai sogni coesistono vari approcci per individuare il contenuto psicologico dei medesimi, ciascuno dei quali rispecchia una diversa struttura teorica. Un freudiano attribuirà al sogno un certo significato, uno junghiano un altro e un terapista gestaltico un altro ancora. . . . Ma l'idea che i sogni abbiano un qualche significato psicologico viene energicamente contestata da studiosi del cervello". — 10 luglio 1984, p. C12.

È possibile che sogni che sembrano rivelare informazioni particolari provengano da una fonte diversa da Dio?

Ger. 29:8, 9: "Geova degli eserciti . . . ha detto questo: 'Non v'ingannino i vostri profeti che sono fra voi e i vostri *praticanti di divinazione,* e non ascoltate i loro sogni che essi sognano. Poiché "vi profetizzano in nome mio nella falsità. Io non li ho mandati", è l'espressione di Geova'".

Un dizionario biblico dice: "I babilonesi avevano talmente fiducia nei sogni che alla vigilia di decisioni importanti dormivano nei templi, sperando di ricevere consiglio. I greci che desideravano istruzioni in materia sanitaria dormivano nei santuari di Esculapio [il cui simbolo era un serpente], e i romani nei templi di Serapide [a volte rappresentato con un serpente attorcigliato]. Gli egiziani scrivevano testi complessi per l'interpretazione dei sogni". — *Harper's Bible Dictionary,* Madeleine Miller e J. Lane Miller, New York, 1961, p. 141.

Nell'antichità Dio si servì di sogni per trasmettere avvertimenti, istruzioni e profezie; si serve oggi di questo metodo per guidare i suoi servitori?

Riferimenti a tali sogni di origine divina si trovano in Matteo 2:13, 19, 20; 1 Re 3:5; Genesi 40:1-8.

Ebr. 1:1, 2: “Dio, che anticamente parlò in molte occasioni e in molti modi [inclusi i sogni] ai nostri antenati per mezzo dei profeti, alla fine di questi giorni ha parlato a noi per mezzo di un Figlio [Gesù Cristo, i cui insegnamenti sono riportati nella Bibbia]”.

1 Cor. 13:8: “Se ci sono doni di profezia [e a volte Dio trasmise profezie ai suoi servitori per mezzo di sogni], saranno eliminati”.

2 Tim. 3:16, 17: “Tutta la Scrittura è ispirata da Dio e utile per insegnare . . . affinché l’uomo di Dio sia pienamente competente, *del tutto preparato* per ogni opera buona”.

1 Tim. 4:1: “Comunque, l’espressione ispirata dice esplicitamente che in successivi periodi di tempo alcuni si allontaneranno dalla fede, prestando attenzione a ingannevoli espressioni ispirate [a volte comunicate mediante sogni] e a insegnamenti di demoni”.

Spiritismo

Definizione: Credenza secondo cui una componente spirituale dell'uomo sopravvive alla morte del corpo fisico e può comunicare con i viventi, di solito tramite un medium. Alcuni credono che in ogni oggetto materiale e in ogni fenomeno naturale risieda uno spirito. La stregoneria è l'uso cosciente di poteri che hanno origine da spiriti malvagi. *Ogni forma di spiritismo è energicamente condannata dalla Bibbia.*

È veramente possibile che un essere umano comunichi con lo "spirito" di una persona cara defunta?

Eccl. 9:5, 6, 10: "I viventi sono consci che moriranno; ma in quanto ai morti, non sono consci di nulla . . . Inoltre, il loro amore e il loro odio e la loro gelosia son già periti, ed essi non hanno più alcuna porzione a tempo indefinito in nessuna cosa che si deve fare sotto il sole. Tutto ciò che la tua mano trova da fare, fallo con la tua medesima potenza, poiché non c'è lavoro né disegno né conoscenza né sapienza nello Sceol [la tomba], il luogo al quale vai".

Ezec. 18:4, 20: "L'anima che pecca, essa stessa morirà". (Perciò l'anima non è qualcosa che sopravviva alla morte del corpo e con la quale in seguito i viventi possano comunicare).

Sal. 146:4: "Il suo spirito se ne esce, egli torna al suo suolo; in quel giorno periscono in effetti i suoi pensieri". (Quando è detto che lo spirito "esce" dal corpo, è come dire che la forza vitale cessa di essere attiva. Quando dunque una persona muore, il suo spirito non continua a esistere come essere immateriale in grado di pensare e di realizzare progetti al di fuori del corpo. Non è qualcosa con cui i viventi possano comunicare dopo la morte della persona).

Vedi anche le pagine 234-236, alla voce "Morte".

Non indica la Bibbia che il re Saul comunicò col profeta Samuele dopo la morte di quest'ultimo?

Il racconto si trova in 1 Samuele 28:3-20. I versetti 13, 14 mostrano che Saul non vide personalmente Samuele, ma dalla descrizione fattane dalla medium pensò che essa avesse visto Samuele. Saul aveva disperatamente bisogno di credere che si trattasse di Samuele e così si lasciò ingannare. Il versetto 3 dice che Samuele era morto e sepolto. Le scritture citate al sottotitolo precedente mostrano chiaramente che nessuna parte di Samuele era viva in qualche altro reame così da poter comunicare con Saul. La voce che si spacciava per Samuele era quella di un impostore.

Con chi comunicano in effetti coloro che cercano di parlare con i morti?

La verità sulla condizione dei morti è chiaramente espressa nella Bibbia. Ma chi fu che cercò di ingannare la prima coppia umana per quanto riguarda la morte? Fu Satana a contraddire l'avvertimento di Dio secondo cui la disubbidienza avrebbe recato la morte. (Gen. 3:4; Riv. 12:9) Col tempo, naturalmente, divenne ovvio che gli uomini morivano sul serio come aveva predetto Dio. Per logica, quindi, chi deve avere escogitato l'idea che in realtà gli uomini non muoiano ma che una componente spirituale dell'uomo sopravviva alla morte del corpo? Un inganno del genere ben si addice a Satana il Diavolo, descritto da Gesù come il "padre della menzogna". (Giov. 8:44; vedi anche 2 Tessalonicesi 2:9, 10). La credenza che i morti siano in realtà vivi in un altro reame e che si possa comunicare con loro non è stata un bene per l'umanità. Al contrario, Rivelazione 18:23 dice che mediante le pratiche spiritiche di Babilonia la Grande "furono sviate tutte le nazioni". La pratica spiritica di 'parlare con i morti' non è che un inganno fraudolento che può mettere le persone in contatto con i demoni (angeli che egoisticamente si ribellarono contro Dio) e spesso come conseguenza si può cominciare a udire voci indesiderate ed essere molestati da questi spiriti malvagi.

È pericoloso cercare la guarigione o la protezione con mezzi spiritici?

Gal. 5:19-21: "Le opere della carne sono manifeste, e sono fornicazione, impurità, condotta dissoluta, idolatria, pratica di spiritismo . . . Circa queste cose vi preavverto, come già vi preavvertii, che quelli che praticano tali cose non erediteranno il regno di Dio". (Se si ricorre allo spiritismo per ricevere aiuto, vuol dire che si crede alle menzogne di Satana circa la morte; si chiede consiglio a persone il cui potere viene da Satana e dai demoni. Così facendo ci si schiera con quelli che sono nemici dichiarati di Geova Dio. Lungi dall'essere veramente aiutati, se si continua a farlo si va incontro a un danno permanente).

Luca 9:24: "Chi vuol salvare la sua anima [o vita] la perderà; ma chi perde la sua anima per amor mio [perché è un seguace di Gesù Cristo] la salverà". (Chi viola deliberatamente gli espliciti comandi della Parola di Dio nel tentativo di salvaguardare o conservare la vita attuale, perderà la prospettiva della vita eterna. Che stoltezza!)

2 Cor. 11:14, 15: "Satana stesso continua a trasformarsi in angelo di luce. Perciò non è nulla di grande se anche i suoi ministri continuano a trasformarsi in ministri di giustizia". (Non dovremmo quindi farci ingannare dal fatto che alcune cose compiute con mezzi spiritici sembrino a volte produrre benefici temporanei).

Vedi anche le pagine 178-182, alla voce "Guarigioni".

È saggio ricorrere a mezzi spiritici per conoscere il futuro o per essere certi di riuscire in qualche impresa?

Isa. 8:19: “Nel caso che vi dicano: ‘Rivolgetevi ai medium spiritici o a quelli che hanno uno spirito di predizione, i quali bisbigliano e si esprimono con tono sommesso’, non deve un popolo rivolgersi al suo Dio?”

Lev. 19:31: “Non vi rivolgete ai medium spiritici, e non consultate quelli che per mestiere predicono gli avvenimenti, in modo da divenire impuri mediante essi. Io sono Geova vostro Dio”.

2 Re 21:6: “[Il re Manasse] praticò la magia e cercò presagi e costituì medium spiritici e quelli che per mestiere predicevano gli avvenimenti. Fece in grandi proporzioni ciò che era male agli occhi di Geova, per offenderlo”. (Queste pratiche spiritiche significavano in effetti chiedere aiuto a Satana e ai suoi demoni. Non sorprende che ciò fosse “male agli occhi di Geova”, il quale punì severamente Manasse per questo. Ma quando Manasse si pentì e rinunciò a queste pratiche errate, Geova lo benedisse).

Che male c’è a fare giochi che implicano una forma di divinazione o a cercar di interpretare qualcosa che sembra portare bene?

Deut. 18:10-12: “Non si deve trovare in te . . . alcuno che usi la divinazione, né praticante di magia né alcuno che cerchi presagi né stregone, né chi leghi altri con una malia né alcuno che consulti un medium spiritico né chi per mestiere predìca gli avvenimenti né alcuno che interroghi i morti. Poiché chiunque fa queste cose è detestabile a Geova”. (La divinazione cerca di scoprire verità nascoste o di predire avvenimenti non mediante ricerca, ma mediante l’interpretazione di presagi o l’aiuto di forze soprannaturali. Geova vietò tali pratiche fra i suoi servitori. Perché? Tutte queste pratiche sono un invito a mettersi in comunicazione con spiriti impuri, demoni, o a esserne posseduti. Fare queste cose è un gravissimo atto di infedeltà verso Geova).

Atti 16:16-18: “Una serva con uno spirito, un demonio di divinazione, ci venne incontro. Essa forniva ai suoi signori molto guadagno praticando l’arte della predizione”. (È evidente che nessuno che ami la giustizia consulterebbe una simile fonte di informazioni, sia con intenzioni serie che per gioco. Paolo si stancò di sentirla gridare e ordinò allo spirito di uscire da lei).

Gli spiriti malvagi possono assumere forma umana?

Ai giorni di Noè angeli disubbidienti assunsero in effetti forma umana. Si sposarono e generarono figli. (Gen. 6:1-4) Comunque, quando venne il Diluvio, quegli angeli furono costretti a tornare nel reame spirituale. Riguardo a loro, Giuda 6 dice: “Gli angeli che non mantennero la loro posizione originale ma abbandonarono il proprio luogo di dimora li ha riservati al giudizio del gran giorno con legami sempiterni, sotto dense tenebre”. Non solo Geova Dio li destituì dai loro precedenti privilegi celesti e li consegnò a dense tenebre per quanto riguarda i suoi propositi, ma il fatto che si parli di legami indica che li ha sottoposti

a restrizione. Per impedire loro che cosa? Evidentemente di assumere corpi materiali per avere relazioni con donne, come avevano fatto prima del Diluvio. La Bibbia narra che angeli fedeli, in qualità di messaggeri di Dio, si materializzarono per assolvere i loro compiti fino al I secolo E.V. Ma dopo il Diluvio, quegli angeli che avevano abusato dei loro doni furono privati della capacità di assumere forma umana.

È comunque interessante il fatto che a quanto pare i demoni possono fare avere agli uomini delle visioni, visioni che possono sembrare reali. Quando il Diavolo tentò Gesù, si servì evidentemente di questo mezzo per mostrare a Gesù "tutti i regni del mondo e la loro gloria". — Matt. 4:8.

Come ci si può liberare dall'influenza spiritica?

Prov. 18:10: "Il nome di Geova è una forte torre. Il giusto vi corre e gli è data protezione". (Questo non significa che si possa usare il nome personale di Dio come un talismano per scacciare il male. Il "nome" di Geova ne rappresenta la Persona. Siamo protetti quando impariamo a conoscerlo e a riporre piena fiducia in lui, sottomettendoci alla sua autorità e ubbidendo ai suoi comandi. In tal caso, quando invocheremo il suo aiuto usando il suo nome personale, egli ci darà la protezione che ha promesso nella sua Parola).

Matt. 6:9-13: "Voi dovete dunque pregare così: '. . . Non ci condurre in tentazione, ma liberaci dal malvagio'". Bisogna anche 'essere costanti nella preghiera'. (Rom. 12:12) (Dio ascolta queste preghiere che gli vengono elevate da chi veramente desidera conoscere la verità e adorarlo nella maniera che egli approva).

1 Cor. 10:21: "Non potete partecipare alla 'tavola di Geova' e alla tavola dei demoni". (Quelli che vogliono avere l'amicizia e la protezione di Geova devono smettere nel modo più assoluto di partecipare a sedute spiritiche. In armonia con l'esempio riportato in Atti 19:19 è anche importante distruggere o eliminare dovutamente tutti gli oggetti in proprio possesso che abbiano a che fare con lo spiritismo).

Giac. 4:7: "Sottoponetevi perciò a Dio; ma opponetevi al Diavolo, ed egli fuggirà da voi". (Per far questo, bisogna imparare scrupolosamente la volontà di Dio e metterla in pratica nella propria vita. Fortificàti contro il timore dell'uomo dall'amore verso Dio, rifiutatevi nettamente di partecipare a qualsiasi usanza connessa con lo spiritismo o di ubbidire a qualsiasi comando imposto da uno spiritista).

Indossate la "completa armatura di Dio" descritta in Efesini 6:10-18 e siate zelanti nel mantenerne ogni pezzo in ottime condizioni.

Spirito

Definizione: La parola ebraica *rùach* e quella greca *pnèuma,* spesso tradotte “spirito”, hanno vari significati, che però riguardano tutti ciò che è invisibile all’occhio umano e che rivela una forza in azione. Sia il termine ebraico che quello greco sono usati con riferimento (1) al vento, (2) alla forza vitale che agisce nelle creature terrestri, (3) alla forza impellente che scaturisce dal cuore simbolico della persona spingendola a dire e a fare le cose in un certo modo, (4) a espressioni ispirate che emanano da una fonte invisibile, (5) a persone spirituali e (6) alla forza attiva di Dio o spirito santo. Qui prendiamo in esame vari di questi usi in relazione agli argomenti che può capitare di trattare nel ministero di campo.

Cos’è lo spirito santo?

Da un confronto fra i brani biblici che parlano dello spirito santo si nota quanto segue: può ‘riempire le persone’; si può essere ‘battezzati’ con esso; si può essere ‘unti’ con esso. (Luca 1:41; Matt. 3:11; Atti 10:38) Nessuna di queste espressioni sarebbe corretta se lo spirito santo fosse una persona.

Gesù parlò dello spirito santo anche come di un “soccorritore” (greco, *paràkletos*), e disse che questo soccorritore avrebbe ‘insegnato’, ‘reso testimonianza’, ‘parlato’ e ‘udito’. (Giov. 14:16, 17, 26; 15:26; 16:13) Non è insolito che le Scritture personifichino qualcosa. Per esempio, della sapienza è detto che ha “figli”. (Luca 7:35) Il peccato e la morte sono definiti re. (Rom. 5:14, 21) Mentre alcuni versetti dicono che lo spirito ‘parlò’, altri brani fanno capire che ciò avvenne mediante angeli o uomini. (Atti 4:24, 25; 28:25; Matt. 10:19, 20; confronta Atti 20:23 con 21:10, 11). In 1 Giovanni 5:6-8 è detto che non solo lo spirito, ma anche “l’acqua e il sangue” “rendono testimonianza”. Perciò nessuna delle espressioni contenute in questi versetti dimostra di per sé che lo spirito santo sia una persona.

Per essere esatta, la definizione di spirito santo dev’essere in armonia con *tutte le scritture* che parlano di tale spirito. Da questo punto di vista è logico concludere che lo spirito santo sia la forza attiva di Dio. Non è una persona ma una potente forza emanante da Dio e della quale Egli si serve per compiere la sua santa volontà. — Sal. 104:30; 2 Piet. 1:21; Atti 4:31.

Vedi anche le pagine 404, 405, alla voce “Trinità”.

Come si nota se una persona ha veramente lo spirito santo?

Luca 4:18, 31-35: “[Preso il rotolo del profeta Isaia, Gesù lesse:] ‘Lo spirito di Geova è su di me, perché egli mi ha unto per dichiarare la buona notizia’ . . . E scese a Capernaum, città della Galilea. E di sabato insegnava loro; ed essi si stupivano del suo modo di insegnare, perché la sua parola era con autorità. Ora nella sinagoga c’era un uomo con uno spirito, un demonio impuro, ed egli gridò ad alta voce . . . Ma Gesù lo rimproverò, dicendo: ‘Taci, ed

esci da lui'. E dopo aver gettato l'uomo a terra in mezzo a loro, il demonio uscì da lui senza fargli alcun male". (Da cosa si poteva notare che Gesù aveva lo spirito di Dio? Il racconto non dice che egli tremasse o gridasse o si agitasse. Piuttosto, dice che parlava con autorità. In quell'occasione, si noti bene, fu uno spirito *demonico* a spingere l'uomo a gridare e a gettarsi a terra).

Atti 1:8 dice che quando i seguaci di Gesù avrebbero ricevuto lo spirito santo, gli sarebbero divenuti testimoni. Secondo Atti 2:1-11, quando essi in effetti ricevettero quello spirito, gli osservatori furono colpiti dal fatto che, sebbene quelli che parlavano fossero tutti galilei, esprimevano le magnifiche cose di Dio in lingue che erano familiari ai molti stranieri presenti. Ma il racconto non dice che ciò fosse accompagnato da manifestazioni emotive da parte di coloro che avevano ricevuto lo spirito.

Si noti che quando Elisabetta ricevette lo spirito santo e quindi proruppe in un "alto grido" non si trovava in un'adunanza religiosa ma stava dando il benvenuto a una parente che era andata a trovarla. (Luca 1:41, 42) Quando, come riferisce Atti 4:31, lo spirito santo scese su un'assemblea di discepoli, *il luogo* fu scosso, ma l'effetto di quello spirito sui discepoli non fu che cominciarono a tremolare o ad agitarsi in altro modo, bensì che "annunciavano la parola di Dio intrepidamente". Similmente oggi, le prove che una persona ha lo spirito santo sono l'intrepidezza nel dichiarare la parola di Dio e la zelante partecipazione all'opera di testimonianza.

Gal. 5:22, 23: "Il frutto dello spirito è amore, gioia, pace, longanimità, benignità, bontà, fede, mitezza, padronanza di sé". (Questi, e non gli accessi incontrollati di fervore religioso, sono i frutti a cui prestare attenzione quando si è in cerca di coloro che hanno veramente lo spirito di Dio).

La facoltà di parlare con grande emotività in una lingua sconosciuta dimostra che si abbia lo spirito di Dio?

Vedi la voce "Lingue, Parlare in".

Si compiono oggi guarigioni miracolose mediante lo spirito di Dio?

Vedi la voce "Guarigioni".

Chi sono quelli battezzati con spirito santo?

Vedi le pagine 50, 51, sotto "Battesimo", e anche la voce "Nati di nuovo".

C'è qualche componente spirituale dell'uomo che sopravvive alla morte del corpo?

Ezec. 18:4: "L'anima che pecca, essa stessa morirà". (In questo versetto *Di*, *Ri* e *VR* traducono tutti *nèfesh* con "anima", indicando pertanto che è *l'anima* a morire. Certe

traduzioni che rendono *nèfesh* "anima" in altri passi, in questo versetto usano espressioni come "la persona", "colui" o "chi". Confronta in *Na* i vv. 4 e 20. Perciò la *nèfesh,* l'anima, è la persona, non una sua parte immateriale che sopravviva alla morte del corpo). (Per altri particolari vedi la voce "Anima").

Sal. 146:4: "Il suo spirito se ne esce, egli torna al suo suolo; in quel giorno periscono in effetti i suoi pensieri". (La parola ebraica qui tradotta "spirito" è *rùach.* Alcuni la traducono "fiato". Quando questo *rùach* o forza attiva vitale lascia il corpo, i pensieri dell'individuo non continuano in un altro reame, ma periscono).

Eccl. 3:19-21: "C'è un'eventualità circa i figli del genere umano e un'eventualità circa la bestia, e hanno la stessa eventualità. Come muore l'uno, così muore l'altra; e tutti hanno un solo spirito, così che non c'è superiorità dell'uomo sulla bestia, poiché ogni cosa è vanità. Tutti vanno a un solo luogo. Tutti sono venuti dalla polvere, e tutti tornano alla polvere. Chi conosce lo spirito dei figli del genere umano, se sale verso l'alto; e lo spirito della bestia, se scende verso il basso alla terra?" (Avendo ereditato il peccato e la morte da Adamo, tutti gli uomini muoiono e tornano alla polvere, come gli animali. Ciascun essere umano ha forse uno spirito che continui a vivere come entità intelligente dopo aver cessato di agire nel corpo? No; il versetto 19 spiega che sia gli uomini che le bestie, "tutti hanno un solo spirito". In base alla semplice osservazione umana, nessuno può autorevolmente rispondere alla domanda posta nel versetto 21 circa lo spirito. Ma la Parola di Dio risponde che, per nascita, gli uomini non hanno nulla che li renda superiori alle bestie quando muoiono. Comunque, grazie al misericordioso provvedimento preso da Dio mediante Cristo, agli uomini che esercitano fede è stata offerta la prospettiva di vivere per sempre, ma non agli animali. Molti del genere umano riceveranno questa opportunità mediante la risurrezione, quando una forza attiva vitale proveniente da Dio darà loro nuovamente la vita).

Luca 23:46: "Gesù chiamò ad alta voce, dicendo: 'Padre, nelle tue mani affido il mio spirito [greco, *pnèuma*]'. Detto questo, spirò". (Si noti che Gesù spirò. Quando il suo spirito se ne uscì egli non si stava avviando al cielo. Solo il terzo giorno Gesù fu risuscitato dai morti. Poi, come mostra Atti 1:3, 9, trascorsero altri quaranta giorni prima della sua ascensione al cielo. Qual è dunque il senso di ciò che Gesù disse nel momento in cui morì? Voleva dire che, una volta morto, le sue prospettive di vita futura sarebbero state interamente nelle mani di Dio. Per altri commenti circa lo 'spirito che torna a Dio', vedi pagina 32, alla voce "Anima").

Se qualcuno dice:

'Lei ha lo spirito santo?'

Si potrebbe rispondere: 'Sì, ed è per questo che oggi sono alla sua porta. (Atti 2:17, 18)'

Oppure si potrebbe dire: ‘È proprio ciò che mi permette di compiere il ministero cristiano. Ma ho riscontrato che non tutti sono della stessa idea su come si fa a sapere se una persona ha veramente lo spirito di Dio. Secondo lei, da che cosa lo si nota?’ **Quindi si potrebbe aggiungere:** (Trattare alcune delle informazioni delle pagine 370, 371).

Spirito del mondo

Definizione: Forza impellente che agisce sulla società umana formata da coloro che non sono servitori di Geova Dio, spingendoli a parlare e ad agire secondo uno schema caratteristico. Pur avendo i loro gusti personali, coloro che manifestano lo spirito del mondo mostrano di avere in comune certi basilari atteggiamenti, modi di fare e obiettivi tipici dell'attuale sistema di cose di cui Satana è governante e dio.

Perché è una cosa molto seria essere contagiati dallo spirito del mondo?

1 Giov. 5:19: "Tutto il mondo giace nel potere del malvagio". (Satana promuove uno spirito che domina i pensieri e le attività dei componenti del genere umano che non sono approvati servitori di Geova. È uno spirito egoistico e superbo talmente diffuso da potersi paragonare all'aria che gli uomini respirano. Occorre fare molta attenzione per non cedere al potere di Satana e non lasciare che tale spirito plasmi la propria vita).

Riv. 12:9: "Il gran dragone fu scagliato, l'originale serpente, colui che è chiamato Diavolo e Satana, che svia l'intera terra abitata; fu scagliato sulla terra, e i suoi angeli furono scagliati con lui". (Da quando questo ha avuto luogo, in seguito alla nascita del Regno nel 1914, l'influenza di Satana e dei suoi demoni sull'umanità si è notevolmente intensificata. Il suo spirito ha istigato gli uomini a compiere azioni sempre più egoistiche e violente. Specialmente quelli che cercano di servire Geova vengono sottoposti a forti pressioni perché divengano parte del mondo, facendo ciò che fanno gli altri e abbandonando la vera adorazione).

Quali sono alcune caratteristiche dello spirito del mondo da cui dobbiamo guardarci?

1 Cor. 2:12: "Ora noi ricevemmo non lo spirito del mondo, ma lo spirito che è da Dio, affinché conosciamo le cose che ci sono state benignamente date da Dio". (Se lo spirito del mondo mette radici nei pensieri e nei desideri di una persona, presto se ne vedranno i frutti in azioni che manifestano tale spirito. Perciò, per liberarsi dallo spirito del mondo occorre non solo evitare le attività non cristiane e gli eccessi, ma anche affrontare il problema alla radice coltivando modi di pensare che riflettano lo spirito *di Dio* e vero amore per le sue vie. Si tenga presente questo nell'esaminare le seguenti manifestazioni dello spirito del mondo).

Fare quel che si vuole, senza tener conto della volontà di Dio

Satana esortò Eva a decidere da sé ciò che era bene e ciò che era male. (Gen. 3:3-5; per contrasto, vedi Proverbi 3:5, 6). Molti che seguono la condotta di Eva non conoscono qual è la volontà di Dio per l'umanità, né si interessano di conoscerla. 'Faccio come mi pare', dicono. Quelli che conoscono le esigenze di Dio e cercano di adeguarvisi devono stare attenti a che lo spirito del mondo non li induca a ignorare deliberatamente i consigli della

Parola di Dio in quelle che potrebbero sembrare “piccolezze”. — Luca 16:10; vedi anche “Indipendenza”.

Reagire con orgoglio a certe situazioni

Fu Satana il primo a lasciare che il proprio cuore fosse corrotto da un’opinione troppo alta di sé. (Confronta Ezechiele 28:17; Proverbi 16:5). L’orgoglio è una forza divisiva nel mondo di cui egli è governante, e spinge le persone a considerarsi migliori di quelle di altre razze, nazioni, gruppi linguistici e condizioni economiche. Anche coloro che servono Dio possono dover sradicare residui sentimenti del genere. Devono anche stare attenti a non fare per orgoglio grosse questioni di cose secondarie, o che esso impedisca loro di riconoscere i propri errori e di accettare consigli, valendosi così dell’amorevole aiuto che Geova provvede abbondantemente tramite la sua organizzazione. — Rom. 12:3; 1 Piet. 5:5.

Manifestare uno spirito ribelle verso l’autorità

La ribellione iniziò con Satana, il cui nome significa “Oppositore”. Nimrod, il cui nome può voler dire “Ribelliamoci”, sfidando Geova dimostrò di essere figlio di Satana. Evitando questo spirito, le persone devote saranno aiutate a non assumere atteggiamenti di sfida nei confronti dei governanti secolari (Rom. 13:1); i minorenni saranno aiutati a sottomettersi all’autorità affidata da Dio ai loro genitori (Col. 3:20); saremo salvaguardati dal simpatizzare con gli apostati, che disprezzano quelli ai quali Geova ha affidato la responsabilità della sua organizzazione visibile. — Giuda 11; Ebr. 13:17.

Non tenere a freno i desideri della carne decaduta

Se ne può vedere e udire l’effetto ovunque. Bisogna sempre stare attenti sotto questo aspetto. (1 Giov. 2:16; Efes. 4:17, 19; Gal. 5:19-21) I pensieri e i desideri che possono portare a più gravi manifestazioni di questo spirito possono notarsi nelle conversazioni che una persona fa, nelle barzellette che racconta, nelle parole della musica che ascolta, nel tipo di balli cui si dedica, o nei programmi immorali che forse vede. Questo aspetto dello spirito del mondo si nota nell’uso di droga, nell’ubriachezza, nell’adulterio, nella fornicazione e nell’omosessualità. Si manifesta anche quando una persona divorzia, forse legalmente, ma senza una base scritturale, e si risposa. — Mal. 2:16.

Lasciare che la propria vita sia dominata dal desiderio di possedere tutto ciò che si vede

Fu questo il desiderio che Satana coltivò in Eva, istigandola a fare qualcosa che poi rovinò la sua relazione con Dio. (Gen. 3:6; 1 Giov. 2:16) Gesù respinse fermamente questa tentazione. (Matt. 4:8-10) Quelli che vogliono piacere a Geova devono stare in guardia e non permettere che il mondo commerciale faccia nascere in loro questo spirito. Chi ne è adescato va incontro a molti guai e alla rovina spirituale. — Matt. 13:22; 1 Tim. 6:7-10.

Far mostra dei propri beni e presunti successi

Anche questa abitudine “ha origine dal mondo” e dev’essere abbandonata da coloro che diventano servitori di Dio. (1 Giov. 2:16) È alimentata dall’orgoglio, e, anziché edificare spiritualmente gli altri, fa balenare dinanzi ai loro occhi allettamenti materiali e prospettive di successo mondano. — Rom. 15:2.

Sfogare le proprie emozioni con insulti e atti di violenza

Queste sono “opere della carne” contro cui molte persone devono ingaggiare un’ardua lotta. Avendo vera fede e con l’aiuto dello spirito di Dio possono vincere il mondo invece di lasciare che sia il suo spirito a dominarle. — Gal. 5:19, 20, 22, 23; Efes. 4:31; 1 Cor. 13:4-8; 1 Giov. 5:4.

Basare le proprie speranze e paure su ciò che possono fare gli uomini

Per l’uomo fisico conta ciò che può vedere e toccare. Le sue speranze e i suoi timori ruotano intorno alle promesse e alle minacce di altri uomini. Spera nell’aiuto dei capi umani e resta deluso quando falliscono. (Sal. 146:3, 4; Isa. 8:12, 13) Per lui questa vita è tutto. È facilmente asservito dalle minacce di morte. (Per contrasto, vedi Matteo 10:28 ed Ebrei 2:14, 15). Ma una forza nuova fa operare la mente di quelli che imparano a conoscere Geova, che riempiono la mente e il cuore con le sue promesse, e che imparano a rivolgersi a lui per ricevere aiuto in qualsiasi momento di bisogno. — Efes. 4:23, 24; Sal. 46:1; 68:19.

Rendere a uomini o a cose la devozione che spetta a Dio

“L’iddio di questo sistema di cose”, Satana il Diavolo, promuove ogni sorta di pratiche che dirottano su obiettivi errati l’inclinazione ad adorare che Dio ha posto nell’uomo. (2 Cor. 4:4) Certi governanti vengono trattati come degli dèi. (Atti 12:21-23) Milioni di persone si prostrano davanti a idoli. Altri milioni idoleggiano attori e atleti famosi. Spesso celebrazioni attribuiscono indebito onore a uomini. Questo spirito è così diffuso che coloro che amano veramente Geova e vogliono rendergli esclusiva devozione devono stare attenti ogni giorno a non esserne influenzati.

Successione apostolica

Definizione: Dottrina secondo cui i dodici apostoli avrebbero avuto dei successori ai quali sarebbe stata trasmessa l'autorità per diritto divino. Nella Chiesa Cattolica Romana i vescovi come gruppo sono considerati i successori degli apostoli, mentre il papa sarebbe il successore di Pietro. Si afferma che i pontefici romani siano i legittimi successori di Pietro, ne occupino la posizione e ne assolvano le funzioni, dal momento che, si sostiene, Cristo avrebbe conferito a Pietro il primato dell'autorità sull'intera Chiesa. *Insegnamento non biblico.*

Era Pietro la "pietra" su cui fu edificata la chiesa?

Matt. 16:18, *CEI:* "E io ti dico: Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa". (Il contesto [vv. 13, 20] mostra che la discussione verteva sull'identità di *Gesù*).

Secondo ciò che compresero gli apostoli Pietro e Paolo, chi era la "pietra" o "pietra angolare"?

Atti 4:8-11, *CEI:* "Pietro, pieno di Spirito Santo, disse loro: 'Capi del popolo e anziani, . . . nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, che voi avete crocifisso e che Dio ha risuscitato dai morti, costui vi sta innanzi sano e salvo. Questo Gesù è la pietra che, scartata da voi, costruttori, è diventata testata d'angolo ["pietra angolare", *Na*]".

1 Piet. 2:4-8, *CEI:* "Stringendovi a lui [al Signore Gesù Cristo], . . . anche voi venite impiegati come pietre vive per la costruzione di un edificio spirituale. . . . Si legge infatti nella Scrittura: 'Ecco io pongo in Sion una pietra angolare, scelta, preziosa e chi crede in essa non resterà confuso'. Onore dunque a voi che credete; ma per gli increduli 'la pietra che i costruttori hanno scartato è divenuta la pietra angolare, sasso d'inciampo e pietra di scandalo'".

Efes. 2:20, *CEI:* "[Siete] edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, e avendo come pietra angolare lo stesso Cristo Gesù".

***Cosa pensava in merito Agostino* (*considerato santo dalla Chiesa Cattolica*)?**

"Sempre durante lo stesso tempo del mio sacerdozio, scrissi anche un libro contro la lettera di Donato . . . In un certo luogo del libro, parlando dell'Apostolo Pietro, dissi che la Chiesa è basata in lui come sulla pietra. . . . In seguito però ho esposto spessissimo le parole dette dal Signore: 'Tu sei Pietro e sopra questa pietra edificherò la mia Chiesa'; come se per, 'sopra questa', si dovesse intendere quello che Pietro ha affermato quando ha esclamato: 'Tu sei il figlio di Dio vivo'; e che Pietro ha preso nome da questa pietra, perché raffigura la persona della Chiesa edificata sopra questa pietra, ed ha ricevuto le chiavi del

regno dei cieli. Non gli è stato detto infatti: Tu sei pietra, ma Tu sei Pietro; pietra era il Cristo, e Simone che lo aveva riconosciuto come lo riconosce tutta la Chiesa, fu detto appunto Pietro". —*I due libri delle ritrattazioni,* Libreria Editrice Fiorentina, 1949, traduzione del prof. Primo Montanari, pp. 117, 118.

Gli altri apostoli riconoscevano il presunto primato di Pietro fra loro?

Luca 22:24-26, *CEI:* "Sorse anche una discussione [fra gli apostoli], chi di loro poteva esser considerato il più grande. [Gesù] disse: 'I re delle nazioni le governano, e coloro che hanno il potere su di esse si fanno chiamare benefattori. Per voi però non sia così'". (Se Pietro fosse stato la "pietra", ci sarebbero stati dubbi su chi di loro 'potesse esser considerato il più grande'?)

Dal momento che Gesù Cristo, il capo della congregazione, è vivente, ha bisogno di successori?

Ebr. 7:23-25, *CEI:* "Quelli [in Israele] sono diventati sacerdoti in gran numero, perché la morte impediva loro di durare a lungo; egli invece [Gesù Cristo], poiché resta per sempre, possiede un sacerdozio che non tramonta. Perciò può salvare perfettamente quelli che per mezzo di lui si accostano a Dio".

Rom. 6:9, *CEI:* "Cristo risuscitato dai morti non muore più".

Efes. 5:23, *CEI:* "Cristo è capo della Chiesa".

Cos'erano le "chiavi" che furono affidate a Pietro?

Matt. 16:19, *CEI:* "A te darò le chiavi del regno dei cieli, e tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli".

In Rivelazione (Apocalisse), Gesù parla di una chiave simbolica da lui stesso usata per aprire privilegi e opportunità a certi uomini

Apoc. [Riv.] 3:7, 8, *CEI:* "Così parla il Santo, il Verace, Colui che ha la chiave di Davide: Quando egli apre nessuno chiude, e quando chiude nessuno apre . . . Ho aperto davanti a te una porta che nessuno può chiudere".

Pietro usò le "chiavi" affidategli per aprire (a giudei, samaritani e gentili) l'opportunità di ricevere lo spirito di Dio con la prospettiva di entrare nel Regno celeste

Atti 2:14-39, *CEI:* "Pietro, levatosi in piedi con gli altri Undici, parlò a voce alta così: 'Uomini di Giudea, e voi tutti che vi trovate a Gerusalemme . . . Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso!' All'udir tutto questo si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: 'Che cosa dobbiamo fare, fratelli?' E Pietro

disse: ‘Pentitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per la remissione dei vostri peccati; dopo riceverete il dono dello Spirito Santo. Per voi è infatti la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro’”.

Atti 8:14-17, *CEI:* “Frattanto gli apostoli, a Gerusalemme, seppero che la Samaria aveva accolto la parola di Dio e vi inviarono Pietro e Giovanni. Essi discesero e pregarono per loro perché ricevessero lo Spirito Santo; non era infatti ancora sceso sopra nessuno di loro, ma erano stati soltanto battezzati nel nome del Signore Gesù. Allora imponevano loro le mani e quelli ricevevano lo Spirito Santo”. (Il versetto 20 indica che Pietro fu quello che prese la direttiva in quell’occasione).

Atti 10:24-48, *CEI:* “Il giorno dopo arrivò a Cesarea. Cornelio [un incirconciso gentile] stava ad aspettarli. . . . Pietro prese la parola . . . Pietro stava ancora dicendo queste cose, quando lo Spirito Santo scese sopra tutti coloro che ascoltavano”.

Era il cielo a dover aspettare che Pietro prendesse le decisioni per poi adeguarvisi?

Atti 2:4, 14, *CEI:* “Furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue come lo Spirito dava loro il potere d’esprimersi. . . . Allora [dopo che Cristo, il capo della congregazione, li ebbe sospinti mediante lo spirito santo] Pietro, levatosi in piedi con gli altri Undici, parlò”. (Vedi il versetto 33).

Atti 10:19, 20, *CEI:* “Lo Spirito gli disse [a Pietro]: ‘Ecco, tre uomini ti cercano; alzati, scendi e va’ con loro [a casa del gentile Cornelio] senza esitazione, perché io li ho mandati’”.

Confronta Matteo 18:18, 19.

È Pietro a giudicare chi merita di entrare nel Regno?

2 Tim. 4:1, *CEI:* “Cristo Gesù . . . verrà a giudicare i vivi e i morti”.

2 Tim. 4:8, *CEI:* “Ora mi resta solo la corona di giustizia che il Signore [Gesù Cristo], giusto giudice, mi consegnerà in quel giorno; e non solo a me, ma anche a tutti coloro che attendono con amore la sua manifestazione”.

Pietro stava a Roma?

Roma è menzionata in nove versetti delle Sacre Scritture, nessuno dei quali dice che Pietro si trovasse lì. Primo Pietro 5:13 indica che egli era a Babilonia. Questo era forse un riferimento allusivo a Roma? Che egli si trovasse a Babilonia era coerente con l’incarico affidatogli di predicare ai giudei (come indicato in Galati 2:9), dal momento che Babilonia ospitava una folta comunità ebraica. L’*Encyclopaedia Judaica* (Gerusalemme, 1971, Vol. 15,

col. 755), parlando della stesura del Talmud babilonese, menziona le “grandi accademie [del giudaismo] a Babilonia” durante l’èra volgare.

È possibile tracciare una linea ininterrotta di successori da Pietro ai papi di oggi?

Il gesuita e teologo John McKenzie scrisse: “Non ci sono testimonianze storiche dell’intera catena di successione dell’autorità ecclesiastica”. — *The Roman Catholic Church*, New York, 1969, p. 4.

L’*Enciclopedia Cattolica* ammette: “Per quanta acribia [accuratezza] si metta nello sceverare le fonti, la lista dei p. [papi] rimane incerta in più di un caso sino all’elezione di Martino V (1417)”. — Città del Vaticano, 1948-1954, Vol. IX, col. 764.

Il presunto diritto divino non significa nulla se chi asserisce di averlo non ubbidisce a Dio e a Cristo

Matt. 7:21-23, *CEI:* “Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. Molti mi diranno in quel giorno: Signore, Signore, non abbiamo noi profetato nel tuo nome e cacciato demoni nel tuo nome e compiuto molti miracoli nel tuo nome? Io però dichiarerò loro: Non vi ho mai conosciuti; allontanatevi da me, voi operatori di iniquità”.

Vedi anche Geremia 7:9-15.

I presunti successori degli apostoli si sono attenuti agli insegnamenti e alle pratiche di Cristo e dei suoi apostoli?

Un dizionario cattolico afferma: “La Chiesa di Roma è apostolica, perché la sua dottrina è la fede una volta rivelata agli Apostoli, fede che essa custodisce e spiega, senza aggiungervi né togliervi”. (*A Catholic Dictionary*, di W. E. Addis e T. Arnold, Londra, 1957, p. 176) È questo ciò che mostrano i fatti?

Identità di Dio

“Trinità è il termine impiegato per indicare la dottrina principale della religione cristiana”. — *The Catholic Encyclopedia* (1912), Vol. XV, p. 47.

“Il NT non conosce il termine ‘trinità’ applicato a Dio. . . . il cristianesimo primitivo non possedeva ancora una dottrina trinitaria già pienamente elaborata”. (*Dizionario dei concetti biblici del Nuovo Testamento*, EDB, 1980, pp. 498, 499) “Né la parola Trinità, né l’esplicita dottrina in quanto tale, compare nel Nuovo Testamento . . . La dottrina si sviluppò a poco a poco nel corso di diversi secoli e attraverso molte dispute”. — *The New Encyclopædia Britannica* (1976), Micropædia, Vol. X, p. 126.

"Esegeti e teologi biblici, incluso un numero sempre crescente di cattolici, riconoscono che non si dovrebbe parlare di trinitarismo nel Nuovo Testamento senza serie riserve. Da parte degli storici dogmatici e dei teologi sistematici si riconosce inoltre in modo strettamente parallelo che, quando si fa riferimento a un'esplicita dottrina trinitaria, vuol dire che ci si è spostati dalle origini del cristianesimo all'ultimo venticinquennio circa del IV secolo". — *New Catholic Encyclopedia* (1967), Vol. XIV, p. 295.

Celibato ecclesiastico

Nell'enciclica sul "Celibato sacerdotale" (1967), Paolo VI ribadì l'esigenza del celibato ecclesiastico, pur ammettendo che "il Nuovo Testamento, nel quale è conservata la dottrina di Cristo e degli Apostoli, non esige il celibato dei ministri sacri . . . Gesù stesso non ha posto questa pregiudiziale nella scelta dei Dodici, come anche gli Apostoli per coloro i quali venivano preposti alle prime comunità cristiane". — *Lettera enciclica "Sacerdotalis Cælibatus" di S.S. Paolo VI sul celibato ecclesiastico,* Edizioni Paoline, 1967, p. 5.

1 Cor. 9:5, *PS:* "Non abbiamo anche noi il diritto di portare con noi una moglie credente come l'hanno gli altri apostoli e i fratelli del Signore e Pietro?" (Altre versioni qui hanno "Cefa", nome aramaico di Pietro; vedi Giovanni 1:42. Vedi anche Marco 1:29-31, dove si parla della suocera di Simone, cioè di Pietro).

1 Tim. 3:2, *Ri:* "Il vescovo bisogna che sia . . . marito di una sola donna ["non sposato che una sola volta", *CEI*]".

Prima dell'èra cristiana il buddismo imponeva il celibato ai suoi sacerdoti e monaci. (*History of Sacerdotal Celibacy in the Christian Church,* di Henry C. Lea, Londra, 1932, 4ª edizione, riveduta, p. 6) Ancor più anticamente, gli ordini superiori del sacerdozio babilonese erano tenuti a praticare il celibato. — *The Two Babylons,* di A. Hislop, New York, 1943, p. 219.

1 Tim. 4:1-3, *CEI:* "Lo Spirito dichiara apertamente che negli ultimi tempi alcuni si allontaneranno dalla fede, dando retta a spiriti menzogneri e a dottrine diaboliche . . . Costoro vieteranno il matrimonio".

Separazione dal mondo

Nel 1965 Paolo VI, rivolgendosi alle Nazioni Unite, disse: "I popoli della terra si volgono alle Nazioni Unite come all'ultima speranza di concordia e di pace; riteniamo di portare qui, col loro omaggio di onore e di speranza, anche il nostro proprio omaggio". — *The Pope's Visit,* New York, 1965, servizio speciale di Time-Life, p. 26.

Giov. 15:19, *CEI:* "[Gesù Cristo disse:] Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; poiché invece non siete del mondo, ma io vi ho scelti dal mondo, per questo il mondo vi odia".

Giac. 4:4, *CEI:* "Chi dunque vuole essere amico del mondo si rende nemico di Dio".

Ricorso alle armi

Lo storico cattolico E. I. Watkin scrive: "Per quanto sia doloroso ammetterlo, non possiamo, negli interessi di una falsa edificazione o di una disonesta lealtà, negare o ignorare il fatto storico che i vescovi hanno regolarmente sostenuto tutte le guerre combattute dal governo del loro paese. In effetti non conosco un solo caso in cui la gerarchia di una nazione abbia condannato una guerra dichiarandola ingiusta . . . Quale che sia la teoria ufficiale, in pratica la norma seguita in tempo di guerra dai vescovi cattolici è stata 'Il mio paese ha sempre ragione'". — *Morals and Missiles,* a cura di Charles S. Thompson, Londra, 1959, pp. 57, 58.

Matt. 26:52, *CEI:* "Allora Gesù gli disse: 'Rimetti la spada nel fodero, perché tutti quelli che mettono mano alla spada periranno di spada".

1 Giov. 3:10-12, *CEI:* "Da questo si distinguono i figli di Dio dai figli del diavolo: . . . non è da Dio . . . chi non ama il suo fratello. Poiché questo è il messaggio che avete udito fin da principio: che ci amiamo gli uni gli altri. Non come Caino, che era dal maligno e uccise il suo fratello".

Alla luce di quanto precede, coloro che asseriscono di essere i successori degli apostoli hanno veramente insegnato e messo in pratica le parole di Cristo e degli apostoli?

Terra

Definizione: Nelle Scritture la parola "terra" è usata in più di un senso. Di solito essa fa pensare al pianeta Terra, che Geova dotò generosamente del necessario per sostenere la vita umana e permetterci di vivere in modo più che soddisfacente. Si deve comunque tener presente che il termine "terra" può anche essere usato in senso figurato, per indicare, ad esempio, gli abitanti di questo pianeta o una società umana con determinate caratteristiche.

Il pianeta Terra sarà distrutto in una guerra nucleare?

Qual è secondo la Bibbia il proposito di Dio per la terra?

Matt. 6:10: "Venga il tuo regno. Si compia la tua volontà, come in cielo, *anche sulla terra".*

Sal. 37:29: "I giusti stessi possederanno la terra, e risiederanno su di essa per sempre".

Vedi anche Ecclesiaste 1:4; Salmo 104:5.

C'è la possibilità che le nazioni, visto il loro scarso riguardo per il proposito di Dio, rovinino completamente la terra rendendola inabitabile?

Isa. 55:8-11: "[Questa è l'espressione di Geova:] Come i cieli sono più alti della terra, così le mie vie sono più alte delle vostre vie, e i miei pensieri dei vostri pensieri. . . . La mia parola . . . non tornerà a me senza risultati, ma certamente farà ciò di cui mi son dilettato, e avrà sicuro successo in ciò per cui l'ho mandata".

Isa. 40:15, 26: "Ecco, [dal punto di vista di Geova Dio] le nazioni sono come una goccia dal secchio; e sono state considerate come il velo di polvere sulla bilancia. . . . 'Alzate gli occhi in alto e vedete [il sole, la luna e i miliardi di stelle]. Chi ha creato queste cose? Colui che ne fa uscire l'esercito perfino a numero, che tutte chiama perfino per nome. A motivo dell'abbondanza di energia dinamica, essendo egli anche vigoroso in potenza, non ne manca nessuna'". (La potenza nucleare delle nazioni incute timore agli uomini. Ma miliardi di stelle utilizzano l'energia nucleare su scala talmente vasta da superare la nostra comprensione. Chi ha creato tutti questi corpi celesti e li tiene sotto controllo? Non è Egli in grado di impedire alle nazioni di usare le loro armi nucleari in un modo che ostacolerebbe il suo proposito? Che sia intenzionato a farlo è illustrato dal fatto che, quando Faraone cercò di impedire la liberazione d'Israele, Dio distrusse la potenza militare egiziana. — Eso. 14:5-31).

Riv. 11:17, 18: "Ti ringraziamo, Geova Dio, Onnipotente, Colui che sei e che eri, perché hai preso il tuo gran potere e hai cominciato a regnare. Ma le nazioni si adirarono, e venne l'ira tua, e il tempo fissato . . . di ridurre in rovina quelli che rovinano la terra".

Dio distruggerà la terra col fuoco?

2 Pietro 3:7, 10 (*VR*) *sostiene questa idea?* "I cieli d'adesso e la terra, per la medesima Parola son custoditi, essendo riservati al fuoco per il giorno del giudizio e della distruzione ["rovina", *CEI*] degli uomini empi. . . . Ma il giorno del Signore verrà come un ladro; in esso i cieli passeranno stridendo, e gli elementi infiammati si dissolveranno, e la terra e le opere che sono in essa saranno arse ['distrutte', *CEI;* "travolte", *PIB;* 'esplorate', *Ga;* "inquisite", *Mar;* "trovate", *NVB;* "scoperte", *NM*]". (Nota: Il Codice Sinaitico e il Vaticano 1209, entrambi del IV secolo E.V., leggono "saranno scoperte [trovate]". Manoscritti successivi, il Codice Alessandrino [V sec.] e l'edizione Clementina [XVI sec.] della Vulgata, leggono "saranno bruciate").

Apocalisse (Rivelazione) 21:1 indica che il nostro pianeta sarà distrutto? "Poi vidi un nuovo cielo e una nuova terra, perché il primo cielo e la prima terra erano passati, e il mare non era più". — *VR.*

Per essere esatta, la spiegazione di questi versetti dev'essere in armonia col contesto e col resto della Bibbia

Se questi versetti (2 Pietro 3:7, 10 e Rivelazione 21:1) significano che la terra letterale, il pianeta, sarà consumata dal fuoco, allora anche i cieli letterali (le stelle e gli altri corpi celesti) devono essere distrutti col fuoco. Questa interpretazione letterale, però, è in contrasto con la garanzia data in versetti come Matteo 6:10, Salmo 37:29 e 104:5, come pure in Proverbi 2:21, 22. Inoltre, che effetto potrebbe avere il fuoco sul sole e sulle stelle già più che ardenti? Perciò nei succitati versetti il termine "terra" deve avere un significato diverso.

In Genesi 11:1, 1 Re 2:1, 2, 1 Cronache 16:31, Salmo 96:1, ecc., il termine "terra" è usato in senso *figurato,* con riferimento all'umanità, alla società umana. Non potrebbe essere così anche in 2 Pietro 3:7, 10 e Rivelazione 21:1?

Si noti che nel contesto, e precisamente in 2 Pietro 3:5, 6 (anche 2:5, 9), viene fatto un parallelo col Diluvio dei giorni di Noè, in cui la malvagia società umana fu distrutta mentre Noè e la sua famiglia, come pure il pianeta stesso, furono preservati. Similmente, in 2 Pietro 3:7, è detto che coloro i quali saranno distrutti sono gli "uomini empi". L'opinione che il termine "terra" si riferisca qui alla malvagia società umana concorda pienamente col resto della Bibbia, come illustrato dai suindicati versetti. Sarà tale "terra" simbolica, la *malvagia società umana,* a essere 'scoperta', nel senso che Geova ne consumerà come col fuoco qualsiasi camuffamento, *smascherando* la malvagità dell'empia società umana e mostrando che merita di essere completamente distrutta. Questa malvagia società umana è la stessa cui si riferisce l'espressione "la prima terra" in Apocalisse (Rivelazione) 21:1 (*VR*).

Per coerenza, l'espressione di Gesù in Luca 21:33 ("il cielo e la terra passeranno, ma . . .") va vista alla luce dell'affermazione parallela in Luca 16:17 (*"è più facile che* passino il cielo e la terra *piuttosto che* . . ."): entrambe vogliono semplicemente sottolineare l'impossibilità del verificarsi delle situazioni prospettate. — Vedi anche Matteo 5:18.

I giusti saranno portati in cielo per poi tornare sulla terra dopo la distruzione dei malvagi?

Rivelazione 21:2, 3 sostiene questa idea? Vi si legge: "Vidi la città santa, la Nuova Gerusalemme, scendere dal cielo, da Dio, e preparata come una sposa adorna per il suo marito. Allora udii un'alta voce dal trono dire: 'Ecco, la tenda di Dio è col genere umano ed egli risiederà con loro, ed essi saranno suoi popoli. E Dio stesso sarà con loro'". (Il fatto che Dio 'risieda' col genere umano e 'sia con loro' significa forse che egli diverrà un Essere di carne ed ossa? Non è possibile, perché Geova disse a Mosè: "Nessun uomo può vedermi e vivere". [Eso. 33:20] Allo stesso modo, quindi, i componenti della Nuova Gerusalemme non torneranno sulla terra come esseri materiali. In che senso, dunque, Dio potrebbe 'essere col genere umano' e in che modo la Nuova Gerusalemme potrebbe "scendere dal cielo"? Un'indicazione ci è senz'altro data da Genesi 21:1, dov'è detto che Dio "visitò" Sara, benedicendola con un figlio nella vecchiaia di lei. Esodo 4:31 dice che Dio aveva "visitato" il suo popolo. In Luca 7:16 si afferma che, per mezzo del ministero di Gesù, Dio 'visitò' il suo popolo. [Citazioni da *CEI* e *VR*] Altre versioni traducono: 'Dio ha rivolto la sua attenzione' al suo popolo [*NM*] o 'si è interessato' di loro. [*NE*] Perciò Rivelazione 21:2, 3 deve voler dire che Dio 'visiterà' il genere umano o sarà con esso tramite la celeste Nuova Gerusalemme, mediante la quale gli esseri umani ubbidienti saranno benedetti).

Prov. 2:21, 22, *CEI:* "Gli uomini retti abiteranno nel paese ["la terra", *PIB, VR*], e gli integri vi *resteranno* ["vi rimarranno", *PIB, VR*], ma i malvagi saranno sterminati dalla terra, gli infedeli ne saranno strappati". (Si noti che non dice che gli integri *torneranno* sulla terra, ma che "vi resteranno").

Il proposito originale di Dio per la terra è cambiato?

Gen. 1:27, 28: "Dio creava l'uomo a sua immagine, lo creò a immagine di Dio; li creò maschio e femmina. Inoltre, Dio li benedisse e Dio disse loro: 'Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite la terra e soggiogatela, e tenete sottoposti i pesci del mare e le creature volatili dei cieli e ogni creatura vivente che si muove sopra la terra'". (Così Dio indicò il suo proposito che la terra si riempisse della progenie di Adamo ed Eva in qualità di custodi di un paradiso mondiale. Dobbiamo supporre che il Creatore, dopo avere splendidamente progettato questa terra come abitazione dell'uomo e averne fatto un pianeta straordinario, unico fra tutti quelli che l'uomo ha scrutato con i suoi telescopi e le sue navi spaziali, abbia rinunciato al suo proposito, lasciandolo per sempre inadempiuto, a causa del peccato di Adamo?)

Isa. 45:18: “Questo è ciò che ha detto Geova, il Creatore dei cieli, il vero Dio, il Formatore della terra e il suo Fattore, Colui che la stabilì fermamente, che non la creò semplicemente per nulla, che la formò pure perché fosse abitata: ‘Io sono Geova, e non c’è nessun altro’”. (Vedi anche Isaia 55:10, 11).

Se nel nuovo mondo di Dio non si morirà più, come farà la terra ad ospitare tutti?

Non bisogna dimenticare che quando Dio espresse il suo proposito per la terra disse: “Siate fecondi e moltiplicatevi e *riempite* la terra”. (Gen. 1:28) Dio diede all’uomo la facoltà di procreare, e quando il Suo proposito a questo riguardo sarà stato adempiuto, egli potrà fare in modo che la procreazione sulla terra cessi.

A che tipo di persone Dio concederà la vita eterna sulla terra?

Sof. 2:3: “Cercate Geova, voi tutti mansueti della terra, che avete praticato la Sua propria decisione giudiziaria. Cercate la giustizia, cercate la mansuetudine. Probabilmente potrete essere nascosti nel giorno dell’ira di Geova”.

Sal. 37:9, 11: “Quelli che sperano in Geova sono coloro che possederanno la terra . . . e in realtà proveranno squisito diletto nell’abbondanza della pace”.

Testimoni di Geova

Definizione: Società mondiale di cristiani che rende attivamente testimonianza riguardo a Geova Dio e ai suoi propositi per l'umanità. Le loro credenze sono basate esclusivamente sulla Bibbia.

Quali credenze dei testimoni di Geova li distinguono dalle altre religioni?

(1) Bibbia: I testimoni di Geova credono che *l'intera* Bibbia è l'ispirata Parola di Dio e, anziché aderire a un credo basato su tradizioni umane, si attengono alla Bibbia come norma per *tutte* le loro credenze.

(2) Dio: Adorano Geova come solo vero Dio e parlano apertamente agli altri di lui e dei suoi amorevoli propositi per l'umanità. Chiunque dia pubblicamente testimonianza riguardo a Geova viene di solito identificato come membro di un solo gruppo religioso: quello dei "testimoni di Geova".

(3) Gesù Cristo: Credono, come dice la Bibbia, che Gesù Cristo è il Figlio di Dio, la prima delle creature di Dio; non credono che faccia parte di una trinità; credono che ha avuto un'esistenza preumana e che la sua vita fu trasferita dal cielo nel seno di una vergine, Maria; che la sua perfetta vita umana deposta in sacrificio rende possibile la salvezza e la vita eterna per coloro che esercitano fede; che Cristo governa attivamente come Re dal 1914, in virtù dell'autorità datagli da Dio su tutta la terra.

(4) Regno di Dio: Credono che il Regno di Dio è l'unica speranza per il genere umano; che è un vero governo; che presto distruggerà l'attuale sistema di cose malvagio, inclusi tutti i governi umani, e che porterà un nuovo sistema in cui regnerà la giustizia.

(5) Vita celeste: Credono che 144.000 unti con lo spirito parteciperanno con Cristo al suo Regno celeste, governando come re con lui. Non credono che il cielo sia la ricompensa per tutti i "buoni".

(6) Terra: Credono che l'originale proposito di Dio per la terra sarà adempiuto; che la terra sarà completamente popolata di adoratori di Geova i quali riceveranno la vita eterna nella perfezione umana; che anche i morti saranno risuscitati e riceveranno l'opportunità di partecipare a queste benedizioni.

(7) Morte: Credono che i morti sono assolutamente inconsci; che non provano né dolore né piacere in qualche reame spirituale; che non esistono se non nella memoria di Dio, per cui la loro speranza di vita futura dipende da una risurrezione dai morti.

(8) Ultimi giorni: Credono che dal 1914 stiamo vivendo negli ultimi giorni di questo malvagio sistema di cose; che alcuni di coloro che videro gli avvenimenti del 1914

vedranno anche la completa distruzione dell'attuale mondo malvagio; che quelli che amano la giustizia sopravvivranno per entrare in una terra purificata.

(9) Separazione dal mondo: Si sforzano sinceramente di non far parte del mondo, così come Gesù disse avrebbero fatto i suoi seguaci. Mostrano al prossimo vero amore cristiano, ma non partecipano né alla politica né alle guerre di alcuna nazione. Provvedono alle necessità materiali delle rispettive famiglie ma rifuggono dall'avida ricerca di beni materiali e dalle ambizioni comuni nel mondo, come pure dalla sua eccessiva dedizione ai piaceri.

(10) Applicazione dei consigli biblici: Credono che è importante applicare ora i consigli della Parola di Dio nella vita quotidiana, a casa, a scuola, sul lavoro, nella congregazione. Ogni persona, indipendentemente da quella che può essere stata la sua vita passata, può divenire testimone di Geova se abbandona le pratiche condannate dalla Parola di Dio e ne segue gli ispirati consigli. Se dopo aver fatto questo qualcuno cominciasse a praticare adulterio, fornicazione, omosessualità, ubriachezza, menzogna o furto, o a fare uso di droga, verrebbe disassociato dall'organizzazione.

(L'elenco sopra riportato indica in breve alcune importanti credenze dei testimoni di Geova, ma non certo tutti gli aspetti in cui le loro convinzioni differiscono da quelle di altri gruppi. Tramite l'Indice di questo libro si può risalire alla base scritturale delle credenze sopra indicate).

I testimoni di Geova sono una religione americana?

I testimoni di Geova sono sostenitori del Regno di Dio, non del sistema politico, economico o sociale di alcuna nazione di questo vecchio mondo.

È vero che nei tempi moderni l'opera dei testimoni di Geova ha avuto inizio negli Stati Uniti. L'ubicazione della loro sede mondiale è servita a rendere possibile la stampa e la spedizione di letteratura biblica in quasi ogni parte del mondo. Ma i Testimoni non preferiscono una nazione all'altra; li si trova praticamente in ogni nazione, e hanno uffici in molti luoghi della terra per soprintendere alla loro attività in quelle zone.

Esempio: Gesù come ebreo nacque in Palestina, ma il cristianesimo non è una religione palestinese, vero? Il luogo in cui Gesù nacque come uomo non è il fattore più importante da considerare. Ciò che Gesù insegnava aveva origine dal Padre suo, Geova Dio, che tratta in modo imparziale persone di tutte le nazioni. — Giov. 14:10; Atti 10:34, 35.

Com'è finanziata l'opera dei testimoni di Geova?

Tramite contribuzioni volontarie, come avveniva fra i primi cristiani. (2 Cor. 8:12; 9:7) Alle loro adunanze non si fanno mai collette; né essi vanno in giro a chiedere elemosine.

Eventuali contribuzioni offerte da persone interessate vengono impiegate per promuovere l'opera mondiale di istruzione biblica svolta dai Testimoni.

I Testimoni non sono pagati per andare di casa in casa o per offrire letteratura biblica per le strade. Ciò che li spinge a parlare degli amorevoli provvedimenti di Dio per il genere umano è l'amore verso Dio e il prossimo.

La Watch Tower Bible and Tract Society of Pennsylvania, un ente giuridico religioso impiegato dai testimoni di Geova, fu costituita nel 1884 in conformità della Legge sugli enti non lucrativi del Commonwealth di Pennsylvania, negli USA. Perciò, per legge, non può essere, e non è, una società con scopi lucrativi, né ci sono persone che traggono qualche profitto mediante essa. Lo statuto della Società dichiara: "[La Società] non si propone il guadagno o profitto pecuniario, incidentalmente o in altro modo, per i suoi membri, direttori o dirigenti".

I testimoni di Geova sono una setta?

Per *setta* alcuni intendono un gruppo che si è distaccato da una religione affermata. Per altri il termine indicherebbe un gruppo che segue un particolare capo o maestro umano. Il termine è solitamente usato in senso spregiativo. I testimoni di Geova non sono una propaggine di qualche chiesa ma includono persone di ogni estrazione sociale e religiosa. Non considerano nessun uomo come loro capo, bensì Gesù Cristo.

Non sono nemmeno un culto eterodosso basato su particolari riti. Molti di questi culti seguono un capo umano vivente e spesso i loro aderenti vivono in gruppi separati dal resto della società. La norma per stabilire l'ortodossia, comunque, dev'essere la Parola di Dio, e i testimoni di Geova si attengono strettamente alla Bibbia. La loro adorazione è un modo di vivere, non una devozione rituale. Non seguono un uomo e non si isolano dal resto della società. Vivono e lavorano in mezzo agli altri.

A quando risale la religione dei testimoni di Geova?

Secondo la Bibbia, la serie di testimoni di Geova risale al fedele Abele. Ebrei 11:4–12:1 dice: "Per fede Abele offrì a Dio un sacrificio di maggior valore di quello di Caino . . . Per fede Noè, dopo aver ricevuto divino avvertimento di cose non ancora viste, mostrò santo timore . . . Per fede Abraamo, quando fu chiamato, ubbidì uscendo verso un luogo che era destinato a ricevere in eredità . . . Per fede Mosè, quando fu cresciuto, rifiutò di esser chiamato figlio della figlia di Faraone, scegliendo di essere maltrattato col popolo di Dio piuttosto che avere il temporaneo godimento del peccato . . . Or dunque, poiché abbiamo un così gran nuvolo di *testimoni* che ci circondano, deponiamo anche noi ogni peso e il peccato che facilmente ci avvince e corriamo con perseveranza la corsa che ci è posta dinanzi".

Con riferimento a Gesù Cristo, la Bibbia afferma: "Queste son le cose che dice l'Amen, *il testimone fedele e verace,* il principio della creazione di Dio". Di chi era testimone? Egli stesso disse che aveva reso manifesto il nome del Padre suo. Egli fu il principale testimone di Geova. — Riv. 3:14; Giov. 17:6.

Fatto interessante, alcuni giudei chiesero se l'attività di Gesù Cristo rappresentasse "un nuovo insegnamento". (Mar. 1:27) In seguito alcuni greci pensarono che l'apostolo Paolo stesse presentando un "nuovo insegnamento". (Atti 17:19, 20) Era nuovo agli orecchi di quelli che lo udivano, ma la cosa importante era che si trattava della verità, in piena armonia con la Parola di Dio.

La storia moderna dei testimoni di Geova iniziò con la formazione di un gruppo di studio biblico ad Allegheny, in Pennsylvania (USA), poco dopo il 1870. Dapprima si chiamavano semplicemente Studenti Biblici, ma nel 1931 adottarono il nome scritturale di testimoni di Geova. (Isa. 43:10-12) Le loro dottrine e pratiche non sono nuove, bensì ripristinano il cristianesimo del I secolo.

I testimoni di Geova credono che la loro sia l'unica religione giusta?

La Bibbia non è d'accordo con l'opinione attuale secondo cui ci sono molti modi accettevoli di adorare Dio. Efesini 4:5 dice che c'è "un solo Signore, una sola fede". Gesù dichiarò: "Stretta è la porta e angusta la strada che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano. . . . Non chiunque mi dice: 'Signore, Signore', entrerà nel regno dei cieli, ma chi fa la volontà del Padre mio che è nei cieli". — Matt. 7:13, 14 21; vedi anche 1 Corinti 1:10.

Ripetutamente le Scritture si riferiscono all'insieme dei veri insegnamenti cristiani come alla "verità", e il cristianesimo è definito 'la via della verità'. (1 Tim. 3:15; 2 Giov. 1; 2 Piet. 2:2) Poiché i testimoni di Geova basano sulla Bibbia tutte le loro credenze, norme di condotta e procedure organizzative, la loro fede nella Bibbia stessa quale Parola di Dio dà loro la convinzione di possedere veramente la verità. Il loro non è quindi un atteggiamento egoistico, ma dimostra la loro fiducia che la Bibbia è il giusto metro con cui valutare la propria religione. Non pensano solo a se stessi ma sono desiderosi di condividere le loro credenze con altri.

Ma non ci sono anche altre religioni che seguono la Bibbia?

Molte religioni la usano più o meno estesamente. Ma insegnano e mettono davvero in pratica ciò che essa dice? Esempi: (1) Hanno eliminato dalla maggioranza delle loro traduzioni bibliche il nome del vero Dio migliaia di volte. (2) La dottrina della trinità, il loro stesso concetto di Dio, deriva da fonti pagane e fu elaborata nella sua formulazione attuale secoli dopo che la Bibbia era stata completata. (3) La loro credenza nell'immortalità dell'anima umana come presupposto per la continuazione della vita non è presa dalla

Bibbia; affonda le sue radici nell'antica Babilonia. (4) Il tema della predicazione di Gesù fu il Regno di Dio ed egli mandò i suoi seguaci a parlarne personalmente ad altri; ma oggi le chiese menzionano di rado questo Regno, e i loro aderenti non predicano "questa buona notizia del regno". (Matt. 24:14) (5) Gesù disse che i suoi veri seguaci si sarebbero potuti facilmente riconoscere dall'amore altruistico che avrebbero avuto gli uni per gli altri. Può dirsi questo delle religioni della cristianità quando le nazioni entrano in guerra? (6) La Bibbia dice che i discepoli di Cristo non avrebbero fatto parte del mondo, e avverte che chiunque desideri essere amico del mondo si rende nemico di Dio; ma le chiese della cristianità e i loro appartenenti sono intimamente coinvolti negli affari politici delle nazioni. (Giac. 4:4) Alla luce di questi fatti, si può onestamente dire che seguano davvero la Bibbia?

Come arrivano i testimoni di Geova alle loro spiegazioni della Bibbia?

Un elemento fondamentale è dato dal fatto che i Testimoni credono veramente che la Bibbia è la Parola di Dio e che il suo contenuto è per nostra istruzione. (2 Tim. 3:16, 17; Rom. 15:4; 1 Cor. 10:11) Perciò non ricorrono ad argomentazioni filosofiche per aggirarne le esplicite dichiarazioni di verità o per giustificare il modo di vivere di persone che hanno abbandonato le sue norme morali.

Riguardo al significato dei simbolismi biblici, lasciano che sia la Bibbia stessa a darne la spiegazione, anziché proporre le loro teorie su ciò che significano. (1 Cor. 2:13) Di solito in altre parti della Bibbia si trovano elementi che aiutano a capire il significato delle espressioni simboliche. (Come esempio, vedi Rivelazione 21:1; poi, per quanto riguarda il significato di "mare", leggi Isaia 57:20. Per identificare "l'Agnello" di Rivelazione 14:1, vedi Giovanni 1:29 e 1 Pietro 1:19).

In quanto all'adempimento delle profezie, seguono il consiglio di Gesù di essere desti per discernere gli avvenimenti che corrispondono a ciò che fu predetto. (Luca 21:29-31; confronta 2 Pietro 1:16-19). Coscienziosamente, essi additano quegli avvenimenti e richiamano l'attenzione su ciò che significano secondo la Bibbia.

Gesù disse che avrebbe avuto sulla terra uno "schiavo fedele e discreto" (i suoi unti seguaci visti collettivamente), e che mediante questo strumento egli avrebbe provveduto il cibo spirituale ai componenti della famiglia della fede. (Matt. 24:45-47) I testimoni di Geova riconoscono questa disposizione. Come i cristiani del I secolo, anch'essi si rivolgono al corpo direttivo della classe di questo "schiavo" perché risolva questioni difficili, non mediante sapienza umana, ma attingendo alla loro conoscenza della Parola di Dio e dei suoi rapporti con i suoi servitori, e valendosi dell'aiuto dello spirito di Dio, fervidamente invocato in preghiera. — Atti 15:1-29; 16:4, 5.

Come mai nel corso degli anni ci sono stati cambiamenti negli insegnamenti dei testimoni di Geova?

La Bibbia mostra che Geova mette i suoi servitori in condizione di comprendere il suo proposito in modo progressivo. (Prov. 4:18; Giov. 16:12) Ad esempio, i profeti che Dio ispirò a scrivere parti della Bibbia non comprendevano il significato di tutto ciò che scrivevano. (Dan. 12:8, 9; 1 Piet. 1:10-12) Gli apostoli di Gesù Cristo si rendevano conto che c'erano molte cose che a quel tempo non comprendevano. (Atti 1:6, 7; 1 Cor. 13:9-12) La Bibbia indicava che ci sarebbe stato un considerevole aumento nella conoscenza della verità durante il "tempo della fine". (Dan. 12:4) L'accresciuta conoscenza spesso richiede che si modifichi il proprio modo di pensare. I testimoni di Geova sono umilmente disposti ad apportare queste modifiche.

Perché i testimoni di Geova predicano di casa in casa?

Gesù predisse quest'opera per i nostri giorni: "Questa buona notizia del regno sarà predicata in tutta la terra abitata, in testimonianza a tutte le nazioni; e allora verrà la fine". Ai suoi seguaci diede anche queste istruzioni: "Andate dunque e fate discepoli di persone di tutte le nazioni". — Matt. 24:14; 28:19.

Quando Gesù mandò i primi discepoli, disse loro di andare a casa delle persone. (Matt. 10:7, 11-13) Riguardo al proprio ministero l'apostolo Paolo disse: "Non mi sono trattenuto dal dirvi nessuna delle cose che erano profittevoli né dall'insegnarvi pubblicamente e *di casa in casa*". — Atti 20:20, 21; vedi anche Atti 5:42.

Il messaggio che i Testimoni proclamano riguarda la vita delle persone; stanno attenti a non tralasciare nessuno. (Sof. 2:2, 3) Le loro visite sono motivate dall'amore, innanzi tutto per Dio e poi per il prossimo.

A una conferenza di esponenti religiosi in Spagna è stato detto: "Forse [le chiese] trascurano proprio quello che costituisce la maggiore preoccupazione dei Testimoni: la visita domiciliare, che rientra nella metodologia apostolica della chiesa primitiva. Mentre le chiese si limitano non poche volte a costruire templi, suonare le campane per attrarvi la gente e a predicare dentro i propri luoghi di adunanza, [i Testimoni] seguono il metodo apostolico di andare di casa in casa e di cogliere ogni occasione per testimoniare". — *El Catolicismo*, Bogotá (Colombia), 14 settembre 1975, p. 14.

Ma perché i Testimoni continuano a bussare anche alle porte di quelli che non condividono la loro fede?

I Testimoni non costringono nessuno ad ascoltarli. Ma sanno che a volte la gente cambia casa e che anche le situazioni personali possono cambiare. Oggi una persona può essere troppo occupata per ascoltare; un'altra volta può essere lieta di farlo. Un componente della famiglia può non essere interessato, ma altri sì. Le persone stesse cambiano idea; a volte seri problemi nella vita possono far prendere coscienza dei bisogni spirituali. — Vedi anche Isaia 6:8, 11, 12.

Perché i testimoni di Geova sono perseguitati e diffamati?

Gesù disse: "Se il mondo vi odia, sapete che prima di odiare voi ha odiato me. Se faceste parte del mondo, il mondo avrebbe affetto per ciò che è suo. Ora poiché non fate parte del mondo, ma io vi ho scelti dal mondo, per questo motivo il mondo vi odia". (Giovanni 15:18, 19; vedi anche 1 Pietro 4:3, 4). La Bibbia mostra che tutto il mondo giace sotto il dominio di Satana; è lui il principale istigatore della persecuzione. — 1 Giov. 5:19; Riv. 12:17.

Ai suoi discepoli Gesù disse anche: "Sarete oggetto di odio da parte di tutti a causa del mio nome". (Mar. 13:13) Qui "nome" si riferisce a ciò che Gesù è ufficialmente, cioè il Re messianico. La persecuzione scaturisce dal fatto che i testimoni di Geova danno ai suoi comandi la precedenza rispetto a quelli di qualsiasi governante terreno.

Se qualcuno dice:

'Perché non vi date da fare per contribuire a migliorare le condizioni di vita nel mondo (nella comunità)?'

Si potrebbe rispondere: 'Le condizioni di vita nella comunità sono ovviamente importanti per lei, come anche per me. Se mi permette, quale problema ritiene debba essere fra i primi a essere preso in considerazione?' **Quindi si potrebbe aggiungere:** 'Perché pensa che questa sia diventata una cosa così indispensabile? . . . Certo un intervento immediato a questo riguardo può essere utile, ma senz'altro sarà d'accordo che tutti vorremmo vedere un miglioramento su base permanente. In qualità di testimoni di Geova, questo è il modo in cui preferiamo affrontare la questione. (Spiegare ciò che facciamo per aiutare le persone ad applicare i princìpi biblici nella loro vita così da affrontare il problema alla radice, a livello personale; spiegare anche ciò che farà il Regno di Dio e come questo risolverà il problema in modo permanente per il genere umano)'.

Oppure si potrebbe dire: '(Dopo aver trattato alcuni punti nella precedente risposta . . .) C'è chi contribuisce al miglioramento della comunità col denaro; altri offrendo gratuitamente i loro servizi. I testimoni di Geova fanno entrambe le cose. Le spiego come'. **Quindi si potrebbe aggiungere:** (1) 'Per essere testimoni di Geova bisogna pagare coscienziosamente le tasse; in questo modo si fornisce allo stato il denaro per i servizi necessari'. (2) 'Ma non ci limitiamo a questo, in quanto andiamo a trovare le persone a casa, offrendo loro la possibilità di studiare gratuitamente la Bibbia con noi. Quando vengono a conoscenza di ciò che dice la Bibbia, imparano ad applicare i princìpi biblici e a far fronte così ai loro problemi'.

Altra possibilità: 'Sono lieto che abbia menzionato questo punto. Molta gente non si è mai interessata di sapere cosa stanno effettivamente facendo i Testimoni per il bene della comunità. È chiaro che ci si può rendere utili in più di una maniera'. **Quindi si potrebbe**

aggiungere: (1) 'Alcuni lo fanno fondando degli istituti: ospedali, case di riposo, centri di riabilitazione per tossicodipendenti, ecc. Altri si offrono volontari per dare un aiuto diretto a casa delle persone, nei limiti delle loro possibilità. Questo è ciò che fanno i testimoni di Geova'. (2) 'Abbiamo riscontrato che c'è qualcosa che può aiutare le persone a cambiare completamente il loro modo di concepire la vita: la conoscenza del vero scopo della vita e di ciò che ha in serbo il futuro secondo la Bibbia'.

Ulteriore suggerimento: 'Mi fa piacere che abbia fatto questa domanda. Tutti noi vorremmo veder migliorare le condizioni di vita. Ma vorrei chiederle cosa pensa di ciò che Gesù Cristo stesso fece. Ritiene pratico il metodo da lui seguito, cioè quello di andare a cercare le persone per aiutarle? . . . Noi cerchiamo di seguire il suo esempio'.

'I cristiani devono essere testimoni di Gesù, non di Geova'

Si potrebbe rispondere: 'Questo è un aspetto interessante. E ha ragione nel dire che si deve essere testimoni di Gesù. Per questo nelle nostre pubblicazioni diamo risalto al ruolo di Gesù nel proposito di Dio. (Dimostrarlo con un libro o una rivista recenti). Ma vorrei mostrarle qualcosa a cui forse non ha mai pensato. (Riv. 1:5) . . . Di chi Gesù era "il Testimone Fedele"? (Giov. 5:43; 17:6) . . . Gesù è l'esempio che dovremmo imitare, non è vero? . . . Perché è così importante conoscere sia Gesù che il Padre suo? (Giov. 17:3)'

Traduzione del Nuovo Mondo

Definizione: Una traduzione delle Sacre Scritture eseguita direttamente dall'ebraico, dall'aramaico e dal greco in inglese moderno da un comitato di testimoni di Geova unti. Ecco ciò che essi stessi hanno detto in merito al loro lavoro: "I traduttori che temono e amano il divino Autore delle Sacre Scritture si sentono particolarmente responsabili verso di Lui di trasmetterne i pensieri e le dichiarazioni il più accuratamente possibile. Si sentono responsabili anche verso gli attenti lettori che fanno affidamento su una traduzione dell'ispirata Parola dell'Iddio Altissimo per la loro salvezza eterna". Questa traduzione fu inizialmente pubblicata in vari volumi, dal 1950 al 1960. Le edizioni in altre lingue si basano sulla traduzione inglese.

Su cosa si basa la "Traduzione del Nuovo Mondo"?

Come base per tradurre le Scritture Ebraiche è stato usato il testo della *Biblia Hebraica* di Rudolf Kittel, edizioni 1951-1955. La revisione del 1984 della *Traduzione del Nuovo Mondo* inglese contiene aggiornamenti conformi alla *Biblia Hebraica Stuttgartensia* del 1977. Sono stati inoltre consultati i Rotoli del Mar Morto e numerose versioni antiche in altre lingue. Per quanto riguarda le Scritture Greche Cristiane, è stata principalmente usata l'autorevole edizione critica del testo greco preparata nel 1881 da Westcott e Hort, ma con la consultazione di vari altri testi fondamentali e di numerose antiche versioni in altre lingue.

Chi sono i traduttori?

Nell'offrire in dono i diritti di pubblicazione della loro traduzione, i membri del Comitato di Traduzione della Bibbia del Nuovo Mondo chiesero di rimanere anonimi. La Watch Tower Bible and Tract Society of Pennsylvania ha aderito alla loro richiesta. Lo scopo dei traduttori non era quello di farsi un nome, ma solo di rendere onore al divino Autore delle Sacre Scritture.

Nel corso degli anni altri comitati di traduzione hanno assunto una posizione simile. Per esempio, sulla sopraccoperta dell'edizione con riferimenti (1971) della *New American Standard Bible* si legge: "Non abbiamo usato il nome di nessuno studioso come referenza o raccomandazione perché riteniamo che la Parola di Dio debba presentarsi da sola".

Questa traduzione è davvero opera di studiosi?

Avendo i traduttori scelto di rimanere anonimi, a questa domanda non si può rispondere in termini di titoli accademici. La traduzione va valutata per quello che è.

Di che tipo di traduzione si tratta? Innanzi tutto è una traduzione accurata, per lo più letterale, dalle lingue originali. Non è una libera parafrasi in cui i traduttori abbiano tralasciato i particolari a loro giudizio secondari e aggiunto concetti che ritenessero utili.

Per agevolarne lo studio, alcune sue edizioni contengono numerosissime note in cui si segnalano eventuali traduzioni alternative di espressioni che si possono correttamente rendere in più di un modo, come pure un elenco specifico dei manoscritti antichi su cui ci si è basati per tradurre certe espressioni.

Alcuni versetti possono non essere espressi nel modo a cui è abituato il lettore. Qual è la traduzione giusta? I lettori sono invitati a esaminare i manoscritti citati a sostegno nelle note in calce dell'edizione con riferimenti della *Traduzione del Nuovo Mondo,* a leggere le spiegazioni contenute nell'appendice e a paragonare la traduzione con varie altre versioni. Di solito riscontreranno che ci sono altri traduttori che hanno ritenuto opportuno rendere quell'espressione in modo analogo.

Perché è usato il nome Geova nelle Scritture Greche Cristiane?

Innanzi tutto la *Traduzione del Nuovo Mondo* non è la sola Bibbia a farlo. Il nome divino compare in traduzioni delle Scritture Greche Cristiane in lingua ebraica, in quei brani che contengono citazioni dirette dalle ispirate Scritture Ebraiche. L'*Emphatic Diaglott* (1864) contiene il nome Geova 18 volte. Versioni delle Scritture Greche Cristiane in almeno altre 38 lingue usano pure qualche forma locale del nome divino.

L'importanza che Gesù attribuì al nome del Padre indica che egli stesso lo usava liberamente. (Matt. 6:9; Giov. 17:6, 26) Secondo Girolamo (IV secolo E.V.), l'apostolo Matteo scrisse il suo Vangelo prima in ebraico, e questo Vangelo cita numerosi brani delle Scritture Ebraiche contenenti il nome divino. Altri scrittori delle Scritture Greche Cristiane citarono dalla versione greca dei *Settanta* (una traduzione in greco delle Scritture Ebraiche iniziata verso il 280 a.E.V.), antiche copie della quale contenevano il nome divino in caratteri ebraici, come rivelano frammenti giunti fino a noi.

Il prof. George Howard, dell'Università della Georgia, ha scritto: "Dato che il Tetragramma [le quattro lettere ebraiche che formano il nome divino] era ancora scritto nelle copie della Bibbia greca che formavano le Scritture della chiesa primitiva, è ragionevole credere che gli scrittori del NT [Nuovo Testamento], citando la Scrittura, conservassero il Tetragramma nel testo biblico". — *Journal of Biblical Literature,* marzo 1977, p. 77.

Sembra che manchino dei versetti: come mai?

Quei versetti, presenti in alcune traduzioni, mancano nei più antichi manoscritti biblici disponibili. Il confronto con altre traduzioni moderne, sia cattoliche che protestanti, mostra che anche altri traduttori riconoscono che i versetti in questione sono estranei alla Bibbia. In certi casi sono stati presi da altre parti della Bibbia e aggiunti da uno scriba al brano che stava copiando.

Se qualcuno dice:

‘La vostra Bibbia è diversa’

Si potrebbe rispondere: ‘Che traduzione della Bibbia ha lei? Forse . . . (elencarne diverse nella propria lingua)? Sa, ci sono molte traduzioni’. **Quindi si potrebbe aggiungere:** ‘Sono lieto di usare qualsiasi traduzione lei preferisca. Ma forse le interesserà sapere perché apprezzo in particolare la *Traduzione del Nuovo Mondo.* Mi piace per il suo linguaggio moderno, comprensibile, e anche perché i traduttori si sono attenuti fedelmente al contenuto delle lingue bibliche originali’.

Oppure si potrebbe dire: ‘Da ciò che dice mi sembra di capire che lei ha una Bibbia in casa. Che traduzione della Bibbia usa? . . . Le dispiacerebbe prenderla?’ **Quindi si potrebbe aggiungere:** ‘Qualunque traduzione usiamo, in Giovanni 17:3 Gesù ribadì la cosa importante che tutti dovremmo tener presente, come può vedere qui nella sua stessa Bibbia. . . .’

Altra possibilità: ‘Ci sono molte traduzioni della Bibbia. La nostra Società incoraggia a usarne diverse per paragonarle e per aiutare il lettore ad afferrare il significato delle Scritture. Come forse saprà, in origine la Bibbia fu scritta in ebraico, aramaico e greco. Siamo quindi grati ai traduttori per ciò che hanno fatto affinché fosse disponibile nella nostra lingua. Lei che traduzione biblica usa?’

Ulteriore suggerimento: ‘Evidentemente lei è una persona che ama la Parola di Dio. Sono quindi certo che le interesserà sapere qual è una delle maggiori differenze fra la *Traduzione del Nuovo Mondo* e altre versioni. Riguarda il nome del più importante personaggio menzionato nelle Scritture. Sa di chi si tratta?’ **Quindi si potrebbe aggiungere:** (1) ‘Sapeva che il suo nome personale compare nel testo ebraico originale della Bibbia circa 7.000 volte, più di qualsiasi altro nome?’ (2) ‘Che differenza fa usare o no il nome personale di Dio? Ebbene, lei ha degli amici intimi di cui non conosce il nome? . . . Se vogliamo avere una relazione personale con Dio, è di fondamentale importanza conoscerne il nome. Guardi cosa disse Gesù in Giovanni 17:3, 6. (Sal. 83:18)’

Trinità

Definizione: Dottrina fondamentale delle religioni della cristianità. Secondo il Simbolo Atanasiano, ci sono tre Persone divine (il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo), ciascuna delle quali sarebbe eterna e onnipotente, né maggiore né minore delle altre; ciascuna d'esse sarebbe Dio, e tuttavia non formerebbero che un solo Dio. Altre formulazioni del dogma sottolineano che queste tre "Persone" non sono entità separate e distinte, bensì tre manifestazioni dell'essenza divina. Perciò alcuni sostenitori della Trinità dicono di credere che Gesù Cristo sia Dio, o che Gesù e lo Spirito Santo siano Geova. *Insegnamento non biblico.*

Come è nata la dottrina della Trinità?

The New Encyclopædia Britannica (1976) dice: "Né la parola Trinità, né l'esplicita dottrina in quanto tale, compare nel Nuovo Testamento, e neppure Gesù e i suoi seguaci intendevano contraddire lo Shema del Vecchio Testamento: 'Ascolta, o Israele: Il Signore nostro Dio è un unico Signore' (Deut. 6:4). . . . La dottrina si sviluppò a poco a poco nel corso di diversi secoli e attraverso molte dispute. . . . entro la fine del IV secolo . . . la dottrina della Trinità assunse sostanzialmente la forma che ha poi sempre conservato". — Micropædia, Vol. X, p. 126.

Un'enciclopedia cattolica afferma: "Prima della fine del IV secolo la formula 'un Dio in tre persone' non era solidamente attestata, e certo non era stata completamente assimilata dalla vita cristiana e dalla sua professione di fede. Ma è esattamente questa formulazione che vanta per prima il titolo di *dogma trinitario.* Fra i Padri Apostolici, non c'è stato nulla che si avvicinasse sia pure remotamente a una tale mentalità o veduta". — *New Catholic Encyclopedia* (1967), Vol. XIV, p. 299.

Nell'*Encyclopedia Americana* (1956) si legge: "Il cristianesimo è derivato dal giudaismo e il giudaismo era rigidamente unitariano [credeva cioè che Dio è una persona sola]. La strada che portò da Gerusalemme a Nicea può difficilmente dirsi diritta. Il trinitarismo del IV secolo non rispecchiava accuratamente il primitivo insegnamento cristiano circa la natura di Dio; al contrario, rappresentava una deviazione da tale insegnamento". — Vol. XXVII, p. 294L.

Secondo il *Nouveau Dictionnaire Universel,* "la trinità platonica, di per sé solo una ristrutturazione di trinità precedenti che risalivano a popoli più antichi, sembra essere la razionale e filosofica trinità di attributi che diede origine alle tre ipostasi o persone divine che le chiese cristiane hanno insegnato. . . . Questa concezione della trinità divina che il filosofo greco [Platone, IV secolo a.E.V.] aveva . . . si può rintracciare in tutte le antiche religioni [pagane]". — A cura di M. Lachâtre, Parigi, 1865-1870, Vol. 2, p. 1467.

Nel suo *Dizionario Biblico* il gesuita John L. McKenzie dice: “La trinità delle persone all’interno dell’unità di natura è definita in termini di ‘persona’ e ‘natura’, che sono termini filosofici greci; essi infatti non appaiono nella Bibbia. Le definizioni trinitarie sorsero come risultato di lunghe controversie nelle quali questi termini, e altri come ‘essenza’ e ‘sostanza’, furono erroneamente applicati a Dio da alcuni teologi”. — Cittadella Editrice, 1973, trad. di Filippo Gentiloni Silveri, p. 1009.

Sebbene, come ammettono i sostenitori della Trinità, nella Bibbia non si trovino né la parola “Trinità” né una formulazione del dogma trinitario, vi si trovano almeno i concetti che formano il dogma?

Insegna la Bibbia che lo “Spirito Santo” sia una persona?

Può sembrare che alcuni particolari versetti che menzionano lo spirito santo indichino personalità. Ad esempio lo spirito santo è definito un soccorritore (greco, *paràkletos;* “Consolatore”, *CEI, VR*) che ‘insegna’, ‘rende testimonianza’, ‘parla’ e ‘ode’. (Giov. 14:16, 17, 26; 15:26; 16:13) Ma altri versetti dicono che delle persone erano ‘piene’ di spirito santo, e che alcuni furono ‘battezzati’ con esso o ‘unti’ con esso. (Luca 1:41; Matt. 3:11; Atti 10:38) Questi ultimi accenni allo spirito santo non si adattano certo a una persona. Per comprendere ciò che insegna la Bibbia nel suo insieme, si deve tener conto di tutti questi versetti. Qual è la conclusione ragionevole? Che i primi versetti qui citati ricorrono a una figura di linguaggio, personificando lo spirito santo di Dio, la sua forza attiva, così come la Bibbia personifica la sapienza, il peccato, la morte, l’acqua e il sangue. (Vedi anche le pagine 369, 370, alla voce “Spirito”).

Le Sacre Scritture ci rivelano il nome personale del Padre, Geova. Ci dicono che il Figlio si chiama Gesù Cristo. Ma in nessun punto delle Scritture troviamo un nome *personale* riferito allo spirito santo.

Atti 7:55, 56 narra che Stefano ebbe una visione del cielo in cui vide “Gesù in piedi alla destra di Dio”. Ma non disse di aver visto lo spirito santo. (Vedi anche Rivelazione 7:10; 22:1, 3).

Un’enciclopedia cattolica ammette: “La maggioranza dei brani neotestamentari ci parlano dello spirito di Dio come di qualcosa, non come di qualcuno; lo si nota in particolare nel parallelismo fra lo spirito e la potenza di Dio”. (*New Catholic Encyclopedia,* 1967, Vol. XIII, p. 575) Vi si legge pure che “gli apologisti [scrittori cristiani del II secolo] parlavano con troppa esitazione dello Spirito; anticipando un po’ i tempi, si potrebbe dire in modo troppo impersonale”. — Vol. XIV, p. 296.

È d’accordo la Bibbia con quelli che insegnano che il Padre e il Figlio non sono persone separate e distinte?

Matt. 26:39, *VR:* "Andato un poco innanzi, [Gesù Cristo] si gettò con la faccia a terra, pregando, e dicendo: Padre mio, se è possibile, passi oltre da me questo calice! Ma pure, non come voglio io, ma come tu vuoi". (Se il Padre e il Figlio non fossero stati persone distinte, questa preghiera non avrebbe avuto senso. Gesù avrebbe rivolto la preghiera a se stesso, e la sua volontà sarebbe stata *necessariamente* la volontà del Padre).

Giov. 8:17, 18, *VR:* "[Gesù rispose ai farisei ebrei:] Nella vostra legge è scritto che la testimonianza di due uomini è verace. Or son io a testimoniar di me stesso, e il Padre che mi ha mandato testimonia pur di me". (Perciò Gesù parlò esplicitamente di sé come di una persona separata e distinta dal Padre).

Vedi anche pagina 161, alla voce "Geova".

Insegna la Bibbia che tutti i componenti della Trinità siano eterni, senza principio?

Col. 1:15, 16, *Con:* "[Gesù Cristo] è immagine del Dio invisibile, primogenito di ogni creazione, poiché in lui fu creato tutto nei cieli e sulla terra". In che senso Gesù Cristo è "primogenito di ogni creazione"? **(1)** I fautori della Trinità sostengono che qui "primogenito" ha il senso di principale, preminente, più insigne; spiegano quindi che Cristo non fa parte della creazione, ma è più insigne rispetto alle creature e distinto da esse. Se così fosse, e se la dottrina della Trinità fosse vera, perché non è detto che anche il Padre e lo spirito santo sono primogeniti di ogni creazione? La Bibbia invece applica questa espressione solo al Figlio. Secondo il normale significato di "primogenito", l'espressione indica che Gesù è il maggiore dei figli che formano la famiglia di Geova. **(2)** Prima di Colossesi 1:15, l'espressione 'primogenito di' ricorre nella Bibbia più di 30 volte, e quando è riferita a creature viventi ha sempre il medesimo significato: il primogenito appartiene al gruppo. "Il primogenito d'Israele" è uno dei figli d'Israele; "il primogenito di Faraone" è uno dei familiari di Faraone; "il primogenito di bestia" è anch'esso un animale. Perché alcuni dovrebbero quindi attribuire all'espressione un significato diverso in Colossesi 1:15? È per l'uso che ne fa la Bibbia o perché credono già in una certa dottrina e cercano di trovarne le prove? **(3)** Colossesi 1:16, 17 (*Con*) esclude forse Gesù dalla categoria delle creature quando dice che "in lui fu creato tutto . . . tutto per mezzo suo e in vista di lui è stato creato"? Qui la parola greca tradotta "tutto" è *pànta,* forma declinata di *pas.* In Luca 13:2, *Con, Mar, Na, NVB* e *VR82* lo traducono "tutti gli altri". (Vedi anche Luca 21:29 in *Ga, Mar,* e *NVB;* Filippesi 2:21 in *Con, Mar, PIB*). In armonia con tutto ciò che la Bibbia dice riguardo al Figlio, *NM* attribuisce a *pànta* lo stesso significato in Colossesi 1:16, 17, traducendolo così: "Per mezzo di lui *tutte le altre cose* furono create . . . *Tutte le altre cose* sono state create per mezzo di lui e per lui". Viene così indicato che anch'egli è un essere creato, parte della creazione di Dio.

Apoc. [Riv.] 1:1; 3:14, *Con:* "Rivelazione di Gesù Cristo, che gli diede Dio . . . 'All'angelo della Chiesa di Laodicea scrivi: "Questo dice l'Amen, il testimone fedele e verace, il principio [greco, *archè*] della creazione di Dio"'". (*CEI, NM, VR* e altre traducono in modo

analogo). È corretta questa traduzione? Secondo alcuni il versetto vorrebbe dire che il Figlio fu 'il principiatore della creazione di Dio', la sua 'causa prima'. Ma il *Vocabolario greco-italiano* di L. Rocci (ed. Dante Alighieri, 1976, p. 273) dà come primo significato di *archè* "principio". La conclusione logica è che colui che parla in Apocalisse 3:14 sia una creatura, la prima delle creature di Dio, la quale ebbe un principio. Confronta Proverbi 8:22 dove, come riconoscono molti commentatori biblici, la sapienza personificata rappresenta il Figlio. Secondo *CEI*, *Ga* e *NVB*, colui che qui parla è stato 'creato'.

Riferendosi profeticamente al Messia, Michea 5:1 (*VR*) [5:2, *NM*] dice: "Le [sue] origini risalgono ai tempi antichi, ai giorni eterni". Significa questo che egli sia Dio? È degno di nota il fatto che, anziché parlare di "giorni eterni", *Con* traduce l'ebraico "giorni più lontani"; *CEI* ha "giorni più remoti"; *Ga* ha "giorni più antichi"; *NM,* "giorni del tempo indefinito". Alla luce di Apocalisse 3:14, discusso sopra, Michea 5:2 non dimostra che Gesù non abbia avuto un principio.

Insegna la Bibbia che nessuno dei componenti della Trinità sia maggiore o minore dell'altro, che siano tutti uguali, tutti onnipotenti?

Mar. 13:32, *Con:* "Riguardo poi a quel giorno o a quell'ora, nessuno sa niente, neppure gli angeli che sono in cielo, né il Figlio, ma solo il Padre". (Non sarebbe stato così se il Padre, il Figlio, e lo Spirito Santo fossero stati coeguali, formando un'unica Deità. E se, come sostiene qualcuno, il Figlio non lo sapeva in quanto uomo, c'è da chiedersi come mai non lo sapesse lo Spirito Santo).

Matt. 20:20-23, *CEI:* "La madre dei figli di Zebedeo . . . gli rispose [a Gesù]: 'Di' che questi miei figli siedano uno alla tua destra e uno alla tua sinistra nel tuo regno'. Rispose Gesù: . . . 'Il mio calice lo berrete; però non sta a me concedere che vi sediate alla mia destra o alla mia sinistra, ma è per coloro per i quali è stato preparato dal Padre mio'". (Che stranezza se, come si afferma, Gesù fosse stato Dio! Stava forse rispondendo solo secondo la sua "natura umana"? Se, come dicono i sostenitori della Trinità, Gesù era veramente "Uomo-Dio" — cioè *contemporaneamente* uomo e Dio, non solo l'uno o l'altro — sarebbe coerente dare una simile spiegazione? Non mostra piuttosto Matteo 20:23 che il Figlio non è uguale al Padre, e che il Padre ha riservato per sé certe prerogative?)

Matt. 12:31, 32, *Con:* "Ogni peccato e bestemmia saranno perdonati agli uomini, ma la bestemmia contro lo Spirito non sarà perdonata. E chiunque dirà una parola contro il Figlio dell'uomo gli sarà perdonata, ma chi la dirà contro lo Spirito Santo non gli sarà perdonata, né in questo secolo, né nel futuro". (Se lo Spirito Santo fosse una persona e fosse Dio, questo passo contraddirebbe apertamente la dottrina della Trinità, perché vorrebbe dire che in qualche modo lo Spirito Santo è maggiore del Figlio. Le parole di Gesù mostrano piuttosto che il Padre, al quale appartiene lo "Spirito", è maggiore di Gesù, il Figlio dell'uomo).

Giov. 14:28, *Con:* “[Gesù disse:] Se mi amaste, godreste che vado al Padre, perché il Padre è maggiore di me”.

1 Cor. 11:3, *Con:* “Voglio tuttavia che sappiate che capo di ogni uomo è Cristo, capo della donna è l’uomo e capo di Cristo è Dio”. (È chiaro pertanto che Cristo non è Dio, e che Dio è superiore a Cristo. Si ricordi che queste parole furono scritte verso il 55 E.V., circa 22 anni dopo che Gesù era tornato in cielo. Perciò la verità qui enunciata riguarda la relazione esistente fra Dio e Cristo in cielo).

1 Cor. 15:27, 28, *Con:* “[Dio] tutto ha posto sotto i suoi piedi [di Gesù]. Però quando egli dice che tutto gli è stato assoggettato, è chiaro che si deve eccettuare colui che gli ha assoggettato tutto. Quando poi avrà assoggettato a lui tutte le cose, allora anch’egli, il Figlio, si assoggetterà a colui che gli ha assoggettato tutto, affinché Dio sia tutto in tutti”.

Sia il termine ebraico *Shaddài* che il greco *Pantokràtor* sono tradotti “Onnipotente”. Entrambi questi termini nelle lingue originali sono ripetutamente applicati a Geova, il Padre. (Eso. 6:3; Riv. 19:6) Nessuno dei due è mai riferito al Figlio o allo spirito santo.

Insegna la Bibbia che ciascuno dei componenti della Trinità sia Dio?

Gesù disse in preghiera: “Padre, . . . la vita eterna è questa: Che conoscano te, *il solo vero Dio* e colui che mandasti, Gesù Cristo”. (Giov. 17:1-3, *Con;* il corsivo è nostro). (Qui la maggior parte delle traduzioni usa l’espressione “il solo vero Dio” con riferimento al Padre. Come fa uno a essere “il solo vero Dio” se ci sono altri due che sono Dio allo stesso livello? Tutti gli altri che sono chiamati “dèi” devono essere o falsi dèi o semplice riflesso del vero Dio).

1 Cor. 8:5, 6, *Con:* “Sebbene ci siano esseri chiamati dèi, sia in cielo che sulla terra, come ci sono molti dèi e molti signori, tuttavia per noi c’è un solo Dio, il Padre, dal quale provengono tutte le cose e anche noi siamo per lui, e un solo Signore, Gesù Cristo, per mezzo del quale esistono tutte le cose e noi pure per mezzo di lui”. (Qui il Padre è presentato come il “solo Dio” dei cristiani, distinto da Gesù Cristo).

1 Piet. 1:3, *Con:* “Benedetto il Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo”. (Ripetutamente, anche dopo l’ascensione di Gesù al cielo, le Scritture si riferiscono al Padre come al “Dio” di Gesù Cristo. In Giovanni 20:17, Gesù stesso, dopo la sua risurrezione, chiamò il Padre “Iddio mio”. In seguito, quando era in cielo, usò di nuovo la stessa espressione, come è indicato in Rivelazione 3:12. Ma nella Bibbia non troviamo mai che il Padre chiami il Figlio “mio Dio”, né il Padre o il Figlio chiamano “mio Dio” lo spirito santo).

Ulteriori commenti su scritture con le quali alcuni tentano di dimostrare che Cristo sia Dio si trovano alle pagine 165-169, alla voce “Gesù Cristo”.

In *Saggi Teologici* il gesuita Karl Rahner ammette: "Lo Spirito Santo poi non è chiamato mai θεός [Dio]", e "nel N. T. ὁ θεός [letteralmente, il Dio] non è mai detto dello πνεῦμα ἅγιον [spirito santo]". — Edizioni Paoline, 1965, trad. di A. Marranzini, pp. 568, 577.

Si può dire che qualcuna delle scritture citate dai fautori della Trinità a sostegno della loro dottrina fornisca una solida base per questo dogma?

Chi veramente cerca di conoscere la verità riguardo a Dio non setaccerà la Bibbia nella speranza di trovare un versetto che si possa interpretare secondo i suoi preconcetti. Vorrà sapere cosa dice la Parola di Dio. Forse troverà che alcuni versetti si possono intendere in più di una maniera, ma paragonandoli con altre affermazioni bibliche sullo stesso argomento il loro significato diverrà chiaro. Occorre dire subito che *la maggioranza dei passi* usati come "prova" della Trinità menzionano in effetti solo due persone, non tre; perciò, se anche la spiegazione trinitaria di questi passi fosse esatta, non proverebbero che la Bibbia insegna la Trinità. Si considerino i seguenti:

(*Salvo diversa indicazione, tutti i versetti citati qui di seguito sono tratti dalla "Bibbia Concordata"*).

Versetti in cui un titolo che appartiene a Geova è applicato a Gesù Cristo o si afferma che si applichi a Gesù

L'Alfa e l'Omega: A chi spetta giustamente questo titolo? (1) In Apocalisse [Rivelazione] 1:8 è riferito a Dio, l'Onnipotente. Nel versetto 11, *Di* applica questo titolo a un personaggio che la successiva descrizione mostra essere Gesù Cristo. Ma gli studiosi riconoscono che il riferimento all'Alfa e l'Omega nel versetto 11 è spurio, tant'è vero che non compare nella maggioranza delle versioni moderne. (2) Molte traduzioni dell'Apocalisse in ebraico riconoscono che nel versetto 8 si parla di Geova e quindi vi ripristinano il nome personale di Dio. Vedi *NM*, edizione con note e riferimenti, ntt. (3) Apocalisse 21:6, 7 indica che i cristiani che vincono spiritualmente saranno 'figli' di colui che è chiamato l'Alfa e l'Omega. Questo però non è mai detto della relazione esistente fra i cristiani unti con lo spirito e Gesù Cristo. Gesù ne parlò come dei suoi "fratelli". (Ebr. 2:11; Matt. 12:50; 25:40) Ma quei "fratelli" di Gesù sono chiamati "figli di Dio". (Gal. 3:26; 4:6) (4) In Apocalisse 22:12 qualche versione inserisce il nome Gesù, così che il riferimento all'Alfa e l'Omega del versetto 13 sembrerebbe applicarsi a lui. Ma qui il nome Gesù non compare nel testo greco, e altre traduzioni non lo includono. (5) In Apocalisse 22:13 l'Alfa e l'Omega è pure chiamato "il primo e l'ultimo", espressione che in Apocalisse 1:17, 18 è riferita a Gesù. Anche l'espressione "apostolo" è riferita sia a Gesù Cristo che a certi suoi seguaci. Ma questo non dimostra che siano la stessa persona o che siano di pari rango, non è vero? (Ebr. 3:1) La conclusione evidente è quindi che il titolo 'l'Alfa e l'Omega' si riferisce all'Iddio Onnipotente, il Padre, e non al Figlio.

Salvatore: Ripetutamente le Scritture dicono che Dio è Salvatore. In Isaia 43:11 Dio dice addirittura: "Fuori di me non c'è salvatore". Dato che anche Gesù è chiamato Salvatore, dobbiamo concludere che Gesù sia Dio? Niente affatto. Tito 1:3, 4 parla di "Dio nostro Salvatore", e poi di 'Dio Padre e Cristo Gesù, nostro Salvatore'. Perciò entrambi sono salvatori. Giuda 25 ne spiega il nesso, dicendo: "Dio, nostro salvatore *attraverso* Gesù Cristo Signor nostro". (Il corsivo è nostro). (Vedi anche Atti 13:23). In Giudici 3:9 lo stesso termine ebraico (*mohshìa'*, tradotto "salvatore" o "liberatore") che è usato in Isaia 43:11 è riferito a Otniel, giudice d'Israele, ma questo non autorizza a pensare che Otniel fosse Geova, vero? Leggendo Isaia 43:1-12 si comprende che il senso del versetto 11 è che solo Geova era Colui che provvedeva la salvezza o liberazione a Israele; quella salvezza non era da attribuirsi a nessuno degli dèi delle nazioni circonvicine.

Dio: In Isaia 43:10 Geova dice: "Prima di me non fu fatto alcun dio, né dopo di me ve ne sarà alcuno". Significa questo che, siccome Gesù Cristo è profeticamente chiamato "Dio potente" in Isaia 9:5 [9:6 *NM*], Gesù dev'essere Geova? Ancora una volta il contesto risponde negativamente. Nessuna delle idolatriche nazioni gentili aveva formato un dio prima di Geova, perché nessuno è esistito prima di Geova. Né in qualche tempo futuro avrebbero formato alcun dio reale, vivente, in grado di profetizzare (Isa. 46:9, 10) Ma questo non significa che *Geova* non abbia mai portato all'esistenza qualcuno che si possa giustamente definire un dio. (Sal. 82:1, 6; Giov. 1:1, *NM*) In Isaia 10:21 Geova è chiamato "Dio potente", come Gesù in Isaia 9:5, ma solo Geova è chiamato "Dio *Onnipotente*". — Gen. 17:1.

Se un certo titolo o una certa descrizione ricorre più volte nelle Scritture, non si dovrebbe mai concludere frettolosamente che si riferisca sempre alla stessa persona. Un simile ragionamento porterebbe a concludere che Nabucodonosor era Gesù Cristo, perché entrambi furono chiamati "re dei re" (Dan. 2:37; Riv. 17:14), o che i discepoli di Gesù erano in realtà Gesù Cristo, perché sia loro che lui furono definiti "la luce del mondo". (Matt. 5:14; Giov. 8:12) Si devono sempre considerare il contesto e gli eventuali altri casi in cui la stessa espressione ricorre nella Bibbia.

Applicazione a Gesù Cristo, da parte di scrittori biblici ispirati, di passi delle Scritture Ebraiche che si riferiscono chiaramente a Geova

Perché Giovanni 1:23 cita Isaia 40:3 e lo applica a ciò che fece Giovanni il Battezzatore nel preparare la via per *Gesù Cristo*, quando Isaia 40:3 parla chiaramente di preparare la via davanti a *Geova?* Perché Gesù *rappresentava* il Padre suo. Venne nel nome del Padre suo e con l'assicurazione che il Padre era sempre con lui perché egli faceva le cose che piacevano al Padre. — Giov. 5:43; 8:29.

Perché Ebrei 1:10-12 cita Salmo 102:25-27 e lo applica al Figlio, quando il salmo dice che è rivolto a Dio? Perché il Figlio è colui *mediante il quale* Dio compì le opere creative descritte dal salmista. (Vedi Colossesi 1:15, 16; Proverbi 8:22, 27-30). Si noti che in Ebrei 1:5b si cita

2 Samuele 7:14 e lo si applica al Figlio di Dio. Sebbene quel passo si applicasse inizialmente a Salomone, la successiva applicazione a Gesù Cristo non significa che Salomone e Gesù siano la stessa persona. Gesù è "più grande di Salomone" e compie un'opera prefigurata da Salomone. — Luca 11:31.

Scritture che menzionano il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo insieme

Due di questi casi sono Matteo 28:19 e 2 Corinti 13:14. Nessuna di queste scritture dice che il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo siano coeguali o coeterni o che tutti siano Dio. Le prove scritturali già trattate alle pagine 406-410 non permettono di leggere simili concetti in queste scritture.

La *Cyclopedia of Biblical, Theological, and Ecclesiastical Literature* di McClintock e Strong, pur sostenendo la dottrina della Trinità, riconosce quanto segue circa Matteo 28:18-20: "Questo brano, comunque, di per sé, non dimostrerebbe in maniera decisiva né la *personalità* dei tre soggetti menzionati, né la loro *uguaglianza* o *divinità*". (Ristampa 1981, Vol. X, p. 552) Riguardo ad altri passi che pure menzionano i tre insieme, questa enciclopedia ammette che anch'essi sono di per sé "insufficienti" a dimostrare la Trinità. (Confronta 1 Timoteo 5:21, dove sono menzionati insieme Dio, Cristo e gli angeli).

Passi delle Scritture Ebraiche in cui a Dio sono attribuiti nomi al plurale

In Genesi 1:1 il titolo "Dio" traduce *'Elohìm,* che in ebraico è un plurale. I sostenitori della Trinità lo interpretano come una prova della Trinità. Affermano pure che Deuteronomio 6:4 (*CEI*) si riferisca all'unità dei componenti della Trinità quando dice: "Il Signore è il nostro Dio [da *'Elohìm*], il Signore è uno solo".

Qui in ebraico il plurale del nome è un plurale di maestà. (Vedi *Enciclopedia della Bibbia,* LDC, 1969, Vol. II, col. 1289). Non contiene nessuna idea di una pluralità di persone all'interno della divinità. Analogamente, quando in Giudici 16:23 si parla del falso dio Dagon, viene usata una forma del titolo *'elohìm;* il relativo verbo è al singolare, a indicare che si riferisce a quell'unico dio soltanto. In Genesi 42:30, Giuseppe è chiamato "signore" (*'adhonèh,* plurale di maestà) d'Egitto.

Il greco non ha un plurale di maestà. Perciò in Genesi 1:1 i traduttori della *LXX* usarono *ho Theòs* (Dio, singolare) come equivalente di *'Elohìm.* In Marco 12:29, che riporta una risposta di Gesù in cui egli cita Deuteronomio 6:4, è similmente usato il singolare greco *ho Theòs.*

In Deuteronomio 6:4 il testo ebraico contiene due volte il Tetragramma, per cui andrebbe più correttamente letto: "Geova nostro Dio è un solo Geova". (*NM*) La nazione d'Israele, a cui furono rivolte quelle parole, non credeva nella Trinità. I babilonesi e gli egiziani adoravano triadi di dèi, ma a Israele fu chiaramente spiegato che Geova era diverso.

Passi che, a seconda della traduzione biblica usata, permetterebbero di trarre più di una conclusione

Se la grammatica permette di tradurre un passo in più di un modo, qual è la versione corretta? Quella che concorda col resto della Bibbia. Se non si tiene conto di altre parti della Bibbia e si costruisce una dottrina sulla versione preferita di un particolare versetto, ciò che si crede non rispecchia più la Parola di Dio, ma le proprie idee e forse quelle di qualche altro uomo imperfetto.

***Giovanni 1:1, 2*:**

Con traduce: "In principio era la Parola e la Parola era presso Dio, anzi la Parola era Dio". (Altre versioni traducono in modo simile). Ma *NM* traduce: "In principio era la Parola, e la Parola era con Dio, e la Parola era un dio. Questi era in principio con Dio".

Quale traduzione di Giovanni 1:1, 2 è in armonia col contesto? Giovanni 1:18 dice: "Dio nessuno l'ha mai veduto". Il versetto 14 dice chiaramente che "la Parola divenne carne ed ha abitato fra noi e noi abbiamo visto la sua gloria". Inoltre i versetti 1, 2 dicono che in principio questi era "*presso* Dio". Si può essere *presso* qualcuno e nello stesso tempo *essere* quel qualcuno? In Giovanni 17:3 Gesù si rivolse al Padre chiamandolo "il solo vero Dio"; perciò Gesù, "un dio", è semplicemente il riflesso delle qualità divine del Padre suo. — Ebr. 1:3.

La traduzione "un dio" si concilia con le regole della grammatica greca? Alcune opere di consultazione sostengono vigorosamente che il testo greco debba tradursi: "La Parola era Dio". Ma non tutti sono d'accordo. Nel suo articolo "Predicati nominali qualitativi privi di articolo: Marco 15:39 e Giovanni 1:1", Philip B. Harner scrive che proposizioni come quella di Giovanni 1:1, "con un predicato privo di articolo che precede il verbo, hanno primariamente significato qualitativo. Indicano che il *logos* ha la natura di *theos*". E aggiunge: "Forse la proposizione si potrebbe tradurre: 'la Parola era della stessa natura di Dio'". (*Journal of Biblical Literature,* 1973, pp. 85, 87) In questo versetto, quindi, il fatto che nel secondo caso la parola *theòs* nel testo greco sia priva dell'articolo determinativo (*ho*) e preceda il verbo è significativo. È il caso di notare che traduttori che insistono nel rendere Giovanni 1:1 "la Parola era Dio" non esitano poi a usare l'articolo indeterminativo (un) nel tradurre altri passi in cui un predicato nominale singolare privo di articolo precede il verbo. Ad esempio, in Giovanni 6:70 sia *CEI* che *VR* si riferiscono a Giuda Iscariota come a "un diavolo", e in Giovanni 9:17 descrivono Gesù come "un profeta".

Nel suo *Dizionario Biblico* il gesuita John L. McKenzie dice: "A rigor di termini Gv 1,1 dovrebbe essere tradotto così: 'La parola era con il Dio (= il Padre), e la parola era un essere divino'". (Le parentesi sono sue. L'originale inglese reca il *nihil obstat* e l'*imprimatur*). — Cittadella Editrice, 1973, trad. di Filippo Gentiloni Silveri, p. 251.

In armonia con quanto sopra, *AT* traduce: “la Parola era divina”; *Mo,* “il Logos era divino”; *NTIV,* “la parola era un dio”. Nella sua traduzione tedesca, Ludwig Thimme lo rende così: “La Parola era una specie di Dio”. Definire la Parola (che in seguito divenne Gesù Cristo) un “dio” è coerente con l’uso del termine nel resto delle Scritture. Per esempio, in Salmo 82:1-6 giudici umani d’Israele sono chiamati “dèi” (ebraico, *’elohìm;* greco, *theòi,* in Giovanni 10:34) in quanto rappresentanti di Geova tenuti a esporre la sua legge.

Vedi anche *NM, edizione con note e riferimenti, p. 1581*.

***Giovanni 8:58*:**

Con traduce: “Disse loro Gesù: ‘In verità, in verità vi dico, prima che Abramo fosse, io sono [greco, *egò eimì*]’”. (Numerose altre versioni hanno tutte “io sono”; alcune usano addirittura le maiuscole per dare l’idea di un titolo. Cercano così di collegare quest’espressione con Esodo 3:14, dove, secondo la loro traduzione, Dio si attribuisce il titolo “Io-sono”). Comunque, in *NM* l’ultima parte di Giovanni 8:58 dice: “Prima che Abraamo venisse all’esistenza, io ero”. (Analogamente traducono *AT, Mo* e altri).

Quale traduzione è conforme al contesto? La domanda dei giudei (versetto 57) alla quale Gesù stava rispondendo riguardava la sua età, non la sua identità. La risposta di Gesù si riferì logicamente alla sua età, cioè da quanto tempo esisteva. È interessante che non viene mai fatto alcun tentativo di applicare *egò eimì,* come titolo, allo spirito santo.

A Grammar of the Greek New Testament in the Light of Historical Research, di A. T. Robertson, dice: “Il verbo [*eimì*] . . . A volte esprime in effetti l’esistenza come predicato esattamente come qualsiasi altro verbo, ad esempio in [*egò eimì*] (Gv. 8:58)”. (Nashville, Tennessee, 1934, p. 394). Nel libro *Il Vangelo di Giovanni* (con *imprimatur*), di J. Mateos e J. Barreto, in una nota a questo versetto, si riconosce che la relazione temporale espressa dal greco *“prin... eimi”* si può tradurre in italiano *“prima... ero”.* — Cittadella Editrice, 1982, trad. di Teodora Tosatti, p. 387.

Vedi anche *NM, edizione con note e riferimenti, pp. 1584, 1585*.

***Atti 20:28*:**

Con traduce: “Badate a voi stessi e a tutto il gregge, in cui lo Spirito Santo vi collocò come vescovi per pascere la Chiesa di Dio che egli si è acquistata col suo proprio sangue”. (*CEI, VR* e altri traducono in modo simile). Ma in *NM* l’ultima parte del versetto dice: “col sangue del suo proprio [Figlio]”. (Anche *Ga* e *NVB* traducono ‘col sangue del suo proprio Figlio’. *Mar* ha “col sangue del suo unigenito”).

Quale traduzione concorda con 1 Giovanni 1:7, che dice: “Il sangue del Figlio suo [cioè del Figlio di Dio] Gesù ci purifica da ogni peccato”? (Vedi anche Rivelazione 1:4-6). Perché

potessimo avere la vita, come detto in Giovanni 3:16, Dio mandò il suo unigenito Figlio o venne egli stesso come uomo? Non fu il sangue di Dio, ma quello di suo Figlio a essere versato.

Vedi anche NM, edizione con note e riferimenti, p. 1582.

***Romani 9:5*:**

NVB traduce: "I Patriarchi, da loro proviene Cristo secondo la sua natura umana, egli che domina tutto, è Dio, benedetto nei secoli, amen!" (*Di, Na, VR* traducono in modo simile). In *NM,* invece, l'ultima parte del versetto dice: "dai quali sorse il Cristo secondo la carne: Dio, che è sopra tutti, sia benedetto per sempre. Amen". (*RS, NE, TEV, NAB, Mo* traducono tutte in modo simile a *NM;* vedi anche *Con,* nota in calce).

Questo versetto intende dire che Cristo "domina tutto" ("è al di sopra di ogni cosa", *Con*) e che quindi sia Dio? O parla di Dio e di Cristo come di due persone distinte e dice che Dio è "al di sopra di ogni cosa"? Quale traduzione di Romani 9:5 è in armonia con Romani 15:5, 6, che, dopo aver fatto una distinzione fra Dio e Cristo Gesù, esorta il lettore a glorificare "il Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo"? (*Na*) (Vedi anche 2 Corinti 1:3 ed Efesini 1:3). Si consideri cosa è detto successivamente in Romani capitolo 9. I versetti 6-13 dimostrano che l'attuazione del proposito di Dio non dipende dall'eredità secondo la carne ma dalla volontà di *Dio.* I versetti 14-18 fanno riferimento al messaggio dato da Dio a Faraone, riportato in Esodo 9:16, per sottolineare il fatto che *Dio* è al di sopra di tutti. Nei versetti 19-24 la supremazia di *Dio* è ulteriormente illustrata dall'analogia del vasaio e dei vasi d'argilla che produce. Com'è dunque appropriata, al versetto 5, l'espressione "Dio, che è sopra tutti, sia benedetto per sempre. Amen"! — *NM.*

L'edizione inglese del *Dizionario dei concetti biblici del Nuovo Testamento* afferma: "Un passo controverso è Rom. 9:5. . . . Sarebbe facile, e perfettamente possibile sotto il profilo linguistico, riferire l'espressione a Cristo. Il versetto quindi direbbe: 'Cristo che è Dio sopra ogni cosa, benedetto nei secoli. Amen'. Ma anche in questo caso, Cristo non verrebbe uguagliato in maniera assoluta a Dio, ma descritto solo come essere dalla natura divina, dato che il termine *theos* non ha l'articolo . . . Più verosimilmente si tratta di una dossologia all'indirizzo di Dio". — Grand Rapids, Michigan, 1976, Vol. 2, p. 80.

Vedi anche NM, edizione con note e riferimenti, pp. 1582, 1583.

***Filippesi 2:5, 6*:**

VR traduce: "Abbiate in voi lo stesso sentimento che è stato in Cristo Gesù; il quale, essendo in forma di Dio non riputò rapina l'essere uguale a Dio". (*CEI* ha: "non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio"). Comunque, in *NM* il versetto 6 dice: "il quale, benché esistesse nella forma di Dio, non prese in considerazione una rapina [greco,

harpagmòn], cioè che dovesse essere uguale a Dio". *Con* traduce: "non ritenne come cosa da far propria avidamente l'essere uguale a Dio [v. 7]".

Quale pensiero è in armonia col contesto? Il versetto 5 consiglia ai cristiani di imitare Cristo sotto l'aspetto qui trattato. È possibile che venissero esortati a 'non reputare una rapina', ma un loro diritto, 'l'essere uguali a Dio'? No di certo! Possono invece imitare colui che "non prese in considerazione una rapina, cioè che dovesse essere uguale a Dio". (Confronta Genesi 3:5). Questa traduzione è anche d'accordo con Gesù Cristo stesso, il quale disse: "Il Padre è maggiore di me". — Giov. 14:28.

The Expositor's Greek Testament afferma: "Non troviamo nessun passo in cui [*harpàzo*] o alcuno dei suoi derivati [incluso *harpagmòn*] abbia il senso di 'tenere in possesso', 'ritenere'. Sembra invariabilmente significare *'afferrare', 'prendere con violenza'*. Non è quindi consentito slittare dal vero significato di 'afferrare' a uno totalmente diverso come 'tenere stretto'". — A cura di W. Robertson Nicoll, Grand Rapids, Michigan, 1967, Vol. III, pp. 436, 437.

Colossesi 2:9:

VR traduce: "In lui [in Cristo] abita corporalmente tutta la pienezza della Deità [greco, *theòtetos,* genitivo di *theòtes*]". (Altre versioni traducono in modo analogo). Comunque, *NM* traduce: "In lui dimora corporalmente tutta la pienezza della qualità divina". (*AT, We* e altri hanno "natura di Dio", anziché "Deità". Confronta 2 Pietro 1:4).

È evidente che non tutti interpretano allo stesso modo Colossesi 2:9. Ma quale traduzione è conforme al resto dell'ispirata lettera ai Colossesi? Ciò che Cristo aveva in sé era qualcosa che gli apparteneva in quanto Dio, come parte di una Trinità? O la "pienezza" che abita in lui è qualcosa che è divenuta sua per decisione di qualcun altro? Colossesi 1:19 (*VR*) dice che tutta la pienezza abitò in Cristo perché di questo "si compiacque il Padre". *Na* dice che fu "perché (il Padre) volle che abitasse in lui tutta la pienezza". (Le parentesi sono sue).

Si consideri l'immediato contesto di Colossesi 2:9: Al versetto 8 i lettori sono avvertiti di stare attenti a non essere sviati da quelli che propagandano filosofie e tradizioni umane. È anche ricordato loro che "tutti i tesori della sapienza e della conoscenza sono nascosti" in Cristo, e i lettori vengono esortati a essere "uniti a lui, . . . radicati ed edificati in lui e confermati nella fede". (Versetti 3, 6, 7, *VR*) In lui, e non negli autori o negli insegnanti delle filosofie umane, dimora una certa preziosa "pienezza". L'apostolo Paolo stava forse dicendo che la "pienezza" che era in Cristo faceva di Cristo Dio stesso? Non secondo Colossesi 3:1, dove è detto che "Cristo è seduto alla destra di Dio". — Vedi *CEI, Con.*

Secondo il *Vocabolario greco-italiano* di L. Rocci (ed. Dante Alighieri, 1976, p. 877), *theòtes* (nominativo; genitivo *theòtetos*) significa "divinità; natura divina". L'essere vera "divinità"

o di “natura divina” non rende Gesù, quale Figlio di Dio, coeguale e coeterno col Padre, così come il fatto che tutti gli uomini abbiano in comune l’“umanità” o “natura umana” non li rende coeguali o coetanei.

***Tito 2:13*:**

Con traduce: “Nell’attesa della beata speranza e manifestazione della gloria del grande Dio e Salvatore nostro Gesù Cristo”. (*CEI e VR* traducono in modo simile). *NM* invece traduce: “Mentre aspettiamo la felice speranza e la gloriosa manifestazione del grande Dio e del Salvatore nostro Cristo Gesù”. (Similmente traduce *Na*).

Quale traduzione è in armonia con Tito 1:4, che parla di ‘Dio Padre e Cristo Gesù nostro Salvatore’? Sebbene le Scritture si riferiscano anche a Dio come a un Salvatore, questo versetto fa una chiara distinzione fra Dio e Cristo Gesù, colui mediante il quale Dio provvede la salvezza.

Secondo alcuni Tito 2:13 indicherebbe che Cristo è sia Dio che Salvatore. Ma è interessante che *Con, CEI, VR, Ga,* pur traducendo Tito 2:13 in modo tale da consentire una simile interpretazione, non seguono lo stesso criterio quando traducono 2 Tessalonicesi 1:12. Henry Alford, in *The Greek Testament,* afferma: “Direi che [una versione che distingua chiaramente fra Dio e Cristo in Tito 2:13] soddisfi tutte le esigenze grammaticali della frase: cioè che, sia dal punto di vista strutturale che contestuale, sia più probabile e più consona al modo di scrivere dell’Apostolo”. — Boston, 1877, Vol. III, p. 421.

Vedi anche *NM, edizione con note e riferimenti, pp. 1583, 1584*.

***Ebrei 1:8*:**

Con traduce: “Del Figlio dice: ‘Il tuo trono, o Dio, è eterno’”. (Altre versioni traducono nello stesso modo). *NM* invece traduce: “Ma riguardo al Figlio: ‘Dio è il tuo trono per i secoli dei secoli’”. (La stessa idea danno *AT, Mo, TC, By*).

Quale versione è conforme al contesto? I versetti precedenti mostrano che *Dio* è la persona che sta parlando, non quella alla quale ci si sta rivolgendo, e il versetto successivo usa l’espressione “Dio, il tuo Dio”, a conferma che colui al quale si sta parlando non è l’Iddio Altissimo, ma un adoratore di quel Dio. Ebrei 1:8 cita Salmo 45:6 [o 7, a seconda delle versioni], che in origine era rivolto a un re umano d’Israele. Ovviamente lo scrittore biblico di quel salmo non pensava che quel re umano fosse l’Iddio Onnipotente. Piuttosto, Salmo 45:7, in *Con,* dice: “Il tuo trono è reso eterno da Dio”. (*ATE* traduce: “Il tuo trono, per volontà di Dio, durerà in eterno”. *LPB* ha: “Il tuo è trono di Dio”. *NTS* traduce: “Iddio ha stabilito il tuo trono”. Vedi anche *Ri,* nota in calce). È detto che Salomone, forse il re cui in origine era rivolto il Salmo 45, sedeva “sul trono di Geova”. (1 Cron. 29:23, *NM*) In armonia col fatto che Dio è il “trono”, cioè la Fonte e il Sostenitore della regalità di Cristo, Daniele 7:13, 14 e Luca 1:32 mostrano che Dio gli conferisce tale autorità.

Ebrei 1:8, 9 cita Salmo 45:6, 7, riguardo al quale l'erudito biblico B. F. Westcott scrive: "La LXX può tradursi in due modi: [*ho theòs*] si può intendere come vocativo in entrambi i casi (*Il tuo trono, o Dio, . . . perciò, o Dio, il tuo Dio . . .*) oppure si può intendere come soggetto (o predicato) nel primo caso (*Dio è il tuo trono,* oppure *Il tuo trono è Dio . . .*), e come apposizione di [*ho theòs sou*] nel secondo (*Perciò Dio, sì, il tuo Dio . . .*). . . . È assai improbabile che [*'Elohìm*] nell'originale possa riferirsi al re. Le probabilità sono quindi contrarie all'opinione che [*ho theòs*] sia un vocativo nella LXX. Perciò, tutto sommato, sembra sia meglio tradurre così la prima proposizione: *Dio è il tuo trono* (oppure, *Il tuo trono è Dio*), cioè 'Il tuo regno è fondato su Dio, Roccia inamovibile'". (*The Epistle to the Hebrews,* Londra, 1889, pp. 25, 26). In una nota a Ebrei 1:8, *Mar* dice: "Le traduzioni greche hanno piuttosto [*ho Theòs*], e quindi: 'Il tuo trono è Dio', parole che indicano che la dignità reale del Cristo è di una durata e di una eternità garantite da Dio stesso".

***1 Giovanni 5:7, 8*:**

Di traduce: "Tre son quelli che testimoniano nel cielo: il Padre, e la Parola, e lo Spirito Santo; e questi tre sono una stessa cosa. Tre ancora son quelli che testimoniano sopra la terra: lo Spirito, e l'acqua, e il sangue; e questi tre si riferiscono a quell'una cosa". (Questo passo trinitario compare anche in qualche altra delle versioni meno recenti). Comunque, *NM* non include le parole "nel cielo: il Padre, e la Parola, e lo Spirito Santo; e questi tre sono una stessa cosa. Tre ancora son quelli che testimoniano sopra la terra". (Quasi tutte le versioni moderne omettono ora questo passo trinitario).

Circa questo passo trinitario, F. H. A. Scrivener, esperto di critica testuale, scrisse: "Non esitiamo a dichiarare la nostra convinzione che le parole in questione non furono scritte da S. Giovanni: che furono originariamente introdotte in copie latine in Africa da una glossa marginale, dove erano state collocate come pia e ortodossa annotazione sul v. 8: che dal latino finirono in due o tre tardi codici greci, e da lì nel testo greco stampato, dove non avevano alcun diritto di trovarsi". — *A Plain Introduction to the Criticism of the New Testament* (Cambridge, 1883, 3ª ediz.), p. 654.

Vedi anche la voce "Comma Giovanneo" nell'*Enciclopedia della Bibbia* (LDC, 1969, Vol. II, col. 449), e NM, edizione con note e riferimenti, p. 1582.

Altre scritture che secondo i sostenitori della Trinità contengono elementi del loro dogma

Si noti che nella prima si parla solo del Figlio; l'altra menziona sia il Padre che il Figlio; nessuna delle due parla di Padre, Figlio e Spirito Santo come di un solo Dio.

***Giovanni 2:19-22*:**

Con queste parole, Gesù voleva forse dire che avrebbe risuscitato se stesso dai morti? Significano esse che Gesù sia Dio, dal momento che Atti 2:32 dice: "Questo Gesù Dio l'ha risuscitato"? Niente affatto. Una simile interpretazione sarebbe in contrasto con Galati 1:1,

che attribuisce la risurrezione di Gesù al *Padre,* non al Figlio. Esprimendosi in modo analogo, Gesù, come si legge in Luca 8:48, disse a una donna: “La tua fede ti ha salvata”. Si era salvata o guarita da sola? No; era stata guarita dalla potenza di Dio mediante Cristo *a motivo* della sua fede. (Luca 8:46; Atti 10:38) Similmente, mediante la sua perfetta ubbidienza come uomo, Gesù fornì al Padre la ragione morale per destarlo dai morti, e riconoscere così Gesù come Figlio di Dio. A motivo della vita di fedeltà vissuta da Gesù, si poteva giustamente dire che Gesù stesso fosse responsabile della sua risurrezione.

In *Word Pictures in the New Testament,* A. T. Robertson scrive: “Vedi [Giovanni] 2:19, dove Gesù dice: ‘E in tre giorni lo farò risorgere’. Non voleva dire che avrebbe risuscitato se stesso indipendentemente dal Padre come agente attivo (Rom. 8:11)”. — New York, 1932, Vol. V, p. 183.

***Giovanni 10:30*:**

Con le parole “Io e il Padre siamo uno”, voleva dire Gesù che lui e il Padre fossero uguali? Alcuni sostenitori della Trinità dicono di sì. Ma in Giovanni 17:21, 22 (*VR*), Gesù pregò riguardo ai suoi seguaci: “Che siano tutti uno”, e aggiunse: “affinché siano uno come noi siamo uno”. In tutti questi casi egli usò la stessa parola greca (*hen*) per “uno”. È ovvio che i discepoli di Gesù non divengono tutti parte della Trinità. Ma in effetti partecipano dell’unità d’intenti del Padre e del Figlio, lo stesso tipo di unità che accomuna Dio e Cristo.

In che posizione vengono a trovarsi i sostenitori della Trinità?

In una posizione molto pericolosa. Ci sono prove inconfutabili che il dogma della Trinità non si trova nella Bibbia e non è in armonia con ciò che la Bibbia insegna. (Vedi le pagine precedenti). Esso rappresenta in modo grossolanamente errato il vero Dio. Da parte sua Gesù Cristo disse: “Sta venendo, ed è adesso, l’ora nella quale i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: ché cosí sono gli adoratori che il Padre vuole. Dio è spirito e quelli che adorano debbono adorare in spirito e verità”. (Giov. 4:23, 24, *Con*) Perciò Gesù fece chiaramente capire che quelli la cui adorazione non è ‘in verità’, cioè non è conforme alla verità esposta nella Parola di Dio, non sono “veri adoratori”. Ai capi religiosi giudei del I secolo Gesù disse: “Avete annullata la Parola di Dio per la vostra tradizione. Ipocriti, ben profetò di voi Isaia, dicendo: Questo popolo mi onora con le labbra, ma il loro cuore è lontano da me. Invano essi mi prestano culto, insegnando delle dottrine che sono precetti di uomini”. (Matt. 15:6-9, *Con*) Questo vale con altrettanto vigore per coloro che oggi nella cristianità sostengono tradizioni umane anziché le chiare verità della Bibbia.

Spesso quelli che insegnano la dottrina della Trinità dicono che è un “mistero”. Questo Dio trinitario non era certo quello che Gesù aveva in mente quando disse: “Noi adoriamo quel che conosciamo”. (Giov. 4:22, *Con*) Conoscete veramente l’Iddio che adorate?

A ognuno di noi si presentano serie domande come queste: Amo sinceramente la verità? Desidero veramente avere un'approvata relazione con Dio? Non tutti hanno sincero amore per la verità. Molti mettono l'approvazione di parenti e amici al di sopra della verità e di Dio. (2 Tess. 2:9-12; Giov. 5:39-44) Ma, come disse Gesù in una fervida preghiera al suo Padre celeste, "questo significa vita eterna, che acquistino conoscenza di te, il solo vero Dio, e di colui che tu hai mandato, Gesù Cristo". (Giov. 17:3, *NM*) E Salmo 144:15 veracemente dice: "Felice il popolo il cui Dio è Geova!" — *NM.*

Se qualcuno dice:

'Lei crede nella Trinità?'

Si potrebbe rispondere: 'È una dottrina in cui credono molti. Ma sapeva che non fu insegnata da Gesù e dagli apostoli? Perciò noi adoriamo Colui che Gesù disse di adorare'. **Quindi si potrebbe aggiungere:** (1) 'Secondo l'insegnamento di Gesù, ecco quello che egli definì il comandamento più grande . . . (Mar. 12:28-30)'. (2) 'Gesù non pretese mai di essere uguale a Dio. Egli disse . . . (Giov. 14:28)'. (3) 'Come è nata quindi la dottrina della Trinità? Noti cosa dicono in merito autorevoli enciclopedie. (Vedi le pagine 403, 404)'.

Oppure si potrebbe dire: 'No, non ci credo. Vede, ci sono dei versetti biblici che non sono mai riuscito a conciliare con questa dottrina. Gliene mostro uno. (Matt. 24:36) Chissà se può spiegarmelo'. **Quindi si potrebbe aggiungere:** (1) 'Se il Figlio è uguale al Padre, com'è che il Padre conosce delle cose che il Figlio non conosce?' Se rispondono che questo valeva solo per la sua natura umana, si potrebbe chiedere: (2) 'Ma come mai non lo sa nemmeno lo spirito santo?' (Se la persona mostra sincero interesse per la verità, mostrare ciò che le Scritture dicono riguardo a Dio). (Sal. 83:18; Giov. 4:23, 24)

Altra possibilità: 'Noi crediamo in Gesù Cristo ma non nella Trinità. Perché? Perché riguardo a Cristo crediamo ciò che credeva l'apostolo Pietro. Noti cosa disse . . . (Matt. 16:15-17)'.

Ulteriore suggerimento: 'Ho riscontrato che non tutti hanno in mente la stessa cosa quando parlano di Trinità. Forse potrei risponderle meglio se sapessi cosa intende lei'. **Quindi si potrebbe aggiungere:** 'La ringrazio della spiegazione. Ma io credo solo a ciò che insegna la Bibbia. Ha mai visto la parola "Trinità" nella Bibbia? . . . (Far vedere la concordanza della vostra Bibbia). Ma in quanto a Cristo, è menzionato nella Bibbia? . . . Sì, e noi crediamo in lui. Come può notare qui nella concordanza, sotto "Cristo" c'è un riferimento a Matteo 16:16 (Leggere). Questo è ciò che credo'.

Oppure si potrebbe rispondere (se la persona si sofferma in particolare su Giovanni 1:1): 'Conosco questo versetto. In alcune traduzioni bibliche dice che Gesù è "Dio", mentre in altre dice che è "un dio". Come mai?' (1) 'Potrebbe essere perché nel versetto successivo è detto che egli era *"presso* Dio"?' (2) 'Potrebbe anche essere a motivo di ciò che è detto in

Giovanni 1:18?' (3) 'Si è mai chiesto se Gesù stesso adorava qualcuno come suo Dio? (Giov. 20:17)'

'Lei crede nella divinità di Cristo?'

Si potrebbe rispondere: 'Certo. Ma forse non penso alla stessa cosa che ha in mente lei quando parla di "divinità di Cristo"'. **Quindi si potrebbe aggiungere:** (1) 'Perché dico questo? Ebbene, in Isaia 9:6 [9:5 in altre versioni] Gesù Cristo è descritto come "Dio potente", ma nella Bibbia solo il Padre è chiamato Dio *Onnipotente'*. (2) 'E, come si può notare da Giovanni 17:3, Gesù parla del Padre suo come del "*solo* vero Dio". Perciò, al massimo Gesù è solo un riflesso del vero Dio'. (3) 'Cosa si richiede da parte nostra per essere graditi a Dio? (Giov. 4:23, 24)'

Ultimi giorni

Definizione: La Bibbia usa l'espressione "ultimi giorni" per indicare il periodo di tempo conclusivo che porta a un giudizio divino il quale segna la fine di un sistema di cose. Il sistema giudaico con la sua adorazione imperniata sul tempio di Gerusalemme visse i suoi ultimi giorni nel periodo che culminò con la sua distruzione nel 70 E.V. Ciò che accadde allora prefigurò ciò che sarebbe accaduto in maniera assai più marcata e su scala mondiale al tempo in cui tutte le nazioni sarebbero andate incontro all'esecuzione del giudizio di Dio. L'attuale sistema di cose malvagio, che abbraccia il mondo intero, è entrato nei suoi ultimi giorni dal 1914, e alcuni della generazione allora vivente saranno presenti per assistere alla sua completa fine nella "grande tribolazione".

Cosa indica che stiamo vivendo negli "ultimi giorni"?

La Bibbia descrive avvenimenti e condizioni che contrassegnano questo importante periodo. Il "segno" è un segno composito formato da molte prove; il suo adempimento richiede pertanto che tutti gli aspetti del segno siano chiaramente visibili nell'arco di una generazione. I vari aspetti del segno sono riportati nei capitoli 24 e 25 di Matteo, 13 di Marco e 21 di Luca; ulteriori particolari sono menzionati in 2 Timoteo 3:1-5, 2 Pietro 3:3, 4 e Rivelazione 6:1-8. Come esempio, considereremo alcuni aspetti rilevanti del segno.

***"Sorgerà nazione contro nazione e regno contro regno"* (*Matt. 24:7*)**

La guerra ha turbato la vita sulla terra per migliaia di anni. Ci sono state guerre internazionali e guerre all'interno di singole nazioni. Ma nel 1914 scoppiò la prima guerra *mondiale.* Non si trattò semplicemente di un conflitto fra due eserciti su un campo di battaglia. Per la prima volta tutte le principali potenze entrarono in guerra. Nazioni intere — comprese le popolazioni civili — furono mobilitate per sostenere lo sforzo bellico. Si calcola che per la fine della guerra era stato coinvolto il 93 per cento della popolazione mondiale. (Circa la portata storica del 1914, vedi pagina 430).

Come predetto in Rivelazione 6:4, 'la pace fu tolta dalla terra'. Così dal 1914 il mondo ha continuato a vivere in uno stato di agitazione. Dal 1939 al 1945 si combatté la seconda guerra mondiale. Secondo l'ammiraglio in pensione Gene La Rocque, dal 1945 al 1982 ci sono state altre 270 guerre. Nelle guerre di questo secolo sono state massacrate ben 100 milioni di persone. Inoltre, secondo l'edizione del 1982 di *World Military and Social Expenditures,* quell'anno 100 milioni di persone erano impegnate direttamente o indirettamente in attività militari.

Cos'altro ci vuole per adempiere questo aspetto della profezia? Decine di migliaia di ordigni nucleari sono pronti per essere usati in qualsiasi istante. Eminenti scienziati hanno detto che se le nazioni usassero anche solo una minima parte dei loro arsenali nucleari, la

civiltà e forse l'intera specie umana sarebbero distrutte. Ma questo non è l'esito che la profezia biblica indica.

***'Ci sarà penuria di viveri . . . in un luogo dopo l'altro'* (Matt. 24:7)**

Nel corso della storia l'umanità ha conosciuto molte carestie. In che misura ne è stata colpita nel XX secolo? In seguito alla guerra mondiale la fame dilagò in Europa e in Asia. L'Africa è stata colpita dalla siccità, con conseguenti estese carestie. Verso la fine del 1980 la FAO (Organizzazione per l'Alimentazione e l'Agricoltura) calcolava che 450 milioni di persone fossero sull'orlo della morte per fame e che ben un miliardo non avessero abbastanza da mangiare. Di queste, circa 40 milioni ogni anno — in certi anni anche 50 milioni — muoiono effettivamente a causa della penuria di viveri.

C'è qualcosa di particolare in questa penuria di viveri? Sì; essa persiste nonostante i viveri siano disponibili. Alcuni paesi hanno grosse eccedenze alimentari, e con i moderni mezzi di trasporto potrebbero rapidamente rifornire di viveri i paesi bisognosi. Ma ragioni politiche e interessi commerciali possono farli agire diversamente. Addirittura può succedere che paesi dove milioni di abitanti hanno poco da mangiare esportino gran parte della loro produzione migliore in paesi dove c'è già abbondanza.

La situazione non è più circoscritta a determinati luoghi, ma esiste a livello *mondiale.* Nel 1981 il *New York Times* riferì: "Il miglioramento del tenore di vita e la crescente domanda di cibo in tutto il mondo hanno fatto salire il prezzo dei generi alimentari, rendendo più difficile per i paesi poveri l'importazione dei viveri necessari". In molti paesi la produzione alimentare, *nonostante il contributo della scienza moderna,* non è riuscita a tenere il passo con l'aumento della popolazione. Gli odierni esperti alimentari non vedono nessuna vera soluzione di questo problema.

***"Ci saranno grandi terremoti"* (Luca 21:11)**

È vero che nei secoli passati ci furono grandi terremoti; inoltre, con i loro sensibili strumenti, oggi gli scienziati registrano più di un milione di terremoti all'anno. Ma per accorgersi di un *grande* terremoto non occorrono strumenti speciali.

C'è davvero stato un numero significativo di grossi terremoti dal 1914? Sulla base di dati forniti dal National Geophysical Data Center di Boulder, nel Colorado (USA), integrati da quanto pubblicato nelle normali opere di consultazione, nel 1984 fu fatto un elenco dei soli terremoti di magnitudo 7,5 o più della scala Richter, o che avevano causato danni di 5 milioni di dollari o più, o che avevano provocato 100 o più morti. Si è calcolato che nei 2.000 anni precedenti il 1914 ci sono stati 856 di questi terremoti. Lo stesso elenco indica che in *soli 69 anni* dopo il 1914 ce ne sono stati 605. Ciò significa che, in paragone con i 2.000 anni precedenti, dal 1914 la media annua è stata 20 volte superiore.

***"In un luogo dopo l'altro pestilenze"* (Luca 21:11)**

Alla fine della prima guerra mondiale dilagò in tutta la terra l'influenza spagnola, che fece più di 20 milioni di vittime e con una rapidità senza precedenti nella storia delle malattie. Nonostante i progressi della medicina, ogni anno sono numerosissime le vittime di tumori, malattie cardiache, varie malattie trasmesse per via sessuale, sclerosi multipla, malaria, oncocercosi e morbo di Chagas.

***'Crescente illegalità accompagnata dal raffreddarsi dell'amore della maggioranza'* (Matt. 24:11, 12)**

Un noto criminologo ha detto: "Quello che salta subito agli occhi osservando la criminalità a livello mondiale è il costante e dilagante aumento che si registra ovunque. Le rare eccezioni saltano subito agli occhi, ma presto potrebbero essere travolte dalla crescente marea". (*The Growth of Crime,* di Leon Radzinowicz e Joan King, New York, 1977, pp. 4, 5) L'aumento è effettivo; non dipende dal fatto che vi siano più denunce. È vero che i delinquenti c'erano anche nelle generazioni passate, ma la criminalità non è mai stata così diffusa come ora. Chi ha una certa età lo sa per esperienza.

L'illegalità cui la profezia fa riferimento include il disprezzo per le ovvie leggi di Dio, il mettere se stessi anziché Dio al primo posto nella vita. Conseguenze di questa mentalità sono il vertiginoso aumento dei divorzi, il fatto che i rapporti sessuali al di fuori del matrimonio e l'omosessualità siano generalmente accettati, e le decine di migliaia di aborti praticati ogni anno. Questa illegalità è messa in relazione (in Matteo 24:11, 12) con l'influenza di falsi profeti, persone che mettono da parte la Parola di Dio per promuovere i propri insegnamenti. Il dare ascolto alle loro filosofie invece di attenersi alla Bibbia contribuisce a produrre un mondo privo d'amore. (1 Giov. 4:8) Se ne può leggere la descrizione in 2 Timoteo 3:1-5.

***"Gli uomini verranno meno per il timore e per l'aspettazione delle cose che staranno per venire sulla terra abitata"* (Luca 21:25, 26)**

"Il fatto è che oggi la massima singola emozione che predomina nella nostra vita è il timore", ha scritto *U.S. News & World Report* (11 ottobre 1965, p. 144). "Mai l'umanità è stata così spaventata come al presente", riferisce la rivista tedesca *Hörzu.* — N. 25, 20 giugno 1980, p. 22.

Molti fattori contribuiscono a questa atmosfera di timore a livello mondiale: criminalità violenta, disoccupazione, instabilità economica dovuta all'irrimediabile indebitamento di moltissime nazioni, inquinamento ambientale in tutto il mondo, mancanza di saldi e amorevoli vincoli familiari, e la terribile sensazione che l'umanità corra l'imminente pericolo dell'annientamento nucleare. Luca 21:25 menziona 'segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e il muggito del mare' in relazione con l'angoscia che le nazioni provano. Spesso il sorgere del sole, anziché preannunciare una felice giornata, suscita apprensione per ciò che potrebbe succedere; quando cominciano a risplendere la luna e le stelle, la

gente si chiude in casa e serra le porte per paura della criminalità. Nel XX secolo, e non prima, sono stati usati aeroplani e missili per seminare distruzione dai cieli. Sottomarini armati di missili micidiali pattugliano i mari; l'armamento in dotazione a un singolo sottomarino è in grado di annientare 160 città. Non sorprende che le nazioni siano nell'angoscia!

'I veri seguaci di Cristo sarebbero stati oggetto di odio da parte di tutte le nazioni a causa del suo nome' (Matt. 24:9)

Questa persecuzione non è dovuta al fatto che si immischino nella politica, ma è 'a causa del nome di Gesù Cristo', in quanto i suoi seguaci guardano a lui come Re messianico nominato da Geova, ubbidiscono a Cristo prima che a qualsiasi governante terreno, sostengono lealmente il suo Regno e non si lasciano coinvolgere negli affari dei governi umani. Come mostra la storia moderna, questo è capitato ai testimoni di Geova in ogni parte della terra.

"Questa buona notizia del regno sarà predicata in tutta la terra abitata, in testimonianza" (Matt. 24:14)

Il messaggio che sarebbe stato predicato è che il Regno di Dio nelle mani di Gesù Cristo ha cominciato a regnare nei cieli, che presto metterà fine all'intero sistema di cose malvagio, e che sotto il suo dominio l'umanità sarà portata alla perfezione e la terra diverrà un paradiso. Questa buona notizia è oggi predicata in oltre 200 paesi e isole, fino alla più distante parte della terra. I testimoni di Geova dedicano ogni anno centinaia di milioni di ore a questa attività, facendo ripetute visite di casa in casa per dare a tutti la possibilità di udire il messaggio.

Cosa indicano tutti questi avvenimenti degli "ultimi giorni"?

Luca 21:31, 32: "Quando vedrete avvenire queste cose, sappiate che il regno di Dio è vicino [è cioè vicino il tempo in cui esso distruggerà l'attuale mondo malvagio e assumerà il pieno controllo degli affari della terra]. Veramente vi dico: Questa generazione non passerà affatto finché tutte le cose non siano avvenute". (La "generazione" che era in vita all'inizio dell'adempimento del segno nel 1914 è ora molto avanzata negli anni. Il tempo rimasto dev'essere molto breve. Le condizioni mondiali lo confermano chiaramente).

Perché i testimoni di Geova dicono che gli "ultimi giorni" sono iniziati nel 1914?

Il 1914 è un anno segnato nella profezia biblica. Per i particolari cronologici, vedi le pagine 94-96, alla voce "Date". L'esattezza della data è indicata dal fatto che dal 1914 si sono verificate le condizioni che dovevano contrassegnare questo periodo di tempo, esattamente come predetto. I fatti summenzionati lo dimostrano.

Cosa pensano del 1914 gli storici secolari?

“Guardando indietro dalla posizione di vantaggio del presente, notiamo chiaramente che lo scoppio della prima guerra mondiale introdusse nel XX secolo un ‘tempo d’afflizione’ — per usare la significativa espressione dello storico inglese Arnold Toynbee — dal quale la nostra civiltà non si è ancora minimamente ripresa. Direttamente o indirettamente, tutte le convulsioni dell’ultimo mezzo secolo risalgono al 1914”. — *The Fall of the Dynasties: The Collapse of the Old Order*, di Edmond Taylor, New York, 1963, p. 16.

“Quelli della generazione della seconda guerra mondiale, la mia generazione, penseranno sempre che il loro conflitto sia stato il grande spartiacque della storia moderna. . . . Abbiamo diritto alla nostra vanità, ai nostri appuntamenti personali con la storia. Ma dovremmo sapere che, dal punto di vista sociale, un cambiamento assai più decisivo fu quello determinato dalla prima guerra mondiale. Fu allora che sistemi politici e sociali, in piedi da secoli, furono lacerati, a volte nell’arco di poche settimane. Altri furono definitivamente trasformati. Fu con la prima guerra mondiale che andarono perdute secolari certezze. . . . La seconda guerra mondiale continuò, ampliò e confermò questo cambiamento. Dal punto di vista sociale la seconda guerra mondiale fu l’ultima battaglia della prima guerra mondiale”. — *The Age of Uncertainty*, di John K. Galbraith, Boston, 1977, p. 133.

“È trascorso mezzo secolo, ma la tragica cicatrice lasciata dalla Grande Guerra sul corpo e sull’anima delle nazioni non è scomparsa . . . Quel disastro ebbe dimensioni fisiche e morali tali che nulla di ciò che sopravvisse rimase come prima. La società nel suo insieme — sistemi di governo, confini nazionali, leggi, forze armate, rapporti fra stati, ma anche ideologie, vita domestica, ricchezze, patrimoni, rapporti personali — cambiò radicalmente. . . . Infine l’umanità perse l’equilibrio, e non lo ha più riacquistato”. — Da un discorso di Charles de Gaulle, 1968 (*Le Monde*, 12 novembre 1968, p. 9).

Ci saranno superstiti sulla terra dopo la fine dell’attuale sistema mondiale?

Senz’altro. La fine dell’attuale sistema mondiale non sarà il risultato di un massacro indiscriminato in una guerra nucleare, ma avrà luogo in una grande tribolazione che includerà la “guerra del gran giorno dell’Iddio Onnipotente”. (Riv. 16:14, 16) Quella guerra non distruggerà la terra, né l’intero genere umano.

Matt. 24:21, 22: “Allora ci sarà grande tribolazione come non è accaduta dal principio del mondo fino ad ora, no, né accadrà più. Infatti, a meno che quei giorni non fossero abbreviati, nessuna carne sarebbe salvata; ma a motivo degli eletti quei giorni saranno abbreviati”. (Perciò della “carne”, parte del genere umano, sopravvivrà).

Prov. 2:21, 22: “I retti son quelli che risiederanno sulla terra, e gli irriprovevoli quelli che vi resteranno. Riguardo ai malvagi, saranno stroncati dalla medesima terra; e in quanto agli sleali, ne saranno strappati via”.

Sal. 37:29, 34: “I giusti stessi possederanno la terra, e risiederanno su di essa per sempre. Spera in Geova e osserva la sua via, ed egli ti esalterà per prendere possesso della terra. Quando i malvagi saranno stroncati, tu lo vedrai”.

Perché Dio lascia passare così tanto tempo prima di distruggere i malvagi?

2 Piet. 3:9: “Geova non è lento riguardo alla sua promessa, come alcuni considerano la lentezza, ma è paziente verso di voi perché non desidera che alcuno sia distrutto ma desidera che tutti pervengano al pentimento”.

Mar. 13:10: “In tutte le nazioni si deve prima predicare la buona notizia”.

Matt. 25:31, 32, 46: “Quando il Figlio dell’uomo [Gesù Cristo] sarà arrivato nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, sederà quindi sul suo glorioso trono. E tutte le nazioni saranno radunate dinanzi a lui, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri. E questi [coloro che non avranno riconosciuto i fratelli spirituali di Cristo come rappresentanti del Re stesso] andranno allo stroncamento eterno, ma i giusti alla vita eterna”.

Vedi anche le pagine 347, 348 e 208-211.

Se qualcuno dice:

‘Oggi le condizioni non sono peggiori di una volta; ci sono sempre state guerre, carestie, terremoti, criminalità’

Si potrebbe rispondere: ‘Posso capire perché la pensa così. Siamo nati in un mondo dove queste cose non fanno più notizia. Ma gli storici spiegano che c’è qualcosa di assolutamente diverso in questo XX secolo. (Leggere le citazioni a pagina 430)’.

Oppure si potrebbe dire: ‘La cosa significativa non è il semplice fatto che ci siano state guerre, carestie, terremoti e criminalità. Sapeva che il segno dato da Gesù Cristo è un segno composito?’ **Quindi si potrebbe aggiungere:** ‘Gesù non disse che un singolo avvenimento di per sé avrebbe dimostrato che eravamo negli “ultimi giorni”. Ma quando tutti gli aspetti del segno sarebbero stati visibili, ciò sarebbe stato significativo, specialmente allorché si sarebbero verificati su scala mondiale e a partire da un anno prestabilito dalla cronologia biblica’. (Vedi le pagine 424-429, e anche 94-96).

‘Come fate a sapere che in futuro non ci sarà un’altra generazione che corrisponderà alla profezia ancor meglio di questa?’

Si potrebbe rispondere: ‘Questa è una domanda interessante, e la risposta sottolinea il fatto che viviamo veramente negli “ultimi giorni”. In che senso? Ebbene, parte del segno dato da Gesù riguarda la guerra fra nazioni e regni. Ma che accadrebbe oggi se

l'adempimento del segno richiedesse che aspettassimo un'altra guerra a oltranza fra le superpotenze? Una tale guerra lascerebbe pochi superstiti, se ne lascerebbe. Perciò, come vede, il proposito di Dio che vi siano superstiti indica che dobbiamo essere molto vicini alla fine di questo vecchio sistema'.

Oppure si potrebbe dire: 'La corrispondenza fra gli avvenimenti mondiali e questa profezia è come quella fra un'impronta digitale e il suo proprietario. Non c'è nessun altro con la stessa impronta. Allo stesso modo, l'"impronta" formata dagli avvenimenti che ebbero inizio nel 1914 non si ripeterà in qualche altra generazione futura'. **Quindi si potrebbe aggiungere:** (1) 'Tutti gli aspetti che compongono il segno sono chiaramente visibili'. (2) 'Senz'altro non vogliamo essere come le persone dei giorni di Noè. (Matt. 24:37-39)'

'La fine non verrà durante la nostra vita'

Si potrebbe rispondere: 'Comunque lei crede che prima o poi Dio interverrà, non è vero?' **Quindi si potrebbe aggiungere:** (1) 'L'unico modo per sapere quando ciò avverrà è che Egli ce lo riveli. È vero che Gesù disse chiaramente che nessun uomo conosce il giorno e l'ora, ma in effetti descrisse nei particolari le cose che sarebbero accadute durante la generazione che avrebbe visto la fine'. (2) 'Questa descrizione riguarda avvenimenti che lei stesso conosce. (Se possibile, trattare alcuni aspetti del segno, usando le informazioni delle pagine precedenti)'.

'Non mi preoccupo; vivo giorno per giorno'

Si potrebbe rispondere: 'Certo è bene non essere troppo ansiosi riguardo al futuro. Ma nella vita tutti noi cerchiamo di fare dei piani per proteggere noi stessi e i nostri cari. Fare piani realistici è utile. La Bibbia mostra che ci attendono cose meravigliose, e siamo saggi se facciamo i piani per poterne beneficiare. (Prov. 1:33; 2 Piet. 3:13)'

'Non mi va di pensare a queste cose spiacevoli; preferisco essere ottimista circa il futuro'

Si potrebbe rispondere: 'È interessante che Gesù disse che i suoi seguaci avrebbero avuto valide ragioni per essere ottimisti nei nostri giorni. (Luca 21:28, 31)' **Quindi si potrebbe aggiungere:** 'Ma, come avrà notato, Gesù non disse loro di chiudere gli occhi a ciò che sarebbe successo nel mondo e vivere beati. Disse che il loro ottimismo avrebbe avuto una base solida; questo perché avrebbero capito il significato degli avvenimenti mondiali e ne avrebbero previsto l'esito'.

Vita

Definizione: Condizione di attività che distingue le piante, gli animali, gli uomini e gli esseri spirituali dalla materia inanimata. Gli organismi fisici viventi sono in genere caratterizzati da proprietà come crescita, metabolismo, reazione agli stimoli esterni e riproduzione. I vegetali hanno una vita attiva ma non come anime senzienti. Le anime terrestri — gli animali e gli uomini — sono dotate sia di una forza attiva vitale che le anima, sia del respiro che sostiene questa forza vitale.

La vita nel senso più pieno, per quanto riguarda gli esseri intelligenti, è l'esistenza perfetta col diritto di averla. L'anima umana non è immortale. Ma i fedeli servitori di Dio hanno la prospettiva di ricevere la vita eterna nella perfezione: sulla terra per la maggioranza d'essi, in cielo per un "piccolo gregge" di eredi del Regno di Dio. Quando vengono risuscitati alla vita spirituale, i componenti della classe del Regno ricevono anche l'immortalità, una qualità di vita che non ha bisogno di essere sostenuta da alcuna cosa creata.

Qual è lo scopo della vita umana?

Per poter avere uno scopo nella vita è indispensabile riconoscere la Fonte della vita. Se la vita fosse il prodotto del cieco caso, la nostra esistenza sarebbe necessariamente priva di scopo e non ci sarebbe nessun futuro certo in vista del quale fare piani. Ma Atti 17:24, 25, 28 dice: "L'Iddio che ha fatto il mondo e tutte le cose che sono in esso . . . dà a tutti la vita e il respiro e ogni cosa. Poiché mediante lui abbiamo la vita e ci muoviamo ed esistiamo". Rivelazione 4:11, rivolto a Dio, aggiunge: "Degno sei, Geova, Dio nostro, di ricevere la gloria e l'onore e la potenza, perché tu creasti tutte le cose, e a causa della tua volontà esse esisterono e furono create". (Vedi anche le pagine 105-110, alla voce "Dio").

Una vita in contrasto con le esigenze del Creatore e con le norme che ha stabilito per renderci felici genera frustrazione. Galati 6:7, 8 avverte: "Non siate sviati: Dio non è da beffeggiare. Poiché qualunque cosa l'uomo semini, questa pure mieterà; perché chi semina in vista della sua carne mieterà la corruzione dalla sua carne". — Anche Galati 5:19-21. (Vedi anche la voce "Indipendenza").

Il peccato ereditato da Adamo impedisce attualmente agli uomini di godere pienamente la vita come Dio si era proposto in principio. Romani 8:20 dice che, in conseguenza del giudizio divino dopo il peccato di Adamo, "la creazione [il genere umano] fu sottoposta alla futilità". Circa la propria condizione di uomo peccatore, l'apostolo Paolo scrisse: "Sono carnale, venduto sotto il peccato. Poiché il bene che desidero non lo faccio, ma il male che non desidero è ciò che pratico. Realmente mi diletto nella legge di Dio secondo l'uomo che sono interiormente, ma vedo nelle mie membra un'altra legge che combatte contro la legge della mia mente e mi conduce prigioniero alla legge del peccato che è nelle mie membra. Misero uomo che sono!" — Rom. 7:14, 19, 22-24.

Quando applichiamo i princìpi biblici e mettiamo al primo posto il compiere la volontà di Dio, troviamo la massima felicità ora possibile e la nostra vita acquista un significato più profondo. Se serviamo Dio non gli facciamo un favore; egli ci insegna ‘per il nostro beneficio’. (Isa. 48:17) La Bibbia consiglia: “Divenite saldi, incrollabili, avendo sempre molto da fare nell’opera del Signore, sapendo che la vostra fatica non è vana riguardo al Signore”. — 1 Cor. 15:58.

La Bibbia ci pone dinanzi *la prospettiva della vita eterna nella perfezione* se nutriamo fede nei provvedimenti di Geova per la vita e camminiamo nelle sue vie. Questa speranza ha una base solida; non condurrà alla delusione; già ora l’agire in armonia con questa speranza può dare vero significato alla nostra vita. — Giov. 3:16; Tito 1:2; 1 Piet. 2:6.

Gli uomini sono stati creati per vivere solo alcuni anni e quindi morire?

Gen. 2:15-17: “Geova Dio prendeva l’uomo [Adamo] e lo poneva nel giardino di Eden perché lo coltivasse e ne avesse cura. E Geova Dio impose all’uomo anche questo comando: ‘Di ogni albero del giardino puoi mangiare a sazietà. Ma in quanto all’albero della conoscenza del bene e del male non ne devi mangiare, poiché nel giorno in cui ne mangerai positivamente morirai’”. (Qui Dio non parlò della morte come di una circostanza inevitabile, ma come della conseguenza del peccato. Esortò Adamo ad evitarla. Confronta Romani 6:23).

Gen. 2:8, 9: “Geova Dio piantò un giardino in Eden, verso oriente, e vi pose l’uomo che aveva formato. Così Geova Dio fece crescere dal suolo ogni albero desiderabile alla vista e buono come cibo e anche l’albero della vita nel mezzo del giardino”. (Secondo Genesi 3:22, 23, dopo il peccato di Adamo la coppia umana fu scacciata dall’Eden perché non mangiasse dell’albero della vita. Pare quindi che, se Adamo fosse rimasto ubbidiente al suo Creatore, a suo tempo Dio gli avrebbe permesso di mangiare di quell’albero come simbolo del fatto che si era dimostrato degno di vivere per sempre. La presenza dell’albero della vita nell’Eden additava una tale prospettiva).

Sal. 37:29: “I giusti stessi possederanno la terra, e risiederanno su di essa per sempre”. (Questa promessa fa chiaramente capire che il proposito fondamentale di Dio per la terra e l’umanità non è cambiato).

Vedi anche pagina 233, alla voce “Morte”.

Ma nel nostro caso la vita deve ridursi a una breve esistenza, spesso turbata da sofferenze?

Rom. 5:12: “Per mezzo di un solo uomo [Adamo] il peccato entrò nel mondo e la morte per mezzo del peccato, e così la morte si estese a tutti gli uomini perché tutti avevano peccato”. (Questo è quanto tutti noi abbiamo ereditato, non perché fosse il proposito di Dio, ma a causa del peccato di Adamo). (Vedi anche la voce “Destino”).

Giob. 14:1: “L’uomo, nato di donna, è di breve vita e sazio di agitazione”. (Questo è ciò che in gran parte caratterizza la vita nell’attuale sistema di cose imperfetto).

Tuttavia, anche in queste condizioni la nostra vita può essere molto soddisfacente, ricca di significato. Vedi le informazioni alle pagine 434, 435 circa lo scopo della vita umana.

La vita sulla terra è solo un banco di prova per decidere chi andrà in cielo?

Vedi le pagine 63-69, alla voce “Cielo”.

Abbiamo un’anima immortale che continua a vivere dopo la morte del corpo fisico?

Vedi le pagine 29-34, alla voce “Anima”.

Su quale base si può sperare di avere qualcosa di più dell’attuale breve esistenza umana?

Matt. 20:28: “Il Figlio dell’uomo [Gesù Cristo] non è venuto per essere servito, ma per servire e per dare la sua anima come riscatto in cambio di molti”.

Giov. 3:16: “Dio ha tanto amato il mondo che ha dato il suo unigenito Figlio, affinché chiunque *esercita fede* in lui non sia distrutto ma abbia vita eterna”.

Ebr. 5:9: “Dopo essere stato reso perfetto [Gesù Cristo] divenne per tutti quelli che gli *ubbidiscono* responsabile di salvezza eterna”. (Anche Giovanni 3:36)

Come si realizzeranno le prospettive di vita futura?

Atti 24:15: “Ho in Dio la speranza, che questi uomini pure nutrono, che ci sarà una risurrezione sia dei giusti che degli ingiusti”. (Questo includerà persone che servirono fedelmente Dio nel passato come pure quelle, numerosissime, che non conobbero il vero Dio abbastanza da accettare o rigettare le sue vie).

Giov. 11:25, 26: “Gesù le disse [alla sorella di un uomo che successivamente riportò in vita]: ‘Io sono la risurrezione e la vita. Chi esercita fede in me, benché muoia, tornerà in vita; e chiunque vive ed esercita fede in me non morirà mai. Credi tu questo?’” (Perciò, oltre alla speranza della risurrezione, Gesù indicò qualcos’altro per coloro che sarebbero stati in vita quando l’attuale mondo malvagio avrebbe avuto fine. Quelli con la speranza di essere sudditi terreni del Regno di Dio avrebbero avuto la prospettiva di sopravvivere senza mai morire).

Nella struttura del corpo umano c’è qualche prova che era stato progettato per vivere per sempre?

È un fatto generalmente riconosciuto che le capacità del cervello umano superano di gran lunga qualsiasi suo possibile impiego nella vita attuale, sia che viviamo 70 o 100 anni. L'*Encyclopædia Britannica* afferma che il cervello umano "è dotato di un potenziale considerevolmente maggiore di quello utilizzabile nell'arco di vita di una persona". (1976, Vol. 12, p. 998) Lo scienziato Carl Sagan sostiene che la quantità di informazioni che il cervello umano potrebbe accumulare "riempirebbe venti milioni di libri, quanti ve ne sono nelle più grandi biblioteche del mondo". (*Cosmo,* Mondadori, 1981, trad. di Tullio Chersi, p. 278) A proposito della capacità del "sistema di archiviazione" del cervello umano, il biochimico Isaac Asimov ha scritto che è "perfettamente in grado di ricevere e ricordare tutte le informazioni che l'essere umano è in grado di metterci, e anche un miliardo di volte di più". — *The New York Times Magazine,* 9 ottobre 1966, p. 146. (Perché mai il cervello umano sarebbe stato dotato di una tale capacità se non la si doveva usare? Non è ragionevole credere che gli esseri umani, con la loro illimitata capacità di apprendimento, siano stati effettivamente progettati per vivere per sempre?)

C'è vita su altri pianeti?

Il *New York Times* riferisce: "La ricerca di forme di vita intelligenti in altri luoghi dell'universo . . . cominciò 25 anni fa . . . Finora l'immane impresa, che prevede l'esplorazione di centinaia di miliardi di stelle, non ha fornito chiare indicazioni sull'esistenza della vita al di fuori della Terra". — 2 luglio 1984, p. A1.

L'*Encyclopedia Americana* dice: "Nessun altro pianeta [al di fuori del nostro sistema solare] è stato individuato con certezza. Ma per ogni pianeta che potrebbe esistere fuori del sistema solare, c'è una possibilità che la vita vi abbia avuto inizio e si sia evoluta fino a raggiungere una civiltà progredita". (1977, Vol. 22, p. 176) (Come lascia intendere questa affermazione, è possibile che una delle principali motivazioni della costosissima ricerca della vita nello spazio sia il desiderio di trovare qualche prova della teoria dell'evoluzione, qualche testimonianza che l'uomo non è stato creato da Dio e non debba quindi renderGli conto?)

La Bibbia rivela che la vita sulla terra non è l'unica forma di vita esistente. Ci sono esseri spirituali — Dio e gli angeli — di gran lunga superiori all'uomo per intelligenza e potenza, i quali hanno già comunicato col genere umano, spiegando l'origine della vita e la soluzione degli enormi problemi che assillano il mondo. (Vedi le voci "Bibbia" e "Dio").

Indice

In questo Indice non sono elencati tutti gli aspetti di ciascun soggetto principale. Per ulteriori particolari, consultare le rispettive voci e scorrerne i sottotitoli.